



POR Campania 2000-2006 - ASSE II - Mis. 2.1 d)

Intervento di **“Ricerca Azione”** nell’ambito del
PROGETTO INTEGRATO
GRANDE ATTRATTORE CULTURALE
PAESTUM VELIA





OGGETTO:

POR Campania 2000-2006 - ASSE II - Mis. 2.1 d)

**Intervento di "RICERCA-AZIONE" nell'ambito del PROGETTO INTEGRATO GRANDE
ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA"**

COMMITTENTE:

REGIONE CAMPANIA

Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Campania

Sede operativa: Via S. Aspreno, 2 - 80133 Napoli

Sede legale: Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli - Tel. (+39) 081 410 91 23 Fax (+39) 081 580 17 69

**PROGETTO INTEGRATO GRANDE ATTRATTORE CULTURALE
"PAESTUM VELIA" POR CAMPANIA 2000 - 2006**

DIREZIONE DELLA RICERCA

DR. SANTO VITTORIO ROMANO

DIRETTORE UNIONCAMERE CAMPANIA

GRUPPO DI RICERCA

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

PROF. ANGELO SATURNO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

ING. ALFONSO SPARANO

DR.SSA NADIA GIAMPIETRO

DR.SSA ADA ANNA TORLINO

DR. EMILIO CANTIELLO

DR.SSA ANNACRISTIANA SORRENTINO

DR.SSA ALESSIA VIRNO

COORDINAMENTO DI PROGETTO

DR. LUIGI ESPOSITO

DIRIGENTE VICARIO UNIONCAMERE CAMPANIA

INTRODUZIONE

Lo straordinario patrimonio di beni culturali che l'Italia detiene rappresenta, nella sua variegata complessità ed insieme all'industria del turismo che vi si connette, una delle più importanti risorse per il nostro Paese e, insieme, forse, uno dei suoi possibili fattori critici di successo.

Ci si è resi conto, infatti, che il nostro paese ha nei "giacimenti culturali" una delle sue principali risorse intellettuali e materiali. La loro crisi o la scarsa valorizzazione non si limita a produrre effetti marginali o di settore, ma investe negativamente la cultura delle classi dirigenti, la formazione dei giovani, il grado di maturità civile della popolazione, la qualità ambientale del territorio e la qualità economica dell'intero sistema.

L'idea fondante del P.I. "Grande Attrattore Culturale Paestum Velia" è rappresentata dalla volontà di "conservare e valorizzare il patrimonio storico culturale per creare condizioni favorevoli all'innesco di processi di sviluppo locale, favorendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione del bene culturale nei settori dell'artigianato, del turismo, dei servizi, del restauro. Creare le condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione dei beni culturali ..." e di rendere strumento di sviluppo economico del territorio la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Per questo la Regione Campania ha avviato l'intervento "Ricerca - Azione" nell'ambito del Progetto Integrato Grande Attrattore Culturale "Paestum Velia" - POR Campania 2000 - 2006, individuando nella Unioncamere Campania il soggetto attuatore dell'intervento. Tale attività di "Ricerca - Azione" è consistita in una ricerca approfondita e dettagliata sul territorio dei Comuni inseriti nel Programma Integrato "Paestum - Velia", condotta in stretta collaborazione con le reti della coesione territoriale, della coesione economica e della coesione sociale e culturale.

L'attività di "Ricerca - Azione", i cui risultati sono raccolti nel presente rapporto finale, ha raccolto ed analizzato i dati relativi ai principali elementi identificativi del territorio oggetto del Programma Integrato (contesto territoriale e storiografico; sistema sociale insediato; abitanti e dinamiche demografiche; struttura della popolazione; istruzione, occupazione e lavoro della stessa), nonché alle caratteristiche generali del territorio e dell'ambiente, alle caratteristiche socio - economiche ed ai valori immateriali (tessuto produttivo; servizi di mercato; tessuto culturale e sociale), ai principali programmi e progetti nazionali, regionali e comunali in corso di attuazione nell'ambito del territorio comunale ed il rapporto con altri Programmi Integrati approvati nell'ambito regionale: ha cioè acquisito, integrandoli ed arricchendoli, elementi e dati relativi alla dimensione paesistico - ambientale, storico - culturale, sociale ed economica dell'area inserita nel Programma Integrato "Paestum - Velia". Ha analizzato e valutato i punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce dei singoli territori, programmi e progetti, ed ha analizzato anche il contenuto del Programma Integrato, valutandone la strategia di fondo e l'idea - forza, gli obiettivi strategici ed operativi, il rapporto del Programma Integrato con lo sviluppo turistico - culturale, e verificando l'impatto del Programma Integrato sul territorio nella sua fase attuativa. Ha condotto interviste ad attori locali; ha realizzato focus group indirizzati a soggetti potenzialmente coinvolti nell'azione di valorizzazione e gestione dei beni culturali o nel campo del turismo culturale. Ha avviato un processo di comunicazione con gli attori locali e gli enti che

lavorano sul o per il territorio, e di trasmissione di esperienze e buone pratiche con e tra i soggetti del territorio o di realtà simili e pregevoli.

L'analisi condotta evidenzia lo stato di conservazione del patrimonio storico - culturale, l'accessibilità ed il grado di fruizione, la sua valorizzazione e gestione anche in considerazione delle azioni in atto, delle problematiche, delle professionalità e competenze richieste, i flussi turistici e le caratteristiche del sistema produttivo locale; sviluppa valutazioni alternative di diversi modelli di gestione e valorizzazione del patrimonio storico - culturale oggetto del Programma Integrato praticabili, considerando costi e prospettive di successo degli interventi; formula proposte di strategia di sviluppo socio - economico locale - scaturenti da azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico, artistico, paesaggistico, ambientale e culturale dell'area, nonché da quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale - mirate a favorire iniziative imprenditoriali collegate alla gestione e valorizzazione dei beni culturali; formula infine proposte alternative di un modello di gestione pubblico - privato delle risorse paesistico - ambientali e culturali dell'area.

In buona sostanza l'attività di "Ricerca - Azione", consapevole delle sfide che il Programma Integrato comporta anche e soprattutto sotto il profilo della nozione di bene culturale e della cultura d'impresa, ha dato vita ad una ricerca che intende contribuire alla formulazione di una strategia di sviluppo locale intesa a favorire iniziative imprenditoriali collegate alla gestione e valorizzazione dei beni culturali: ciò attraverso la condotta indagine storico - culturale e socio - economica del territorio e l'analisi attenta dei dati scaturiti, di particolare rilievo grazie anche alla multidisciplinarietà delle conoscenze dei ricercatori. L'attività di "Ricerca - Azione" si propone altresì di fornire un supporto che favorisca l'efficienza e la produttività delle Amministrazioni e delle imprese interessate al settore dei beni culturali e del turismo culturale, attraverso l'individuazione di una praticabile visione "industriale" e "manageriale" della organizzazione strutturale e della gestione delle imprese, organizzazioni e partnership pubblico - privato, in modo che siano in grado di costituire un eccellente sistema di riferimento per la promozione, gestione e fruizione delle risorse archeologiche, architettoniche, storiche, artistiche, paesaggistiche, ambientali e culturali del territorio ricompreso nel Programma Integrato "Paestum - Velia".

GLI AUTORI¹

¹ Il presente rapporto, sebbene frutto di una ispirazione comune e di un lavoro congiunto del gruppo di ricerca, deve essere nelle sue parti così attribuito: capitolo 1: A. Sparano - A. Virno; capitolo 2: A. Sparano - A. Torlino; capitolo 3: N. Giampietro - A. Sparano - A. Torlino; capitolo 4: A. Torlino - A. Virno; capitolo 5: N. Giampietro - A. Sparano - A. Torlino; capitolo 6: N. Giampietro - A. Sparano - A. Torlino; capitolo 7: A. Saturno.

Le interviste - questionari sono state raccolte da: E. Cantiello, N. Giampietro, A. Sparano, A. Torlino, A. Virno.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

PARTE PRIMA – ACQUISIZIONE ED ANALISI DEI DATI RELATIVI ALL’AREA.....	7
1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL TERRITORIO.....	8
1.1 CONTESTO E AMBITO TERRITORIALE DELLA RICERCA.....	8
1.2 SINTESI STORIOGRAFICA.....	9
2 CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE.....	12
2.1 IL SISTEMA SOCIALE INSEDIATO.....	12
2.2 DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI DELL’AREA.....	37
2.3 TESSUTO CULTURALE E SOCIALE.....	60
2.4 STRUMENTI DI SVILUPPO LOCALE.....	65
3 ANALISI SOCIO – ECONOMICA DEL TERRITORIO.....	70
3.1 ANALISI DEMOGRAFICA.....	70
3.2 ANALISI OCCUPAZIONALE.....	81
3.3 L’ISTRUZIONE.....	105
3.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED INDICATORI DELLA STRUTTURA ECONOMICA DEL TERRITORIO...	108
3.5 IL TURISMO E LE ATTIVITÀ COLLEGATE.....	155
3.6 LA FRUIZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI.....	179
3.7 STRUMENTI DI FINANZA AGEVOLATA PER LE IMPRESE.....	181
4 IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E PAESISTICO AMBIENTALE.....	205
4.1 BENI CULTURALI, MUSEI, ARCHEOLOGIA, ARTE, STORIA, EDIFICI.....	205
4.2 BENI AMBIENTALI: SITI NATURALISTICI.....	254
4.3 CULTURA MATERIALE: I PRODOTTI TIPICI DELL’AREA.....	259
4.4 CULTURA INTANGIBILE: ARTIGIANATO, PRODUZIONI CULTURALI, TRADIZIONI, USI, COSTUMI ED EVENTI.....	274
4.5 ITINERARI VARI.....	283
4.6 CONSIDERAZIONI.....	286
4.7 BIBLIOGRAFIA.....	287
PARTE SECONDA – COMUNICAZIONE CON GLI ATTORI E GLI ENTI LOCALI.....	294
5 INTERVISTE, FOCUS GROUP E ANALISI SWOT.....	295
5.1 ANALISI INTERVISTE.....	295
5.2 FOCUS GROUP.....	323
5.3 ANALISI SWOT.....	328
PARTE TERZA – STRATEGIE DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICHE E VALUTAZIONE DEI DIVERSI MODELLI DI GESTIONE.....	333

6	STRATEGIE DI SVILUPPO.....	334
6.1	ANALISI DELLE PROBLEMATICHE PRINCIPALI	334
6.2	PROPOSTE STRATEGICHE	339
7	MODELLI DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI: INIZIATIVE PUBBLICHE E PRIVATE.....	358
7.1	LE ESPERIENZE DI GESTIONE DEI BENI CULTURALI DA PARTE DELLE AUTONOMIE LOCALI.	358
7.2	LA REDDITIVITÀ ECONOMICA DEI MODELLI DI GESTIONE DEI BENI CULTURALI DEGLI ENTI LOCALI.	362
7.3	PLURALITÀ DEI MODELLI GESTIONALI E QUADRO NORMATIVO.	365
7.4	IL RIPARTO COSTITUZIONALE DELLE COMPETENZE IN MATERIA DI BENI CULTURALI.	367
7.5	I SERVIZI CULTURALI DI AMBITO LOCALE NEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI, NEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO E NELLA LEGISLAZIONE ORDINARIA.....	370
7.6	LE NUOVE FORME DI GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DI APPARTENENZA PUBBLICA NELLA RIFORMA DEL 2006 DEL CODICE DEI BENI CULTURALI.....	376
7.7	DIFFICOLTÀ APPLICATIVE NEL REGIME DEI MODELLI DI GESTIONE.	379
7.8	CONSIDERAZIONI FINALI.	381

PARTE PRIMA – ACQUISIZIONE ED ANALISI DEI DATI RELATIVI ALL'AREA

1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL TERRITORIO

1.1 Contesto e ambito territoriale della ricerca

Il territorio oggetto della progettazione integrata comprende i comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Ascea, Capaccio, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Roccaaspide e Trentinara. Sebbene in una prima fase del progetto fossero stati coinvolti solo i due comuni di Ascea - Velia e Capaccio - Paestum (legati per l'appunto alla presenza dei due Grandi Attrattori Culturali) successivamente, il Tavolo di Concertazione ha riscontrato l'importanza di ampliare il contesto territoriale inserendo anche la rete di "risorse diffuse" costituiti dai comuni adiacenti a quello di Capaccio.



Grafico 1.1.1: Parchi e Riserve

La scelta di unire i due siti in un unico progetto integrato, nonostante le distanze notevoli, trova una forte base comune nelle affinità territoriali in quanto entrambi i sistemi sono classificati come aree costiere dal carattere turistico e sono caratterizzati principalmente da un'economia di tipo rurale piuttosto debole e sotto dimensionata rispetto alle effettive potenzialità del territorio, che è ricco di notevoli beni sia storici che paesaggistici.

La vocazione territoriale è, inoltre, fortemente orientata verso il binomio archeologia - natura: infatti, oltre alle importanti presenze archeologiche nei comuni di Capaccio - Paestum e Ascea - Velia, va sottolineato che tutti i comuni ricadono nella riserva del "Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano" o nella riserva regionale della "foce Sele e Tanagro" entrambe particolarmente ricche di ambienti naturali ideali per la conservazione della diversità biologiche e per la sopravvivenza di specie animali a rischio di estinzione.

L'obiettivo principale del Progetto Integrato è quello di valorizzare l'intero sistema mediante sottoprogetti di recupero, riqualificazione, e conservazione. Tali azioni, avviate dalla Soprintendenze Archeologica o dalla Regione, costituiscono quindi il "motore" del progetto, in quanto capaci di sviluppare l'interesse nazionale ed internazionale sul patrimonio archeologico e paesaggistico: esse rappresentano, quindi, il cuore o per meglio dire il "volano" di tutte le successive azioni collegate ed integrative.

Un ulteriore ruolo portante del PI è certamente rappresentato dalla formazione, visto come uno strumento di ampliamento delle possibili opportunità per la creazione di impresa, mediante l'offerta di concrete occasioni formative a soggetti privati e pubblici nel campo della valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e nell'avvio di attività imprenditoriali. Gli interventi for-

mativi proposti, per risultare funzionali al completamento del progetto di valorizzazione e fungere da motrice per lo sviluppo economico, necessitano di un'azione trasversale, che intervenga sull'intera gamma di attori coinvolti nel programma didattico. Per riuscire con successo nella riqualificazione e qualificazione degli addetti alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, infatti, deve essere previsto il coinvolgimento delle diverse fasce di utenza che vanno da profili più tecnici (manutenzione dei beni culturali, restauro di siti ed immobili ecc.) a profili di management rivolti al controllo, alla gestione di iniziative e gruppi di lavoro oltre che alla promozione dei beni culturali (marketing, sviluppo turistico locale, creazione e gestione di siti web dedicati all'informazione sul patrimonio culturale, gestione ed amministrazione di immobili tutelati ecc.).

I caratteri ambientali

Il territorio del progetto integrato è a carattere prevalentemente collinare e montuoso, anche se sono presenti anche ampie zone pianeggianti. La morfologia è abbastanza irregolare, con la presenza di variazioni altimetriche accentuate. La natura dei terreni genera diffusi fenomeni carsici che hanno dato origine, tra l'altro, alla formazione di grotte sotterranee in alcuni comuni limitrofi a quelli oggetto del PI. La geologia del territorio è marcata dalla compresenza di due tipi di roccia predominanti: il calcareo dei complessi montuosi interni e l'insieme di sedimenti clastici o "*Flysch* del Cilento".

L'influenza del mar Tirreno si fa sentire in maniera decisa su questa parte del territorio, portando ad un clima mite in ogni stagione, senza eccessi termici neanche nei periodi più freddi.

La piovosità risente della vicinanza del rilievo retrostante: pertanto anche le zone costiere a ridosso del mare presentano una piovosità abbastanza consistente. I venti meridionali (in autunno ed in inverno) e quelli occidentali (in primavera) sono quelli che investono con maggiore frequenza la zona portando spesso il mare ad un notevole stato di agitazione. L'estate, invece, è il regno incontrastato delle brezze di mare.

La collocazione geografica, decentrata rispetto alle aree regionali più urbanizzate ed economicamente dinamiche, congiuntamente ad un sistema di infrastrutture viarie ridotte ne ha determinato, soprattutto per le zone più interne, un isolamento rispetto ai flussi viari interregionali e del versante tirrenico. La fascia costiera risulta servita principalmente dalla SS18, dalla linea ferroviaria tirrenica di collegamento con la Calabria e, in periodo estivo, da collegamenti marittimi principalmente verso il capoluogo (per una trattazione più approfondita di questo argomento rimandiamo al paragrafo 2.2.1).

Il territorio si presenta essenzialmente integro e conservato nei suoi caratteri ambientali e paesaggistici, anche se non privo di fenomeni degenerativi soprattutto lungo le coste e causati proprio dalla disordinata edificazione di residenze stagionali e dalle fortissime pressioni antropiche che ne hanno stravolto forme e insediamenti negli anni addietro.

1.2 Sintesi storiografica

Molti miti greci e romani sono stati ambientati sulle coste del Cilento; certamente il mito più noto è quello narrato nell'Odissea: l'isoletta a cui si ispirò Omero probabilmente fu quella d'avanti a Punta Licosa, nei pressi di Castellabate.

Un altro mito altrettanto importante è quello di Palinuro, il nocchiero di Enea che fu barbaramente ucciso dagli abitanti di questi luoghi; si racconta che proprio per tale motivo fu dato al promontorio il nome di Capo Palinuro.

Tracce della presenza umana sono evidenti dal Paleolitico medio al Neolitico, fino alle età dei metalli: resti di uomini primitivi sono state scoperti nelle grotte costiere del Cilento, a Palinuro, nelle grotte di Castelcivita, a San Giovanni a Piro e San Marco di Castellabate e in altri comuni. A Capaccio, ed in particolare a Paestum, sono emersi corredi funerari di età neolitica della locale civiltà del Gaudio. La scoperta di manufatti e utensili provenienti dal vicino Tavoliere pugliese o dalle isole Lipari, suggeriscono che in passato il Cilento rappresentava un crocevia di scambi, di percorsi, di contatti con le altre civiltà appenniniche mentre il mare lo accostava alle civiltà nuragiche e mediterranee.

Successivamente, tra il VII e il VI secolo a.C., arrivarono le prime colonie dei Greci. I Sibariti, discendenti degli Achei, fondarono l'antica Poseidonia, città che divenne in seguito tanto importante da battere una propria moneta. Solo successivamente, all'epoca romana, il nome fu cambiato in Paestum. Nello stesso periodo per mano dei Focesi, provenienti dall'Asia Minore, sorse Elea (divenuta poi Velia): il fiorente centro campano che nel VI secolo a.C. ospitò la scuola Eleatica di filosofia oltre che la Scuola Medica da cui, in seguito, trasse origine l'importante e nota Scuola Medica Salernitana, madre della moderna medicina occidentale.

Il filo della storia Cilentana passa attraverso i vari secoli legando il territorio a diversi avvenimenti più o meno importanti: dalle vicende romane a quelli del periodo medievale (il Principato longobardo a Salerno, l'avvento dei monaci Basiliani e Benedettini, la nascita della Baronia con i San Severino, la loro rivolta a Capaccio nel 1242 contro Federico II di Svevia).

Oggi molti sono i valori su cui rifondare una civiltà che sembrava perduta: da quelli culturali a quelli economici, da quelli sociali a quelli religiosi, da quelli naturalistici a quelli antropici. Basti pensare che qui nacque e regna ancora incontrastata la dieta mediterranea (definita, non a caso, come l'eredità della Scuola Medica Eleatica), da qui si sono diffusi in tutto il mondo prodotti noti e apprezzati quali la mozzarella, i fichi secchi, i marroni e gli altri prodotti tipici, di cui parleremo dettagliatamente nel paragrafo 4.3; qui ancora si possono trovare aree naturalistiche di grande pregio e i resti delle civiltà che fecero grande la Magna Grecia o, citando Ovidio, quando "*Itala nam tellus Graecia maior erat*".

Il turismo culturale, che oggi si ripropone con rinato spirito, ha origini già ai tempi del *gran tour*, fenomeno culturale associato alla ricerca della mediterraneità. Il *gran tour*, affermatosi nel XVIII secolo, consisteva in una visita delle città del mezzogiorno italiano, sedi di testimonianze della cultura classica. Per i giovani aristocratici europei il *grand tour* si riallacciava all'idea del viaggio come esplorazione e ricerca ed era inteso come un mezzo per raggiungere la maturità di vita fatta di esperienze e riflessioni che consentiva ai viaggiatori di acquisire tutte le doti necessarie ad accedere alle classi dirigenziali.

Ricordi, monumenti, culture oggi più che mai sono salvaguardati grazie ai diversi progetti avviati sul territorio dalla Regione e dalla Provincia, e grazie anche ai riconoscimenti internazionali conseguiti dal Parco Nazionale del Cilento. Il primo è del 1997, che ha visto l'inserimento del

Cilento nella prestigiosa rete delle Riserve della biosfera del Mab – Unesco² ("Man and biosphere") – particolari aree protette, che servono per tutelare le biodiversità e promuovere lo sviluppo compatibile con la natura e la cultura. Il secondo riconoscimento si è avuto nel 1998 quando il Parco Nazionale del Cilento è stato inserito, insieme alle aree archeologiche dei due Grandi Attrattori Paestum e Velia, nella lista di patrimonio mondiale dell'umanità³. Questa consacrazione rinforza il valore di questo "Paesaggio vivente", riconoscendone il ruolo delle civiltà che lo hanno frequentato e popolato nel corso dei millenni.

² Il Parco del Cilento è stato candidato come bene misto: naturale e culturale. Come bene naturale esso risponde ai criteri UNESCO (ii); (iii); (iv):

(ii) è un esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei, racchiudendo in un unico Parco comunità di piante e di animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari e alto montane.

(iii) rappresenta, nelle sue coste intatte ricche di grotte ed insenature, nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un'area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale.

(iv) contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conservazione in "situ" della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la Lontra, e specie vegetali uniche, come la Primula palinuri, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.

³ Dal punto di vista dei Beni Culturali risponde ai criteri UNESCO (iii); (iv); (v):

(iii) apporta una testimonianza eccezionale sulle tradizioni culturali e la civiltà delle antiche genti mediterranee, attraverso il sistema dei percorsi, degli insediamenti, dei santuari ancora esistenti e delle vestigia archeologiche intatte;

(iv) è un esempio eminente della civiltà urbana fin dalle sue prime manifestazioni conserva intatte le strutture e le architetture illustranti il periodo della prima colonizzazione greca in Italia, con la particolarità di esaltare l'incontro della Magna Grecia con le Culture Appenniniche e Mediterranee;

(v) costituisce un esempio eccezionalmente rappresentativo della cultura medioevale nel sistema degli insediamenti umani e dei modi di utilizzazione dello spazio, cultura stratificatasi su sistemi di percorsi e organizzazione territoriale risalenti alla più alta antichità e alla preistoria, e conservatasi fino ai nostri giorni preservando contemporaneamente i segni straordinari delle originarie e millenarie matrici culturali.

2 CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

2.1 Il sistema sociale insediato

La presente capitolo ha lo scopo di individuare il sistema sociale presente nell'area del P.I.T. Ai fini dell'elaborazione di una strategia di gestione del grande patrimonio culturale ed ambientale del territorio, è infatti indispensabile procedere all'individuazione del sistema sociale in esso insediato, costituito da tutti quegli attori o istituzioni che definiscono la rete della coesione territoriale, economica, sociale e culturale dell'area stessa.

Il sistema sociale del territorio del P.I.T. può essere sinteticamente schematizzato partendo dagli attori e le istituzioni operanti sul territorio regionale e provinciale (Tabella 2.1.1) fino agli attori sociali comunali, che sono stati suddivisi per appartenenza alle diverse Comunità Montane (Tabella 2.1.2, Tabella 2.1.3, Tabella 2.1.4, Tabella 2.1.5).

Tabella 2.1.1: Sistema Sociale di SALERNO (Provinciale e Regionale)

Sistema Sociale di SALERNO (Provinciale e Regionale)			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono
COMUNE	Sindaco Vincenzo De Luca	Via Roma, Salerno	Paolo Donatantonio Telefono: 089 – 662201 – Fax: 089 – 662205
	Segreteria generale	Via Roma, Salerno	Fausto Salvatore Telefono: 089 – 662291 – Fax: 089 – 662297
	Ufficio Trasporti, Viabilità, Impianti e Manutenzioni	Via Urbano II, Salerno	Basile Matteo Telefono: 089 – 664447 – Fax: 089 – 664147
	Ufficio Urbanistica	Via Roma, Salerno	De Roberto Bianca Telefono: 089 – 662160 – Fax: 089 – 662400
	Politiche sociali	Via La Carnale, 8	Direttore: Caliulo Rosario Telefono: 089 – 666137 – Fax: 089 – 666130
	Opere e lavori pubblici	Via Roma – 3° piano Palazzo di Città	Criscuolo Lorenzo Telefono: 089 – 662549 – Fax: 089 – 662297
	Polizia Municipale	Via Dei Carrari	Cantarella Elvira Telefono: 089 – 663102 – Fax: 089 – 663112
PROVINCIA	Presidente Angelo Villani	Via Roma 104, Salerno	Telefono: 089 – 614336/457/454 Fax: 089 – 614320
	Ufficio Patrimonio Beni Storici	Palazzo S. Agostino – Via Roma, 104, Salerno	Dirigente Arch. Angelo Cavaliere Telefono: 089 614214 – 089 614239
	Ufficio Turismo e Spettacolo	Palazzo S. Agostino – Via Roma, 105, Salerno	Dott. Ciro Castaldo Telefono: 089 – 614402 – Fax: 089 – 614320
	Ufficio Urbanistica	Via Roma, 104 – Palazzo S. Agostino	Arch. Catello Bonaria Telefono: 089 – 614330 – Fax: 089 – 225181
	Ufficio Musei Provinciali	Via Roma, 28	Telefono: 089 – 225578

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Ufficio Trasporti	Via Roma, 104 – Palazzo S. Agostino	Dott. Michele Cammarota Telefono: 089 – 614226 – Fax: 089 – 225181
	Protezione Civile	Via Mauri, 63	Telefono: 089 – 3069666 Telefono: emergenze: 335 – 7497600 Fax: 089 – 3069666
REGIONE CAMPANIA	Presidente Antonio Bassolino	Presidenza della Regione Campania Via Santa Lucia, 81 Napoli	Capo della Segreteria Massimo PAOLUCCI Telefono: 081 7962348 – Fax: 081 7962320
	Area Trasporti e viabilità	Centro Direzionale, isola C 3 – 80143 Napoli	Avv. CAPALBO Renato Telefono: 081 7969297 – 081 7969247 Fax: 081 7969603 – 081 7969575
	Area Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo	Centro Direzionale, Isola A 6 – 80143 Napoli	Dr. ESPOSITO Salvatore Telefono: 081 7966651 Fax: 081 7966666 – 081 7966656
	Area Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico – ambientali e Culturali	Centro Direzionale, isola A 6 – 80143 Napoli	Dr. ANDREUCCI Bruno Telefono: 081 7967118 Fax: 081 7967122
	Settore Tutela dei beni Paesistici, Ambientali e Culturali	Centro Direzionale Isola A6 – Piano 10	Dott.ssa PIZZORNO Ilva Telefono: 081 7967056 – Fax: 081 7966012
	Settore politica del Territorio	Centro Direzionale Isola A6 – 80143 Napoli	Avv. Luigi Lucarelli Telefono: 081 7966965 oppure 9490 – Fax: 081 7966967
	Lavori pubblici, Opere pubbliche	Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli	Ing. MORRONE Eduardo Telefono: 081 7963087 – 081 7963088 Fax: 081 7963234
	Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo	Centro Direzionale, Isola A 6 – 80143 Napoli	Dr. ESPOSITO Salvatore Telefono: 081 7966651 Fax: 081 7966666 – 081 7966656
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, AVELLINO E BENEVENTO		Via Trotula De Ruggero, 6/7, Salerno	Soprintendente Dott.ssa Giuliana Tocco Telefono: 089 224266 089 5647201 – 2 – 3 Fax: 089 252075
SOPRINTENDENZA BAPPSAD DI SALERNO E AVELLINO		Palazzo d'Avossa, Via Botteghele, 11, Salerno	Sovrintendente Arch. Francesco Prosperetti Telefono: 089 2573201 Fax: 089 251727
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI SALERNO		Via Lungomare Trieste 7/9, Salerno	Dott. Zinna Telefono: 089224916 Fax: 089252576
ENTE PROVINCIALE TURISMO DI SALERNO		Via Velia, 15, Salerno	Dott. Antonio Pagano Telefono: 089 230411 Fax: 089 251844
MAGNA GRAECIA E SVILUPPO	Patto territoriale	Via G. Sacco, 14 – 84047 CAPACCIO SCALO (Sa)	Telefono 0828/724723 Fax 0828/728063

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA E GIURIDICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono
ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI	Assindustria Salerno	Via Madonna di Fatima, 194, Salerno	Telefono: 089200811 Fax: 089338896
	Associazione Provinciale Costruttori Salerno	84128 Salerno (SA) - Via Galloppo Francesco	Telefono: 089 751656
ASSOCIAZIONE COMMERCANTI	Confesercenti di SALERNO	Via G. F. Maria Gonzaga, 12, Salerno	Telefono: 089 220449 / 089 251891 Fax: 089/220047
	Associazione Commercialisti Salerno	84085 Mercato S. Severino (SA) - Via Firenze	Telefono: 089 8283152
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI	Associazione Produttori Ortofrutticoli Di Salerno	84091 Battipaglia (SA) - Viale Spagna	Telefono: 0828 340101
	A.i.ca.p.o. Associazione Interprovinciale Campana Produttori Olivicoli	84122 Salerno (SA) - Via Pirro Alberto, 2	Telefono: 089 224649
	A.s.p.o. Associazione Salernitana Produttori Olivicoli	84131 Salerno (SA) - Viale Verdi Giuseppe, 33	Telefono: 089 339202
	Aprol Associazione Produttori Olivicoli	84123 Salerno (SA) - Via Scaramella Domenico, 23	Telefono: 089 224936 - 089 221339
	Associazione Italiana Coltivatori	84122 Salerno (SA) - Corso Vittorio Emanuele, 127	Telefono: 089 2580663
ALTRE ASSOCIAZIONE	Associazione Libere Imprese Della Provincia Di Salerno	84135 Salerno (SA) - Via Guercio Luigi, 16	Telefono: 089 799406
	Associazione Generale del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Salerno	Via del Duomo, 34 Salerno	Presidente sig. Guido Arzano Direttore sig. Mariano Lazzarini Telefono: 089 233430 Fax: 089.233424
	Codacons	Via Schipa Michelangelo, 41, Salerno	Telefono: e Fax: 089/252433
	Confartigianato sezione di Salerno	Via Torrione, 161, Salerno	Telefono: 089 792134 Fax: 089/795266
	A.P.I.	Via B. Gaeta, 22/A Salerno	Telefono: 089 481510
	APAS - Associazione Provinciale Albergatori Salerno	84129 Salerno (SA) - Via Madonna Di Fatima, 194	Telefono: 089330712 - Fax: 089338372
	Confcooperative Salerno	L.mare Colombo Traversa Niccolini, 9 Salerno	Presidente Vito De Luna Telefono: 089 330372 089 338508
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Salerno	Indirizzo: Via Irno, 57 Salerno	Responsabile: Claudio Barletta Telefono: 089 - 793114 - Fax: 089 - 796112

	Ufficio Provinciale dei Servizi per l'Impiego (UPS)	Via Trento, 98 – Salerno	Responsabile: Dott. Francesco Siano Telefono: 089 – 3075501 Fax: 089 – 3075525
COMITATO PARI OPPORTUNITÀ	Commissione Provinciale per le Pari Opportunità	Via Roma, 104 – Palazzo S. Agostino, Salerno	Presidente Gallo Filomena Telefono: 089.614282
	Amministrazione Provinciale Salerno Commissione Pari Opportunità	84126 Salerno (SA) – 1, VIA LASPRO VALERIO	Telefono: 089 226195

COMUNITÀ MONTANA ALENTO MONTESTELLA

La Comunità Montana Alento Montestella comprende un territorio ricco di risorse paesaggistiche e naturalistiche ed è quasi completamente inserita nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Patrimonio dell'Unesco). In particolare, fanno parte della Comunità Montana i seguenti comuni: Agropoli, Casalvelino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Omignano, Perdifumo, Pollica, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento. Tra tutti i comuni, solo Agropoli ricade però nell'ambito dell'area P.I.T.

Tabella 2.1.2: Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA ALENTO – MONTESTELLA

Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA ALENTO – MONTESTELLA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNITÀ MONTANA ALENTO – MONTESTELLA	Presidente Angelo Vassallo	Via Roma, 1 Laureana Cilento (SA)	Telefono: 0974 850015 0974 850511 Fax: 0974 832498
	Turismo, sport, spettacolo, cultura e contenziioso	Via Roma, 1 Laureana Cilento (SA)	avv. Livio Matarazzo – Vice Presidente Telefono: 0974 850015 0974 850511 Fax: 0974 832498
	Lavori pubblici	Via Roma, 1 Laureana Cilento (SA)	Roberto Avella Telefono: 0974.850501 Fax: 0974 832498
	Spegnimento Incendi	84070 Serramezzana (SA) – Località S. Teodoro	Telefono: 0974 845565
ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO	Presidente Giuseppe Tarallo	Palazzo Mainenti – Via F. Palumbo16, Vallo della Lucania	Telefono: 0974 719911 Fax: 09747199217
Comune di AGROPOLI			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Antonio Domini	Piazza della Repubblica 3, Agropoli	Telefono: 0974 827411 Fax: 0974 827145
	Assessore alle attività produttive:	Piazza della Repubblica 3, Agropoli	Carmine Coppola Telefono: 0974 82 74 17 Fax: 0974 82 74 17

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Assessore ai lavori pubblici ed alla viabilità:	Piazza della Repubblica 3, Agropoli	Raffaele Pesce – Vicesindaco Telefono: 0974 – 827420 Fax: 0974 827145
	Assessore al turismo ed allo sport	Viale Europa 31, Agropoli	Giuseppe Ancone Telefono: 0974 82 74 22 Fax: 0974 827145
	Assessore all'urbanistica:	Piazza della Repubblica 3, Agropoli	Michele Spinelli Telefono: 0974 827413 Fax: 0974 827145
	Polizia municipale		Telefono: 0974/825241
PRO LOCO AGROPOLI TURISTICA	Presidente Michele Lo Chiatto	Corso G. Garibaldi, 38, Agropoli	Telefono: e Fax: 0974 828261
CAPITANERIA DI PORTO		Via Porto, 5, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 826810
COMANDO STAZIONE FORESTALE		Via S. Pio X, 55, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 827189
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI	Coldiretti Agropoli	Via Piave, 43 Agropoli	Telefono: 0974 821927
ALTRE ASSOCIAZIONE	Associazione Libere Imprese Della Provincia Di Salerno	Via Amendola Giorgio, 2 Agropoli	Telefono: 0974 846628
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Antonveneta Spa	Via S. Pio X, 1, Agropoli	Telefono: 0974 828219
	Banca Carime Spa	Via Risorgimento, 1, Agropoli	Telefono: 0974 823390
	Banca Di Credito Cooperativo Dei Comuni Cilentani	Contrada Mattine, Agropoli	Telefono: 0974 840064
	Banca di Roma	SNC, P. Giovanni XXIII, Agropoli	Telefono: 0974 824537
	Banca Intesa Spa	Via Risorgimento, 59, Agropoli	Telefono: 0974 821281
	Banca Monte Paschi di Siena	Piazza Giovanni XXIII, Agropoli	Telefono: 0974 82761
	Banco San Paolo Banco di Napoli	Via Piave, 1/5, Agropoli	Telefono: 0974 822500
SINDACATI	Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola – Segr. prov. salerno	Via Crispi F., 14, Agropoli	0974 825224
	Sindacato Scuola Athena	Via Caravaggio, 14, Agropoli	Telefono: 0974 829370
	Cisl – caaf	Via De Gasperi Alcide, 33, Agropoli	Telefono: 0974 826511
	C.G.I.L. Confederazione Generale Italiana Del Lavoro Sindacato Pensionati Italiani	Viale Rossi Carmine, 13, Agropoli	Telefono: 0974 821633

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Agropoli	Indirizzo: Via Pio X, Agropoli	Responsabile: Dott. Antonio Cosma Telefono: 0974/823182 Fax: 0974/823182
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Liceo Scientifico "A. Gatto"	Via Taverna Agropoli	Telefono: 0974 823402
	ITC "G. B. Vico"	Via F. S. Nitti Agropoli	Telefono: 0974 822576
	Istituto A. Nobel Srl	84043 Agropoli (SA) – 84, VIA DE GASPERI ALCIDE	Telefono: 0974 824871
	Istituto Nervi Srl	84043 Agropoli (SA) – 24, VIA DE GASPERI ALCIDE	Telefono: 0974 824765
	Istituto Tecnico Commerciale	84043 Agropoli (SA) – VIA NITTI SAVERIO	Telefono: 0974 821406
	La Tana Degli Orsetti Di Loffredo Vessa Immacolata Scuola materna	84043 Agropoli (SA) – 48, VIA TAVERNE	Telefono: 0974 822089
	Liceo Ginnasio Statale	84043 Agropoli (SA) – VIA S. PIO X	Telefono: 0974 823212
	Scuola Elementare	84043 Agropoli (SA) – VIA STAZIONE	Telefono: 0974 823951
	Scuola Elementare Statale Madonna Del Carmine	84043 Agropoli (SA) – VIA CANNETIELLO	Telefono: 0974 846602
	Scuola Materna Statale Mattine	84043 Agropoli (SA) – VIA MATTINE	Telefono: 0974 838766
	Scuola Elementare Statale Moio	84043 Agropoli (SA) – VIA ISCA LONGA CTR.MUOIO	Telefono: 0974 827384
	Scuola Materna Statale C.R.I.	84043 Agropoli (SA) – VIA LOMBARDIA	Telefono: 0974 827386
	Scuola Materna Statale San Francesco E Moio	84043 Agropoli (SA) – VIA S. FRANCESCO	Telefono: 0974 827387
	Università popolare della Terza Età	Via Dante Alighieri 94, Agropoli	Elvira Lo Bascio Telefono: 0974 828261
ASILI NIDO	Asilo Infantile	84043 Agropoli (SA) – 1, PIAZZA DELLA REPUBBLICA	Telefono: 0974 823126
LUDOTECHES	Ludoteca Comunale	84043 Agropoli (SA) – 13, VIA SALERNO	Telefono: 0974 827181
CENTRI PER ANZIANI	Casa albergo Villa Troisi	84043 Agropoli (SA) – 12, v. Iorio G.	Telefono: 0825 977213, 089 808704 – Fax: 0825 977991
	Case Anziani – VILLA MARINA	Via della Lanterna, 1 S. Marco – Agropoli	Telefono: 0974.838222
	Casa di cura "Malzoni"	Via G. B. Vico	Telefono: 0974 853111
	Case Anziani – LA SPERANZA	Via Piano delle peere Muoio – Agropoli	Telefono: 0974.821275
ASSOCIAZIONI	CIRCOLO CILENTO VERDE	Via Piave, 52, Agropoli	Telefono: 0974 824965

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

AMBIENTALISTE	Associazione Natura e Sport Trekking Agropoli	Via Cannetiello, 6 Agropoli	Pietro Faniglione
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione Turistica Club Aics Si Viaggiare	Via De Gasperi Alcide, 5 Agropoli	Telefono: 0974 823770
	Associazione socio - culturale "Passo dopo passo"	Via Boccaccio, 14 Agropoli	Carpinelli Francesco
	Centro Promozione Culturale per il Cilento	Via B. Croce, 7, Agropoli	Amedeo La Greca Telefono: 0974 904183
	Associazione Socio - Culturale "Moio Trentova"	Piazza Moio, 18 Agropoli	Raffaele De Marco Telefono: 0974 824671
	Teatro La Scommessa	Stazione di Ogliastro, 4, Agropoli	Raffaele Lamparelli Telefono: 0974 838383
	Associazione AIPA	Parco Silan, 1 C/da Mattine, A- gropoli	Bruno Emilia Assunta Telefono: 0974 838263
	Associazione "Salpare"	Via Giulio Cesare, 2, Agropoli	Giuseppe De Marco Telefono: 0974 824700
	Associazione "Nuova Vita"	Via Risorgimento, 124, Agropoli	Silvia Petillo Telefono: 0974 824345
	Associazione "Meta-zeta"	Via A. De Gasperi, 64 Agropoli	Lucio Capo
	Associazione "Concordia Vocum"	Via Bellini, 17 Agropoli	Pier Luigi Ruocco Telefono: 0974 821614
	Associazione musicale "Le Muse"	Via San Marco, 188 Agropoli	Flora Gallo Telefono: 0974 838010
	Associazione "Amici di Ennio Balbo"	Via Landolfi, 4 Agropoli	Anno Santo Sgro Telefono: 0974 823873
	Libera Università Internazionale	Via De Gasperi, 85 Agropoli	Antonio Infante Telefono: 0974 824344
	Associazione Culturale Associnema	Via Monzo, 37 Agropoli	Domenico Avenia
	Associazione cooperativa "Il Maestrale del Sud"	Viale Umbria, 6 Agropoli	Lorenzo Barone Telefono: 0974 822041
	Associazione "Carl Orff"	Via S. Anna Agropoli	Assunta Stecca Telefono: 0828 343001
	Associazione "A equa - Mente"	Via C. Rossi, 22 Agropoli	Costabile Guariglia
	Associazione "Amici di Danilo Dolci"	Via F. Saverio Nitti, 69 Agropoli	Germano Bonora Telefono: 0974 828389
	Associazione "Il Carro"	Via M. del Carmine, 84 Agropoli	Bruno Turi
	Associazione Medfest Festival Cinema Mediterraneo	Via Mozart, 3 Agropoli	Telefono: 0974 838712
Associazione "Noi-tour"	Via Costabile Ianni, 6 Agropoli	Telefono: 0974 823852	
Associazione Culturale "ARTE Oggi"	Via Toscanini, 1 Agropoli	Telefono: 0974 828337 0974 822293	

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

ASSOCIAZIONI SPORTIVE	La Palestra Associazione Sportiva	Via Piano Della Madonna, 6, Agropoli	Telefono: 0974 821889
	F.I.G.C. Delegazione zonale di Agropoli	Viale Europa, 7, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 827391
	F.I.G.C. Lega Nazionale Dilettanti	Via S. Pio X, 46, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 824367
	Canottieri Agropoli	Via Pisacane Carlo, 28, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 821884
	Sezione L.N.I.	Via S. Francesco, 66, 84043 Agropoli	Telefono: 0974 828325
ASL	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3	Via D'Acquisto S., 1, Agropoli	Telefono: 0974 828283
	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Ospedale - distretto Centralino	Contrada Marrota, Agropoli	Telefono: 0974 827511
SERVIZI SOCIALI	Segretariato Sociale di Agropoli	Viale Europa n. 23, Agropoli	Telefono: 0974 846715
	Centro Ascolto Insieme Parrocchia Sacro Cuore	Via Taverne, Agropoli	Telefono: 0974 821830
	Centro Sociale polivalente	Via Taverne	
	Tribunale per i minorenni di Salerno - Adozioni	Servizi sociali territoriali di Agropoli Telefono: 0974/823094	Consultorio: ASL SA/3 Distretto 108 Telefono: 0974/828230
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Parrocchia Chiesa Madre Dei SS. Apostoli Pietro E Paolo	Via Colle S. Marco, Agropoli	Telefono: 0974 838576
	Parrocchia S. Maria Delle Grazie	Piazza Della Repubblica, Agropoli	Telefono: 0974 823125
	Parrocchia Sacro Cuore	Via Selvi Padre Giacomo, 1, Agropoli	Telefono: 0974 827120
MASS MEDIA	Giornale Il Cilento Verde	Via Piave, 52 Agropoli	
STRUTTURE OSPEDALIERE	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Ospedale - distretto Centralino	Contrada Marrota, Agropoli	Telefono: 0974 827511
GUARDIA MEDICA	Più vicina	Via Carducci Giosuè, 1, 84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 813000

COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

La Comunità Montana Calore Salernitano è una della comunità più grandi della Regione Campania e comprende i seguenti comuni: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio - Paestum, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle Dell'angelo.

È un territorio ricco di risorse naturali e storico - artistiche, con le sue due Oasi naturalistiche e il sito archeologico di Paestum.

Tabella 2.1.3: Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO	Presidente Avv. Donato De Rosa	Via Cesine Soprano, 3 Roccadaspide (SA)	Telefono: 0828/941132 - Fax: 0828/947570
	Assessore alla Programmazione socio - economica e attività Istituzionali	Via Cesine Soprano, 3 Roccadaspide (SA)	Paolino Paolo Telefono: 0828/941132 Fax: 0828/947570
	Assessore alle Opere Pubbliche: Urbanistica, Lavori Pubblici e Viabilità	Via Cesine Soprano, 3 Roccadaspide (SA)	Mordente Marco Telefono: 0828/941132 Fax: 0828/947570
	Assessore al Marketing territoriale ed alla Promozione Turistica	Via Cesine Soprano, 3 Roccadaspide (SA)	Dott. Giancarmine Verlotta Telefono: 0828 947514 Fax: 0828/947570
ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO	Presidente Giuseppe Tarallo	Palazzo Mainenti - Via F. Palumbo16, Vallo della Lucania	Telefono: 0974 719911 Fax: 0974 7199217
Comune di ALBANELLA			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Dr. Giuseppe Capezzuto	Via Roma, 38 84044 Albanella	Telefono: 0828/781308 Fax: 0828 - 781602
	Assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzione del Territorio	Via Roma, 38 84044 Albanella	Mazza Giovanni Telefono: 0828 - 781126 Fax: 0828 - 781602
	Assessore allo Sviluppo del territorio, economia del territorio e Promozione Turistica	Via Roma, 38 84044 Albanella	Capezzoli Vito Telefono: 0828 - 781126 Fax: 0828 - 781602
	Assessore allo Sport ed alle politiche giovanili	Via Roma, 38 84044 Albanella	Lanza Fabio Telefono: 0828 - 781126 Fax: 0828 - 781602
	Polizia municipale	Piazza XXIV Maggio, 7, 84028 Serre	Telefono: 0828 974110
PRO LOCO DI ALBANELLA		Via Roma, 38, 84044 Albanella	Pres. Dott. Giancarmine Verlotta Telefono: 0828 781718.
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAPACCIO Cassa Rurale Ed Artigiana Di Capaccio (S.r.l.) Filiale Di Martinella	84044 Albanella (SA) - VIA KENNEDY PALAZ.PALUMBO	Fax: 0828 984471
	BANCA SANPAOLO BANCO DI NAPOLI	84044 Albanella (SA) - 1, VIA DELLA LIBERTÀ	Telefono: 0828 780577, 0828 781621

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Rocca-daspide	Indirizzo: P.tta Mercato, Rocca-daspide	Responsabile: Francesco Pagano Telefono: 0828/941014 - Fax: 0828 947560
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Istituto Professionale Di Stato Per Il Commercio	84044 Albanella (SA) - 7, VIA TANA DELLA VOLPE	Telefono: 0828 781207
	Scuola Media Statale	84044 Albanella (SA) - VIA ROMA	Telefono: 0828 781120
	Comune Di Albanella Scuola Elementare Don Milani	84044 Albanella (SA) - 1, PIAZZA MARTIRI DEL LAVORO	Telefono: 0828 984259
	Comune Di Albanella Scuola Materna	84044 Albanella (SA) - VIA CERRINA	Telefono: 0828 781106
	Scuola Materna Matinella	84044 Albanella (SA) - BORGO S. CESAREO	Telefono: 0828 984098
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Circolo Fenalc Cupido	84050 Matinella (SA) - VIA PROVINCIALE	Telefono: 0828 984666
	Circolo Ricreativo Ancol Kennedy	84044 Albanella (SA) - 10, VIA KENNEDY	Telefono: 0828 984913
ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	Circolo WWF	Piazza Cavalieri Vittorio Veneto	Telefono: 0828 781713
CENTRI PER ANZIANI	Case Anziani - COOPERATIVA S. LUCIA	Via S. Croce - Albanella	Telefono: 0828.781542
	Villa Igea	Via Fuorlovado 36, Albanella	Telefono: 0828 8380111
SERVIZI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: / Fax: 0828 811637	Telefono: 0828/781126 - 781308 Fax: 0828/781602
	Consultorio	Consultorio ASL SA/3 Distretto 106 Capaccio - Via Italia, 61	Telefono: 0828/727221 Fax: 0828/730064
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Istituto Maria Immacolata Suore Vocazioniste	84044 Albanella (SA) - PIAZZA MUNICIPIO	Telefono: 0828 781009)
STRUTTURA OSPEDALIERA	Più vicina	Ospedale Generale Di Zona - Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
GUARDIA MEDICA		Piazza Roma, 84044 Albanella (SA)	Telefono: 0828 781111
Comune di ALTAVILLA SILENTINA			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Antonio Di Feo	Piazza Umberto I, 19 - 84045 Altavilla Silentina	Telefono: 0828 - 983801 Fax: 0828 - 983017

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Assessore a Turismo, spettacolo, sport	Piazza Umberto I, 19 – 84045 Altavilla Silentina	Giovanni Belmonte Telefono: 0828 – 983801 Fax: 0828 – 983017
	Assessore alle Politiche sociali	Piazza Umberto I, 19 – 84045 Altavilla Silentina	Giuliano Sofia Telefono: 0828 – 983801 Fax: 0828 – 983017
	Gestioni Territoriali	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA CERRELLI	Telefono: 0828 986774
	Polizia municipale	Piazza Umberto	Responsabile M.Ilo Biagio Carrano TELEFONO: 0828982803
PRO LOCO DI ALTAVILLA SILENTINA		Via S. Antonino, 3 84045 ALTAVILLA SILENTINA	Presidente Sig. Christian Angelo Sabia Telefono: 0828 983811 0828 983044 0828 983824

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA

Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI	Associazione Lavoratori Produttori Agroalimentari Salerno	84045 Altavilla Silentina (SA) – 70, VIA S. MARTINO	Telefono: 0828 983001
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALTAVILLA SILENTINA E CALABRITTO Banca Di Cred.Coop.Altavilla Silentina	84045 Altavilla Silentina (SA) – 8, PIAZZA CASTELLO	Telefono: 0828 983010
	Banca Di Credito Cooperativo Di Altavilla Silentina	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA PROVINCIALE	Fax: 0828 986604
	Banca Di Credito Cooperativo Di Altavilla Silentina	84045 Altavilla Silentina (SA) – 66, VIA CERRELLI	Telefono: 0828 986769
SINDACATI	Cennamo Inca – Cgil	84045 Altavilla Silentina (SA) – 60, BORGO S. MARTINO	Telefono: 0828 982347
CENTRO PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Oliveto Citra	Indirizzo: Via F. Cavallotti, 62	Responsabile: Antonio Pisapia Telefono: 0828/793336 Fax: 0828/793336

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE

Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Scuola Media	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA DELLA LIBERTÀ	Telefono: 0828 987012
	Scuola Elementare Carillia	84045 Altavilla Silentina (SA) – DELLA LIBERTA	Telefono: 0828 987004
	Scuola Elementare Cerrelli	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA CERRELLI	Telefono: 0828 986216
	Scuola Elementare Comune Direzione	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA S. FRANCESCO	Fax: 0828 982029
	Scuola Materna	84045 Altavilla Silentina (SA) – VIA CERRELLI	Telefono: 0828 986128
	Scuola Materna	84045 Altavilla Silentina (SA) – BORGO CARILLIA	Telefono: 0828 987383

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Scuola Materna	84045 Altavilla Silentina (SA) - 1, VIA CERRO CUPO	Telefono: 0828 982929
	Scuola Materna Pianeta Infanzia	84045 Altavilla Silentina (SA) - 1, VIA PESCHIERA	Telefono: 0828 982919
ASILO NIDO	Asilo nido l'isola che non c'è	Via Provinciale, 45/B, 84045 Altavilla Silentina (SA)	Telefono: 0828 986206
ASSOCIAZIONI SPORTIVE	Polisportiva Libertas Azzurra Associazioni Sportive	84045 Altavilla Silentina (SA) - 10, VIA GARIBALDI	Telefono: 0828 987380
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione Culturale "Altavilla Viva"	Via Municipio, 48 Altavilla Silentina	Telefono: e Fax: 0828 982095
ASL	Azienda Sanitaria Locale Sa 2	84045 Altavilla Silentina (SA) - 1, VIA PESCHIERA	Telefono: 0828 982747
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Istituto Padri Vocazionisti Convento San Francesco	84045 Altavilla Silentina (SA) - VIA S. FRANCESCO	Telefono: 0828 982026
	Chiesa di S. Biagio		
	Chiesa dell'Assunta		
	Chiesa di S. Egidio		
	Chiesa di S. Antonio Martire		
	Chiesa del Carmine		
	Chiesa di Montevergine		
	Chiesa della Madonna della Nave		
BIBLIOTECA	Biblioteca Comunale	Via Municipio, 47, 84045 Altavilla Silentina (SA)	Telefono: 0828 982095
GUARDIA MEDICA	Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Guardia Medica	84045 Altavilla Silentina (SA) - 1, VIA PESCHIERA	Telefono: 0828 982747
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicina	Ospedale Generale Di Zona - Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287

Comune di CAPACCIO

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE

Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Vincenzo Sica	Via Vittorio Emanuele, 1 - 84047 Capaccio	Telefono: 0828 - 812111 Fax: 0828 - 812239
	Assessore Turismo, Sport, Spettacolo	Via Vittorio Emanuele, 1 - 84047 Capaccio	Italo Voza - Vicesindaco Telefono: 0828 - 812111 Fax: 0828 - 812239
	Assessore Politiche e Servizi sociali	Via Vittorio Emanuele, 1 - 84047 Capaccio	Giuseppe Mauro Telefono: 0828 - 812111 Fax: 0828 - 812239

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Assessore Lavori e Opere Pubbliche, Urbanistica, Servizi e Forniture	Via Vittorio Emanuele, 1 – 84047 Capaccio	Domenico Nese Telefono: 0828 – 812111 Fax: 0828 – 812239
	Polizia Di Stato	84047 Capaccio (SA) – 134, VIA MAGNA GRECIA	Telefono: 0828 723243
AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO DI PAESTUM		84047 Capaccio (SA) – VIA MAGNA GRECIA, 152	Telefono: 0828 721223 Fax: 0828 722322
CORPO FORESTALE DELLO STATO	Coordinamento Territoriale Del Corpo Forestale Dello Stato Per L'Ambi	84047 Capaccio (SA) – 44, VIA CARDUCCI GIOSUÈ	Telefono: 0828 821002
UFFICI GIUDIZIARI	Pretura	84047 Capaccio (SA) – 1, VIA ARENELLA FRATELLI	Telefono: 0828 821714
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI	Via Elice Codiglione Scalo – Comune Capaccio	Telefono: 0828.723326
ALTRE ASSOCIAZIONE	Associazione Paestum Hotel	84047 Capaccio (SA) – 42, VIA GREGORIO FRANCESCO	Telefono: 0828 851040
	A.M.I.R.A. Paestum	84047 Capaccio (SA) – VIA STERPINIA	Telefono: 0828 851005
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Arditi Galati S.p.A.	84047 Capaccio (SA) – VIA ELICE CODIGLIONE	Telefono: 0828 724877
	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA Banca Credito Coo.Aquara Srl	84047 Capaccio (SA) – 1, VIA CAPO DI FIUME	Telefono: 0828 723786
	Banca Di Credito Cooperativo Di Capaccio	84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 814111
	Banca Di Credito Cooperativo Di Capaccio Bancassicurazioni	84047 Capaccio (SA) – VIA NAZIONALE	Telefono: 0828 724762
	Banca Di Credito Cooperativo Di Capaccio Srl	84047 Capaccio (SA) – VIA UNGARETTI GIUSEPPE	Telefono: 0828 811577
	Banca Monte Dei Paschi Di Siena S.p.A.	84047 Capaccio (SA) – 61, VIA ITALIA 61	Telefono: 0828 723401
	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAPACCIO Cassa Rurale Ed Artigiana	84047 Capaccio (SA) – VIA NAZIONALE	Fax: 0828 724292
	BANCA SANPAOLO BANCO DI NAPOLI San Paolo Imi Spa	84047 Capaccio (SA) – 12, VIA ITALIA 61	Telefono: 0828 730173, 0828 720698
	Banca Popolare Di Bari Soc. Coop. A R.L.	84047 Capaccio (SA) – VIA NAZIONALE	Telefono: 0828 724141
SINDACATI	Sinape – Clacs – Cisl	84047 Capaccio (SA) – 1, VIA NAZIONALE	Telefono: 0828 871261

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

PATRONATI	Malzone Antonio Caf Acai	84047 Capaccio (SA) - 80, VIALE DELLA REPUBBLICA	Telefono: 0828 723458
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Agropoli	via Magna Grecia, 18 - 84047	Telefono:. 0828 - 723380 - Fax: 0828 - 723380
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Liceo Scientifico	84047 Capaccio (SA) - VIA NAZIONALE	Telefono: 0828 814077
	Istituto Professionale Alberghiero Di Stato Sede Coordinativa	84047 Capaccio (SA) - LOCALITÀ GROMOLA	Telefono: 0828 861151
	Plesso Scolastico Borgo Novo	84047 Capaccio (SA) - VIA BORGNO	Telefono: 0828 723069
	Plesso Scolastico Licinella	84047 Capaccio (SA) - VIA TORRE	Telefono: 0828 722066
	Plesso Scolastico Spinazzo	84047 Capaccio (SA) - PLESSO SCOLASTICO SPINAZZO	Telefono: 0828 722150
	Comune Di Capaccio Scuola Media	84047 Capaccio (SA) - VIA SCIGLIATI	Telefono: 0828 730056
	Scuola Media	84047 Capaccio (SA) - VIA TORRE	Telefono: 0828 722392
	Scuola Media Sezione Staccata	84047 Capaccio (SA) - VIA VANNULLO	Telefono: 0828 725438
	Scuola Media Statale G. Carducci	84047 Capaccio (SA) - 9, VIA CARDUCCI	Telefono: 0828 821635
	Scuola Elementare	84047 Capaccio (SA) - VIA SPINAZZO	Telefono: 0828 722083
	Scuola Elementare	84047 Capaccio (SA) - 10, VIA LAURA	Telefono: 0828 851197
	Scuola Elementare Barizzo	84047 Capaccio (SA) - 11, VIA PONTE BARIZZO	Telefono: 0828 871049
	Scuola Elementare Gromola	84047 Capaccio (SA) - 999, VIA GROMOLA	Telefono: 0828 861067
	Scuola Elementare Tempa S. Paolo	84047 Capaccio (SA) - VIA TEMPA S. PAOLO	Telefono: 0828 730756
	Scuola Elementare Vannullo	84047 Capaccio (SA) - VIA RETTIFILO	Telefono: 0828 723676
	Scuola Materna	84047 Capaccio (SA) - 5, VIA ELICE CODIGLIONE	Telefono: 0828 723352
Scuola Materna Arcobaleno Srl	84047 Capaccio (SA) - 177, VIA GREGORIO FRANCESCO	Telefono: 0828 851692	
Scuola Materna Paritaria Il Girotondo Di Fortunato Patrizia	84047 Capaccio (SA) - 26, VIA FORNILLI	Telefono: 0828 723598	
Municipio - Scuola Materna	84047 Capaccio (SA) - VIA PRECUIALI	Telefono: 0828 861443	

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Scuola Materna Maria SS. Immacolata Associazione Solidarietà 2000	84047 Capaccio (SA) - 192, VIA ITALIA 61	Telefono: 0828 725107
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione Culturale	84047 Capaccio (SA) - 228, VIA LAURA	Telefono: 0828 851539
	Associazione Fond. Paestum Centro Studi Comparati	84047 Capaccio (SA) - VIA MAGNA GRECIA	Telefono: 0828 721169
	Freewheeling - Paestum Circolo	84047 Capaccio (SA) - 1, VIA MAGNA GRECIA	Telefono: 0828 721299
BIBLIOTECA	Comune Di Capaccio Ufficio Biblioteca	84047 Capaccio (SA) - PIAZZA SANTINI	Telefono: 0828 723509
ASL	Azienda Sanitaria Locale Sa 3 Palazzo Del Municipio	84047 Capaccio (SA) - 1, PIAZZA SANTINI	Telefono: 0828 723273, 0828 730524
	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Distretto Sanitario - Centralino	84047 Capaccio (SA) - 61, VIA ITALIA 61	Telefono: 0828 727211
	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Unità Op. Medicina Legale	84047 Capaccio (SA) - 1, PIAZZA SANTINI	Telefono: 0828 724901
SERVIZI SOCIALI	Opera Educativa Assistenziale Ricciardi - Bellelli	84047 Capaccio (SA) - VIA PONTE BARIZZO	Telefono: 0828 871025
	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA)	Telefono: / Fax: 0828 811637
	Consultorio	Consultorio ASL SA/3 Distretto 106 Capaccio - Via Italia, 61	Telefono: 0828/727221 Fax: 0828/730064
CONSULTORIO	ASL SA/3 Distretto 106	Capaccio - Via Italia, 61	Telefono: 0828/727221 Fax: 0828/730064
CENTRI PER ANZIANI	Eurohotel	SS.18 Km. 97 - Via Linora 17 - 84063 Paestum (Sa)	Telefono: 0828 811 152 - 0828 721 055 Fax: 0828 722 598
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	SANTUARIO DELLA MADONNA DEL GRANATO	Via Capaccio Vecchio n.1 - 84047 CAPACCIO	Telefono: 0828723611
	S.PIETRO APOSTOLO	Via S. Agostino - 84047 CAPACCIO	
	CONVENTO DEI FRATI MINORI	via Roma n.25 - 84047 CAPACCIO	Telefono: 0828/821033
	SAN VITO	piazza Santini - 84047 CAPACCIO SCALO	
	GETSEMANI Provincia Della Santa Famiglia Degli Oblati Di S. Giuseppe Getsemani Di Paestum	84047 Capaccio (SA) - VIA GETSEMANI	Telefono: 0828 725019 Fax: 0828 723546
	Parrocchia SS. Annunziata	84047 Capaccio (SA) - PIAZZA DELLA BASILICA	Telefono: 0828 722430
	Parrocchia Santa Maria Goretti	84047 Capaccio (SA) - 36, VIA BORGO	Telefono: 0828 861236
GUARDIA MEDICA		Via Carducci Giosuè', 1, 84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 813000

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

STRUTTURA OSPEDALIERA	Più vicina	Ospedale Generale Di Zona – Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
		Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295
Comune di CASTEL SAN LORENZO			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Michele Lavecchia	Via Luigi Salerno, 2 – 84049 Castel San Lorenzo	Telefono: 0828 – 944066 Fax: 0828 – 944059
	Assessore al turismo	Via Luigi Salerno, 2 – 84049 Castel San Lorenzo	Luigi D'amato – Vicesindaco Telefono: 0828 – 944066 Fax: 0828 – 944059
	Assessore alle Politiche Sociali	Via Luigi Salerno, 2 – 84049 Castel San Lorenzo	Natalino Fiore Telefono: 0828 – 944066 Fax: 0828 – 944059
	Assessore ai Lavori pubblici	Via Luigi Salerno, 2 – 84049 Castel San Lorenzo	Fiorentino Valletta Telefono: 0828 – 944066 Fax: 0828 – 944059
	Polizia municipale	Via Luigi Salerno, 2 – 84049 Castel San Lorenzo	Rosario Accarino, Aldo Tomeo Telefono: 0828/944189 Fax: 0828/944059
PRO LOCO DI CASTEL SAN LORENZO		Via Principi Carafa, 217 84049 CASTEL S. LORENZO	Presidente Sig. Guido Mucciolo Telefono: 0828 – 944409
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Aquara Scrl	84049 Castel San Lorenzo (SA) – 23, VIA ROMA	Telefono: 0828 944271
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Rocca-daspide	Indirizzo: P.tta Mercato, Rocca-daspide	Responsabile: Francesco Pagano Telefono: 0828/941014 – Fax: 0828 947560
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Scuola Media "S. Giovanni Bosco"	84049 Castel San Lorenzo (SA) – via G.Tommasini	Telefono: 0828/944072 – Fax: 0828/906012
	Scuola Elementare "B.Tesoro"	84049 Castel San Lorenzo (SA) – via Roma	Telefono: 0828/944345
	Scuola Materna "S. Maria Goretti"	84049 Castel San Lorenzo (SA) – via Roma	Telefono: 0828/944101
ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	Circolo Legambiente Cervati Calore Edicola Del Parco	84049 Castel San Lorenzo (SA) – 21, VIA VIGNA DELLA CORTE	Telefono: 0828 946124

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

CENTRI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: /Fax: 0828 811637	
ASL	Più vicina	Azienda Sanitaria Locale Sa3 Largo Orfanatrofio, 1, 84069 Roccadaspide (SA)	0828 941130
		Azienda Sanitaria Locale Sa3 Via Gaetano Giuliani, 73, 84069 Roccadaspide (SA)	0828 947176
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Parrocchia S. Giovanni Battista	84049 Castel San Lorenzo (SA) - VIA LUIGI SALERNO	Telefono: 0828 944877
	Parrocchia San Giovanni Battista	84049 Castel San Lorenzo (SA) - 81, VIA TOMMASINI	Telefono: 0828 944995
	Chiesa di S. Maria del Monte		
	Chiesa di S. Maria della Stella		
	Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano		
GUARDIA MEDICA	Più vicina	Piazza Roma, 41, 84060 Monteforte Cilento (SA)	Telefono: 0974 996332
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicine	Ospedale Generale Di Zona - Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
		Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295
Comune di GIUNGANO			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Francesco Palumbo	84050 Giungano (SA) - VIA G. BRUNO	Telefono: 0828 880300
	Assessore a r.s.u, ambiente, viabilità, vigilanza, toponomastica	84050 Giungano (SA) - VIA G. BRUNO	Giuseppe Orloti - Vicesindaco Telefono: 0828 880300
	Assessore all'urbanistica	84050 Giungano (SA) - VIA G. BRUNO	Vincenzo Curcio Telefono: 0828 880300
	Assessore a turismo, pubblica istruzione, spettacolo, sport, attività ricreative, servizi sociali	84050 Giungano (SA) - VIA G. BRUNO	Franco Russomando Telefono: 0828 880300
	Polizia municipale	P.za Municipio	Responsabile: Vincenzo Passaro - Gerardo Monzo Telefono: 0828 880285 Fax: 0828 880220
PRO LOCO DI GIUNGANO		Via S. Giuseppe, 4 84050 GIUNGANO	presidente Avv. Carmine Sodano Telefono: 0974/833629

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Aquara Scrl	84050 Giungano (SA) – 4, VIA A. RENNA	Telefono: 0828 880508
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Agro- poli	Indirizzo: Via Pio X, Agropoli	Responsabile: Dott. Antonio Cosma Telefono: 0974/823182 Fax: 0974/823182
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Scuola Media Statale	Via Giordano Bruno –	Telefono: 0828 880151
	Scuola Materna ed Elementa- re	Via Giordano Bruno	Telefono: 0828 880131
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione culturale "2000"	Via Isca Albano Convincenti	0828 880096 3382520677
CENTRI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: /Fax: 0828 811637	
ASL	Più vicine	Azienda Sanitaria Locale Sa3 Largo Orfanatrofio, 1, 84069 Roccadaspide (SA)	0828 941130
		Azienda Sanitaria Locale Sa3 Via Gaetano Giuliani, 73, 84069 Roccadaspide (SA)	0828 947176
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Chiesa S. Maria Assunta		
	Chiesa di S. Andrea		
GUARDIA MEDICA		Via Carducci Giosuè, 1, 84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 813000
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicine	Ospedale Generale Di Zona – Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Bat- tipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
		Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295
Comune di ROCCADASPIDE			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Girolano Auricchio	Via Giuliani – 84069 Roccada- spide	Telefono: 0828 – 948211 Fax: 0828 – 948237
	Ufficio Segreteria Generale	Via G. Giuliani, 6	Responsabile: Dr. Fernando Antico – Segre- tario Dir. Generale Telefono: 0828/948226 Fax: 0828/948237

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	Ufficio Tecnico	Via G. Giuliani, 6	Responsabile: Ing. Alfredo Paraggio Telefono: 0828/948200 Fax: 0828/948237
	Ufficio Urbanistica	Via G. Giuliani, 6	Responsabile: Arch. Massimo Rubano Telefono: 0828 - 948208 Fax: 0828/948237
	Polizia municipale	Via G. Giuliani, 6	Responsabile: Cap. Dr. Angelo Antonio De Rosa Telefono: 0828/948244 Fax: 0828/948237
PRO LOCO DI ROCCADASPIDE		Via F.lli del Giudice - 84069 Roccadaspide (Sa)	Presidente Nicola Molinaro Telefono: 0828 947543 Fax: 0828948083
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI	COLDIRETTI Impresa Verde Salerno Srl	84069 Roccadaspide (SA) - 46, VIA GAETANO GIULIANI	Telefono: 0828 941778 - Fax: 0828 948338
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Aquara Scrl	84069 Roccadaspide (SA) - 50, VIA G. GIULIANI	Telefono: 0828 941146
	Banca Di Credito Cooperativo Di Aquara Scrl	84069 Roccadaspide (SA) - 50, VIA GIULIANI	Telefono: 0828 947136
	Banca Di Credito Cooperativo Di Capaccio	84069 Roccadaspide (SA) - VIA XX SETTEMBRE	Fax: 0828 947013
	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAPACCIO Cassa Rurale E Artigiana	84069 Roccadaspide (SA) - PIAZZA XX SETTEMBRE	Telefono: 0828 947012
	BANCA SANPAOLO BANCO DI NAPOLI San Paolo Imi Spa	84069 Roccadaspide (SA) - 19, VIA GAETANO GIULIANI	Telefono: 0828 941007, 0828 947889
SINDACATI	Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori	84069 Roccadaspide (SA) - 73, VIA GAETANO GIULIANI	Telefono: 0828 941046
	Unione Italiana Lavoro Scuola	84069 Roccadaspide (SA) - 7, VIA CACCAVELLI	Telefono: 0828 940003
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Roccadaspide	Indirizzo: P.tta Mercato, Roccadaspide	Responsabile: Francesco Pagano Telefono: 0828/941014 - Fax: 0828 947560
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	I.T.I.S. S. Valitutti	84069 Roccadaspide (SA) - 1, LARGO DEL GIUDICE	Fax: 0828 947334
	Liceo Scientifico	84069 Roccadaspide (SA) - 1, VIA VITTORIO VENETO	Telefono: 0828 941374
	Scuola Elementare	84069 Roccadaspide (SA) - LOCALITÀ CARRETIELLO	Telefono: 0828 742731
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione culturale Shunt	Via Cesine Soprano	Telefono: 0828 941701
	Associazione "Pa.Ci.Dia." Onlus	Via Fonte, 144 - Roccadaspide	Bartolo Scandizzo Telefono: 0828 943681

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

CENTRI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: /Fax: 0828 811637	
ASL	Azienda Sanitaria Locale Sa 3 U.O. Riabilitazione, Veterinaria, Distretto Ospedaliero	84069 Roccadaspide (SA) - 128, VIA GAETANO GIULIANI	Telefono: 0828 941361
	Azienda Sanitaria Locale Sa 3 U.O. Medicina Legale, Prevenzione,	84069 Roccadaspide (SA) - 1, LARGO ORFANATROFIO	Telefono: 0828 947177
	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Centralino, Presidio Ospedaliero	84069 Roccadaspide (SA) - 1, VIA SANTA PALOMBA	Telefono: 0828 942111
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Chiesa Madre di Santa Sinfiorosa		
	Chiesa di Santa Maria delle Grazie		
	Chiesa del Carmine		
	Chiesa della Natività della Beata Maria Vergine		
	Convento di Sant'Antonio		
STRUTTURE OSPEDALIERE	Azienda Sanitaria Locale Sa - 3 Centralino, Presidio Ospedaliero	84069 Roccadaspide (SA) - 1, VIA SANTA PALOMBA	Telefono: 0828 942111
Comune di TRENTINARA			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Fraiese Lorenzo	Piazza Martiri ed Eroi - 84070 Trentinara	Telefono: 0828 - 831032 Fax: 0828 - 831040
	Assessore a Sport, Politiche Sociali e Turismo	Piazza Martiri ed Eroi - 84070 Trentinara	sig. Carione Rosario - Vicesindaco Telefono: 0828 - 831032 Fax: 0828 - 831040
	Assessore a Finanze, Lavori Pubblici ed Urbanistica	Piazza Martiri ed Eroi - 84070 Trentinara	sig. Cavallo Angelo Telefono: 0828 - 831032 Fax: 0828 - 831040
	Polizia municipale	Piazza Martiri ed Eroi - 84070 Trentinara	Carmine Paolantonio Telefono: 0828 - 831032 Fax: 0828 - 831040
PRO LOCO DI TRENTINARA		Via Panoramica, 11 84070 TRENTINARA	Presidente Sig. Antonio Daniele Telefono: 348/2530715 Fax: 0828/831657
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Capaccio Srl Lu X Atm Bancomat	84070 Trentinara (SA)	Fax: 0828 831157

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Agropoli	Indirizzo: Via Pio X, Agropoli	Responsabile: Dott. Antonio Cosma Telefono: 0974/823182 Fax: 0974/823182
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Comune Di Trentinara Scuola Materna Statale	84070 Trentinara (SA) - VIA TORRE	Telefono: 0828 831039
ASSOCIAZIONE CULTURALE	Associazione culturale "Coccinella Blu"	Via Torri Trentinara (SA)	Telefono: 0828 831033
CENTRI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: /Fax: 0828 811637	
	Consultorio	ASL SA/3 Distretto 106 Via Italia, 61 Pal. Quadrifoglio	Telefono: 0828/727221 Fax: 730064
ASL	Più vicine	Azienda Sanitaria Locale Sa3 Largo Orfanatrofio, 1, 84069 Roccadaspide (SA)	Telefono: 0828 941130
		Azienda Sanitaria Locale Sa3 Via Gaetano Giuliani, 73, 84069 Roccadaspide (SA)	Telefono: 0828 947176
		Azienda Sanitaria Locale Sa3 Via Italia 61, 61, 84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 727211
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Chiesa dell'Assunta	Piazza Principale	
	Chiesa della Madonna del Rosario		
	Santuario della Madonna di Loreto		
GUARDIA MEDICA		Via Carducci Giosuè, 1, 84047 Capaccio (SA)	Telefono: 0828 813000
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicine	Ospedale Generale Di Zona - Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
		Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295

COMUNITÀ MONTANA LAMBRO E MINGARDO

La **Comunità Montana del Lambro e Mingardo**, di recente costituzione, fa parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e comprende i seguenti comuni: **Ascea**, Camerota, Celle Di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca. Come le precedenti Comunità montane descritte, presenta anch'essa incredibili ricchezze paesaggistiche e storiche.

Tabella 2.1.4: Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA LAMBRO E MINGARDO

Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA LAMBRO E MINGARDO			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNITÀ MONTANA LAMBRO E MINGARDO	Presidente Domenico Serra	Località Foresta – Futani (SA)	Telefono: 0974/953187
	Turismo, Sport Beni e Attività Culturali	Località Foresta – Futani (SA)	Pasqualino D'Angiolillo Telefono: 0974/953186
ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO	Presidente Giuseppe Tarallo	Palazzo Mainenti – Via F. Palumbo16, Vallo della Lucania	Telefono: 0974 719911 Fax: 0974 7199217
Comune di ASCEA			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Mario Rizzo	Via XXIV Maggio	Telefono: 0974 977913 Fax: 0974 – 977308
	Assessore a Agricoltura – Turismo Rurale – demanio e Patrimonio	Via XXIV Maggio	Raffaele D'Angiolillo Telefono: 0974 978027 Fax: 0974 – 977308
	Assessore a Turismo e Spettacolo	Via XXIV Maggio	Aniello Rizzo Telefono: 0974 978027 Fax: 0974 – 977308
	Polizia municipale	84046 Ascea (SA) – VIA XXIV MAGGIO	Telefono: 0974 – 977008
PRO LOCO DI ASCEA		Piazza Stazione Ascea Marina	Telefono: 0974 – 972230
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Popolare Dell'Emilia Romagna	84058 Marina (SA) – 42, VIA ELEA	Telefono: 0974 972710
	Banca Della Campania Spa	84046 Ascea (SA) – 24, VIA KENNEDY	Telefono: 0974 971040
	Banca Della Campania Spa	84046 Ascea (SA) – 42, VIA ELEA	Telefono: 0974 971400 – Fax: 0974 972101
	Banca di Credito Cooperativo dei Comuni Clienti	Succ. di Ascea Marina Via Elea – 84046	
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Vallo della Lucania	Indirizzo: Via Passero, Vallo della Lucania	Responsabile: Dott. Enrico Bellelli Telefono: 0974/4259 Fax: 0974/4605
	COF (Centro per l'Occupabilità Femminile) Area Cilento – Vallo di Diano Presso il C.P.I. di Vallo della Lucania	via Sandro Passero, 2 – 84078 – Vallo della Lucania	Telefono: 0974 – 4755 Fax: 0974 – 4605

COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Istituto Comprensivo Statale Autonomia N.154 Parmenide Di Elea	84046 Ascea (SA) – 5, VIA ELEA	Telefono: 0974 972382
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione "Il Giglio Marino" Onlus	Piazza Europa, n.2 Ascea Marina	Telefono: 347 3004293 0974 972475 Fax: 0974 972475
	Fondazione Alario Per Elea – Velia Progetto Lsl	84046 Ascea (SA) – VIA PARMENIDE	Telefono: 0974 972149
	Fondazione Alario Per Elea – Velia Ricerca E Formazione	84046 Ascea (SA) – VIA OBERDAN	Telefono: 0974 971197
	Confraternita Di Misericordia Di Ascea	84046 Ascea (SA) – VIA LUNGOMARE	Telefono: 0974 971201
ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	Associazione "Il Giglio Marino" Onlus	Piazza Europa, n.2 (Marina di Ascea)	Telefono: 0974 972475 – Fax: 0974 972475
ASL	Asl Sa 3	84046 Ascea (SA) – 76, VIA OBERDAN	Telefono: 0974 971118
SERVIZI SOCIALI	Servizio assistenza urgenze territoriali		Telefono: 0974/971118
GUARDIA MEDICA	Più vicina	Piazza Col. Lista, 84040 Casal Velino (SA)	Telefono: 0974 908001
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicina	Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295

COMUNITÀ MONTANA DEGLI ALBURNI

La **Comunità Montana degli Alburni** comprende i seguenti comuni: **Aquara**, Bellosguardo, Castelcivita, **Controne**, Corleto Monforte, Ottati, Postiglione, Roscigno, Sant'angelo a Fasanella, Siccignano Degli Alburni. Si tratta di una zona di grande interesse naturalistico, collegabile alla catena montuosa degli Alburni che presenta caratteristiche geologiche interessanti ed una flora notevole.

Tabella 2.1.5: Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA DEGLI ALBURNI

Sistema Sociale COMUNITÀ MONTANA DEGLI ALBURNI			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNITÀ MONTANA DEGLI ALBURNI	Presidente Nunzio Gaudioso	Corso Vittorio Emanuele 84020 – Postiglione (SA)	Telefono: 0828 972211 Fax: 0828 971191
	Assessore al turismo	Corso Vittorio Emanuele 84020 – Postiglione (SA)	Enzo Luciano Telefono: 0828 972211 Fax: 0828 971191
ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO	Presidente Giuseppe Tarallo	Palazzo Mainenti – Via F. Palumbo16, Vallo della Lucania	Telefono: 0974 719911 Fax: 0974 7199217

Comune di AQUARA			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Franco Martino	Palazzo Comunale: Via Garibaldi 5 – 84020 Aquara (SA)	Telefono: e Fax: 0828/962110
	Assessore al turismo	Palazzo Comunale: Via Garibaldi 5 – 84020 Aquara (SA)	Luigi Mastrantuono Telefono: 0828/962003 Fax: 0828/962110
	Polizia municipale	Via Garibaldi n. 5	Telefono: 0828 – 9620203
PRO LOCO DI AQUARA		Via Garibaldi 13/a AQUARA – (SA)	Telefono: 0828 – 962539 Fax: 0828 – 962539
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Aquara Scrl	84020 Aquara (SA) – 7/9, VIA G. GARIBALDI	Telefono: 0828 962007, 0828 962622, 0828 962755
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Roccadaspide	Indirizzo: P.tta Mercato, Roccadaspide	Responsabile: Francesco Pagano Telefono: 0828/941014 – Fax: 0828 947560
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Associazione culturale "L'Alveare"	Via Saati, 92	Telefono: 0828 962116 328 875326
	Associazione culturale "Arti Visive"	Corso Umberto I, 72	Telefono: 347 1463656
	Associazione "Sebben che siamo donne"		
ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	Circolo Legambiente "Alburni Calore"	Via Garibaldi, 15 c/o Comune	Telefono: 0828 962633 – Fax: 0828 962633
ASL	Più vicina	Azienda Sanitaria Locale Sa3 Largo Orfanatrofio, 1, 84069 Roccadaspide (SA)	Telefono: 0828 941130
		Azienda Sanitaria Locale Sa3 Via Gaetano Giuliani, 73, 84069 Roccadaspide (SA)	Telefono: 0828 947176
SERVIZI SOCIALI	Comune Di Aquara Centro Servizio Sociale Sovra comunale	84020 Aquara (SA) – 41, VIALE DELLA VITTORIA	Telefono: 0828 962457
	Comune di Aquara Ufficio Segreteria – Affari Sociali	Palazzo Comunale: Via Garibaldi 5 – 84020 Aquara (SA)	Telefono: 0828/962003 n. verde 800 901611 – Fax: 0828/962110
	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: / Fax: 0828 811637	
PARROCCHIE E	Abbazia benedettina di San Pietro		

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

LUOGHI DI CULTO	Chiesa di S. Maria del Carmelo		
	Chiesa San Nicola di Bari		
GUARDIA MEDICA	Più vicina	Via Rimembranze, 14, 84020 Castelcivita (SA)	Telefono: 0828 979000
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicine	Ospedale Generale Di Zona – Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287
		Ospedale S. Luca Via Cammarota F., 1, 84078 Vallo Della Lucania (SA)	Telefono: 0974 4295
Comune di CONTRONE			
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE TERRITORIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
COMUNE	Sindaco Nicola Pastore	84020 Controne (SA) – 37, PIAZZA UMBERTO I	Telefono: 0828 – 772023 Fax: 0828 – 772084
	Polizia municipale	84020 Controne (SA) – 37, PIAZZA UMBERTO I	Telefono: 0828 772084
PRO LOCO CONTRONE 2001	Presidente Lucia Zito		Telefono: 0828 – 772084
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE ECONOMICA			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	Banca Di Credito Cooperativo Di Altavilla Silentina	84020 Controne (SA) – 1, PIAZZA UMBERTO I	Telefono: 0828 772321 – Fax: 0828 772335
CENTRI PER L'IMPIEGO	Centro per l'Impiego Roccadaspide	Indirizzo: P.tta Mercato, Roccadaspide	Responsabile: Francesco Pagano Telefono: 0828/941014 – Fax: 0828 947560
COMPONENTI DELLA RETE DELLE COESIONE SOCIALE			
Tipologia	Denominazione	Sede	Responsabili e Telefono:
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	Scuola pubblica	84020 Controne (SA) – VIA WALTER TOBAGI	Telefono: 0828 772298
ASSOCIAZIONI CULTURALI	Circolo Legambiente di Aquara "Alburni Calore"	Piazza Umberto I Controne	340 2762916
CENTRI SOCIALI	Servizi sociali territoriali	Via Giacomo Leopardi, 87 84047 Capaccio (SA) Telefono: /Fax: 0828 811637	
ASL	Più vicina	Via Peschiera, 1, 84045 Altavilla Silentina (SA)	Telefono: 0828 982747
PARROCCHIE E LUOGHI DI CULTO	Parrocchia San Nicola Di Bari	84020 Controne (SA) – 1, PIAZZA UMBERTO I	Fax: 0828 772435
GUARDIA MEDICA	Più vicina	Via Rimembranze, 14, 84020 Castelcivita (SA)	Telefono: 0828 979000
STRUTTURE OSPEDALIERE	Più vicina	Ospedale Generale Di Zona – Azienda Sanitaria Locale Sa 2 Via Fiorignano, 1, 84091 Battipaglia (SA)	Telefono: 0828 671287

2.2 Dotazioni infrastrutturali dell'area

La dotazione infrastrutturale dell'area del P.I.T. è un elemento fondamentale per lo sviluppo economico del territorio; diversi studi hanno, infatti, evidenziato l'esistenza di una stretta **relazione tra infrastrutturazione e crescita economica di un'area**⁴.

Le infrastrutture possono essere distinte in infrastrutture economiche ed infrastrutture sociali a seconda che agiscano sul livello di sviluppo economico di un territorio in modo diretto o indiretto⁵:

- le **infrastrutture di tipo economico**, che supportano direttamente le attività produttive, sono strade, autostrade, aeroporti, trasporto navale, reti fognarie, acquedotti, reti di distribuzione dell'acqua, reti del gas, dell'elettricità, impianti di irrigazione e strutture per il trasferimento delle merci;

- le **infrastrutture di tipo sociale**, finalizzate ad accrescere il benessere sociale e indirettamente ad agire sulla produttività economica, sono scuole, strutture per la sicurezza pubblica, edilizia pubblica (non riconducibile a spese di natura economica), impianti di smaltimento dei rifiuti, ospedali, impianti sportivi, aree verdi, interventi di bonifica e risanamento urbano, case di riposo, strutture per l'assistenza residenziale.

Il territorio Cilentano presenta un discreto sistema di **infrastrutture economiche**: delle **infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime** si parlerà in maniera approfondita nel paragrafo 2.2.1; nel presente paragrafo ci limiteremo ad analizzare le infrastrutture idriche, partendo dalla **rete di distribuzione idrica** dell'area del P.I.T. che si compone di 3 sistemi acquedottistici⁶:

- **Acquedotto dell'Alto Sele**: è alimentato dal gruppo sorgentizio Aquara, Ponticchio, Piceglia, Abbazzata, Acqua Bianca nel comune di Senerchia poste ad alta quota (oltre 600m. s.m.). Tale prerogativa consente all'acquedotto di servire i comuni posti a quota più elevata del comprensorio del Cilento e del Vallo di Diano (tra cui Controne, Aquara, Altavilla Silentina, Roccadasapide, Castel S. Lorenzo, Capaccio). Si interconnette con l'acquedotto del Vallo di Diano e con l'acquedotto del Calore.

⁴ Il lavoro più significativo a livello europeo è quello svolto negli anni ottanta dal gruppo di studio sulle infrastrutture per la Comunità europea coordinato da D. Biehl. L'autore attribuisce alle infrastrutture un ruolo determinante nello sviluppo regionale, misurato in termini di reddito, produttività ed occupazione. «Una regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata e questo si tradurrà in un più elevato Pil regionale pro - capite o per persona occupata e/o anche in un più elevato livello di occupazione. Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture.» (Biehl, 1991). Secondo Biehl, inoltre, le infrastrutture sono, tra le determinanti lo sviluppo regionale, quelle che maggiormente possono essere oggetto di diretto intervento dei decisori di politica economica, elemento quest'ultimo che fa emergere la necessità di quantificazione della reale presenza nel territorio di infrastrutture.

⁵ Questa classificazione è riconducibile allo studioso Niles M. Hansen (1965).

⁶ Essi rientrano nell'ATO 4, ovvero nell'Ambito Territoriale Ottimale n.4 "Sele" della Regione Campania, che comprende complessivamente 144 comuni, di cui 141 ricadenti nella Provincia di Salerno, compreso lo stesso capoluogo, uno nella provincia di Napoli (Agerola) e due nella provincia di Avellino (Senerchia e Calabritto). Gli acquedotti al servizio dell'ATO 4 costituiscono un insieme unico ed inscindibile di sorgenti, pozzi, serbatoi grandi e piccoli, impianti elevatori, grandi adduttori e condotte minori di allacciamento, da gestire in modo integrato per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza del servizio.

- **Acquedotto del Basso Sele:** è alimentato dal gruppo sorgentizio di Senerchiella e Fontana nel comune di Calabritto posto a quota più bassa dell'acquedotto descritto in precedenza. L'acquedotto è chiamato a servire le popolazioni della fascia costiera e/o subcostiera a quota più bassa, ma con numero di abitanti considerevolmente più importante (oltre il 33% del fabbisogno totale di punta dell'intera ATO4). L'adduttore principale, si sviluppa lungo il fondo valle del ramo alto del fiume Sele ed in prossimità della confluenza con il fiume Tanagro si dirama, in comune di Campagna in due tronchi principali, ossia lungo la fascia costiera sud e nord del golfo di Salerno. Il ramo a servizio della prima, alimenta i comuni di Agropoli, Capaccio (parte costiera), Castellabate (parte costiera) e Montecorice.

- **Acquedotti del Cilento:** comprendono i seguenti schemi acquedottistici: Elce e Faraone; Bussento; Costiero Cilento Nord; Vallo di Diano. Le principali sorgenti di alimentazione sono: Montemezzano, Faraone, Cuccaro - Montano e Novi, pozzi Silla, Mingardo e S. Antuono; nel periodo estivo sono alimentati anche dagli unici potabilizzatori esistenti all'interno dell'ATO 4, quello di Vallo della Lucania e di Piano della Rocca. Nel suo insieme il sistema serve una popolazione residente di circa 160.000 abitanti, distribuiti tra 48 comuni, estesi su un territorio di oltre 1.325 kmq. Gli acquedotti principali dello schema del Cilento - Vallo di Diano sono abbastanza interconnessi fra di loro; ciò consente un funzionamento differenziato a seconda della **presenza o meno di flusso turistico** ed, in generale, permette di minimizzare inconvenienti dovuti a particolari situazioni di crisi locale. In questo ambito il problema maggiore è che alcune adduttrici principali hanno superato la soglia della idoneità tecnica e danno luogo a diffuse perdite, con conseguenti episodi di crisi idrica.

Complessivamente la lunghezza delle reti di distribuzione idrica nel territorio oggetto di studio è di 341,44 km (Tabella 2.2.1) e garantisce una copertura media del 98,85% del fabbisogno della popolazione residente. La discreta lunghezza delle reti deriva dalla particolare distribuzione della popolazione sul territorio, infatti, la densità abitativa media è di appena 165 ab/kmq. Si tratta, inoltre, di una rete abbastanza moderna: il 79% delle reti è stata realizzata da meno di 30 anni e solo il 12% ha più di 50 anni.

Tabella 2.2.1 – Rete di distribuzione

Comuni serviti	Residenti (ISTAT 2001)	Abitanti serviti	Lunghez rete di- stribuz. (Km)	Copertura	Densità abitat (m/kmq)
AGROPOLI	19.830	18.928	54,50	95,45	608,1
ALBANELLA	6.315	6.315	80,00	100,00	158,35
ALTAVILLA SILENTINA	6.724	6.724	22,70	100,00	128,59
AQUARA	1.799	1.799	25,00	100,00	55,39
CAPACCIO	20.040	19.754	70,00	98,57	179,6
CASTEL S. LORENZO	3.034	3.034	13,00	100,00	215,02
CONTRONE	940	940	3,00	100,00	124,17
GIUNGANO	1.114	1.114	3,10	100,00	96,28
ROCCADASPIDE	7.462	6.966	43,00	93,35	116,01
TRENTINARA	1.769	1.769	5,00	100,00	75,66
ASCEA (Consac)	5.341	5.341	22,14	100,00	141,93
Totale	74.368	72.684	341,44	98,85	-

Fonte: Sogesid S.p.A.

Più complesso è il quadro del collettamento dei reflui e della depurazione, che presenta molte lacune e deficienze.

Il territorio presenta 35 **reti fognarie** con una estensione di 201 km, che assicurano una copertura media del 82% (Tabella 2.2.2). Le reti sono state costruite in parte (52%) nel ventennio che va dall'inizio degli anni '70 alla fine degli anni '90, in parte (25%) nel ventennio 1950 – 70 e solo il 7% quelle che risultano risalire al periodo antecedente al 1950; il rimanente 16% è stato costruito nell'ultimo decennio. Le criticità della rete fognaria sono legate alla limitata copertura ed alla scarsa funzionalità, dovuta alla vetustà delle infrastrutture.

Tabella 2.2.2 – Rete fognaria

COMUNE	Abitanti (ISTAT 2001)	Abitanti serviti	Reti fognarie (n)	Lungh. reti fognarie (Km)	Copertura
Agropoli	19.830	18.243	4	37	92
Albanella	6.315	6.315	4	8	100
Altavilla Silentina	6.724	2.853	4	8,6	42
Aquara	1.799	1.652	3	15	92
Ascea	5.341	4.844	5	28	91
Capaccio	20.040	14.028	7	74,25	70
Castel San Lorenzo	3.034	2.533	1	7,6	83
Controne	940	940	1	3,6	100
Giungano	1.114	1.114	2	10	100
Roccadaspide	7.462	4.341	3	5	58
Trentinara	1.769	1.230	1	4	70
Totale	74.368	58.093	35	201	82

Fonte: Sogesid S.p.A.

L'analisi dello stato attuale delle **infrastrutture depurative** (Tabella 2.2.3) indica che sul territorio dell'Alto Sele sono attualmente presenti un totale di 209 impianti; la tabella mostra, in sintesi, la relativa ripartizione per ambito e gli abitanti equivalenti in essi ricadenti: poniamo particolare attenzione all'ambito Sele (Agropoli, Albanella, Altavilla S., Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara), che con 61 impianti assicura una copertura del 63%, e Cilento (Ascea, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne), con 112 impianti ed una copertura del 59%. Il 23% dei citati impianti non risulta attualmente in esercizio oppure sono parzialmente utilizzati per effetto di una non completa presenza di infrastrutture di collettamento; questo conduce nel complesso ad una copertura del servizio che si attesta ad un valore del 71%.

Tabella 2.2.3 – Impianti di depurazione

Ambito	N° Impianti	Abitanti Eq.	Abitanti Eq. Serviti	% Copertura
Costiera Amalfitana	16	133.125	91.814	69
Area Salernitana	3	447.741	400.480	89
Sele	61	350.602	220.756	63
Cilento	112	305.879	180.318	59
Vallo di Diano	17	117.480	65.132	55
TOTALE	209	1.354.827	958.500	71

Fonte: Sogesid S.p.A.

Tabella 2.2.4 – Potenzialità degli impianti depurazione

Potenzialità Imp.(Ab.Eq.)	Sele	Cilento
< 1.000	27	52
1.000 ÷ 2.000	11	37
2.000 ÷ 5.000	13	12
5.000 ÷ 10.000	3	6
10.000 ÷ 20.000	2	4
> 20.000	5	1
TOTALE	61	112

Fonte: Sogesid S.p.A.

La Tabella 2.2.4 ci consente di rilevare la dimensione degli impianti in termini di potenzialità: appare evidente la concentrazione di piccoli impianti in special modo nell'area del Cilento.

Infine, per quanto attiene all'età ed alla data di messa in esercizio, il dato è noto solo per il 73%; di quest'ultimo il 51% risulta sia stato attivato tra il 1980 e il 1990, il 26 % prima del 1980, ed il 23 % dopo il 1990.

L'analisi mette, quindi, in evidenza notevoli carenze delle infrastrutture depurative sia in termini di qualità che di copertura del servizio, per effetto di una rilevante frammentazione di impianti di trattamento caratterizzati da obsolescenza e da ridotte capacità depurative.

Anche le infrastrutture di acquedotto di adduzione e distribuzione principale presentano alcune problematiche: insufficiente stato di conservazione degli acquedotti principali, scarso livello di interconnessione ed insufficiente volumetria di riserva; inadeguatezza (per funzionalità e conservazione) dell'insieme dei sistemi acquedottistici minori; scarsa efficienza e cattivo stato di conservazione del sistema di distribuzione interno, dovuto all'assenza di manutenzione programmata della rete ed al mancato adeguamento della stessa allo sviluppo urbano. Tali fattori, che possono determinare carenze idriche di tipo stagionale principalmente in estate, hanno fatto sorgere l'esigenza di recuperare la risorsa disponibile per l'uso idropotabile, riducendo gli sprechi attuali e garantendo una migliore distribuzione della risorsa idrica tra aree a diversa disponibilità.

Alla luce delle criticità della rete idrica è stato programmato un piano di interventi e di investimenti finalizzati alla ricerca e riparazione delle perdite, alla realizzazione di nuove opere acquedottistiche, fognarie e depurative, per estendere la copertura dei servizi, ed al riordino ed ammodernamento delle infrastrutture esistenti.

Un altro aspetto critico è legato alla modalità di gestione delle infrastrutture idriche: infatti, la forma prevalente di gestione attualmente è quella "in economia" da parte dei singoli comuni sia per la distribuzione idrica sia per la fognatura e la depurazione, con **conseguente dispersione di impianti e competenze ed una sostanziale assenza di coordinamento**⁷.

Passiamo, infine, ad analizzare il sistema delle **infrastrutture sociali**.

Nel territorio P.I.T. sono presenti solo due **strutture ospedaliere** nei comuni di Agropoli e di Roccadaspide⁸ e due **centri per l'accoglienza degli anziani**, uno nel comune di Agropoli e l'altro nel comune di Capaccio. L'area è carente di **uffici giudiziari**, ad eccezione del comune di Capac-

⁷ In alcuni casi è possibile riscontrare forme di gestione mediante sistemi intercomunali di adduzione: Consorzio Acquedotti del Cilento (CONSAC); Consorzio del Calore di Agropoli; Consorzio di Bonifica di Paestum.

⁸ Esistono, tuttavia, altri due importanti ospedali nei comuni limitrofi (Battipaglia e Vallo Della Lucania) cui far riferimento, oltre all'ospedale di Salerno.

cio dove è presente la Pretura e del comune di Roccadaspide dove si trova il Palazzo di Giustizia; per le funzioni giudiziarie si fa, quindi, riferimento, agli uffici di Salerno. Abbastanza presenti sul territorio sono, invece, i **centri di servizio sociale** (le unità distaccate dei servizi sociali territoriali sono presenti in quasi tutti i comuni) e le **istituzioni scolastiche**, che si concentrano prevalentemente nel comune di Agropoli e, abbastanza diffusamente, nei comuni della Comunità Montana del Calore Salernitano; di contro, quasi del tutto assenti sono le strutture per la prima infanzia come le **ludoteche** (solo una ludoteca è presente ad Agropoli) e gli **asili nido** (nel territorio ne sono presenti 2, ad Agropoli e ad Altavilla Silentina).

2.2.1 Infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime

Il sistema delle **infrastrutture stradali** dell'area del P.I.T. è formato da una serie di assi viari la maggior parte dei quali passa per il comune di Salerno, che rappresenta un nodo importante dei collegamenti nord - sud lungo la dorsale tirrenica. Salerno, infatti, è collegata alle altre città della Campania, Basilicata e Calabria mediante una fitta rete autostradale (Tabella 2.2.5):

- al capoluogo regionale Napoli dall'**Autostrada A3**,
- ad Avellino attraverso il **raccordo autostradale Salerno - Avellino** che si congiunge all'altezza del Comune di Mercato San Severino con l'autostrada **A30 Caserta - Roma**,
- alla Basilicata mediante il **raccordo Salerno - Potenza**,
- alla Calabria attraverso l'autostrada **A3 Salerno - Reggio Calabria**.

Tabella 2.2.5 - Tratte autostradali della provincia di Salerno				
Denominazione	Da	A	Lunghezza	Uscite Autostradali
A3 NA - SA - RC	Napoli	Salerno	51,6 km	Scafati; Angri; Nocera; Cava dei Tirreni; Vietri sul Mare; Salerno
	Salerno	Buonabitacolo - Padula	104 km	Pontecagnano, Battipaglia; Eboli; Campagna; Contursi Sicignano, Petina, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Buonabitacolo - Padula, Lagonegro
A30 CE - SA	Caserta sud	M.S. Severino	55,1 km	Nola, Sarno, Nocera - Pagani; Castel S. Giorgio; Mercato S. Severino. (raccordo con la superstrada Salerno Avellino)
Raccordo SA - AV	Salerno	Avellino Est	56,0 km	Avellino, Serino, Solfora, Torchiati, Montoro, Fisciano - M.S. Severino, Lancusi, Baronissi, Salerno Fratte
Raccordo Salerno - Potenza	Sicignano	Potenza	46 km	Sicignano, Buccino, Balvano, Picerno, Tito, Potenza

Fonte: Elaborazione propria su dati Anas, Autostrade Spa:

Oltre ai suddetti assi di collegamento di rilevanza nazionale, all'interno del territorio sono presenti una serie di **strade statali e provinciali** che consentono l'interconnessione fra le diverse aree della provincia, ovvero Area Metropolitana di Salerno - costiera Amalfitana, Piana del Sele, Cilento e Vallo di Diano. Il Cilento è raggiungibile attraverso la **S.S.18** che collega Battipaglia con Paestum e di qui si prosegue con la **variante alla S.S.18** "Cilentana" che collega Agropoli a

Centola. La fondovalle "SELE" consente, invece, di raggiungere l'entroterra della piana del Sele a confine con la provincia di Avellino partendo da Contursi Terme fino a Laviano.

Parallelamente all'autostrada Salerno - Reggio Calabria si snodano la **S.S.19** e la **S.S.19 - ter** rispettivamente a destra ed a sinistra del fiume Tanagro, dette "Delle Calabrie" in quanto appunto rappresentano un collegamento fra Campania e Calabria, e ad oggi assicurano i collegamenti fra i comuni del Vallo di Diano.

L'unico collegamento trasversale fra la fascia costiera del Cilento ed il Vallo di Diano è costituito dalla **S.S. 166** che unisce Capaccio con Atena Lucana.

Ricordiamo, inoltre, la **SS267**, la **SS447** e la **SS562** che rappresentano le vie di collegamento lungo la costa del Cilento.

Il collegamento fra la Piana del Sele e l'area di Salerno è assicurato anche dalla **strada provinciale Litoranea (S.P. 175)** che unisce tutti i comuni costieri a sud di Salerno fino ad Agropoli.

La rete stradale è strettamente legata alla distribuzione delle attività e della popolazione nel territorio; essa si articola con **profonde differenze nei diversi ambiti territoriali** a causa della natura del territorio e delle differenze nella distribuzione dei maggiori poli generatori ed attrattori: si passa da **zone ben servite**, nonostante l'orografia del territorio, per effetto della domanda estiva (le aree costiere fino a Sapri), la cui rete di trasporto non presenta però molte alternative; fino ad arrivare a **zone più isolate** e quindi malservite dalla rete di trasporti, come le zone più interne del Cilento.

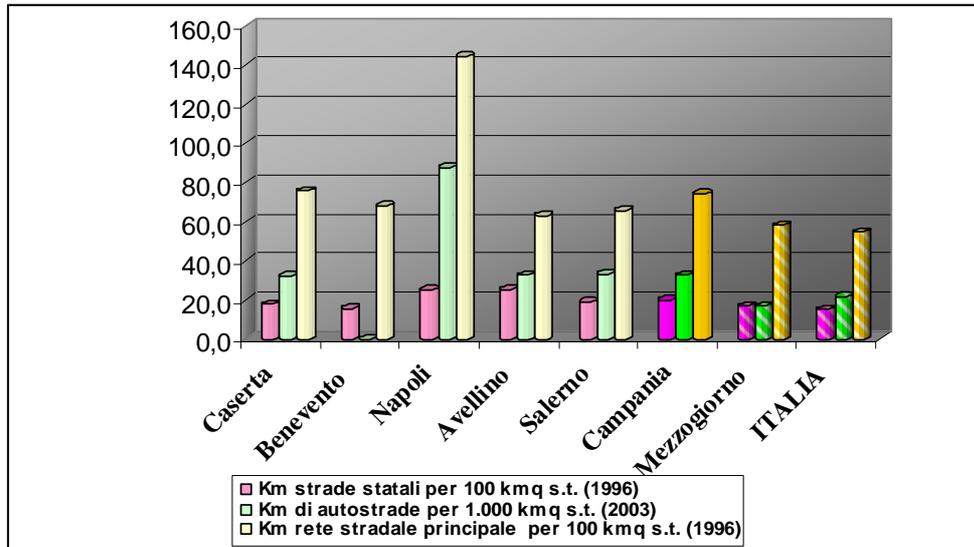
La Tabella 2.2.6, relativa agli indici di dotazione infrastrutturale, ci mostra che la provincia di **Salerno** presenta una **rete stradale non molto estesa** soprattutto per quanto riguarda la rete di strade comunali, 24,5 km per 10 kmq di superficie territoriale, e la **rete di autostrade, solo 33,2 km per 1.000 kmq di superficie territoriale**. L'**indicatore di funzionalità** (espresso dai Km di autostrade a 3 corsie per 100 km di autostrade) fornisce, inoltre, la misura della composizione della rete stradale facendo emergere i territori con una maggiore presenza di **strade ad alta percorrenza**, rispetto alla rete complessiva: solo **11,9 km di autostrada a 3 corsie (dato al 2003)** nella provincia di Salerno, evidenziando una media piuttosto bassa rispetto alla media regionale e nazionale (Grafico 2.2.1).

Tabella 2.2.6 - Indici di dotazione delle infrastrutture dei trasporti stradali - Anni vari

Province e Regioni	Km strade comunali per 10 kmq s.t. (1999)	Km strade provinciali per 10 kmq s.t. (2000)	Km strade statali per 100 kmq s.t. (1996)	Km di autostrade per 1.000 kmq s.t. (2003)	Km rete stradale principale per 100 kmq s.t. (1996)	Km di autostrade a 3 corsie per 100 km di autostrade (2003)
Caserta	29,0	49,7	17,7	32,0	75,6	98
Benevento	34,1	52,1	15,6	-	68,0	-
Napoli	47,7	110,5	25,1	87,6	144,4	57,2
Avellino	33,6	36,1	25,3	32,6	63,0	-
Salerno	24,5	43,3	18,9	33,2	65,8	11,9
Campania	30,7	50,2	20,0	32,5	74,2	36,5
Mezzogiorno	22,8	39,5	16,9	16,7	58,2	8,2
ITALIA	22,2	37,1	15,0	21,5	54,7	23

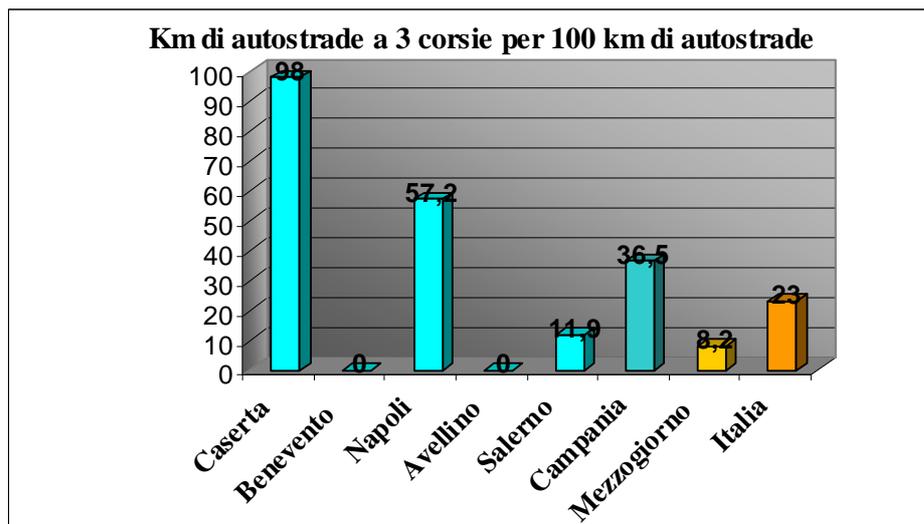
Fonte: ISTAT, Le infrastrutture in Italia: un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità, Anno 2006

Grafico 2.2.1 - La rete stradale in Campania



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

Grafico 2.2.2 - La rete autostradale



Fonte: Elaborazione propria su dati Istat.

Contestualmente è interessante conoscere la situazione della **mobilità giornaliera** più frequente, ovvero quella relativa ad un giorno "lavorativo medio". Sul territorio provinciale grava una mobilità di auto sull'arco diurno (7,30 - 19,30) che ammonta a circa **635.000 movimenti**.

Il **Cilento** evidenzia livelli di mobilità piuttosto elevati con circa **70.000 movimenti interni** e **200.000 movimenti con il resto del territorio**. Le aree che hanno registrato una maggiore mobilità di auto sono: l'Area del Vallo di Diano con 20.709 movimenti interni e 50.000 movimenti con il resto del territorio; l'Area del Cilento Interno con 11.308 movimenti interni e 35.000 movimenti con l'esterno e l'Area del Monte Stella con 10.659 movimenti interni e 30.000 movimenti con l'esterno.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 2.2.7 – Matrice auto diurna (7:30 - 19:30)

origine	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	Totale complessivo
1	99813	4780	3321	1237	6465	7246	6323	7907	1521	874	507	426	1185	719	1588	147	164	2699	2010	0	13	283	20	149248
2	5404	11785	837	170	639	11	65	20	13	82	35	19	47	62	45	55	954	34	0	0	0	7		20482
3	3369	1447	64667	5042	3535	3585	67	251	44	70	1623	90	88	79	126	49	794	10023	681	0	0	38		95668
4	1102	257	5240	15204	1885	666	30	89	9	17	892	264	20	138	283	136	307	2136	558	0	0	31		29264
5	5917	166	3084	1553	17539	484	292	269	35	60	735	36	83	94	53	12	105	1269	5563	0	0	47		37396
6	6613	762	2709	534	378	21931	34	108	36	26	268	27	35	67	64	31	41	779	96	0	0	9		34548
7	7027	37	65	54	378	73	19145	2548	515	156	29	13	154	195	426	27	0	123	128	0	0	14		31107
8	7638	82	305	70	257	110	2528	42826	4373	2406	486	365	2459	880	1486	95	61	340	158	0	0	255		67180
9	1288	21	48	10	30	32	443	4383	660	248	71	49	422	97	99	15	5	233	18	0	0	20		8192
10	1108	20	72	19	62	40	158	2180	249	17457	296	1022	231	396	102	21	37	242	263	0	0	211		24186
11	549	130	1937	894	729	310	23	464	72	297	5976	120	251	80	128	233	218	236	150	0	0	80		12877
12	477	35	84	268	37	33	15	337	55	943	120	20709	124	391	253	158	480	90	47	0	1	532	10	25199
13	993	23	85	24	85	43	133	2019	325	218	258	106	11768	915	294	80	15	88	21	0	0	21		17514
14	509	51	62	140	92	44	189	542	68	374	81	376	915	10659	180	92	4	72	57	0	0	26		14533
15	1859	59	126	278	185	75	430	1403	92	93	120	220	506	184	11308	315	42	156	58	0	0	38		17547
16	156	44	52	138	12	51	27	75	19	20	236	136	82	91	321	7351	485	158	7	0	0	51		9512
17	195	69	799	313	164	51	0	56	6	35	215	375	15	5	41	479	4703	214	11	0	0	248		7994
18	2622	1242	10214	2060	1541	1011	131	342	42	116	180	111	124	85	152	53	226	4						20256
19	1159	53	678	549	6345	102	84	182	18	273	175	44	24	62	65	3	10	0	1					9827
20	5																							5
21	47	11	8					16	12					4							7			105
22	304	11	37	29	52	14	17	275	18	207	79	551	23	36	41	49	247	1			11			2002
23	13						4			6	0	23						1						47
Tot compl	148167	21085	94430	28614	39941	36544	30096	66333	8177	23909	12429	25098	18528	15224	17072	9391	7999	19818	9861	0	21	1922	30	634689

1 = Area urbana di Salerno-Pellezzano-Pontecagnano	13 = Area della piana sinistra del Sele
2 = Area della costa di Amalfi	14 = Area del Monte Stella
3 = Area urbana dell'Agro Nocerino	15 = Area del Cilento interno
4 = Area urbana dell'Agro Sarnese	16 = Area del Cilento costiero
5 = Area della Valle dell'Irno	17 = Area urbana della Valle del Bussento
6 = Area urbana di Cava	18 = Provincia di Napoli
7 = Area dei Monti Picentini	19 = Provincia di Avellino
8 = Area urbana di Bellizzi-Battipaglia-Eboli	20 = Provincia di Benevento
9 = Area della piana destra del Sele	21 = Provincia di Caserta, nord-centro Italia, Sardegna
10 = Area dell'alta Valle del Sele	22 = Provincia di Potenza, Provincia di Matera, Puglia
11 = Area dei Monti Alburni	23 = Calabria, Sicilia
12 = Area del Vallo di Diano	

Fonte: Provincia di Salerno, Piano Provinciale dei Trasporti 2002.

Le indagini di traffico, effettuate nell'Aprile/Maggio 1999 sulle 12 ore diurne (Tabella 2.2.8), mettono in evidenza che le direttrici con i volumi di traffico complessivo più alti sono (Viabilità ordinaria) la SS18, con 10 - 12.000/giorno veicoli complessivi nei due sensi per ampi tratti, dal confine con la Provincia di Napoli, fino a Battipaglia, con una punta di quasi 21.000 tra Salerno e Vietri; la SS18, tra Battipaglia e Capaccio; (Autostrade e relativi raccordi) la A3 prima e dopo Salerno (30.000 veicoli fra Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni e 28.300 dopo Pontecagnano, circa 20.000 fra questi due punti) ed il raccordo A30/A16 con 28.400 veicoli. Il traffico è costituito prevalentemente da mezzi di trasporto leggero.

I valori riscontrati crescono anche del 50% nei weekend, soprattutto nella fascia fra Ascea e Marina di Camerata e sulla SP 175 Litoranea, evidenziando la grande attrattività turistica della costiera Cilentana.

Tabella 2.2.8 – Conteggi veicolari 7,30 – 19,30 (somma nei due sensi) – Aprile/Maggio 1999

strada e località	autoveTURE e caravan	veicoli commerciali	autocarri	autotreni ed autoarticolati	autobus	totale veicoli	auto eq.	totale leggeri	totale merci	totale pesanti	% leggeri	% merci	% pesanti
SS18 tra salerno e vietri	18546	1207	373	396	378	20900	22830	19753	1976	1147	95%	9%	5%
A3 salerno centro (v. risorg./sottop.A3)	6375	281	139	112	111	7018	7604	6656	532	362	95%	8%	5%
A3 salerno centro (traf. sa/na)	4402	246	138	248	118	5152	6087	4648	632	504	90%	12%	10%
A3 salerno centro (traf. sa/rc)	9692	656	332	535	157	11372	13277	10348	1523	1024	91%	13%	9%
SS88 tra salerno e baronissi	7946	350	290	80	99	8765	9404	8296	720	469	95%	8%	5%
raccordo A30/A16	18560	3235	3848	1800	995	28438	38279	21795	8883	6643	77%	31%	23%
SP tra giffoni e pontecagnano	7519	564	638	146	107	8974	10138	8083	1348	891	90%	15%	10%
A3 uscita pontecagnano	2241	227	379	198	54	3099	4054	2468	804	631	80%	26%	20%
litoranea tra magazzino e spineta n.	8507	712	792	301	121	10433	12159	9219	1805	1214	88%	17%	12%
SS18 tra scafati e angri	9319	1169	688	255	213	11644	13289	10488	2112	1156	90%	18%	10%
SS18 tra noc. inf. e cava de' tirreni	8749	720	531	346	283	10629	12450	9469	1597	1160	89%	15%	11%
SS266 tra noc. inf. e merc. s. severino	10264	987	785	117	78	12231	13426	11251	1889	980	92%	15%	8%
A3 svincolo salerno fratte (traf. sa/rc)	16968	962	792	305	219	19246	21129	17930	2059	1316	93%	11%	7%
A3 svincolo salerno fratte (direz. na)	5128	439	501	143	37	6248	7162	5567	1083	681	89%	17%	11%
SS367 tra SS18 e s. marzano	4742	1003	654	310	52	6761	8268	5745	1967	1016	85%	29%	15%
SS19 tra serre e bivio per altavilla	1371	120	131	5	62	1689	1926	1491	256	198	88%	15%	12%
SS19 tra polla e atena lucana	2746	336	251	73	52	3458	3970	3082	660	376	89%	19%	11%
SS19 tra montesano e casalbucino	712	118	123	70	50	1073	1446	830	311	243	77%	29%	23%
A3 svincolo battipaglia	15725	1322	1793	810	250	19900	24093	17047	3925	2853	86%	20%	14%
A3 svincolo sala consilina	1683	242	206	226	32	2389	3208	1925	674	464	81%	28%	19%
SS18 tra pontecagnano e bellizzi	9612	1131	771	508	534	12556	15398	10743	2410	1813	86%	19%	14%
SS10 tra battipaglia e capaccio	8944	1032	1112	484	407	11979	14912	9976	2628	2003	83%	22%	17%
SS18 tra salerno e vallo di lucania	521	78	31	0	29	659	734	599	109	60	91%	17%	9%
raccordo A16 mercato s. severino	14760	1118	1762	668	178	18486	22185	15878	3548	2608	86%	19%	14%
A3 tra nocera inf. e cava de' tirreni	24190	2316	2241	955	459	30161	35478	26506	5512	3655	88%	18%	12%
A3 tra sicignano e petina	7147	743	1083	1445	198	10616	15609	7890	3271	2726	74%	31%	26%
A3 tra pontecagnano e bellizzi	20921	2194	2743	2010	456	28324	36776	23115	6947	5209	82%	25%	18%
A3 tra vietri e salerno centro	18747	1746	1961	1017	353	23824	28857	20493	4724	3331	86%	20%	14%
raccordo tra sicignano e buccino	1387	164	248	107	34	1940	2507	1551	519	389	80%	27%	20%

Fonte: Provincia di Salerno, Piano Provinciale dei Trasporti 2002.

L'analisi dei dati ci consente di concludere che la **provincia di Salerno dispone di una rete viaria non sufficiente per servire un territorio così esteso** (4.918 kmq contro i 1.037 kmq della provincia di Napoli).

Il sistema autostradale non risponde più ai crescenti livelli di traffico, che si sviluppano soprattutto nel periodo estivo ed in alcune zone della provincia, come la zona costiera e le zone interne del Cilento.

Manca un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano⁹. Tutte queste criticità si riflettono poi in scarse situazioni di sicurezza in una serie di "punti neri" della rete ed in situazioni di accessibilità al territorio non soddisfacenti. Da qui scaturisce la necessità di promuovere progetti di sviluppo volti ad implementare le infrastrutture stradali, come, ad esempio, il progetto **ampliamento e ammodernamento dell'A3 Salerno – Reggio Calabria**. Il progetto, suddiviso in 6 macrolotti, è in corso di realizzazione e, per quanto concerne l'area del salernitano si evidenziano due aspetti: i lavori del primo dei macrolotti, che va da Sicignano degli Alburni ad Atena Lucana, sono in corso di realizzazione; nel luglio 2004 sono stati aperti al traffico quasi 10 km di autostrada ammodernata (sul territorio della provincia di Salerno): un tratto a Pontecagnano di 1,8 km e un tratto tra Contursi e Campagna di 8 km. Tra le altre opere infrastrutturali si segnalano gli interventi riguardanti le strade di grande comunicazione e, nello specifico:

- la variante alla **SS 18 Salerno – Agropoli**: tra Pontecagnano e Paestum, compreso il collegamento con lo svincolo dell'aeroporto di Pontecagnano;
- il **collegamento tra la A3** in corrispondenza di Contursi e **la SS18** in corrispondenza di Paestum.

Passiamo ad analizzare le **infrastrutture ferroviarie**: il territorio è attraversato da importanti assi di collegamento nord – sud e linee secondarie verso l'entroterra, con un importante nodo di interscambio quale Salerno; dal capoluogo di provincia, infatti, dipartono le linee per Napoli, Caserta, Reggio Calabria, Avellino e Potenza. La rete ferroviaria della provincia è composta da 3 tipi di linee, come risulta dalla Tabella 2.2.9:

- **linea ad interesse nazionale**, Salerno – Reggio Calabria, detta "**Direttrice Tirrenica**", rappresenta la continuazione della linea Roma – Napoli; collega Salerno a Sapri ed è **la principale linea di collegamento** con i comuni Cilentani (Albanella, Capaccio – Roccamare, Paestum, Agropoli);
- **linea ad interesse regionale**¹⁰, Battipaglia – Potenza;
- **linee ad interesse locale**, di cui fanno parte le linee Cancello – Mercato S. Severino, Salerno – Mercato S. Severino e le tratte di interconnessione Nocera Inferiore – Codola e Salerno – Sarno.

Tabella 2.2.9 – Le principali linee ferroviarie

DIRETTRICI FERROVIARIE IN PROVINCIA DI SALERNO		
TIPOLOGIA	LINEA	KM
Direttrice nazionale (tirrenica)	Salerno – Reggio Calabria	153

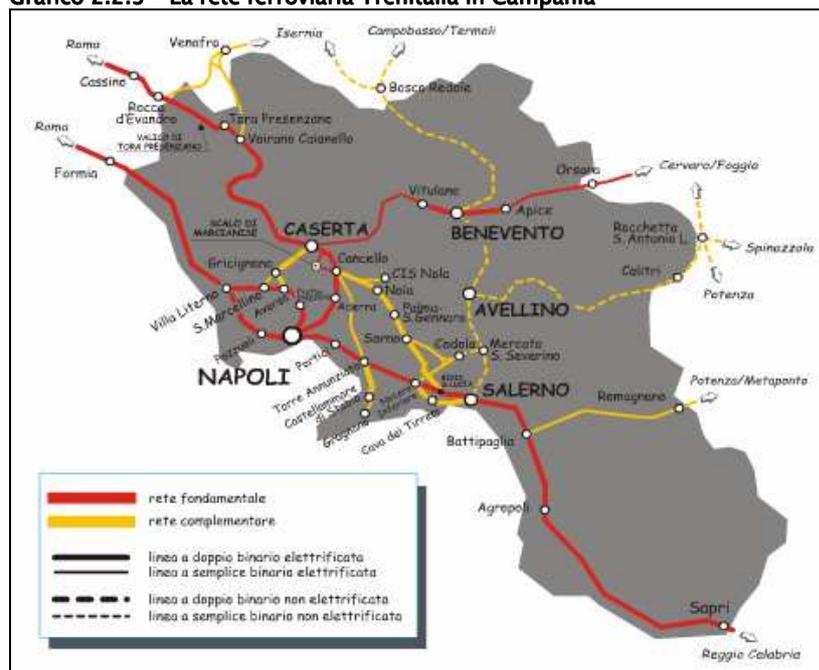
⁹ A proposito di tale arteria occorre, tuttavia, segnalare le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

¹⁰ Le linee ad interesse regionale sono complessivamente 2, ma in questo paragrafo se ne indica soltanto una in quanto l'altra è disabilitata.

DIRETTRICI FERROVIARIE IN PROVINCIA DI SALERNO		
Regionale	Battipaglia – Potenza	30,8
Locale	Cancello – Mercato San Severino	43,6
	Salerno – Mercato San Severino	17,6
	Sarno – Salerno	25,0
	Sicignano – Lagonegro	78,24

Fonte: Ns. elaborazione su dati Regione Campania – Assessorato ai Trasporti e Viabilità

Grafico 2.2.3 – La rete ferroviaria Trenitalia in Campania



Fonte: Trenitalia

La rete ferroviaria della provincia di Salerno è lunga complessivamente 406,712 km di cui parte a doppio binario elettrificato (224,573 km), parte a binario unico elettrificato (35,063 km) e parte a binario unico non elettrificato, di cui 33,767 km in esercizio e 78,247 km non in esercizio (si veda il Grafico 2.2.3). Le criticità della rete ferroviaria della provincia di Salerno sono legate, quindi, alla limitata estensione ed al permanere di alcune tratte ancora a binario semplice (Sarno – Mercato S.S., Mercato S.S. – Salerno, Battipaglia – Sicignano) od a trazione non elettrica (Codola – Mercato S.S., Mercato S.S. – Salerno). Questo limita la potenzialità del servizio sia in termini di tipologia del materiale rotabile che dei servizi.

La Tabella 2.2.10 ci consente di rilevare i movimenti giornalieri di passeggeri che utilizzano il treno. La domanda di mobilità intercomunale (passeggeri/giorno) su ferrovia dell'intera provincia ammonta a circa 30.000 unità. Nel Cilento (aree da 11 a 16) il trasporto ferroviario ha un ruolo marginale con soli 7.000 unità complessive. Questi valori esigui sono sintomo di una rete ferroviaria poco estesa e poco attiva nel territorio, che non consente di collegare adeguatamente la provincia di Salerno con i comuni Cilentani.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 2.2.10 – Matrice giornaliera movimenti intercomunali con il treno

origine	destinazione																							Totale complessivo
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
1	571	10	576	26	861	213	62	456	19	27	13	24	63	222	133	286	78	1430	35	21	124	36	47	5333
2	10	7	8	3	3	2	1	6	0	2	0	0	0	2	4	9	0	95	0	0	8	0	0	160
3	576	8	679	116	44	206	19	37	1	6	2	3	11	8	28	20	7	3447	12	3	85	6	0	5324
4	26	3	116	535	17	4	3	15	0	1	0	1	0	3	25	6	1	1262	25	2	20	4	1	2070
5	861	3	44	17	25	6	4	25	4	6	2	20	15	225	94	156	46	392	24	18	28	35	27	2077
6	213	2	206	4	6	0	1	24	0	0	0	0	0	9	7	9	0	262	4	1	7	2	0	757
7	62	1	19	3	4	1	0	9	0	1	0	0	2	8	6	3	6	75	0	0	3	1	4	208
8	456	6	37	15	25	24	9	25	2	30	27	7	8	85	45	37	11	484	6	0	10	32	4	1385
9	19	0	1	0	4	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	27	1	0	1	0	0	57
10	27	2	6	1	6	0	1	30	0	13	0	2	0	2	2	2	2	59	2	0	4	7	0	168
11	13	0	2	0	2	0	0	27	0	0	0	2	0	2	3	0	1	18	0	0	1	2	1	74
12	24	0	3	1	20	0	0	7	0	2	2	31	2	0	0	2	2	27	0	0	3	45	1	172
13	63	0	11	0	15	0	2	8	0	0	0	2	2	8	10	30	2	100	0	0	6	6	1	266
14	222	2	8	3	225	9	8	85	2	2	2	0	8	45	36	112	20	204	9	0	8	12	6	1028
15	133	4	28	25	94	7	6	45	0	2	3	0	10	36	22	68	15	174	22	0	13	6	2	715
16	286	9	20	6	156	9	3	37	0	2	0	2	30	112	68	56	149	114	4	1	4	13	12	1093
17	78	0	7	1	46	0	6	11	0	2	1	2	2	20	15	149	25	43	0	0	6	49	24	487
18	1430	95	3447	1262	392	262	75	484	27	59	18	27	100	204	174	114	43	0	0	0	0	0	0	8213
19	35	0	12	25	24	4	0	6	1	2	0	0	0	9	22	4	0	0	0	0	0	0	0	144
20	21	0	3	2	18	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	46
21	124	8	85	20	28	7	3	10	1	4	1	3	6	8	13	4	6	0	0	0	0	0	0	331
22	36	0	6	4	35	2	1	32	0	7	2	45	6	12	6	13	49	0	0	0	0	0	0	256
23	47	0	0	1	27	0	4	4	0	0	1	1	1	6	2	12	24	0	0	0	0	0	0	130
Tot compl	5333	160	5324	2070	2077	757	208	1385	57	168	74	172	266	1028	715	1093	487	8213	144	46	331	256	130	30494

1 = Area urbana di Salerno-Pellezzano-Pontecagnano 13 = Area della piana sinistra del Sele
2 = Area della costa di Amalfi 14 = Area del Monte Stella
3 = Area urbana dell'Agro Nocerino 15 = Area del Cilento interno
4 = Area urbana dell'Agro Sarnese 16 = Area del Cilento costiero
5 = Area della Valle dell'Irno 17 = Area urbana della Valle del Bussento
6 = Area urbana di Cava 18 = Provincia di Napoli
7 = Area dei Monti Picentini 19 = Provincia di Avellino
8 = Area urbana di Bellizzi-Battipaglia-Eboli 20 = Provincia di Benevento
9 = Area della piana destra del Sele 21 = Provincia di Caserta, nord-centro Italia, Sardegna
10 = Area dell'alta Valle del Sele 22 = Provincia di Potenza, Provincia di Matera, Puglia
11 = Area dei Monti Alburni 23 = Calabria, Sicilia
12 = Area del Vallo di Diano

Fonte: Provincia di Salerno, Piano Provinciale dei Trasporti 2002.

Tabella 2.2.11 – Matrice giornaliera movimenti intercomunali con l'autobus extraurbano

origine	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	Totale complessivo	
1	8	1190	1108	582	4316	861	1329	1499	146	215	64	135	395	170	151	29	21	1486	531	0	0	241	0	14477	
2	1190	212	221	18	252	212	12	16	1	16	11	11	11	8	35	18	4	568	15	0	0	4	0	4735	
3	1108	221	3978	1136	1362	622	18	24	5	19	8	22	19	9	72	14	8	2788	12	0	0	2	0	11447	
4	582	18	1136	1302	600	611	15	19	1	5	9	10	11	10	66	16	4	171	35	0	0	24	0	4645	
5	4316	252	1362	600	728	618	196	744	62	152	81	134	200	239	66	19	9	320	1789	0	0	279	0	12166	
6	861	212	622	611	618	0	11	12	0	14	0	9	2	5	11	8	1	418	8	0	0	5	0	3428	
7	1329	12	18	15	196	11	372	739	31	51	9	36	75	5	29	2	4	58	26	0	0	9	0	3027	
8	1499	16	24	19	744	12	739	2288	164	1105	288	176	752	79	138	24	15	70	65	0	0	64	0	8281	
9	146	1	5	1	62	0	31	164	0	9	4	5	9	6	2	0	0	6	0	0	0	2	0	453	
10	215	16	19	5	152	14	51	1105	9	675	35	226	42	6	5	4	0	39	61	0	0	32	0	2711	
11	64	11	8	9	81	0	9	288	4	35	38	90	91	8	62	1	0	56	48	0	0	4	0	907	
12	135	11	22	10	134	9	36	176	5	226	90	3130	9	22	26	9	32	80	8	0	0	244	0	4414	
13	395	11	19	11	200	2	75	752	9	42	91	9	540	700	148	9	5	50	6	0	0	12	0	3086	
14	170	8	9	10	239	5	5	79	6	6	8	22	700	1640	342	28	2	51	20	0	0	12	0	3362	
15	151	35	72	66	66	11	29	138	2	5	62	26	148	342	1695	654	44	122	68	0	0	8	0	3744	
16	29	18	14	16	19	8	2	24	0	4	1	9	9	28	654	215	396	18	12	0	0	8	0	1484	
17	21	4	8	4	9	1	4	15	0	0	0	32	5	2	44	396	822	22	0	0	0	81	0	1470	
18	1486	568	2788	171	320	418	58	70	6	39	56	80	50	51	122	18	22	0	0	0	0	0	0	6323	
19	531	15	12	35	1789	8	26	65	0	61	48	8	6	20	68	12	0	0	0	0	0	0	0	2704	
20																								0	
21																								0	
22	241	4	2	24	279	5	9	64	2	32	4	244	12	12	8	8	81	0	0	0	0	0	0	1031	
23																								0	
Tot compl	14477	4735	11447	4645	12166	3428	3027	8281	453	2711	907	4414	3086	3362	3744	1484	1470	6323	2704	0	0	1031	0	93895	

1 = Area urbana di Salerno-Pellezzano-Pontecagnano 13 = Area della piana sinistra del Sele
2 = Area della costa di Amalfi 14 = Area del Monte Stella
3 = Area urbana dell'Agro Nocerino 15 = Area del Cilento interno
4 = Area urbana dell'Agro Sarnese 16 = Area del Cilento costiero
5 = Area della Valle dell'Irno 17 = Area urbana della Valle del Bussento
6 = Area urbana di Cava 18 = Provincia di Napoli
7 = Area dei Monti Picentini 19 = Provincia di Avellino
8 = Area urbana di Bellizzi-Battipaglia-Eboli 20 = Provincia di Benevento
9 = Area della piana destra del Sele 21 = Provincia di Caserta, nord-centro Italia, Sardegna
10 = Area dell'alta Valle del Sele 22 = Provincia di Potenza, Provincia di Matera, Puglia
11 = Area dei Monti Alburni 23 = Calabria, Sicilia

Fonte: Provincia di Salerno, Piano Provinciale dei Trasporti 2002.

La Tabella 2.2.11 evidenzia, invece, gli spostamenti intercomunali su autobus extraurbani: la domanda di mobilità intercomunale (passeggeri/giorno) su gomma interna alla provincia ammonta a circa 77.000 unità; quella complessiva ad oltre 96.000¹¹. Il trasporto mediante autobus ha un peso notevole nelle aree del Cilento, a differenza di quello ferroviario, con circa 34.000 spostamenti al giorno in tutta la provincia e 7.258 spostamenti interni.

Il trasporto su gomma rappresenta nel Cilento, dunque, la modalità di trasporto privilegiata a causa della mancanza di un'adeguata rete ferroviaria, la cui implementazione sarebbe auspicabile per snellire il traffico stradale e salvaguardare l'ambiente. Alla luce di quanto visto, risultano indispensabili degli interventi di sviluppo sia per incentivare il trasporto passeggeri sia per il trasporto merci. I progetti di sviluppo riguardanti il sistema provinciale delle infrastrutture ferroviarie possono essere suddivisi in tre linee di intervento:

a) opere di miglioramento della rete infrastrutturale, tra cui le grandi opere strategiche approvate dal CIPE che riguardano l'Asse Ferroviario SA – Reggio Calabria – Palermo – Catania (quadruplicamento della linea Salerno – Battipaglia e adeguamento tecnologico ed infrastrutturale della tratta Battipaglia – Paola – Reggio Calabria); ripristino della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni – Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzazione della linea tirrenica con il recupero la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;

b) interventi finalizzati a migliorare il trasporto dei passeggeri:

o a livello urbano (comune di Salerno), il progetto più significativo è quello della **Metropolitana di Salerno**; La linea metropolitana, lungo un percorso di 7,7 km caratterizzato da 8 fermate¹², prevede delle stime di carico pari a 50.000 persone al giorno, con un bacino di utenza di 25.000 passeggeri per stazione. Per integrare e completare l'opera sono stati ipotizzati inoltre dei **prolungamenti con l'Aeroporto di Pontecagnano**, un collegamento con l'Università degli Studi di Salerno (ubicata nel comune di Fisciano), un eventuale prolungamento fino a Battipaglia ed infine **l'integrazione con la Circumsalernitana**.

o a livello regionale, invece, si segnala il progetto della **Metropolitana Regionale** che prevede l'ampliamento della rete infrastrutturale attuale e, soprattutto, uno sviluppo di tipo policentrico del territorio; in definitiva il progetto della metropolitana regionale prevede un incremento della dotazione infrastrutturale e dell'offerta di servizi ferroviari (treni/km, posti/km, numero di corse), l'aumento dell'accessibilità del territorio grazie all'integrazione delle linee metropolitane interurbane, la realizzazione di nuovi collegamenti verso poli attrattivi come – per esempio – l'Università degli Studi di Salerno e, infine, la generazione di vantaggi di tipo sociale e ambientale.

c) interventi riguardanti il trasporto delle merci che, in provincia di Salerno, si traduce in due progetti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio: la realizzazione

¹¹ Questi dati vanno intesi in prima approssimazione perché non si hanno dati desunti dalle aziende, ma si è fatto ricorso alla matrice pendolare ISTAT.

¹² M1: Centro Storico Alto – Via Monti; M2: Via Verzieri; M3: Stazione FS – Centro moderno; M4: Via Robertelli – Torrione; M5: Via Zanotti Bianco – Pastena; M6: Parco del Mercatello – Mariconda; M7: Arbostella – Camera di Commercio; M8: Stadio Arechi

dell'Interporto nella zona della Piana del Sele e di una piattaforma logistica nell'area di Mercato S. Severino.

Passiamo, infine, ad analizzare le **infrastrutture marittime**: la costa Cilentana risulta disseminata da porti, quasi tutti di ridotta dimensione; sono presenti i porti di Agropoli¹³, di S. Marco di Castellabate, Agone S. Nicola (nel comune di Montecorice), Acciaroli e Marina di Pioppi nel comune di Pollica, Marina di Casalvelino, Marina di Pisciotta, Palinuro (comune di Centola) e Marina di Camerota. Tutti i porti svolgono la funzione di rimessaggio imbarcazioni private e pescherecci; solo i porti di maggiori dimensioni sono utilizzati anche per l'attracco degli aliscafi. Per il trasporto merci e passeggeri il porto di riferimento più vicino è quello di Salerno. Il capoluogo di provincia è, infatti, dotato di un porto commerciale di importanza internazionale; sorge nella zona ovest della città di Salerno e si sviluppa su un'estensione complessiva di 2.900 metri per 9 banchine. Il porto di Salerno negli ultimi 15 anni ha raggiunto risultati di traffico commerciale (contenitori ed autoveicoli) particolarmente significativi, che lo pongono in ottima posizione rispetto a realtà di più antica e consolidata tradizione: tra il 2000 e il 2003 il traffico merci (rinfuse solide e merci varie) è quasi raddoppiato (da 3,8 a 7 milioni di tonnellate); il traffico container (espresso in migliaia di TEU) è incrementato del 51,2%. Prendendo ad esame il carico mediante contenitori, Tabella 2.2.12, possiamo notare come il porto di Salerno nel 2003 si è classificato al sesto posto della graduatoria dei principali porti italiani, con un traffico di 2.520 mila tonnellate di merce, precedendo anche se di poco il porto di Napoli.

Tabella 2.2.12 – Graduatoria dei principali porti italiani in base al traffico merci in contenitori – Anno 2003 (migliaia di tonnellate)

PORTI	SBARCHI	IMBARCHI	TOTALE
Gioia Tauro	12.305	12.797	25.102
Genova	4.998	6.985	11.983
La Spezia	2.960	4.615	7.575
Livorno	1.751	2.648	4.399
Taranto	2.593	2.300	4.893
Salerno	963	1.557	2.520
Napoli	1.207	1.296	2.503
Ravenna	493	1.028	1.520
Venezia	707	819	1.526
Cagliari	646	630	1.276
Trieste	460	562	1.023
Altri porti	570	980	1.550
Italia	29.653	36.216	65.869

Fonte: ISTAT, Statistiche in breve: il trasporto marittimo nel 2003, Anno 2004

Per quanto riguarda il settore turistico si evidenziano tre aspetti:

a) l'attività crocieristica è ancora in fase di sviluppo, poiché allo stato attuale il Porto di Salerno non dispone di banchine attrezzate per l'accoglienza delle unità da crociera;

¹³ Sebbene sia il quello di maggiori dimensioni, e anche l'unico a rientrare nell'ambito del PI, esso è piuttosto modesto e classificato come porto turistico di IV classe. I posti barca sono circa 1100 e la lunghezza massima è di 50 m.

b) le "Autostrade del Mare" (collegamenti con Malta, Palermo, Tunisi Messina ed Olbia) rappresentano delle linee di trasporto marittimo che hanno ricevuto una sostanziale implementazione negli ultimi anni con l'aggiunta di nuovi servizi e nuove linee. I dati sul numero di passeggeri risultanti dalla Tabella 2.2.13 confermano un trend fortemente crescente sia nel numero di passeggeri, che sono passati dai 18.317 passeggeri del 2001 ai 139.100 del 2005, sia nel numero di veicoli commerciale 13.630 nel 2001 88.391 nel 2005.

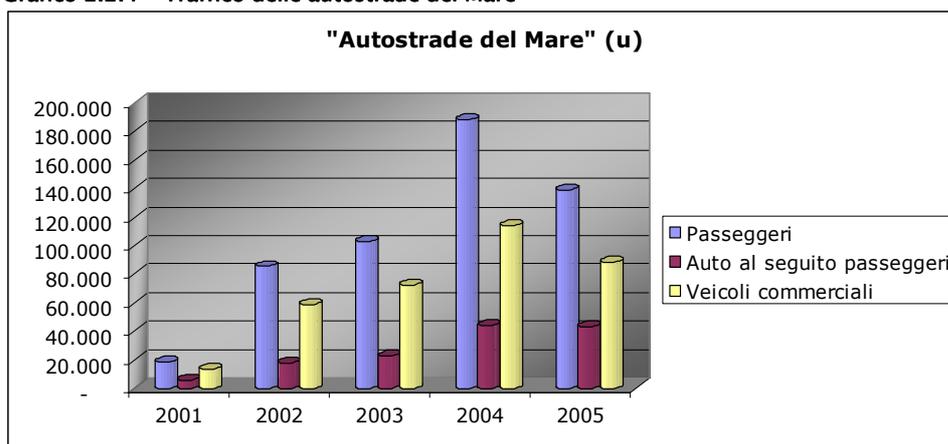
Tabella 2.2.13 – Traffico delle autostrade del Mare

Unità	2001	2002	2003	2004	2005
Passeggeri	18.317	85.445	102.673	188.065	139.100
Auto al seguito passeggeri	6.029	17.938	22.611	44.085	43.069
Veicoli commerciali	13.630	58.765	72.408	113.789	88.391

Fonte: Autorità Portuale di Salerno.

Anche il Grafico 2.2.4 conferma e sottolinea il costante andamento crescente del numero di passeggeri, auto e veicoli commerciali imbarcati, a meno di una lieve flessione subita nel 2005.

Grafico 2.2.4 – Traffico delle autostrade del Mare



Fonte: Autorità Portuale di Salerno.

c) il "traffico interno/costiero", le c.d. **Vie del Mare** identificano il sistema di collegamenti marittimi tra il comune di Salerno e le città della costiera Amalfitana, Cilentana e con le isole del Golfo di Napoli (Capri e Ischia). Il progetto "Le Vie del Mare" si inserisce nell'ambito delle iniziative della Provincia di Salerno, finalizzate ad implementare il sistema dei trasporti verso le aree deboli del Cilento e della Costiera Amalfitana, che evidenziano elevate difficoltà di collegamenti e consistenti carenze di connessione con le principali arterie di trasporto, provocando un crescente isolamento ed ostacolando lo sviluppo delle attività economiche e del turismo. È così nato un servizio di collegamenti marittimi tra le due zone costiere della provincia di Salerno, denominato Metrò del Mare, che si è posto come valida alternativa al trasporto su gomma con apprezzabili risultati sociali, ambientali ed economici: incremento del flusso turistico e riduzione del traffico veicolare su gomma sulle arterie principali.

Il Metrò del Mare conta complessivamente **12 linee**¹⁴:

¹⁴ Dati aggiornato al 2006

- **MM1** (Bacoli, Pozzuoli, Napoli – Mergellina, Napoli – Beverello, Portici, Ercolano “La Favorita”, Torre del Greco, Torre Annunziata – Pompei, Castellammare di Stabia, Seiano – Vico Equense, Sorrento).
- **MM2** (Bacoli, Pozzuoli, Napoli – Beverello, Torre Annunziata – Pompei, Seiano – Vico Equense, Sorrento, Positano, Amalfi, Salerno): tra le principali novità, la possibilità di rientro serale a Salerno da Sorrento, Positano e Amalfi, con indubbi vantaggi sul traffico stradale della Costiera Amalfitana; sarà attiva fino al 15 ottobre.
- **MM3** (Bacoli, Pozzuoli, Napoli – Beverello, Seiano – Vico Equense, Sorrento, Positano, Amalfi, Salerno): tra le principali novità, il prolungamento del periodo di servizio di 19 giorni (l'anno scorso la linea terminava il 24 settembre, mentre quest'anno il 15 ottobre).
- **MM4B** (Napoli, Capri, Agropoli, Acciaroli)
- **MM4** (Sapri, Camerota, Palinuro, Casal Velino, Acciaroli, Capri, Napoli Beverello), attiva dal 1° luglio al 3 settembre, con esclusione dei weekend nel mese di luglio;
- **MM4W** (Sapri, Palinuro, Acciaroli, Agropoli, Capri, Napoli Beverello) attiva da 1° luglio al 31 luglio nei weekend;
- **MM5** (Salerno molo Manfredi, San Marco, Agropoli), attiva dal 1° luglio al 3 settembre, dal lunedì al venerdì;
- **MM5A** (San Marco, Agropoli, Amalfi), attiva dal 1° luglio al 3 settembre, dal lunedì al venerdì;
- **MM5W** (Salerno molo Manfredi, Agropoli, San Marco, Acciaroli, Palinuro, Camerota*, Sapri), attiva dal 1° luglio al 3 settembre nei weekend;
- **MM6** (Napoli Beverello, Agropoli, Acciaroli, Casal Velino, Palinuro, Camerota, Sapri), attiva dal 1° luglio al 3 settembre, dal lunedì al venerdì;
- **MM6W** (Napoli Beverello, Acciaroli, Agropoli), attiva dal 1° luglio al 3 settembre nei weekend;
- **MM6WA** (Acciaroli, Agropoli, Amalfi), attiva dal 1° luglio al 3 settembre nei weekend.

Questo servizio nel 2005 ha registrato in sei mesi di attività circa 200.000 passeggeri (Tabella 2.2.14), il 17% dei quali provenienti da fuori regione e il 10% dall'estero (con prevalenza da Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna), sottraendo al traffico circa 50mila auto. Complessivamente sono stati registrati 195.167 imbarchi e 195.667 sbarchi. I porti più gettonati sono stati quelli di Sorrento, 49.519 sbarchi, Amalfi, 34.381 arrivi, e Positano, 22.184 arrivi. Nel Cilento i porti che hanno registrato il maggior numero di arrivi sono stati Acciaroli (7.599 sbarchi) e Agropoli (6.063 sbarchi).

Tabella 2.2.14 – Movimentazione totale passeggeri Metrò del Mare, Anno 2005

Movimentazione passeggeri totali		Imbarchi	Sbarchi	
Napoli – Beverello		34.206	35.414	
Napoli – Mergellina		2.689	3.385	
Salerno		3.602	3.556	
COSTIERA CILENTANA ED AMALFITANA	MM2, MM4, MM5, MM6	Acciaroli	7.435	7.599
		Agropoli	5.073	6.063
		Marina di Camerota	---	---
		Palinuro	4.115	4.318
		San Marco di Castellabate	268	263
		Sapri	1.221	1.303
		Amalfi	39.152	34.381
		Positano	29.988	22.184
		Capri	7.783	7.901
		Totale area	95.035	84.012
		CAMPI FLEGREI	MM1, MM2/3	Bacoli
Castellamare	889			763
Ercolano	961			901
Monte di Procida	552			538
Portici	2.830			2.361
Pozzuoli	3.778			4.060
Seiano	8.617			8.001
Sorrento	37.059			49.519
Torre Annunziata	1.016			391
Torre del Greco	0			0
Totale area	59.635			69.300
Totale	195.167	195.667		

Fonte: Elaborazione propria su dati del Metrò del Mare

In ultimo, tra le infrastrutture presenti sul territorio va ricordato l'**AEROPORTO di Pontecagnano**, localizzato nel comune di Pontecagnano – Faiano (a 12 km dal capoluogo); si tratta di un piccolo aeroporto aperto al traffico civile non di linea, attualmente oggetto di un progetto di sviluppo per farne un importante scalo turistico. L'aeroporto, infatti, presenta interessanti opportunità di sviluppo derivanti dai seguenti aspetti:

- crescente domanda del traffico passeggeri: in Campania (scalo di Napoli – Capodichino) la domanda di trasporto aereo è sempre superiore ai 4 milioni di passeggeri, risultato destinato a crescere in funzione del fenomeno delle compagnie *low cost* che, assumendo leadership di costo sulle principali rotte a breve raggio, provocano una sensibile diminuzione delle tariffe medie e un'impressionante aumento della domanda. In questo scenario, lo scalo di Pontecagnano – in seguito a adeguati interventi infrastrutturali – può diventare un'alternativa all'aeroporto di Capodichino, intercettando parte della domanda (in prima battuta i passeggeri della provincia di Salerno) e stipulando accordi commerciali soprattutto con le compagnie *low cost*, che risultano particolarmente interessate a investire in nuovi scali aeroportuali per abbattere i costi ed essere più competitive sul mercato;
- incremento del traffico merci: il trasporto aereo delle merci evidenzia delle interessanti prospettive di crescita. Allo stato attuale la regione presenta volumi di traffico esigui che, tuttavia, non devono essere ricondotti all'assenza di scambio di beni (basti pensare ad alcune pro-

duzioni che sono esportate nei mercati asiatici o statunitensi), ma alla carenza di adeguate strutture;

- prossimità geografica con il capoluogo di Provincia e con le strutture intermodali e di logistica di imminente realizzazione;

- intervento finanziario della Regione per lo sviluppo del sistema aeroportuale: nell'ambito di un più ampio programma di sviluppo del sistema infrastrutturale della Regione Campania, sono stati previsti degli interventi finalizzati a potenziare l'aeroporto di Pontecagnano (costruzione di un'aerostazione passeggeri con parcheggi e viabilità, allungamento della pista, ecc.) ed a realizzare collegamenti stradali e ferroviari tra lo scalo e la rete infrastrutturale della provincia (es. collegamento con l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria).

Nel 2006 sono state completate le opere civili iniziate nell'ottobre 2005, per un valore complessivo di € 2.800.000, ed è stata predisposta una perizia, inviata all'Enac, per la quale è già stato ottenuto un parere informale di approvazione per l'utilizzo delle economie realizzate; per i lavori oggetto della perizia era previsto un termine di tre mesi per la loro ultimazione e pertanto la conclusione degli stessi era stimata per fine dicembre 2006. Sono stati appaltati ed attualmente sono in cantiere i lavori riguardanti il "Sistema di segnaletica orizzontale e verticale luminosa, impianto AVL" (avranno una durata pari a 9 mesi, la loro conclusione è prevista entro Luglio 2007), i lavori relativi alle "Attrezzature di base dell'Aerostazione e opere civili" (avranno una durata pari a 5 mesi) ed i lavori per il "sistema di radiogenazione bagagli e sicurezza controllo passeggeri" (durata pari a 6 mesi). Restano da appaltare il sistema informativo aeroportuale, il cui bando per la gara di appalto è comunque in corso di pubblicazione, e il VOR (apparecchiatura per il volo strumentale) del quale si sta occupando direttamente l'ENAV. Tutti gli interventi citati sono stati finanziati con risorse statali e regionali.

Per completare l'analisi sulle infrastrutture può essere utile far riferimento alla Tabella 2.2.15, breve sintesi delle diverse alternative di trasporto verso i comuni Cilentani oggetto di studio, ed alla Tabella 2.2.16, dove sono segnalati i tempi di percorrenza stradale.

Tabella 2.2.15 - Percorsi consigliati e mezzi di trasporto per raggiungere i singoli comuni

	AUTO	AUTOBUS	FERROVIA	PORTO	AEROPORTO
AGROPOLI	Autostrada A3 Napoli - Salerno - Reggio Calabria, uscita di Battipaglia, proseguire lungo SS 18 (Km 33) direzione Agropoli.	Linea pubbliche e private; linee: Agropoli - Salerno, Agropoli - Napoli.	Il comune di Agropoli è dotato di una propria stazione ferroviaria , sulla Linea Salerno - Reggio Calabria	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare; linee MM4, MM5, MM6). Napoli Molo Beverello Km 105. Salerno Porto turistico Km 55	L'aeroporto più vicino è quello di Napoli Capodichino , che dista Km 110

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	AUTO	AUTOBUS	FERROVIA	PORTO	AEROPORTO
ALBANELLA	Autostrada A3 – Salerno Reggio Calabria, uscita Battipaglia, proseguire lungo SS 18 in direzione Paestum, altezza svincolo Pontebarrizzo girare a sinistra e continuare con la SP11	Albanella è servita dal servizio autobus della CSTP, autolinea pubblica; linee: Albanella – Salerno e Rocccaspide – Albanella	Albanella è dotata di una propria stazione ferroviaria sulla linea Salerno – Reggio Calabria. Alternativa: stazione di Capaccio , sulla stessa linea, meglio collegata e distante circa 12 Km	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 26, Napoli Molo Beverello Km 102,8, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 52.	L'aeroporto più vicino è Napoli – Capodichino , che dista Km 111,18
ALTAVILLA SILENTINA	Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, uscita Campagna, proseguire lungo la S.S. 19 (bivio di Tempone Serre) ed infine la S.P. 174 (Ponte Calore).	Autobus di autolinee pubbliche; linee: Altavilla Silentina – Salerno , Altavilla S. – Rocccaspide e Altavilla S. – Campagna .	Stazioni più vicine: Capaccio – Rocccaspide , sulla linea Salerno – Reggio Calabria; Contursi Terme sulla linea Salerno – Battipaglia – Potenza; Battipaglia .	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 33,8, Napoli Molo Beverello Km 105,5, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 53,8.	L'aeroporto più vicino è Napoli – Capodichino , che dista Km 107,42
AQUARA	Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, uscita a Battipaglia, proseguire per la SS.18 , immettersi all'altezza di Laura sulla SS.166	L'autolinea privata della SITA garantisce collegamenti giornalieri da e per Salerno	La stazione più vicina è quella di Capaccio	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 48,5, Napoli Molo Beverello Km 141,4, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 53,8	L'aeroporto più vicino è Napoli – Capodichino , che dista Km 129
ASCEA	Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, uscita al casello di Battipaglia, proseguire per la variante SS. 18 , uscita di Vallo Scalo	Autobus di autolinee private sulla linea Palinuro – Vallo della Lucania , con collegamenti per Vallo della Lucania, per Palinuro e per Casalvelino Marina	Il comune è dotato di una propria stazione ferroviaria sulla tratta Salerno – Reggio Calabria	Porti più vicini: Marina di Casalvelino Km 9, Napoli Molo Beverello Km 146,6, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 92,5.	L'aeroporto più vicino è Napoli – Capodichino , che dista Km 146

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	AUTO	AUTOBUS	FERROVIA	PORTO	AEROPORTO
CAPACCIO	Autostrada A3 , uscita al casello di Battipaglia, proseguire lungo la SS 18 fino a Capaccio Scalo. Alternative: SS 166 degli Alburni fino al bivio di Petrale; SP 13	Autobus di autolinee private e pubbliche sulla linea Salerno - Agropoli	Stazioni: Paestum o Capaccio , sulla linea Salerno - Reggio Calabria	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 17,5, Napoli Molo Beverello Km 106,8, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 52,7	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino , che dista Km 110
CASTEL SAN LORENZO	Autostrada A3 , uscita al casello di Battipaglia, si proseguire lungo la SS 18 fino a Capaccio Scalo ed infine lungo la SS 166 degli Alburni.	Autolinee private, sulla linea Roccadaspide - Piaggine e Campora - Salerno . Autolinee pubbliche sulla linea Sacco - Salerno . Inoltre, le società Atacs, De Rosa, Pecori, Santomauro e Sita assicurano, rispettivamente, i servizi da e per Altavilla, Castelvita, Roscigno, Piaggine, Agropoli e Bellosguardo	Stazione più vicina: Capaccio - Roccadaspide , stazione della linea Roma - Reggio Calabria; i collegamenti regionali sono frequenti	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 39,5, Napoli Molo Beverello Km 132,4, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 80,7.	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino , che dista Km 125
CONTRONE	Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, uscire a Campagna, proseguire per le SS19/SS 488 .	Numero Collegamenti bus per Salerno : 6, linee pubbliche e private	Stazione più vicina: Battipaglia che dista circa 38 km. Numero Treni per Salerno: 20.	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 41,4, Napoli Molo Beverello Km 110,1, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 58,3.	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino che dista circa 112 km
GIUNGANO	Autostrada A3 fino uscita Battipaglia, proseguire lungo la SS 18 fino al bivio di Agropoli, percorrere la S.P. 14 per 37 km	È servita dalla ditta Autolinee Giuliano di Sessa Cilento, linea Giungano - Salerno	Stazione più vicina: Agropoli sulla linea Napoli - Salerno - Reggio Calabria oppure la stazione di Capaccio .	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 16,6, Napoli Molo Beverello Km 111,5, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 66,4.	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino che dista circa 130 km

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

	AUTO	AUTOBUS	FERROVIA	PORTO	AEROPORTO
ROCCADASPIDE	Autostrada A3 , uscita Battipaglia, proseguire lungo la S.S. 18 fino a Capaccio Scalo e lungo la S.S. 166 degli Alburni per complessivi km 35.	Autobus di autolinee private (PEDUTO) sulla linea Campora - Salerno con collegamenti per Salerno e con autolinee pubbliche: SITA, linea Sacco - Salerno ; CSTP, linea Altavilla S. - Roccadaspide .	Stazione più vicina : Capaccio - Rocca D'Aspide sulla linea Roma - Reggio Calabria, dista circa 15 km.	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 36,7, Napoli Molo Beverello Km 113,4, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 77,9.	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino che dista circa km 123.
TRENTINARA	Autostrada A3 , uscita di Battipaglia, proseguire lungo la S.S. 18 fino a Capaccio Scalo, percorrere la S.S. 166 degli Alburni fino al bivio Petrale, e proseguire lungo la S.P. 13 per complessivi km 35.	Autobus di autolinee private sulla linea Trentinara per Agropoli e Salerno	Stazione più vicina : Capaccio Scalo - Rocca D'Aspide , a 20 km circa, sulla linea Roma - Reggio Calabria.	Porti più vicini: Agropoli Porto turistico (Metrò del Mare) Km 20,9, Napoli Molo Beverello Km 112,5, Salerno Porto turistico e scalo merci Km 58,3.	L'aeroporto più vicino è Napoli - Capodichino che dista circa 150 km.

Fonte: elaborazione propria

Tabella 2.2.16 - Tempi di percorrenza

KM/min	Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara	Salerno
Agropoli	-	25 Km / 34 min	30,8 Km / 36 min	44,61 Km / 51 min	39,85 Km / 43 min	17,23 Km / 22 min	38,44 Km / 46 min	43,6 Km / 52 min	14,85 Km / 19 min	33 Km / 39 min	21,1 Km / 27 min	47,2 Km / 54 min
Albanella	25 Km / 34 min	-	7,42 Km / 11 min	24,47 Km / 29 min	63,59 Km / 1 h,09 min	16,4 Km / 22 min	18,29 Km / 24 min	24,96 Km / 31 min	24,1 Km / 29 min	12,85 Km / 17 min	22,34 Km / 28 min	55 Km / 51 min
Altavilla Silentina	30,8 Km / 36 min	7,42 Km / 11 min	-	29,44 Km / 32 min	68,19 Km / 1h, 10 min	24,15 Km / 28 min	23,26 Km / 26 min	16,52 Km / 21 min	30,91 Km / 35 min	17,82 Km / 20 min	30,09 Km / 35 min	51,5 Km / 46 min
Aquara	44,61 Km / 51 min	24,47 Km / 29 min	29,44 Km / 32 min	-	77,15 Km / 1h, 25 min	35 Km / 38 min	9,47 Km / 13 min	11,26 Km / 16 min	34,62 Km / 41 min	11,85 Km / 13 min	27,83 Km / 31 min	103,48 Km / 1h, 25 min

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

KM/min	Agropoli	Albanella	Altavilla Silen- tina	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lo- renzo	Controne	Giungano	Rocccaspide	Trentinara	Salerno
Ascea	39,85 Km / 43 min	63,59 Km / 1h,09 min	68,19 Km / 1h, 10 min	77,15 Km / 1h, 25 min	-	55 Km / 57 min	69,54 Km / 1h, 16 min	81,38 Km / 1h, 27 min	53,17 Km / 55 min	64,37 Km / 1h, 12 min	59,42 Km / 1h, 03 min	85,84 Km / 1h, 30 min
Capaccio	17,23 Km / 22 min	16,4 Km / 22 min	24,15 Km / 28 min	35 Km / 38 min	55 Km / 57 min	-	28,82 Km / 33 min	37,87 Km / 43 min	11,24 Km / 13 min	23,38 Km / 26 min	5,44 Km / 7 min	45 Km / 50 min
Castel San Lorenzo	38,44 Km / 46 min	18,29 Km / 24 min	23,26 Km / 26 min	9,47 Km / 13 min	69,54 Km / 1h, 16 min	28,82 Km / 33 min	-	18,80 Km / 23 min	28,84 Km / 36 min	5,95 Km / 8 min	21,65 Km / 25 min	66,8 Km / 1h, 14 min
Controne	43,6 Km / 52 min	24,96 Km / 31 min	16,52 Km / 21 min	11,26 Km / 16 min	81,38 Km / 1h, 27 min	37,87 Km / 43 min	18,80 Km / 23 min	-	39,74 Km / 49 min	14,81 Km / 18 min	32,9 Km / 39 min	58,5 Km / 55 min
Giungano	14,85 Km / 19 min	24,1 Km / 29 min	30,91 Km / 35 min	34,62 Km / 41 min	53,17 Km / 55 min	11,24 Km / 13 min	28,84 Km / 36 min	39,74 Km / 49 min	-	22,49 Km / 29 min	6,46 Km / 9 min	50 Km / 55 min
Rocccaspide	33 Km / 39 min	12,85 Km / 17 min	17,82 Km / 20 min	11,85 Km / 13 min	64,37 Km / 1h, 12 min	23,38 Km / 26 min	5,95 Km / 8 min	14,81 Km / 18 min	22,49 Km / 29 min	-	14,85 Km / 19 min	67 Km / 1h, 03 min
Trentinara	21,1 Km / 27 min	22,34 Km / 28 min	30,09 Km / 35 min	27,83 Km / 31 min	59,42 Km / 1h, 03 min	5,44 Km / 7 min	21,65 Km / 25 min	32,9 Km / 39 min	6,46 Km / 9 min	14,85 Km / 19 min	-	56 Km / 1h
Salerno	47,2 Km / 54 min	55 Km / 51 min	51,5 Km / 46 min	103,48 Km / 1h, 25 min	85,84 Km / 1h, 30 min	45 Km / 50 min	66,8 Km / 1h, 14 min	58,5 Km / 55 min	50 Km / 55 min	67 Km / 1h, 03 min	56 Km / 1h	-

Fonte: elaborazione propria su dati mappy.com

Sebbene siano pochi i Km che dividono i vari comuni, i tempi di percorrenza sono abbastanza elevati in quanto le infrastrutture stradali nella zona, come già evidenziato, sono poco efficienti e funzionali: i collegamenti, infatti, sono realizzati prevalentemente mediante strade provinciali in genere molto trafficate e addirittura congestionate in periodo estivo.

2.3 Tessuto culturale e sociale

La realtà giovanile dell'area del P.I.T. è piuttosto complessa e non priva di realtà difficili; la Tabella 2.3.1, riporta un breve schema sul grado di incidenza delle principali problematiche legate alla realtà giovanile ed al tessuto sociale in generale.

Tabella 2.3.1 - La realtà giovanile

COMUNI e relativo piano		Criminalità	Tossicodipendenza ed alcolismo	Degrado sociale	Strutture ed iniziative per i giovani
Piano di zona S7*	Agropoli	Alto tasso di microcriminalità	Alto rischio	Alto	Scarse
	Ascea	Medio-basso	Medio-basso	Alto	Scarse
Piano di zona S6**	Capaccio e relativa area	Medio-alto	Alto	Medio-basso	Scarse

Fonte: Elaborazione propria su informazioni Piani di Zona S6 e S7

* Il piano di zona S7, di cui Castellabate è il comune capofila, comprende 40 comuni Cilentani tra cui Agropoli ed Ascea.

** Il piano di zona S6, di cui Capaccio è il comune capofila, comprende 21 comuni Cilentani tra cui Albanella, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Roccadaspide e Trentinara.

Le problematiche più rilevanti sono localizzate nel comune di **Agropoli**, che sotto questo aspetto costituisce una realtà a parte rispetto al resto del territorio. Agropoli, infatti, è un comune definibile ad alto rischio, dove è presente un elevato tasso di microcriminalità giovanile; questo fenomeno è legato soprattutto alla radicata presenza di comunità ROM, che insediandosi nel territorio e aggregandosi alla popolazione locale hanno contribuito allo sviluppo di atti criminali di varia natura, legati alla droga, agli scippi o atti di violenza. Alla criminalità si associa, inoltre, il problema della tossicodipendenza e dell'alcolismo, che ha un elevato impatto sul territorio, dove si riscontra anche un alto degrado sociale.

Ascea è, invece, un comune a basso rischio, dove criminalità e problemi come tossicodipendenza ed alcolismo hanno un'incidenza medio - bassa. Elevato è, al contrario, il degrado sociale, che non è quantificabile a causa della presenza di numerose realtà nascoste.

Nella zona di Agropoli ed Ascea le strutture a sostegno dei giovani sono, poi, piuttosto carenti (Tabella 2.3.2).

Tabella 2.3.2 - Strutture e servizi per i giovani

Strutture e servizi per minori								
COMUNE	Ludoteca	Asilo Nido	Biblioteca	Centro aggregazione sociale	Istituti educativo assistenz.	Servizi di educazione territoriale	Informagiovani	Osservatorio per l'infanzia
Agropoli	1	1		1			1	
Ascea								

Fonte: Elaborazione propria

Gli interventi a favore dei **minori** sono realizzati nell'ambito dei Piani di Zona e sono i seguenti (si veda la Tabella 2.3.3):

- Progetti di socializzazione ed animazione, rivolti ai giovani dai 3 ai 17 anni, consistono nello svolgimento di attività ludiche e ricreative, svolte prevalentemente presso i locali centri di aggregazione; nel 2004 sono stati rilevati 40 utenti ad Agropoli e 300 ad Ascea.

- Progetti socio – educativi hanno la ludoteca, come servizio di base, in quanto luogo di aggregazione di bambini e ragazzi che promuove e valorizza la funzione educativa del gioco, per uno sviluppo armonico e completo della personalità; nel 2004 sono stati coinvolti 39 utenti agropolesi per un totale di 1421 ore erogate e 10 utenti di Ascea per 255 ore.

- Comunità a dimensione familiare, è un servizio che assicura ospitalità ai minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, per i quali non è praticabile l'affido, presso Case famiglia o Comunità di tipo familiare; nel 2004 gli utenti interessati nel comune di Agropoli sono stati 15, uno solo nel comune di Ascea.

- Sensibilizzazione e prevenzione: obiettivo principale è il coinvolgimento degli insegnanti e degli alunni delle scuole aderenti ad un progetto – concorso per la produzione di materiale pubblicitario, sia su supporto cartaceo (manifesti, locandine, temi, poesie, disegni, ecc.) che audiovisivo (spot radio – televisivi, CD-Rom, ecc.) per una campagna informativa contro ogni tipo di dipendenza (da fumo, alcol, droghe).

Significativi sono anche gli interventi di contrasto alla **povertà** ed al **degrado sociale**, che sono:

- Centri di prima accoglienza assicurano un sostegno concreto a persona con temporanee difficoltà abitative, offrendo un servizio di pernottamento, di ospitalità diurna (doccia, cambio vestiti, pasti caldi, custodia di effetti personali) per un periodo di tempo limitato.

- Contributi economici: il servizio consiste nell'erogazione da parte dei Comuni, associati nel Piano di zona, di contributi economici in forma diretta a singoli d'età compresa tra i 18 ed i 65, che versano in condizione di disagio socio – economico. Il contributo economico, generalmente erogato per un periodo breve o medio breve, che può essere anche ad integrazione di un reddito limitato, ha l'obiettivo di contrastare l'emarginazione sociale e garantire condizioni di vita dignitose e il soddisfacimento dei bisogni primari. Nel 2004 hanno beneficiato di questa misura 4 utenti di Agropoli ed 11 di Ascea.

- Borse lavoro rappresentano forme di sostegno economico in cambio di prestazione di servizi e sono destinate sia a persone in condizione di grave disagio economico sia a tossicodipendenti o alcolisti ovvero alle persone che hanno terminato il programma terapeutico riabilitativo; è un intervento di inserimento lavorativo che favorisce l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione dai processi produttivi: consentono di svolgere un'esperienza di lavoro/formazione della durata massima di un anno, ma non determinano l'instaurarsi di un rapporto di lavoro subordinato, né comportano la cancellazione dalle liste di collocamento. Nel 2004 sono stati 24 gli utenti agropolesi beneficiari di borse lavoro; 0 quelli di Ascea.

- Reddito di cittadinanza consiste in una erogazione monetaria che non supera i 350,00 euro mensili e in specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo dei singoli; la misura in oggetto è destinata a famiglie con reddito annuo complessivo inferiore a 5000,00 euro.

Ricordiamo, infine, ulteriori interventi promossi a favore delle categorie sociali più deboli ovvero i disabili e gli anziani, che prevedono attività di assistenza domiciliare e di socializzazione.

Tabella 2.3.3 – Distribuzione Utenti per Comune ed Area di Intervento e tipologia di Servizi, 2004

RESOCONTO UTENTI PER SERVIZI ATTIVATI									
COMUNI	Minori			Disabili		Anziani		Contrasto alla povertà	
	Socio-educativa	Progetti socializzazione e animazione	Ricovero in case famiglia	SAD	Socializzazione	SAD	Progetti socializzazione e animazione	Contributi	Borse lavoro
Agropoli	39	40	15	19	21	35	78	44	24
Ascea	10	300	1	8	13	29	120	11	0
Totale Ambito	472	1628	40	132	134	577	681	311	47

Fonte: Dati Piano di Zona S7

Tabella 2.3.4 – Ore erogate per area di intervento e servizi, 2004

ORE EROGATE PER AREE DI INTERVENTO E SERVIZI				
COMUNI	Minori	Disabili		Anziani
	Socio-educativa	Assistenza	Socializzazione	Assistenza
Agropoli	1421	1134	2506	2187
Ascea	255	438	543	836

Fonte: Dati Piano di Zona S7

Nell'area P.I.T. ricadente nel Piano di zona S6 (**Capaccio, Albanella, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Roccadaspide e Trentinara**) il problema della criminalità, legato in particolare a piccoli reati, è fortemente sentito e spesso è strettamente connesso al fenomeno della tossicodipendenza e dell'alcolismo. In particolar modo, nei comuni dell'entroterra la difficoltà di raggiungere la città, la mancanza di opportunità di aggregazione e di lavoro spesso diventano, soprattutto nei giovani, causa di episodi di devianza che trovano sfogo in atti vandalici a danno del patrimonio pubblico e privato. Molto diffuso, anche per i motivi sopra elencati e l'uso indiscriminato di super alcolici e non solo tra i giovani. Scendendo verso la fascia costiera, nei comuni come Roccadaspide, Albanella e Capaccio è molto più diffuso e presente il fenomeno della tossicodipendenza. Non si hanno dati certi su questi fenomeni se non in riferimento al Sert che in un anno ha in carico meno di 100 utenti, numero nettamente inferiore ai dati forniti dalle Associazione del territorio che operano nel settore a contatto diretto con questa realtà.

In questa area il problema del degrado sociale ha un'incidenza medio - bassa: da una ricognizione effettuata sul Segretariato Sociale dell'Ambito S6 risultano più di 50 le famiglie multiproblematiche in carico al servizio sociale per problemi di disagio economico e sociale. Sono 576 i nuclei ammessi alla graduatoria definitiva del Reddito di Cittadinanza di cui 128 beneficiari del contributo mensile. Sicuramente le condizioni di disagio economico colpiscono di più i comuni dell'entroterra, dove altra condizione/problematica è il silenzioso ma inesorabile invecchiamento della popolazione (cfr. paragrafo 3.1). La popolazione anziana subisce negli anni incrementi considerevoli mentre la popolazione giovanile diminuisce sia a causa delle poche nascite che per lo spostamento verso la città in cerca di lavoro.

Diverse sono le iniziative realizzate a favore dei giovani, tra cui vanno ricordati in particolare i servizi attivati con il Piano Sociale di Zona S6, che sono:

• ludoteche e Centri di Aggregazione Giovanile in ogni comune dell'Ambito al fine di garantire momenti di socializzazione attraverso attività ludico - ricreative, educative e formative (laboratori di arte e mestieri); complessivamente, nel 2005 sono stati 220 gli utenti che hanno frequentato i CAG, tra cui 100 di Albanella e 30 di Capaccio (Tabella 2.3.5);

- azioni di sostegno alla genitorialità;
- recupero di spazi urbani esterni ad uso ludico ricreativo per bambini;
- attività di integrazione scolastica per alunni disabili.

Tabella 2.3.5 - Utenti CAG

2005 - C.A.G. (Centri di Aggregazione Giovanile)	
COMUNE	UTENTI
Albanella	100
Aquara	20
Capaccio	30
Castel San Lorenzo	15
Giungano	20
Roccadaspide	20
Trentinara	15

Fonte: Dati Piano di Zona S6

In realtà, nella zona le strutture per i giovani sono piuttosto carenti: come si evince dalla Tabella 2.3.6, la strutture per i minori sono insufficienti, in quanto si segnala solo una ludoteca a Capaccio, un asilo nido a Controne, due Centri di Aggregazione Sociale ad Albanella ed Aquara ed un osservatorio per l'infanzia a Controne.

Quanto alle strutture culturali, sportive e per il tempo libero sono piuttosto limitate ad eccezione del comune di Capaccio dove è possibile trovare 111 centri culturali, 10 circoli sportivi, 23 campi di calcio e tennis ed 1 palazzetto dello sport (Tabella 2.3.7); nel resto del territorio mancano soprattutto circoli e centri culturali, come teatri e biblioteche, nonché circoli e strutture sportive, come piscine e campi di gioco, che possano favorire l'aggregazione giovanile.

Tabella 2.3.6 - Strutture e servizi per minori

Strutture e servizi per minori								
COMUNE	Ludoteca	Asilo Nido	Biblioteca	Centro aggregazione sociale	Istituti educativo assistenz.	Servizi di educazione territoriale	Informagiovani	Osservatorio per l'infanzia
Albanella				1F	1C		1A	
Aquara			1A	1A		1A		
Capaccio	1A				1C		1A	
Castel San Lorenzo								
Controne		1A						1A
Giungano								
Roccadaspide							1A	
Trentinara								
A= Diretta dal Comune B= Consorzi o associazioni di comuni			C= Privata convenzionata D= Privata non convenzionata			E= ASL F= Trezo settore		

Fonte: Dati Piano di Zona S6

Tabella 2.3.7 - Strutture e servizi culturali, sportivi e per il tempo libero

Strutture e servizi culturali, sportivi e per il tempo libero									
COMUNE	Parchi o giardini pubblici	Oratori	Circoli culturali	Teatri	Biblioteche	Circoli sportivi	Piscine	Campi di calcio, e di tennis	Palazzetti basket o volley
Albanella	1	2	6	0	0	3	0	2	0
Aquara	2	1	1	0	0	1	0	3	0
Capaccio	3	0	11	1	0	10	0	23	1
Castel San Lorenzo	0	0	0	0	1	1	0	2	0
Controne	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Giungano	1	0	0	0	0	1	0	3	0
Rocccaspide	5	1	0	0	1	4	1	2	0
Trentinara	1	0	0	0	0	1	0	1	0

Fonte: Dati Piano di Zona S6

2.3.1 Progetti ed iniziative sociali

Meritano di essere menzionate le seguenti iniziative:

- il servizio *Informagiovani*, attivo nel comune di Agropoli e di Rocccaspide, che svolge attività di indirizzo verso il lavoro. Si tratta di uno strumento continuo di consultazione, di informazione e di opportunità sul lavoro al servizio della comunità giovanile. Punti *Informagiovani* si trovano anche presso i Comuni del Distretto Scolastico 59 tra cui: Albanella, Aquara, Castel San Lorenzo e Controne.
- Il progetto "*Centro di aggregazione per minori e adolescenti*", proposto e gestito dalla cooperativa Al.Ca. nel comune di Albanella, avente lo scopo di aggregare giovani e giovanissimi e creare servizi e strutture a loro sostegno; il progetto prevede la realizzazione di diverse attività che spaziano dal giornalismo alla ludoteca, alla musica, allo sport, senza dimenticare le attività di orientamento ed ascolto, che sono di primaria importanza.
- Il progetto "*La rete di Lillipuz*" avviato ad Altavilla Silentina con la realizzazione di un Centro Polivalente di Aggregazione per Minori e Adolescenti, il cui obiettivo è sostenere ed indirizzare il processo educativo dei bambini e dei ragazzi, sviluppando iniziative in grado di rafforzare interessi e motivazioni degli adolescenti, far acquisire abilità relazionali e riuscire a prevenire situazioni di disagio.
- Il progetto "*Educazione alla legalità*", promosso dal comune di Albanella e patrocinato dall'Unicef al fine di sensibilizzare i giovani ai principi base del vivere sociale ed avviare un processo di rieducazione civile cominciando dai banchi della scuola e dai luoghi di aggregazione giovanile, senza tuttavia sostituire le istituzioni e, in particolare, la famiglia.
- l'integrazione internazionale promossa con il *progetto "I Popoli dell'Europa"*, promosso dai comuni di Agropoli e Capaccio - Paestum, che mira a delineare nell'arco di 3 anni un percorso di informazione sulle culture, le lingue, la storia, l'economia, gli ordinamenti scolastici e statali dei 25 paesi dell'Unione Europea, mediante l'organizzazione di incontri tra rappresentanti dei diversi paesi Europei e studenti e cittadini locali;
- il sostegno agli anziani promosso con la recente inaugurazione ad Albanella di Villa Igea, *residenza turistica per anziani*, che offre alle persone anziane la possibilità di soggiornare in un posto tranquillo, inserito in uno scenario naturale bellissimo, ospitando i

propri familiari ed offrendo diversi servizi (servizio alberghiero, alimentare, assistenza personale e medica, ecc.);

- la promozione della cultura locale mediante l'iniziativa promossa dall'Opera Nicola Verzieri e denominata di "*I Venerdì letterari*", che mira a promuovere l'operato di artisti e letterati Cilentani.

2.4 Strumenti di Sviluppo locale

I comuni del PI sono da anni inseriti in diverse iniziative di sviluppo locale. Dal punto di vista territoriale, nove comuni su undici appartengono a due¹⁵ differenti comunità montane (la comunità montana degli Alburni a cui appartengono Aquara e Controne, e la comunità del Calore Salernitano a cui appartengono invece Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Castel San Lorenzo, Giungano, Roccadaspide e Trentinara). Da un punto di vista naturalistico – ambientale tutti i comuni ricadono o nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano o nella riserva regionale di Foce Sele e Tanagro.

2.4.1 Programmi Integrati di Filiera

Il PIF è uno strumento operativo di progettazione integrata previsto dal POR Campania per l'attuazione della strategia regionale 2000 – 2006. Si fonda, come le differenti tipologie di progetti integrati, sui principi della concentrazione delle risorse, della coerenza con la vocazione del territorio oltre che dell'integrazione. Tale strumento è finalizzato allo sviluppo del sistema agricolo ed agroindustriale attraverso lo sviluppo delle filiere produttive.

L'intero territorio è praticamente completamente interessato da diverse filiere produttive, di cui la più importante è la filiera per le zone a produzione **olivicola**. La diffusione di tale coltivazione è riconducibile sia per motivi storico – culturali, sia alle straordinarie capacità dell'olivo di dare un reddito superiore a quello di altre colture praticabili negli stessi luoghi (prato, pascolo, macchia e bosco). Inoltre la bontà delle produzioni olivicole è determinata anche dalla disponibilità di manodopera a basso prezzo che rende competitiva la raccolta diretta delle olive (uno dei requisiti fondamentali per la produzione dell'olio di qualità è appunto la raccolta diretta).

Anche il PIF per produzioni **vitivinicole** interessa la quasi totalità del territorio. La filiera del vino consente la produzioni di differenti tipi di vini alcuni dei quali si possono fregiare anche dei marchi IGT e DOC.

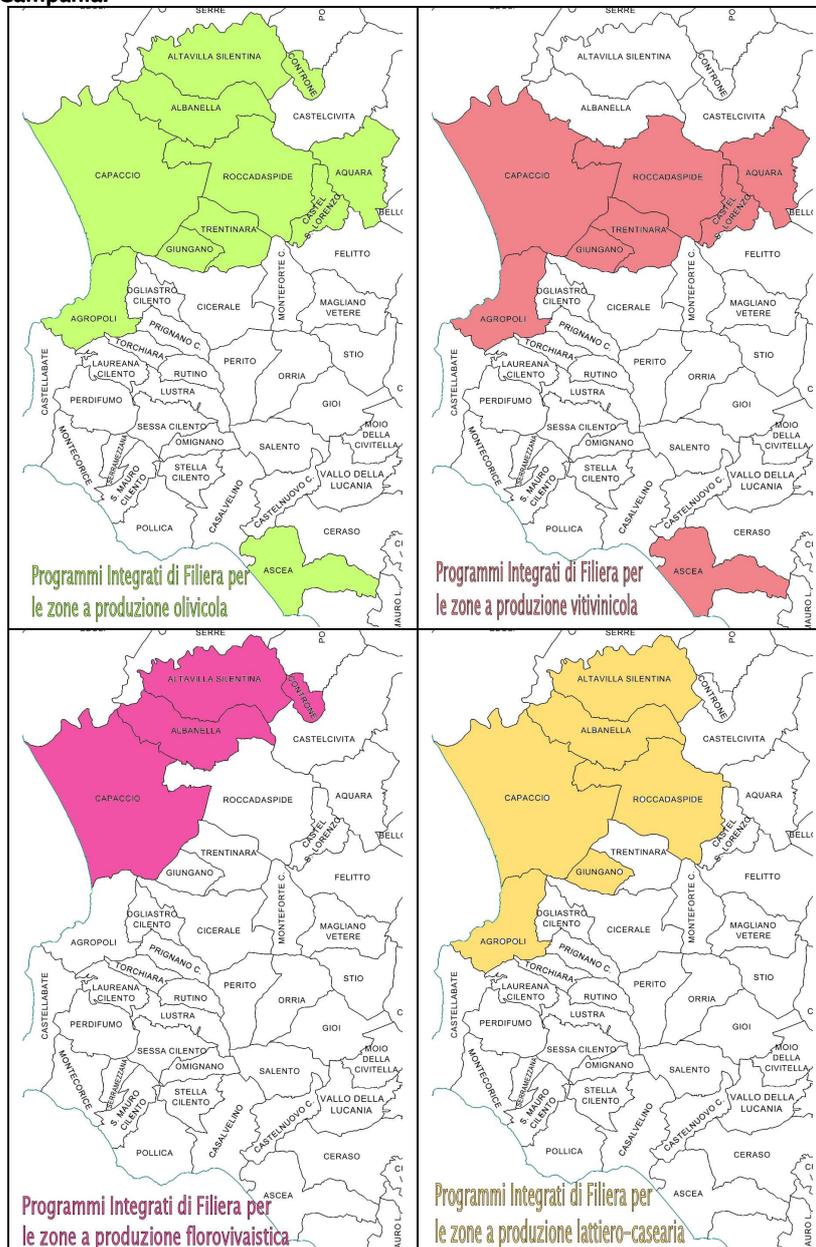
Ancora, è presente il programma integrato della filiera **lattiero – casearia** contraddistinto da eterogeneità delle situazioni aziendali e dei soggetti coinvolti. Esistono realtà arretrate che si contrappongono ad allevamenti razionali e moderni. A prodotti caseari di notevole pregio (mozzarella, provola, bocconcini, caciocavallo silano e caciocavallo podolico) si abbinano situazioni aziendali dove non sempre sono risolte questioni legate agli aspetti qualitativi ed igienico – sanitari. Sono presenti una miriade di caseifici, il più delle volte annessi alle aziende agricole,

¹⁵ Ascea appartiene anche esso ad una comunità montana (comunità del Lambro e Mingardo) ma nessuno degli altri comuni appartenenti a tale comunità montana rientra nell'ambito del Progetto Integrato.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

di piccole dimensioni e a gestione familiare. Infine non manca il PIF per le zone a produzione **florovivaistica**, anche se investe un territorio ridotto rispetto agli altri PIF.

Tabella 2.4.1: Comuni ricadenti in Aree P.I.F. (Progetti Integrati di Filiera) come individuato dal P.O.R. 2000 2006 della Regione Campania.



2.4.2 LEADER+

Il LEADER (Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale) è un Programma di Iniziativa Comunitaria (P.I.C.) finalizzato a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali. Il Leader Plus è l'iniziativa comunitaria in favore dello sviluppo rurale finanziata dal Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per il periodo 2000 - 2006 e rappre-

senta la terza edizione dell'iniziativa comunitaria LEADER. L'attuazione del programma avviene attraverso dei Piani di Sviluppo Locale presentati dai Gruppi di Azione Locale (GAL), i quali rappresentano partenariati pubblico - privati.

Nel territorio in esame operano da anni diversi GAL che integrano, in vario modo, i comuni del P.I.T. Le iniziative sono principalmente rivolte alla promozione dello sviluppo del settore agricolo, della trasformazione agroalimentare, del comparto turistico, delle piccole produzioni agricole e del turismo sostenibile.

Tabella 2.4.2: Progetti LEADER

Denominazione GAL	Comuni del PI ivi compresi	Progetto
Cilento	Ascea, Capaccio, Castel San Lorenzo, Roccamare, Trentinara	LEADER II
Cadispa	Agropoli	LEADER II
Altansel	Altavilla Silentina	LEADER II
Casacastra	Ascea	LEADER+
Alburni	Aquara, Controne	LEADER II
Adat	Aquara, Controne	LEADER+

2.4.3 Esperienze di programmazione territoriale

Il **Patto territoriale** è uno strumento per lo sviluppo locale avviato operativamente in Italia nel 1998, che integra interventi di incentivazione al capitale per compensare gli svantaggi localizzativi del territorio e interventi di contesto (infrastrutture materiali e immateriali) per rimuovere strutturalmente tali svantaggi.

Due sono i principali obiettivi del patto territoriale:

1. promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché disegnino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
2. favorire attraverso tali progetti e attraverso la concentrazione territoriale e tematica un volume di investimenti privati capace di produrre esternalità, ossia vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

Sul territorio sono presenti i seguenti patti:

Tabella 2.4.3: Patti territoriali

Patto	Settore d'intervento	Finalità	Sito internet
Patti territoriali generalisti			
Patto Territoriale del Cilento	Agricoltura, Turismo, Artigianato.	Sviluppo del turismo collegato al Parco del Cilento; rilancio dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato.	http://www.sistemacilento.it/
Patto Territoriale della Magna Grecia	Ambiente, Turismo, Agroalimentare, PMI.	Ambiente, turismo, agro-alimentare, piccole e medie imprese	www.magnagraeciasviluppo.it
Patto Territoriale degli Alburni e della Valle del Calore	Agricoltura e Turismo Rurale.	Valorizzazione e riconversione della produzione agricola e dell'artigianato tipico; Turismo rurale, utilizzo delle opportunità offerte dal Parco del Cilento.	http://www.alburnicaloresviluppo.it/

I più significativi rispetto al territorio del PI sono "Magna Grecia" e "Alburni e Valle del Calore". Il primo di questi è finalizzato a:

- riequilibrio e all'integrazione territoriale, alla valorizzazione delle peculiarità e delle caratteristiche delle aree interne secondo il principio della sostenibilità ambientale;
- al risanamento ed al riuso dei patrimoni naturali ed antropici esistenti;
- al consolidamento e all'incremento delle attività imprenditoriali, in una visione di uno sviluppo integrato e sostenibile, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistiche ed archeologiche;
- alla produzione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione delle produzioni agro - alimentari contrassegnate dalla qualità e tipicità;
- alla promozione delle PMI e dei servizi ad esse indispensabili;
- alla promozione del turismo, soprattutto nelle sue forme alternative e del turismo culturale e rurale.

Mentre il secondo è finalizzato a:

- valorizzare le iniziative che presentano caratteri autopropulsivi di ulteriore sviluppo;
- realizzare nuova occupazione;
- favorire la nascita di nuove attività economiche e l'ampliamento di quelle esistenti;
- promuovere la ristrutturazione, la riorganizzazione e la riqualificazione delle imprese.

Inoltre sono presenti anche due **patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca**:

- patto territoriale Alburni Calore Salernitano¹⁶;
- patto territoriale Esperia Felix¹⁷;

I **PRUSST** sono i Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio promossi dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico - produttivo - oc-

¹⁶ <http://www.alburnicaloresviluppo.it/pattocaloresalernitano.htm>

¹⁷ www.magnagraeciasviluppo.it/esperiafelix.htm

cupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati.

Nel territorio è attivo sin dal 1999 il PRUSST "Programma di riqualificazione dell'offerta turistica nel salernitano" e dal 2003 è stata costituita la società consortile "Ospitalità da favola" ad opera della Provincia di Salerno, la C.C.I.A.A. di Salerno, le federazioni Campane delle Banche di Credito Cooperativo e il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano si sono costituiti quali primi aderenti al Consorzio. Il 30 ottobre 2003, 195 imprese turistico ricettive e di servizi sono entrate nel Consorzio¹⁸.

Programmi integrati per la riqualificazione architettonica, urbanistica ed ambientale sono invece stati avviati dai comuni di Ascea e Roccadaspide mentre Capaccio ha attivato nel 2002 il contratto di programma per il turismo MITHOS, un progetto che prevede di effettuare studi, ricerche ed analisi sullo sviluppo sostenibile e sulle moderne tecniche gestionali e produttive delle imprese, con particolare riguardo alle innovazioni tecnologiche.

Grazie a fondi comunitari sono finanziati inoltre anche due PI provinciali:

- il **P.I.T. Piana del Sele**, che si pone quali obiettivi la riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica della fascia costiera litoranea e dei principali sistemi ambientali dell'entroterra al fine di favorire uno sviluppo delle attività turistiche e dei servizi complementari compatibili con le qualità ambientali presenti, puntando sulla creazione di un polo del turismo del benessere, dello sport e del tempo libero
- il **P.I.T. del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano** con gli obiettivi di tutela e valorizzazione della biodiversità del PNCVD, mediante il miglioramento della funzionalità ecosistemica, l'aumento del grado di naturalità del territorio del Parco, la riqualificazione delle aree degradate, il potenziamento delle strutture per la conservazione della biodiversità e la divulgazione naturalistica, il rafforzamento del sistema dei servizi di fruizione del Parco, l'aggiornamento e la qualificazione delle figure professionali per la conservazione della biodiversità e la gestione delle risorse naturali.
-

Infine vi è un ulteriore PI Regionale: il **P.I.T. Portualità turistica**. Esso interessa tutta la costa regionale dalla foce del Garigliano al porto di Sapri, in continuità con il sistema laziale (a nord) e con i porti lucani (Maratea) e calabresi (a sud). Per tale P.I.T. sono stati individuati 10 ambiti territoriali (omogenei sotto il profilo dell'identità territoriale), e due di questi appartengono al territorio del P.I.T. Paestum - Velia:

- l'ambito della Piana del Sele che corrisponde al litorale della provincia di Salerno compreso tra Pontecagnano e Paestum, caratterizzato dalla presenza della foce del fiume Sele con il relativo approdo;
- l'ambito Cilentano che è costituito dalla costa compresa fra i golfi di Salerno e di Policastro. In particolare la costa Cilentana, delimitata a nord dal comune di Agropoli e a sud dal comune di Marina di Camerata, risulta disseminata da porticcioli, quasi tutti di ridotta dimensione, come già abbiamo avuto modo di costatare (paragrafo 2.2.1).

¹⁸ Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito del consorzio: (<http://www.provincia.salerno.it/prusst/fp.html>)

3 ANALISI SOCIO – ECONOMICA DEL TERRITORIO

3.1 Analisi demografica

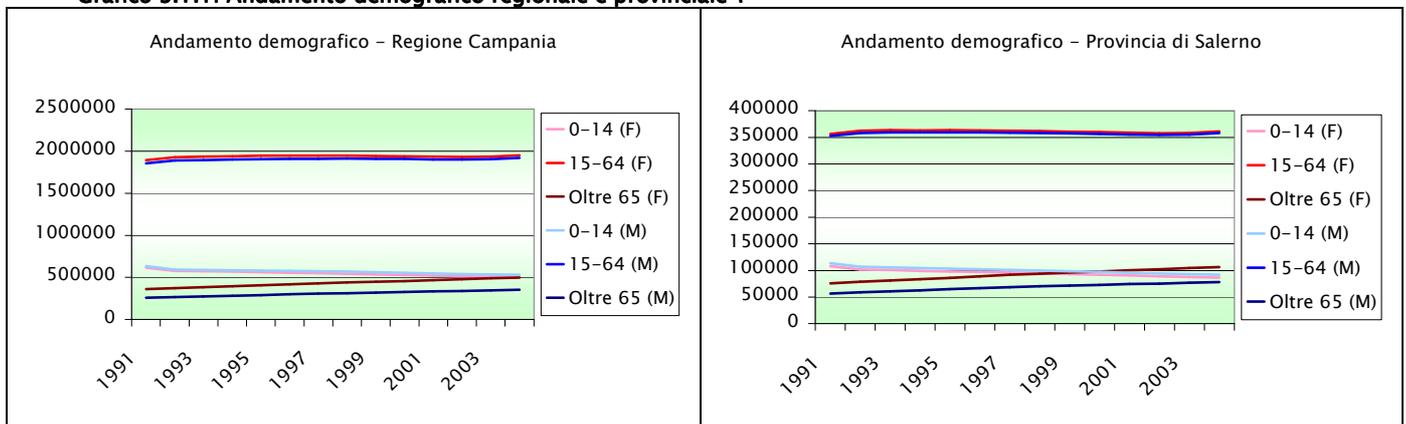
L'analisi demografica, proposta in questo capitolo, esamina l'andamento della popolazione nei comuni del P.I.T. tra gli anni che vanno dal 1991 al 2004. Tale studio viene riferito in maniera disaggregata poiché, analizzando i dati in maniera aggregata, sarebbe impossibile riuscire ad evidenziare sia le differenze del tessuto produttivo e sia le differenze strettamente legate alla grandezza numerica delle forze in gioco. Prima di considerare gli andamenti demografici dei comuni appartenenti all'area del P.I.T., verrà riportata una breve analisi demografica confrontando i dati provinciali e regionali.

3.1.1 Analisi demografica della provincia e della regione

Andamento demografico

Come si nota dai grafici sotto riportati, la prima fascia di età analizzata (costituita dai bambini compresi tra da 0 a 14 anni) tende costantemente a ridursi sia per quel che riguarda la regione Campania che per quanto riguarda la provincia di Salerno (rispettivamente - 16% per la Regione e - 19% per la Provincia di Salerno) . Risulta inoltre una costante crescita delle persone di età superiore ai 65 anni (rispettivamente +47% e +40%).

Grafico 3.1.1: Andamento demografico regionale e provinciale 1



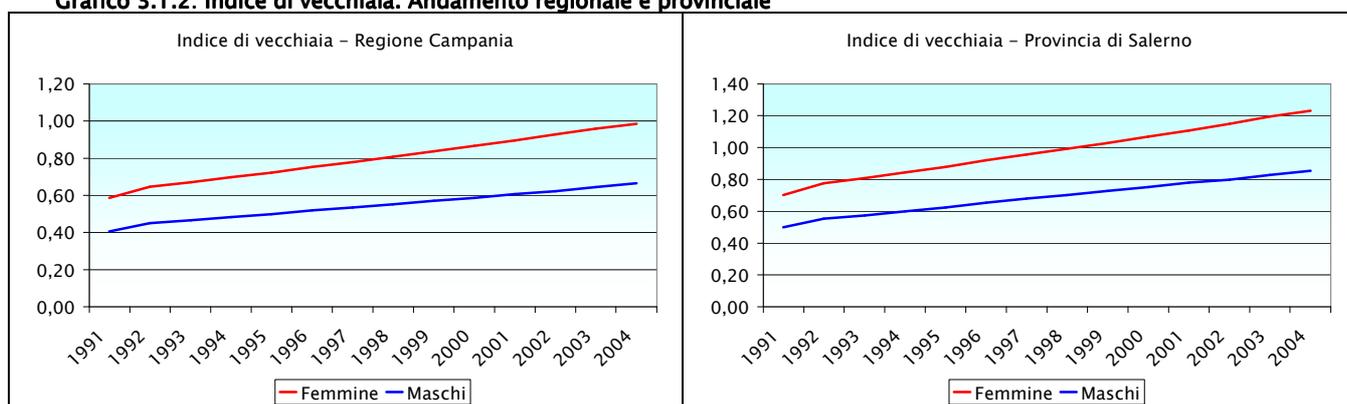
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Nonostante l'invecchiamento del territorio, la popolazione appartenente alla fascia di età intermedia (ossia le persone tra i 15 anni e i 64 anni) si è mantenuta stabile (+3% per la Regione e +1.6% per la Provincia).

Indice di vecchiaia¹⁹

Questo indice compara il numero di persone ultra sessantacinquenni rispetto al numero di ragazzi appartenenti alla fascia 0 e 14 anni. Come si nota dal Grafico 3.1.2, i trend regionali e provinciali sono essenzialmente identici anche se i valori assunti dai due indici individuano una situazione leggermente peggiore per il territorio della provincia Salernitana.

Grafico 3.1.2: Indice di vecchiaia. Andamento regionale e provinciale



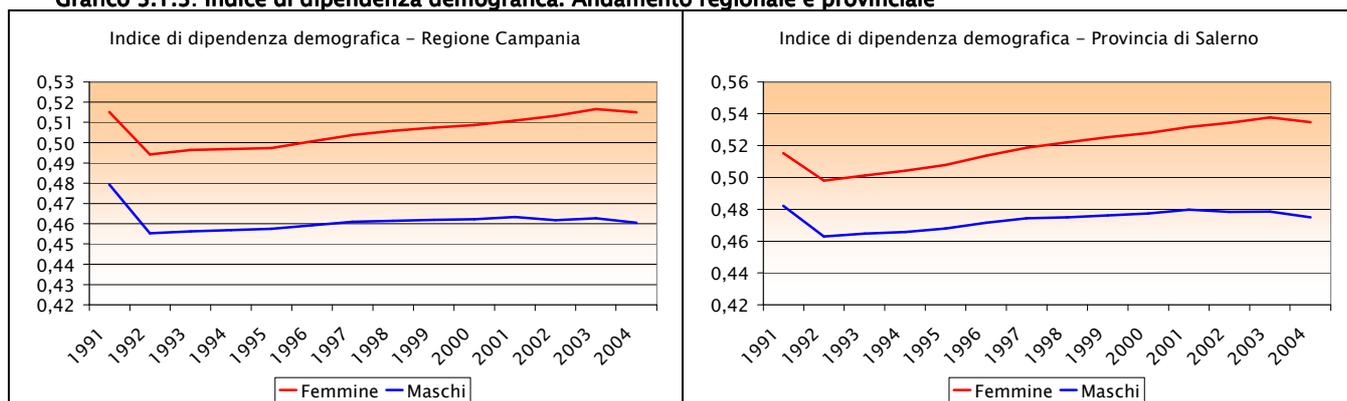
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Da questi andamenti si confermano due caratteristiche ben note: la popolazione campana sta invecchiando e le donne vivono, mediamente, più degli uomini.

Indice di dipendenza demografica²⁰

Tale indice fornisce una misura di quanto "pesino" sul mercato del lavoro le persone non più, o non ancora, in età lavorativa.

Grafico 3.1.3: Indice di dipendenza demografica. Andamento regionale e provinciale



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

¹⁹ L'indice di vecchiaia è calcolato come il rapporto tra le persone di età superiore ai 65 anni e la popolazione appartenente alla prima fascia.

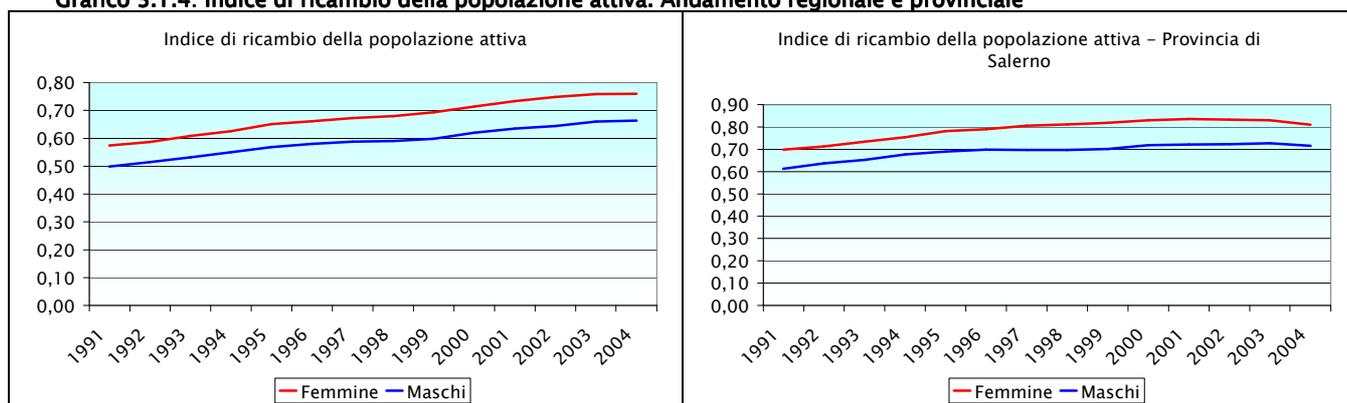
²⁰ L'indice di dipendenza demografica mette in rapporto il profilo socio - demografico con quello del mercato del lavoro.

Notiamo come, anche in questo caso, gli andamenti regionali e provinciali riportino lo stesso profilo con valori, ancora una volta, leggermente peggiori per la provincia di Salerno.

Indice di ricambio della popolazione attiva²¹

Questo tipo di grafico è molto interessante poiché analizza gli andamenti demografici relativi alla fascia di età legata al mercato del lavoro. Anche in questo caso si nota una somiglianza dei profili tra i due grafici riportati, e, anche in questo caso, l'andamento regionale risulta migliore rispetto al corrispondente grafico provinciale.

Grafico 3.1.4: Indice di ricambio della popolazione attiva. Andamento regionale e provinciale



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

3.1.2 Analisi demografica dei comuni del P.I.T.

Andamento demografico

La tabella che segue è stata predisposta effettuando una media dei 4 anni successivi ai due censimenti ISTAT degli anni 1991 e 2001 allo scopo di omogeneizzare i valori misurati. Inoltre, per completezza, è riportata anche la variazione percentuale sul numero totale di individui. Si è provveduto, quindi, a calcolare gli incrementi o decrementi percentuali e a confrontarli con i valori provinciali evidenziando i grassetto gli andamenti più significativi:

²¹ L'indice di ricambio della popolazione attiva è calcolato come il rapporto tra il numero di persone che stanno per uscire dalla fascia di età lavorativa e quelle che vi sono appena entrate (vengono in pratica confrontate le classi di persone appartenenti ai segmenti di età compresa tra i 15 - 19 anni con il segmento 60 - 64 anni).

Tabella 3.1.1: Analisi demografica comparata tra gli anni 1991 e 2001

Età	Sesso	Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Rocccaspide	Trentinara	Provincia
0 - 14	F	- 6,1	- 18,4	- 13,3	- 7,6	- 13,0	- 8,5	- 19,1	- 31,4	13,3	- 13,5	- 25,9	- 13,7
	M	- 7,8	- 13,4	- 16,0	3,5	- 8,1	- 10,9	- 21,4	- 11,4	- 5,2	- 9,0	- 22,1	- 13,0
	T	- 7,0	- 15,9	- 14,6	- 1,9	- 10,4	- 9,7	- 20,3	- 21,6	3,1	- 11,3	- 23,9	- 13,3
15 - 64	F	9,5	- 1,2	- 6,9	- 15,1	1,1	8,9	- 9,8	- 10,3	5,5	- 3,6	1,7	- 0,7
	M	10,6	0,2	- 7,8	- 17,1	3,3	6,6	- 7,4	- 7,3	4,0	- 5,0	0,0	- 0,4
	T	10,0	- 0,5	- 7,4	- 16,1	2,2	7,7	- 8,6	- 8,8	4,7	- 4,3	0,8	- 0,5
> 64	F	45,2	30,3	46,2	14,5	40,0	56,9	11,7	15,9	15,7	29,0	14,9	29,4
	M	38,5	26,0	37,7	11,3	34,7	56,6	5,6	- 1,2	28,1	14,1	24,9	27,6
	T	42,2	28,4	42,4	13,0	37,6	56,7	9,1	7,9	20,8	21,9	19,0	28,6

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Si noti come, per la prima fascia di età, si individuino un insieme di comuni con un andamento migliore rispetto alla media provinciale anche se l'unico comune che presenta un andamento positivo del trend di nascite è il comune di Giungano con +3.1%. Tutti gli altri comuni mostrano una riduzione significativa del numero di bambini e bambine presenti, con punte di riduzione del 24% per il comune di Trentinara.

Per il secondo segmento di età, invece, si notano alcuni andamenti molto interessanti e, ancora una volta, in controtendenza rispetto la media provinciale. I comuni di Agropoli, Ascea, Capaccio e Giungano vedono un aumento delle persone in età lavorativa mentre Albanella e Trentinara presentano degli andamenti leggermente migliori rispetto alla media provinciale. I comuni di Altavilla Silentina, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne e Rocccaspide, invece manifestano una tendenza alla riduzione della seconda fascia di età. Tale riduzione è significativamente grave poiché, abbinata anche alla riduzione della prima fascia di età, comporterà negli anni a venire una ulteriore tendenza a decrescere della popolazione.

L'ultima fascia di età, infine, fa registrare tassi di crescita sostenuti. I comuni di Agropoli e Capaccio, presentano ritmi molto elevati che superano anche il 40%. In poco meno di 15 anni la popolazione è invecchiata di quasi 10 punti percentuali rispetto ai già alti livelli provinciali. Adirittura le donne ultra sessantacinquenni per Capaccio sono aumentate del 60% rispetto ai valori del 1991. Gli unici comuni in cui gli ultra - sessantacinquenni sono aumentati percentualmente meno che rispetto alla media provinciale, sono solo quelli di Aquara, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Rocccaspide e Trentinara.

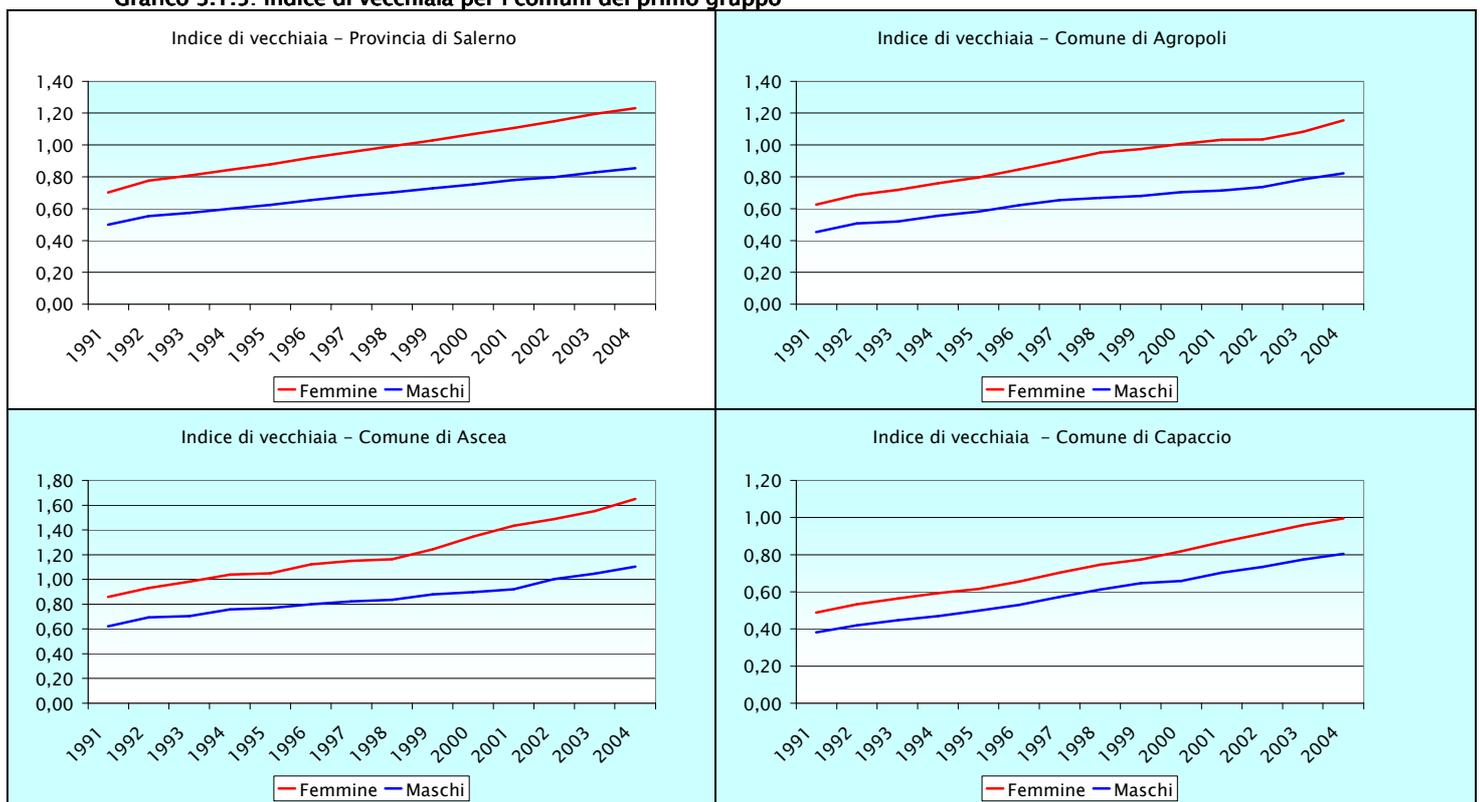
Sintetizzando, quindi, si possono individuare tre insiemi di comuni:

- evoluzione demografica superiore alla media provinciale:
 - Agropoli, Ascea e Capaccio;
- evoluzione demografica in linea con i valori provinciali:
 - Albanella, Giungano, Rocccaspide e Trentinara;
- evoluzione demografica inferiore alla media provinciale:
 - Altavilla Silentina, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne.

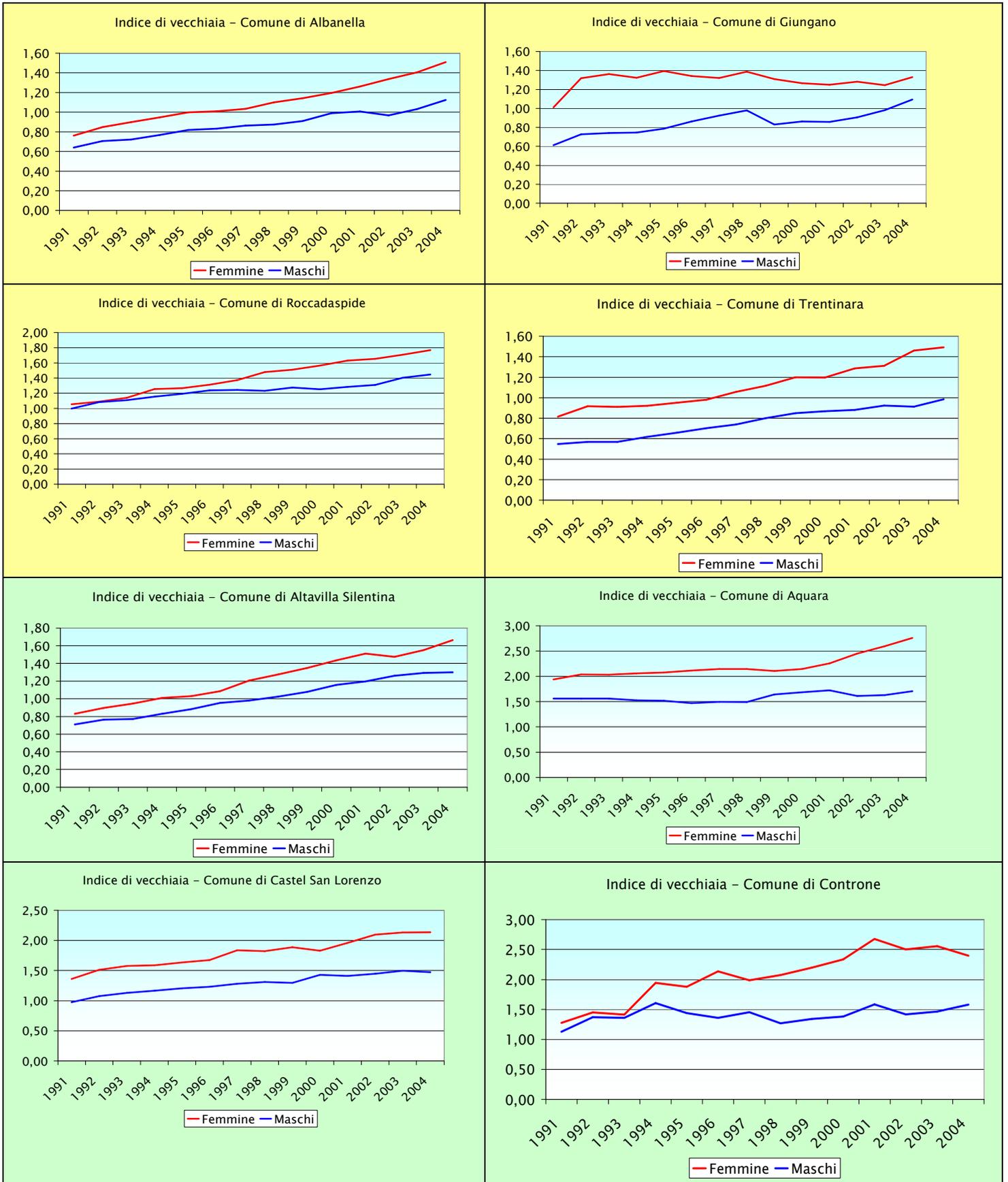
Indice di vecchiaia

Confrontiamo ora, per i comuni del P.I.T., l'andamento dell'indice di vecchiaia. Come si nota dal Grafico 3.1.5 tutti i comuni mostrano una tendenza all'invecchiamento, oltre a manifestare una netta differenza dei valori assunti dall'indice tra donne e uomini (differenza media del 20% circa). Agropoli e Capaccio sono i due comuni in cui l'indice di vecchiaia per gli uomini assume l'andamento più basso. La situazione delle donne è invece differente. Quasi ovunque sono presenti più donne ultra sessantacinquenni rispetto alle bambine. Per il secondo gruppo di comuni si nota una pendenza maggiore di tutti i grafici riportati rispetto all'andamento provinciale. Per il comune di Roccadaspide si può notare un andamento meno ripido ma è l'unico in cui già nei primi anni '90 il numero di anziani superava quello dei bambini. Per il terzo ed ultimo gruppo di comuni, si evidenzia una netta predominanza degli ultra - sessantacinquenni rispetto ai bambini. Comuni quali Aquara e Controne presentano un rapporto di 5 donne anziane su due bambine. Per Altavilla Silentina, sebbene l'indice di vecchiaia assuma valori comparabili con l'indice provinciale, si può notare un trend di invecchiamento più marcato (l'indice è praticamente raddoppiato in poco meno di 15 anni).

Grafico 3.1.5: Indice di vecchiaia per i comuni del primo gruppo



RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

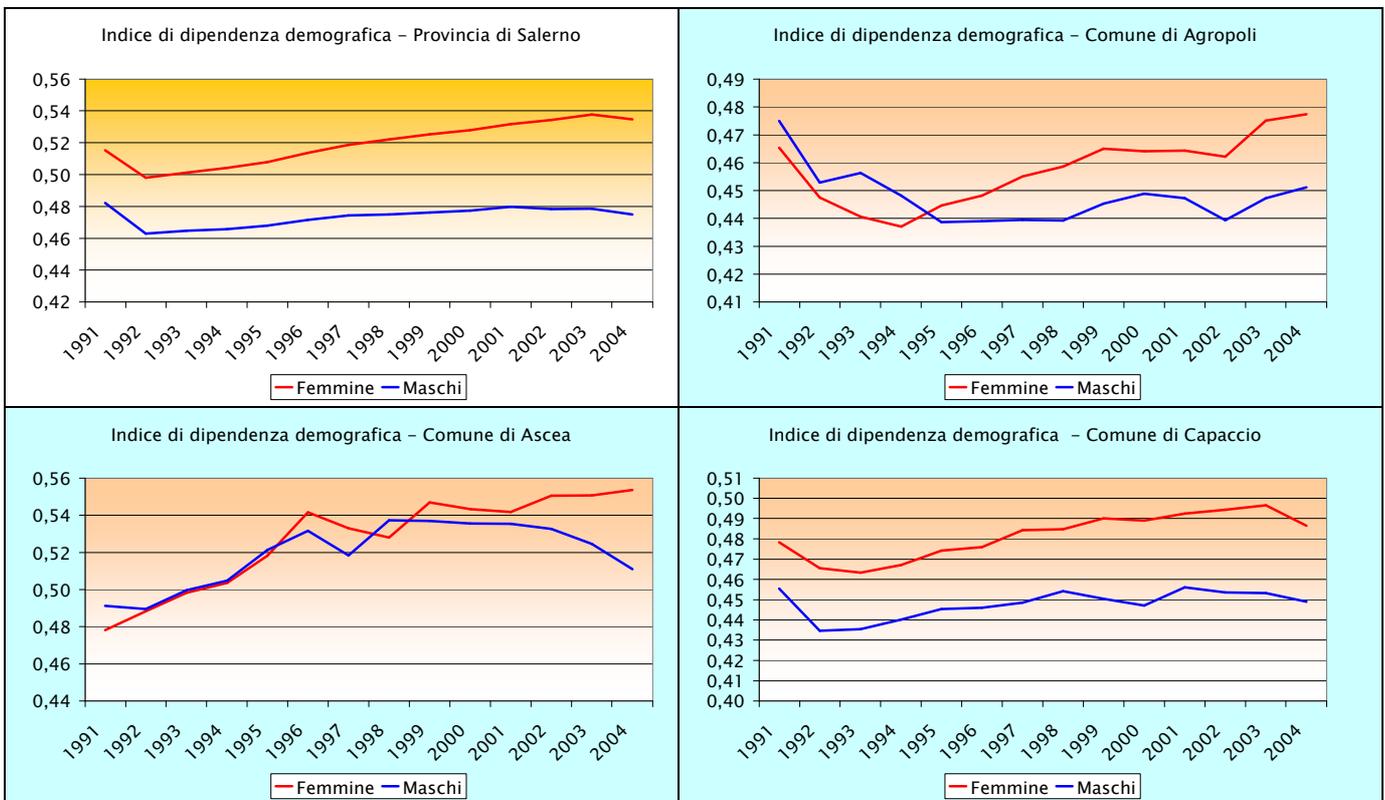


Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Come si nota dal Grafico 3.1.5 tutti i comuni mostrano una tendenza all'invecchiamento, oltre a manifestare una netta differenza dei valori assunti dall'indice tra donne e uomini (differenza media del 20% circa). Agropoli e Capaccio sono i due comuni in cui l'indice di vecchiaia per gli uomini assume l'andamento più basso. La situazione delle donne è invece differente. Quasi ovunque sono presenti più donne ultra sessantacinquenni rispetto alle bambine. Per il secondo gruppo di comuni si nota una pendenza maggiore di tutti i grafici riportati rispetto all'andamento provinciale. Per il comune di Roccadaspide si può notare un andamento meno ripido ma è l'unico in cui già nei primi anni '90 il numero di anziani superava quello dei bambini. Per il terzo ed ultimo gruppo di comuni, si evidenzia una netta predominanza degli ultra - sessantacinquenni rispetto ai bambini. Comuni quali Aquara e Controne presentano un rapporto di 5 donne anziane su due bambine. Per Altavilla Silentina, sebbene l'indice di vecchiaia assuma valori comparabili con l'indice provinciale, si può notare un trend di invecchiamento più marcato (l'indice è praticamente raddoppiato in poco meno di 15 anni).

Indice di dipendenza demografica

Come già precedentemente accennato, l'indice in questione mette in rapporto il profilo socio - demografico con quello del mercato del lavoro.



RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

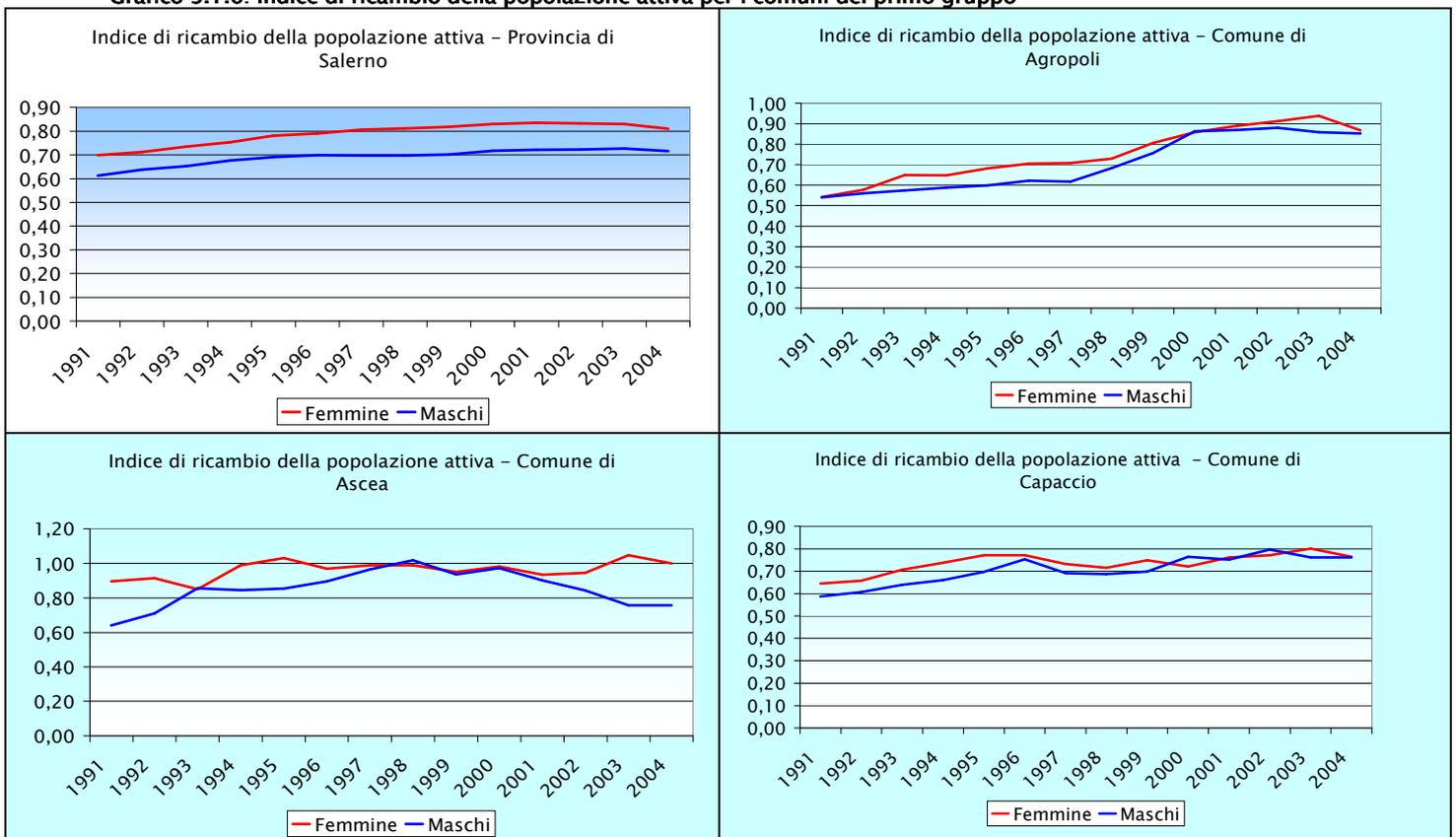
Per i comuni nella prima fascia notiamo come gli andamenti siano abbastanza simili. I comuni di Agropoli e Capaccio presentano una evoluzione migliore rispetto ai valori provinciali (questo sia per gli uomini che per le donne). Il comune di Ascea, invece, è leggermente arretrato rispetto ai trend provinciali. Ancora una volta, si noti che gli andamenti delle donne risultino peggiori confrontati con quelli degli uomini. Questo fenomeno però è dovuto, come già accennato precedentemente, solo al maggior numero di donne rispetto agli uomini.

Per i comuni appartenenti al secondo gruppo notiamo come gli andamenti siano nettamente al di sopra dei livelli provinciali. L'unica eccezione è rappresentata dal comune di Albanella in cui i livelli di dipendenza per entrambi i sessi si mantengono solo di due punti percentuali al di sopra del livello provinciale. Infine, per i comuni del terzo gruppo, i valori assunti dagli indici sono molto elevati. Ancora una volta l'eccezione è costituita dal comune di Aquara dove l'indice raggiunge quasi la soglia dell'unità.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Nel grafico successivo analizziamo gli indici di ricambio della popolazione attiva.

Grafico 3.1.6: Indice di ricambio della popolazione attiva per i comuni del primo gruppo



RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".



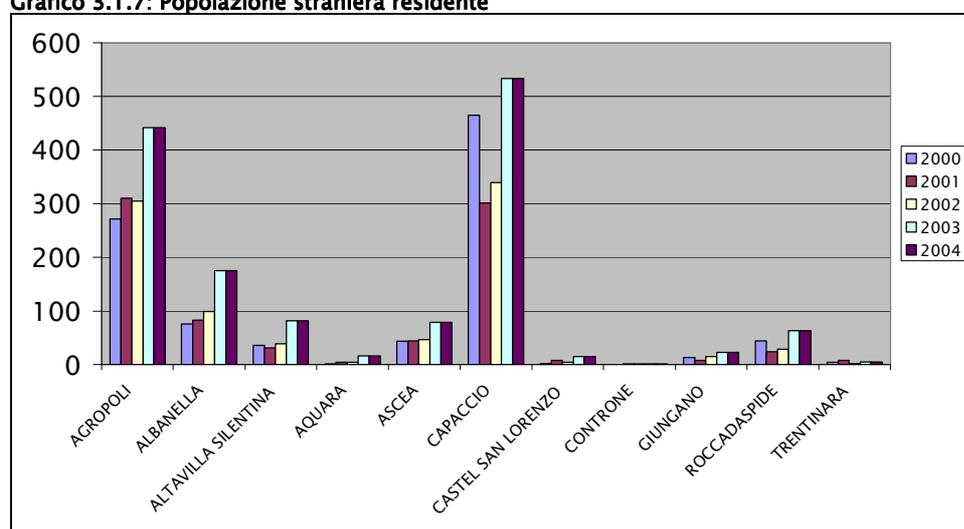
Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Per la prima fascia di comuni si nota che i livelli raggiunti nel 2004 sono in linea con i dati provinciali. Tra i vari comuni quello che presenta l'andamento migliore è il comune di Capaccio che possiede il valore assoluto più basso dell'indice. Per i comuni del secondo gruppo notiamo come gli indici tendano quasi ovunque ai livelli provinciali (0,7 - 0,8) mentre per i comuni del terzo gruppo vediamo come tutti gli indici, sebbene in miglioramento, assumano in ogni modo valori peggiori rispetto alla media provinciale.

3.1.3 Popolazione straniera residente.

Dal Grafico 3.1.7 risulta che i comuni con il maggior numero di stranieri sono Agropoli e Capaccio. Albanella, tra i comuni minori, è l'unico che presenta un numero di stranieri in forte crescita (gli stranieri sono praticamente raddoppiati tra il 2000 e il 2003) mentre gli altri comuni non presentano dati rilevanti.

Grafico 3.1.7: Popolazione straniera residente



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Nella tabella successiva, è posto a confronto il numero di stranieri extracomunitari con il numero di stranieri totali:

Tabella 3.1.2: Relazione tra extracomunitari e stranieri

Anno 2001	Stranieri	Di cui extracomunitari	%
Agropoli	272	251	92,3
Albanella	76	73	96,1
Altavilla Silentina	36	35	97,2
Aquara	1	1	100,0
Ascea	43	31	72,1
Capaccio	465	424	91,2
Castel San Lorenzo	2	2	100,0
Controne	0	0	- - -
Giungano	13	13	100,0
Roccadaspide	44	37	84,1
Trentinara	4	2	50,0

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

3.2 Analisi occupazionale

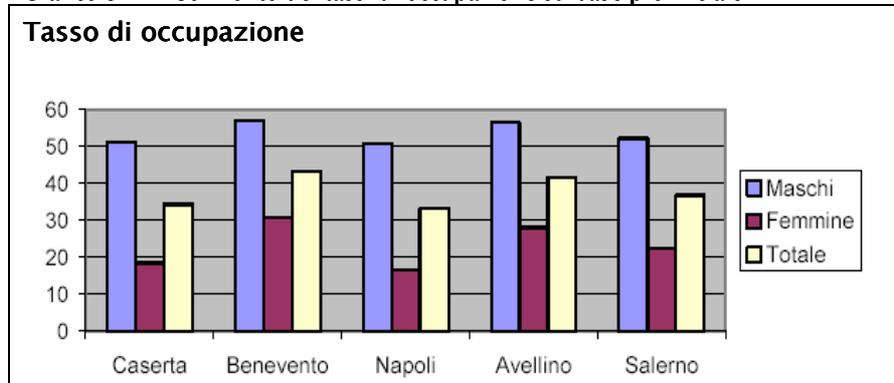
Nel presente paragrafo ci occuperemo di analizzare brevemente la situazione occupazionale che contraddistingue l'area del P.I.T. Per completezza, tale analisi verrà effettuata sia basandosi sui dati ISTAT sia su dati derivanti da un'indagine eseguita nel territorio contattando i Centri per l'impiego.

3.2.1 Tasso di Occupazione, di Attività e di Disoccupazione

L'analisi demografica svolta nei paragrafi precedenti fornisce principalmente informazioni statistiche sulla popolazione; gli stessi indici di ricambio della popolazione attiva o della dipendenza demografica non sono esaustivi per descrivere i livelli di occupazione dei singoli comuni. Per tale motivo, si rende necessario riportare in questo paragrafo lo studio dei tassi di occupazione²², attività²³ e disoccupazione²⁴.

Nel Grafico 3.2.1 è riportato il confronto sintetico tra tutti i comuni del P.I.T. e le province della Campania. Come si può notare, il **tasso di occupazione** maschile arriva a circa il 50% nella provincia di Salerno mentre si mantiene costantemente al di sotto del 41% per tutti i comuni oggetto della nostra indagine. L'occupazione femminile, invece, assume valori grossomodo simili sia nei comuni del P.I.T. che per la provincia di Salerno. In nessuno dei due casi però i valori assunti dal tasso di occupazione femminile raggiungono risultati meritevoli.

Grafico 3.2.1: Confronto dei tassi di occupazione su base provinciale



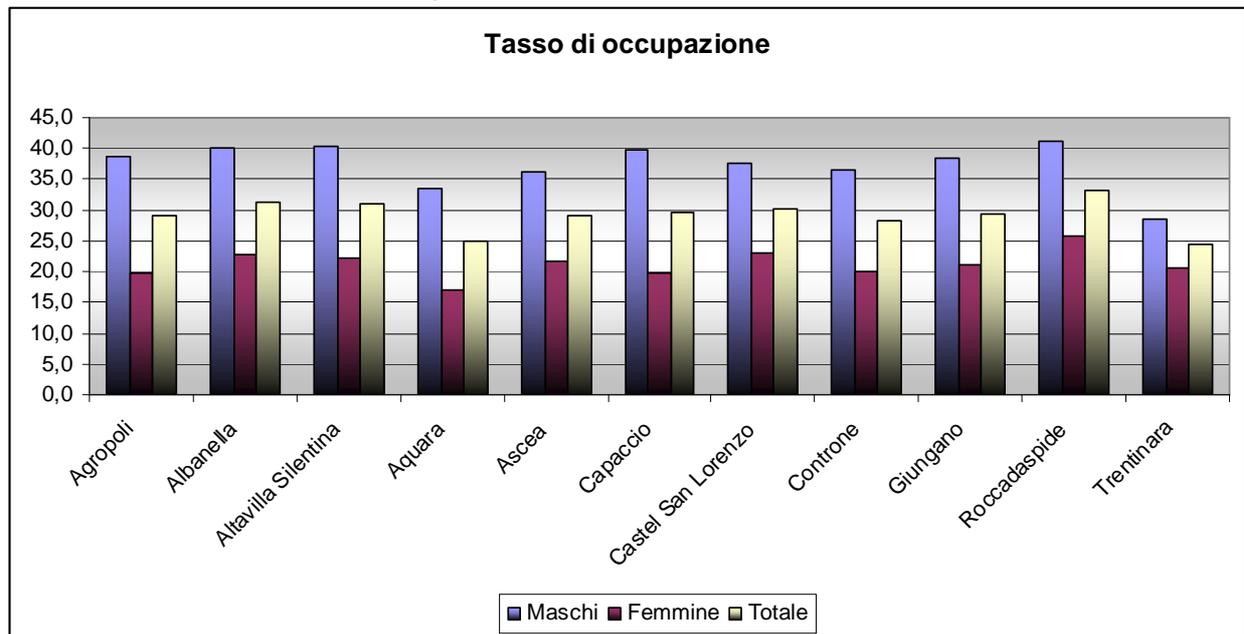
Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

²² Il tasso di occupazione è calcolato come il numero di occupati diviso per il numero di individui appartenenti a tutte e tre le fasce di età.

²³ Il tasso di attività è calcolato come il rapporto tra il numero di occupati e il numero di persone appartenenti solo alla seconda fascia (cioè solo le persone in età lavorativa).

²⁴ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra il numero di persone disoccupate diviso per le persone in età lavorativa.

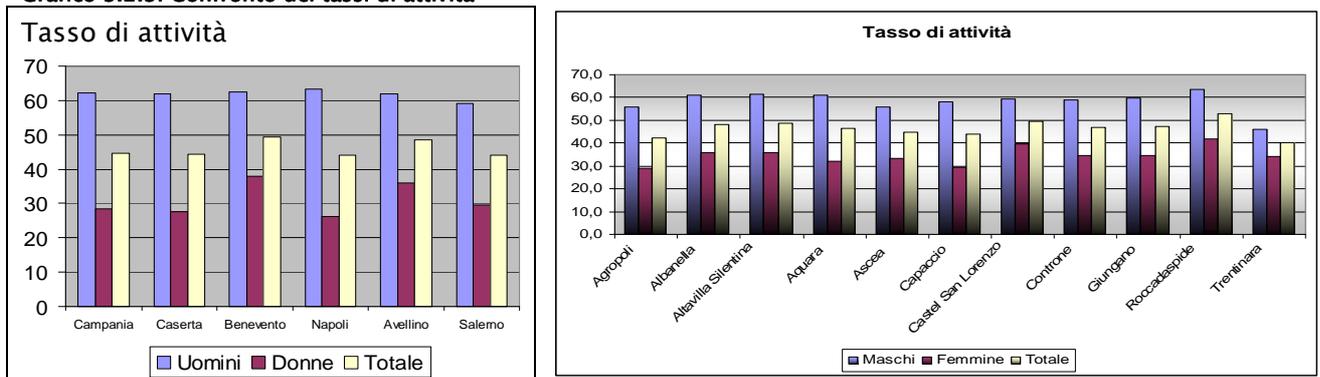
Grafico 3.2.2: Confronto dei tassi di occupazione su base comunale



Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

I livelli del **tasso di attività** presentano un andamento sostanzialmente buono. Salvo il comune di Trentinara, in cui tutti gli indici (TdA maschile, femmine e totale) assumono valori inferiori alla media provinciale e regionale, notiamo che negli altri casi gli indici superano le medie territoriali. Addirittura, per il comune di Roccadaspide, il numero di donne attive supera il 40%.

Grafico 3.2.3: Confronto dei tassi di attività

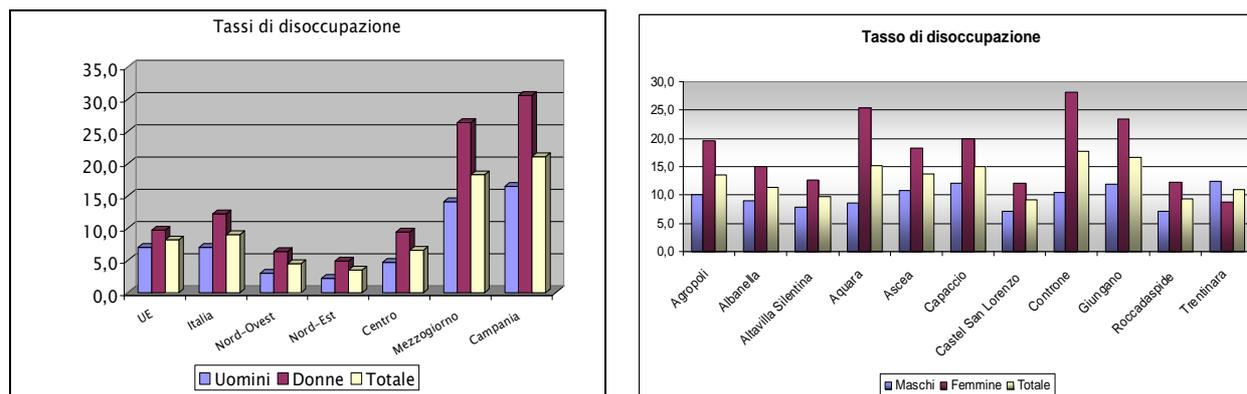


Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Tutti gli altri comuni assumono valori del TdA femminile mediamente maggiori rispetto ai livelli regionali ma comunque al di sotto della media nazionale (36,4%). I livelli di occupazione maschile, invece, si mantengono in linea con la provincia Salernitana tranne nei comuni di Agropoli, Ascea e, del già citato, Trentinara.

I livelli di **tasso di disoccupazione** nei comuni del P.I.T. si discostano molto dai livelli assunti nel Mezzogiorno, in generale, e nella Campania in particolare. Infatti, per quanto riguarda i tassi di disoccupazione femminile, i valori sono mediamente migliori nei comuni del P.I.T. rispetto al resto del Mezzogiorno (ad eccezione del comune di Controne in cui il tasso di disoccupazione femminile è prossimo al 30%). I livelli di disoccupazione maschile si attestano, nel caso peggiore, al 12% di Capaccio per arrivare ad un minimo del 6% nel comune di Castel San Lorenzo.

Grafico 3.2.4: Confronto dei tassi di disoccupazione



Fonte: ISTAT, Forze di lavoro Media 2002/Eurostat, Labour Force Survey 2001.

3.2.2 Centri per l'impiego

Nell'area del P.I.T. gravitano 3 Centri per l'Impiego: Agropoli, Roccamasale e Vallo della Lucania, cui faremo riferimento per analizzare l'occupazione nel territorio oggetto di studio.

Il **Centro per l'Impiego di Agropoli** ha competenza territoriale su 18 comuni (popolazione 70.206), tra cui²⁵ **Agropoli, Capaccio, Giungano e Trentinara**. Il territorio del Centro può idealmente dividersi in due aree: la fascia costiera e la zona interna; dei suddetti comuni sei sono ubicati in aree costiere ed essendo dotati di maggiori capacità ricettive manifestano una maggiore vocazione al turismo.

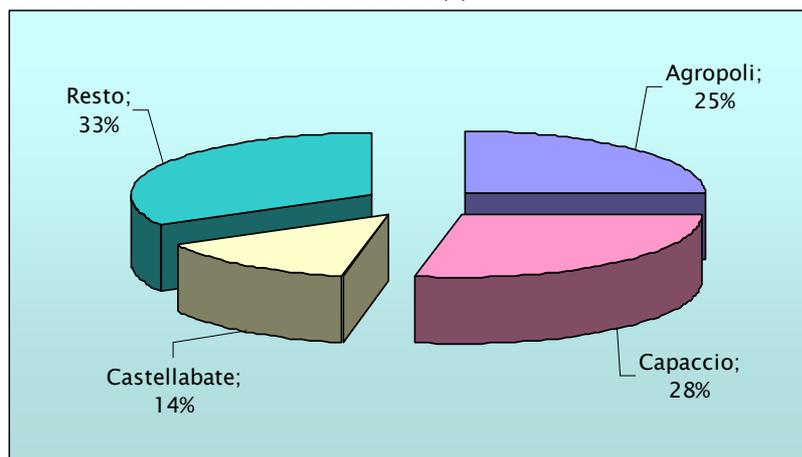
I comuni popolosi dell'area risultano essere Agropoli (popolazione 19.960) e Capaccio (21.030); i cittadini in età lavorativa (ovvero la fascia d'età compresa tra i 15 e i 64 anni) in questi residenti rappresentano il 63% della popolazione totale del Centro. La domanda di lavoro, infatti, risulta prevalentemente concentrata in tre comuni: Capaccio, col 28%, Agropoli col 25%, Castellabate col 14%. Il restante 33 % è, invece, distribuito sui rimanenti 15 comuni del Centro (Grafico 3.2.5). Ciò è anche dovuto al fatto che, nelle aree interne, vi è un evidente fenomeno migratorio verso l'area costiera, più dinamica e sviluppata dal punto di vista economico (si veda il paragrafo 3.1).

Il maggior numero di richieste nel settore turistico – alberghiero (comparto trainante insieme a quello agricolo presente soprattutto nella Piana del Sele) si riscontra prevalentemente nel se-

²⁵ Altri comuni sono Castellabate, Cicerale, Laureana, Lustra, Montecorice, Monteforte, Ogliastro, Perdifumo, Pollica, Prignano, Rutino, San Mauro Cilento, Serramezzana, Torchiara.

condo trimestre dell'anno, periodo in cui le aziende si attrezzano per la stagione estiva procedendo agli avviamenti della manodopera; la stagionalità, con la relativa occupazione, si protrae sino al mese di settembre. Tale fenomeno fa sì che una parte della manodopera e di addetti al settore nel resto dell'anno scelga di trasferirsi nelle località del Nord dove si sviluppa il turismo invernale. I lavoratori fissi rappresentano circa 1/3 della complessiva forza lavoro.

Grafico 3.2.5 - Distribuzione forza lavoro (%)



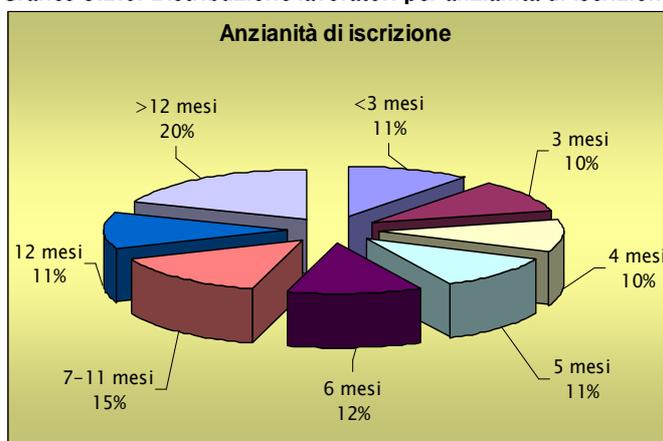
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Tabella 3.2.1 - Iscritti al 30 - 06 - 2006 (Disoccupati)

Iscritti al 30.06.2006		<3 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	>12 mesi	Totale
Maschi	< 25	268	209	224	278	229	337	218	414	2177
	>=25	438	505	409	505	727	1055	647	970	5256
	Tot	706	714	633	783	956	1392	865	1384	7433
Femmine	< 25	519	405	391	392	415	522	394	648	3686
	>=25	757	752	777	878	741	793	776	1487	6961
	Tot	1276	1157	1168	1270	1156	1315	1170	2135	10647
Totale		1982	1871	1801	2053	2112	2707	2035	3519	18080

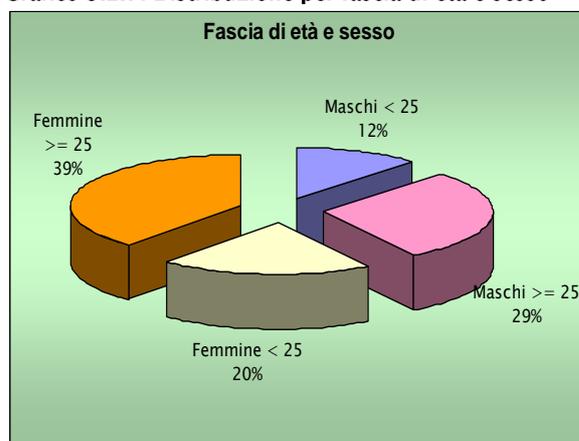
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.6: Distribuzione lavoratori per anzianità di iscrizione



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.7: Distribuzione per fascia di età e sesso



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Dalle ultime rilevazioni prodotte dal CPI di Agropoli riguardanti i lavoratori che abbiano presentato dichiarazione di disponibilità al 30 - 06 - 2006 e risultino disoccupati (Tabella 3.2.1), si riscontra un totale di 18.080 lavoratori, suddivisi in 7.433 maschi (41%) e 10.647 donne (59%). In particolare, il 39% è costituito da donne di età ≥ 25 anni, il 20% da donne di età < 25 anni, il 29% da uomini di età ≥ 25 anni ed il 12% da uomini di età < 25 anni.

Se osserviamo la distribuzione dei lavoratori per anzianità di iscrizione (Grafico 3.2.6), possiamo riscontrare un'equa ripartizione tra le varie classi di anzianità: prevalgono i disoccupati iscritti da più di 12 mesi che costituiscono il 20% del totale, seguiti dagli iscritti da 7 - 11 mesi, che sono il 15% del totale.

La Tabella 3.2.2 ci mostra l'andamento del numero di iscritti dal 2003 al 2006, evidenziandone lo sviluppo crescente: nel 2004 c'è stato un incremento del 12,4% rispetto all'anno precedente, nel 2005 del 4,6% e nel 2006 dello 0,5%, valore destinato a crescere se si considera che la rilevazione è stata fatta al 30 - 06 - 2006. Gli incrementi più significativi sono stati registrati nel numero di iscrizioni femminili, aumentate del 18,7% nel 2004, e del 5,6% nel 2005; le iscrizioni maschili sono aumentate, invece, del 4,8% nel 2004 e del 3,1% nel 2005.

Sia per gli uomini che per le donne prevalgono le iscrizioni di soggetti di età ≥ 25 anni, come si evince dal Grafico 3.2.8 e seguente.

Osservando il numero totale di lavoratori (Grafico 3.2.10), è possibile riscontrare la prevalenza delle iscrizioni femminili su quelle maschili per tutti e quattro gli anni considerati: nel 2005, ad esempio, sono state registrate 10.529 iscrizioni femminili contro 7.458 maschili.

Tabella 3.2.2 - Iscritti anni 2003 - 2006

N.ro iscritti		2003	2004	2005	2006	Var.%	03-04	04-05	05-06
Maschi	< 25	2110	2709	2909	2177	< 25	28,4%	7,4%	-25,2%
	≥ 25	4790	4525	4549	5256	≥ 25	-5,5%	0,5%	15,5%
	Tot	6900	7234	7458	7433	Tot	4,8%	3,1%	-0,3%
Femmine	< 25	2720	3607	3825	3686	< 25	32,6%	6,0%	-3,6%
	≥ 25	5680	6360	6704	6961	≥ 25	12,0%	5,4%	3,8%
	Tot	8400	9967	10529	10647	Tot	18,7%	5,6%	1,1%
Totale		15300	17201	17987	18080		12,4%	4,6%	0,5%

Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.8: Numero lavoratori Maschi

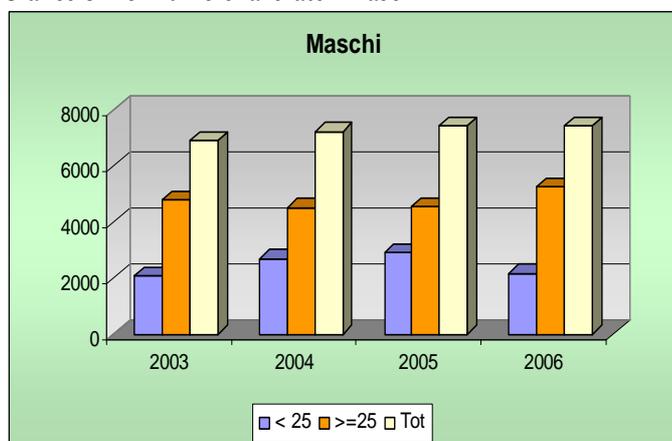
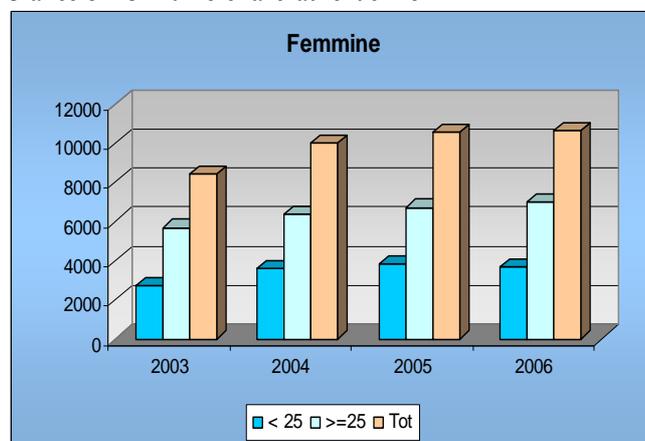


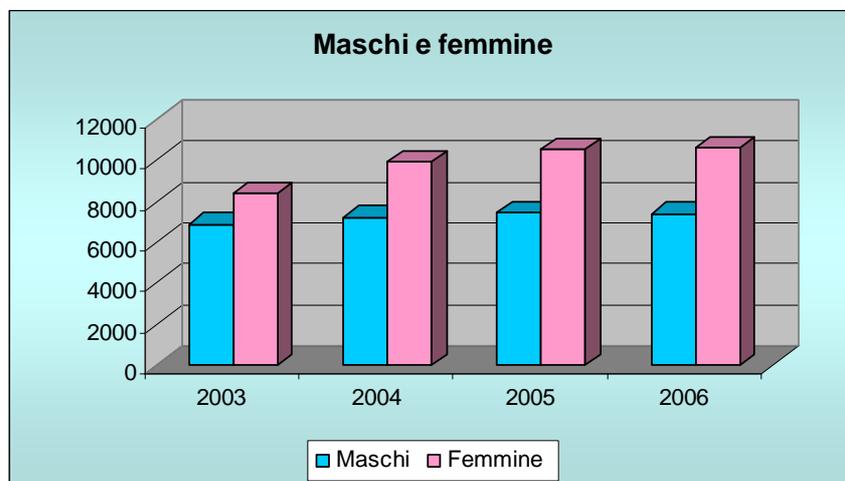
Grafico 3.2.9: Numero lavoratrici donne



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.10 – Numero lavoratori totali



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

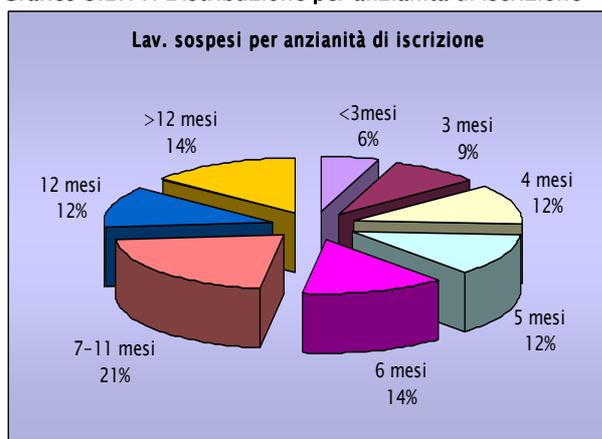
La Tabella 3.2.3 consente di individuare il numero di lavoratori sospesi dallo stato di disoccupazione, ovvero il numero di disoccupati che hanno accettato un'offerta di lavoro subordinato inferiore a 8 mesi per i lavoratori di età ≥ 25 anni ovvero 4 mesi per i giovani di età < 25 anni. Dalle ultime rilevazioni prodotte dal CPI di Agropoli (al 30 - 06 - 2006), si riscontra un totale di 1977 lavoratori sospesi, ovvero l'11% del totale dei lavoratori iscritti.

Tabella 3.2.3 – Lavoratori sospesi dallo stato di disoccupazione

Lav. sospesi al 30.06.2006		<3mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	>12 mesi	Totale
Maschi	< 25	21	28	39	43	47	76	40	50	344
	≥ 25	30	58	64	43	62	104	48	103	512
	Tot	51	86	103	86	109	180	88	153	856
Femmine	< 25	24	32	52	67	68	107	61	58	469
	≥ 25	34	52	79	93	94	141	82	77	652
	Tot	58	84	131	160	162	248	143	135	1121
Totale		109	170	234	246	271	428	231	288	1977

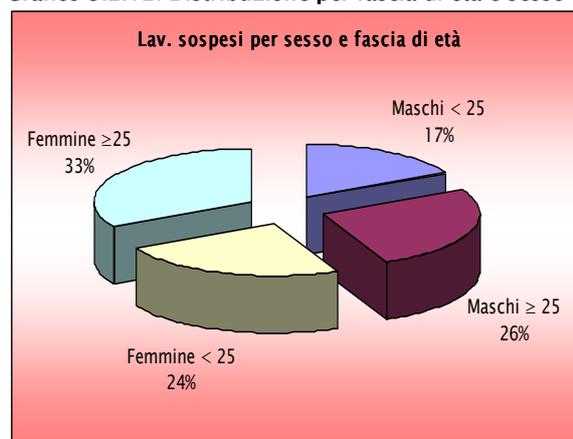
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.11: Distribuzione per anzianità di iscrizione



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.12: Distribuzione per fascia di età e sesso



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Dei 1977 lavoratori assunti a tempo determinato, 1121 sono donne (57%) e 856 sono uomini (43%): in particolare, il 33% sono donne di età ≥ 25 anni, il 24% donne di età < 25 anni, il 26% uomini di età ≥ 25 anni ed il 17% uomini di età < 25 anni, come si vede dal grafico di cui sopra. Il Grafico 3.2.11 consente di individuare l'anzianità di iscrizione dei lavoratori assunti: il 21% erano disoccupati iscritti da 7 - 11 mesi, il 14% da 6 mesi e da più di 12 mesi, il 12% da 12 mesi e da 4 mesi.

Anche il numero di disoccupati sospesi è cresciuto negli ultimi anni (Tabella 3.2.4): nel 2004 è stato rilevato un incremento del 87,9% rispetto all'anno precedente, che ha interessato soprattutto gli uomini (101,2% contro il 79,6% delle donne); nel 2005 c'è stato un incremento del 23,5%, che ha interessato in eguale misura uomini e donne (22,4% per i primi e 24,3% per le seconde).

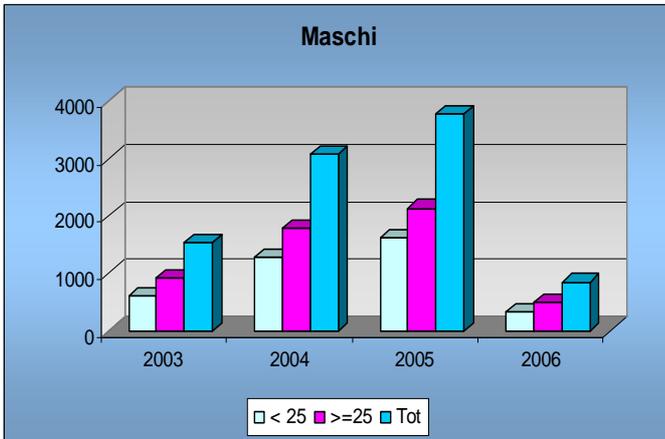
L'andamento crescente è molto evidente se si osserva il Grafico 3.2.15, il quale ci mostra che il maggior numero di assunzioni ha interessato il comparto femminile.

Tabella 3.2.4 - Lavoratori sospesi anni 2003 - 2006

Lav. Sospesi		2003	2004	2005	2006	Var. %	03-04	04-05	05-06
Maschi	< 25	611	1279	1626	344	< 25	109,3%	27,1%	-78,8%
	≥ 25	918	1798	2139	512	≥ 25	95,9%	19,0%	-76,1%
	Tot	1529	3077	3765	856	Tot	101,2%	22,4%	-77,3%
Femmine	< 25	983	1768	2266	469	< 25	79,9%	28,2%	-79,3%
	≥ 25	1468	2633	3203	652	≥ 25	79,4%	21,6%	-79,6%
	Tot	2451	4401	5469	1121	Tot	79,6%	24,3%	-79,5%
Totale		3980	7478	9234	1977		87,9%	23,5%	-78,6%

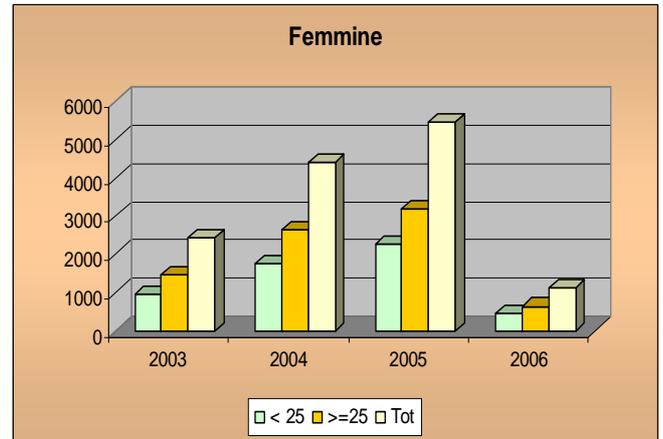
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.13: Numero sospesi Maschi



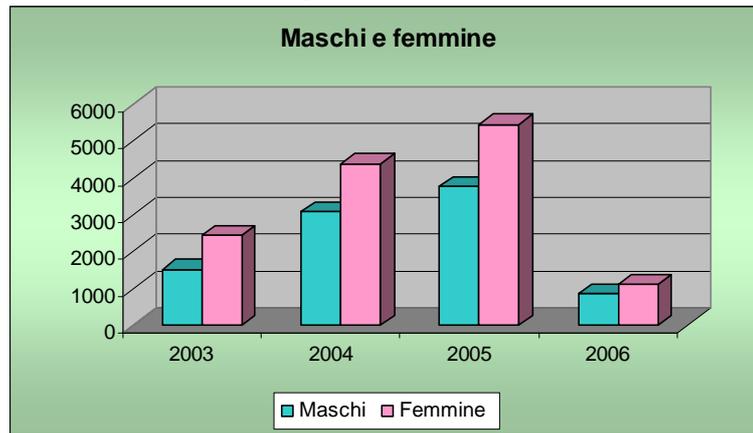
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.14: Numero sospesi Donne



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.15 - Numero sospesi Totale



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

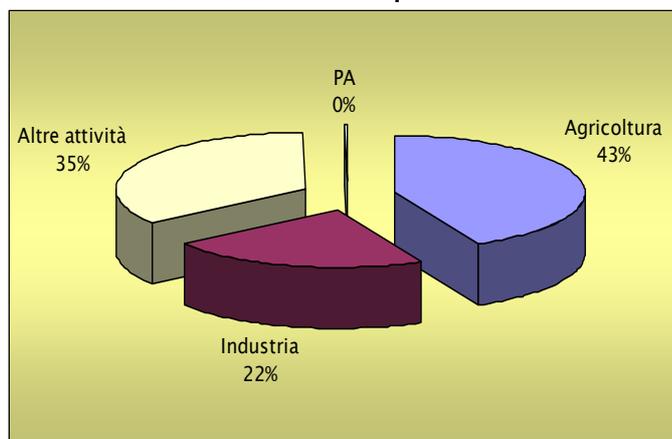
Analizzando le rilevazioni relative agli avviamenti (Tabella 3.2.5), gli assunti complessivi nel 2004 sono stati 8.331 di cui 3.744 maschi e 4.587 femmine: in particolare, il 55% dei lavoratori assunti sono donne ed il 45% uomini. Più in dettaglio disaggregando tali dati per settori abbiamo la seguente situazione: il 43% dei lavoratori è stato assunto nell'agricoltura, il 35% nelle altre attività, comprendenti alberghi - ristoranti, commercio e trasporti, ed il 22% nell'industria.

Tabella 3.2.5 - Assunti

Assunzioni	2004
Agricoltura	3565
Industria	1848
Altre attività	2902
PA	16
Maschi	3744
Femmine	4587
Totale	8331

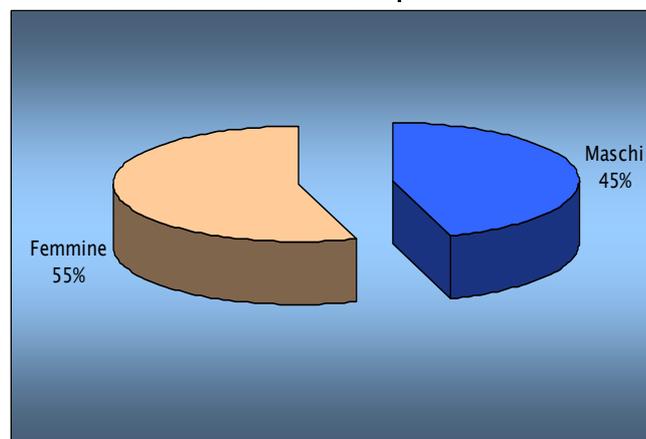
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.16: Distribuzione assunti per settore di attività



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Grafico 3.2.17: Distribuzione assunti per sesso



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Agropoli

Il **Centro per l'Impiego di Roccadaspide** ha competenza territoriale su 16 comuni (popolazione 31.692), tra cui²⁶ **Albanella, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne e Roccadaspide**.

Dalle ultime rilevazioni prodotte dal CPI di Roccadaspide riguardanti i lavoratori che abbiano presentato dichiarazione di disponibilità al 31 - 08 - 2006 e risultino disoccupati (Tabella 3.2.6), si registrano complessivamente 4.126 lavoratori, di cui 1.928 maschi e 2.198 femmine.

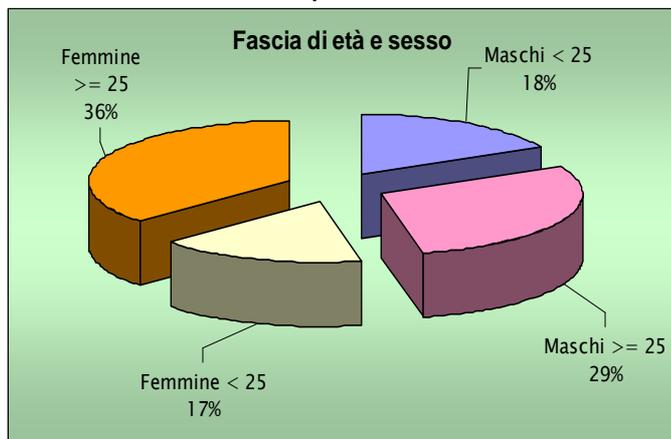
Tabella 3.2.6 - Numero iscritti al 31.08.2006

Iscritti al 31.08.2006		<3 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	>12 mesi	Totale
Maschi	< 25	109	29	30	28	33	80	22	394	725
	>= 25	179	22	8	11	8	61	10	904	1203
	Tot	288	51	38	39	41	141	32	1298	1928
Femmine	< 25	80	25	24	29	32	65	28	403	686
	>= 25	188	17	18	14	19	100	31	1125	1512
	Tot	268	42	42	43	51	165	59	1528	2198
Totale		556	93	80	82	92	306	91	2826	4126

Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

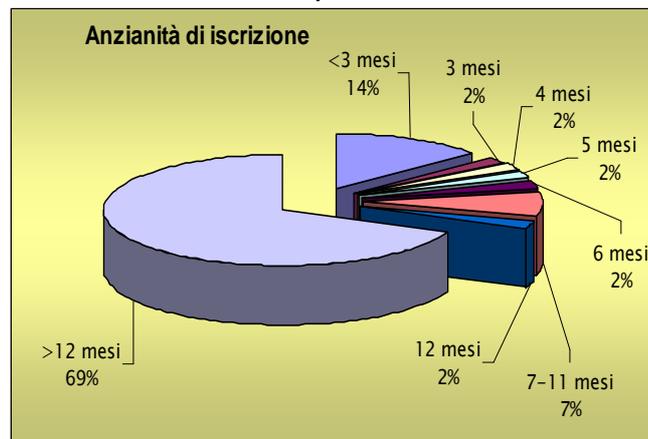
²⁶ Gli altri comuni sono: Laurino, Ottati, Bellosguardo, Piaggine, Castelcivita, Rossigno, Sacco, Corleto Manforte, S. Angelo a Fasanella, Felitto, Valle dell'Angelo.

Grafico 3.2.18: Distribuzione per fascia di età e sesso



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.19: Distribuzione per anzianità di iscrizione



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Come possiamo osservare (Grafico 3.2.18), prevale il numero di donne iscritte, che rappresentano il 53% delle iscrizioni e sono così divisibili: il 36% ha un'età ≥ 25 anni ed il 17% è < 25 anni; di contro gli uomini costituiscono il 47% delle iscrizioni, il 29% ha un'età ≥ 25 anni ed il 18% è < 25 anni.

Se osserviamo la distribuzione dei lavoratori per anzianità di iscrizione (grafico successivo), possiamo notare che il 69% è iscritto da più di 12 mesi, il 7% ha un'anzianità di iscrizione tra 7 - 11 mesi ed il 14% < 3 mesi.

La Tabella 3.2.7 rileva l'andamento dei lavoratori iscritti negli anni 2005 - 2006: malgrado le rilevazioni del 2006 non siano annuali perché riferite sino ad agosto, mostrano valori più elevati delle rilevazioni annuali del 2005, quando sono stati registrati 4.042 iscritti, di cui 1.854 (46%) uomini e 2.188 donne (54%). Nel 2006, dunque, si può rilevare un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente; su tale incremento ha pesato leggermente più l'aumento delle iscrizioni maschili (4%), ma la distribuzione percentuale di uomini e donne è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente.

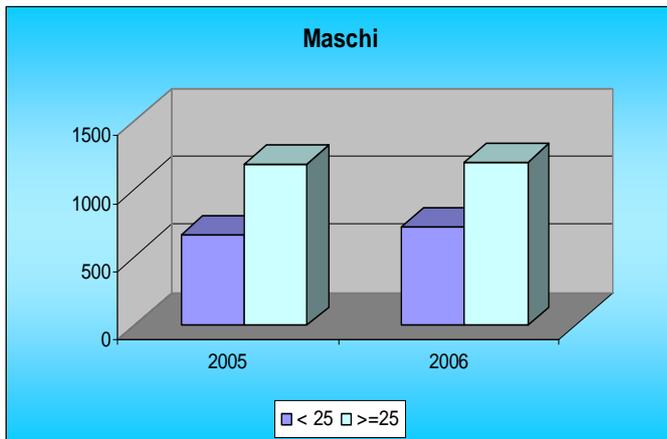
Il Grafico 3.2.22 ci mostra ancora una volta la prevalenza del numero di lavoratrici donne iscritte sugli uomini.

Tabella 3.2.7 - Iscritti 2005 - 2006

Iscritti		2005	2006	05-06
Maschi	< 25	667	725	8,7%
	≥ 25	1187	1203	1,3%
	Tot	1854	1928	4,0%
Femmine	< 25	631	686	8,7%
	≥ 25	1557	1512	-2,9%
	Tot	2188	2198	0,5%
Totale		4042	4126	2,1%

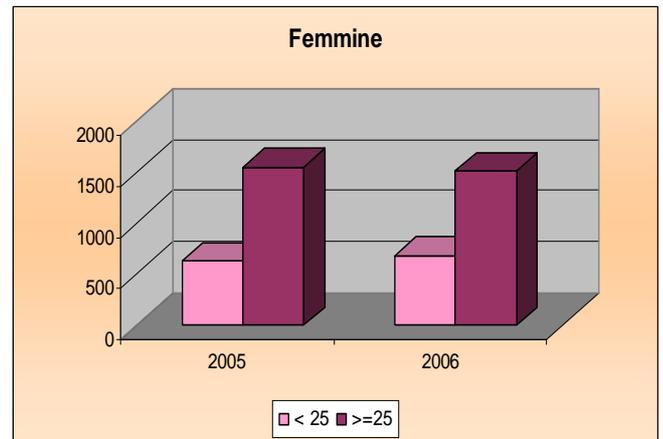
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.20: Numero lavoratori Maschi



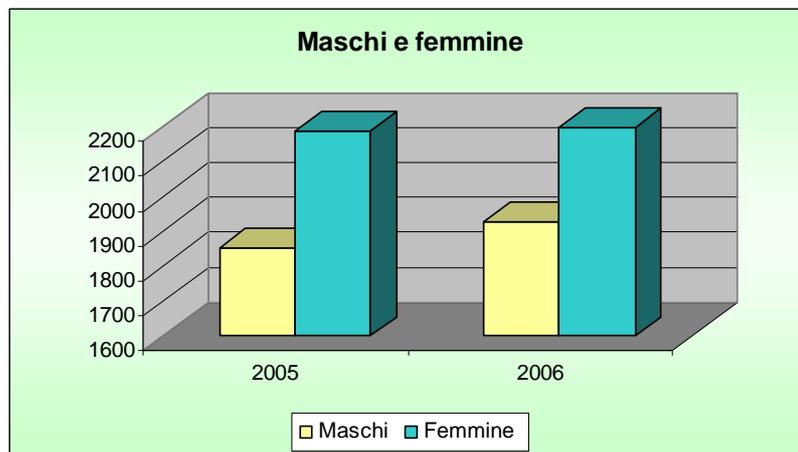
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.21: Numero lavoratrici donne



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.22 – Numero lavoratori Totali



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Dalle ultime rilevazioni prodotte dal CPI di Roccadaspide (al 30 - 08 - 2006), si riscontra un totale di 396 lavoratori sospesi, ovvero il 9% del totale dei lavoratori iscritti; di questi 184 sono uomini (47%) e 212 sono donne (53%). In particolare, il 51% sono donne di età ≥ 25 anni, il 2% donne di età < 25 anni, il 37% uomini di età ≥ 25 anni ed il 10% uomini di età < 25 anni, come si vede dal Grafico 3.2.23.

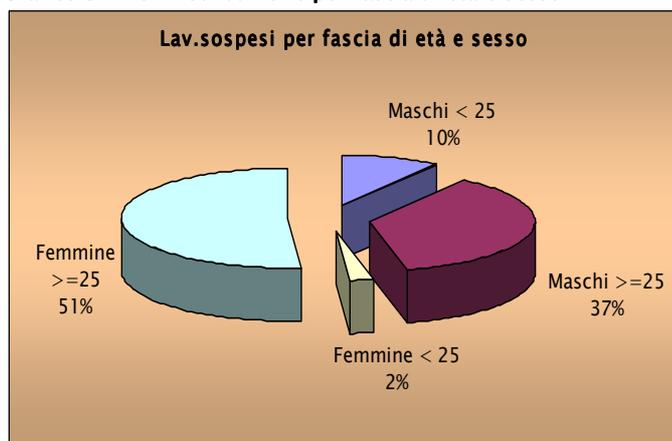
Il grafico successivo, invece, consente di individuare l'anzianità di iscrizione dei lavoratori assunti: è curioso osservare che il 35% erano disoccupati iscritti da >12 mesi ed il 31% erano iscritti da <3 mesi.

Tabella 3.2.8 - Lavoratori sospesi dalla disoccupazione

Lav. sospesi al 30.08.2006		<3mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7-11 mesi	12 mesi	>12 mesi	Totale
Maschi	< 25	21	3	0	3	1	4	0	6	38
	>=25	42	12	8	11	7	9	4	53	146
	Tot	63	15	8	14	8	13	4	59	184
Femmine	< 25	4	0	1	0	0	1	0	2	8
	>=25	56	15	18	12	9	10	5	79	204
	Tot	60	15	19	12	9	11	5	81	212
Totale		123	30	27	26	17	24	9	140	396

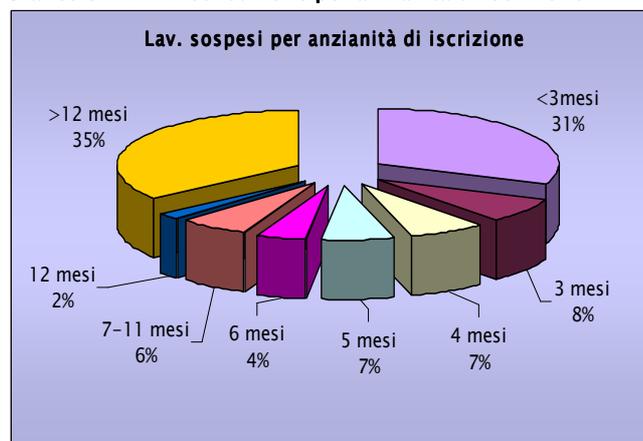
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.23: Distribuzione per fascia di età e sesso



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

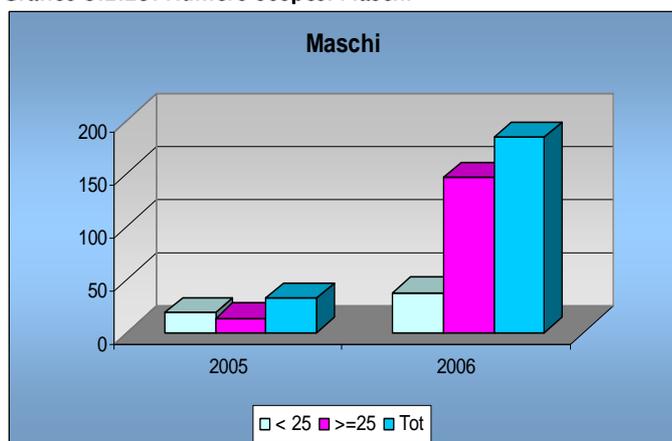
Grafico 3.2.24: Distribuzione per anzianità di iscrizione



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

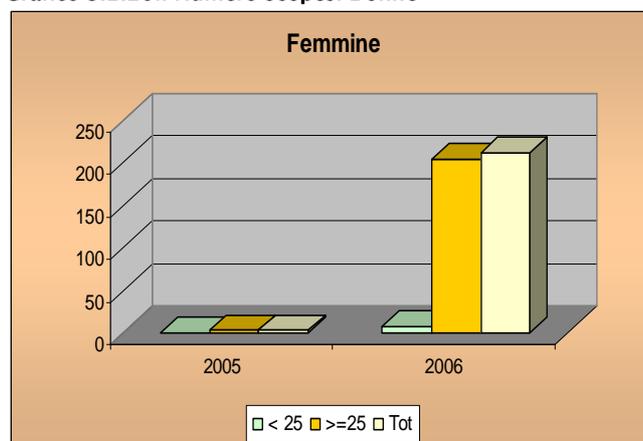
La Tabella 3.2.9 ci mostra un consistente incremento dei lavoratori assunti a termine nel 2006, con un aumento del 1000% rispetto all'anno precedente. I grafici 39 40 e seguenti mostrano chiaramente la netta impennata del numero di lavoratori sospesi nel 2006, in particolare nella fascia di età ≥ 25 anni.

Grafico 3.2.25: Numero sospesi Maschi



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.26: Numero sospesi Donne



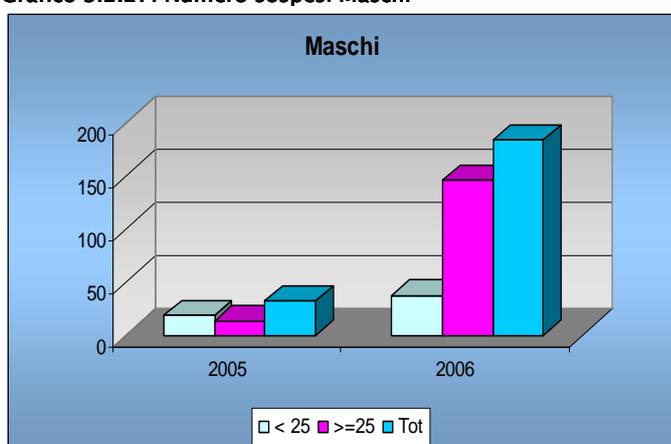
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Tabella 3.2.9 - Variazione % lavoratori sospesi

Lav. Sospesi		2005	2006	05-06
Maschi	< 25	19	38	100,0%
	>=25	14	146	942,9%
	Tot	33	184	457,6%
Femmine	< 25	0	8	+
	>=25	3	204	6700,0%
	Tot	3	212	6966,7%
Totale		36	396	1000,0%

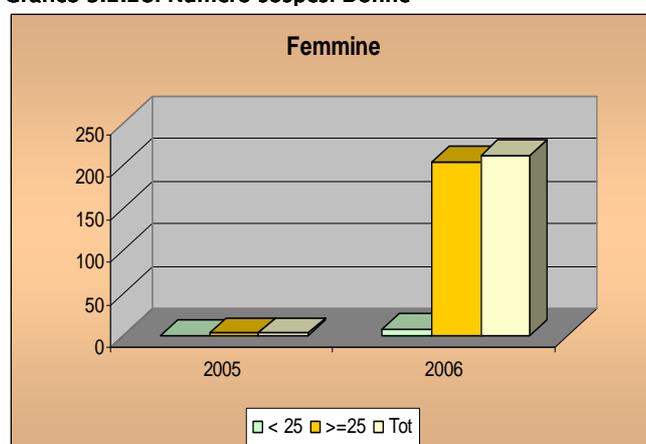
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.27: Numero sospesi Maschi



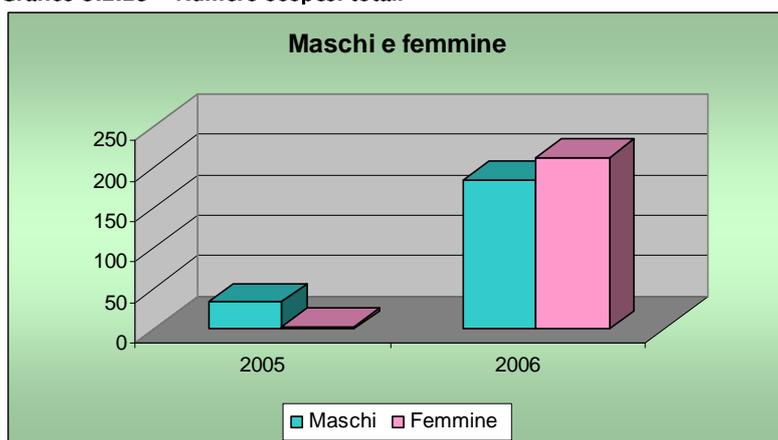
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.28: Numero sospesi Donne



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.29 - Numero sospesi totali



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

In tutti i Comuni del Centro l'attività economica predominante è rappresentata dall'agricoltura: le rilevazioni statistiche di CPI di Roccadaspide relative al 2005 confermano, infatti, che dei 3.411 lavoratori occupati annualmente, 2.166 lavorano in agricoltura sul territorio (63%) e solo

1.245 (37%) negli altri settori produttivi, ovvero industria, altre attività (commercio, alberghi - ristoranti, trasporti) ed enti pubblici (Tabella 3.2.10).

Il numero totale di lavoratori impiegati è così divisibile: 1.956 sono donne (57,3%) e 1.455 sono maschi (42,7%). Nel 2005 hanno prevalso nettamente le assunzioni a tempo determinato che hanno interessato 2.743 lavoratori, ovvero l'80,4%, mentre il restante 19,6%, equivalente a 668 lavoratori, è stato assunto a tempo indeterminato.

Tabella 3.2.10 – Lavoratori assunti dal 1 - 01 - 2005 al 31 - 12 - 2005

SETTORE ATTIVITA'	ASSUNTI A T.I.			ASSUNTI A T.D.			TOTALE ASSUNTI		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Agricoltura	3	1	4	696	1466	2162	699	1467	2166
Industria	295	59	354	152	75	227	447	134	581
Altre attività	164	146	310	129	208	337	293	354	647
Amm/ne stato e altri EP	0	0	0	16	1	17	16	1	17
TOTALE	462	206	668	993	1750	2743	1455	1956	3411

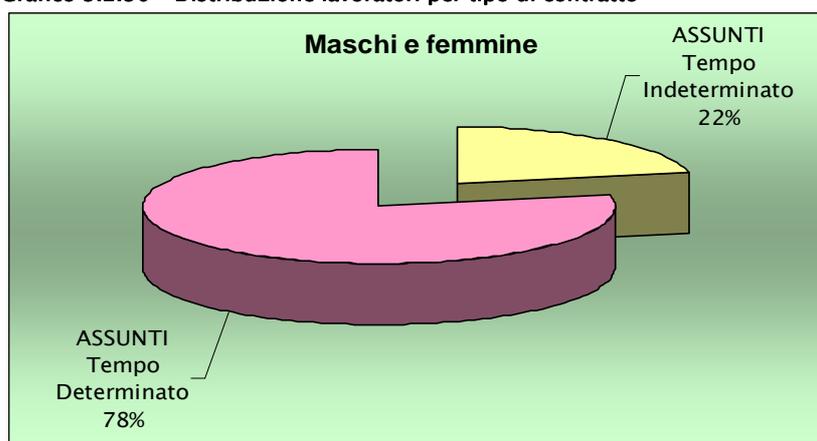
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Tabella 3.2.11 – Lavoratori assunti dal 1 - 01 - 2006 al 31 - 08 - 2006

SETTORE ATTIVITA'	ASSUNTI A T.I.			ASSUNTI A T.D.			TOTALE ASSUNTI		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Agricoltura	0	0	0	392	823	1215	392	823	1215
Industria	222	25	247	116	36	152	338	61	399
di cui -Manifatturiera	0	4	4	0	4	4	0	8	8
-Edile	164	3	167	45	1	46	209	4	213
Altre attività	106	107	213	123	137	260	229	244	473
di cui -Commercio	12	22	34	8	14	22	20	36	56
-Alberghi, ristoranti, servizi turistici	38	24	62	54	35	89	92	59	151
-Trasporti e comunicazioni	19	1	20	15	5	20	34	6	40
Amm/ne stato e altri EP	0	0	0	11	1	12	11	1	12
TOTALE	328	132	460	642	997	1639	970	1129	2099

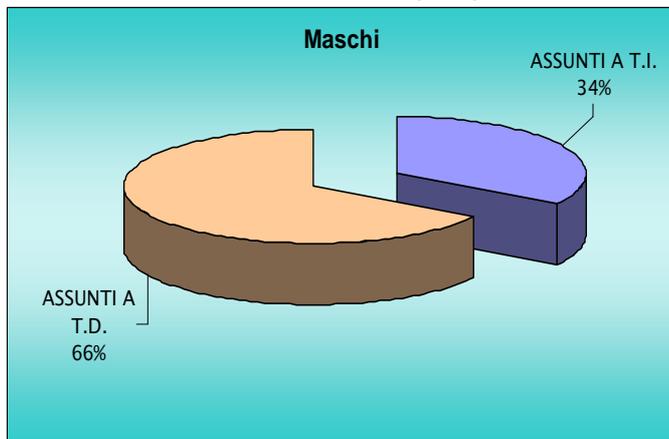
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.30 – Distribuzione lavoratori per tipo di contratto



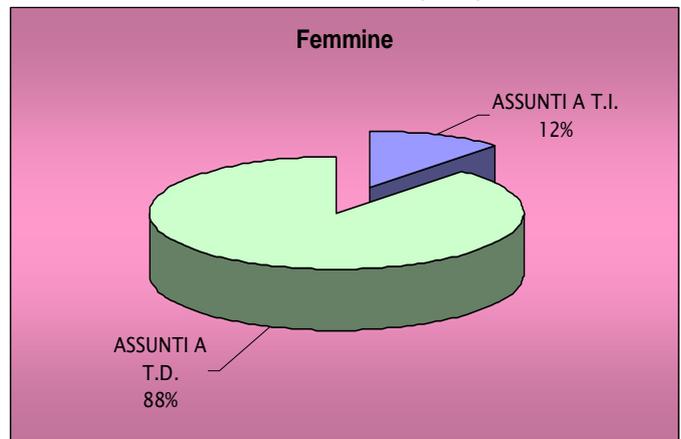
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.31: Distribuzione lavoratori per tipo di contratto



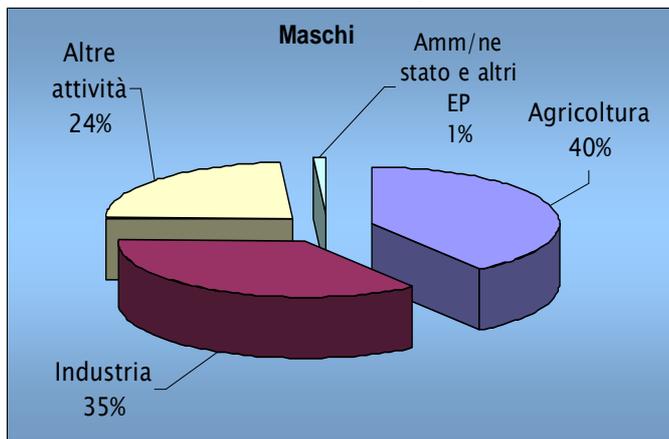
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.32: Distribuzione lavoratori per tipo di contratto



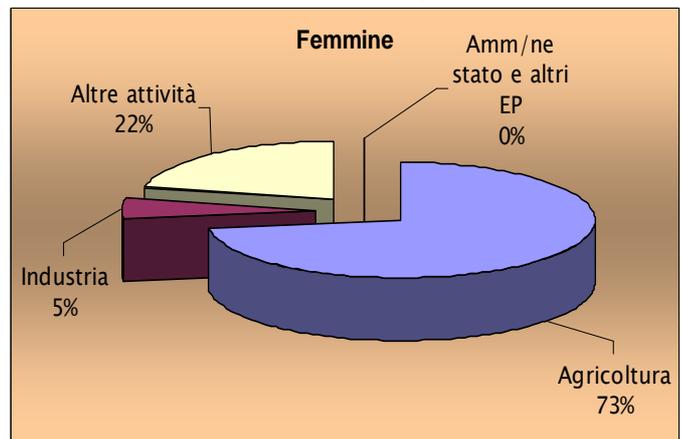
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.33: Distribuzione lavoratori per settore



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Grafico 3.2.34: Distribuzione lavoratori per settore



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Roccadaspide

Le assunzioni dal 1° gennaio al 31 agosto 2006 sono state complessivamente 2099 (Tabella 3.2.11) di cui 1639, ovvero il 78%, a tempo determinato e 460, ovvero il 22%, a tempo indeterminato (Grafico 3.2.30). Questo conferma la forte propensione per le assunzioni a termine riscontrata anche l'anno precedente, ma con una leggera crescita, in ogni caso, delle assunzioni a tempo indeterminato.

Se osserviamo la distribuzione dei lavoratori per tipo di contratto e per sesso (Grafico 3.2.31 e successivo), vediamo che la percentuale di donne assunte a tempo indeterminato (12%) è molto più basso di quella degli uomini (34%).

Il Grafico 3.2.33 e successivo, riguardante la distribuzione dei lavoratori per settore e per sesso, ci mostra che la maggior parte delle donne (73%) è impiegata nell'agricoltura, il 22% nelle altre attività e solo il 5% nell'industria; al contrario, le assunzioni maschili sono ripartite in modo più equo tra i vari settori: il 40% nel settore agricolo, il 35% nell'industria ed il 24% nelle altre attività.

L'ambito territoriale del **Centro per l'Impiego di Vallo della Lucania** comprende 23 Comuni del Cilento (popolazione 50.512), tra cui **Ascea** ²⁷; l'area di pertinenza si estende dalla costa, passando dalla pianura, fino alle montagne, per cui sul territorio si realizzano una serie di attività produttive che vanno dall'agricoltura al turismo, dall'artigianato all'edilizia. Lungo la costa molto importante è l'attività turistico - alberghiera legata a zone che hanno avuto il riconoscimento dell'UNESCO quale patrimonio mondiale dell'umanità e che presenta il tipico carattere della stagionalità.

Dall'ultima rilevazione del CPI di Vallo della Lucania relativa all'anno 2006, si registrano complessivamente 10.672 iscritti, di cui 6.072 donne (57%) e 4.600 uomini (43%).

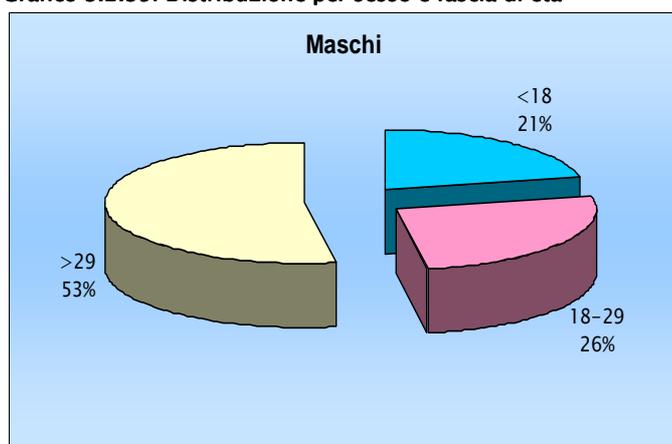
Osservando la distribuzione dei lavoratori per sesso e per fascia di età (Grafico 3.2.35 e seguente), possiamo notare che nella categoria maschile il 53% degli iscritti ha più di 29 anni, il 26% ha tra 18 - 29 anni ed il 21% ha <18 anni; nella categoria femminile le percentuali sono pressoché le medesime: il 50% delle donne ha > 29 anni, il 28% ha tra 18 - 29 anni ed il 22% ha < 18 anni.

Tabella 3.2.12 - Numero iscritti per età

Iscritti		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	<18	1021	962	980	1006	1002	983	988
	18-29	1211	1204	1200	1170	1180	1195	1200
	>29	2434	2384	2390	2391	2395	2402	2412
	Tot	4666	4550	4570	4567	4577	4580	4600
Femmine	<18	1286	1271	1275	1282	1298	1303	1312
	18-29	1645	1620	1623	1626	1620	1720	1730
	>29	3153	3103	3105	3103	3108	3019	3030
	Tot	6084	5994	6003	6011	6026	6042	6072
Totale generale		10750	10544	10573	10578	10603	10622	10672

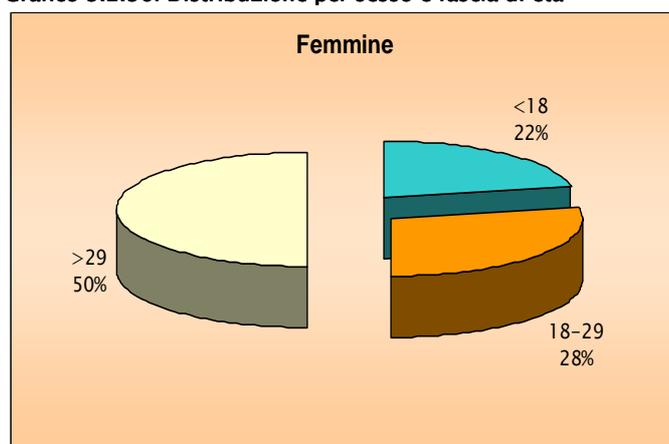
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.35: Distribuzione per sesso e fascia di età



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.36: Distribuzione per sesso e fascia di età



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

²⁷ Gli altri comuni sono: Novi Velia; Campora; Omignano; Cannalonga; Orria; Casal Velino; Perito; Castelnuovo Cilento; Pisciotta; Ceraso; Salento; Cuccaro Vetere; San Mauro La Bruca; Futani; Sessa Cilento; Gioi; Stella Cilento; Magliano Vetere; Stio; Moio della Civitella; Vallo della Lucania; Montano Antilia.

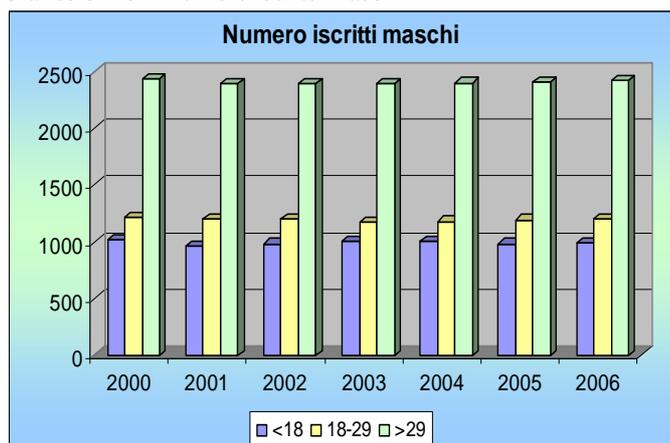
La Tabella 3.2.13, riportante le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, mette in evidenza un andamento per lo più costante dal 2000 al 2006, senza variazioni in aumento o in diminuzione di particolare rilievo; questo discorso vale sia per il numero di iscritti maschi (Grafico 3.2.37) sia per le femmine, sia per il numero di iscritti totale, come possiamo notare anche dal Grafico 3.2.39, il quale mette in evidenza la preminenza della popolazione femminile su quella maschile.

Tabella 3.2.13 – Variazione percentuale

Variaz. %		00-01	01-02	02-03	03-04	04-05	05-06
Maschi	<18	-5,8%	1,9%	2,7%	-0,4%	-1,9%	0,5%
	18-29	-0,6%	-0,3%	-2,5%	0,9%	1,3%	0,4%
	>29	-2,1%	0,3%	0,0%	0,2%	0,3%	0,4%
	Tot	-2,5%	0,4%	-0,1%	0,2%	0,1%	0,4%
Femmine	<18	-1,2%	0,3%	0,5%	1,2%	0,4%	0,7%
	18-29	-1,5%	0,2%	0,2%	-0,4%	6,2%	0,6%
	>29	-1,6%	0,1%	-0,1%	0,2%	-2,9%	0,4%
	Tot	-1,5%	0,2%	0,1%	0,2%	0,3%	0,5%
Totale generale		-1,9%	0,3%	0,05%	0,2%	0,2%	0,5%

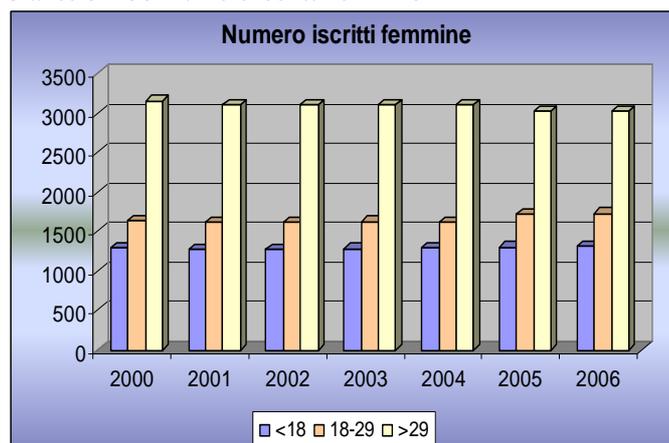
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.37: Numero iscritti maschi



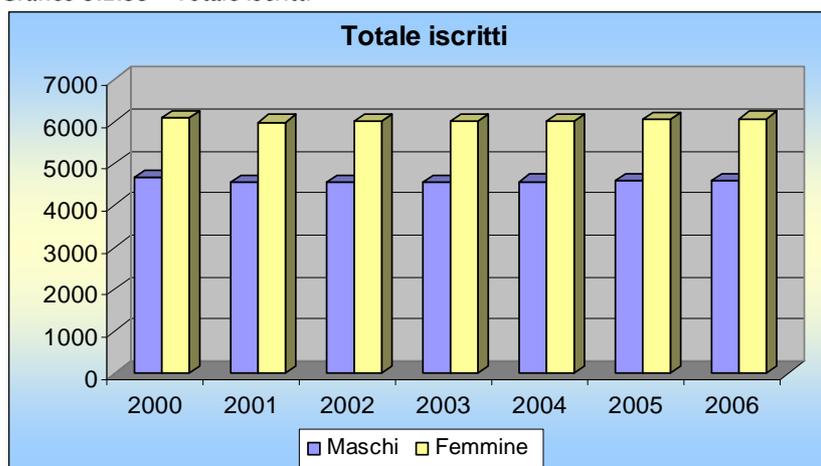
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.38: Numero iscritti femmine



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.39 - Totale Iscritti



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Dall'ultima rilevazione del CPI di Vallo della Lucania, relativa al numero di iscritti per titolo di studio (Tabella 3.2.14), è possibile constatare la presenza nel 2006 di 1791 laureati, 6010 i-
scritti con il diploma superiore, 2.870 iscritti con la licenza media e 204 senza nessun titolo.

Osservando la ripartizione dei lavoratori per titolo di studio e per sesso (Grafico 3.2.40 e se-
guente), si può notare che per entrambi i sessi prevale il numero dei diplomati, 60% per i ma-
schi e 51% per le donne; il numero dei laureati, tuttavia è maggiore per la categoria femminile,
in cui si registra il 20% di laureati, contro il 12 % di laureati maschi.

La Tabella 3.2.15 ci mostra con evidenza che mentre il numero di lavoratori senza nessun titolo
è diminuito nel tempo, il numero di lavoratori in possesso di un titolo di studio è rimasto pres-
soché invariato negli anni, in quanto ha subito variazioni di modesta entità nel corso degli anni,
come è possibile osservare anche dal Grafico 3.2.42 e seguenti.

Tabella 3.2.14 - Numero iscritti per titolo di studio

Iscritti per titolo di studio		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	Nessun titolo	104	84	82	88	86	80	82
	Licenza media	1210	1190	1208	1205	1211	1222	1230
	Diploma superiore	2922	2871	2873	2870	2876	2882	2890
	Laurea	414	405	407	404	404	559	561
Femmine	Nessun titolo	129	121	122	125	123	118	122
	Licenza media	1630	1618	1621	1620	1630	1628	1640
	Diploma superiore	3162	3100	3104	3110	3115	3110	3120
	Laurea	1231	1223	1226	1226	1228	1226	1230
Totale	Nessun titolo	233	205	204	213	209	198	204
	Licenza media	2840	2808	2829	2825	2841	2850	2870
	Diploma superiore	6084	5971	5977	5980	5991	5992	6010
	Laurea	1645	1628	1633	1630	1632	1785	1791

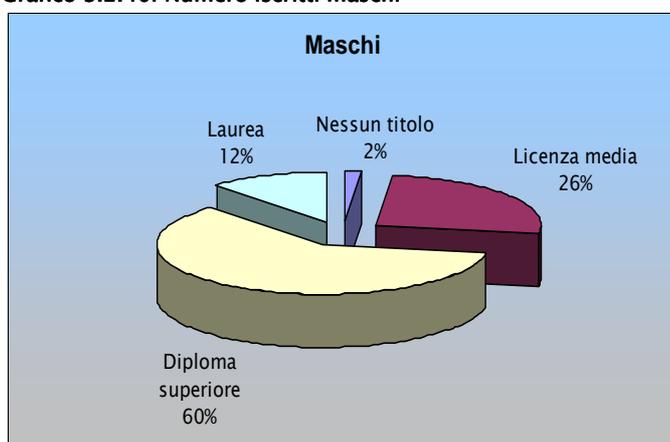
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Tabella 3.2.15 - Variazione percentuale

Variaz. %		00-01	01-02	02-03	03-04	04-05	05-06
Maschi	Nessun titolo	-19,2%	-2,4%	7,3%	-2,3%	-7,0%	2,5%
	Licenza media	-1,7%	1,5%	-0,2%	0,5%	0,9%	0,7%
	Diploma superiore	-1,7%	0,1%	-0,1%	0,2%	0,2%	0,3%
	Laurea	-2,2%	0,5%	-0,7%	0,0%	38,4%	0,4%
Femmine	Nessun titolo	-6,2%	0,8%	2,5%	-1,6%	-4,1%	3,4%
	Licenza media	-0,7%	0,2%	-0,1%	0,6%	-0,1%	0,7%
	Diploma superiore	-2,0%	0,1%	0,2%	0,2%	-0,2%	0,3%
	Laurea	-0,6%	0,2%	0,0%	0,2%	-0,2%	0,3%
Totale	Nessun titolo	-12,0%	-0,5%	4,4%	-1,9%	-5,3%	3,0%
	Licenza media	-1,1%	0,7%	-0,1%	0,6%	0,3%	0,7%
	Diploma superiore	-1,9%	0,1%	0,1%	0,2%	0,0%	0,3%
	Laurea	-1,0%	0,3%	-0,2%	0,1%	9,4%	0,3%

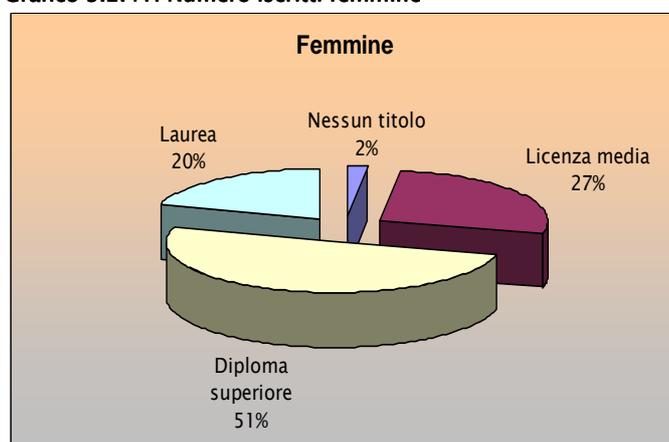
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.40: Numero iscritti maschi



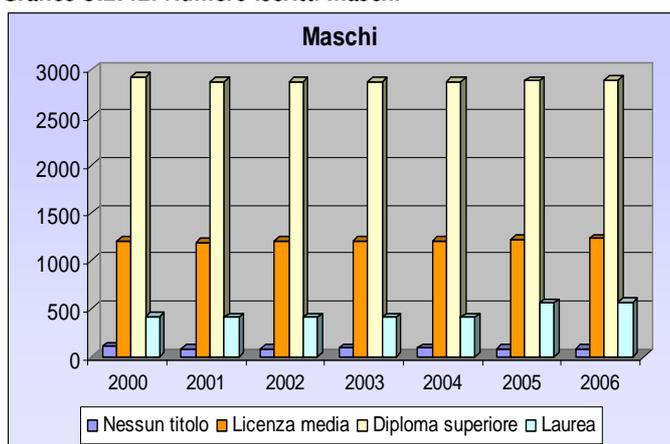
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.41: Numero iscritti femmine



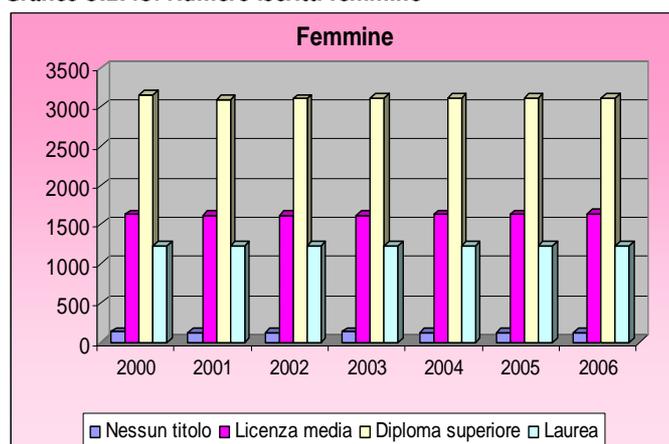
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.42: Numero iscritti maschi



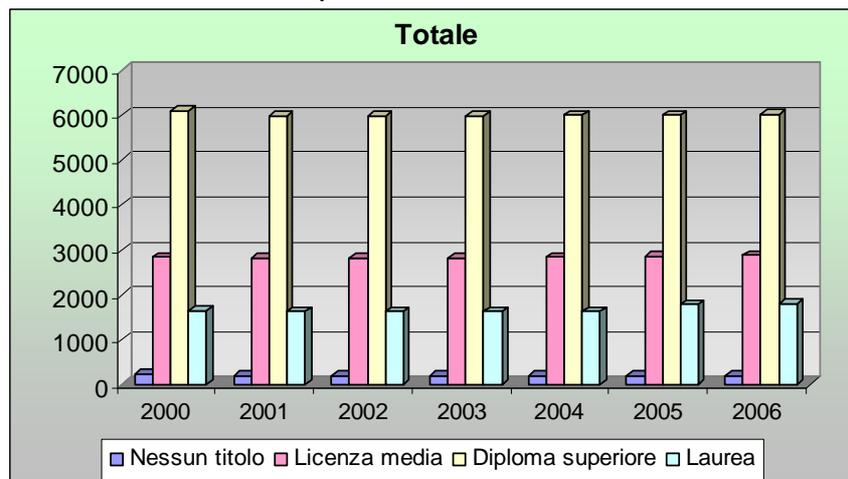
Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.43: Numero iscritti femmine



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.44 - Totale iscritti per titolo di studio



Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Grafico 3.2.45 - Tabella riassuntiva

Sintesi	CPI AGROPOLI	CPI ROCCADASPI DE	CPI VALLO DELLA LUCANIA
N. Comuni	18	16	23
Popolazione	70206	31692	50512
N. Iscritti	18080	4126	10672
N. Sospesi	1977	396	nr
N. Assunti	nr	2099	nr

Fonte: Elaborazione propria dati CPI Vallo della Lucania

Riepilogando, l'ambito territoriale più popoloso e con il maggior numero di iscritti è quello del CPI di Agropoli con 18.080 iscritti ed i comuni dove si concentra la forza lavoro sono Capaccio ed Agropoli.

3.2.3 Occupazione femminile

Nell'area del P.I.T. lavorano complessivamente 325 donne nel settore alberghiero, le quali, tuttavia, sono in netta minoranza rispetto agli uomini presenti nello stesso settore, 580 in totale (Tabella 3.2.16).

La maggior presenza femminile è riscontrabile nella categoria dei soci, che interessa il 38,6% delle donne; il 32% ricopre la carica di amministratore e solo il 28% è titolare di strutture alberghiere e ristoranti (Grafico 3.2.46). La situazione è completamente opposta se si osserva la composizione degli uomini per carica ricoperta: il 35% degli uomini sono titolari, il 33% ricopre la carica di amministratore ed il 27% la carica di socio.

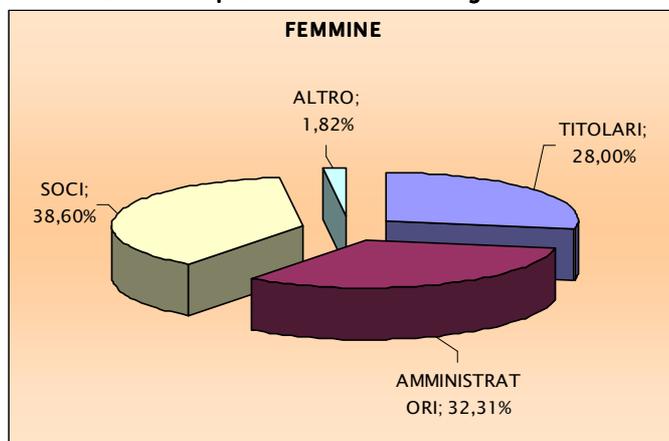
Come possiamo osservare, il divario più consistente tra uomini e donne è riscontrabile proprio nella categoria dei titolari, in cui sono attualmente presenti 204 uomini e solo 91 donne (Grafico 3.2.48); piuttosto equilibrata, invece, è la presenza di uomini e donne che ricoprono la carica di socio, ovvero 156 uomini e 123 donne.

Tabella 3.2.16 - Occupazione alberghi e ristoranti, anno 2006

COMUNI	TITOLARI			AMMINISTRATORI			SOCI			ALTRO			TOTALE PERSONE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
AGROPOLI	54	26	80	40	28	68	26	32	58	6	4	10	126	90	216
ALBANELLA	8	5	13	7	4	11	12	2	14	-	-	-	27	11	38
ALTAVILLA SILENTINA	9	4	13	1	4	5	7	3	10	-	-	-	17	11	28
AQUARA	6	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	1	7
ASCEA	18	12	30	17	18	35	13	5	18	2	-	2	50	35	85
CAPACCIO	71	30	101	112	47	159	83	72	155	17	1	18	283	150	433
CASTEL SAN LORENZO	9	2	11	-	1	1	2	-	2	-	-	-	11	3	14
CONTRONE	3	7	10	-	-	-	1	-	1	-	-	-	4	7	11
GIUGANO	2	2	4	1	1	2	-	-	-	-	-	-	3	3	6
ROCCADASPIDE	16	1	17	13	2	15	7	7	14	-	1	1	36	11	47
TRENTINARA	8	1	9	4	-	4	5	2	7	-	-	-	17	3	20
TOTALE AREA	204	91	295	195	105	300	156	123	279	25	6	31	580	325	905
TOTALE PROVINCIA	2.147	1.154	3.301	1.770	826	2.596	1.379	1.215	2.594	242	75	317	5.538	3.226	8.764

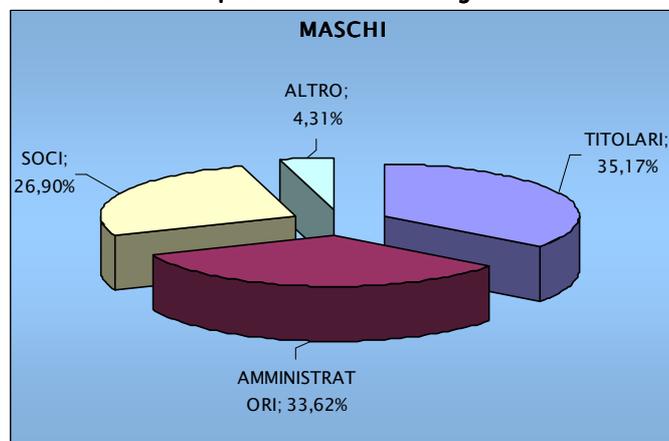
Fonte: Dati Camera di Commercio Salerno.

Grafico 3.2.46: Occupazione femminile alberghi e ristoranti



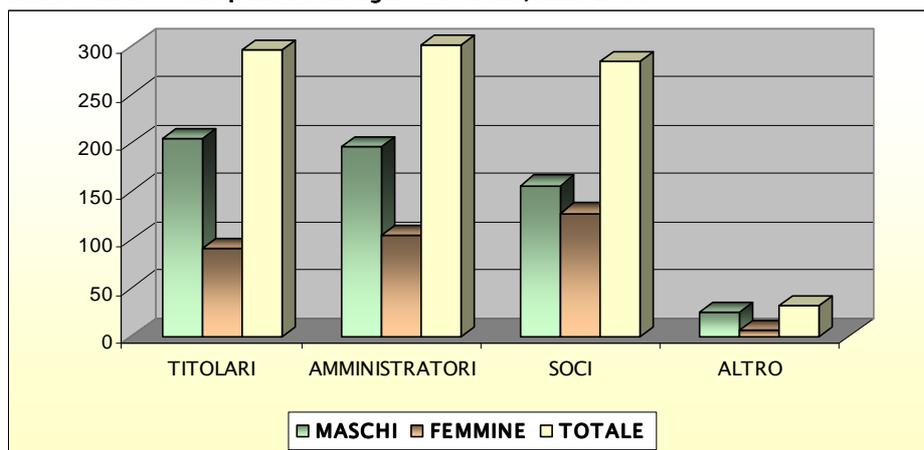
Fonte: Dati Camera di Commercio Salerno.

Grafico 3.2.47: Occupazione maschile alberghi e ristoranti



Fonte: Dati Camera di Commercio Salerno.

Grafico 3.2.48 - Occupazione alberghi e ristoranti, anno 2006



Fonte: Elaborazione propria su dati Camera di Commercio Salerno.

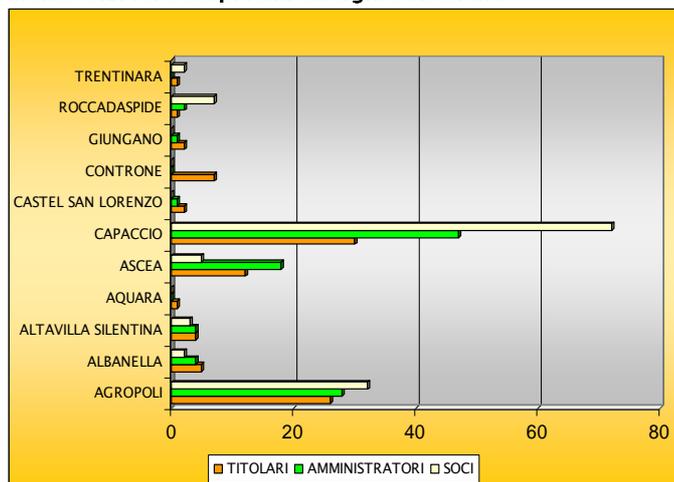
Molto limitato è il numero di donne che ricoprono altre cariche, complessivamente 6 donne, di cui 4 ad Agropoli, 1 a Capaccio e 1 a Roccadaspide.

Osservando la composizione per carica delle donne nei vari comuni (Grafico 3.2.49 e seguente), possiamo notare che il comune con la maggiore presenza femminile è il polo attrattore di Capaccio, dove operano complessivamente 150 donne, ovvero il 47% delle donne complessivamente presenti sul territorio: di queste 72 ricoprono la carica di socio, 47 la carica di amministratore e 30 sono titolari. Seguono i comuni di Agropoli, 90 donne in totale equivalente al 28% della presenza femminile, e di Ascea, 35 donne pari all'11% della partecipazione femminile complessiva. Il motivo della maggior presenza di donne in questi 3 comuni è ovviamente legata al fatto che si tratta dei tre comuni costieri dove è localizzato il maggior numero di strutture alberghiere e ristoranti.

Negli altri comuni la partecipazione di donne è molto limitata: basti pensare che 4 comuni su 11 impiegano meno di 5 donne nel settore alberghiero; in particolare, ad Aquara è presente 1 donna (titolare), a Castel San Lorenzo, Giungano e Trentinara 3 donne.

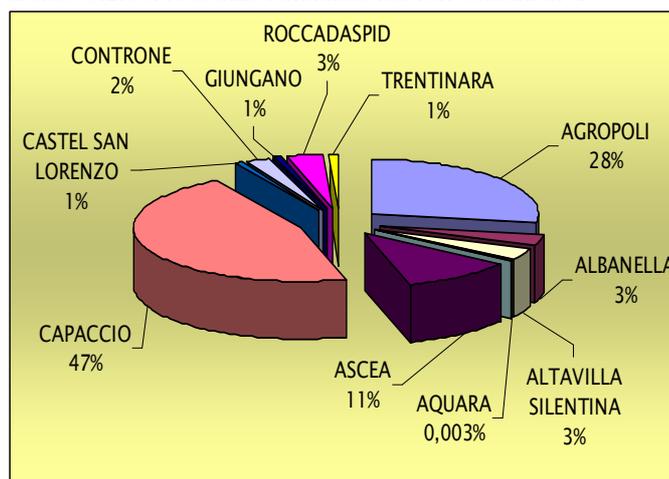
Il dato più significativo è che il 72% dei comuni registra una presenza femminile inferiore al 4%, come possiamo constatare dal grafico sottostante.

Grafico 3.2.49: Occup. fem. alberghi e ristoranti



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

Grafico 3.2.50: Presenza femminile nei vari comuni in %



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

Tabella 3.2.17 - Occupazione femminile alberghi e ristoranti, variazione 2001 - 2006

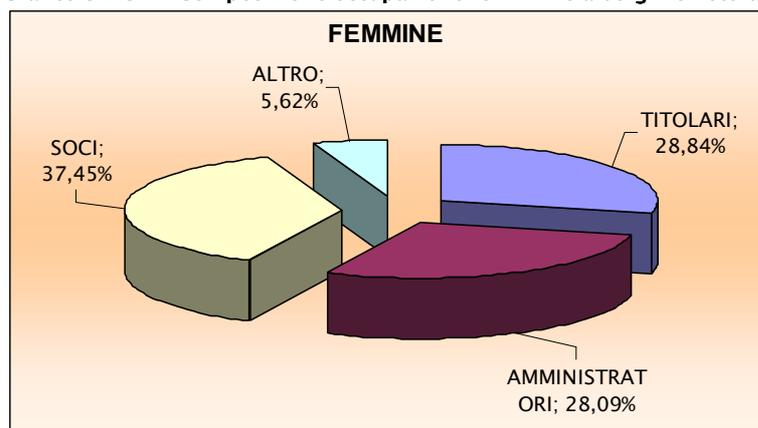
COMUN	TITOLARI			AMMINISTRATORI			SOCI			ALTRO			TOTALE		
	2001	2006	Var.%	2001	2006	Var.%	2001	2006	Var.%	2001	2006	Var.%	2001	2006	Var.%
AGROPOLI	21	26	23,8%	19	28	47,4%	24	32	33,3%	9	4	-55,6%	73	90	23,3%
ALBANELLA	3	5	66,7%	4	4	0,0%	-	2	+	-	-	/	7	11	57,1%
ALTAVILLA SURRENTINA	6	4	-33,3%	1	4	300,0%	1	3	200,0%	-	-	/	8	11	37,5%
AQUARA	2	1	-50,0%	-	-	/	-	-	/	-	-	/	2	1	-50,0%
ASCEA	15	12	-20,0%	9	18	100,0%	6	5	-16,7%	2	-	-	32	35	9,4%
CAPACCIO	23	30	30,4%	35	47	34,3%	61	72	18,0%	3	1	-66,7%	122	150	23,0%
CASTEL SAN LORENZO	1	2	100,0%	1	1	0,0%	-	-	/	-	-	/	2	3	50,0%
CONTRONE	-	7	+	-	-	/	2	-	-	-	-	/	2	7	250,0%
GIUNGANO	2	2	0,0%	-	1	+	-	-	/	-	-	/	2	3	50,0%
ROCCADASPIDE	2	1	-50,0%	6	2	-66,7%	5	7	40,0%	1	1	0,0%	14	11	-21,4%
TRENTINARA	2	1	-50,0%	-	-	/	1	2	100,0%	-	-	/	3	3	0,0%
TOTALE AREA	77	91	18,2%	75	105	40,0%	100	123	23,0%	15	6	-60,0%	267	325	21,7%

Fonte: Elaborazione propria su dati Camera di Commercio Salerno.

Pur essendo la presenza femminile nel settore alberghiero piuttosto limitata, ha subito un notevole incremento rispetto al 2001 (Tabella 3.2.17): il numero di donne è, infatti, complessivamente aumentato del 21,7%, passando da 267 donne nel 2001 a 325 donne nel 2006.

L'incremento più significativo si registra nel numero di donne che ricoprono la carica di amministratori, aumentato del 40%, passando da 75 donne nel 2001 a 105 donne nel 2006. un incremento del 23% è riscontrabile nel numero di donne che ricoprono la carica di socio, mentre le donne titolari sono aumentate del 18%. Ciò è confermato se si analizza la composizione dell'occupazione femminile.

Grafico 3.2.51 – Composizione occupazione femminile alberghi e ristoranti, 2001



Fonte: Elaborazione propria su dati Camera di Commercio Salerno.

Osservando la composizione dell'occupazione femminile nel 2001 (Grafico 3.2.51), si nota come ci fosse in passato un sostanziale equilibrio tra il numero di donne titolari, 77 (28,84%), ed il numero di donne amministratrici, 75 (28,09%); risultava, tuttavia, prevalente la percentuale di donne che ricoprivano la carica di socio, 37,45%.

Attualmente, come abbiamo visto, pur restando superiore il numero di donne "socio", l'incremento della presenza femminile si è avvertito soprattutto nel comparto degli amministratori, modificando così la composizione dell'occupazione femminile nel settore alberghiero a favore del comparto amministrativo: il numero di donne "amministratore", infatti, si è quasi allineato al numero di donne "socio".

La maggior parte dei comuni confermano il trend crescente dell'occupazione femminile (Grafico 3.2.52), ad eccezione di Aquara, dove è stato rilevato un decremento insieme a Roccamare, dove si è avuto un decremento da 14 a 11 (- 21%).

Gli incrementi più significativi sono riscontrabili nei comuni di Capaccio, da 122 a 150 ed Agropoli, da 73 a 90, con un aumento del 23% rispetto al 2001; nel polo attrattore di Ascea si è, invece, registrato un incremento del 9,4% (da 32 a 35).

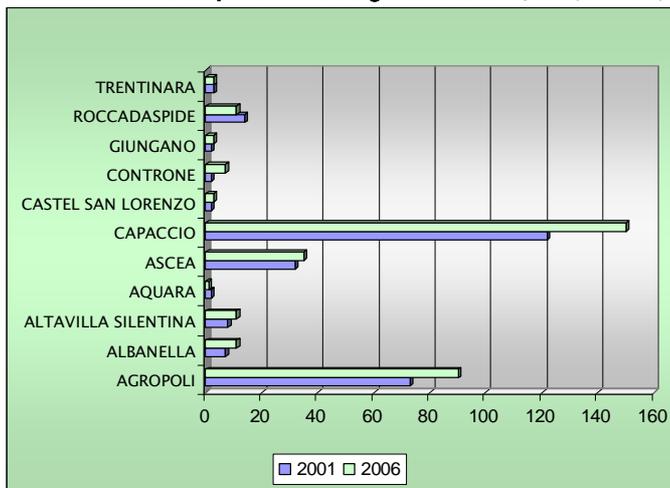
Se si considerano gli incrementi in valore assoluto, i valori maggiori sono stati registrati a Contone, da 2 a 7, ed Albanella da 7 a 11.

Il Grafico 3.2.52 e seguenti evidenziano l'occupazione femminile relativa agli anni 2001 e 2006 per singola carica. Nell'ambito della categoria titolari il comune con la maggiore presenza femminile è il comune di Capaccio con 30 titolari donne, valore che ha subito un consistente in-

cremento rispetto al 2001 pari al 30%. Significativa è la presenza di donne titolari anche nel comune di Agropoli, 26 donne, con un incremento rispetto al 2001 del 24%. Molti sono i comuni che hanno registrato una diminuzione della presenza femminile, in contrasto con il trend generale; tra questi compare Ascea dove si è manifestata una riduzione del 20%.

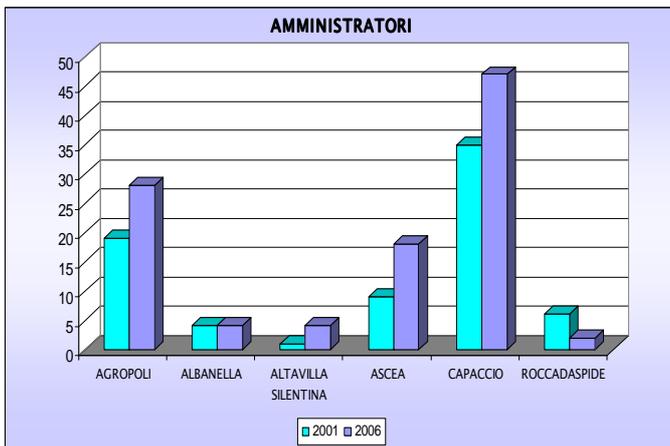
Anche per la carica di amministratore e socio primeggiano i comuni di Capaccio ed Agropoli: 28 amministratori donne ad Agropoli con un aumento del 47% rispetto al 2001 e 32 soci donne con un aumento del 33%; 47 amministratori donne a Capaccio con un aumento del 34% rispetto al 2001 e 72 soci donne con un aumento del 18%.

Grafico 3.2.52: Occup. femm. alberghi e ristoranti, tot.(01 - 06)



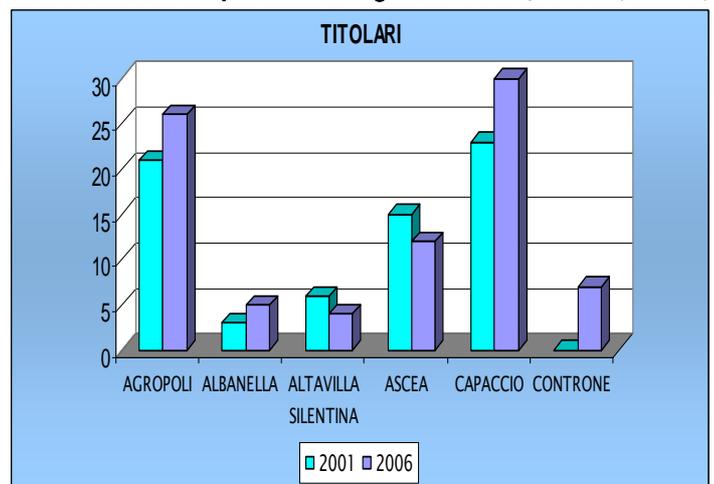
Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

Grafico 3.2.54: Occup. Femm. alberghi e ristoranti, amministratori



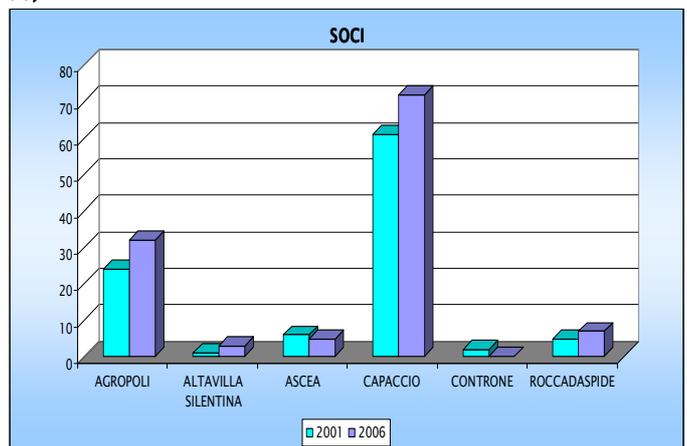
Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

Grafico 3.2.53: Occup. femm. alberghi e ristoranti, titolari (01 - 06)



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

Grafico 3.2.55: Occup. femminile alberghi e ristoranti, soci (01 - 06)



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA Salerno.

La crescita della presenza femminile nel mondo del lavoro è imputabile non solo all'evolversi dei tempi e della cultura, ma, soprattutto, all'introduzione di sussidi ed interventi statali a sostegno dell'imprenditoria femminile; tra questi ricordiamo, in particolare, la Misura 2.2, la Misura 3.14 e la legge 215/92 (si veda a tal proposito il paragrafo 3.7).

3.3 L'Istruzione

L'analisi sul livello di istruzione della popolazione appartenente al territorio del P.I.T. si basa sui due censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 1991 e del 2001. Nelle due tabelle successive confrontiamo i livelli di istruzione per i comuni del P.I.T. sia per quanto riguarda le donne (Tabella 3.3.1) che per quanto riguarda gli uomini (Tabella 3.3.2).

Tabella 3.3.1: Confronto del grado di istruzione delle donne

Femmine		Agropoli	Albanella	Altavilla	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Rocccadaspide	Trentinara
Diploma	1991	21,7	12,8	12	6,9	17,1	13,4	12,7	13,3	5,9	10,2	9,9
	2001	29,7	20,4	20,2	16,1	25,1	21,5	18,8	19,3	19,8	18,7	17,2
	Var. %	8,1	7,6	8,2	9,2	8	8,1	6,2	6,1	13,9	8,4	7,3
Laurea	1991	4,8	1,7	1,1	1	2	1,9	2,2	1,8	0	1,6	1,4
	2001	9,1	4,5	3,7	3,3	7,2	4,2	4,7	4	3,9	6,1	2,6
	Var. %	4,4	2,8	2,6	2,3	5,3	2,3	2,4	2,1	3,9	4,5	1,1
Media inferiore	1991	29,2	25,8	26,1	25,1	23,3	31,7	23,1	18,3	27,7	27,6	24,9
	2001	26,4	27,1	26	27,2	23,4	32,2	26	21,8	25,1	28,1	31,7
	Var. %	- 3	1,3	0	2,1	0	0,5	2,8	3,4	- 2,6	0,5	6,8
Licenza elementare	1991	26,4	25,9	27	23,9	28,4	28,1	24,7	28,4	24,6	24,5	23,1
	2001	21,2	23	22,5	22	22	23,5	24	26,8	22,4	21,7	15
	Var. %	- 5	- 3	- 4	- 2	- 6	- 5	- 0,6	- 2	- 2,2	- 3	- 8
Analfabeti	1991	3,1	10,4	8,7	15,9	10,1	5,9	8,7	12,1	10,3	8,8	16,1
	2001	1,9	5,8	6	10,5	6,6	3,8	6,1	7,9	7,5	7,7	12,1
	Var. %	- 1	- 5	- 3	- 5	- 3	- 2	- 2,6	- 4	- 2,8	- 1	- 4
Alfabeti	1991	14,9	23,5	25,1	27,2	19,2	19,1	28,6	26,2	31,5	27,3	24,6
	2001	11,6	19,1	21,5	20,9	15,6	14,9	20,4	20,2	21,3	17,8	21,4
	Var. %	- 3	- 4	- 4	- 6	- 4	- 4	- 8,2	- 6	- 10	- 10	- 3

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 13° e 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 1991 - 2001

Notiamo come, per entrambi i sessi, sia aumentato sensibilmente la percentuale della popolazione in possesso di un diploma, mentre un aumento meno netto si è avuto per le lauree. Nel contempo, si sono ridotte le percentuali di persone analfabete, o dotate sono di licenze elementari o anche di persone alfabetate ma prive di qualsiasi titolo di studio.

Da un confronto diretto tra le due tabelle, notiamo come la variazione del numero di donne laureate supera, per ciascun comune, il numero di uomini laureati ed inoltre si nota anche che mediamente le donne sono in possesso di un titolo di studio più alto rispetto agli uomini.

Nella Tabella 3.3.3, infine, confrontiamo i valori percentuali relativi alla popolazione totale, con le percentuali nazionali, regionali, provinciali e del territorio del P.I.T. nel suo insieme. Da tale tabella si nota, quindi, come entrambi i valori regionali e provinciali relativi ai titoli più significativi, siano al disotto della media nazionale. Sebbene la provincia di Salerno sia ancora formata

per il 3,3% della popolazione da analfabeti, esaminando l'ultima colonna riscontriamo che praticamente solo lo 0,7% della popolazione salernitana con meno di 65 anni è ancora analfabeta (dato in linea con la media nazionale). Per quanto riguarda invece il territorio del P.I.T. notiamo che i dati risultano essere sempre al di sotto della media provinciale (addirittura la media dei laureati si attesta a meno del 6%).

Tabella 3.3.2: Confronto del grado di istruzione degli uomini

Maschi		Agropoli	Albanella	Altavilla	Aquara	Asce	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara
		Diploma	1991	22	12,3	12,6	7,8	16,9	14,1	13,6	16,7	7,8
	2001	30,7	19,9	19,4	15,7	26,2	22,7	20,4	21,6	22,7	19,8	21,4
	Var. %	8,7	7,6	6,8	7,9	9,3	8,5	6,8	4,9	14,9	6	11
Laurea	1991	5,7	1,9	1,9	0,6	3,2	2,3	2,5	4,1	0	3,2	1,9
	2001	9,1	4,2	4,6	4,3	7	4,2	4,1	6,8	3	6,2	1,7
	Var. %	3,4	2,3	2,7	3,7	3,8	1,9	1,6	2,7	3	3	- 0
Media inferiore	1991	34,6	30,8	33,9	32,7	31,1	38,3	30,7	25,2	30,1	40,6	32,1
	2001	32,1	35,2	34,6	34	29,8	38,6	34,4	26,1	30,8	35,4	34,6
	Var. %	- 3	4,4	0,7	1,3	- 1	0,3	3,6	0,9	0,7	- 5	2,6
Licenza elementare	1991	24,4	31	29,2	25,9	30,9	26,7	27,3	30,2	33,8	32	26,5
	2001	17,6	25,6	24,3	23,7	22,8	20,5	23	29,5	27,5	22,1	19,3
	Var. %	- 7	- 5	- 5	- 2	- 8	- 6	- 4,3	- 1	- 6,3	10	- 7
Analfabeti	1991	1,5	4,8	3,7	9,6	3	3,1	4	3,7	2,7	4	5,6
	2001	1,2	1,9	2,6	4	2,5	1,9	2,5	1,1	1,4	3	2,7
	Var. %	- 0	- 3	- 1	- 6	- 1	- 1	- 1,6	- 3	- 1,3	- 1	- 3
Alfabeti	1991	11,7	19,3	18,7	23,4	15	15,5	21,8	20	25,6	6,4	23,5
	2001	9,4	13,3	14,5	18,3	11,8	12,1	15,6	14,8	14,6	13,5	20,2
	Var. %	- 2	- 6	- 4	- 5	- 3	- 3	- 6,1	- 5	- 11	7	- 3

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 13 e 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 1991 - 2001

L'unico comune che innalza la media dei laureati è il comune di Agropoli il quale è caratterizzato da indice migliore sia riguardo i valori provinciali e regionali ma, soprattutto, anche rispetto ai livelli nazionali. Allo stesso modo anche il numero di persone dotate di diploma di scuola secondaria superiore vede un massimo assoluto sempre per il comune di Agropoli. Infine anche le percentuali di analfabeti e di persone alfabeti ma prive di titolo di studio, assumono i valori più bassi dell'intero territorio ancora per Agropoli.

I rimanenti comuni presentano tutti indici al di sotto dei riferimenti provinciali, regionali e nazionali. In particolare, i comuni che presentano i peggiori indicatori sono i comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Controne, Giungano e Trentinara. Da notare, infine, come per i comuni di Altavilla Silentina, Aquara, Castel San Lorenzo, Giungano, Roccadaspide e Trentinara vi sia una percentuale compresa tra il 7% e il 10% della popolazione di età inferiore ai 65 anni che è ancora priva di un qualsiasi titolo di studio.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.3.3: Confronto territoriale dei gradi di istruzione

	Grado di istruzione							
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti	
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi
Italia	7,5	25,9	30,1	25,4	9,7	3,5	1,5	1
Campania	7	23,9	31	23,3	12	3,5	2,8	1,8
Provincia di Salerno	7,2	24,4	30,7	22,2	12,3	4,5	3,3	2,5
P.I.T.	5,9	23,5	31,2	21,8	14,2	6	3,4	2,7
Agropoli	9,1	30,2	29,2	19,4	10,5	3,3	1,5	1
Albanella	4,3	20,2	31	24,3	16,3	7,6	3,9	3,2
Altavilla Silentina	4,1	19,8	30,2	23,4	18,1	8,8	4,4	3,7
Aquara	3,7	15,9	30,5	22,8	19,7	11,3	7,4	6,3
Ascea	7,1	25,6	26,6	22,4	13,7	6	4,6	3,7
Capaccio	4,2	22,1	35,3	22	13,5	4,6	2,8	2,1
Castel San Lorenzo	4,4	19,6	30	23,5	18,1	11,1	4,4	3,6
Controne	5,4	20,4	23,9	28,2	17,5	11,3	4,6	3,9
Giungano	3,4	21,2	27,9	24,8	18,1	8,2	4,6	3,7
Rocccaspide	6,1	19,2	31,6	21,9	15,7	8,1	5,4	4,6
Trentinara	2,2	19,2	33,2	17,1	20,8	10,6	7,5	6,8

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

3.4 Attività produttive ed indicatori della struttura economica del territorio

La struttura produttiva del territorio non è particolarmente omogenea e presenta, nelle varie zone, scarsi livelli di integrazione. Sulla fascia costiera o immediatamente a ridosso di questa, le attività agricole si integrano a quelle turistiche ed all'indotto rappresentato da attività commerciali e di servizio attive durante la stagione balneare.

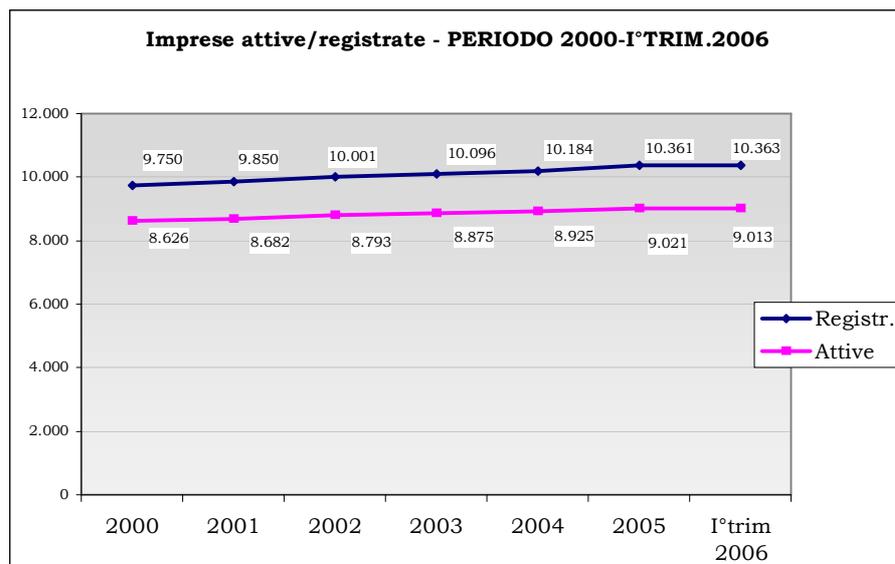
Le aree interne appaiono meno sviluppate e basano l'economia in prevalenza su attività agricole e forestali.

Nella fascia costiera vi è una discreta concentrazione di strutture destinate alla ricettività turistica (con un'offerta relativamente ampia di servizi di ospitalità quali campeggi, villaggi turistici, alberghi, pensioni e, più di recente, agriturismo). Nei comuni in questione vi è già da tempo un significativo flusso turistico estivo. L'unica eccezione alla stagionalità dei flussi turistici è costituita da Capaccio in quanto è diventata da qualche anno un importante polo per il turismo congressuale e per il business dei ricevimenti nuziali anche al di fuori del periodo prettamente estivo. Le aree più interne invece sono solo limitatamente interessate da tale flussi.

3.4.1 La dinamica imprenditoriale al 1° trimestre 2006

L'analisi della demografia delle imprese negli undici Comuni del P.I.T. è stata condotta su dati ufficiali Infocamere, classificando le aziende presenti sia per Codici Istat - ATECO 2002 sia per forme giuridiche adottate. Si è esaminato il trend storico dall'anno 2000 al 1° trimestre 2006, con l'intento di cogliere la dinamicità imprenditoriale nonché le linee di crescita ed irrobustimento strutturale (si vedano le tabelle allegate).

Grafico 3.4.1



Fonte: Nostra elaborazione dati Infocamere

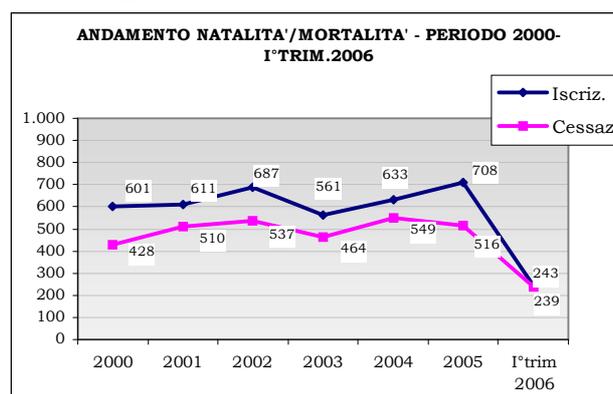
Nel 2005 il tessuto imprenditoriale dei Comuni del P.I.T. comprendeva 10.361 imprese registrate (sedi di impresa + unità locali di cui 9.021attive) contro le 10.184 registrate (di cui 8.925 attive) del 2004. Nei primi tre mesi del 2006 la situazione si presenta pressoché invariata con 10.363 imprese registrate (di cui 9.013 attive) (Tabella 3.4.1).

Va evidenziato come si registri un sostanziale incremento del tessuto di impresa quale risultante del saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni (+192 imprese), che origina un tasso di crescita del 1,85%, il più alto degli ultimi anni.

Tabella 3.4.1 Imprese registrate, attive, cessate nei Comuni del P.I.T. dal 2000 al I trim. 2006

anno	Registr	Attive	Iscriz.	Cessaz	Tasso di natalità*	Tasso di mortalità**	Tasso di crescita***
2000	9.750	8.626	601	428	6,16%	4,39%	1,77%
2001	9.850	8.682	611	510	6,20%	5,18%	1,03%
2002	10.001	8.793	687	537	6,87%	5,37%	1,50%
2003	10.096	8.875	561	464	5,56%	4,60%	0,96%
2004	10.184	8.925	633	549	6,22%	5,39%	0,82%
2005	10.361	9.021	708	516	6,83%	4,98%	1,85%
I°trim 2006	10.363	9.013	243	239	2,34%	2,31%	0,04%

Grafico 3.4.2



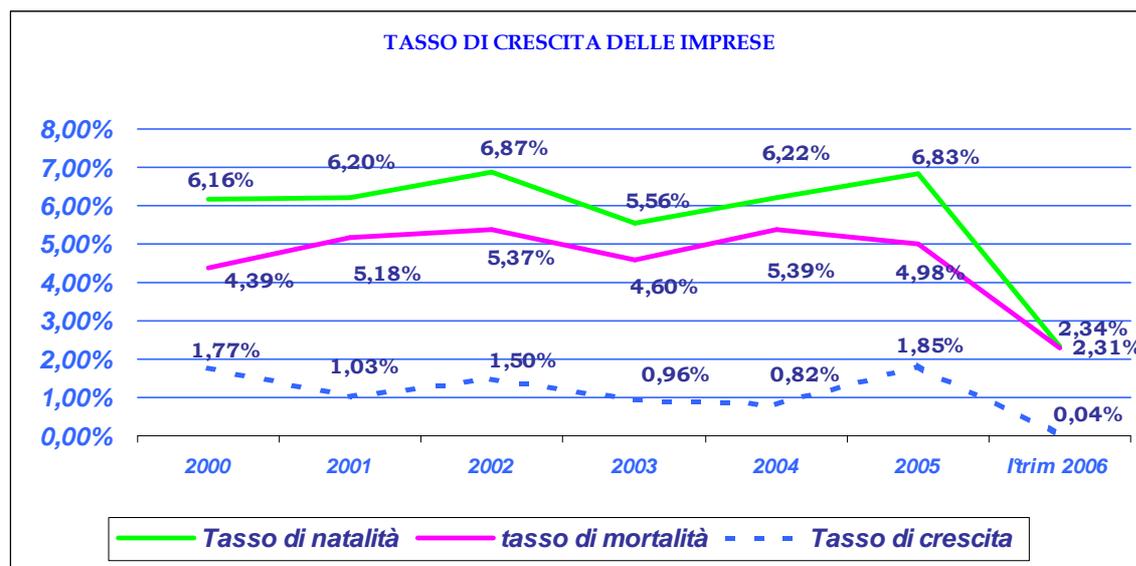
Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

* Il tasso di natalità esprime il rapporto fra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

** Il tasso di mortalità esprime il rapporto fra imprese cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

*** Il tasso di crescita esprime il rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

Grafico 3.4.3.



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

A livello settoriale si notano dinamiche differenti: alcuni settori presentano, infatti, saldi negativi (come nel caso dell'agricoltura, della pesca, delle attività manifatturiere, delle costruzioni e dei trasporti), mentre il settore dei servizi alle imprese e delle attività immobiliari fa segnare un notevole passo in avanti con un tasso di crescita del 7,41%. Va però sottolineato come, sulla negativa "performance" evidenziata da alcuni settori, possa aver inciso in misura non trascurabile il peso delle aziende di nuova iscrizione (206) che ancora non sono state attribuite ai settori di competenza.

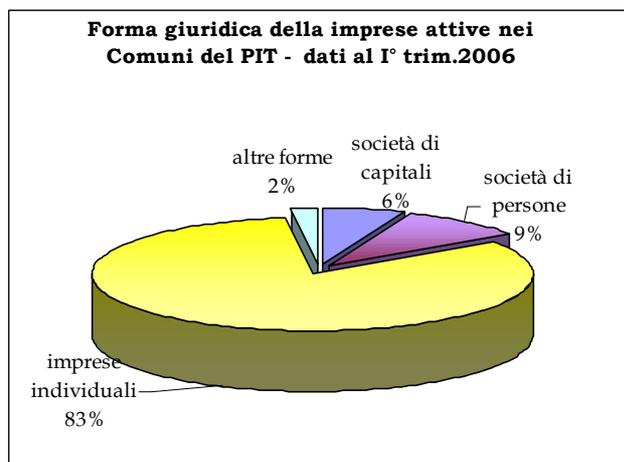
Tabella 3.4.2: Attività economiche nei Comuni del P.I.T.

Codici Ateco	Registr.	Attive	Iscriz.	Cessaz.	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.549	3.477	116	146	3,27%	4,11%	- 0,85%
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	4	3	0	1	0,00%	25,00%	- 25,00%
C Estrazione di minerali	6	3	1	0	16,67%	0,00%	16,67%
D Attività manifatturiere	865	736	35	47	4,05%	5,43%	- 1,39%
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	4	4	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
F Costruzioni	1.110	952	73	81	6,58%	7,30%	- 0,72%
G Comm.ingr.e dett. - rip.beni pers.e per la casa	2.534	2.274	173	153	6,83%	6,04%	0,79%
H Alberghi	577	504	30	23	5,20%	3,99%	1,21%
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	284	241	6	9	2,11%	3,17%	- 1,06%
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	110	101	10	4	9,09%	3,64%	5,45%
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	351	301	37	11	10,54%	3,13%	7,41%
M Istruzione	37	31	1	2	2,70%	5,41%	- 2,70%
N Sanità e altri servizi sociali	48	38	0	1	0,00%	2,08%	- 2,08%
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	384	349	20	19	5,21%	4,95%	0,26%
Imprese non classificate	498	7	206	19	41,37%	3,82%	37,55%
TOTALE ANNO 2005	10.361	9.021	708	516	6,83%	4,98%	1,85%

Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

Ulteriori indicazioni sulla struttura imprenditoriale provengono dall'analisi della forma giuridica delle imprese.

Grafico 3.4.4

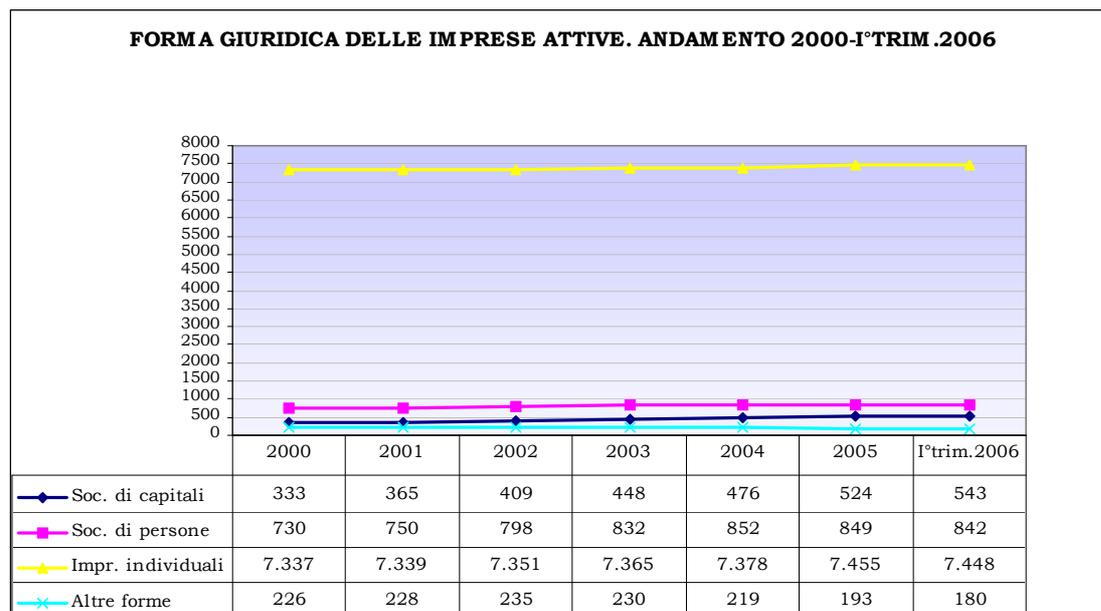


Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Tale analisi evidenzia come al 1° trim. 2006 il tessuto imprenditoriale continui ad essere caratterizzato da una rilevante presenza di imprese individuali che rappresentano l'83% delle imprese attive nei Comuni del P.I.T.; tale percentuale risulta nettamente superiore a quanto rilevato nell'intera provincia di Salerno (77,5%), in Campania (68%) e in ambito nazionale (67,3%).

Le forme societarie più complesse, ovvero le società di capitale e le società di persone, congiuntamente rappresentano solo il 15% del totale, di cui il 6% le società di capitale e il 9% le società di persone.

Grafico 3.4.5



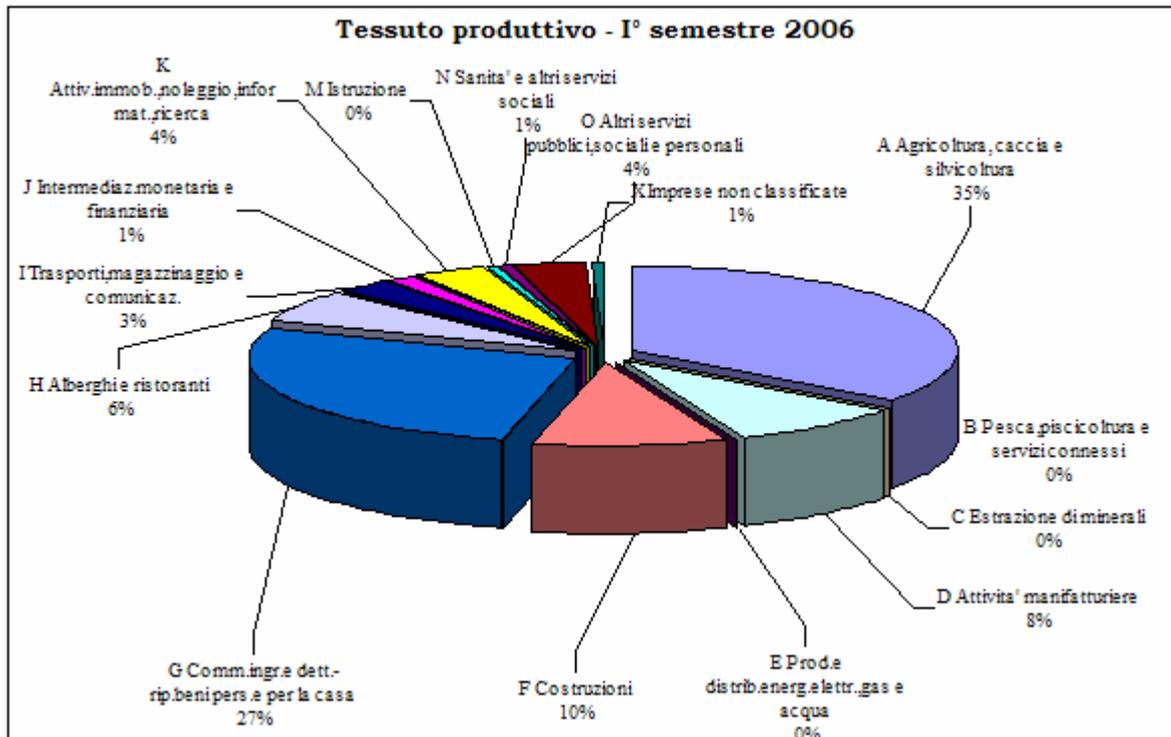
Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Nel corso degli ultimi anni si sta assistendo ad un lento ma progressivo incremento delle imprese attive sotto le forme societarie più evolute e questo è un segnale importante soprattutto in considerazione del fatto che, è opinione ormai abbastanza condivisa, sono le società più strutturate quelle che meglio affronteranno le sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati. In tal senso, è auspicabile il consolidarsi di un nuovo nucleo di impresa denominato "middle class"²⁸, un nucleo che punta sulla crescita della propria azienda più che in chiave quantitativa (crescita degli addetti) quanto soprattutto su una dimensione "relazionale - qualitativa", e che pone al centro della strategia di sviluppo le relazioni tra imprese (accordi di cooperazione, l'associazionismo) e i collegamenti con i mercati esteri. A tal proposito, secondo le stime fornite dall'Istituto G. Tagliacarne, appartengono a questa nuova categoria imprenditoriale il 20,9% delle imprese manifatturiere della provincia di Salerno, valore questo che, tuttavia, è ancora inferiore alla media italiana (28,5%) e che testimonia un più lento processo nella provincia di ispessimento strutturale dell'imprenditoria locale.

²⁸ G. Capuano (2006), Verso la definizione e l'individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della "middle class" di impresa (MCI), in Rivista di Economia e Statistica del Territorio, Ist. G. Tagliacarne, N. 1, Franco Angeli. Milano.

La natura giuridica delle imprese operanti sul territorio riflette il tessuto produttivo che vede la netta predominanza delle attività legate all'agricoltura (3.534 sedi d'impresa iscritte al 1° semestre 2006, di cui 3.461 attive) che, per circa il 95%, sono gestite in forma individuale.

Grafico 3.4.6

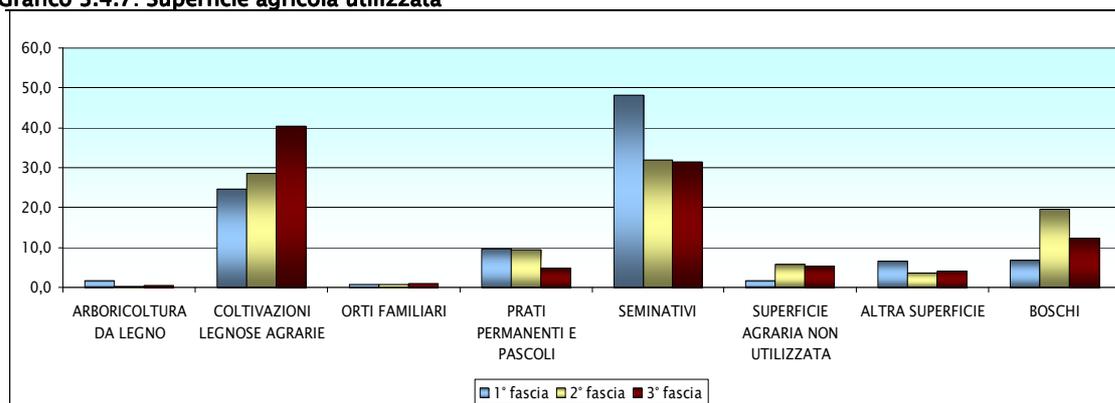


Fonte: nostra elaborazione su dati Infocamere

L'agricoltura costituisce, con il 35% delle imprese, un aspetto di primo piano per l'economia del territorio. Circa un terzo della popolazione appartenente alla seconda e terza vi lavora. La struttura produttiva, soprattutto nelle aree più interne, presenta caratteristiche di forte arretratezza soprattutto in riferimento all'organizzazione dei fattori produttivi ed all'implementazione di strategie volte alla valorizzazione della produzione.

La Superficie Agricola Totale è pari a 22.905 ettari e risulta diversificata in funzione delle fasce pedoclimatiche in cui si articola il territorio. L'area più interna, costituita dai comuni di Altavilla Silentina, Controne, Aquara e Castel San Lorenzo è interessata principalmente da coltivazioni boschive e agrarie (olivo, vite, frutticoltura, ecc.) e da coltivazioni di seminativi. Poco più del 10% del territorio è interessato invece da boschi.

Grafico 3.4.7: Superficie agricola utilizzata



Fonte: ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura, 2000

Per i comuni della fascia centrale (Albanella, Roccadaspide, Trentinara e Giungano) aumenta la produzione dei seminativi e, contemporaneamente si riduce quella delle coltivazioni legnose agrarie. Buona parte della superficie agraria è assegnata allo spazio destinato ai prati permanenti e pascoli mentre circa il 20% della superficie totale è invece adibito a boschi. Sulla costa, infine, le coltivazioni legnose e agrarie si riducono ulteriormente a favore di un sensibile aumento dei seminativi (con valore percentuale quasi del 50% della superficie totale e del 56% della superficie agricola totale).

Tra le produzioni agricole tipiche si segnala²⁹ la “Castagna di Roccadaspide” per la quale il Ministero delle Politiche Agricole ha riconosciuto la Protezione transitoria nazionale con D.M. 14 febbraio 2005, e il “Fico bianco del Cilento” la cui Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) è stata riconosciuta con Regolamento (CE) n. 417/2006.

La viticoltura è piuttosto diffusa ed orientata alla produzione di vini D.O.C. (“Cilento” e “Castel San Lorenzo”) ed IGT (“Paestum”). Si producono poi anche oli extravergine: “Cilento” e “Colline Salernitane” la cui Denominazione d’Origine Protetta è riconosciuta dal giugno 1997.

Nella fascia pianeggiante assume rilevanza economica la produzione orticola. Si ricordano soprattutto carciofi (con Indicazione Geografica Protetta, I.G.P. riconosciuta dal 2004), pomodori, fragola e alcune coltivazioni specifiche quali il fagiolo di Controne).

Nell’area pianeggiante è intensamente praticato l’allevamento bufalino destinato alla produzione di mozzarelle. Per la mozzarella di bufala è stato riconosciuto il marchio D.O.C. Altri formaggi tipici della zona sono il “Caciocavallo Silano” D.O.P. e il “Caciocavallo Podolico”.

La frutticoltura è rappresentata principalmente dal fico, e dal castagno da frutto che, in alcune aree rappresenta una importante fonte di reddito per la popolazione locale (Marrone di Roccadaspide).

Una importante presenza è registrata nel 2005 dal **settore commercio** con 2.280 unità attive, con un incremento del 2,78% rispetto al 2004.

Il settore delle **costruzioni** rappresenta il terzo settore (10% circa) per consistenza imprenditoriale: la numerosità imprenditoriale si attesta a 1.132 imprese (sedi d’impresa + unità locali al 1° trimestre 2006), di cui 978 attive.

²⁹ Si veda a tal proposito il paragrafo 4.3

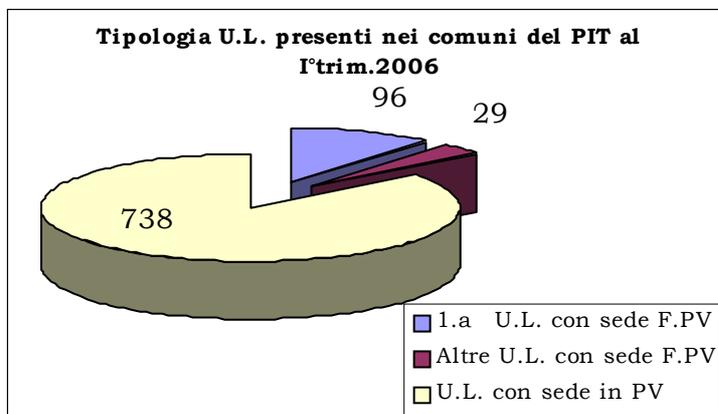
Di pari importanza è il settore **manifatturiero** (8% circa) che, con 837, imprese vanta un numero di imprese attive non trascurabile.

Seguono gli **alberghi e ristoranti** (571 sedi d'impresa registrate, di cui 499 attive e 111 unità locali attive), gli altri **servizi pubblici, sociali e personali** (366 imprese attive) i comparti relativi alle **attività immobiliari, ricerca, informatica** (308 sedi d'impresa + 52 unità locali attive) e i trasporti e comunicazioni (274 imprese attive).

Si può notare il persistere di una ridotta domanda qualificata di servizi alle imprese, appiattita sui settori classici (commercio, servizi alle persone) fatta eccezione per il settore "*Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca*" cresciuto, tra l'altro, dal 2004 al 2005 del 7,41% (continua la crescita nel 1°trim. 2006 con un +1,98%).

Un'ulteriore analisi volta alla comprensione delle dinamiche di sviluppo dell'area va fatta sulla consistenza di unità locali di imprese sul territorio.

Grafico 3.4.8



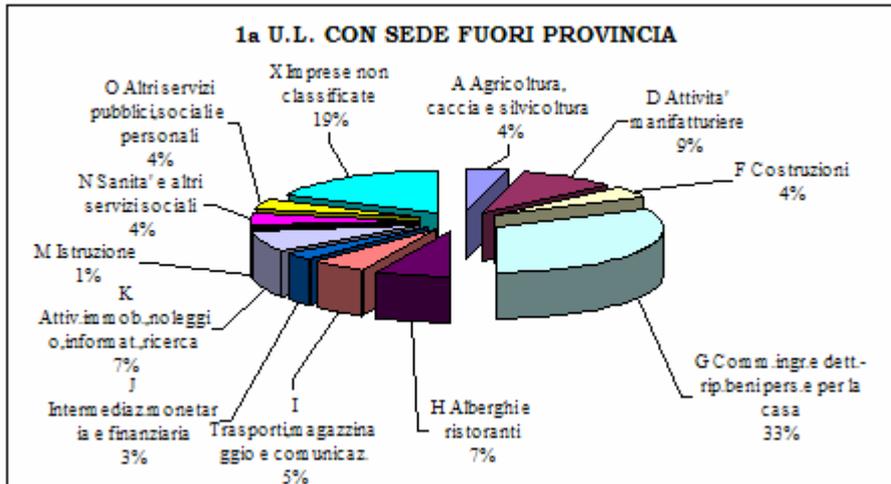
Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Come può desumersi dalla Grafico 3.4.8, circa l'86% delle unità locali sono connesse ad imprese operanti nella provincia di Salerno.

Gli investimenti da parte di imprese operanti fuori provincia attengono per la maggior parte al settore del Commercio all'ingrosso e dettaglio: ciò è in linea con la politica espansiva della grandi catene distributive nazionali ed internazionali che si stanno diffondendo capillarmente su territorio.

Stesso discorso per il settore alberghiero che vede la presenza di catene nazionali ed internazionali.

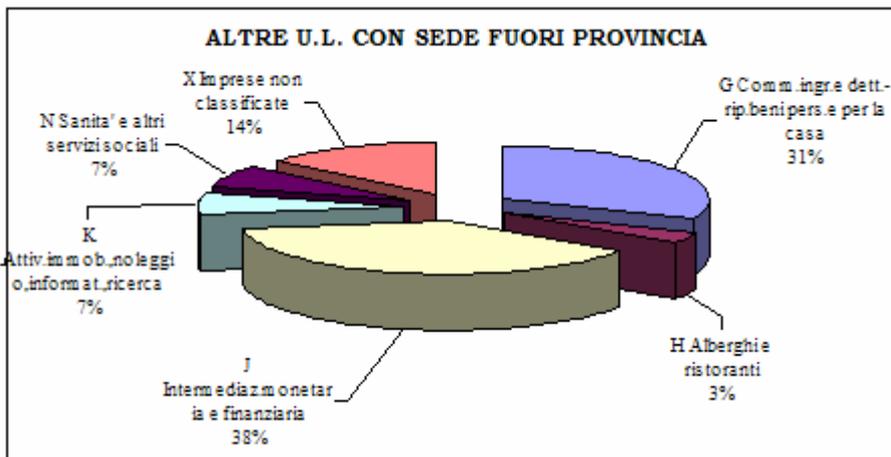
Grafico 3.4.9



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Sono invece gli istituti di credito e bancari che hanno la maggior presenza (38%) di unità locali sul territorio (Grafico 3.4.10).

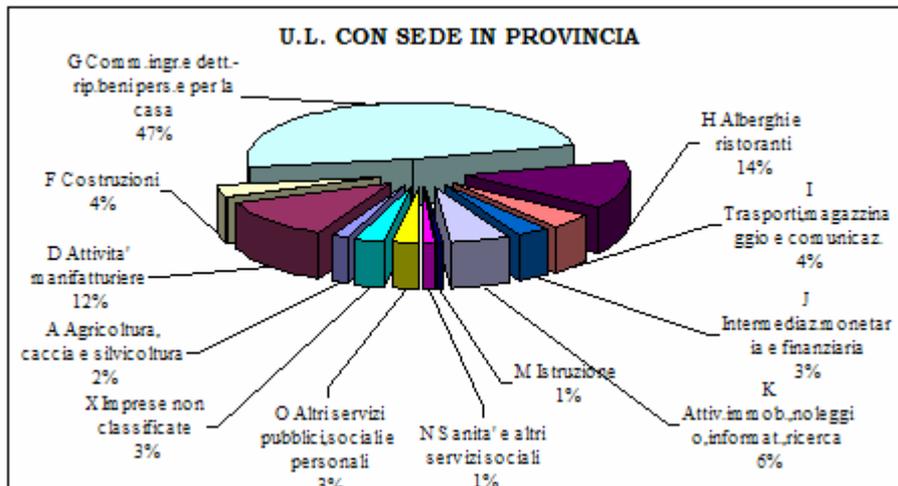
Grafico 3.4.10



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

La maggior parte delle unità locali di imprese della provincia di Salerno sono legate al settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (47% circa) e a quello alberghiero (14%).

Grafico 3.4.11



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

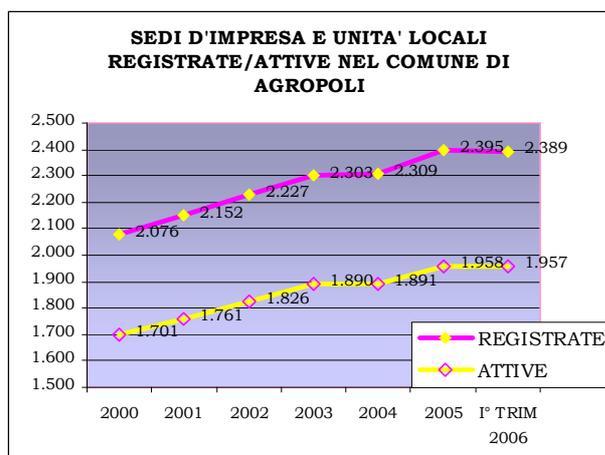
L'analisi sin qui condotta sulla struttura produttiva nel suo complesso necessita un approfondimento che vada ad indagare le peculiarità del territorio in virtù delle considerazioni fatte all'inizio di questo paragrafo. Dunque, di seguito, si analizzerà la dinamica imprenditoriale che caratterizza i singoli Comuni del P.I.T. che, situandosi in contesti geograficamente diversi, presentano una struttura produttiva talvolta diametralmente opposta.

3.4.2 Il dettaglio Comunale

AGROPOLI

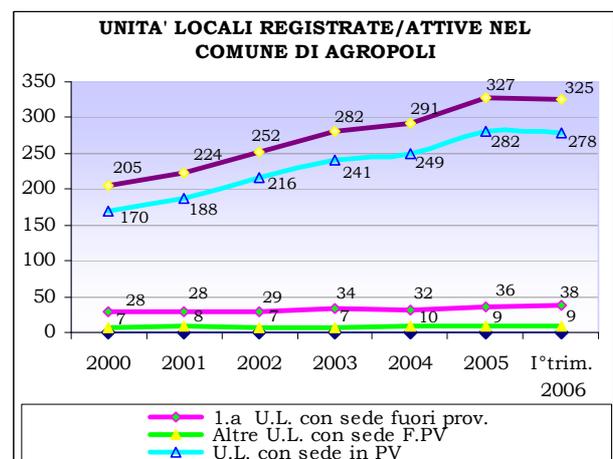
Nel 2005 nel comune di Agropoli risultano 2.395 imprese registrate (2.068 sedi d'impresa e 327 unità locali) di cui 1.958 attive. Nel 1° trim. 2006 si registra un lieve calo nel numero di imprese registrate (2.389) mentre rimane pressoché invariato il numero di quelle attive (1.957).

Grafico 3.4.12



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.13



RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

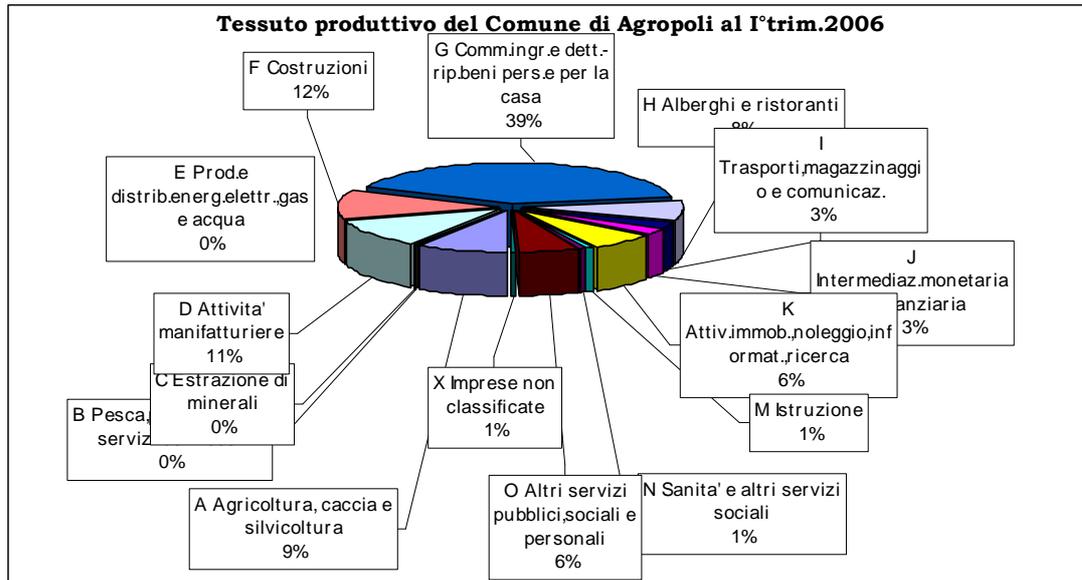
Dal confronto con il 2004 emerge un incremento del 3,72% nel numero di imprese (2.309 registrate di cui 1.091 attive) con un tasso di crescita nel 2005 (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) del 2,61%.

Tabella 3.4.3: Attività economiche nel Comune di Agropoli

Sedi d'impresa Codici ATECO	2000		2001		2002		2003		2004		2005		1°trim.2006	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.										
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	211	204	202	196	198	192	201	194	194	188	192	184	191	182
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
C Estrazione di minerali	2	0	2	0	2	0	2	0	2	0	2	0	2	0
D Attività manifatturiere	244	194	254	203	255	204	253	203	248	201	261	212	262	212
E Prod.e distrib.energ. e lettr.,gas e acqua	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
F Costruzioni	272	212	281	223	292	233	291	229	281	223	288	226	288	230
G Comm.ingr.e dett. rip.beni pers.e per la casa	763	654	792	684	821	713	849	746	866	763	898	796	891	792
H Alberghi e ristoranti	120	104	129	114	135	120	147	133	147	133	164	151	163	150
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	53	40	61	48	62	49	67	53	70	55	71	54	66	52
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	43	33	41	36	47	35	52	47	49	44	61	56	61	56
K Attiv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	119	89	123	94	126	97	130	102	127	103	141	118	141	122
L Pubbl .amm.e difesa; assic. sociale obbligatoria	0	0	1	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	16	14	13	12	15	13	17	15	16	14	17	15	17	15
N Sanità e altri servizi sociali	15	11	16	3	16	12	16	12	17	14	18	15	17	15
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	106	93	105	93	120	109	128	117	125	117	122	114	123	115
Imprese non classificate	109	47	128	42	134	38	146	35	164	33	157	14	164	13
tot.	2.076	1.698	2.152	1.752	2.227	1.819	2.303	1.890	2.309	1.891	2.395	1.958	2.389	1.957

Fonte: Infocamere

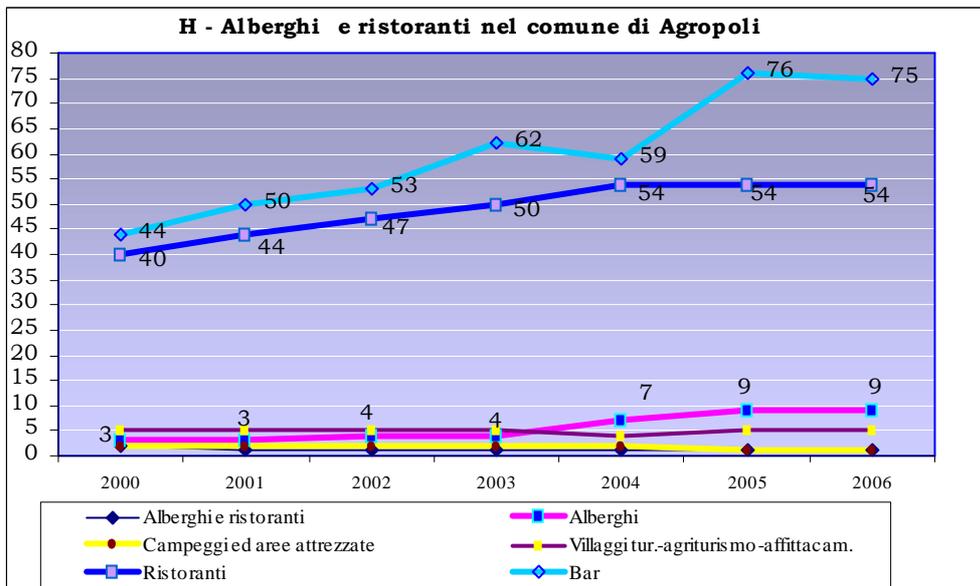
Grafico 3.4.14:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Il settore di attività che risulta predominante nell'economia del Comune di Agropoli è quello del **Commercio** (39%) seguito da quello delle **Costruzioni** (12%) con 288 imprese (di cui 230 attive), da quello delle **Attività manifatturiere** (11%) e da quello **Alberghiero e della Ristorazione** (8%) che vede nei **Bar** l'attività trainante (tasso di crescita +15,63%).

Grafico 3.4.15:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

In linea con la tendenza dell'intera area (+ 7,41%), cresce il settore delle **Attività immobiliari** (+3,45%), dell'**Informatica** (+4,35%) e, soprattutto, quello delle **Attività professionali** che fa registrare nel 2005 un tasso di crescita del 12,73%.

Tabella 3.4.4: Imprese registrate, attive, cessate nel Comune di Agropoli

Codice ateco:	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso di natalità	Tasso di Mortalità	Tasso di crescita
K 70 Attività immobiliari	29	22	2	1	6,90%	3,45%	3,45%
K 71 Noleggio macchinari e attrezz. senza operat.	9	8	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
K 72 Informatica e attività connesse	23	19	3	2	13,04%	8,70%	4,35%
K 73 Ricerca e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
K 74 Altre attività professionali e imprendit.	55	45	8	1	14,55%	1,82%	12,73%
TOTALE	116	94	13	4	11,21%	3,45%	7,76%

Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'**agricoltura**, con il 9%, costituisce una parte importante dell'economia del territorio comunale (192 imprese registrate, di cui 184 attive) ma fa registrare un tasso di crescita negativo nel 2005 (- 1,59%).

Il comune di **Agropoli**, ha una superficie agricola utilizzata pari a 1.404 ettari, di cui 838 sono destinati alle coltivazioni legnose agrarie e 489 ai seminativi (Tabella 3.4.5). La principale coltura è, infatti, rappresentata dall'olivo con 565 ettari di superficie, seguita dai foraggi con 209 ettari, dalla vite con 139 ettari e dai fruttiferi con 115 ettari.

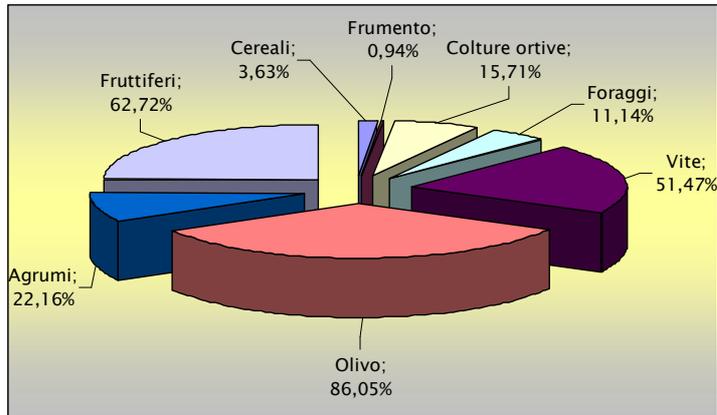
Le aziende agricole sono in tutto 853: l'86% di esse sono dedite alla produzione di olio, il 62% alla coltivazione di fruttiferi ed il 51, 47% alla coltivazione di vite (Grafico 3.4.16).

Tabella 3.4.5 - Agropoli: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	31	58
Frumento	8	14
Colture ortive	134	53
Foraggi	95	209
Vite	439	139
Olivo	734	565
Agrumi	189	19
Fruttiferi	535	115
TOTALE	853	1.404

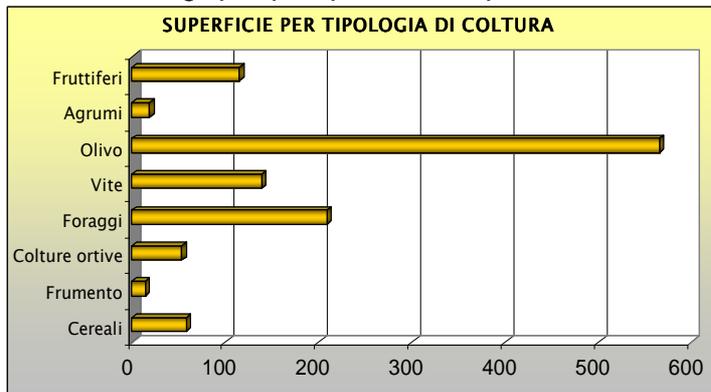
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.16- Agropoli: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.17- Agropoli: principali colture (superficie in ettari)



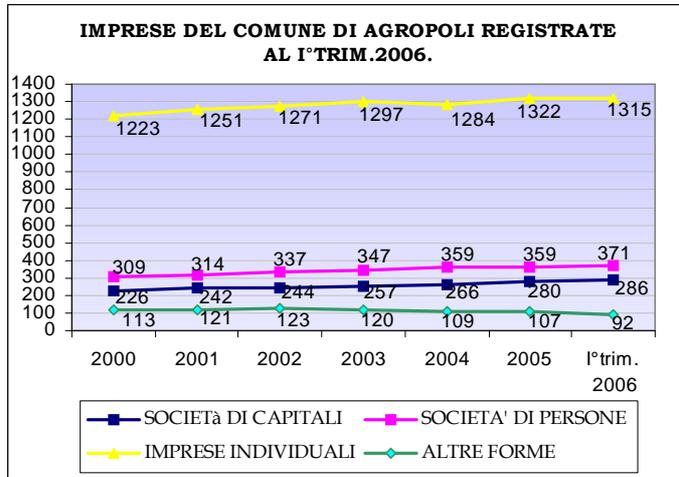
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Analizzando la struttura societaria, si evince come la maggior parte delle imprese sia organizzata in forma individuale (1.315 sedi d'impresa al 1° trimestre 2006, di cui 1.266 attive).

Le **società di capitali** registrate al 1° trimestre 2006 sono 286 e appartengono per lo più al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (69 registrate di cui 47attive), delle costruzioni (56 registrate di cui 36 attive), alle attività manifatturiere (50 registrate, di cui 29 attive), attività immobiliari e professionali (24 registrate, di cui 15 attive) e degli alberghi e dei ristoranti (17 registrati di cui 12 attivi).

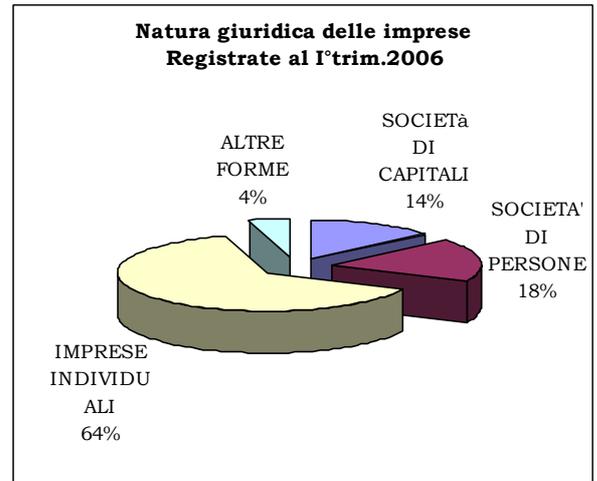
Anche le **società di persone** (371 imprese registrate di cui 231 attive) per la maggior parte appartengono al settore del Commercio al dettaglio e all'ingrosso (108 sedi d'impresa registrate di cui 79 attive), delle Costruzioni (46 registrate di cui 38 attive), degli Alberghi e ristoranti(39 registrate di cui 34 attive) e Manifatturiero (38 registrate di cui 23 attive).

Grafico 3.4.18



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

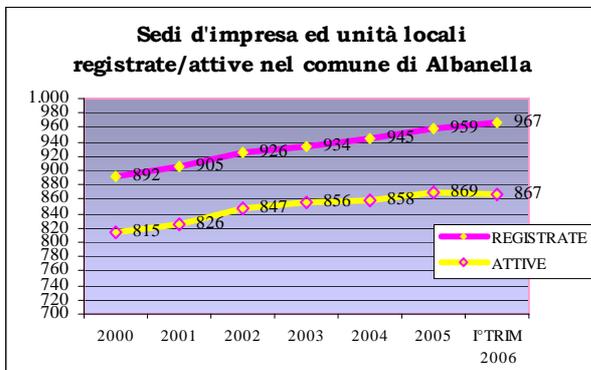
Grafico 3.4.19



ALBANELLA

Nel 2005 nel Comune di Albanella risultano 959 imprese registrate, di cui 869 attive (882 sedi d'impresa, di cui 803 attive e 77 unità locali, di cui 66 attive). Il tasso di crescita è stato positivo (+1,02%) in quanto nel 2005 ci sono state 59 nuove iscrizioni al Registro Imprese a fronte di 50 cessazioni. Nei primi tre mesi del 2006 le nuove iscrizioni sono 24 contro 15 cessazioni. Dal raffronto con il 2004 emerge un incremento del numero di imprese registrate dello 0,12%.

Grafico 3.4.20



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.21

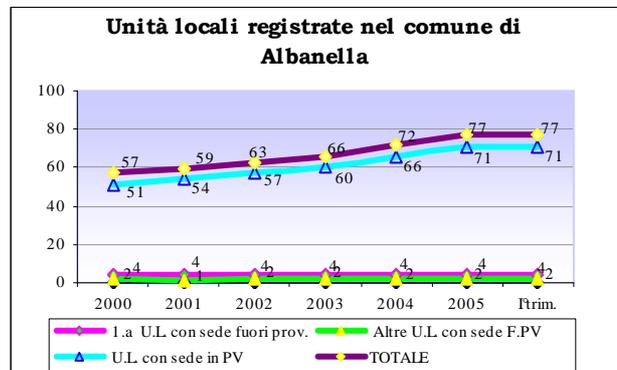


Tabella 3.4.6: Attività economiche nel Comune di Albanella

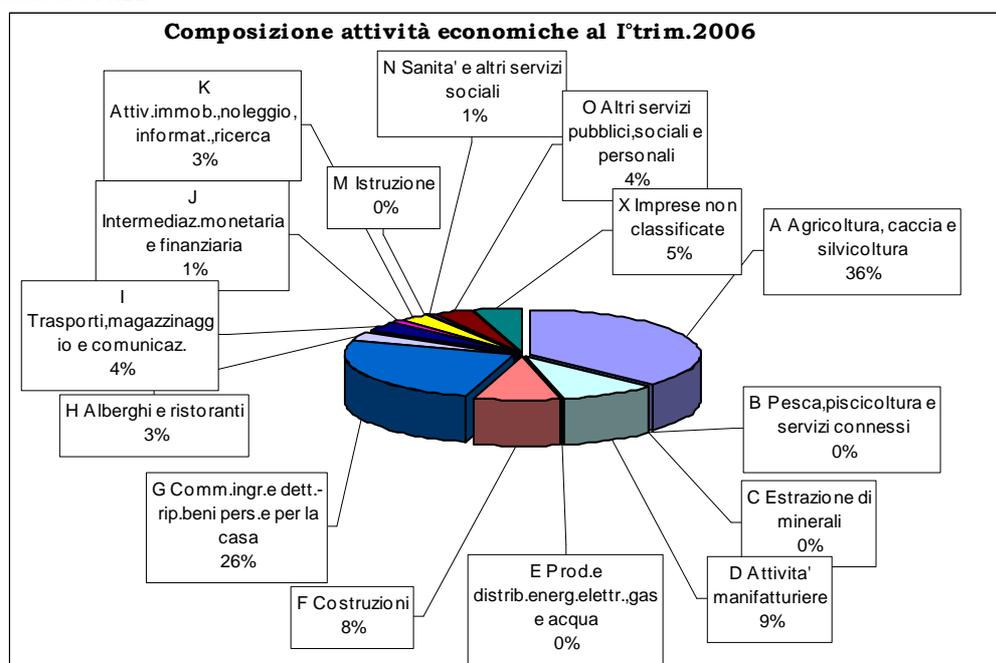
Sedi d'impresa	2000		2001		2002		2003		2004		2005		1° trim. 2006	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.										
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	384	378	371	365	371	365	369	363	359	354	360	355	359	351
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	93	84	92	83	90	83	86	79	85	78	87	80	89	80
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Sedi d'impresa	2000		2001		2002		2003		2004		2005		1° trim. 2006	
	F Costruzioni	70	63	71	63	72	64	74	66	80	73	79	72	80
G Comm.ingr.e dett. - rip.beni pers.e per la casa	190	170	206	187	219	199	231	212	240	220	247	229	249	229
H Alberghi e ristoranti	24	20	24	20	27	23	29	25	30	26	31	26	29	25
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	36	28	38	31	37	31	39	33	35	30	36	30	36	29
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	5	4	5	4	6	5	7	6	8	7	8	6	9	7
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	21	21	23	22	26	25	23	23	24	24	27	27	28	28
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
N Sanità e altri servizi sociali	6	6	7	6	7	6	8	7	8	8	8	8	8	8
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	28	26	32	30	34	32	33	31	31	29	33	30	34	31
Imprese non classificate	33	13	34	13	36	13	31	10	44	8	42	5	45	5
TOT.	892	815	905	826	926	847	931	856	945	858	959	869	967	867

Fonte: Dati Infocamere

Grafico 3.4.22



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Il Comune di Albanella si conferma a vocazione **agricola** con il **36%** circa delle imprese operanti nel settore. Tuttavia, dal 2000 al primo trimestre 2006, si registra un calo nel numero di imprese registrate (- 6,51%).

Il comune di Albanella si trova in un contesto agricolo di particolare importanza, la qual cosa condiziona l'assetto economico della comunità locale. Presenta una superficie agricola utilizzata molto ampia pari a 3.303 ettari: in questo caso prevale la coltivazione di seminativi con 2.113 ettari, seguita dalle coltivazioni legnose agrarie con 1.125 ettari. Nell'ambito dei seminativi la coltura principale è quella dei foraggi (1460 ettari) e dei cereali (448 ettari). Molto elevata è anche la coltivazione dell'olivo con 1.033 ettari; infatti, il prodotto principale della zona è l'olio extravergine d'oliva, al quale è stata riconosciuta la Denominazione d'Origine Protetta nel

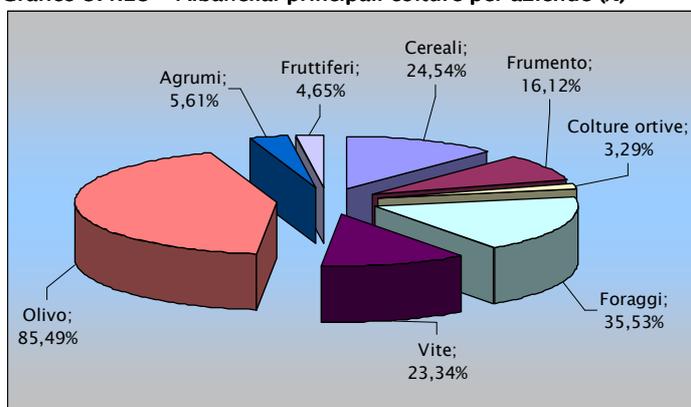
giugno 1997; l'importanza della produzione olearia è confermata dal fatto che l'86% delle aziende agricole di Albanella si dedica alla coltivazione dell'olivo.

Tabella 3.4.7 - Albanella: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	306	448
Frumento	201	196
Culture ortive	41	59
Foraggi	443	1.460
Vite	291	43
Olivo	1.066	1.033
Agrumi	70	25
Fruttiferi	58	18
TOTALE	1.247	3.303

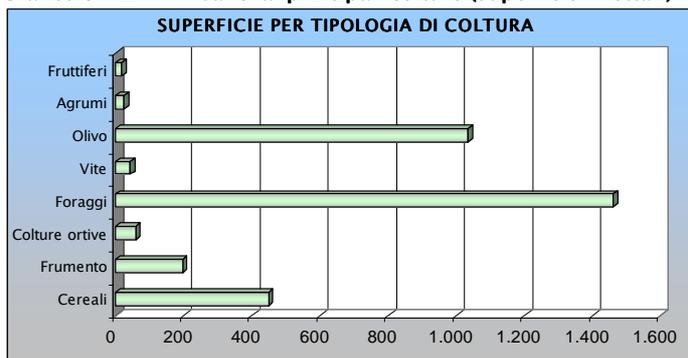
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.23 - Albanella: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.24 - Albanella: principali colture (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il settore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** con il 26% delle imprese (211 sedi d'impresa di cui 196 attive e 38 unità locali registrate) è il secondo per numerosità e dal 2000 è in costante crescita (+31,05%).

Seguono per importanza il **settore manifatturiero** (89 imprese registrate di cui 80 attive) che dal 2000 fa registrare una crescita molto contenuta (+12,5%) e quello delle costruzioni (80 imprese registrate di cui 73 Attive) che, invece, è in una situazione di stallo.

Gli altri settori si possono considerare **marginali** e non mostrano segni di un evidente sviluppo. Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese si può notare come sia preponderante il numero di imprese individuali (699 sedi d'impresa registrate) rispetto a forme societarie più complesse (101 società di persone, 60 società di capitali, 30 Altre forme) che, per la quasi totalità sono utilizzate nel settore manifatturiero (13 società di capitali, 14 società di persone), del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (11 società di capitali, 28 società di persone) e delle costruzioni (9 società di capitali e 12 società di persone).

Grafico 3.4.25

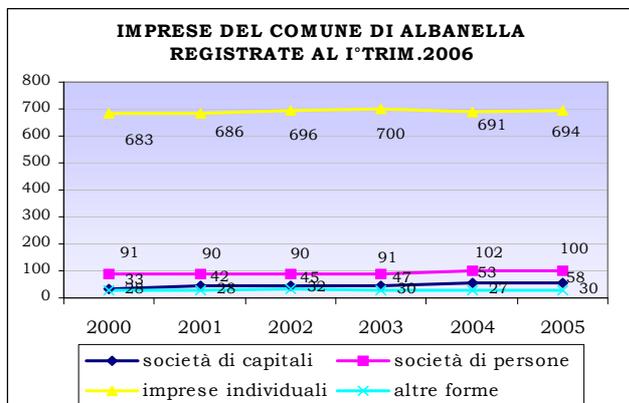
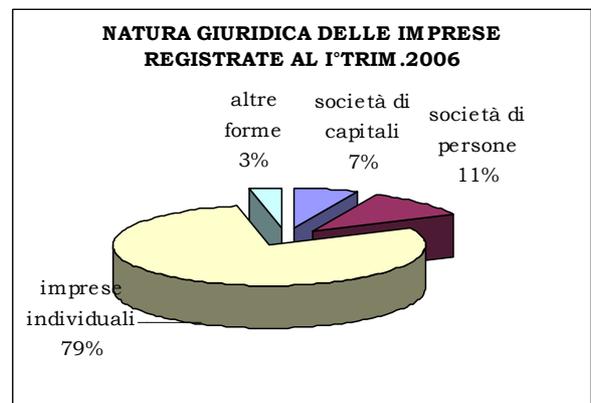


Grafico 3.4.26



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Inoltre, come può desumersi dal grafico, la struttura economica del territorio non si evolve in forme più evolute ma tende a conservarsi tendenzialmente uguale negli anni.

ALTAVILLA SILENTINA

Nel 2005 nel Comune di Altavilla Surrentina risultano registrate 909 imprese (866 sedi d'impresa di cui 811 registrate, di cui 833 attive) con un incremento rispetto al 2004 del 2,02% che si sostanzia in un tasso di crescita del 2,16% (differenza tra tasso di iscrizione e tasso di cessazione).

Nei primi tre mesi del 2006 si registra un lieve incremento nel numero di imprese 914 registrate di cui 835 attive.

Grafico 3.4.27

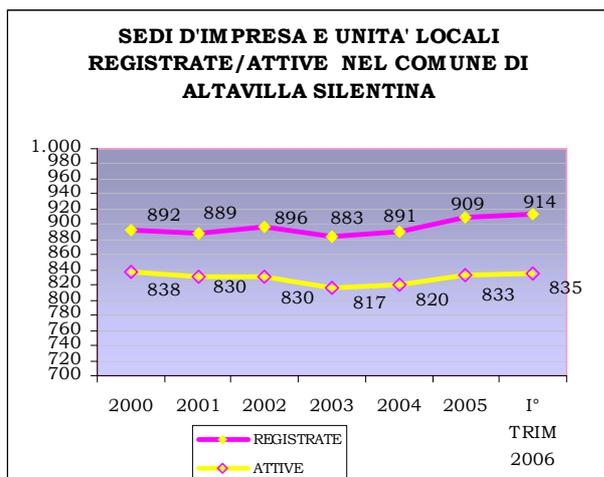
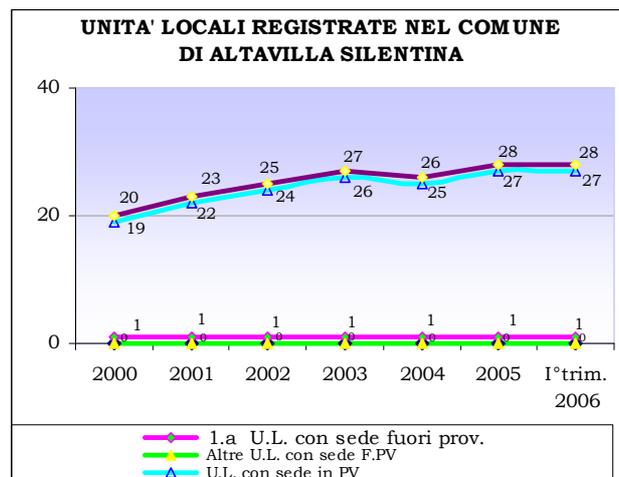


Grafico 3.4.28



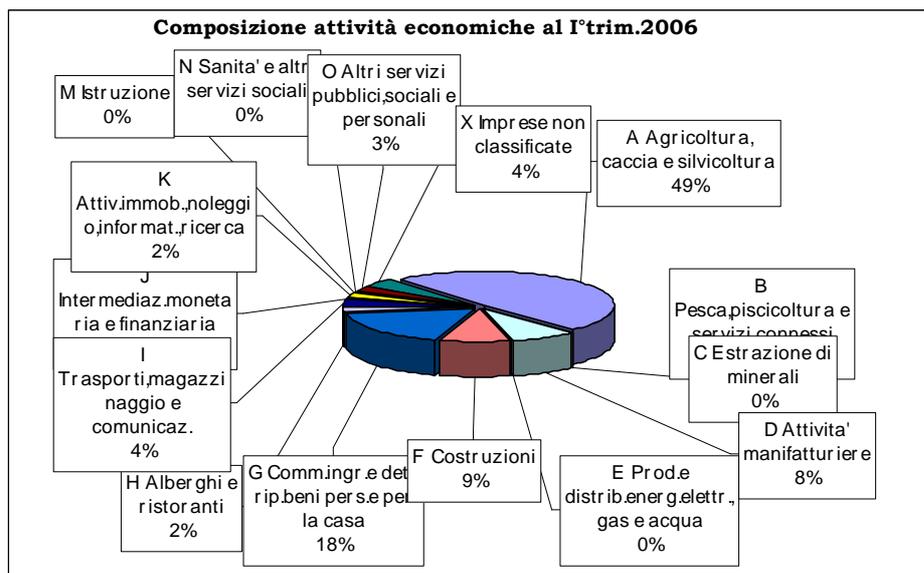
Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Tabella 3.4.8 Attività economiche nel Comune di Altavilla Silentina

Sedi d'impresa	2000		2001		2002		2003		2004		2005		1°trim.2006	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.										
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	497	490	489	482	480	473	464	457	459	453	458	450	450	444
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	70	61	70	60	67	57	69	59	71	62	69	60	70	61
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	66	57	70	60	74	64	73	62	66	57	74	65	75	66
G Comm.ingr.e dett. - rip.beni pers.e per la casa	136	128	131	122	133	124	137	128	140	130	145	135	149	139
H Alberghi e ristoranti	4	4	16	15	16	15	16	15	18	17	19	18	19	18
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	27	24	26	23	28	25	29	26	31	28	34	31	35	31
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	9	8	9	8	8	7	6	5	6	5	7	6	7	6
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	15	13	18	16	18	16	18	16	21	19	19	17	19	17
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M Istruzione	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	4	4	4	4
N Sanità e altri servizi sociali	2	1	2	1	3	2	3	2	2	2	2	2	2	2
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	21	20	21	20	21	20	21	20	22	21	22	21	23	22
Imprese non classificate	11	2	12	1	21	3	18	1	27	1	28	0	33	1
Totale	859	809	866	810	871	808	856	793	865	797	881	809	886	811

Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.29



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Nel Comune di Altavilla Silentina l'attività prevalente risulta essere quella **agricola** (49%) con un numero di imprese iscritte pari a 450 di cui 444 attive; dal 2000 al 1° trimestre 2006, tuttavia, si registra un tendenziale calo (-9,46%).

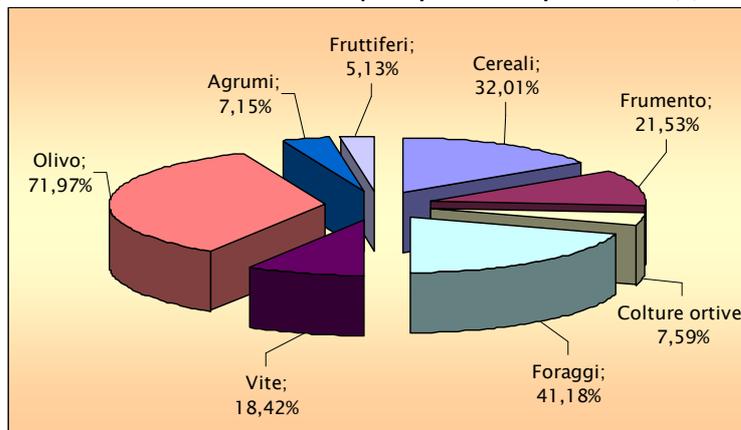
Molto estesa è la superficie agricola utilizzata pari a 3.402 ettari, in cui prevale nettamente la coltivazione di seminativi con 2.315 ettari; anche in questo caso le principali colture sono quelle dei foraggi, 1.531 ettari, e dei cereali, 567 ettari. Il prodotto principale è, tuttavia, rappresentato dall'olio alla cui coltivazione si dedica il 72% delle imprese.

Tabella 3.4.9 - Altavilla Silentina: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	443	567
Frumento	298	237
Colture ortive	105	68
Foraggi	570	1.531
Vite	255	37
Olivo	996	708
Agrumi	99	13
Fruttiferi	71	77
TOTALE	1.384	3.402

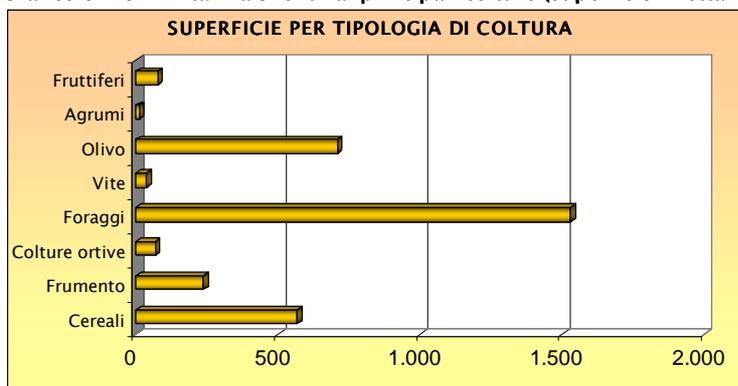
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.30- Altavilla Silentina: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.31- Altavilla Silentina: principali colture (superficie in ettari)



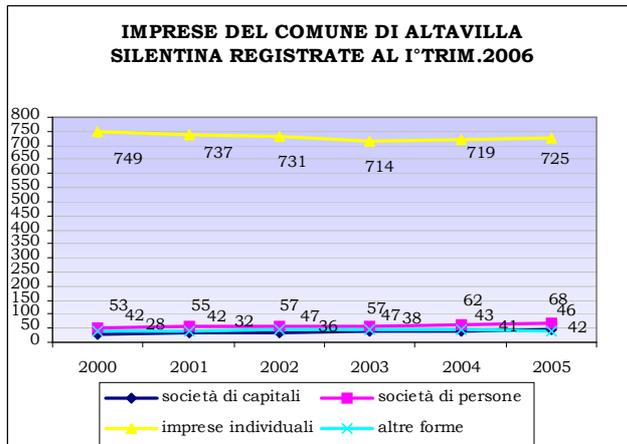
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

A seguire c'è il settore del **Commercio all'ingrosso e dettaglio** (18%) con 160 imprese registrate di cui 150 attive; in linea con l'intera area, tale settore di attività è in costante crescita e fa segnare nel solo 2005 un tasso di crescita del 3,45%.

Il settore delle **costruzioni** e quello **manifatturiero** con il 9% circa ciascuno costituiscono la terza area più numerosa con, rispettivamente, 75 e 70 imprese registrate, ma, mentre il primo nel 2005 fa registrare un tasso di crescita del 5,41%, il secondo ha una crescita negativa (- 2,90%) a causa di un tasso di iscrizione pari allo 0%.

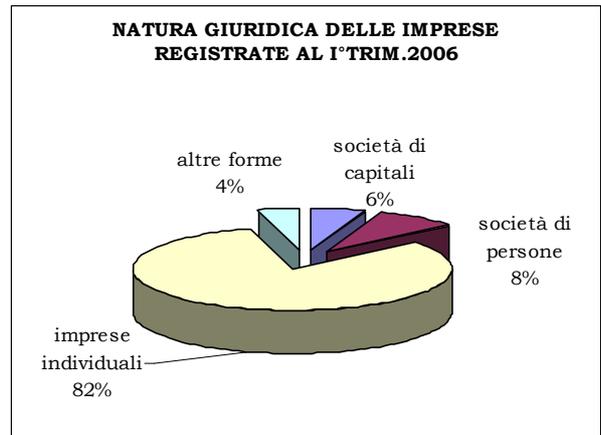
Per quanto concerne la natura giuridica delle imprese, i grafici che seguono mostrano come l'82 % scelga la forma individuale ma anche che dal 2000 ad oggi è cresciuto il numero di società di capitali (da 28 del 2000 a 49 del 1° trimestre 2006) e delle società di persone (da 53 a 73).

Grafico 3.4.32



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

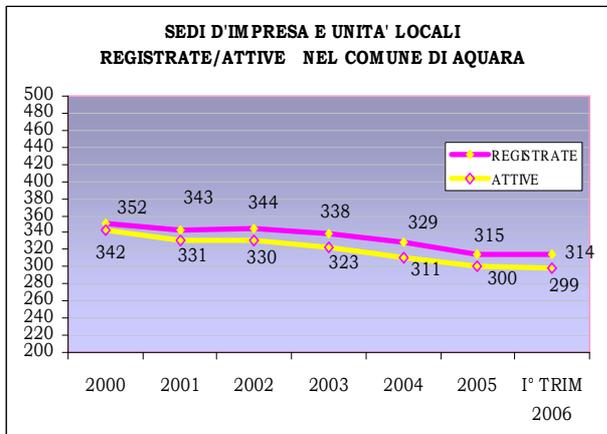
Grafico 3.4.33



AQUARA

Nel Comune di Aquara nel 2005 risultano registrate 315 imprese di cui 299 attive (300 sedi d'impresa di cui 286 attive). Nel 1° trimestre 2006 la situazione è rimasta pressoché inalterata. Come può desumersi dal grafico che segue, il periodo che va dal 2000 fino al 1° trimestre 2006 è caratterizzato da un calo significativo e costante dell'apparato produttivo (- 11% circa).

Grafico 3.4.34



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.35

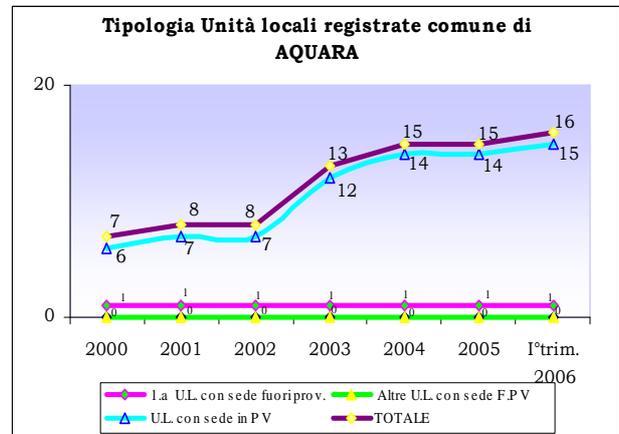
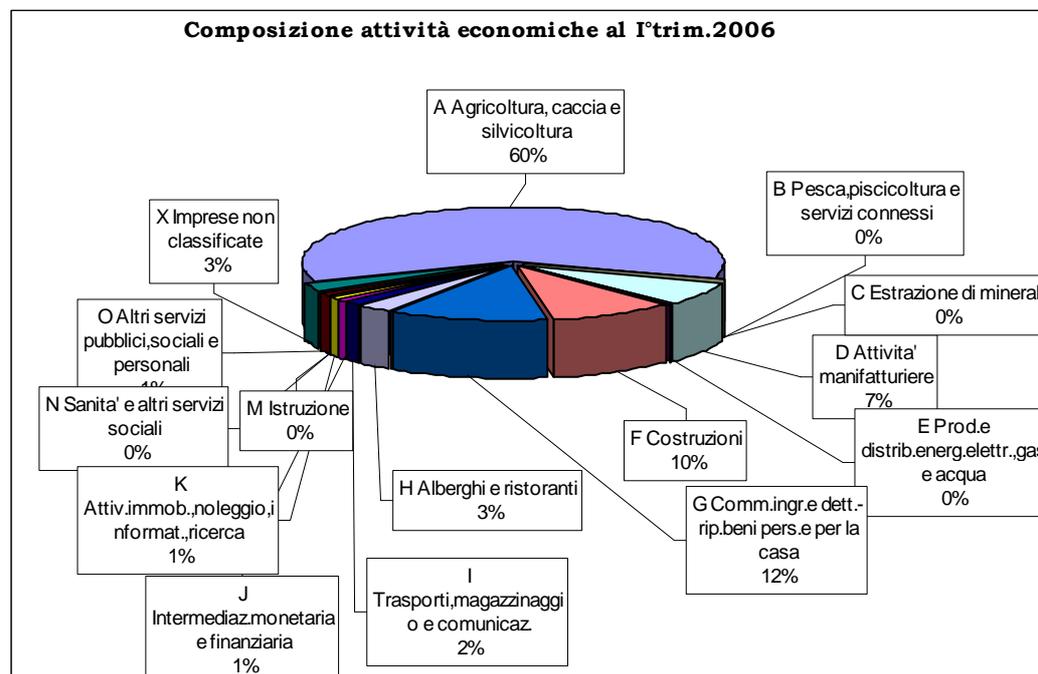


Grafico 3.4.36



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Il settore di attività prevalente, con il 60% delle imprese registrate, è quello **agricolo** ma, come mostrano i dati della tabella che segue è anche quello che mostra segnali di sofferenza con una diminuzione nel numero di imprese registrate del 20% circa.

Tabella 3.4.10: Fonte dati Database Infocamere 2006

Sede di impresa	2000		2001		2002		2003		2004		2005		1°trim.2006	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.										
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	235	234	224	223	220	219	208	207	199	198	187	186	189	188
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	23	22	23	22	21	20	23	22	22	21	20	19	20	19
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
F Costruzioni	25	24	25	24	28	27	29	28	29	27	29	28	28	27
G Comm. ingr. e dett. - rip. beni pers. e per la casa	37	35	36	34	38	36	35	33	35	33	36	34	34	32

Il Comune di **Aquara** ha una superficie agricola utilizzata di 1.103 ettari, utilizzata prevalentemente per le coltivazioni legnose agrarie, 912 ettari. La principale coltura, infatti, è quella dell'olivo con 658 ettari di superficie, alla cui coltivazione si dedica il 95% delle aziende. Molto importante è anche la coltura della vite, 244 ettari, cui si dedica il 53% delle aziende.

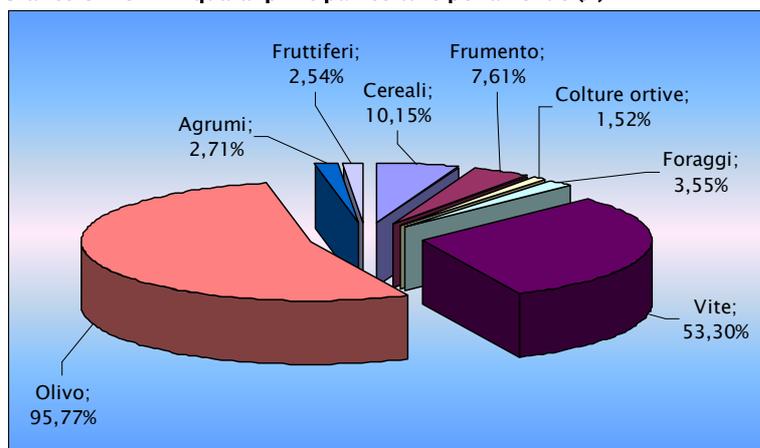
Tabella 3.4.11 - Aquara: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	60	63
Fumento	45	41

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Colture ortive	9	18
Foraggi	21	15
Vite	315	244
Olivo	566	658
Agrumi	16	5
Fruttiferi	15	4
TOTALE	591	1.103

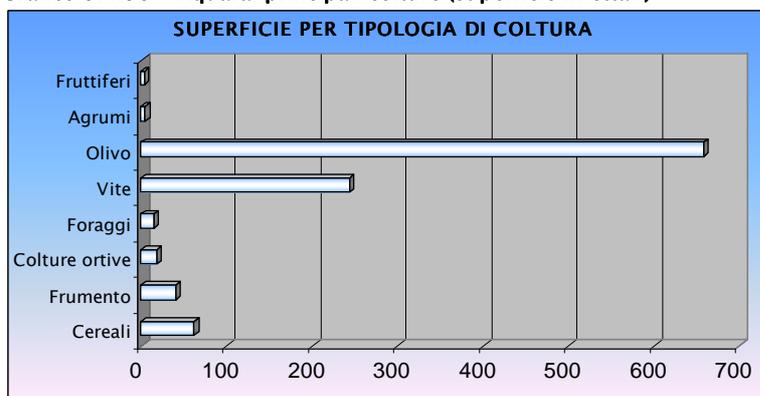
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.37 – Aquara: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.38 – Aquara: principali colture (superficie in ettari)



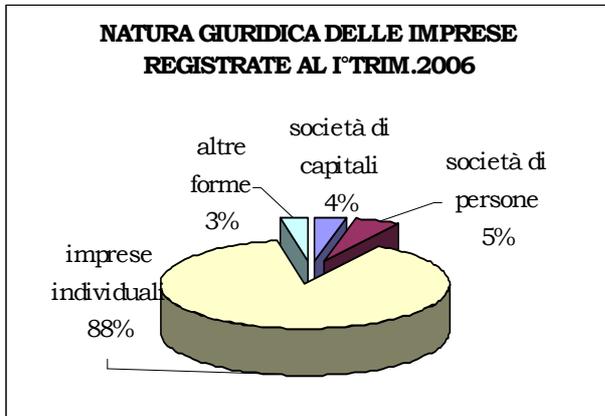
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il settore, secondo a quello agricolo, è quello del **Commercio all'ingrosso e dettaglio** (39 imprese registrate, di cui 37 attive) che non mostra segnali importanti di crescita come sta avvenendo nell'intera area ma si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo.

Seguono **il settore delle costruzioni** (28 registrate di cui 27 attive) e **quello manifatturiero** (20 registrate di cui 19 attive).

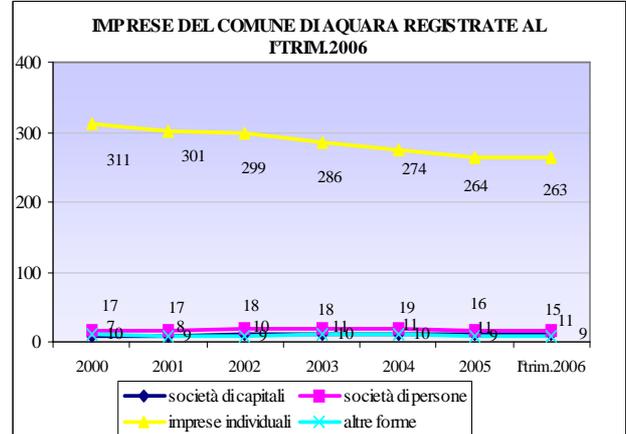
Per quanto riguarda la struttura societaria, è la forma individuale (88 % delle imprese registrate) a prevalere nettamente su forme più evolute e, nel periodo 2000 1° trimestre 2006, non si registrano cambiamenti di rilievo di tale struttura.

Grafico 3.4.39



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

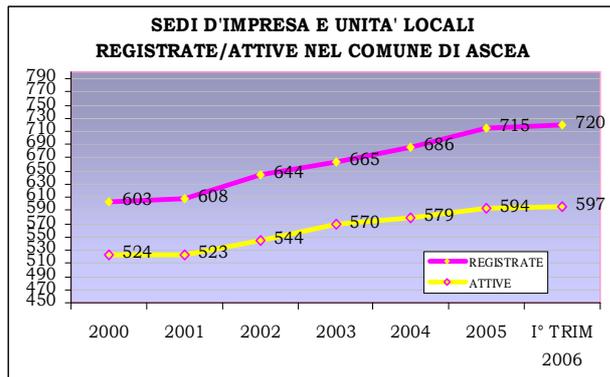
Grafico 3.4.40



ASCEA

Nel 2005 nel Comune di Ascea risultano registrate 715 imprese di cui 594 attive (648 sedi d'impresa registrate di cui 532 attive) con un incremento rispetto al 2004 del 4,23%. La crescita risulta essere costante con una media del 4% circa annuo (+20% circa dal 2000 al 1° trim. 2006) e continua nel 2006 (+0,70% nel 1° trimestre). Il tasso di crescita, quale risultante tra la differenza tra tasso di natalità (52 nuove iscrizioni, +8,02%) e tasso di mortalità (29 cessazioni, 4,48%), è nel 2005 del 3,55%.

Grafico 3.4.41



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.42

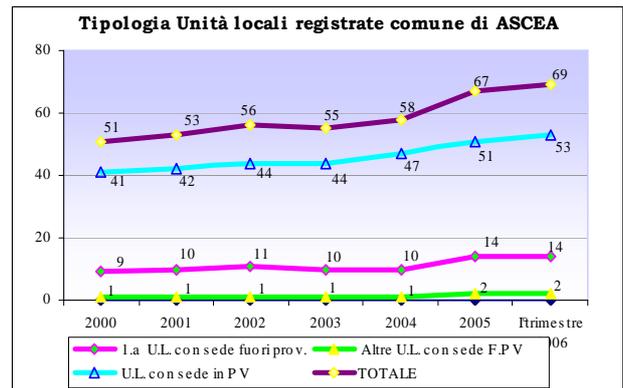
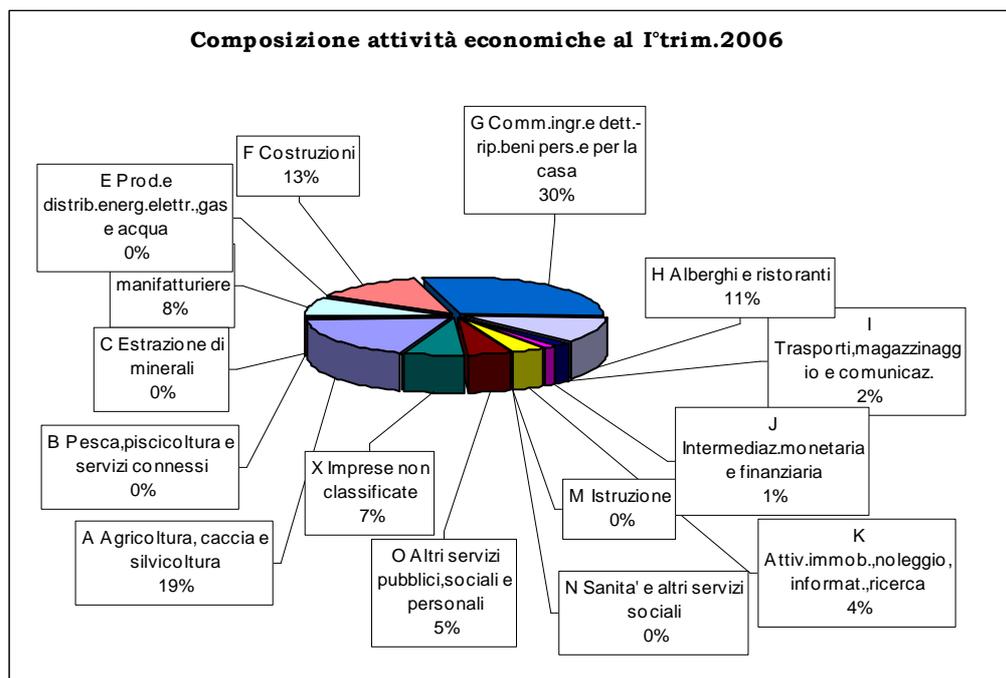


Grafico 3.4.43



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'attività prevalente è quella del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** (30%) con 214 imprese registrate di cui 180 attive. Dal 2000 al 1° trimestre 2006 il settore ha registrato una discreta crescita +13,83% di imprese registrate.

L'**agricoltura** con il 19% delle imprese registrate (134 registrate, di cui 132 attive al 1° trimestre 2006), è il secondo settore in ordine di importanza.

Il comune di **Ascea**, situato nella fascia costiera Cilentana, ha una superficie agricola utilizzata di media estensione, pari a 1.706 ettari, utilizzati prevalentemente per coltivazioni legnose agrarie, 880 ettari, e per i pascoli, 702 ettari. Anche in questo caso, infatti, la coltura principale è quella dell'olivo (681 ettari), cui si dedica il 94% delle aziende.

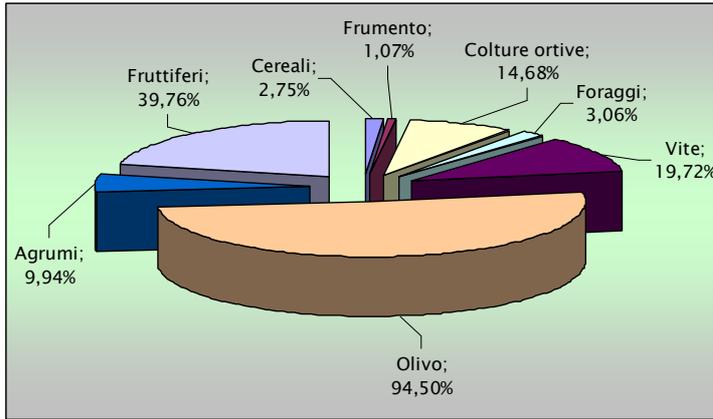
Nell'ambito della coltivazione di seminativi prevalgono i fruttiferi, con 135 ettari, che interessa il 39% delle aziende locali.

Tabella 3.4.12 – Ascea: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	18	7
Frumento	7	2
Colture ortive	96	13
Foraggi	20	55
Vite	129	45
Olivo	618	681
Agrumi	65	10
Fruttiferi	260	135
TOTALE	654	947

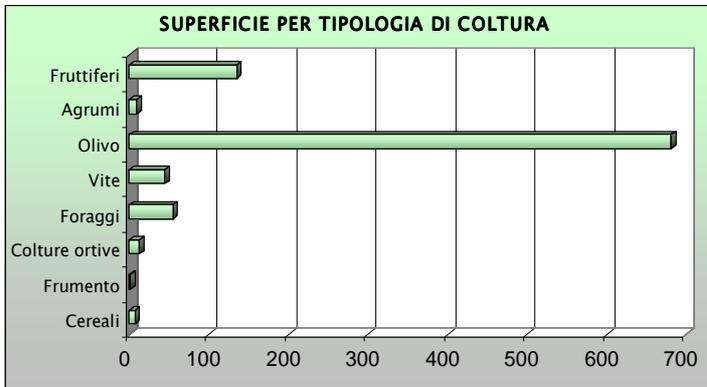
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.44 – Ascea: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

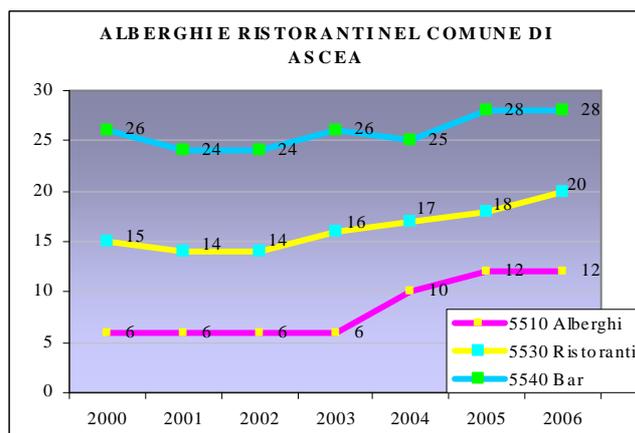
Grafico 3.4.45 – Ascea: principali colture (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Altro settore importante è quello delle **costruzioni** (13%) con 91 imprese registrate di cui 77 attive seguito da quello degli **Alberghi e ristoranti** (11%) con 79 imprese iscritte di cui 70 attive.

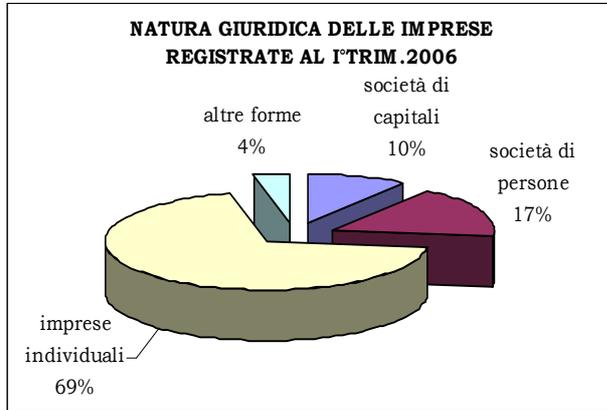
Grafico 3.4.46



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

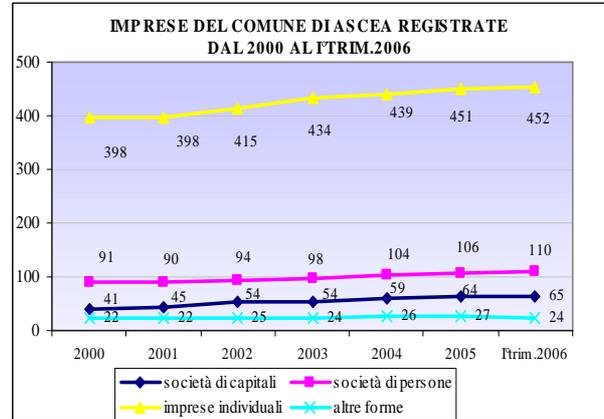
Come evidenziano i grafici sotto riportati, la struttura societaria vede prevalere con il 69% le forme imprenditoriali individuali ma cresce il numero di imprese che adottano forme societarie più evolute.

Grafico 3.4.47:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.48

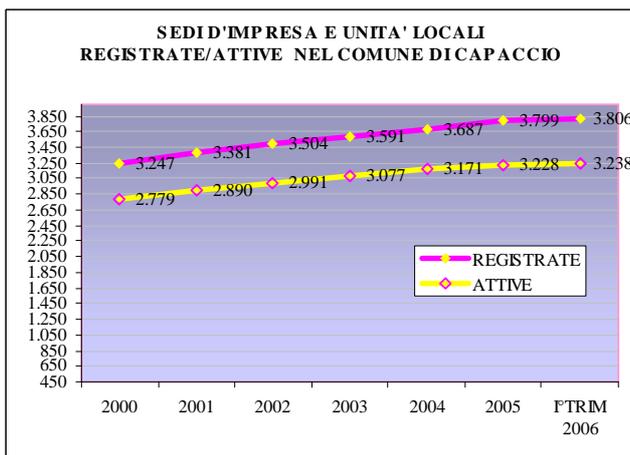


CAPACCIO

Nel 2005 nel Comune di Capaccio risultano registrate 3.799 imprese di cui 3.228 attive (3.447 sedi d'impresa registrate di cui 2.923) con un incremento rispetto al 2004 del 3,04%. Inoltre, nel 2005 si registra un tasso di crescita del 2,64% originato dalla differenza tra il tasso di natalità del 7,69% (265 nuove imprese registrate nel 2005) ed il tasso di mortalità del 5,05% (174 imprese cessate).

Nel 1° trimestre 2006 si conferma la tendenza alla crescita con un incremento nel numero di imprese registrate dello 0,18% come si evince dai grafici sotto riportati.

Grafico 3.4.49



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.50

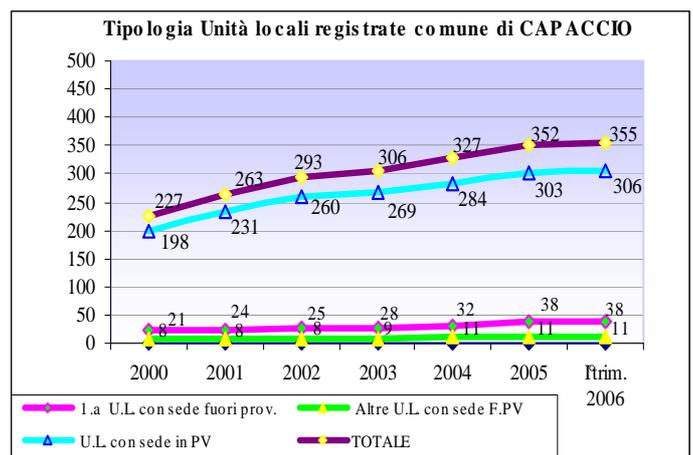
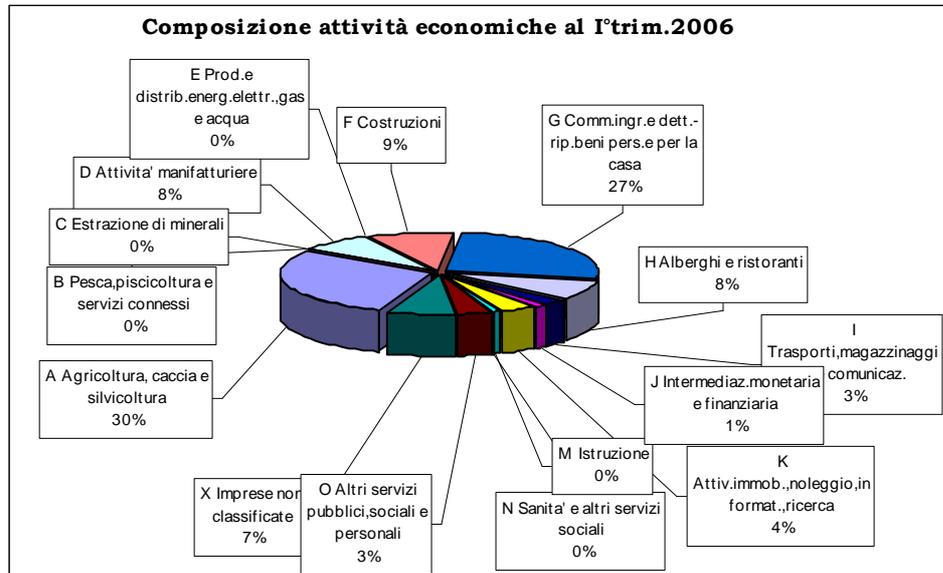


Grafico 3.4.51



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'attività prevalente nel Comune di Capaccio risulta essere **l'agricoltura** (30% delle imprese registrate) grazie anche al clima mite e al terreno fertile. La superficie agricola territoriale è, infatti, molto estesa, circa 4.532 ettari, di cui 3.885 sono destinati alla coltivazione di seminativi. In questo ambito prevalgono nettamente le colture ortive, 1.836 ettari di superficie, che interessano il 55% delle aziende agricole locali; seguono le colture di foraggi, 1.078 ettari, e di cereali, 692 ettari, cui si dedica il 20% delle aziende. Molto importante è anche la coltivazione dell'olivo che riguarda il 26% delle aziende.

Nella pianura di Capaccio - Paestum ci sono importanti ed estese aziende agricole (1113 aziende), spesso specializzate nella coltivazione di un numero limitato di prodotti su vasta scala che vengono esportati e venduti a grosse catene alimentari italiane e straniere. Tra i prodotti principali carciofi³⁰ (i Tondi di Paestum, e altre tipologie), pomodori, fragole, granturco, tabacco (a Cafasso si trova la struttura di quello che fino a qualche tempo fa era un importante tabacchificio), finocchi. Tanti anche i frutteti di pere, pesche e albicocche. La collina, invece, è ricchissima di piante di ulivo, cui è legata la produzione dell'olio extra vergine d'oliva del Cilento.

Altra attività predominante è l'allevamento di bufale, soprattutto per la trasformazione del loro latte in mozzarella; sul solo territorio di Capaccio ci sono ben undici aziende casearie, una sola delle quali trasforma latte di vacca. La produzione di mozzarella di bufala non è solo un lavoro, ma è una tradizione, un sapere, che si tramanda da padre in figlio. Dal 1996 la mozzarella di bufala di Paestum può fregiarsi del marchio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta), che attesta principalmente la territorialità del prodotto e i caseifici che vogliono ottenere il marchio

³⁰ Il carciofo di Paestum, meglio conosciuto come "Tondo" di Paestum, presenta delle caratteristiche uniche e dal 2005 reca il marchio di Indicazione Geografica Protetta (IGP). È possibile trovare il Tondo di Paestum soltanto nella Piana del Sele, a Capaccio - Paestum e in alcuni comuni vicini: Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Capaccio, Cicerale, Eboli, Giungano, Montecorvino Pugliano, Ogliastro Cilento, Pontecagnano Faiano e Serre. Ulteriori dettagli sono disponibili nel paragrafo 4.3.

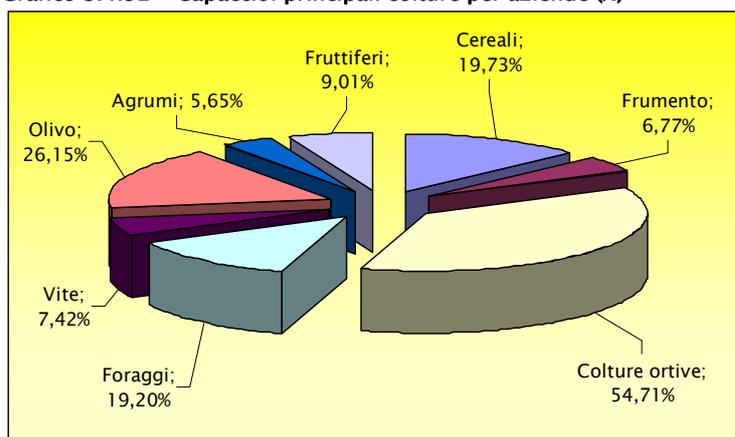
devono seguire un disciplinare preciso nell'allevamento e nella lavorazione, indicato e controllato dall'apposito consorzio di tutela.

Tabella 3.4.13 – Capaccio: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	335	692
Frumento	115	144
Colture ortive	929	1.836
Foraggi	326	1.078
Vite	126	23
Olivo	444	250
Agrumi	96	19
Fruttiferi	153	245
TOTALE	1698	4.288

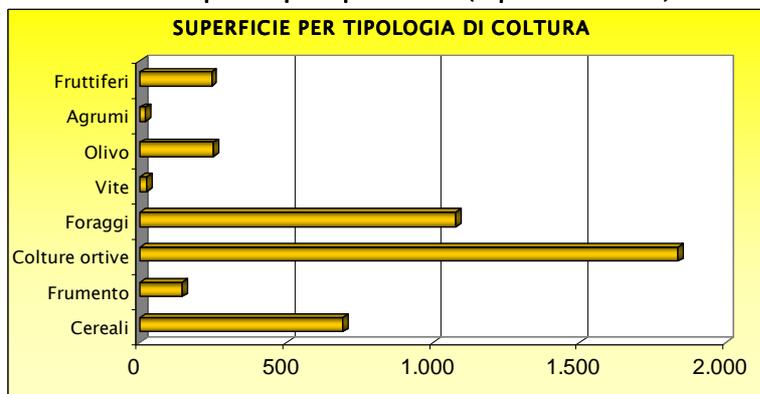
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.52 – Capaccio: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

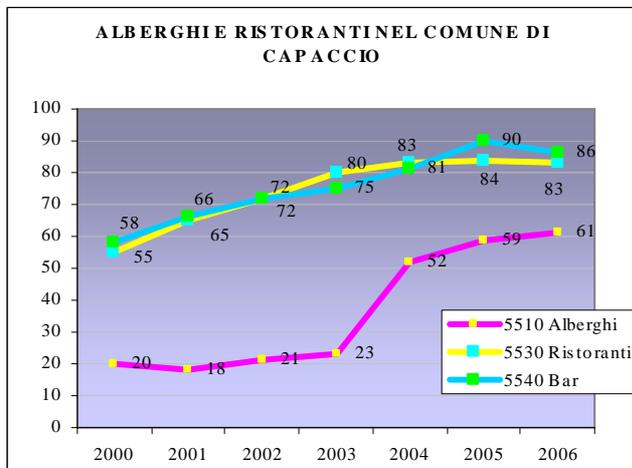
Grafico 3.4.53 – Capaccio: principali colture (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il settore che è secondo a quello agricolo, in termini di numero di imprese registrate, è quello del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 992 imprese al 1° trim.2006 di cui 889 attive e dal 2000 ha fatto registrare una crescita costante (+25,25%). Seguono il settore delle **Costruzioni** con il 9% (349 imprese registrate, di cui 305 attive) e quello degli **Alberghi e Ristoranti** con l'8% (309 imprese registrate di cui 273 attive). Come mostra il grafico che segue, questo settore dal 2000 è in costante crescita. Anche il settore manifatturiero si attesta sull'8% circa delle imprese registrate (294 di cui 249 attive).

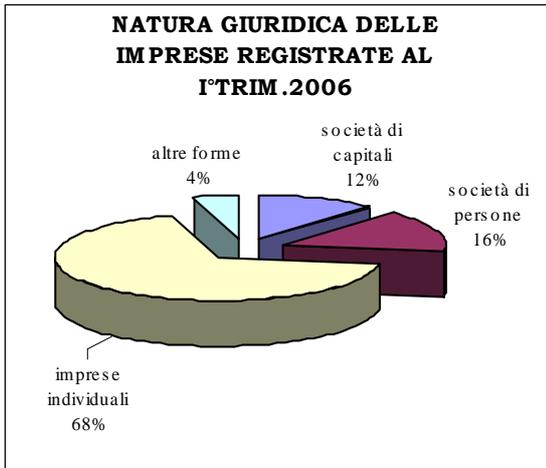
Grafico 3.4.54



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

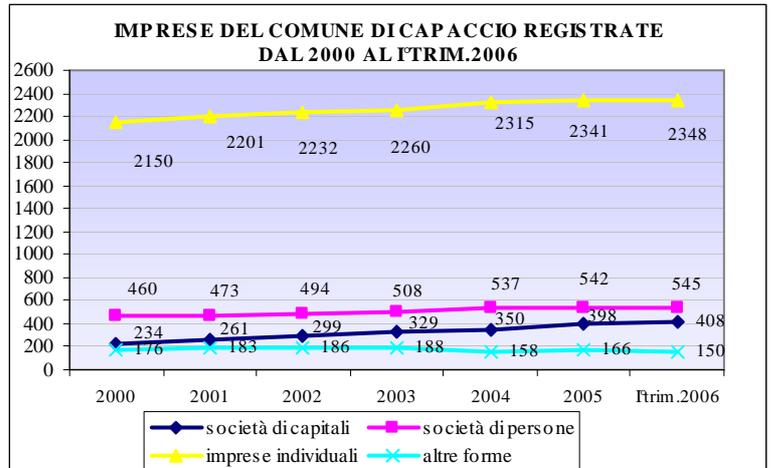
Per quanto concerne la struttura societaria, il Comune di Capaccio, in linea con l'intera area del P.I.T., vede il prevalere della forma individuale (68%). Ma, l'analisi dell'evoluzione delle forme societarie dal 2000 ad oggi, mostra come cresca negli anni il numero delle società di capitali (+74,35%) e di quelle di persone (+18,47%) a fronte di una crescita molto contenuta delle imprese individuali (+9,21%).

Grafico 3.4.55



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

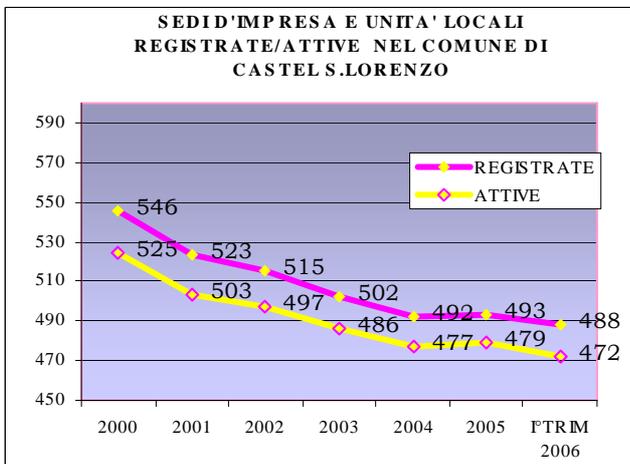
Grafico 3.4.56



CASTEL SAN LORENZO

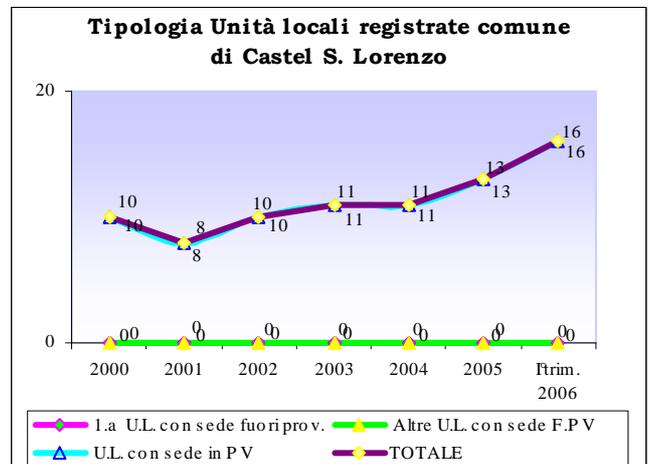
Nel Comune di San Lorenzo nel 2005 risultano registrate 493 imprese (480 sedi d'impresa) di cui 479 attive. Rispetto al 2004 la situazione è rimasta pressoché invariata mentre nel 1° trimestre 2006 si registra un calo dell'1% circa.

Grafico 3.4.57



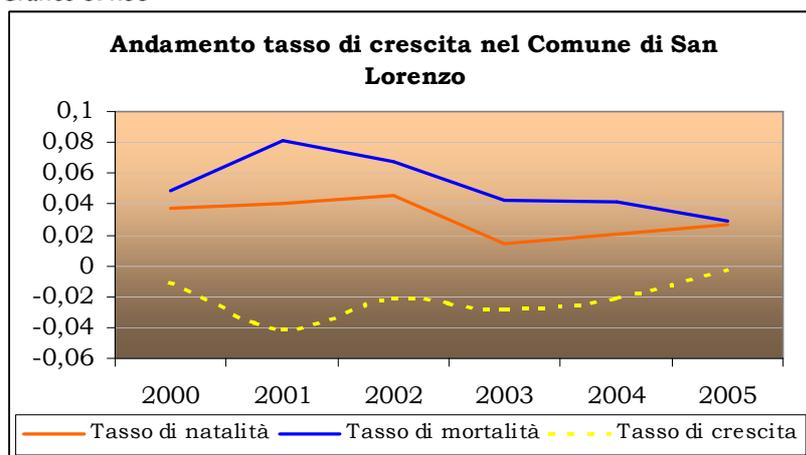
Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.58



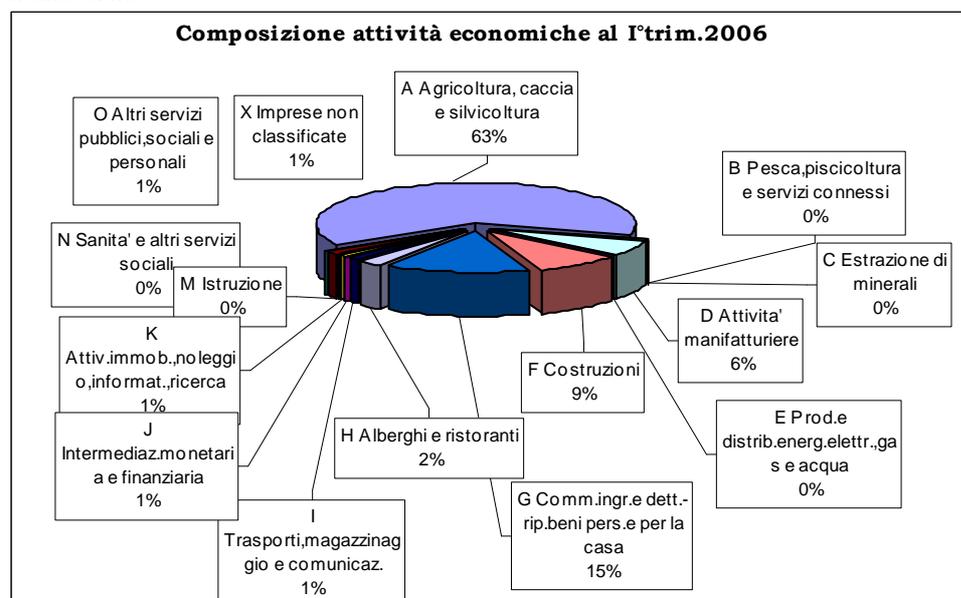
Come può evincersi dal grafico che segue, dal 2000 al 1° trim. 2006 il numero di imprese tende a diminuire in maniera costante (- 10,62%) con un tasso di crescita negativo persistente (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità).

Grafico 3.4.59



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.60



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'attività prevalente è sicuramente quella **agricola** con 305 imprese registrate di cui 303 attive. Il comune di **Castel San Lorenzo**, ha una superficie agricola utilizzata non molto estesa pari a 1.224 ettari, di cui 1.053 impiegati per coltivazioni legnose agricole. In questo contesto prevalgono le colture dell'olivo, 700 ettari, e della vite, 319 ettari, che rappresentano le principali produzioni della zona, cui si dedica rispettivamente il 92% ed il 63% delle aziende locali. In particolare, il vino di Castel San Lorenzo rappresenta uno dei prodotti tipici più pregiati del Cilento, cui è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.).

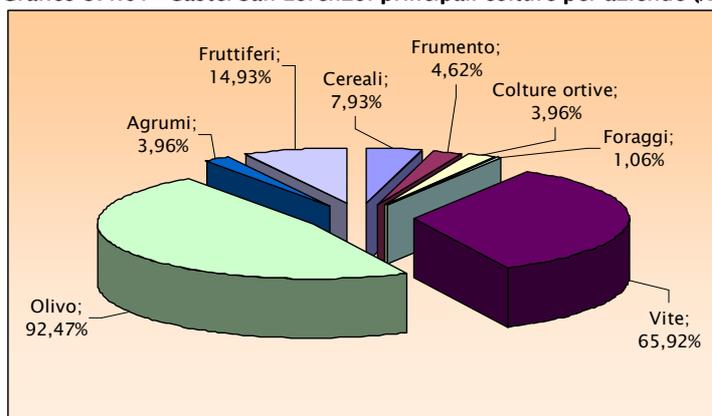
Tabella 3.4.14 – Castel San Lorenzo: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	60	45
Frumento	35	26

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Colture ortive	30	2
Foraggi	8	9
Vite	499	319
Olivo	700	700
Agrumi	30	2
Fruttiferi	113	32
TOTALE	757	1.135

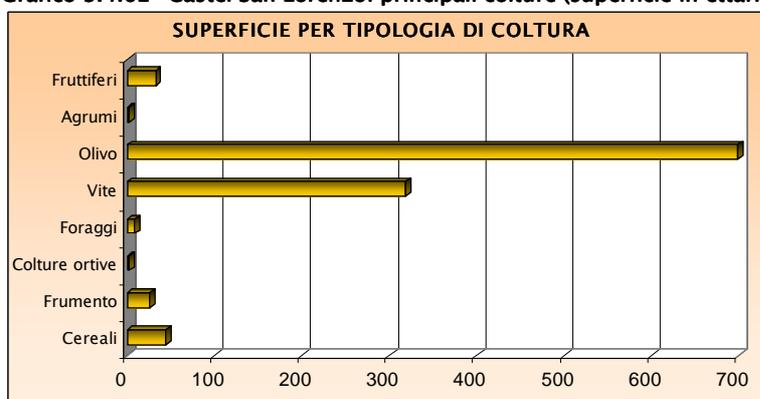
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.61- Castel San Lorenzo: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.62- Castel San Lorenzo: principali colture (superficie in ettari)

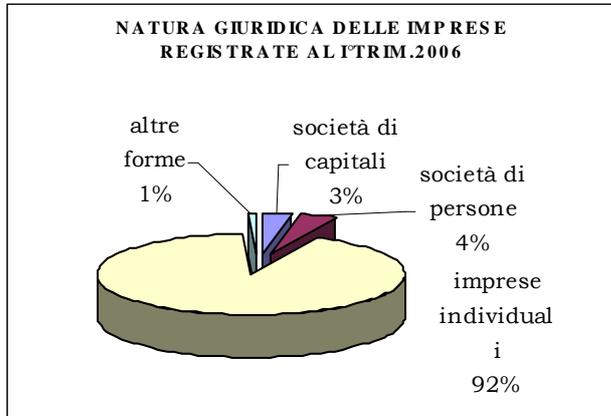


Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il settore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** (15%) con 71 imprese registrate di cui 70 attive è secondo in ordine di importanza, seguito da quello delle **Costruzioni** (9%) con 43 imprese registrate di cui 40 attive e quello manifatturiero (6%) con 31 imprese registrate di cui 26 attive. Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese, prevale in maniera netta la forma individuale con il 92% sul totale delle imprese registrate: tale percentuale risulta la più elevata tra i comuni del P.I.T. Le società di capitali (15 registrate al 1° trimestre 2006) appartengono al set-

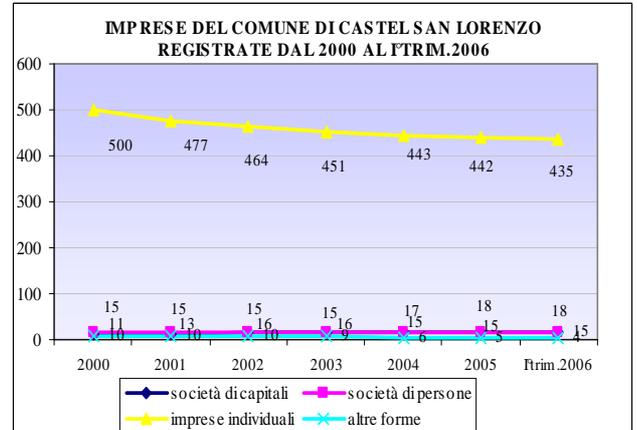
tores delle attività manifatturiere (5), delle costruzioni (4), del commercio all'ingrosso (2) e dei trasporti (2).

Grafico 3.4.63



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

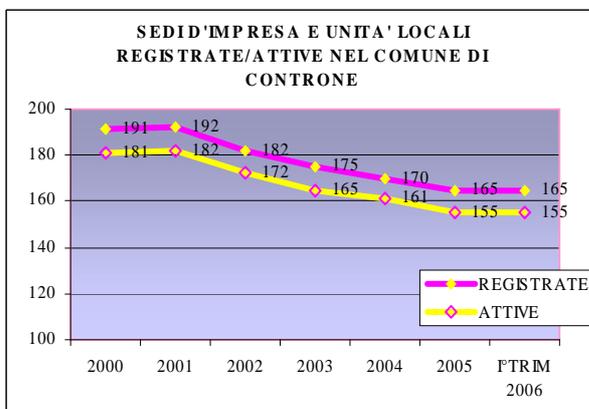
Grafico 3.4.64



CONTRONE

Nel Comune di Controne nel 2005 risultano registrate 165 imprese (158 sedi d'impresa) di cui 155 attive. Nel 1° trimestre 2006 la situazione non si è modificata, mentre rispetto al 2004 c'è stato un calo nel numero di imprese registrate del 2,94%.

Grafico 3.4.65



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.66

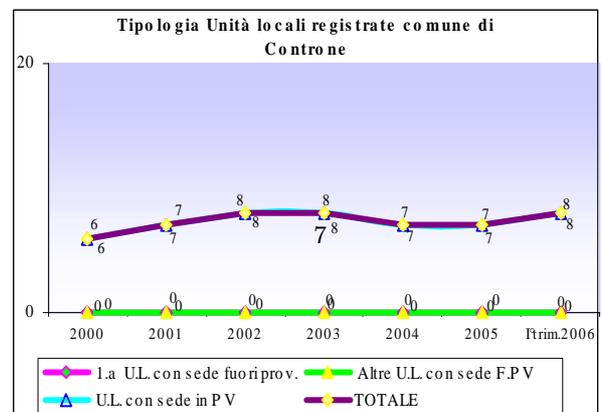
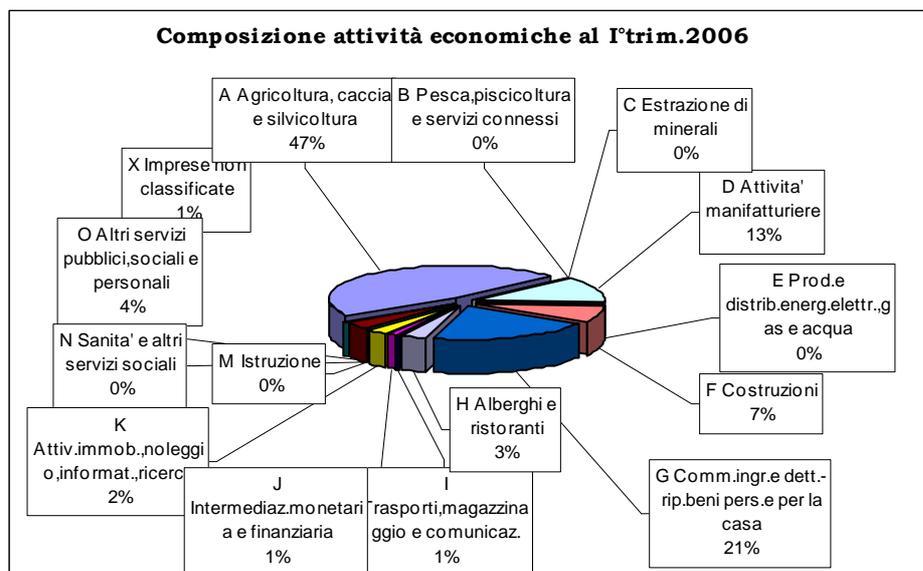


Grafico 3.4.67



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Il settore prevalente è quello agricolo con 77 imprese registrate di cui 75 attive.

Controne ha una superficie agricola molto limitata, 561 ettari, di cui 459 destinati alle coltivazioni legnose. La principale coltura della zona è, infatti, rappresentata dall'olivo, 425 ettari, che coinvolge il 96% delle imprese locali.

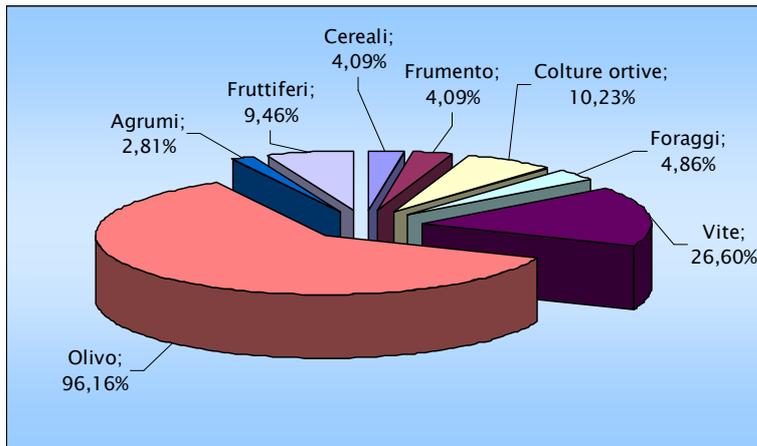
Uno dei principali prodotti tipici del Cilento è il fagiolo di Controne, piccolo, rotondo e bianchissimo, senza macchie e senza occhi, ha una tradizione antica ed è particolarmente pregiato per l'alta digeribilità e per la buccia sottile, praticamente impalpabile; ogni anno, l'ultimo fine settimana di novembre, Controne dedica una sagra al suo prodotto più celebre.

Tabella 3.4.15 - Controne: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	16	18
Frumento	16	17
Colture ortive	40	8
Foraggi	19	26
Vite	104	20
Olivo	376	425
Agrumi	11	1
Fruttiferi	37	13
TOTALE	391	528

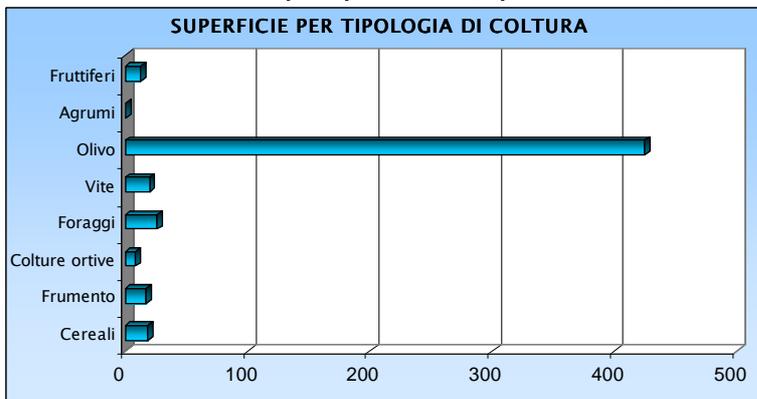
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.68 – Controne: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.69 – Controne: principali colture (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il Settore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 35 imprese registrate è il secondo per importanza, seguito da quello **Manifatturiero** (21 imprese registrate di cui 17 attive) e delle **Costruzioni** (12 registrate e attive).

Anche nel comune di Controne prevale la forma individuale e dal 2000 ad oggi non si registra un mutamento nella struttura imprenditoriale.

Grafico 3.4.70

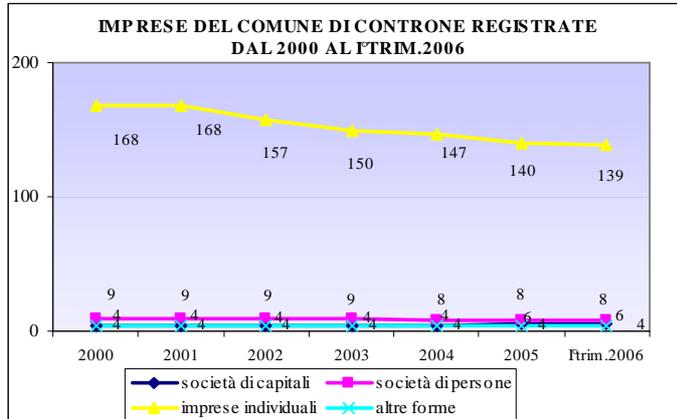
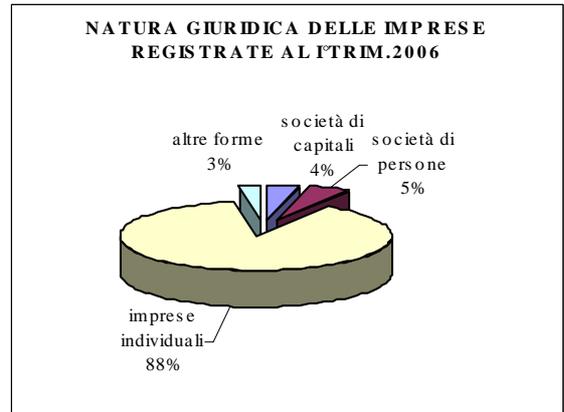


Grafico 3.4.71



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

GIUNGANO

Nel Comune di Giungano nel 2005 risultano registrate 152 imprese (146 sedi d'impresa) di cui 136 attive con un tasso di crescita (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) del 4,11%. Dal confronto con il 2004 emerge un incremento del 3,40%, mentre nel 1° trimestre 2006 la situazione rimane pressoché invariata.

Grafico 3.4.72

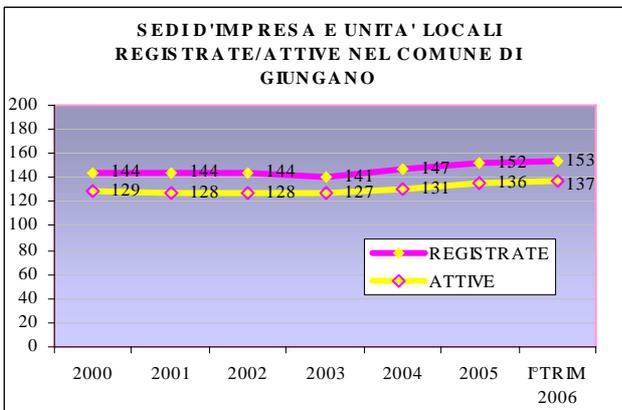
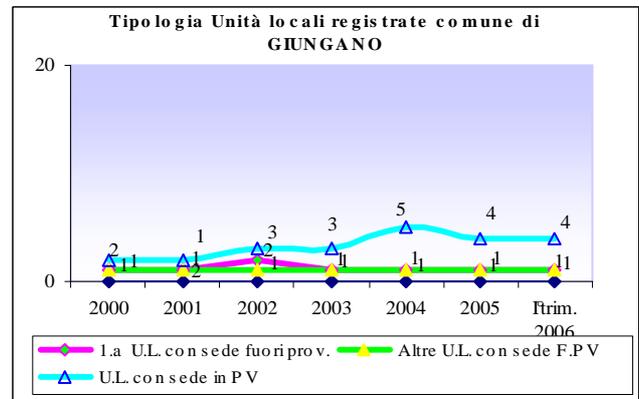
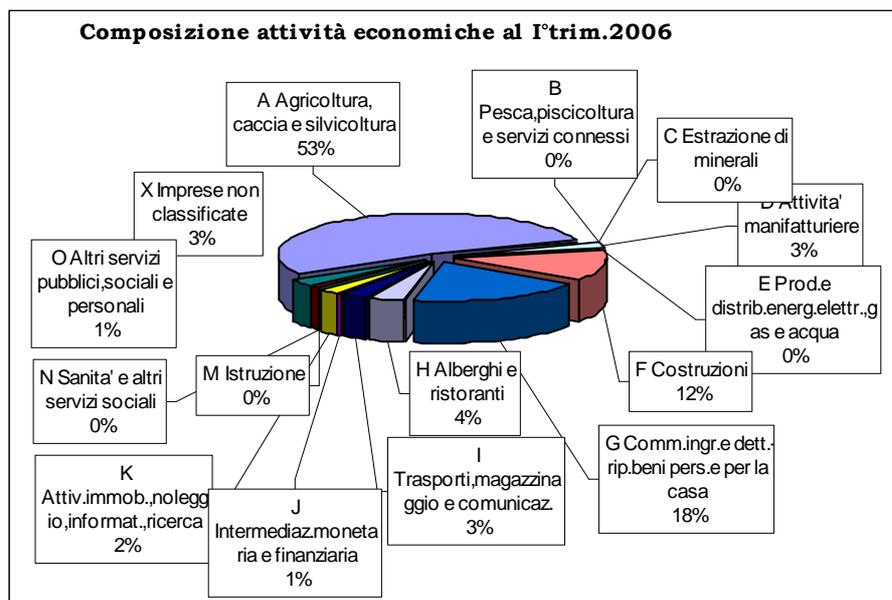


Grafico 3.4.73



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.74



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'attività prevalente è quella **agricola** con il 53% delle imprese registrate operanti nel settore (81 imprese registrate di cui 77 attive).

La superficie agricola si estende su un'area limitata, 717 ettari, di cui 393 ettari di superficie sono impiegati per le coltivazioni legnose e 280 ettari per i seminativi. Nell'ambito delle coltivazioni legnose prevale la coltura dell'olivo, 274 ettari, che interessa l'82% delle aziende; il 42,66% delle aziende, invece, si dedica alla coltura della vite.

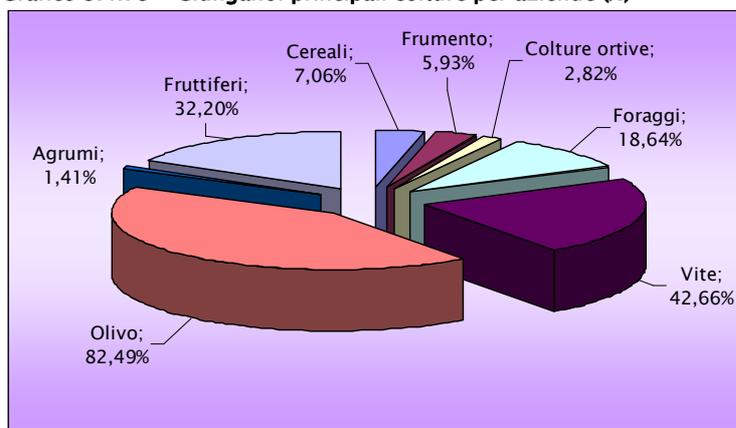
Nell'ambito dei seminativi la coltivazione principale è quella dei foraggi, 202 ettari, che concerne il 18% delle aziende; seguono i fruttiferi, 53 ettari, che interessa il 32% delle aziende.

Tabella 3.4.16 – Giungano: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	25	29
Frumento	21	22
Colture ortive	10	0
Foraggi	66	202
Vite	151	56
Olivo	292	274
Agrumi	5	1
Fruttiferi	114	53
TOTALE	354	637

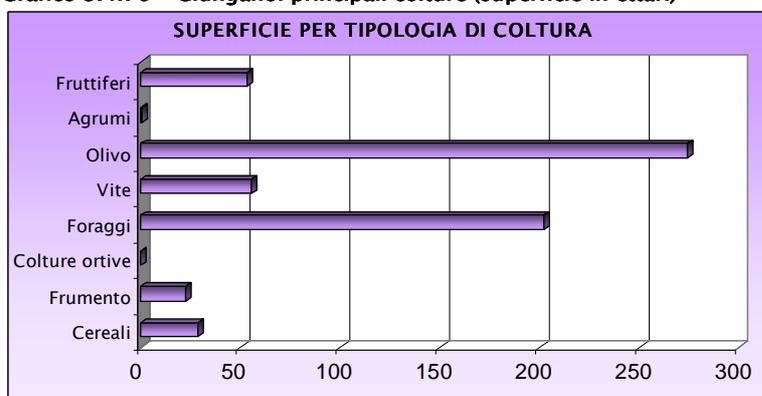
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.75 – Giungano: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.76 – Giungano: principali colture (superficie in ettari)

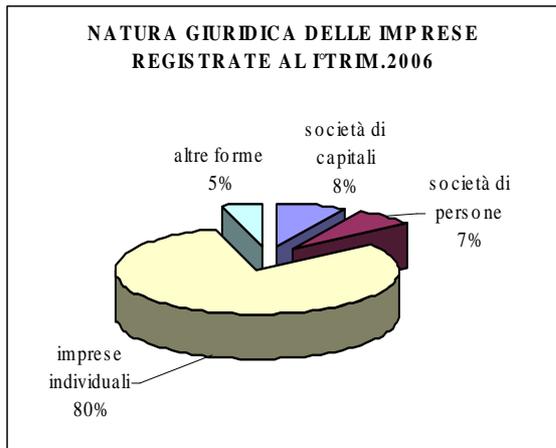


Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Il settore che segue per importanza sono quello del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio**, (18%) con 28 imprese registrate di cui 26 attive, e quello delle **Costruzioni** (9%) con 19 imprese registrate di cui 16 attive.

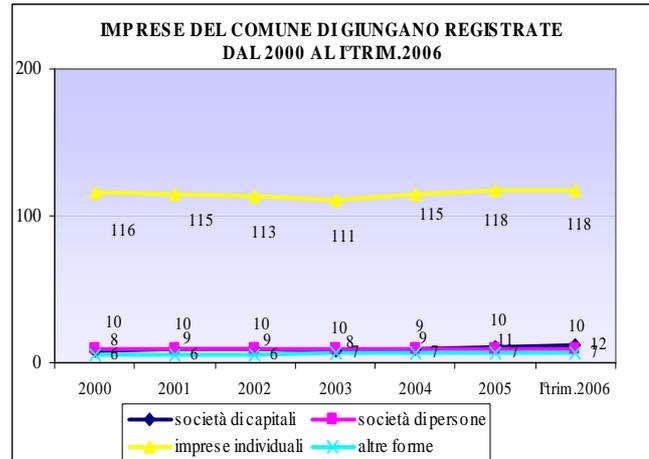
Per l'80% si tratta di imprese individuali (118) mentre le società di capitali e le società di persone trovano scarsa diffusione. Inoltre, non si assiste ad un processo di evoluzione delle struttura imprenditoriale in quanto, come mostra il grafico che segue, dal 2000 al 1° trimestre 2006 la situazione è rimasta pressoché invariata.

Grafico 3.4.77



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

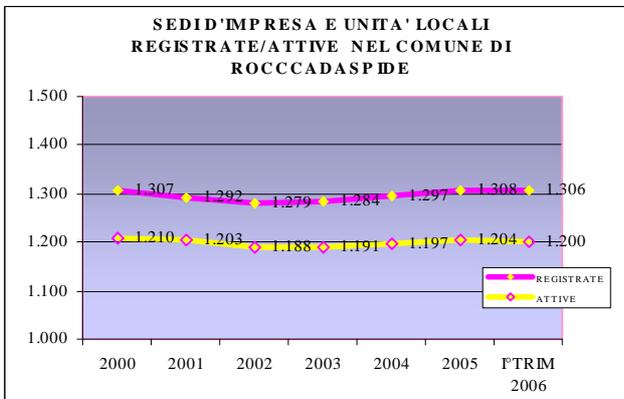
Grafico 3.4.78



ROCCADASPIDE

Nel 2005 nel Comune di Roccadaspide risultano registrate 1308 imprese di cui 1204 attive con un tasso di crescita dello 0,80% (59 nuove iscrizioni e 50 cancellazioni). Rispetto all'anno precedente vi è stato un aumento dello 0,85 % del numero di imprese registrate mentre nel 1° trim. 2006 si registra una diminuzione seppur minima.

Grafico 3.4.79



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.80

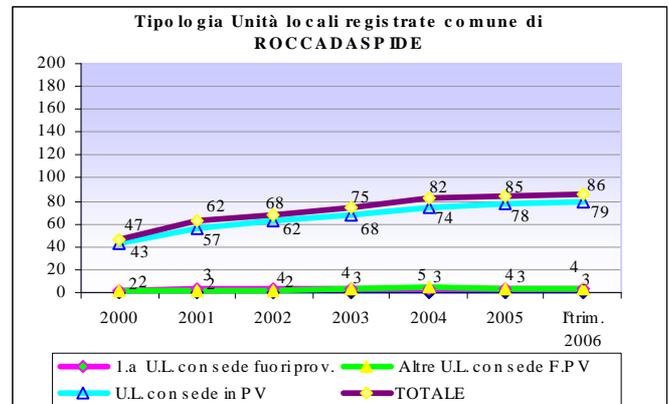
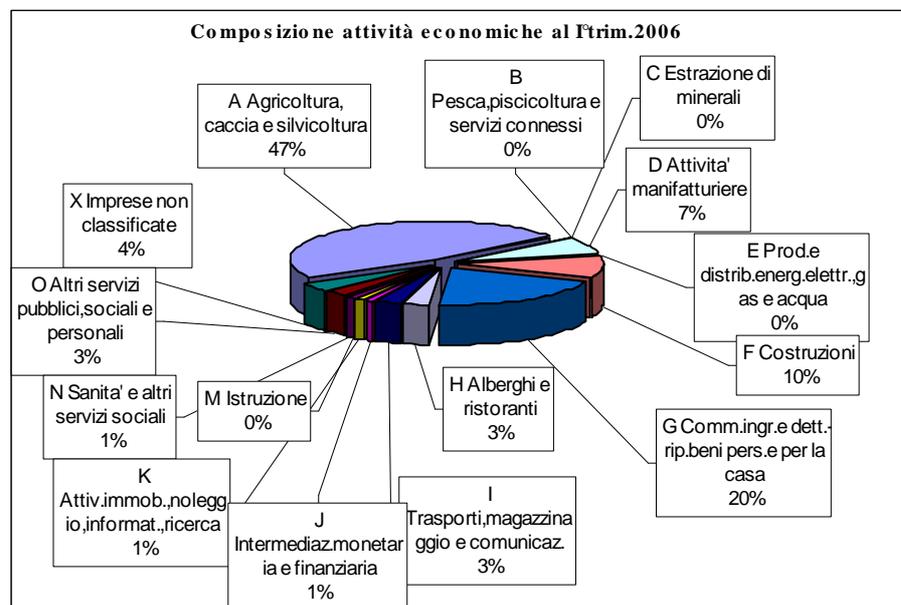


Grafico 3.4.81



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

I settori economici più importanti sono l'**agricoltura** (47%) con 625 imprese registrate al 1° trimestre 2006, il **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** (20%) con 259 imprese registrate di cui 231 attive, le **Costruzioni** (10%), ed il **Manifatturiero** (7%), con 95 imprese registrate di cui 89 attive.

L'attività prevalente è sicuramente quella agricola. La superficie agricola è pari a 2.876 ettari, di cui 1.383 destinati alle coltivazioni legnose, 938 a seminativi e 555 a pascoli. Quanto alle prime, la coltura principale è quella dell'olivo, 899 ettari di superficie, che riguarda il 91% delle aziende; segue la vite, 169 ettari, 52% di aziende.

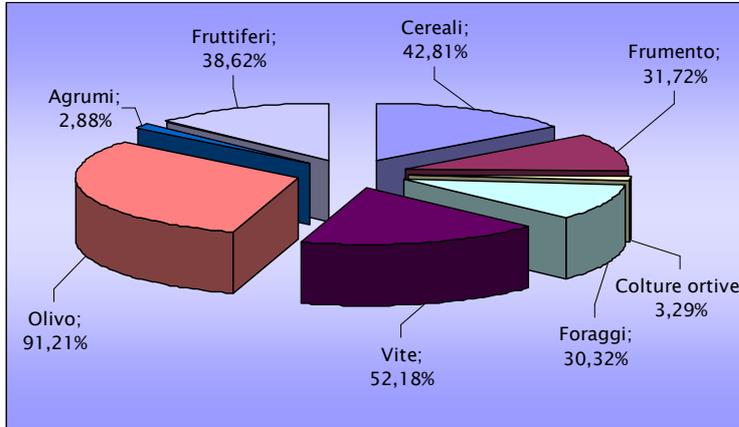
Quanto ai seminativi, primeggiano le coltivazioni di: cereali, 476 ettari con il 42% di aziende; foraggi, 343 ettari con il 30% di aziende; fruttiferi, 306 ettari con il 38% di aziende; ed infine frumento, 245 ettari con il 31% di aziende.

Tabella 3.4.17 - Roccadaspide: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	521	476
Frumento	386	245
Colture ortive	40	21
Foraggi	369	343
Vite	635	169
Olivo	1.110	899
Agrumi	35	4
Fruttiferi	470	306
TOTALE	1217	2.461

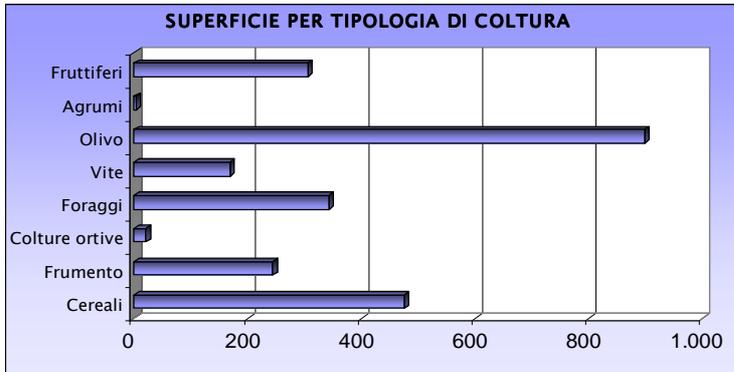
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.82 – Roccadaspide: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

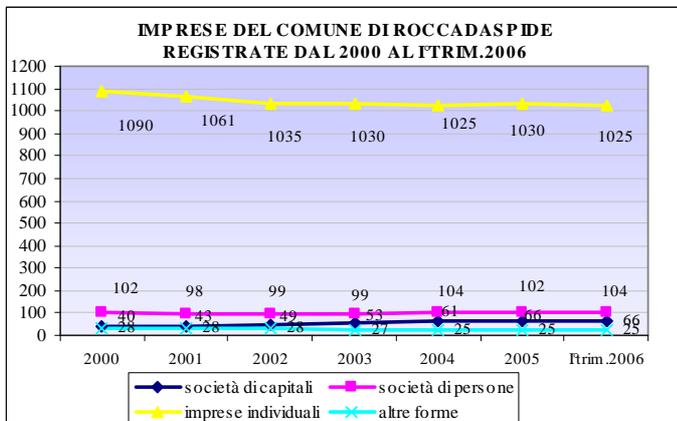
Grafico 3.4.83 – Roccadaspide: principali colture (superficie in ettari)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

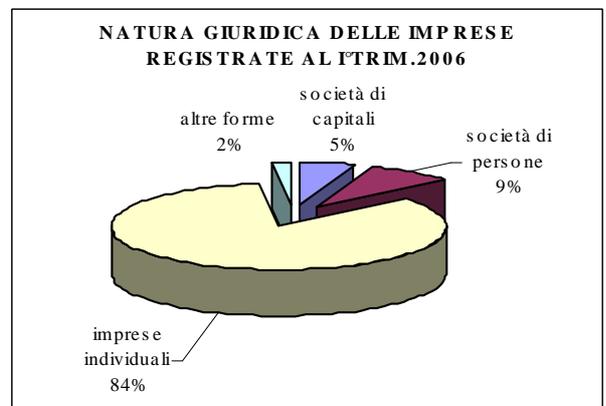
Per quanto riguarda la struttura imprenditoriale, prevale nettamente con l'84% circa delle imprese registrate (1.024) la forma individuale. Dal 2000 si può notare un aumento del numero di società di capitali (+65%) mentre il numero di società di persone rimane stabile.

Grafico 3.4.84



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.85



TRENTINARA

Nel 2005 nel Comune di Trentinara risultano registrate 138 imprese (128 sedi d'impresa e 10 unità locali) di cui 120 attive, con un tasso di crescita del 1,56%. Rispetto al 2004 la situazione è sostanzialmente invariata, come pure nel 1° trimestre 2006.

Grafico 3.4.86

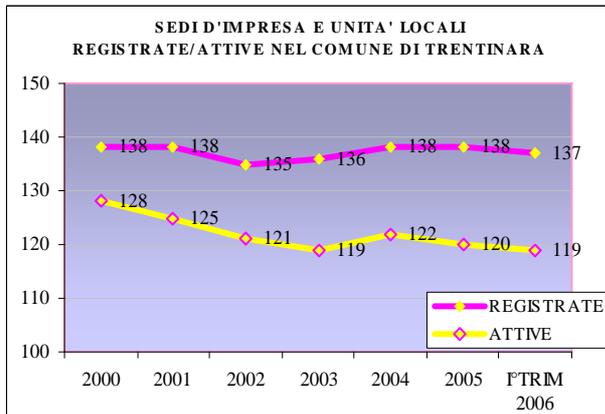
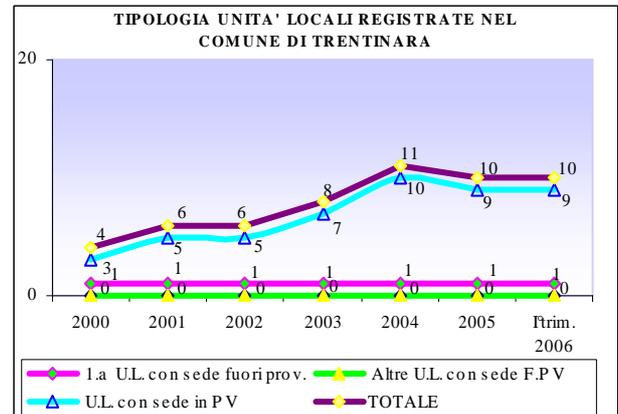
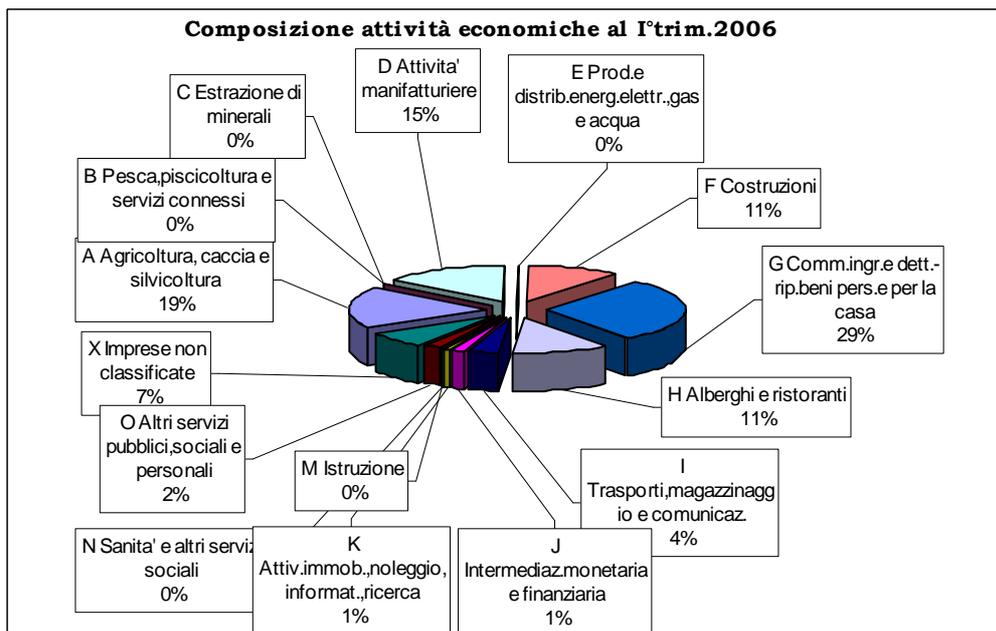


Grafico 3.4.87



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.88



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

L'attività prevalente è quella del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 40 imprese (di cui 38 attive), seguita da quella **agricola** con 26 imprese registrate.

Trentinara, ha una superficie agricola limitata pari a 644 ettari, di cui 332 sono destinati a pascoli, 163 a seminativi e 149 a coltivazioni legnose.

La principale coltura legnosa è quella dell'olivo, 105 ettari di superficie, che concerne l'82% di aziende; importante è anche la vite con il 43% di aziende.

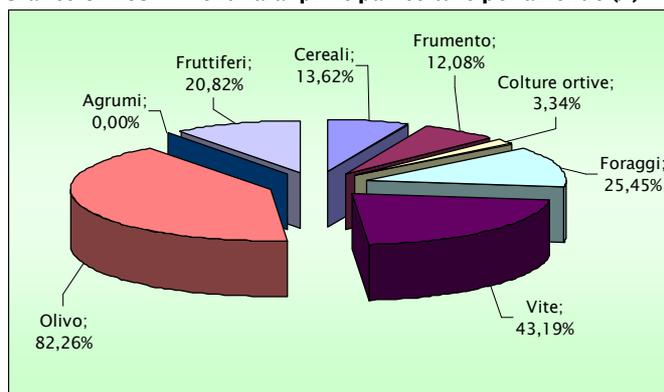
Nell'ambito dei seminativi, le colture più diffuse sono: i foraggi, 92 ettari con il 25% di aziende; i cereali, 47 ettari con il 13% di aziende; il frumento, 40 ettari con il 12% di aziende; ed i fruttiferi, 23 ettari con il 20% di aziende.

Tabella 3.4.18 – Trentinara: principali colture

COLTURE	AZIENDE	SUPERFICIE
Cereali	53	47
Frumento	47	40
Colture ortive	13	2
Foraggi	99	92
Vite	168	21
Olivo	320	105
Agrumi	–	–
Fruttiferi	81	23
TOTALE	389	331

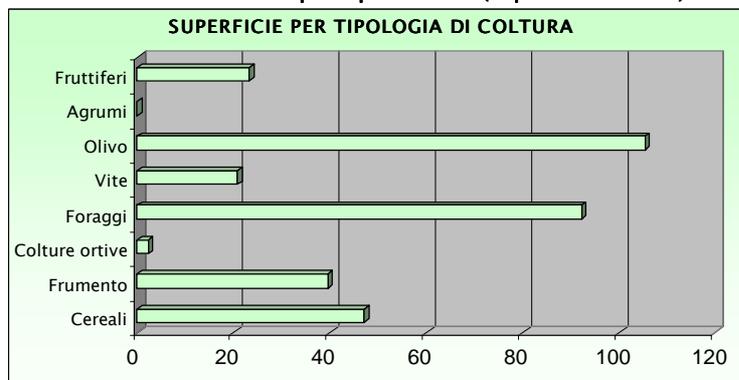
Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.89 – Trentinara: principali colture per aziende (%)



Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

Grafico 3.4.90 – Trentinara: principali colture (superficie in ettari)

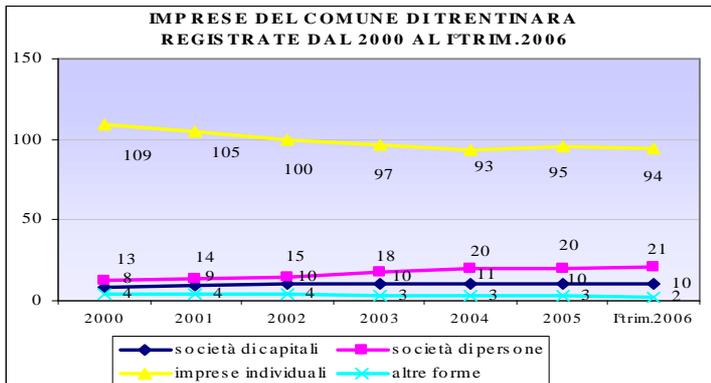


Fonte: Elaborazione proprie su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura 2000

A seguire troviamo il settore **Manifatturiero** con 20 imprese registrate, quello delle **Costruzioni e Alberghiero e della Ristorazione** (15 imprese registrate, 12 attive di cui 7 Bar, 3 Ristoranti e 2 Agriturismo).

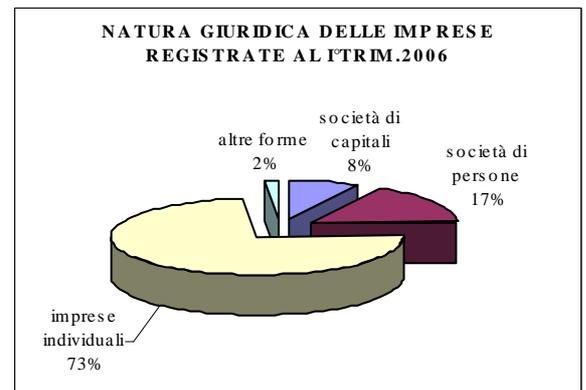
Per quanto concerne la struttura imprenditoriale prevalgono le imprese individuali con il 73% (94 imprese) e le società di persone (21 imprese).

Grafico 3.4.91



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.4.92



3.4.3 L'attività di import – export nell'area del P.I.T.

Nel presente paragrafo ci proponiamo di analizzare la propensione all'export dei comuni del P.I.T.

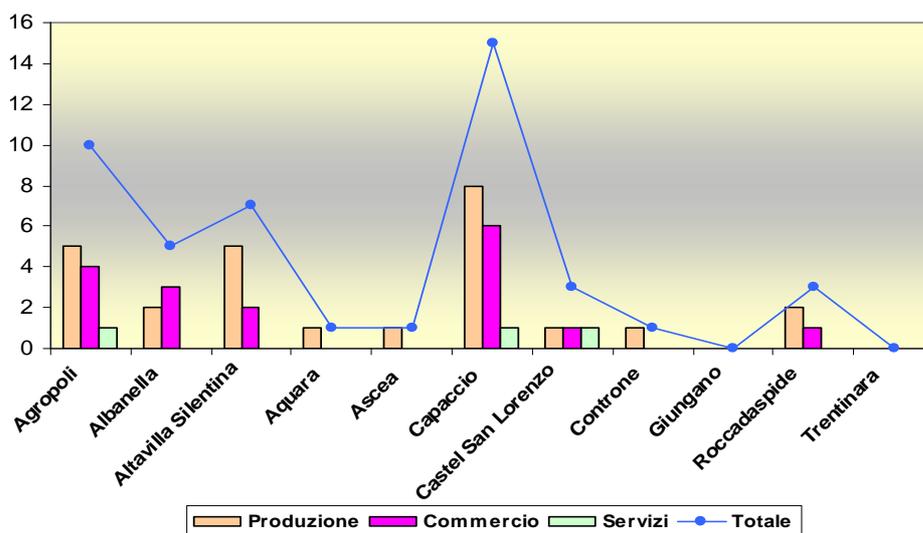
Il Cilento ed i comuni del P.I.T. in particolare, non identificano un'area a grande vocazione industriale, di conseguenza le imprese che si dedicano ad attività di import/export sono poco numerose. La Tabella 3.4.19 ci mostra che, complessivamente, sono 46 le aziende che svolgono attività di import export nei comuni dei P.I.T. oggetto di studio: i comuni dove è localizzato il maggior numero di aziende sono Capaccio con 15 aziende ed Agropoli con 10 aziende, che sono i comuni più grandi e maggiormente interessati dallo svolgimento di attività economiche di carattere industriale.

Tabella 3.4.19 - Aziende di import/export nel Cilento

Comuni	Aziende import/export			
	Totale	Produzione	Servizi	Commercio
Agropoli	10	5	1	4
Albanella	5	2	0	3
Altavilla Silentina	7	5	0	2
Aquara	1	1	0	0
Ascea	1	1	0	0
Capaccio	15	8	1	6
Castel San Lorenzo	3	1	1	1
Controne	1	1	0	0
Giungano	0	0	0	0
Roccadaspide	3	2	0	1
Trentinara	0	0	0	0
Totale	46	26	3	17

Fonte: Promos Ricerche, Import export in Campania - Sistema Informativo Territoriale delle imprese operanti con l'estero, 2006

Grafico 3.4.93 - Aziende di import/export nel Cilento



Fonte: Promos Ricerche, Import export in Campania - Sistema Informativo Territoriale delle imprese operanti con l'estero, 2006

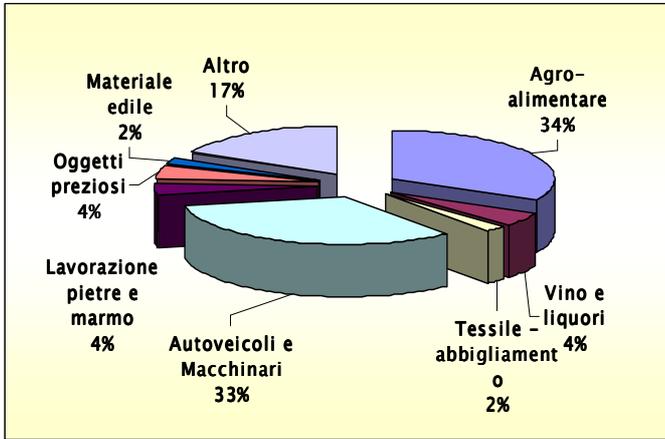
Tutti gli altri comuni hanno sviluppato la propria economia prevalentemente intorno all'attività agricola: è evidente che la zona, scarsamente industrializzata, non presenta un'elevata propensione all'internazionalizzazione; infatti, il 64% dei comuni presenta meno di 5 aziende di import/export.

Osservando la ripartizione per tipologia di attività vediamo che il 56,5% di aziende internazionali svolgono attività di produzione, il 37% attività commerciale e solo il 6,5% opera nel campo dei servizi.

I principali prodotti oggetto di export sono quelli alimentari (Grafico 3.4.94): il 34% delle esportazioni sono, infatti, relative al settore agro - alimentare, in cui spiccano i pomodoro pelati e prodotti ortofrutticoli. Per lo più le esportazioni hanno ad oggetto la vendita di prodotti tipici: a Castel San Lorenzo si esporta il vino, a Controne i fagioli, a Capaccio i carciofi, ecc.

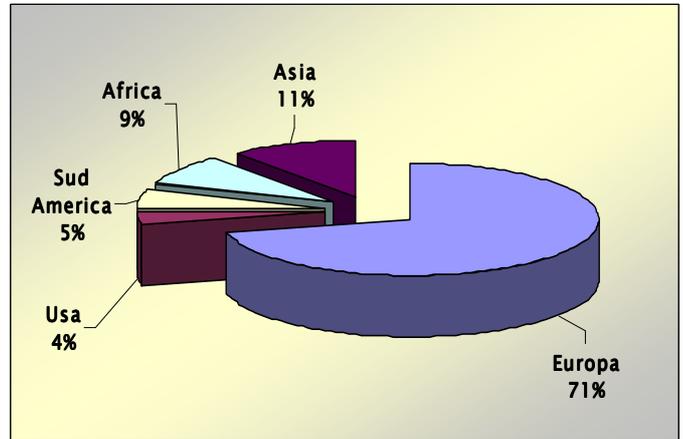
Altro settore di rilievo è quello relativo alla produzione o commercializzazione di macchinari ed autoveicoli, che ha registrato il 33% delle esportazioni.

Grafico 3.4.94: Principali settori produttivi



Fonte: Consorzio Promos Ricerche, Import export in Campania

Grafico 3.4.95: Principali paesi



Fonte: Consorzio Promos Ricerche, Import export in Campania

Come possiamo notare dal grafico soprastante, i mercati di riferimento sono essenzialmente quelli europei con il 71% delle operazioni di import/export, tra cui maggiore rilevanza è assunta da Germania, seguito da Belgio - Lussemburgo e Francia. I contatti con le altre aree geografiche sono sporadici e di scarso rilievo.

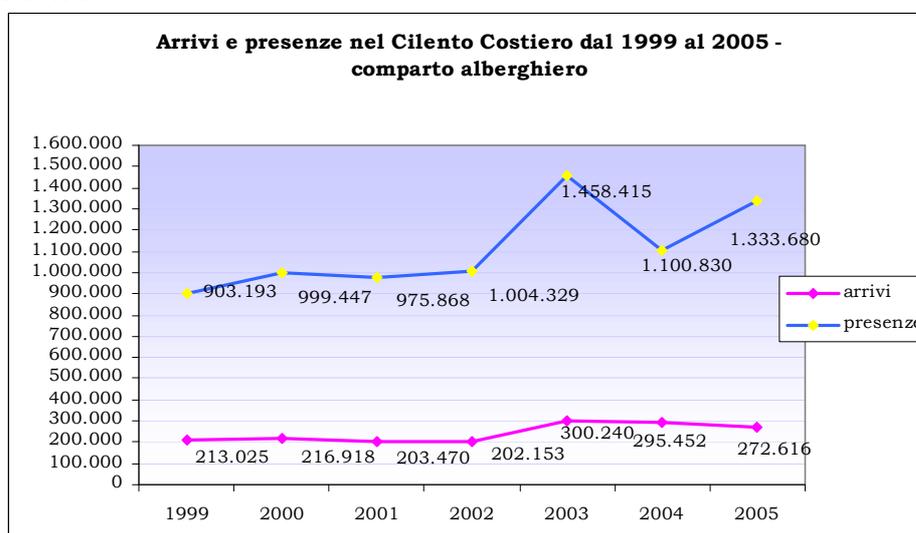
3.5 Il turismo e le attività collegate

3.5.1 La domanda turistica

I flussi turistici nell'area Cilentana riguardano per lo più la zona costiera che si fregia di località di mare note al grande pubblico ma anche della grande attrattiva culturale costituita dagli scavi archeologici di Paestum e Velia che alimentano, in parte, flussi turistici anche non limitati al periodo estivo.

Inoltre, è ricca di siti naturalistici, come il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e di beni architettonici e archeologici ma anche di tradizioni, miti e storia antica; non a caso l'Unesco ha riconosciuto la peculiarità di una realtà così articolata e complessa, definendola con l'appellativo di "paesaggio culturale".

Grafico 3.5.1.



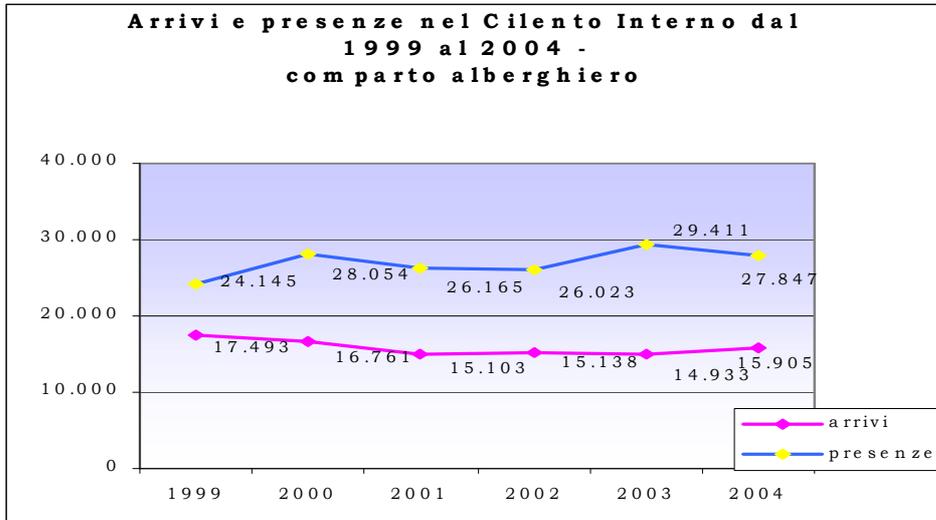
Fonte : nostra elaborazione su dati EPT Salerno 2005

Come si evince dal Grafico sopra riportato, i soli dati relativi al 2005 fanno riferimento al Cilento Costiero, e fanno registrare un decremento nel numero di arrivi rispetto al 2004 (- 7,73%), mentre le presenze aumentano del 21,15%.

Anche nel 2004 si è avuto un calo sia nelle presenze (- 24,52%) che negli arrivi (- 1,59%).

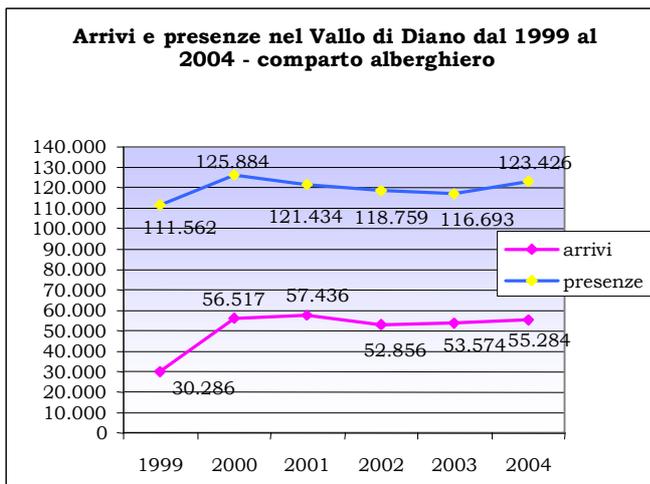
Al contrario, l'area Interna, quella della Piana del Sele e del Vallo di Diano hanno visto aumentare nel 2004 sia il numero di arrivi che di presenze, con la sola eccezione del numero di presenze nel Cilento Interno che ha subito un calo del 5,32% rispetto all'anno precedente, come si evince dai grafici sotto riportati.

Grafico 3.5.2:



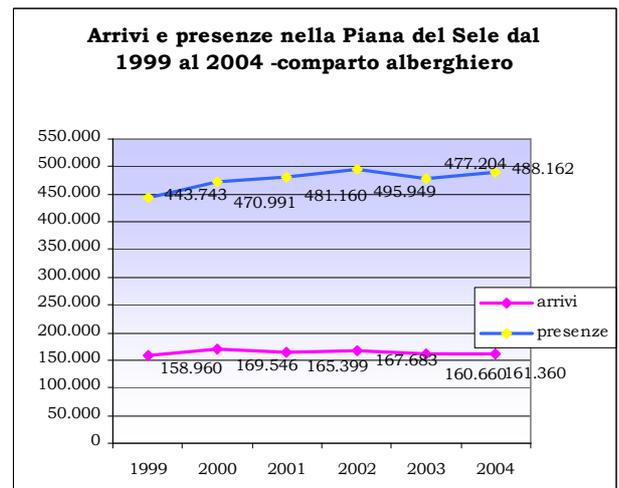
Fonte: nostra elaborazione su dati EPT Salerno 2004

Grafico 3.5.3



Fonte: nostra elaborazione su dati EPT Salerno 2004

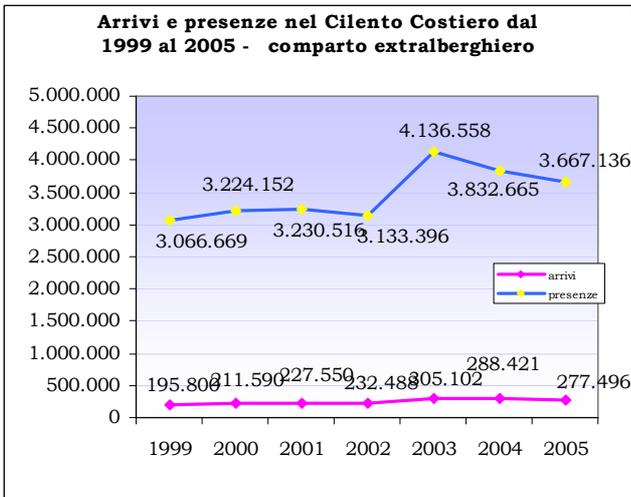
Grafico 3.5.4



Non così bene il comparto extralberghiero (Grafici seguenti) che ha visto un tendenziale decremento di tutte le aree con la sola eccezione del Cilento Interno che registra un aumento sia negli arrivi (+6,16%), che nelle presenze (+2,05%).

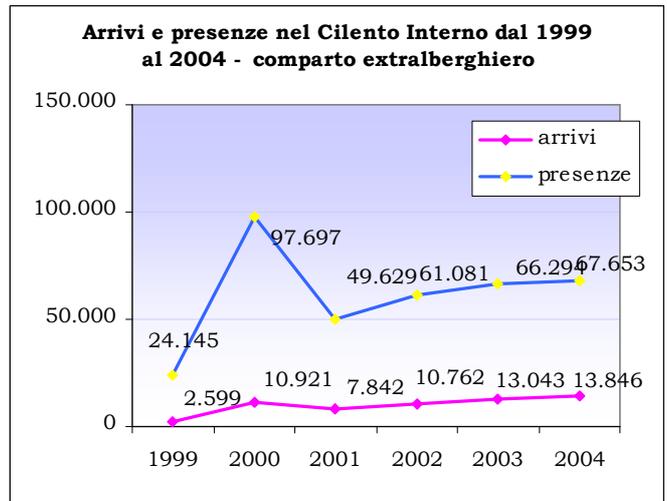
Il Cilento Costiero fa registrare, anche nel 2005, un calo sia negli arrivi (- 3,79%) che nelle presenze (- 4,32%).

Grafico 3.5.5:



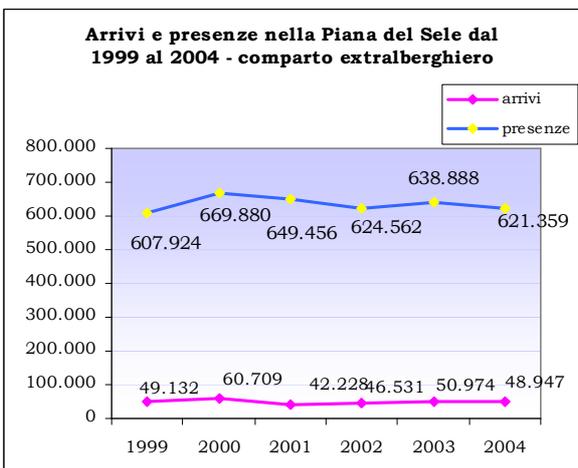
Fonte: nostra elaborazione su dati EPT salerno 2005

Grafico 3.5.6



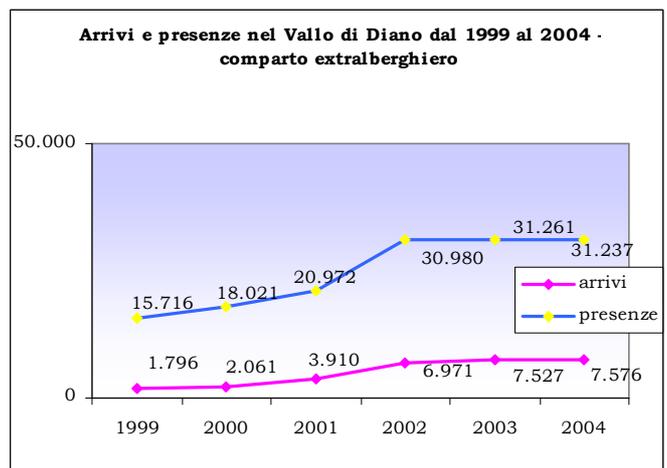
Fonte: nostra elaborazione su dati EPT Salerno 2004

Grafico 3.5.7:



Fonte: Dati EPT Salerno 2004

Grafico 3.5.8



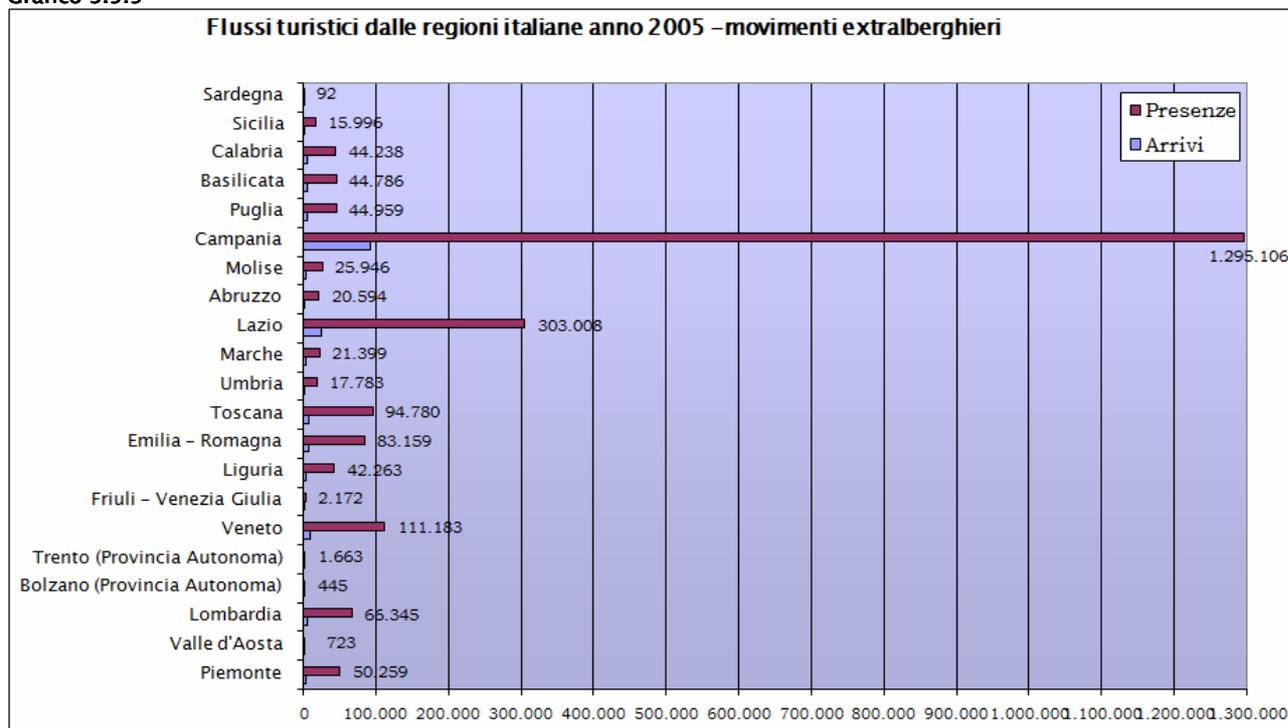
Fonte: Dati EPT Salerno 2004

Il turismo italiano

Come evidenziato dal grafico che segue, i flussi turistici nell'area provengono per la maggior parte dalla regione Campania (51,31%), dal Lazio (13,47% circa), dal Veneto (5,32%), dalla Toscana (4,85%) e dall' Emilia (4,44%).

Inoltre, i campani mostrano di preferire l'extralberghiero con circa un milione di presenze in più dell'alberghiero. I turisti delle altre regioni, invece, preferiscono il settore alberghiero. Dunque, ciò indica che il turismo nell'area Cilentana è prevalentemente costituito da flussi interni regionali.

Grafico 3.5.9



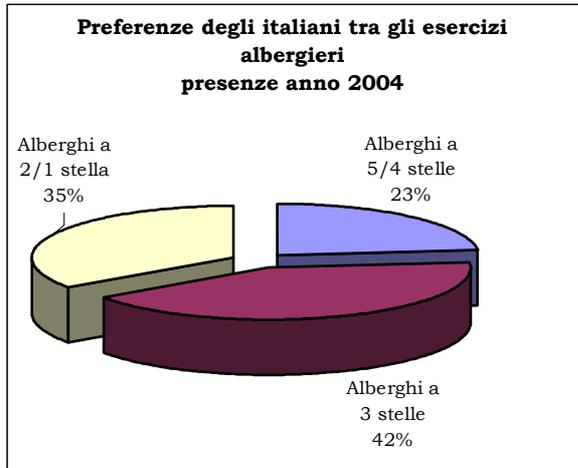
Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

Preferenza tipo di alloggio

Come mostrano i grafici seguenti, nel comparto alberghiero la percentuale più elevata di preferenza appartiene agli alberghi a 3 stelle (42%) con 501.962 presenze, seguono gli alberghi a 1 – 2 stelle con 413.462 presenze (30% circa) e quelli a 4 – 5 stelle con 280.381 presenze (23% circa).

Nel comparto extralberghiero vengono preferiti per l'86% (2.055.919 di presenze) i campeggi e i villaggi turistici, per il 7% (171.929 presenze) gli alloggi agrituristici e per il restante 7% (173.603 presenze) altri alloggi.

Grafico 3.5.10



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2004

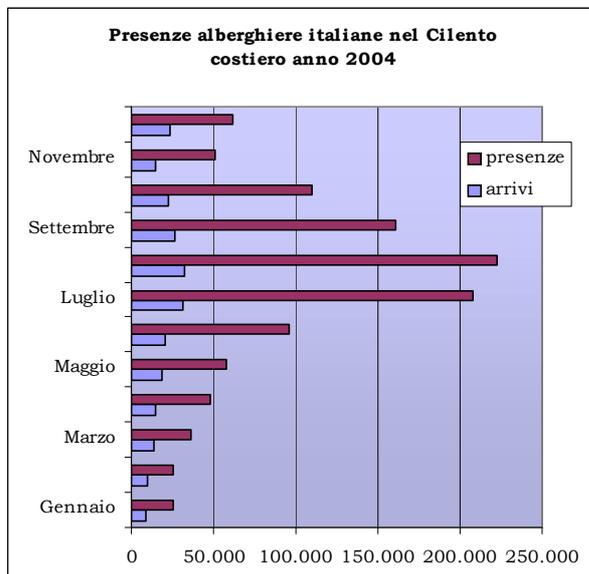
Grafico 3.5.11



Stagionalità

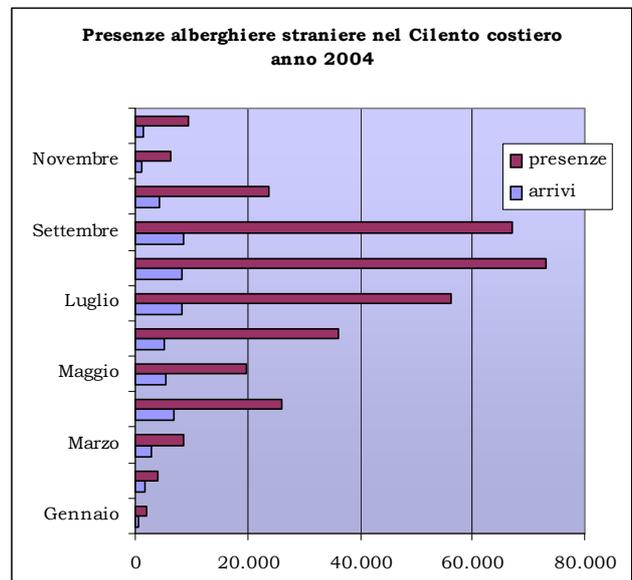
La stagionalità evidenzia la differenza di scelta del cluster italiano e straniero: i connazionali prediligono le vacanze nei mesi di luglio ed agosto dove si registrano i picchi più elevati, gli stranieri scelgono il comparto alberghiero prevalentemente nel mese di luglio, l'extralberghiero nei mesi di agosto e settembre.

Grafico 3.5.12



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2004

Grafico 3.5.13



Tempi medi di permanenza

Per quanto riguarda il tempo medio di permanenza, i grafici che seguono mostrano che sono i turisti del Piemonte a soggiornare più a lungo con 9,5 giorni, seguiti da quelli della Valle

D'Aosta con 9,1 giorni e della Campania con 9 giorni. Per il resto la permanenza varia dai 6 agli 8 giorni.

Da segnalare che, rispetto al 2004, i giorni medi di permanenza sono diminuiti, segno che i turisti stanno propendendo sempre di più per vacanze brevi. Infatti, nel 2004 i turisti del Trentino hanno soggiornato in media 10,6 giorni seguiti da quelli della Val D'Aosta con circa 10,3 giorni, del Friuli con 9,4 giorni, della Campania e della Liguria con 9 giorni.

Grafico 3.5.14

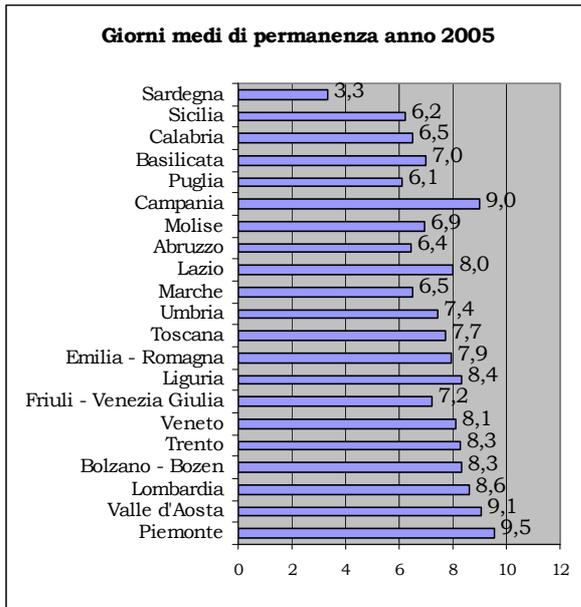
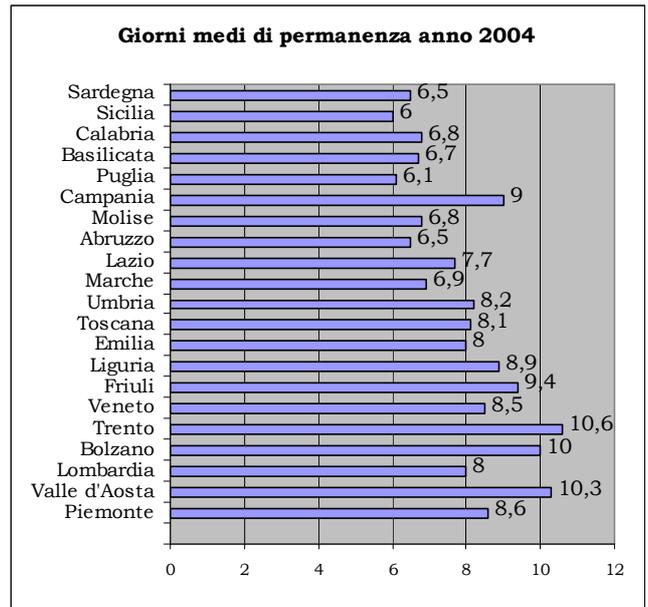


Grafico 3.5.15



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

Il turismo straniero

Nel 2005 si registra la presenza negli esercizi alberghieri di 298.916 turisti stranieri a fronte dei 333.728 del 2004 con un calo, dunque, del 10,43%. La diminuzione riguarda anche gli arrivi (- 13,45% rispetto al 2004) che sono stati 47.858 nel 2005 a fronte dei 55.232 dell'anno precedente.

Grafico 3.5.16

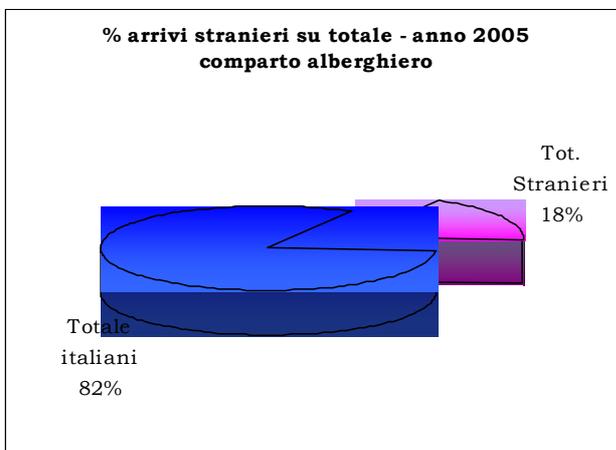
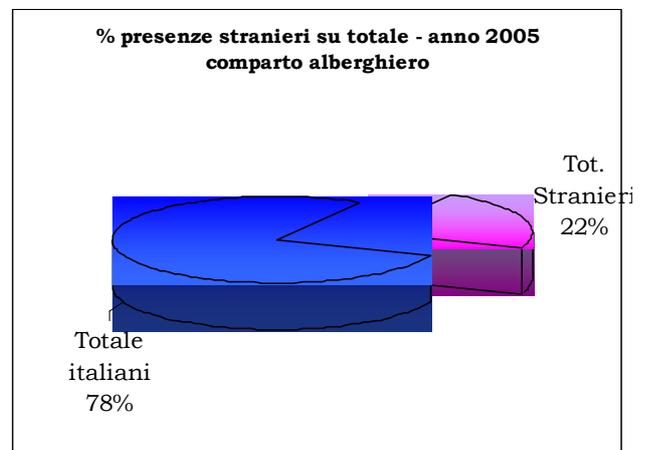


Grafico 3.5.17



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

Il comparto extralberghiero ha fatto registrare un calo, seppur più contenuto, sia negli arrivi che nelle presenze (- 4,62% e - 4,94%). Infatti, gli arrivi nel 2005 sono stati 101.434 rispetto ai 106.347 dell'anno precedente, mentre le presenze 1.380.237 rispetto a 1.452.031 del 2004. Come mostrano i grafici che seguono, nel comparto extralberghiero gli stranieri costituiscono una compagine molto più numerosa rispetto al numero totale di turisti.

Grafico 3.5.18

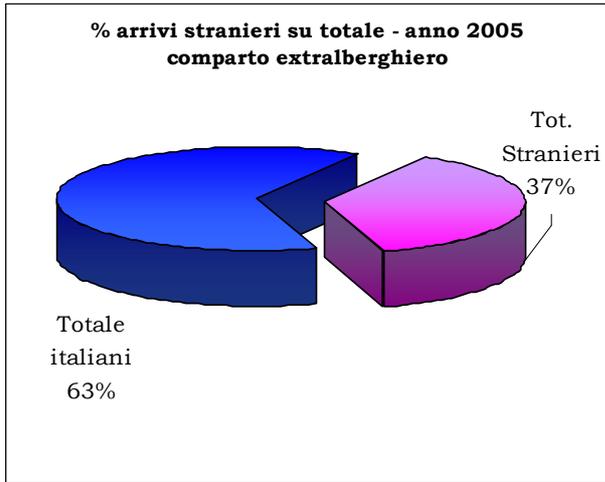
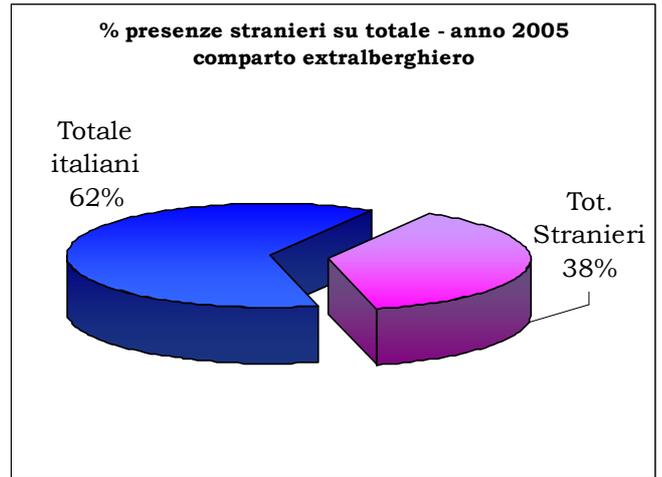


Grafico 3.5.19

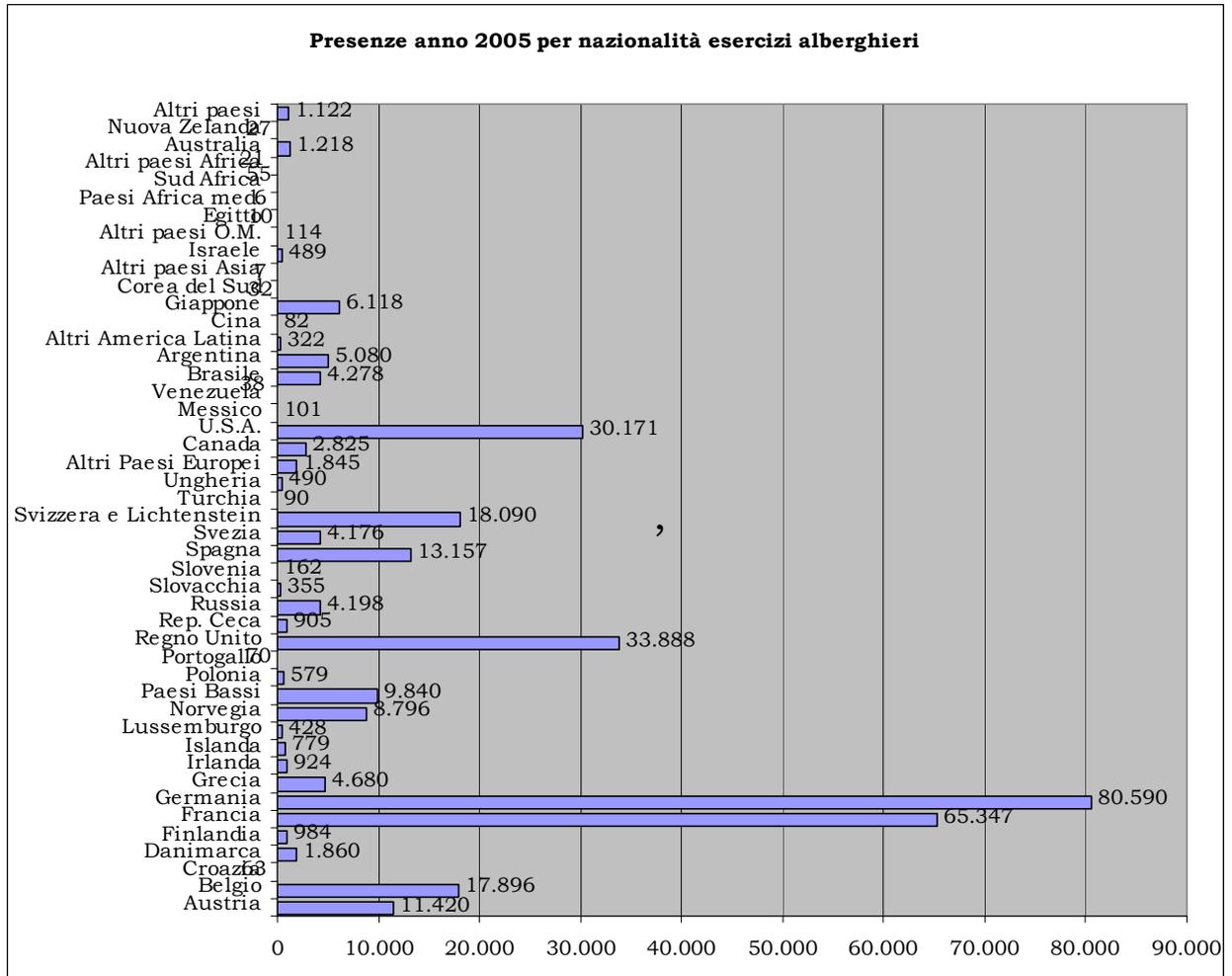


Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

I turisti tedeschi rappresentano con il 25,15% degli arrivi e il 27,98% delle presenze nel comparto alberghiero e il 30,49% degli arrivi e il 31,33% delle presenze nel comparto extralberghiero, il cluster più significativo.

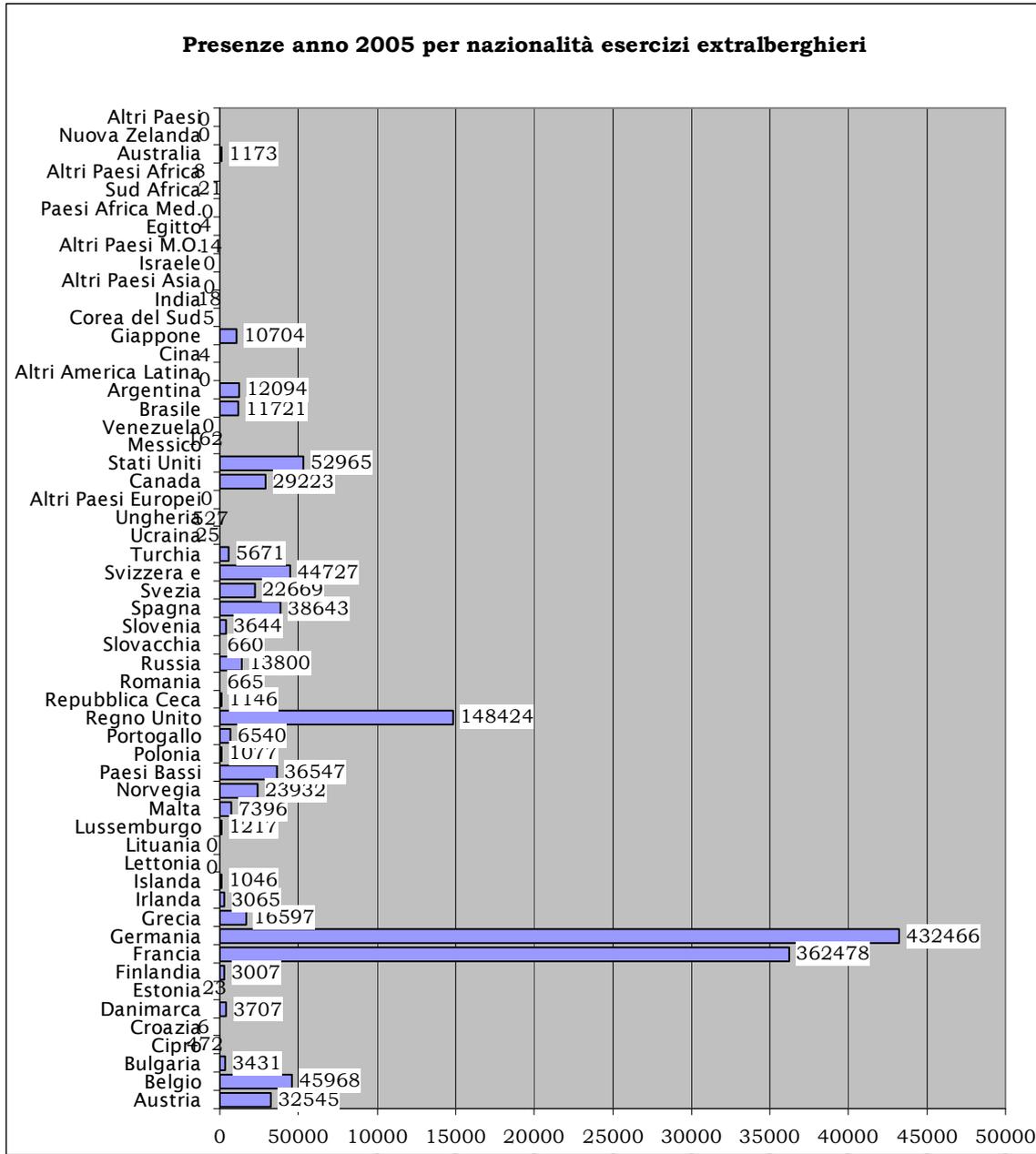
A seguire quello francese con il 22,21% degli arrivi e il 20,67% delle presenze nel comparto alberghiero e il 24,84% degli arrivi e il 26,26% delle presenze nel comparto extralberghiero, quello del Regno Unito, della Svizzera, del Belgio e degli Stati Uniti.

Grafico 3.5.20:



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

Grafico 3.5.21:

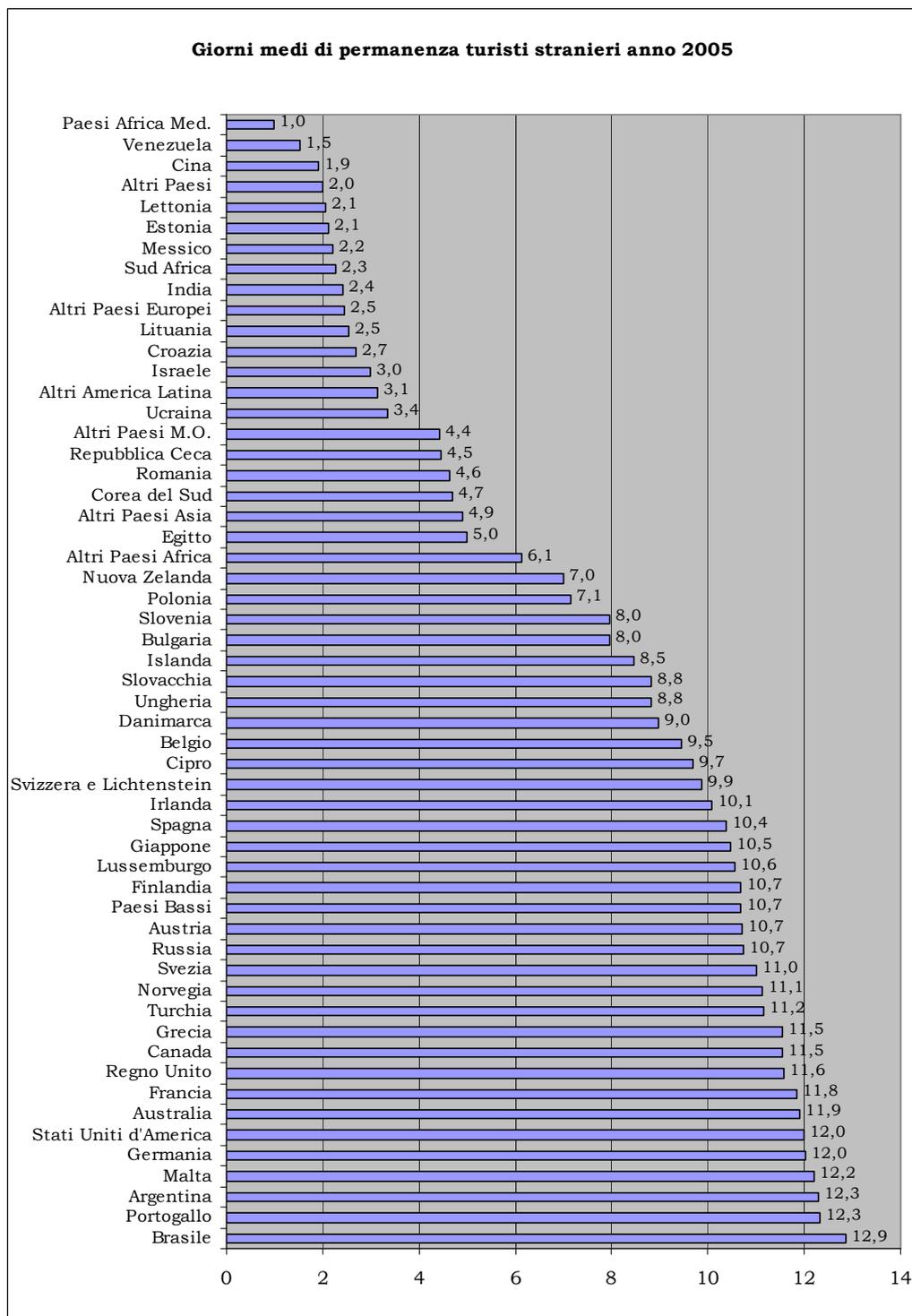


Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

Tempo medio di permanenza

Per quanto concerne il tempo medio di permanenza, come mostra il grafico seguente, sono i Brasiliani ad avere il primato con 12,9 giorni seguiti da Americani, Australiani, Inglese, Canadesi, Turchi, Norvegesi e Svedesi che mediamente soggiornano 11 giorni.

Grafico 3.5.22



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2005

3.5.2 Tipologia di alloggio

Nel comparto alberghiero i grafici seguenti mostrano che la percentuale più elevata di preferenza appartiene agli alberghi a 3 stelle (44%) con 150.676 presenze, seguono gli alberghi a 4 - 5 stelle con 100.984 presenze (30% circa) e quelli a 2 ed una stella con 87.635 presenze (23% circa).

Grafico 3.5.23:



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2004

Grafico 3.5.24

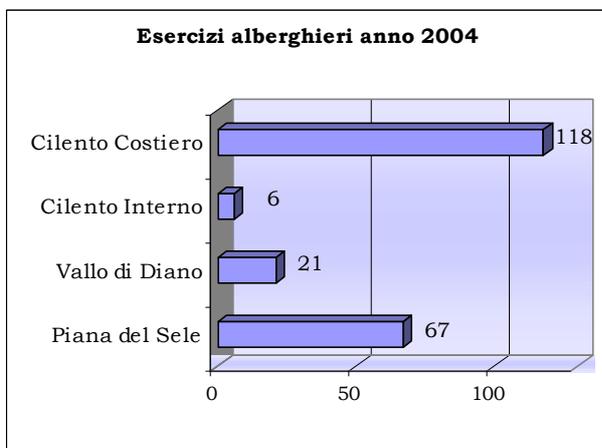


Nel comparto extralberghiero vengono preferiti per il 93% circa campeggi e villaggi turistici con 1.137.793 presenze, a seguire con 36.028 presenze altri tipi di alloggi e con 23.258 presenze gli alloggi agrituristici.

3.5.3 L'offerta turistica

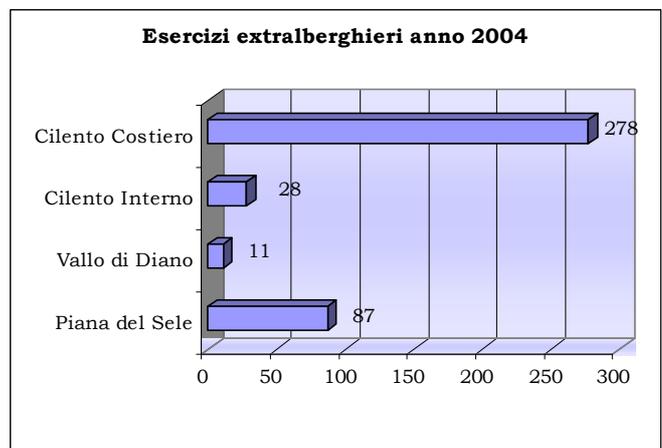
L'area Cilentana nel 2004, come si evince dai grafici che seguono, presenta 212 strutture alberghiere e circa 404 strutture extralberghiere per un totale di 616 esercizi.

Grafico 3.5.25



Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT 2004

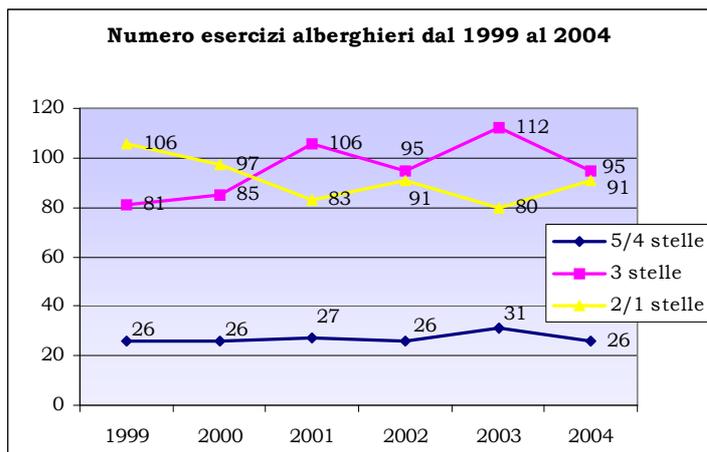
Grafico 3.5.26



Il comparto alberghiero

Il numero di esercizi alberghieri è diminuito complessivamente rispetto al 2003 del 4,93%. Diminuisce sia il numero degli esercizi di alta categoria (- 16,13%) che quelli di media categoria (- 15,18%). Fanno eccezione gli esercizi di bassa categoria (2 - 1 stella) che vedono un incremento del 13,75%.

Grafico 3.5.27

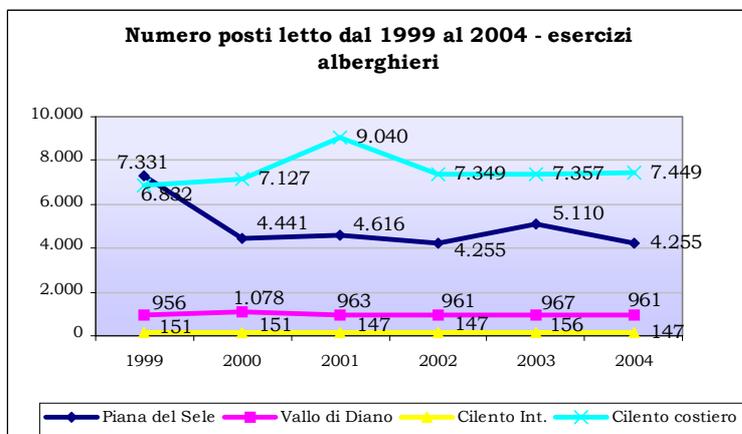


Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

Il settore alberghiero ha fatto registrare anche un lieve calo (- 5,72%) del numero di posti letto rispetto all'anno precedente: infatti, nel 2003 se ne contano circa 13.590 mentre nel 2004 il numero scende a circa 12.812.

È la Piana del Sele che con -16,73% rispetto al 2003 fa registrare il calo più importante, mentre le altre zone, quella del Vallo di Diano, del Cilento Costiero e del Cilento Interno conservano un numero pressoché invariato di posti letto.

Grafico 3.5.28

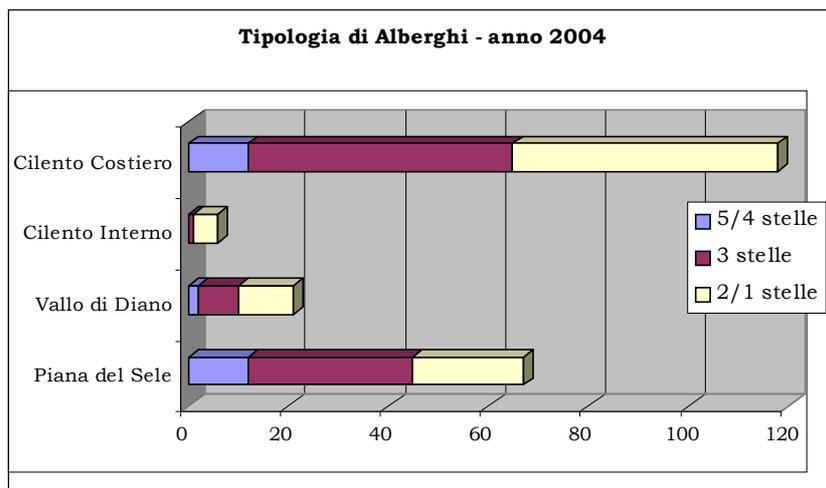


Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

La ripartizione dei posti letto nel Cilento evidenzia la forte predominanza delle strutture di categoria medio - bassa, 3 e 2 stelle, che da sole rappresentano circa l'81% del totale. Le strutture a 5 e 4 stelle rappresentano il 19% circa con 2.439 posti letto.

Il grafico che segue evidenzia come la zona Interna sia carente in strutture alberghiere facendo registrare, inoltre, la totale assenza di alberghi di categoria medio - alta.

Grafico 3.5.29



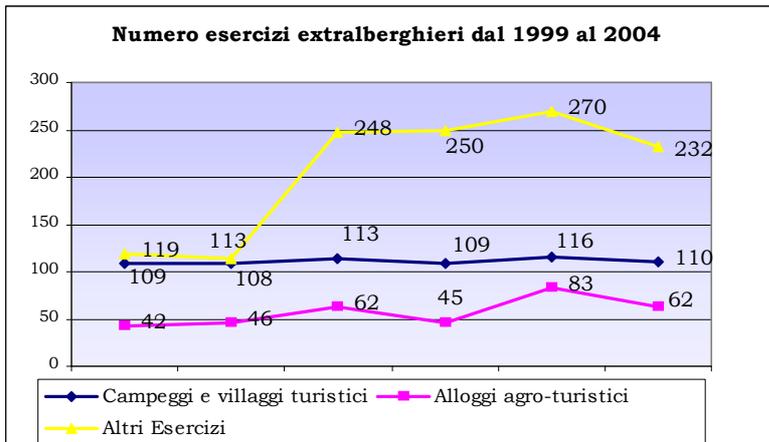
Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

Il comparto extralberghiero

Il comparto extralberghiero registra nel 2004 una diminuzione consistente del numero degli esercizi (- 33,77%).

Il settore presenta dinamiche evolutive che portano il segmento dei campeggi e dei villaggi turistici a mostrare segni di maturità e addirittura di declino, con una perdita del 5,17% rispetto all'anno precedente, il settore agriturismo a far segnare un forte calo (-25,30%) così pure per gli altri tipi di alloggi (- 14,07%).

Grafico 3.5.30

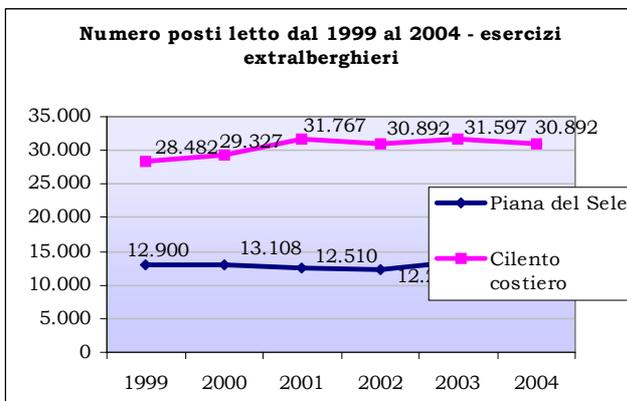


Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

Complessivamente il comparto fa registrare, rispetto all'anno 2003, una diminuzione del 4,39% anche nel numero dei posti letto.

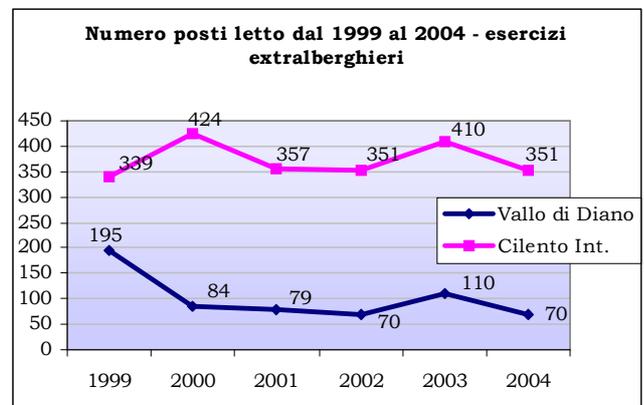
È il Vallo di Diano che subisce il calo più consistente con il 36% in meno rispetto all'anno precedente, segue il Cilento Interno (- 14,39%), la Piana del Sele (- 8,91%) ed infine il Cilento Costiero che registra un calo più contenuto (- 2,23%).

Grafico 3.5.31



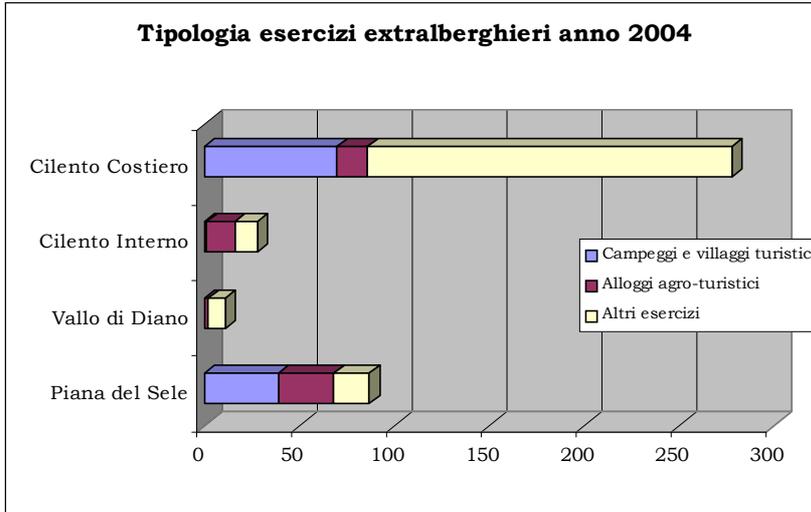
Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

Grafico 3.5.32



Dal grafico che segue si può notare come l'offerta ricettiva extralberghiera nella zona Costiera sia caratterizzata da una predominante presenza della categoria "Altri Esercizi" che comprende alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale ("Camere Rec") e altre strutture (tra cui i Bed&Breakfast) con l'82,76%. Il Cilento Interno presenta una predominanza di alloggi agrituristici (15) mentre il Vallo di Diano di altri tipi di alloggi (9) e la totale mancanza di Campaggi ed aree attrezzate che, invece, sono prevalenti nella zona della Piana del Sele (39).

Grafico 3.5.33



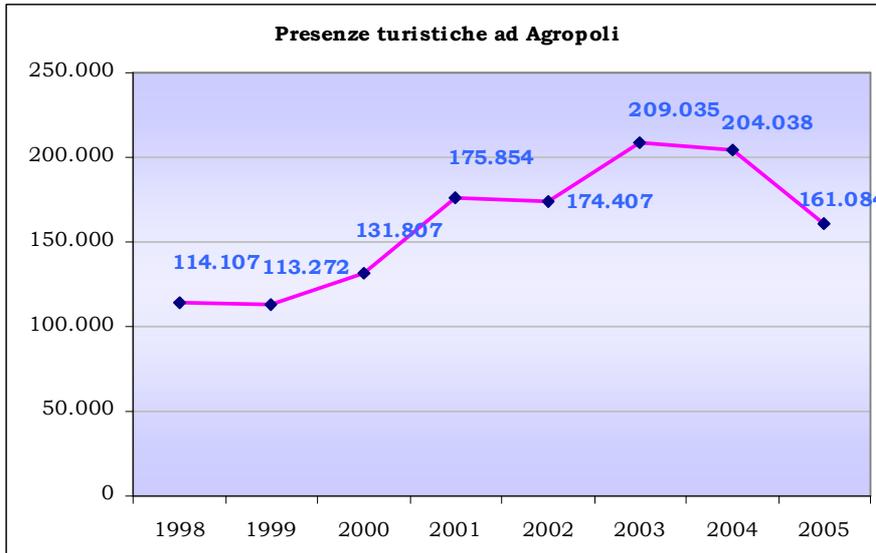
Fonte: nostra rielaborazione su dati EPT

3.5.4 I dettagli Comunali

AGROPOLI

Il Comune di Agropoli ha visto negli anni un forte incremento dei flussi turistici: dal 1999 al 2004 c'è stato un aumento del 78% delle presenze. Tuttavia, nel 2005 vi è stato un calo del 21,05% .

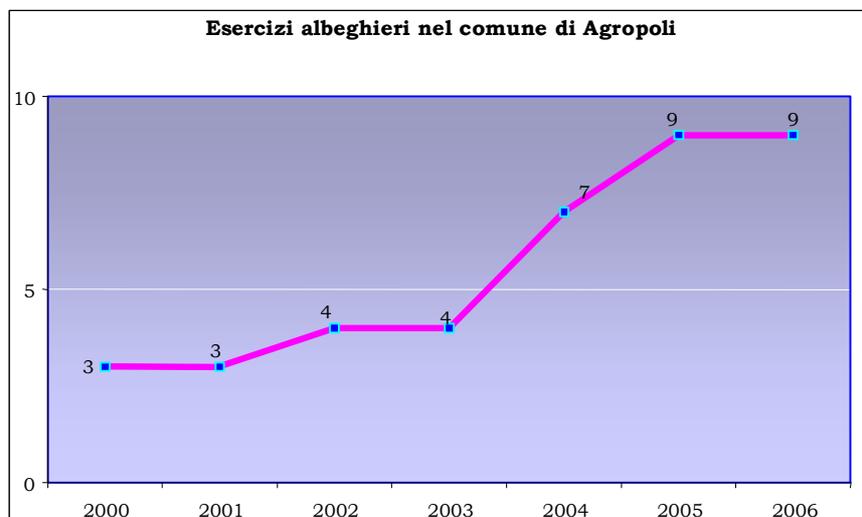
Grafico 3.5.34:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda l'offerta, il comune di Agropoli presenta una carenza strutturale in quanto ad oggi risultano solamente 9 esercizi alberghieri a fronte di una presenza turistica in ascesa.

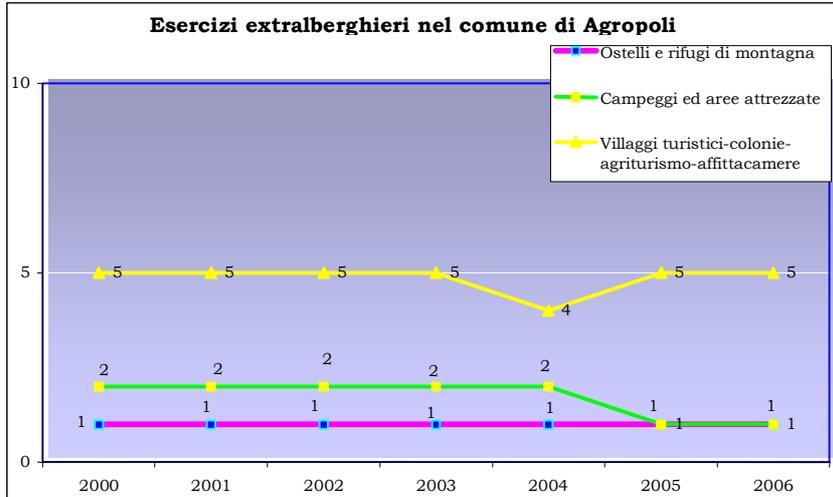
Grafico 3.5.35:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere **2006**

Anche il comparto extralberghiero presenta un numero esiguo di esercizi e fa segnare una crescita nulla dal 2000 al 1° trimestre 2006.

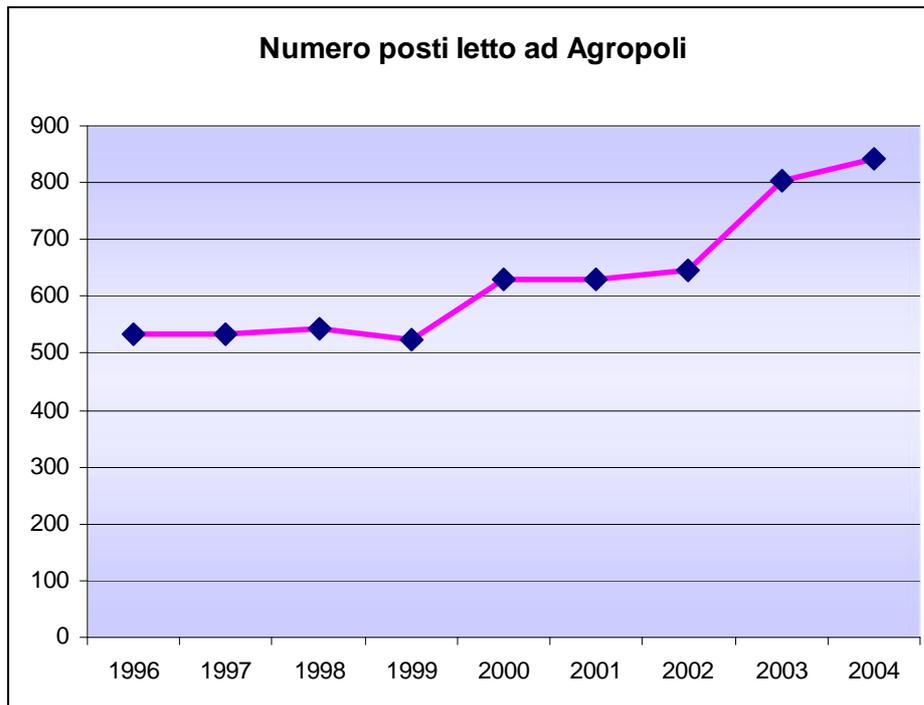
Grafico 3.5.36:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere 2006

Come mostra il grafico che segue, il numero di posti letto è in netta crescita nell'ultimo decennio.

Grafico 3.5.37:



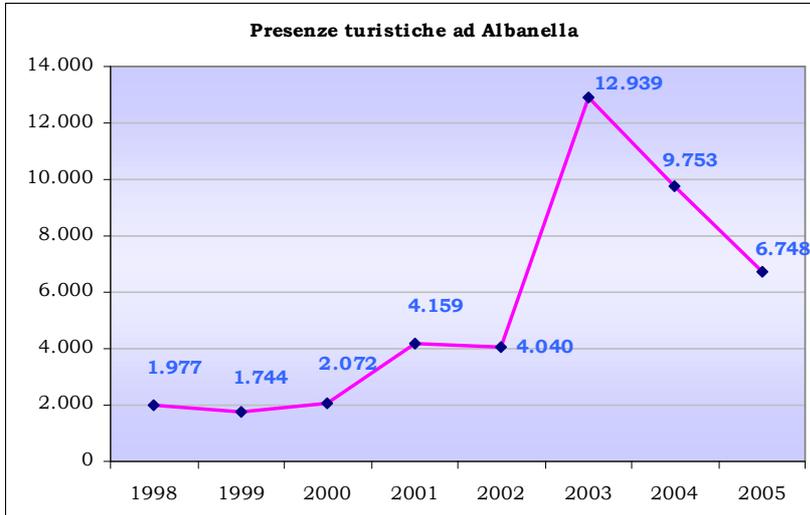
Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

ALBANELLA

Il comune di Albanella fa registrare un forte aumento delle presenze turistiche da 1999 al 2004. Il boom di presenze si è avuto nel 2003 con 12.939 unità mentre nel 2004 il numero è sceso a

9.753 (- 24.6%). Nel 2005 i dati forniti dall'EPT di Salerno mostrano un'ulteriore calo nel numero delle presenze (- 30,81%).

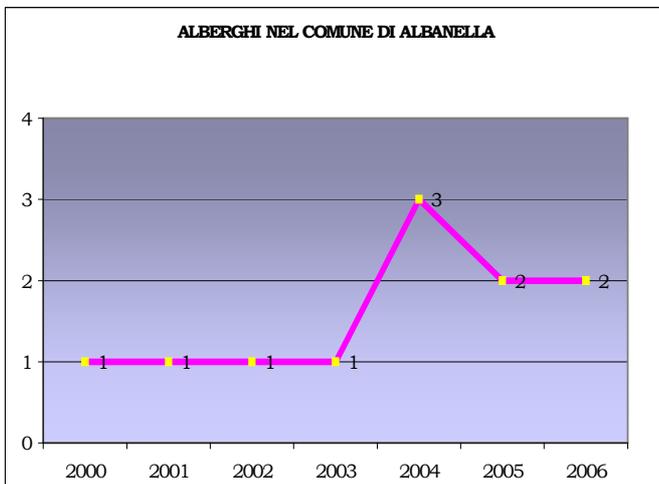
Grafico 3.5.38:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne 2004, dati EPT 2005

Le strutture ricettive, come mostrano i grafici che seguono, hanno uno sviluppo carente sia nel comparto alberghiero che extralberghiero dove è pressoché assente.

Grafico 3.5.39:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere 2006

Grafico 3.5.40

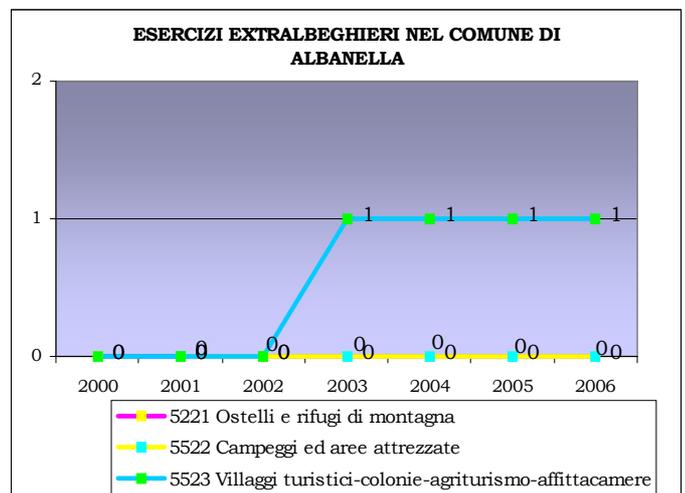
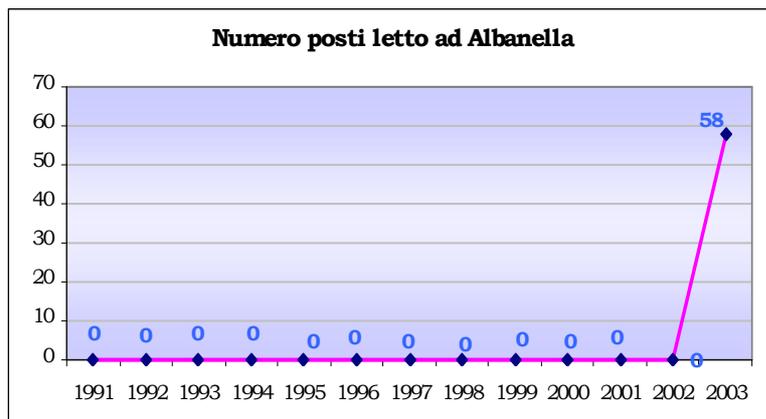


Grafico 3.5.41:

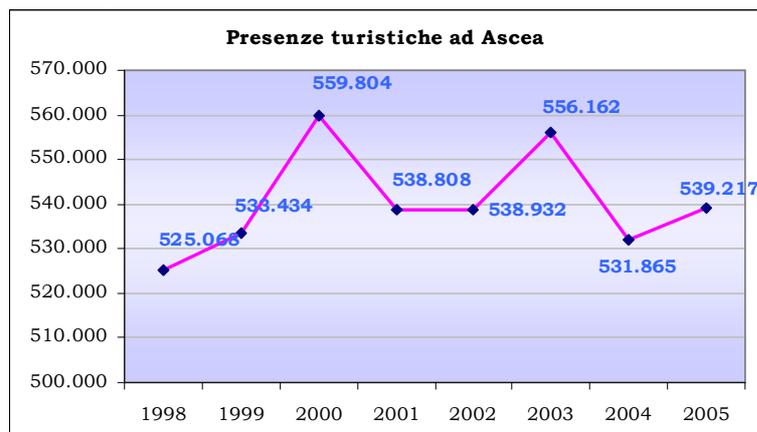


Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

ASCEA

Le presenze turistiche nel comune di Ascea nel 2004 hanno subito un calo del 4,37% rispetto al 2003. Nel 2005 le presenze sono aumentate dell'1,38%. La serie storica mostra come i flussi turistici oscillino intorno al valore medio che si attesta sulle 540.582 unità circa grazie alla presenza dell'attrattore di Velia.

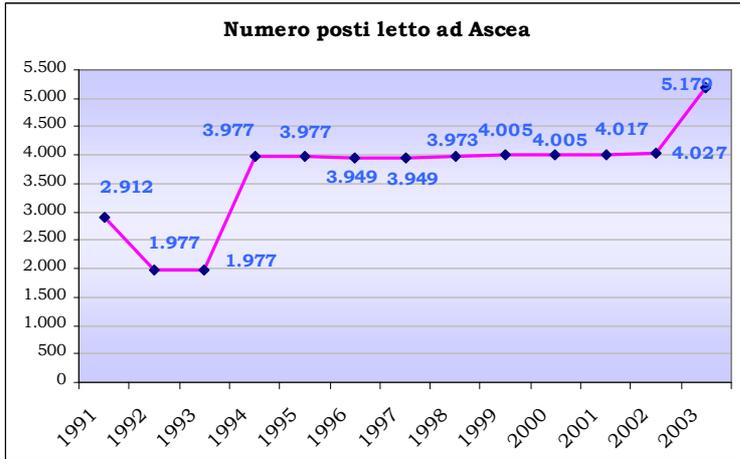
Grafico 3.5.42:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne 2004, dati EPT Salerno 2005

Nel 2003 c'è stato un incremento nelle presenze evidenziato anche da un aumento nel numero dei posti letto. (+28.61%).

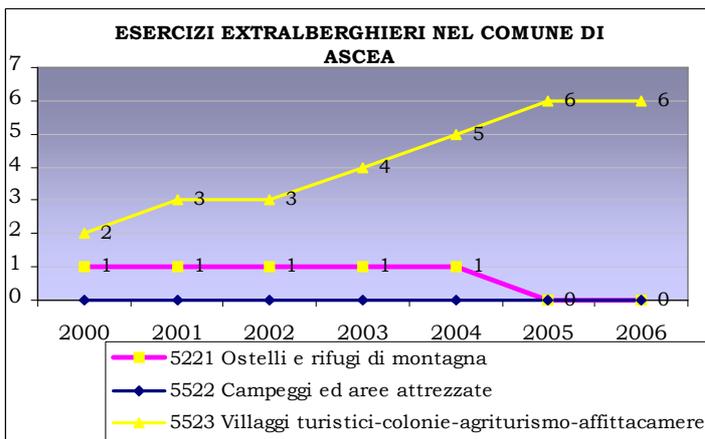
Grafico 3.5.43:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

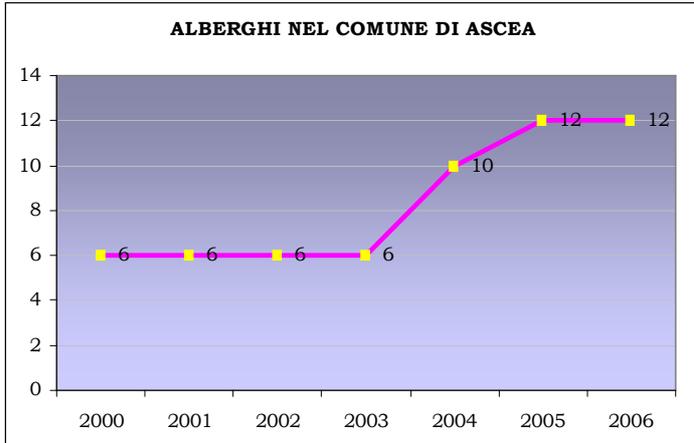
L'analisi dell'offerta turistica denota un incremento dal 2000 al 1° trimestre 2006 sia nel numero di strutture alberghiere che extralberghiere. Si può notare come nel comune non siano presenti Campeggi o aree attrezzate.

Grafico 3.5.44:



Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

Grafico 3.5.45:

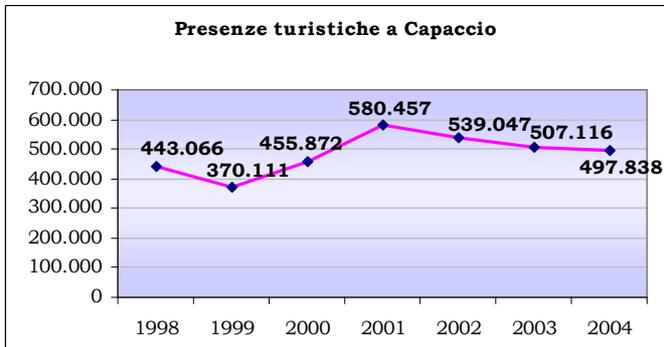


Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

CAPACCIO

Il Comune di Capaccio ha un andamento dei flussi turistici piuttosto vivace grazie all'attrattore Paestum. Tuttavia, come mostra il grafico che segue, dopo il picco segnato nel 2001 con ben 580.457 presenze si osserva un calo costante: del 7,13% nel 2002, del 5,92% nel 2003, del 1,83% nel 2004 ed infine del 22,52% nel 2005.

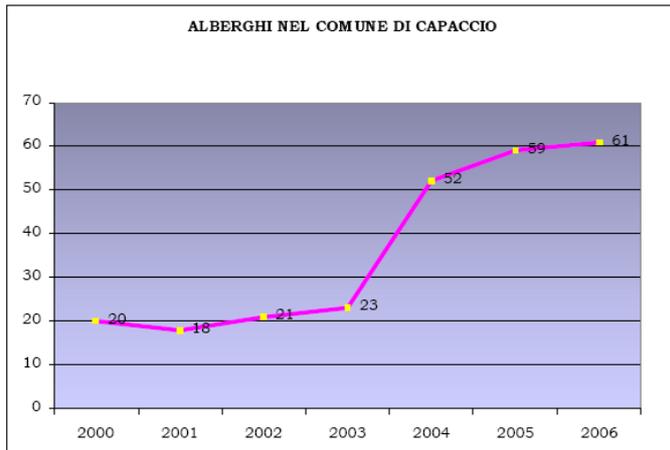
Grafico 3.5.46:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Nonostante il calo delle presenze, il numero delle strutture alberghiere è in crescita. Ciò, in parte, è dovuto al fatto che la zona di Paestum è divenuta oramai da alcuni anni un polo importante per il turismo congressuale e per il business dei ricevimenti nuziali.

Grafico 3.5.47:

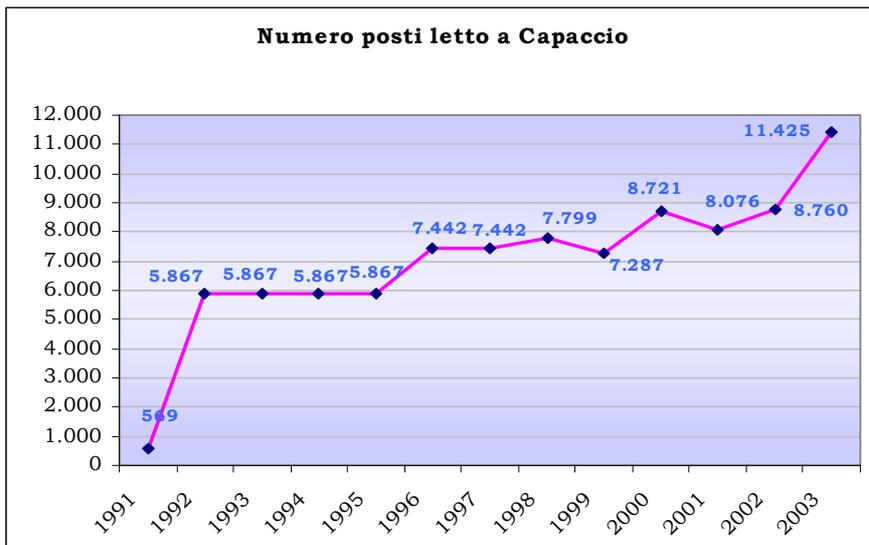


Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Il numero di esercizi extralberghieri dopo un calo nel 2003 del 30% rispetto all'anno precedente, rimane invariato.

Il numero di posti letto è in costante crescita e segue il trend crescente del numero di alberghi.

Grafico 3.5.48:

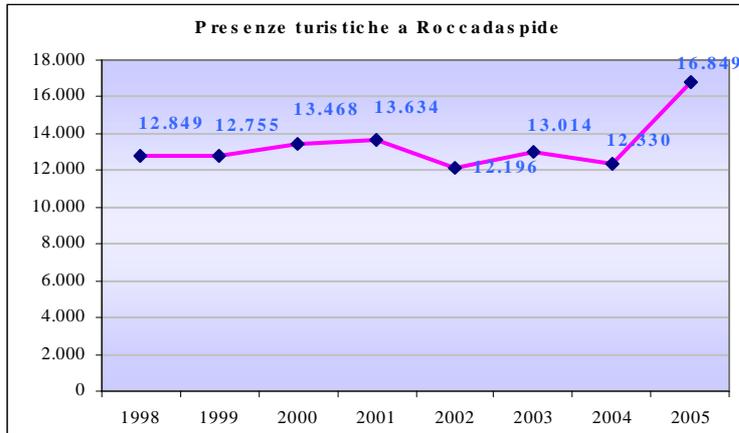


Fonte: nostra elaborazione dati Infocamere

ROCCADASPIDE

Le presenze turistiche nel comune di Roccadaspide segnano una forte incremento nel 2005 (+36,50) rispetto al 2004.

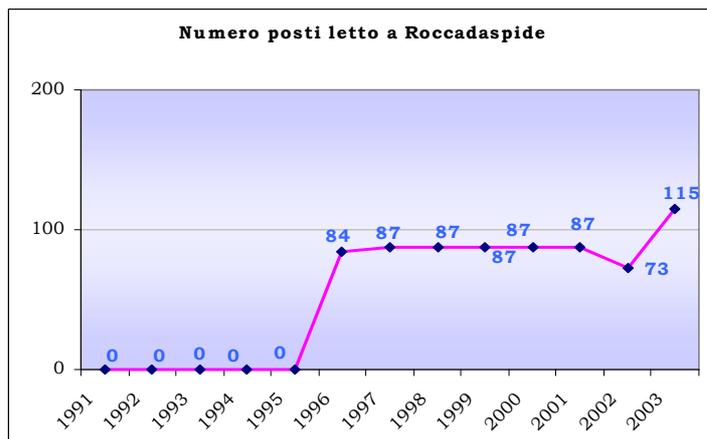
Grafico 3.5.49:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Come mostra il grafico che segue, Il numero di posti letto ha avuto un andamento piuttosto stabile dal 1991 al 2003 con un picco nel 2003 (+57,53% rispetto al 2002).

Grafico 3.5.50:



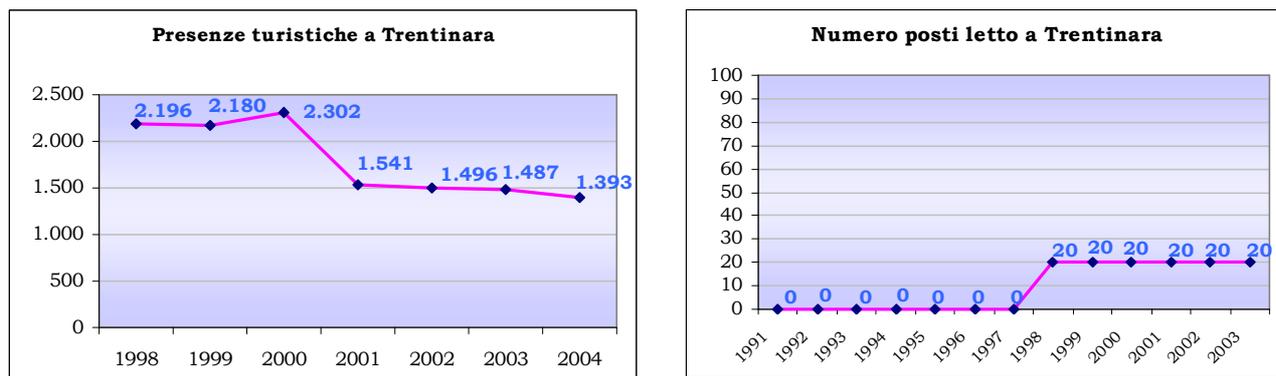
Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Dal database di Infocamere non risultano nel Comune di Roccadaspide esercizi alberghieri, mentre risulta un solo esercizio extralberghiero.

TRENTINARA

Osservando l'andamento dei grafici sotto riportati, si nota che le presenze turistiche nel comune di Trentinara mostrano una costante tendenza negativa a partire dal 2000. Rispetto al 2004 segnano un calo del 4,09%.

Grafico3.5.51:



Fonte: nostra elaborazione dati Istituto Tagliacarne

Dal database di Infocamere **non sono risultati esercizi alberghieri mentre risultano due esercizi extralberghieri.**

ALTAVILLA SILENTINA – AQUARA – CONTRONE – GIUNGANO – CASTEL SAN LORENZO

I dati sui flussi turistici e sulla ricettività relativi a tali comuni evidenziano la totale assenza di una struttura turistica. Non sono presenti esercizi alberghieri ed extralberghieri.

3.6 La fruizione delle risorse culturali e ambientali

La domanda di fruizione di risorse culturali può essere stimata attraverso la ricostruzione dei flussi di visitatori dei siti a pagamento mentre risulta difficile per quei siti in cui la visita è gratuita come, ad esempio, il Parco Nazionale del Cilento. Se la domanda potenziale può comunque essere stimata attraverso ricerche sul campo ad hoc, per la quantificazione effettiva ci si scontra con la difficoltà nel reperimento dei dati statistici dovuta principalmente alla difficoltà oggettiva di registrare visitatori di una determinata area se questa non è recintata e/o ha degli ingressi incontrollati.

Nella tabella che segue si riporta il numero dei visitatori di alcuni principali siti per gli anni 1996 – 2005 rilevati dal Sistan.

Tabella 3.6.1: fruizione beni archeologici Capaccio – Ascea

Siti	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Area Archeologica di Velia - Ascea										
Visitatori paganti	12.942	12.395	12.681	13.474	15.462	15.088	17.181	14.677	12.816	15.210
Visitatori non paganti	13.104	16.482	16.261	17.439	15.774	16.153	16.551	18.990	16.465	18.414
Totale dei visitatori	26.046	28.877	28.942	30.913	31.236	31.241	33.732	33.667	29.281	33.624
Introiti Lordi (Euro)	26.735,94	25.605,93	26.196,76	27.825,66	29.846,04	29.364,71	32.114,47	27.273,38	23.858,00	29.017,00
Museo Archeologico Nazionale di Paestum - Capaccio										
Visitatori paganti		56.250	51.148	29.654	11.543	12.268	11.622	11.864	8.377	8.410
Visitatori non paganti		110.154	83.800	101.806	119.101	114.224	111.024	107.586	115.940	120.623
Totale dei visitatori		166.404	134.948	131.460	130.644	126.492	122.646	119.450	124.317	129.033
Introiti Lordi (Euro)		232.405,60	211.325,90	122.443,67	47.047,16	44.196,32	42.141,40	40.607,74	41.234,00	31.677,00
Templi di Paestum - Capaccio										
Visitatori paganti		97.440	102.604	79.880	54.953	64.822	70.772	68.985	63.064	65.456
Visitatori non paganti		148.809	123.984	142.947	163.016	150.203	158.460	153.007	172.389	172.897
Totale dei visitatori		246.249	226.588	222.827	217.969	215.025	229.232	221.992	235.453	238.353
Introiti Lordi (Euro)		402.588,48	423.924,35	329.929,19	213.841,05	253.700,16	270.023,00	260.510,09	243.318,00	251.618,00
Circuito Archeologico di Paestum "Templi di Paestum - Museo Archeologico Nazionale di Paestum" (operativo da luglio 1999) - Capaccio										
Visitatori paganti				35.901	77.730	86.904	89.062	71.880	72.639	76.041
Visitatori non paganti				198	0	0	0	0	0	0
Totale dei visitatori				36.099	77.730	86.904	89.062	71.880	72.639	76.041
Introiti Lordi (Euro)				222.123,98	467.600,08	522.224,69	560.995,50	448.493,50	535.218,50	478.859,00

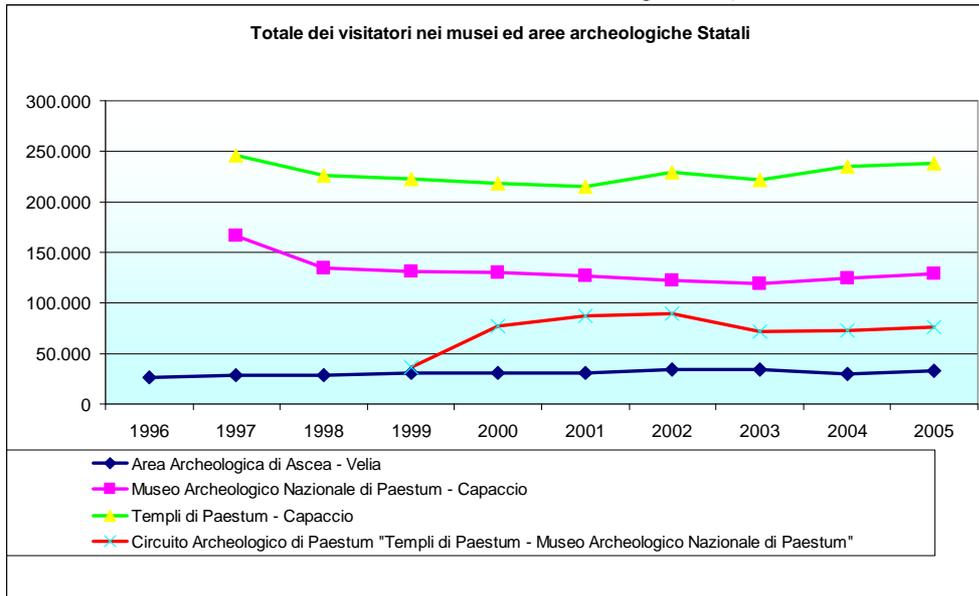
Fonte: http://www.statistica.beniculturali.it/Sistan_e_ufficio.htm

Come si evince dalla tabella e dai grafici seguenti, si registrano performance negative del Museo Archeologico e degli scavi archeologici di Paestum che dal 1997 al 2005 subiscono un calo dei visitatori totali (paganti e non paganti) rispettivamente del 22,46% e del 3,21%. Contemporaneamente però bisogna evidenziare che dal 1999 è stato attivato il circuito complessivo Scavi più Museo Archeologico che ha fatto registrare ottime performance compensando il trend precedentemente descritto ³¹.

L'area archeologica di Velia vede un incremento dal 1996 al 2005 del 29,09% dei visitatori totali e del 8,53% degli introiti lordi (i visitatori paganti sono aumentati del 17,52%).

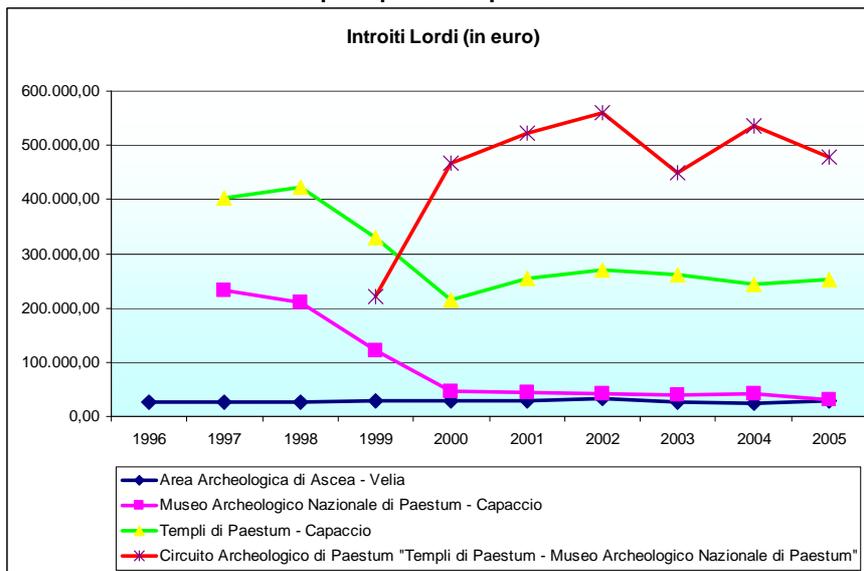
³¹ Dal 2005 inoltre i due siti sono stati inseriti nel progetto Campania>Artecard.

Grafico 3.6.1 : totale dei visitatori nei musei ed aree archeologiche Capaccio - Ascea



Fonte: http://www.statistica.beniculturali.it/Sistan_e_ufficio.htm

Grafico 3.6.2: introiti lordi nei principali siti Capaccio - Ascea



Fonte: http://www.statistica.beniculturali.it/Sistan_e_ufficio.htm

3.7 Strumenti di finanza agevolata per le imprese

Il tessuto delle piccole e microimprese dalla scarsa complessità organizzativa e finanziaria, che caratterizza l'area del P.I.T., risulta penalizzato nell'accesso al credito con conseguenti ripercussioni sull'equilibrio e la crescita del territorio.

Ad acuitizzare una situazione creditizia già complessa, intervengono anche i nuovi accordi internazionali che aumentano le difficoltà per l'accesso al credito e ampliano la discrezionalità degli istituti bancari. Il nuovo accordo di Basilea (cosiddetto Basilea II³²) dispone un accantonamento di quote di capitale per le banche dei Paesi aderenti (tra cui l'Italia) in maniera proporzionale al rischio che generano i diversi rapporti di credito. La rischiosità è definita attraverso un processo di valutazione della clientela che si rivolge all'istituto bancario (il cosiddetto "rating"³³), che consente di differenziare la stessa in classi a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. Di conseguenza, i clienti già precedentemente penalizzati da alti tassi di interesse (soprattutto nelle province del Sud Italia) potrebbero subire ulteriori "discriminazioni" sia per l'accesso al credito che per l'inasprimento dei tassi di interesse, a fronte delle loro minori garanzie di solvibilità.

Dunque, attualmente risulta fondamentale il ruolo degli strumenti di **finanza agevolata** che devono essere in grado non soltanto di sostenere ma soprattutto di promuovere lo sviluppo, inteso sia nei più comuni termini monetari, sia nei termini delle capacità di creare un contesto economico che stimoli la voglia di fare impresa all'interno di un determinato territorio.

Di seguito, si analizzeranno nello specifico i principali interventi sul territorio e i risultati dell'attuazione delle norme nazionali che regolano la concessione dei finanziamenti alle imprese.

3.7.1 Legge 448/92

Dal 2000 al 2005 nei Comuni del P.I.T. sono stati agevolati, grazie alla legge 448/92, 101 progetti per un totale di 38,38 milioni di euro. Ne sono scaturiti investimenti per 134,152 milioni di euro con un incremento nel numero di occupati di 1.124,3 unità.

Le tabelle di seguito mostrano nello specifico i dati relativi ai singoli Comuni ed evidenziano come circa l'78% dei finanziamenti sia stato concesso nell'area di Capaccio (58% circa) e di Ascea (20% circa). Ciò è spiegabile in parte con il fatto che siamo di fronte ai due comuni più importanti tra quelli del P.I.T., ma anche con la mancanza dei requisiti strutturali e finanziari da parte delle imprese presenti sul resto del territorio richiesti dalla normativa.

³² Il Comitato di Basilea è un'autorità sopranazionale istituita nel 1974 dai Governatori delle Banche centrali dei principali Paesi industrializzati all'interno della BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali). Dopo l'Accordo Basilea I, a Giugno del 2004 è stato approvato l'Accordo Basilea II, che entra in vigore dal 1° Gennaio 2007.

³³ Secondo la definizione ABI (Associazione Bancaria Italiana), il rating è un insieme strutturato e documentabile di metodologie e processi che permettono la classificazione su scala ordinale del merito al credito.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.7.1: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Agropoli Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO		1,0	2,0				3
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,1				0,17634937
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,2	0,3				0,47255806
	Somma di Incremento occupati		5,0	15,0				20
9	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,2					0,20059702
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,5					0,49786445
	Somma di Incremento occupati		11,0					11
14	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,0					0,02815
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,1					0,061
	Somma di Incremento occupati		2,0					2
16	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,0				0,028246
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,1				0,055
	Somma di Incremento occupati			1,0				1
17	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,6					0,637656
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		1,1					1,05
	Somma di Incremento occupati		10,0					10
19	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,2					0,222022
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,4					0,39
	Somma di Incremento occupati		10,0					10
23	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1					0,083924
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,1					0,135
	Somma di Incremento occupati		2,0					2
TOT. Conteggio di PROGETTO			6,0	3,0				9
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			1,2	0,1				1,37694439
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			2,3	0,3				2,66142251
TOT. Somma di Incremento occupati			40,0	16,0				56

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.7.2: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Albanella. Numero progetti approvati – agevolazione concessa – investimento totale – nuova occupazione per tipologia investimento.

Bando	Dati	Ammoder namento	Ampliam ento	Nuovo Impianto	Riattiva zione	Riconvers ione	Ristruttura zione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,4				0,4091888
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,1				1,05098979
	Somma di Incremento occupati			16,0				16
11	Conteggio di PROGETTO		2,0	1,0				3
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,2	0,4				0,58582739
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,6	0,9				1,48223129
	Somma di Incremento occupati		7,6	8,0				15,6
13	Conteggio di PROGETTO		1,0	1,0				2
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,4				0,44033115
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,2	0,7				0,88815093
	Somma di Incremento occupati		2,5	7,0				9,5
15	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,3				0,267279
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,0				0,969
	Somma di Incremento occupati			9,0				9
TOT. Conteggio di PROGETTO			3,0	4,0				7
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,2	1,5				1,70262634
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,7	3,7				4,39037201
TOT. Somma di Incremento occupati			10,1	40,0				50,1

Fonte: Istituto per la promozione Industriale

Tabella 3.7.3: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Altavilla Silentina. Numero progetti approvati – agevolazione concessa – investimento totale – nuova occupazione per tipologia investimento.

Bando	Dati	Ammoder namento	Amplia mento	Nuovo Impianto	Riattiva zione	Riconvers ione	Ristruttura zione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,9				0,91820356
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			2,7				2,72379369
	Somma di Incremento occupati			24,0				24
11	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,5					0,47051289
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		1,5					1,54833778
	Somma di Incremento occupati		11,0					11
12	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,6				0,60657863
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			2,0				1,97601574
	Somma di Incremento occupati			35,0				35
TOT. Conteggio di PROGETTO			1,0	2,0				3
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,5	1,5				1,99529508
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,5	4,7				6,24814721
TOT. Somma di Incremento occupati			11,0	59,0				70

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.7.4 : Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Aquara. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1					0,0780418
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,3					0,25667908
	Somma di Incremento occupati		5,0					5
10	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1					0,11661597
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,3					0,26855759
	Somma di Incremento occupati		4,0					4
TOT. Conteggio di PROGETTO			2,0					2
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,2					0,19465777
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,5					0,52523667
TOT. Somma di Incremento occupati			9,0					9

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

Tabella 3.7.5: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Ascea. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
9	Conteggio di PROGETTO		1,0	3,0				4
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,7	1,9				2,52181774
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		2,9	6,0				8,84845605
	Somma di Incremento occupati		20,0	63,6				83,6
12	Conteggio di PROGETTO		2,0	1,0				3
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,5	0,1				0,55973598
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		2,8	0,4				3,21695838
	Somma di Incremento occupati		32,0	5,0				37
13	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,8				0,82250926
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			3,0				3,04998786
	Somma di Incremento occupati			14,0				14
15	Conteggio di PROGETTO		1,0	3,0				4
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,8	3,0				3,828795
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		3,2	12,1				15,338
	Somma di Incremento occupati		6,0	53,0				59
16	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,0				0,019251
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,1				0,076
	Somma di Incremento occupati			7,0				7
TOT. Conteggio di PROGETTO			4,0	9,0				13
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			1,9	5,8				7,75210898
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			8,9	21,6				30,5294023
TOT. Somma di Incremento occupati			58,0	142,6				200,6

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.7.6: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Ascea - Velia. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
19	Conteggio di PROGETTO		1,0	1,0				2
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,2				0,246913
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,2	0,3				0,408
	Somma di Incremento occupati		6,0	10,0				16
TOT. Conteggio di PROGETTO			1,0	1,0				2
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,1	0,2				0,246913
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,2	0,3				0,408
TOT. Somma di Incremento occupati			6,0	10,0				16

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

Tabella 3.7.7: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Roccadaspide. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO		1,0	3,0				4
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,8				0,84405066
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,2	2,4				2,56575787
	Somma di Incremento occupati		5,0	34,0				39
9	Conteggio di PROGETTO			2,0				2
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,3				0,33635288
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,2				1,24104593
	Somma di Incremento occupati			14,5				14,5
11	Conteggio di PROGETTO		1,0	2,0				3
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,3				0,44959639
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,4	1,0				1,34846897
	Somma di Incremento occupati		7,5	16,0				23,5
14	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,4					0,364192
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		1,3					1,306
	Somma di Incremento occupati		16,0					16
17	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,1				0,116018
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,2				0,181
	Somma di Incremento occupati			3,0				3
TOT. Conteggio di PROGETTO			3,0	8,0				11
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,6	1,5				2,11020993
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,9	4,7				6,64227277
TOT. Somma di Incremento occupati			28,5	67,5				96

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 3.7.8: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Capaccio. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammoder namento	Ampliam ento	Nuovo Impianto	Riattiva zione	Riconvers ione	Ristruttura zione	Totale complessivo
8	Conteggio di PROGETTO		3,0	3,0				6
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,5	0,5				1,01284945
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		1,7	1,4				3,10855408
	Somma di Incremento occupati		17,0	15,2				32,2
9	Conteggio di PROGETTO		5,0	3,0				8
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		1,9	2,0				3,89445687
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		7,7	7,0				14,7469103
	Somma di Incremento occupati		53,5	68,3				121,8
10	Conteggio di PROGETTO			2,0				2
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,4				0,43137062
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			1,0				1,02619986
	Somma di Incremento occupati			17,0				17
11	Conteggio di PROGETTO		3,0	2,0				5
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,4	0,4				0,80600846
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		1,7	1,1				2,81262427
	Somma di Incremento occupati		35,0	15,0				50
12	Conteggio di PROGETTO	4	6,0	7,0				17
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)	0,636068	1,0	6,9				8,56848475
	Somma di Investimenti (milioni di euro)	2,225981	3,9	24,2				30,40505714
	Somma di Incremento occupati	25,3	43,8	135,7				204,8
13	Conteggio di PROGETTO			1,0				1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,1				0,14212894
	Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,4				0,40598677
	Somma di Incremento occupati			5,0				5
14	Conteggio di PROGETTO		2,0	1,0				3
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,2	0,1				0,207628
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,5	0,2				0,62
	Somma di Incremento occupati		9,3	7,5				16,8
15	Conteggio di PROGETTO		2,0	5,0		1		8
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,7	6,5		0,066792		7,241135
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		2,5	25,3		0,202		27,986
	Somma di Incremento occupati		18,7	111,0		4		133,7
19	Conteggio di PROGETTO		1,0					1
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,3					0,310924
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,6					0,566
	Somma di Incremento occupati		16,3					16,3
TOT. Conteggio di PROGETTO		4	22,0	24,0		1		51
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,63607	5,0	17,0		0,06679		22,6149861
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)		2,22598	18,6	60,6		0,202		81,6773324
TOT. Somma di Incremento occupati		25,3	193,6	374,7		4		597,6

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

Tabella 3.7.9: Bandi legge 488/92 dal 2000 al 2005 Comune di Trentinara. Numero progetti approvati - agevolazione concessa - investimento totale - nuova occupazione per tipologia investimento

Bando	Dati	Ammodernamento	Ampliamento	Nuovo Impianto	Riattivazione	Riconversione	Ristrutturazione	Totale complessivo
9	Conteggio di PROGETTO		1,0	1,0				2
	Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)		0,1	0,2				0,26610958
	Somma di Investimenti (milioni di euro)		0,3	0,5				0,81135379
	Somma di Incremento occupati		3,0	6,0				9
TOT. Conteggio di PROGETTO			1,0	1,0				2
TOT. Somma di Agevolazioni concesse (milioni di euro)			0,1	0,2				0,26610958
TOT. Somma di Investimenti (milioni di euro)			0,3	0,5				0,81135379
TOT. Somma di Incremento occupati			3,0	6,0				9

Fonte: Istituto per la Promozione Industriale

3.7.2 Misura 2.2 P.O.R. Campania 2000 – 2006 “Sostegno Alla Filiera Dei Beni Culturali”

Nel presente paragrafo ci occuperemo di analizzare la filiera dei Beni Culturali e le relative misure di sostegno.

Noto il concetto di filiera di produzione³⁴, possiamo definire la filiera dei Beni Culturali come l'insieme degli operatori che concorrono alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali, operanti nei settori del commercio, dell'artigianato, della ricettività turistica, ecc.

L'intervento normativo che interessa quest'area è riconducibile al **Decreto Dirigenziale n. 297 del 23 Febbraio 2004** presente nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 11 del 9 Marzo 2004, che, in applicazione della **Misura 2.2 del POR Campania 2000 – 2006**, prevede la concessione di aiuti finanziari alle piccole imprese per la **creazione di nuove attività oppure per l'ampliamento o ammodernamento/ristrutturazione di attività in essere nei settori connessi alla filiera dei Beni Culturali ricadenti nell'ambito dei P.I.T. Paestum – Velia**. In particolare, i settori ammissibili alle agevolazioni sono:

- artigianato tradizionale e restauro (legno, mobilio, vimini, ferro battuto, pietra, ceramica, strumenti musicali, etc.);
- commercio (relativamente ad attività strettamente connesse alla fruizione dell'offerta culturale, al fine di migliorare e qualificare l'offerta turistica);
- servizi turistici e di ristoro (servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento; servizi connessi alla gestione del patrimonio storico – culturale);
- servizi per la comunicazione e l'informazione;
- piccola ricettività turistica, ad esclusione del settore agriturismo.

Tutte le iniziative devono essere connesse e funzionali alla valorizzazione turistica e/o gestione dei beni archeologici, monumentali, storici ed artistici ricadenti nello specifico ambito di intervento del P.I.T.

Come possiamo notare, osservando la Tabella 3.7.10 e la Tabella 3.7.11, nel 2004 e nel primo mese del 2005 sono state ammesse ai finanziamenti in totale 71 domande per un ammontare complessivo di 5.701.931 Euro finanziati.

³⁴ La filiera di produzione comprende la catena degli operatori che partecipano alla realizzazione di un certo bene, secondo una visione di tipo verticale.

Il settore privilegiato è stato quello della piccola ricettività turistica, cui è riconducibile il 56% delle domande (Grafico 3.7.1) per un ammontare di 1.712.211 Euro finanziati; il 44% delle domande riguardano le imprese operanti nel settore dell'artigianato, del commercio e dei servizi turistici per un ammontare di 3.989.720 Euro finanziati.

Tabella 3.7.10 - Numero di imprese ammesse ai finanziamenti ex misura 2.2

SETTORE DI ATTIVITA'		2004			2005	Totale
		Marzo- Giugno	Luglio - Settembre	Ottobre - Dicembre	Gennaio	
Artigianato, Commercio, Servizi turistici	Imprese femminili	-	3	3	8	14
	Altre imprese	1	2	6	8	17
	Totale	1	5	9	16	31
Piccola ricettività turistica	Imprese femminili	1	3	5	16	25
	Altre imprese	0	7	0	8	15
	Totale	1	10	5	24	40
TOTALE	Imprese femminili	1	6	8	24	39
	Altre imprese	1	9	6	16	32
	Totale generale	2	15	14	40	71

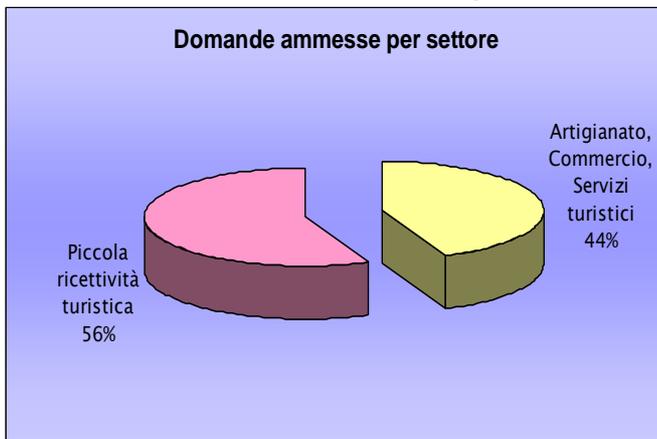
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Tabella 3.7.11 - Valore monetario finanziamenti erogati ex misura 2.2

SETTORE DI ATTIVITA'		2004			2005	Totale
		Marzo- Giugno	Luglio - Settembre	Ottobre - Dicembre	Gennaio	
Artigianato, Commercio, Servizi turistici	Imprese femminili	0	133.221	115.471	343.208	591.900
	Altre imprese	45.255	110.959	374.559	589.538	1.120.311
	Totale	45.255	244.180	490.030	932.746	1.712.211
Piccola ricettività turistica	Imprese femminili	53.295	153.357	285.901	1.857.177	2.349.730
	Altre imprese	0	1.071.485	0	568.505	1.639.990
	Totale	53.295	1.224.842	285.901	2.425.682	3.989.720
TOTALE	Imprese femminili	53.295	286.578	401.372	2.200.385	2.941.630
	Altre imprese	45.255	1.182.444	374.559	1.158.043	2.760.301
	Totale generale	98.550	1.469.022	775.931	3.358.428	5.701.931

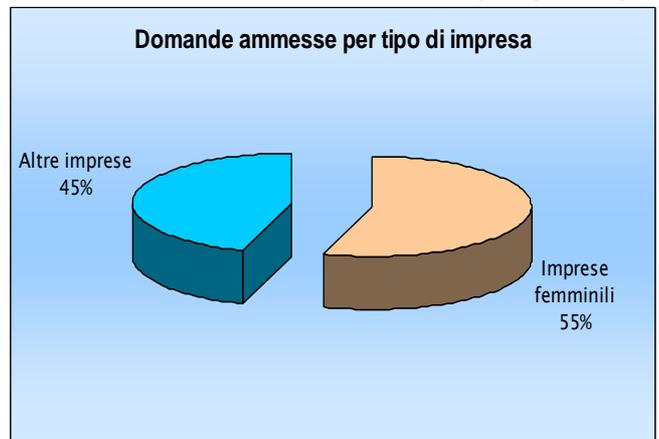
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.1 - Distrib. % domande ammesse per settore



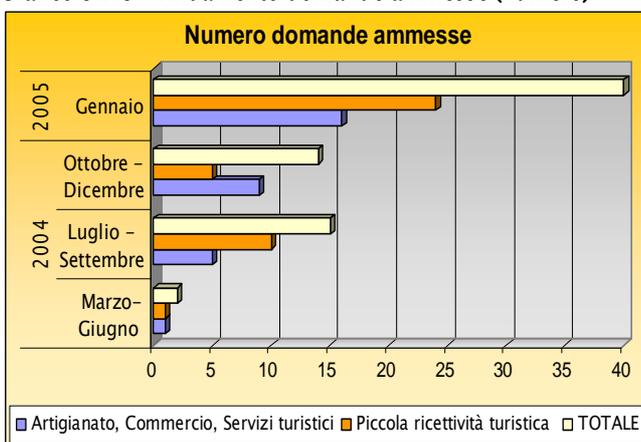
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.2 - Distrib. % domande ammesse per tipo di impresa



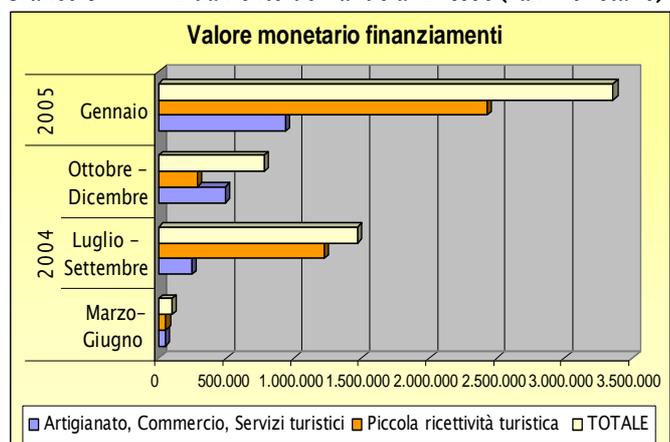
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.3 - Andamento domande ammesse (numero)



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.4 - Andamento domande ammesse (val. monetario)



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Il Grafico 3.7.3 e seguente consentono di evidenziare un andamento crescente nel tempo delle domande ammesse e del relativo valore monetario erogato: nel trimestre luglio - settembre 2004 si registra un incremento considerevole rispetto al trimestre precedente, passando da 2 domande ammesse nel I trimestre, per un ammontare di 98.550 Euro, a 15 domande ammesse nel II trimestre per un ammontare di 1.469.022 Euro. Nel trimestre ottobre - dicembre 2004 si assiste, invece, ad una leggera contrazione delle iniziative valutate ammissibili, che sono state 14 in totale per un ammontare di 775.931 Euro. Infine, nel gennaio 2005 va rilevata una netta impennata delle agevolazioni erogate, che sono state in tutto 40 per un valore monetario di 3.358.428 Euro, ovvero più del doppio di quelle del II trimestre.

Osservando la distribuzione percentuale delle domande ammesse per tipo di impresa, si osserva che il 55% delle domande finanziate, ovvero 39 domande, proviene da imprese gestite da donne, cui sono stati elargiti sussidi per un ammontare complessivo di 2.941.630 Euro: di questi, 25 finanziamenti sono stati erogati a favore di imprese femminili operanti nel settore della piccola ricettività, valore 2.349.730 Euro, e 14 nel settore dell'artigianato, commercio e servizi

turistici, valore di 591.900 Euro. Il 45% dei finanziamenti è stato, invece, erogato alle imprese diverse da quelle femminili per un ammontare di 2.760.301.

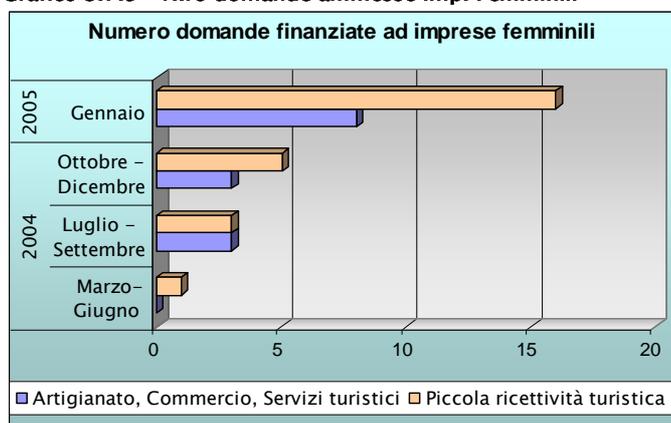
Lo squilibrio registrato nell'erogazione degli aiuti è imputabile al fatto che la Misura 2.2 mira ad agevolare, soprattutto, le imprese femminili attribuendo il punteggio massimo alle imprese gestite da donne che rispondono a criteri prestabiliti ³⁵.

Il Grafico 3.7.5 ci mostra chiaramente che il numero di finanziamenti erogati a favore di imprese femminili ha subito un lento e costante incremento da marzo 2004 a gennaio 2005, passando da una sola domanda ammessa nel 2004 a 24 domande ammesse nel 2005, di cui 16 nel settore della piccola ricettività turistica e 8 nel settore dell'artigianato, commercio e servizi turistici. Anche il valore monetario dei finanziamenti erogati è aumentato nel tempo in modo quasi costante per entrambi i settori (grafico successivo), con la preminenza del settore della piccola ricettività turistica. Al costante andamento crescente fa eccezione il sensibile aumento registrato nel gennaio 2005 quando nel settore della piccola ricettività sono stati concessi alle imprese femminili finanziamenti per un ammontare di 1.857.177 Euro, contro i 285.901 Euro erogati nel trimestre precedente; ciò è legato al fatto che le domande presentate ed ammesse risultano triplicate rispetto al periodo precedente.

Tutto questo consente di spiegare l'incremento di imprese femminili registrato negli ultimi anni nel settore alberghi e ristoranti, come è stato osservato nel paragrafo 3.2.3 sull'occupazione femminile.

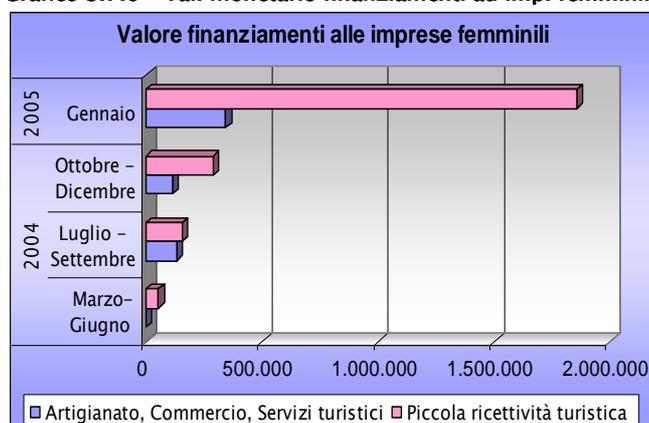
Appare, infine, evidente che l'andamento non costante dei finanziamenti complessivi, che è stato notato in precedenza, è dovuto essenzialmente alla riduzione delle agevolazioni a favore delle altre imprese.

Grafico 3.7.5 - N.ro domande ammesse imp. Femminili



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

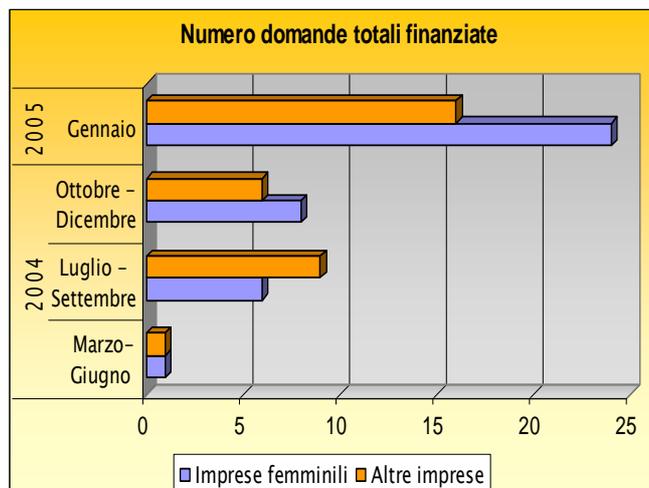
Grafico 3.7.6 - Val. monetario finanziamenti ad imp. femminili



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

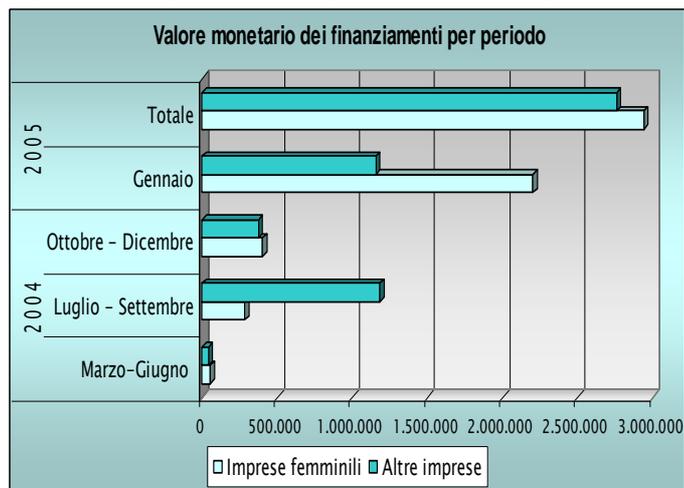
³⁵ La legge stabilisce che: "sarà attribuito il punteggio massimo alle imprese femminili che alla data di presentazione della domanda avranno le seguenti caratteristiche: ditta individuale il cui titolare è una donna ovvero, con riferimento alla data di presentazione della domanda, una società di persone/ cooperativa che presenti una maggioranza numerica di donne in misura non inferiore al 60%, indipendentemente dalle quote di capitale detenute, ovvero di società di capitali le cui quote di partecipazione al capitale devono essere per almeno i 2/3 di proprietà di donne e gli organi amministrativi devono essere costituiti per almeno i 2/3 da donne."

Grafico 3.7.7 - Confronto sul numero di domande ammesse



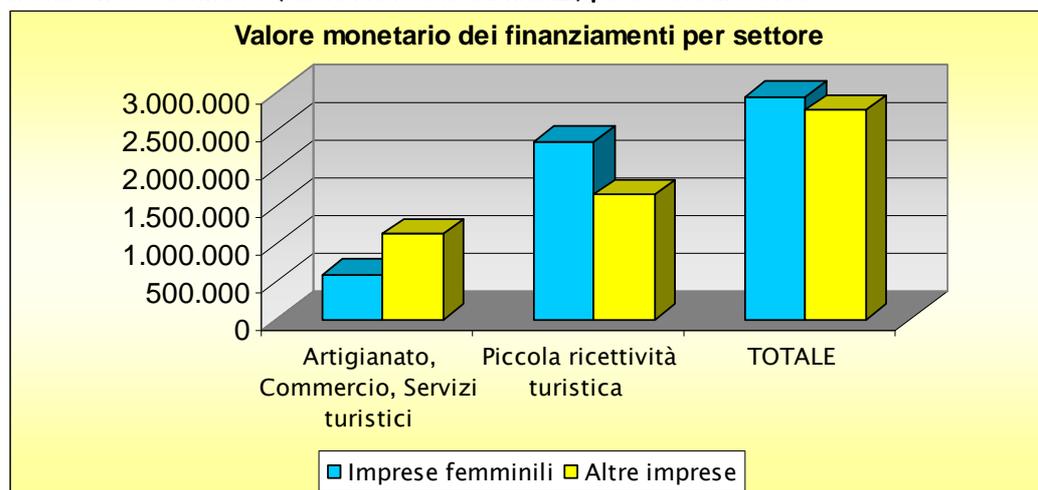
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.8 - Confronto sul val. monetario finanziamenti



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.9 - Confronto (valore monetario dei finanz.) per settore di attività



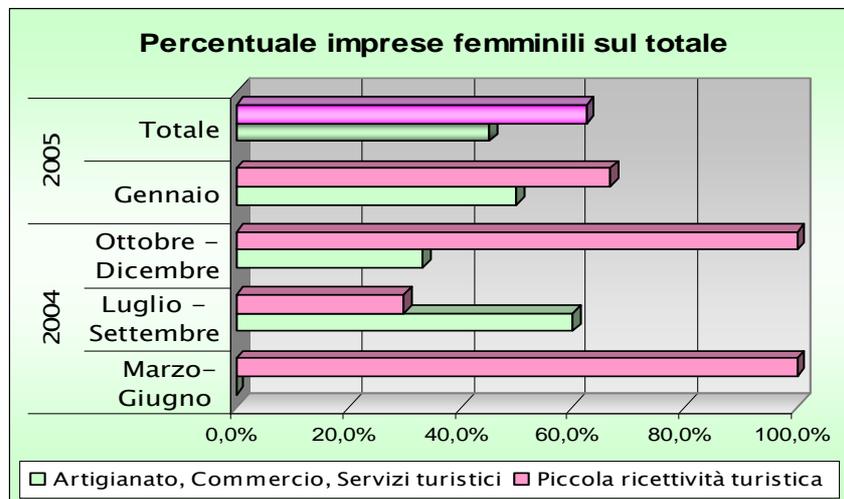
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Volendo fare un confronto tra i finanziamenti erogati alle imprese gestite da donne e le altre imprese (Grafico 3.7.3), possiamo osservare che complessivamente sono stati superiori i finanziamenti alle imprese femminili pari ad un ammontare di 2.941.630 Euro, contro i 2.760.361 Euro erogati a favore delle altre imprese. Si tratta di un divario minimo dovuto al fatto che tale è stato il distacco tra i finanziamenti nei quattro trimestri considerati; due sono le eccezioni riscontrabili: un netto divario si osserva nel gennaio 2005 quando le imprese femminili hanno ricevuto sussidi per 2.200.385 Euro, circa il doppio dell'ammontare erogato alle altre imprese; nel trimestre luglio - settembre 2004 il divario è addirittura invertito.

Le imprese femminili hanno primeggiato nel settore della piccola ricettività turistica con 2.349.730 Euro ottenuti in finanziamento, contro i 1.639.990 Euro ottenuti dalle altre imprese (Grafico 3.7.9); nel settore artigianato, commercio e servizi turistici, invece, sono stati maggiori

i finanziamenti erogati alle altre imprese per un valore di 1.120.311 Euro, contro i 591.990 Euro erogati a favore delle imprese femminili.

Grafico 3.7.10: Percentuale imprese femminili sul totale



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Il Grafico 3.7.10, relativo alla percentuale di finanziamenti a favore delle imprese femminili sul totale dei sussidi erogati, ci conferma ancora una volta il prevalere degli aiuti all'imprenditoria femminile: infatti, nel settore della piccola ricettività turistica alle imprese femminili è stato concesso il 100% dei finanziamenti del trimestre ottobre - dicembre 2004 ed il 67% nel gennaio 2005; nel settore artigianato, commercio e servizi turistici, invece, il 60% dei finanziamenti del trimestre luglio - settembre 2004 è andato alle donne ed il 50% nel gennaio 2005. In totale, le imprese femminili hanno beneficiato del 62% dei finanziamenti nel settore della piccola ricettività turistica e del 45% dei finanziamenti nel settore artigianato, commercio e servizi turistici.

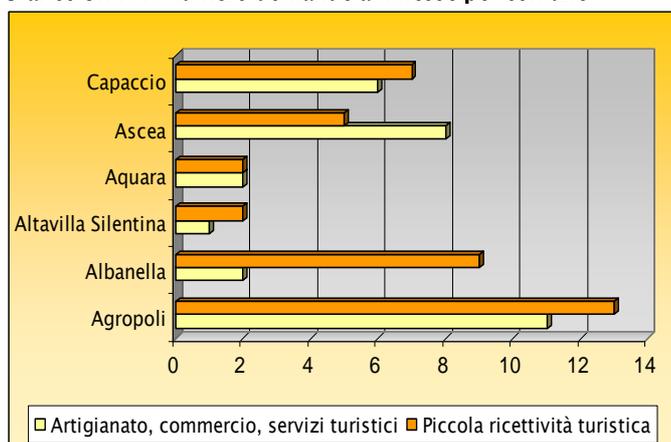
Il Grafico 3.7.11 e seguente consente di valutare quali sono i comuni che hanno maggiormente beneficiato delle agevolazioni finanziarie; i principali comuni sono stati: Agropoli con il 35% delle domande, Ascea con il 19%, Capaccio, con il 18% ed Albanella con il 15%; il restante 13% si ripartisce tra i rimanenti comuni. Il Grafico 3.7.11 ci mostra che ad Ascea hanno prevalso le agevolazioni nel settore dell'artigianato, commercio e servizi turistici, mentre a Capaccio, Agropoli ed Albanella il settore privilegiato è stato quello della piccola ricettività turistica.

Tabella 3.7.12 - Numero domande ammesse per comune

Comuni	Artigianato, commercio, servizi turistici	Piccola ricettività turistica	Totale
Agropoli	11	13	24
Albanella	2	9	11
Altavilla Silentina	1	2	3
Aquara	2	2	4
Ascea	8	5	13
Capaccio	6	7	13
Castel San Lorenzo	-	-	-
Controne	-	-	-
Giungano	-	1	1
Roccamaspede	-	1	1
Trentinara	1	-	1
Totale	31	40	71

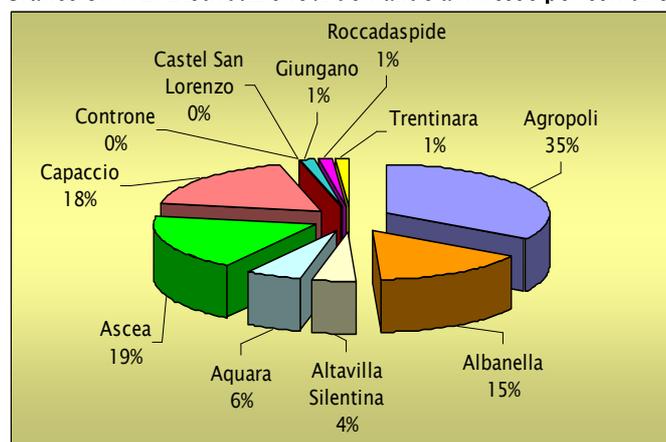
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.11: Numero domande ammesse per comune



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.12: Distribuzione % domande ammesse per comune



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

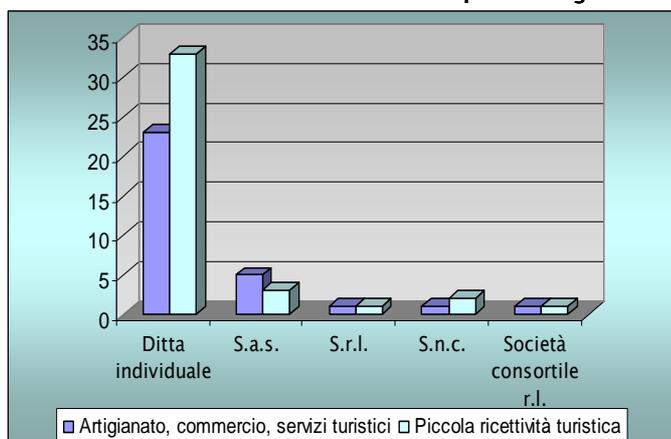
La rilevazione relativa alla forma giuridica delle imprese beneficiarie, ci consente di rilevare che la forma giuridica prevalente è la ditta individuale, che è stata interessata dal 79% delle agevolazioni, primeggiando soprattutto nel settore della piccola ricettività turistica con 33 agevolazioni erogate contro le 23 dell'altro settore. Segue la società in accomandita semplice con l'11% delle agevolazioni erogate, che al contrario ha prevalso nel settore dell'artigianato, commercio e servizi turistici con 5 domande agevolate contro le 3 domande del settore della piccola ricettività.

Tabella 3.7.13 - Numero domande ammesse per forma giuridica

Comuni	Artigianato, commercio, servizi turistici	Piccola ricettività turistica	Totale
Ditta individuale	23	33	56
S.a.s.	5	3	8
S.r.l.	1	1	2
S.n.c.	1	2	3
Società consortile r.l.	1	1	2
Totale	31	40	71

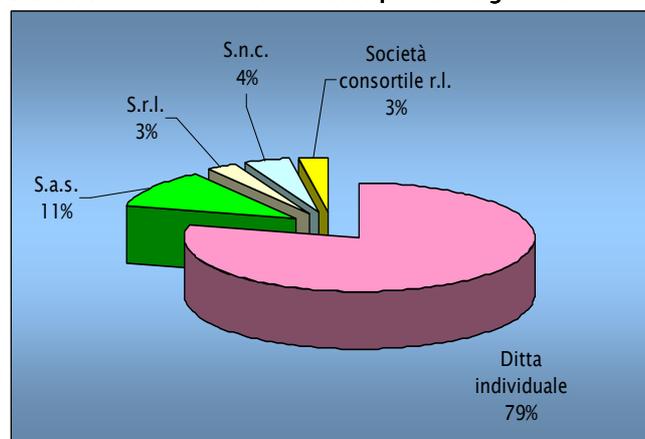
Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.13: Numero domande ammesse per forma giuridica



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.14: Domande ammesse per forma giuridica



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

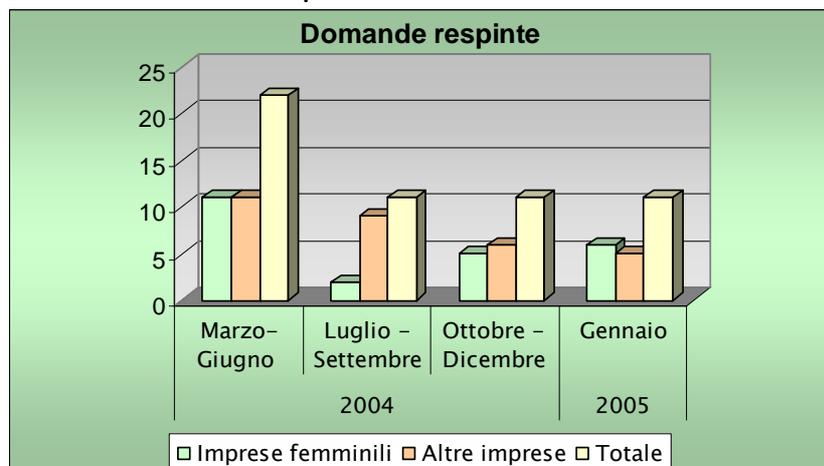
Infine, passiamo all'analisi delle domande respinte, che sono state complessivamente 55 domande (Tabella 3.7.14), di cui 22 nel primo trimestre probabilmente a causa di una scarsa conoscenza dei criteri di ammissione; ciò spiega il limitato numero di finanziamenti erogati nel I trimestre. Le motivazioni delle esclusioni sono state le più varie, le più ricorrenti sono riconducibili alla mancanza della piena disponibilità dell'immobile, alla mancanza delle referenze bancarie, alla presenza di perdite negli ultimi due esercizi ed alla presenza di elementi formali quali: mancanza del certificato di iscrizione al registro delle imprese, mancanza della visura camerale ordinaria e mancanza della certificazione comprovante la classificazione turistico - alberghiera.

Tabella 3.7.14 - Numero domande respinte

SETTORE DI ATTIVITA'		2004			2005	Totale
		Marzo - Giugno	Luglio - Settembre	Ottobre - Dicembre	Gennaio	
TOTALE	Imprese femminili	11	2	5	6	24
	Altre imprese	11	9	6	5	31
	Totale	22	11	11	11	55

Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania

Grafico 3.7.15: Domande respinte



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

3.7.3 Misura 4.5 P.O.R. Campania 2000 – 2006 – Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei Sistemi Turistici Locali e alla realizzazione di Itinerari Turistici

La Misura 4.5 – Azione A del P.O.R. Campania 2000 – 2006 – disciplina gli interventi di sostegno agli investimenti delle Piccole e Medie Imprese operanti nelle aree a vocazione turistica della Regione Campania, tra cui i Grandi Attrattori Culturali; in particolare, si propone di sostenere lo sviluppo delle imprese turistiche campane con interventi mirati da un canto allo sviluppo dei segmenti turistici non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in via di saturazione, nonché interventi a favore dell'ittiturismo, nell'ottica del riposizionamento competitivo.

La misura prevede le seguenti azioni:

a) **Regime di aiuto a sostegno delle imprese turistiche della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali:** l'azione prevede il sostegno alle imprese di specifiche filiere (o aree) del settore turistico per nuove iniziative (con priorità per il riutilizzo di strutture esistenti), ampliamento, ammodernamento, ri-conversione, riattivazione, trasferimento.

b) **Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.** Le tipologie di servizi che si ritengono prioritarie, anche sulla base di analisi sui fabbisogni delle imprese, sono le seguenti:

- a. servizi per l'innovazione aziendale e la riorganizzazione gestionale;
- b. servizi per la certificazione di qualità;
- c. servizi per certificazione ambientale (sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS), etichettatura ecologica (Ecolabel));
- d. servizi per la promozione e per le politiche di marchio.

Accanto a questi servizi rivolti alle singole imprese, viene finanziato lo sviluppo di servizi per il networking tra imprese, per gli interventi a sostegno dello sviluppo di filiere regionali, per la realizzazione di reti per la promozione e commercializzazione del prodotto turistico. L'azione si attua sia mediante operazioni monosettoriali sia mediante operazioni nell'ambito di Progetti Integrati.

Le **agevolazioni** sono erogate sotto forma di **contributi in conto capitale**, a fronte di programmi di investimento organici e funzionali da realizzarsi in unità locali ubicate in uno dei Comuni facenti parte delle aree a vocazione turistica (Progetti Integrati turistici, Grandi Attrattori Culturali, Itinerari Culturali e Parco Nazionale del Vesuvio).

Ciascuna domanda di agevolazioni deve essere correlata ad un programma organico e funzionale, promosso nell'ambito della singola unità locale, da solo sufficiente a conseguire gli obiettivi produttivi, economici ed eventualmente occupazionali prefissati, la cui realizzazione viene monitorata nel tempo. Le domande sono ritenute ammissibili se sussiste coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio e fattibilità economico – finanziaria dell'intervento.

Costituiscono **criteri di priorità** la rilevanza della componente giovanile e della componente femminile. In questo paragrafo ci occupiamo della disamina dei finanziamenti che sono stati erogati nell'ambito del P.I.T. GAC Paestum – Velia.

Come mostra la Tabella 3.7.16, nell'area del P.I.T. complessivamente sono stati ammessi ai contributi ex misura 4.5 12 domande per un totale di 4.131.455 € erogati alle imprese. Si tratta di una percentuale sul totale molto bassa, ovvero solo il 6,74% delle domande ammesse appartengono all'area del P.I.T. (si veda Grafico 3.7.17).

La tabella sottostante ci mostra che malgrado la priorità attribuita alle imprese con componente femminile c'è una sostanziale parità tra le domande ammesse di imprese femminile e le domande ammesse di altre imprese, pari a 6.

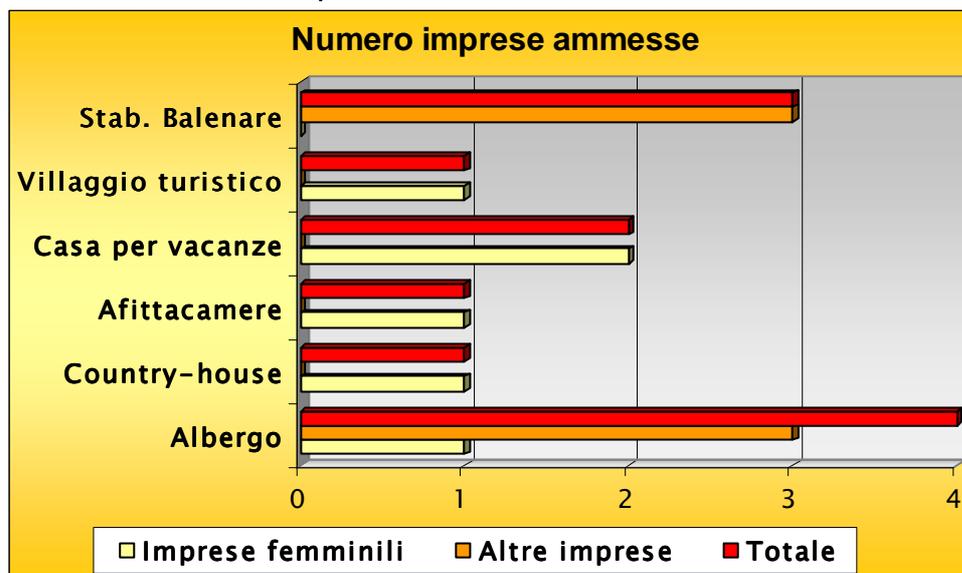
La tipologia di attività in cui si rileva il maggior numero di aiuti è l'albergo, con 4 domande, seguito subito dopo dagli stabilimenti balneari, con 3 domande, e dalle case per vacanza, con 2 domande.

Tabella 3.7.15 – Numero di imprese ammesse ai finanziamenti ex misura 4.5

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Imprese femminili	Altre imprese	Totale
Albergo	1	3	4
Country-house	1	-	1
Afittacamere	1	-	1
Casa per vacanze	2	-	2
Villaggio turistico	1	-	1
Stab. Balenare	-	3	3
Totale	6	6	12

Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

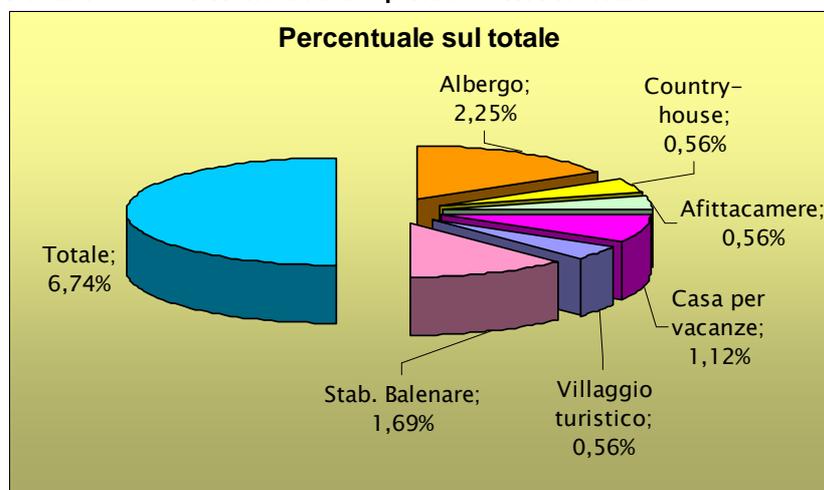
Grafico 3.7.16 – Numero di imprese ammesse ai finanziamenti ex misura 4.5



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

È facile notare, osservando il Grafico 3.7.17, che per l'area del P.I.T. le percentuali sul totale delle domande erogate sono molto esigue.

Grafico 3.7.17 – Percentuale delle imprese ammesse sul totale



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Osservando il valore monetario dei contributi elargiti, Tabella 3.7.16, si rileva una netta prevalenza dei contributi a favore delle altre imprese, pari a 2.545.455 €, contro i 1.586.000 € erogati alle imprese femminili.

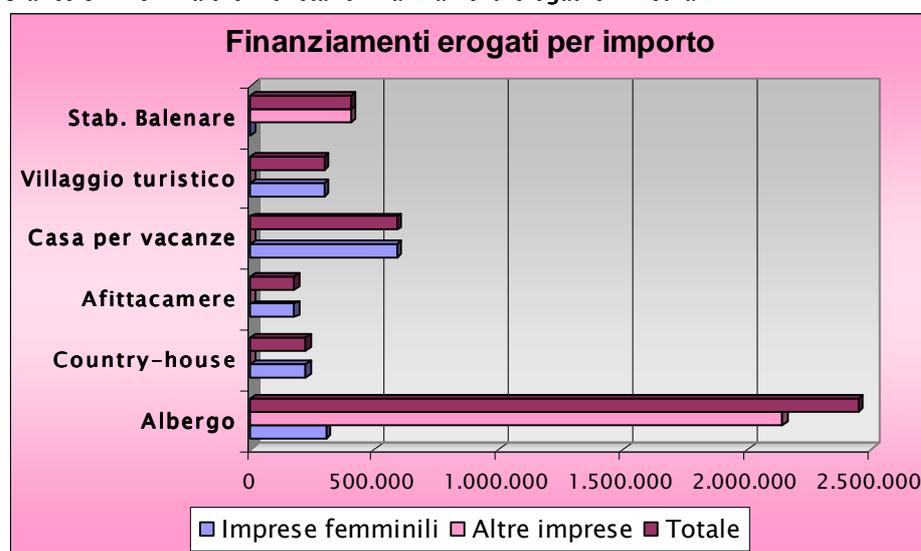
Il settore cui è stato elargito il contributo più elevato è quello alberghiero con 2.442.400 €, contro i 405.665 € del settore balneare; più significativo è il contributo alle case per vacanza che hanno ricevuto 588.150 €.

Tabella 3.7.16 – Valore monetario finanziamenti erogati ex misura 2.2

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Imprese femminili	Altre imprese	Totale
Albergo	302.610	2.139.790	2.442.400
Country-house	224.000	-	224.000
Affittacamere	176.000	-	176.000
Casa per vacanze	588.150	-	588.150
Villaggio turistico	295.240	-	295.240
Stab. Balenare	-	405.665	405.665
Totale	1.586.000	2.545.455	4.131.455

Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Grafico 3.7.18 – Valore monetario finanziamenti erogati ex misura 2.2



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Il comune che ha beneficiato del maggior numero di interventi è Capaccio con 10 domande ammesse ai finanziamenti, di cui 4 nel settore alberghiero, 3 nel settore balneare, 2 nel settore case per vacanza ed 1 nel settore villaggio turistico (si veda Tabella 3.7.17).

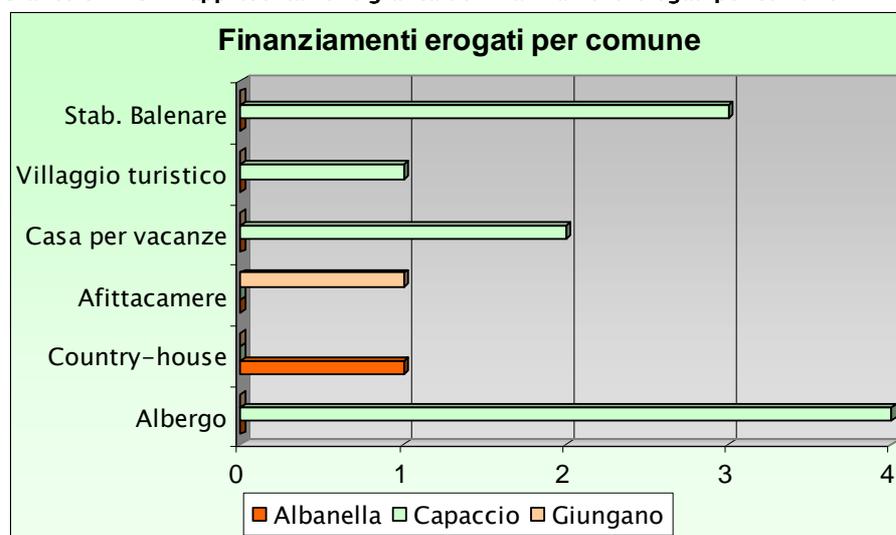
Gli altri due comuni interessati dalla misura sono Albanella, con 1 contributo nel settore country - house, e Giungano, con 1 contributo nel settore affittacamere.

Tabella 3.7.17 - Finanziamenti erogati per comune

TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	Albanella	Capaccio	Giungano
Albergo	-	4	-
Country-house	1	-	-
Afittacamere	-	-	1
Casa per vacanze	-	2	-
Villaggio turistico	-	1	-
Stab. Balenare	-	3	-
Totale	1	10	1

Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

Gráfico 3.7.19 - Rappresentazione grafica dei finanziamenti erogati per comune



Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

All'esiguo numero di domande ammesse ai finanziamenti ex misura 4.5, si contrappone un numero sostenuto di domande escluse dalla procedura cioè 82 domande (Tabella 3.7.18): ciò significa che, su 94 domande presentate nell'area del P.I.T., l'87% di esse è stato escluso per i motivi più diversi: non conformità della documentazione, non adeguatezza del business plan, programma di investimento non organico e funzionale, ecc.

Ciò sta ad indicare che sebbene sia stato presentato un discreto numero di domande, solo un piccolo numero di imprese hanno potuto beneficiare dell'intervento regionale a causa di negligenze di vario tipo, la qual cosa evidenzia la necessità di personale formato e di una gestione coordinata di queste attività.

Tabella 3.7.18 - Domande escluse

COMUNI	Numero domande
Agropoli	18
Albanella	8
Altavilla	7
Ascea	16
Capaccio	23
Roccamaspide	6
Giungano	3
Trentinara	1
Totale PIT	82
Totale generale	1282

Fonte: Elaborazione propria su dati BURC, Regione Campania.

3.7.4 Legge 215/92³⁶

La Regione Campania ha aderito al cofinanziamento sia per il quarto che per il quinto bando della Legge nazionale 215/92 ed ha, quindi, gestito l'intero procedimento di entrambi i bandi.

Programmi regionali, provinciali o locali

L'articolo 12 della **legge 215/92** prevede per le Regioni la possibilità di realizzare azioni di informazione, assistenza tecnica e supporto all'imprenditoria femminile, e la Regione Campania ha risposto ad entrambi gli Avvisi emanati dal Ministero delle Attività Produttive in occasione dell'apertura del IV e del V bando di attuazione della legge.

Il **Programma Regionale "quarto bando"**, promosso dalla Regione Campania, Assessorato per le Pari Opportunità e Assessorato alle Attività Produttive in collaborazione con EFI S.p.A., Ente Funzionale per l'Innovazione e lo sviluppo regionale, si è posto l'obiettivo di attuare azioni rivolte alla creazione, all'espansione ed al consolidamento di un'imprenditoria femminile capace di creare nuova occupazione e di concorrere alla definizione delle linee dello sviluppo compatibile.

A tale scopo, si sono potenziati i servizi di informazione e promozione sul territorio, creati percorsi di orientamento e formazione finalizzati alla creazione di imprese al femminile, attivati servizi reali di assistenza e di accompagnamento. Si è, inoltre, creata una rete regionale di servizi e di soggetti pubblici e privati che operano a favore dello sviluppo di imprese al femminile, con l'obiettivo successivo di allargare tale struttura alle imprese, a cominciare da quelle nate con la legge 215.

Il programma connesso all'attuazione del quarto bando di attuazione della legge 215/92 ha previsto le seguenti azioni:

- *Ricerca - Intervento:* con questa azione è stato realizzato il Primo rapporto sull'Imprenditoria femminile in Campania **CALIPSO** (Campania lavoro impresa politiche strumenti opportunità),

³⁶ Fonte "Sostegno all'imprenditoria femminile: Analisi comparata delle azioni messe in campo dalle Amministrazioni Regionali" studio commissionato dalla Regione Campania all'IPI - Istituto per la Promozione Industriale, sulle azioni messe in campo dalle diverse Amministrazioni regionali in tema di sostegno all'imprenditoria femminile.

che, attraverso l'elaborazione statistica dei dati sui progetti presentati e la loro contestualizzazione del mercato del lavoro femminile campano, si offre come punto di partenza per una riflessione sulle politiche di sostegno all'imprenditoria femminile e, più in generale, alla partecipazione delle donne allo sviluppo economico. Dotandosi di una strumentazione scientifica molto ricca, lo studio ha compreso, accanto alla tradizionale analisi di tipo descrittivo, l'elaborazione di modelli di regressione lineare, di regressione logistica e un'analisi delle corrispondenze basati sui dati del IV bando.

Dall'analisi sono scaturite osservazioni, elementi informativi e di riflessione utili al policy maker per formulare azioni correttive rivolte a migliorare la capacità dello strumento di supportare le imprenditrici e le aspiranti tali.

- *Animazione territoriale*: di concerto con l'Assessorato per le Pari Opportunità è stato predisposto, nell'ambito del Forum annuale sulle Politiche per le pari Opportunità, svoltosi il 25 e 26 marzo 2004, un punto di contatto con le imprenditrici e le aspiranti tali con l'obiettivo di informare e orientare le donne sulla creazione di impresa e sulle principali opportunità presenti sul territorio, attraverso la realizzazione di uno spazio aperto, un'area "espositiva" con un'offerta articolata di materiale informativo ed uno sportello telematico.

Sono, inoltre, stati organizzati *incontri e seminari* tematici per le imprenditrici dal contenuto strettamente operativo e tecnico, dal titolo "Il corretto utilizzo delle agevolazioni: come realizzare il programma di investimento seguendo gli adempimenti burocratici, amministrativi e contabili previsti". L'attività di promozione degli eventi ha consentito anche di verificare con le imprenditrici lo stato di avanzamento delle attività di diverse imprese, le difficoltà incontrate nel percorso di realizzazione, le diverse esigenze.

- *Formazione*: sono stati organizzati due corsi di formazione destinati a 30 aspiranti e neo imprenditrici e a 30 operatori di sportelli realizzati da esperti appositamente selezionati con bando di gara. I corsi, della durata rispettivamente di 200 e 160 ore (periodo aprile - giugno 2004), hanno inteso, nel caso delle imprenditrici, sviluppare le competenze di gestione imprenditoriale e, nel caso degli operatori, trasferire le metodologie, le conoscenze e le competenze necessarie per fornire una prima informazione sugli strumenti agevolativi ed in particolare sulla L.215/92, orientare gli utenti nella scelta dello strumento più idoneo, supportare gli utenti nella "diagnosi" relativa alla fattibilità della propria idea imprenditoriale, promuovere la "proiezione esterna" dello sportello, attraverso la pianificazione di attività di animazione territoriale e di azioni volte a favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

- *Assistenza tecnica*: l'assistenza tecnica è stata realizzata attraverso l'apertura di una rete di Sportelli denominata Sp@zi (Sportelli in azione) in varie realtà locali, per favorire la promozione, la diffusione e la crescita della cultura di impresa al femminile attraverso azioni di orientamento, informazione e assistenza tecnica alle imprenditrici e aspiranti tali. Gli sportelli delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali aderenti alla rete sono firmatari di un Protocollo di intesa.

- *Accompagnamento*: per 150 nuove imprese assegnatarie del contributo di cui alla Legge 215 è stata realizzata un'azione di accompagnamento attraverso società di consulenza selezionate con apposito bando di gara. L'attività è consistita nell'erogazione di servizi di tutoraggio personalizzati e finalizzati alla corretta esecuzione del programma di investimento.

– *Rete*: con la rete si è realizzata l'integrazione al network delle regioni promosso dalla Regione Toscana e si è creato il sito regionale destinato alle imprenditrici o aspiranti tali: www.sarannoimprenditrici.it.

Il **Programma Regionale di Accompagnamento al "quinto bando"** ha inteso dare continuità a tutte le azioni già intraprese dalla Regione con il Programma precedente, oltre a prevedere nuove iniziative. Dall'analisi dell'esperienza pregressa e dalla ricognizione, quindi, delle criticità esistenti, sono stati individuati gli obiettivi generali del nuovo programma. Le azioni messe in campo sono riassumibili nelle seguenti attività:

– *Ricerca e animazione territoriale*: il Rapporto sull'Imprenditoria femminile in Campania **Calipso** analizza l'esito del V bando della legge 215/92 e approfondisce i diversi aspetti del sostegno all'impresa femminile nel più ampio quadro delle politiche industriali promosse dalla Regione. Nell'ambito delle attività di animazione territoriale rientra l'organizzazione di un evento che ha previsto, nel mese di novembre 2004, la partecipazione di oltre 2000 rappresentanti del tessuto economico e produttivo campano. L'evento ha dato il via all'apertura delle procedure relative alla realizzazione del programma di investimenti a seguito della consegna dell'atto di concessione alle 830 imprenditrici beneficiarie del contributo della legge 215/92 – V bando.

Il profilo di impresa emerso con la ricerca del IV bando ha confermato tutta la sua valenza predittiva: gli esiti del V bando ci rimandano ad un'immagine di imprenditrice che si muove perlopiù in settori tradizionali e tradizionalmente femminili dell'industria (tessile – abbigliamento, per citare il più presente) o dei servizi (ristorazione, servizi alla persona), che si attesta su una piccola dimensione, che si assume "in solitudine" le sue responsabilità, costituendo per lo più una ditta individuale.

3.7.5 Misura 3.14 P.O.R. Campania 2000 – 2006 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"³⁷

La Regione Campania non ha emanato leggi regionali rivolte specificamente all'imprenditoria femminile ma ha individuato nel POR numerose azioni di intervento rivolte alle donne ed ha costantemente promosso l'applicazione del principio di Pari Opportunità nei progetti legati al Piano Operativo Regionale con riferimento a quasi tutte le Misure connesse all'attivazione dei regimi di aiuto in favore delle imprese, nonché alle Misure relative alla formazione professionale. Con la Misura 3.14 l'Assessorato per le Pari Opportunità ha realizzato un insieme di azioni finalizzate a cambiare le dinamiche occupazionali ed a potenziare l'occupabilità delle donne coinvolte, attraverso la promozione di reti partenariali tra le Province, i Comuni capoluogo e tra i soggetti pubblici e privati con l'obiettivo generale di accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e, più in generale, alla vita sociale ed economica del proprio territorio. Sessantasette milioni di euro sono le risorse economiche rese disponibili dal Fondo Sociale Europeo per questa finalità generale, declinata in una serie di obiettivi specifici:

- l'accesso delle donne al mercato del lavoro, anche nei settori di attività non tipicamente femminili;
- il contrasto ai fenomeni di discriminazione ed esclusione;

³⁷ Fonte www.distrettorosa.it – Sito web ufficiale

- il reinserimento lavorativo;
- la creazione di lavoro autonomo e di impresa;
- la promozione di interventi che agevolino lo sviluppo di carriera delle donne;
- la promozione e la diffusione dell'approccio di genere nelle politiche pubbliche ed aziendali;
- il sostegno alle imprese per la diffusione di modelli organizzativi e la rimodulazione degli orari di lavoro per favorire le attività professionali delle donne e la conciliazione tra vita e lavoro;
- la promozione di analisi ed indagini territoriali e settoriali in materia d'introduzione della prospettiva di genere.

Si prevedono, in particolare, le seguenti azioni puntuali:

- la promozione ed il sostegno di servizi finalizzati allo sviluppo di condizioni di contesto favorevoli alla partecipazione delle donne, italiane e immigrate, alle politiche attive, al loro inserimento nel mercato del lavoro ed alla conciliazione tra vita extra lavorativa e lavorativa;
- l'attivazione di percorsi integrati per la transizione al lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo destinati alle donne maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione o alle condizioni individuali, di gruppo o di contesto che richiedono interventi specialistici caratterizzati per l'approccio di genere;
- la qualificazione del sistema di governo, attraverso l'accrescimento delle competenze specialistiche finalizzato all'adozione dell'approccio di genere ed all'inserimento di nuove figure professionali nell'ambito delle strutture pubbliche competenti per le politiche di genere;
- la realizzazione di progetti integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di impresa ed il lavoro autonomo delle donne, che intervengono nelle fasi di progettazione, avvio e consolidamento delle attività;
- l'attivazione di interventi di formazione continua finalizzati a promuovere la presenza femminile nell'occupazione dipendente pubblica e privata e a contrastare i fenomeni di disparità ed esclusione nei percorsi di carriera o nelle condizioni di impiego;
- il sostegno alle imprese e alle amministrazioni pubbliche per l'adozione e la diffusione di modelli organizzativi e di modulazioni di orari che favoriscano la conciliazione tra vita personale e vita lavorativa;
- la promozione di attività di analisi e di indagini territoriali e settoriali, di analisi e valutazione dei processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure volte a ridurre il divario tra i generi; l'avvio e gestione delle attività di un Osservatorio sulle pari opportunità regionale.

Le azioni programmate si rivolgono ad un ampio target di soggetti destinatari: donne inattive; donne occupate e disoccupate; imprese; parti sociali; amministrazioni pubbliche; associazioni e organizzazioni; soggetti della programmazione negoziata e dei Progetti Integrati.

Nella programmazione delle azioni specifiche assumono significativo rilievo gli interventi formativi – anche nell'innovativa impostazione dei percorsi integrati – volti a favorire l'accesso

delle donne al mercato del lavoro o a promuoverne la presenza nell'occupazione dipendente pubblica e privata.

Gli interventi finanziati:

- Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e per la creazione d'impresa;
- Percorsi integrati per la transizione al lavoro, l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne;
- Progetti integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di impresa ed il lavoro autonomo delle donne, nelle fasi di progettazione, avvio e consolidamento delle attività;
- Azioni formative per agevolare lo sviluppo degli itinerari di carriera delle donne occupate;
- Interventi di formazione continua finalizzati a promuovere la presenza femminile nell'occupazione dipendente pubblica e privata e a contrastare i fenomeni di disparità ed esclusione nei percorsi di carriera o nelle condizioni di impiego.

A tal fine, è stato creato il progetto di formazione **Leucotea** per "Esperte di gestione economica dei beni culturali: storici ed ambientali", figure professionali qualificate capaci di gestire iniziative nel settore del recupero e manutenzione, valorizzazione e fruizione sostenibile dei beni culturali, storici ed ambientali, in particolare sui beni storico - architettonici, archeologici, i centri storici, i siti di rilevante interesse naturalistico - ambientale, il paesaggio e le risorse socio - culturali (eventi culturali, manifestazioni tradizionali, produzioni tipiche ecc.).

Il percorso formativo è stato finalizzato all'acquisizione, da parte di donne adulte in possesso di **lauree umanistiche**, di competenze specifiche per la gestione economica di tali beni al fine di inserirli nel mercato del turismo culturale. Il corso ha una sua specificità perché concentra la sua attenzione sulla realtà del territorio del **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano** al fine di realizzare di una serie di "attrattori minori" diffusi sul territorio che, se gestiti in rete con modi culturalmente responsabili e da soggetti con competenze e conoscenze adeguate, possono fornire l'innesco capace di far compiere al territorio un salto di qualità verso un migliore utilizzo produttivo e qualificato delle proprie risorse.

Altro progetto formativo, che ha mirato alla valorizzazione delle Risorse Culturali e Sviluppo dell'Occupabilità Femminile nel Territorio del P.I. Paestum - Velia, è stato il "**Pari Opportunità POSEIDONIA**" che ha mirato alla formazione di 15 donne per l'attività imprenditoriali e lavoro autonomo e di 20 donne per l'inserimento lavorativo nel settore del turismo culturale³⁸.

³⁸ Ulteriori informazioni sono disponibili al paragrafo 5.1.5.

4 IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E PAESISTICO AMBIENTALE

L'obiettivo principale che si è inteso raggiungere nel seguente capitolo è fornire un'ampia visione del patrimonio architettonico, naturalistico, enogastronomico ed antropologico che costituiscono nell'insieme la ricchezza principale del territorio del progetto integrato. L'indagine condotta si è basata su ricerche documentarie, bibliografiche e d'archivio e sulla trasposizione di dati che, ove possibile, sono stati ripresi da studi e lavori riportati in bibliografia.

Si parte, in primo luogo, dai beni culturali propriamente detti e per i quali sarà fornita una descrizione di tipo storico architettonica, un indicatore sintetico denominato *Grado di Rilevanza Turistica* (G.R.T.)³⁹ utile per identificare i beni più significativi del territorio e, lì dove previsti, le descrizioni dei finanziamenti pubblici. Verranno inoltre evidenziate, per i beni più significativi, informazioni aggiuntive legate allo stato di promozione, all'accessibilità, al grado di fruizione, eventuali esigenze di restauro o problematiche gestionali. Si prosegue poi con i beni naturalistici non dimenticando, infine, le produzioni agro - alimentari e via via fino ad arrivare alle tradizioni, agli usi e ai costumi locali.

4.1 Beni culturali, musei, archeologia, arte, storia, edifici

4.1.1 Agropoli

La storia

Il promontorio su cui sorge Agropoli vide la presenza dell'uomo fin dal Neolitico. Alla foce del fiume Testene si apriva una riparata baia naturale, oggi quasi interamente insabbiata, utilizzata dai Greci della vicina Poseidonia (l'attuale Paestum) per i traffici con le popolazioni locali. In età romana, si sviluppò un borgo marittimo chiamato "Ercula" che fiorì tra il I secolo a.C. e il V secolo d.C.

Nel VI secolo i Bizantini fortificarono il promontorio dando ad esso il nome di "Akropolis" cioè "città posta in alto". La città rimase in mano ai Bizantini fino all'882 quando cadde in potere dei Saraceni che la occuparono dall' 882 al 915 circa.

Il feudo di Agropoli in epoca normanna tornò sotto la giurisdizione dei vescovi, che in quel periodo avevano stabilito la loro sede a Capaccio, che lo possedettero, eccetto brevi periodi, fino ai primi decenni del XV secolo quando fu ceduto dal pontefice Gregorio XII al re Ladislao di Durazzo (1386 - 1414). Nel 1436 il re Alfonso V d'Aragona concesse i feudi di Agropoli e Castellabate a Giovanni San Severino conte di Marsico e barone di Cilento. Agropoli successivamente passò ai D'Ayerbo d'Aragona (1553), ai Grimaldi (dopo il 1564), agli Arcella Caracciolo (1597), ai Mendoza (1607), ai Filomarino principi di Roccadaspide (1626), ai Mastrillo (1650) e tempo-

³⁹ Tale indicatore è un valore medio attribuito ai singoli beni e desunto da parte di principali guide turistiche Provinciali, Regionali e Nazionali riportate in bibliografia.

raneamente agli Zattara. Dal 1500 al 1650 subì numerosi assalti da parte dei Turchi che la spolarono al punto da ridurne gli abitanti a solo qualche centinaio.

Nel 1660 il feudo è acquistato dai Duchi di Sanfelice che lo terranno fino al termine della feudalità (1806).

La città

La città di Agropoli è uno dei primi comuni della costiera Cilentana. Grazie al suo centro antico, i monumenti storici, l'inclusione nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il suo porto turistico, la bella spiaggia della baia di Trentova con l'omonimo scoglio, rappresenta uno tra i più importanti centri turistici balneari della Regione.

Il centro storico

Castello e cinta fortificata del borgo medievale (G.R.T. ++++)

A pianta triangolare e con 3 torri circolari, si erge sul promontorio incastrandosi come un vertice nell'interno dell'area del borgo antico, mentre la base si protende al di fuori del nucleo abitato, come fortificazione avanzata sul versante collinare dal pendio più dolce e più esposto agli assalti.

Attorno alle mura del castello gira un largo e profondo fossato, ormai ben distinguibile solo sul lato verso il borgo, mentre è quasi scomparso il dislivello sul lato orientale a causa dei lavori agricoli e dei cedimenti del terreno avutisi nel corso dei secoli.

Attualmente, il castello presenta l'aspetto assunto dopo le ristrutturazioni d'età aragonese (XV sec. d.C.) che devono aver notevolmente ampliato l'originario impianto a forma triangolare. L'interno del castello è occupato dalla piazza d'armi e da una serie di edifici addossati sui lati settentrionale e orientale. La piazza, oggi adibita a giardino e a teatro all'aperto, non è frutto di un riempimento artificiale, ma poggia direttamente sulla roccia inglobata a suo tempo nelle mura perimetrali del castello, mentre sul lato settentrionale si trova la "Sala dei francesi", così chiamata a ricordo della sosta che vi fece il drappello delle truppe francesi durante il periodo napoleonico.

Il castello di Agropoli è legato in particolare a due personaggi storici: Luisa Sanfelice, eroina della rivoluzione napoletana del 1799, e la scrittrice francese Marguerite Yourcenar che vi ambientò il racconto "Anna, soror".

Note

Il castello è visitabile nella parte restaurata, ed accoglie al suo interno un piccolo teatro all'aperto che ospita da diversi anni diverse manifestazioni e rassegne teatrali. Rappresenta una delle realtà turistiche più interessanti del territorio data l'importanza turistica e la visibilità. Esso è di proprietà privata (gestito da Casteldario Srl) ed è oggi in vendita: tra le probabili ipotesi vi è un'azione che coinvolga nell'acquisto l'intera cittadinanza agropolese, oltre che gli imprenditori e lo stesso Comune.

Lo stato di conservazione è sostanzialmente buono anche se sono necessari lavori di restauro per le zone non aperte al pubblico.

Il materiale promozionale disponibile è costituito essenzialmente da piantine cartacee mentre è possibile prenotare tour guidati.

I complessi monumentali

Chiesa di S. Maria di Costantinopoli (G.R.T. ++ --)

Secondo la tradizione, la chiesa fu costruita dopo il rinvenimento in mare della statua della Madonna che alcuni infedeli, nel periodo delle incursioni turche nella metà del cinquecento, avevano cercato inutilmente di portar via.

Fonti documentali forniscono pochi dati relativi alla storia della chiesa:

- al 1583 risale l'esistenza di una confraternita;
- al 1612 la chiesa risulta "edificata di recente", provvista di un confessionale e "sepolcra" per i marinai;
- nel 1742 è presente la sagrestia e una tela; la stessa fonte narra che la chiesa fu costruita grazie ai contributi degli uomini di mare;
- nel 1875 la si trova descritta in questi termini: oltre al campanile con due campane, all'organo, al pulpito ed all'orologio ed una "statua a telaio", l'altare ed il presbiterio in marmo, quest'ultimo munito di balaustra e cancello in ottone;
- del 1905 testimonianze di una statua in legno e di tre porte;
- nel 1913 fu interdetta insieme ad altre chiese, occupata da soldati.

Chiesa madre dei SS. Pietro e Paolo (G.R.T. ++ --)

La chiesa madre dei Santi Pietro e Paolo è di sicure origini tardoantiche (tra il III e VIII sec. d.C.), secondo la lettera del papa Gregorio Magno (593), che documenta nel borgo la presenza del presule pestano, nella cui dedica si cita l'approdo di San Paolo in una località agropolitana e l'origine di San Pietro, pescatore, come molti degli abitanti del borgo antico.

Come testimoniano le fonti, l'edificio era fornito di tre campane, all'interno ad unica navata, con il coro, il pulpito ed i confessionali. Fu restaurato nel 1612 e il suo cimitero fu "recinto di muro" a spese dell'Università nel 1714.

Chiesa di S. Maria della pietà (G.R.T. + ---)

Poche fonti documentali forniscono dati circa la storia di questa chiesa:

- nel 1583 risulta sprovvista di arredi sacri;
- nel 1612 fu restaurata;
- nel 1714 il vescovo Bonito la annetté alla chiesa parrocchiale per le sue condizioni di povertà, nonostante fosse la sede della confraternita dei sette dolori;
- nel 1771 fu definita "nuova", segno che era stata restaurata;
- nel 1875 ospitava due tavole ad olio raffiguranti la Madonna di Costantinopoli e S. Pietro; l'altare era di fabbrica e la statua in legno era ospitata in una nicchia.

Cappella dell'Annunciazione (G.R.T. + ---)

Fu fondata nel 1703 dal sacerdote Rocco Rotoli e appartenne alla famiglia "Ruotolo" (Rotoli), al cui palazzo era aggregata.

Fonti documentali forniscono i seguenti dati:

- nel 1742 presentava una tela e la statua di S. Lucia;
- nel 1771 l'altare era di gesso;
- nel 1875 l'altare era di fabbrica ed era arredata da una tavola dipinta e da due statue in nicchie, raffiguranti la Vergine del Sacro Monte e S. Lucia; reliquie erano conservate in teche; due porte, una delle quali all'esterno e l'altra all'interno, ne permettevano l'accesso;
- infine, al 2 luglio 1858 risale l'approvazione dello statuto della confraternita che vi ha la sede.

La cappella, grazie alla disponibilità delle eredi Mainenti, è stata aperta al pubblico nell'estate del 1994, nell'ambito della manifestazione Cilento Porte Aperte, a cura della Pro - Loco "Agropoli Turistica".

Chiesa di S. Maria delle Grazie (G.R.T. + - - -)

Struttura a tre porte con altari dedicati a S. Antonio Abate, S. Giuseppe alla Madonna delle Grazie; in essa vi è conservato un prezioso calice d'argento. Registrata per la prima volta nella visita apostolica (9 giugno 1698) del vicario Placido Di Pace, era allora abitata da un eremita che vi ebbe la residenza ed il proprio orticello, fungendo da custode della chiave della più grande delle tre porte esistenti.

Chiesetta della Madonna del Carmine (G.R.T. + - - -)

La piccola chiesetta dedicata al culto della Beata Vergine del Carmine, restaurata nel 2004, è ubicata nella frazione omonima nella zona sud di Agropoli.

La costruzione della chiesa, come tante nel territorio Cilentano, ha l'ingresso che guarda ad oriente, quasi a ricordare il legame imperituro con il mondo orientale che le popolazioni locali conobbero ed apprezzarono. La figura della Vergine ha affinità con l'iconografia bizantina per la presenza di Gesù Bambino nella mano sinistra (la parte del cuore), mentre dalla mano destra oscilla un abitino, ossia un pezzo di stoffa al quale si attribuiscono poteri miracolosi. La tradizione voleva che abitini venissero benedetti innanzi alla statua della Madonna per poi essere devotamente portati al collo dai fedeli per un periodo alquanto lungo a seconda del voto fatto. "Chiunque morrà rivestito di questo scapolare non soffrirà il fuoco eterno": queste le parole della Vergine quando consegnò lo scapolare a S. Simone Stok.

Il convento (G.R.T. + - - -)

La tradizione vuole che nel 1222 giungesse sulla costa agropolitana S. Francesco d'Assisi. "Nella Custodia di Principato Citra fece costruire un convento in Agropoli, secondo Marino da Firenze, dopo che alla presenza del popolo incredulo, da un alto scoglio predicò ai pesci accorsi sul lido". Nel 1230 il progetto venne realizzato.

Fonti documentali attestano che:

- nel 1583 nel convento vi erano la cappella del Rosario, della relativa confraternita e del cappellano Marino di Luculo;
- il 30 gennaio 1808 il convento ospitò i religiosi del convento soppresso di Teggiano, finché con decreto del 7 agosto 1809 anch'esso venne soppresso. Gli arredi furono

consegnati alla chiesa parrocchiale di Agropoli, gli oggetti preziosi si depositarono presso il Banco di Corte di Napoli, i libri vennero depositati a Salerno, i manoscritti nella Biblioteca di Napoli, le campane furono fuse per esigenze belliche.

La struttura è stata rimaneggiata nel tempo, essendo di proprietà privata; ancora visibile il chiostro.

Accanto, è stata di recente costruita la chiesetta dedicata a S. Francesco, nel luogo che ha ospitato il primo cimitero di Agropoli, poi trasferito più in alto sulla collina, prima di ubicarsi presso la chiesa di S. Maria delle Grazie.

Le testimonianze

Porta greco – bizantina (G.R.T. +++ -)

È formata da due aperture: sulla destra della porta principale c'è una porta secondaria ad arco ribassato, aperta agli inizi del XX secolo; tra le due aperture è visibile una feritoia che permetteva la vigilanza e l'eventuale difesa. Al di sopra della porta principale si nota lo stemma marmoreo dei Duchi Delli Monti Sanfelice, ultimi possessori feudali della città. La porta è parte integrante della cinta muraria, costruita in pietra locale e composta da un braccio meridionale e da un braccio settentrionale che si impernano sul Castello e si concludono sullo strapiombo della "Rupe" che costituiva difesa naturale dagli invasori.

Statua di San Francesco (G.R.T. ++ - -)

Situata sulla collina di San Marco, la statua del Santo di Assisi domina lo scenario paesaggistico Agropolese e Cilentano. La statua scolpita in marmo bianco di Carrara, è alta 6mt. ed è collocata su di una torre che misura 32,60mt. di altezza.

In un primo momento si pensò di innalzare la statua in prossimità del convento ma non fu possibile a causa della natura della costa.

La sua edificazione risale all'anno 1982. Il progetto iniziale prevedeva che tale monumento sarebbe stato parte integrante di un vasto complesso di strutture e di servizi che avrebbero trasformato quel luogo in un importantissimo polo di turismo religioso, con sale polifunzionali, caffè, ristoro, centri studi, biblioteche ed altre opportunità per l'intrattenimento, il riposo ed il ritiro spirituale. Il Comune avrebbe dovuto collaborare al progetto, costruendo una funicolare, un eliporto, l'acquisto della collina per la creazione di un parco – pineta. Purtroppo il progetto è rimasto incompiuto.

Torri costiere (G.R.T. + - - -)

La torre normanna di S. Marco e la torre costiera di S. Francesco (1567), rispettivamente di forma circolare e di forma quadrata, costituivano insieme al Castello di Agropoli il sistema difensivo della cittadella. Oltre queste due torri, verso sud, si trovano infine i ruderi di una terza torre: la torre di Punta Tresino.

I Musei

Museo comunale Antiquarium (G.R.T. ++ - -)

Fondato nel 1975, i più antichi materiali conservati risalgono all'XI - X sec. a.C. e sono pertinenti ad un villaggio della tarda età del Bronzo. Conserva reperti di VII - VI sec. a.C. relativi alla frequentazione greca del promontorio, contemporanea alla fondazione di Poseidonia ed alla presenza di un tempio dedicato ad Artemide, collegato al racconto mitico del viaggio di Ercole nel sud.

Del IV sec. a.C. sono i materiali provenienti dalle località Moio e Cupa, risalenti al periodo della conquista lucana di Poseidonia, alla conseguente frequentazione più intensa dell'agro ed a un diverso tipo di economia basato su colture specializzate.

Custodito nell'Antiquarium c'è un sarcofago in marmo del III - IV secolo, il cui coperchio è caratterizzato da un fregio con eroi, mentre la scena centrale rappresenta un momento del culto dionisiaco.

Di notevole importanza per la collezione mussale, è stato il rinvenimento di una necropoli tardo - antica, composta di tombe a cassa o a cappuccina, che ha invaso un'area precedentemente occupata da un edificio. Una lastra riutilizzata come copertura di una tomba recava un'epigrafe di V sec. d.C. con formula iniziale tipica dell'epoca cristiana (*hic requiescit*), con dedica ad un giovane di nome Pietro e con l'invocazione a non violare la tomba.

Numerosi sono i reperti marini, dalle due ancore in pietra, l'una di forma allungata e ricurva (VII - IV sec. a.C.), la seconda di tipo fenicio, che insieme ad altre rinvenute presso il promontorio, confermano l'esistenza di un importante approdo posto a nord dello stesso, al riparo dei venti meridionali ed alla foce del fiume, allora ben più ampia.

Il museo non è attualmente fruibile al pubblico.

4.1.2 Albanella

La storia

Le origini di Albanella si fanno risalire ai profughi di Paestum che dopo incursioni saracene, intorno al IX secolo, cercavano insediamenti più sicuri.

Tuttavia, il ritrovamento di tombe finemente affrescate dotabili alla fine del V sec. a.C., (quindi in età anteriore alla pittura Lucana, quando ancora la cultura Ellenica era dominante), documentano la presenza di un insediamento urbano greco di alto sviluppo sociale, abitato da gente dedita a forme di cultura specializzate.

Recentemente in località San Nicola sono stati rinvenuti resti di un Santuario campestre. La tipologia di questo impianto e le caratteristiche del rituale, ivi compreso il seppellimento di statuine fittili e votive, rendono credibili l'ipotesi secondo la quale anche ad Albanella si venerasse il culto di Demetra e Kore, due divinità, madre e figlia, legate alla fertilità della campagna e alla fecondità femminile.

Anni fa sempre nella succitata località, durante una campagna di scavi diretta dal compianto Prof. Mario Napoli, soprintendente alle BB.AA. di Salerno, si rinvennero i resti di una fattoria databile III sec. a.C. La presenza di una moneta dell'Imperatore Aurelio (270 - 275 d.C.) testimonia che la zona fu abitata fino alla tarda epoca della Roma Imperiale.

Su Albanella non ci sono documenti negli archivi di Cava delle età Longobarda, Normanna e Sveva. Solo dai registri Angioini si possono avere notizie sui feudatari che ne ebbero il possesso. La documentazione più antica risale al 1266, cioè dopo la congiura di Capaccio.

Come tutti gli altri feudi, Albanella, segue e vive le vicende storiche passando da una Signoria all'altra con l'alternarsi di altri personaggi quali:

Pietro Ruggio, Roberto e Bertrando Sanseverino (per mano di re Ferrante D'Aragona), Lionetto figlio illegittimo di Bertrando e cognato di Francesco Sforza Duca di Milano, Roberto Ambrosio per intercessione del Papa.

La città

Adagiata su colline ricche di ulivi fu fondata nell'undicesimo secolo dai profughi provenienti da Paestum. Per questo motivo l'insediamento più antico si trova sul versante della collina più nascosto agli sguardi di eventuali invasori provenienti dal mare. Nel proprio territorio vi è un modernissimo impianto di produzione di energia eolica, essendo la zona sottoposta all'azione dei venti. Diversi ritrovamenti archeologici sono visibili presso il Museo Archeologico Nazionale di Paestum ed il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (tomba della fanciulla offerente).

Palazzo Pinto – Albini (G.R.T. ++ --)

Il palazzo è uno tra i palazzi storici più importanti di Albanella. Esso è costruito a pianta romana con pozzo centrale e cappella e possiede una scala di ispirazione vanvitelliana.

Palazzo Capozzoli – Rizzo (G.R.T. ----)

Situato in una zona panoramica, da cui domina la piana di Albanella fu edificato all'inizio del settecento, ha un impianto planimetrico che si sviluppa in senso longitudinale. Si innalza su tre livelli e al piano terra troviamo tre portali in pietra alternati agli ingressi dei locali di servizio; mentre il piano intermedio è costituito da una scansione ritmica di finestre. I tre portali sono dotati di interessanti decorazioni a rilievo: quello centrale del 1727, come si evince dalla data scolpita, presenta una chiave di volta con decorazione plastica a forma di conchiglia.

Palazzo Palmieri (G.R.T. ----)

Situato nella parte bassa della zona Codone è attualmente in uno stato di degrado avanzato. Ha fondazioni che poggiano direttamente sulla roccia e fu edificato nel 1700 per volontà di Fortunato Anzisi che lo cedette poi, alla famiglia Palmieri. Ha una struttura ripartita in tre livelli. Presenta un corpo aggettante, costruito su due ordini di arcate che danno un aspetto imponente all'intero edificio. Caratteristici sono i davanzali lisci delle finestre del piano nobile con estrema modanate a forma di piramide rovesciata.

Nucleo fortificato medioevale (G.R.T. ----)

Il complesso fortificato ha origine nel periodo angioino, attorno al 1359. Situato nella parte più antica del paese fu prima sede marchesale, poi della corte baiulare e successivamente adibito a carcere.

Fontana di Piazza Municipio (G.R.T. ----)

Negli ultimi anni sono state ricollocate e riabbellite le fontane. La prima ad essere oggetto di ristrutturazione è stata la fontana di Piazza Municipio, realizzata in pietra finemente lavorata.

Le aree archeologiche

Sito archeologico di Zona Cerrina (G.R.T. + - - -)

Delle antiche origini di Albanella resta il segno nel sito archeologico di zona Cerrina. Si tratta di scavi archeologici ancora in corso che stanno riportando alla luce numerosissimi reperti, tra i quali è possibile ammirare i resti di un'antica fonte battesimale, la cui data è ancora da definire con precisione.

Inoltre, sono da annoverare alcune località, sedi di ritrovamenti archeologici:

- **Tampone**, località a circa 3 Km a nord - ovest del paese di Albanella, è nota per il depreddamento di almeno cinque tombe di età lucana;
- **Sigliaturi**, nei pressi del paese di Albanella, dove è stata rinvenuta un'antefissa a testa femminile del IV sec. a.C.;
- **Torre dei Raccoli**, a circa 3 Km ad ovest di Albanella, ha restituito una piccola necropoli composta di 7 tombe di IV sec. a.C.

Mulino Giardullo (G.R.T. - - - -)

Il mulino ad acqua della famiglia Giardullo è ritenuto un museo dell'arte della molitura del grano ed è ancora funzionante nonostante i suoi cinque secoli di vita, testimoniati da un'iscrizione su una vecchia porta di quercia.

I complessi monumentali

Chiesa di Santa Sofia (G.R.T. +++ -)

Dedicata alla Santa patrona di Albanella, Sofia di Costantinopoli, fu costruita nel 1500, presenta una pianta longitudinale a tre navate, con pronao volte a vela ed un portale in pietra. In essa è custodito un antico organo a canne, perfettamente funzionante, oltre alla statua di S. Sofia con le sue tre figlie. Da scavi recenti sono rinvenuti resti della vecchia Chiesa.

Chiesa della Congrega del Carmine (G.R.T. ++ - -)

In origine la chiesa, era una cappella gentilizia incorporata in un palazzo del XVIII sec., oggi scomparso. Esternamente è visibile una cornice maiolicata contenente un dipinto rappresentante la Madonna col Bambino e inginocchiate ai suoi piedi due figure incappucciate, componenti dall'estinta confraternita di Maria SS. del Rosario.

Chiesa di S. Matteo (G.R.T. ++ - -)

È la parrocchia di Albanella.

Databile agli inizi del XV secolo, questa chiesa ha la pianta rettangolare a due navate, con organo sulla porta e soffitto a cassonetti. Il campanile è in stile romanico, decorato con modanatura policroma.

Chiesa metodista Wesleyana (G.R.T. + - - -)

Singolare e rara nel salernitano è la presenza di una chiesa metodista Wesleyana costruita con il contributo degli albanellesi emigrati in America agli inizi del secolo.

4.1.3 Altavilla Silentina

La storia

Il territorio di Altavilla è stato abitato fin dalla preistoria come testimoniano alcuni antichi insediamenti e reperti del VII a.C. trovati in località San Lorenzo. Nei pressi della contrada Padula si pensa sia localizzato il campo di battaglia dove Spartaco e i suoi 60.000 schiavi ribellatisi a Roma subirono la loro ultima e definitiva sconfitta nel 71 a.C. ad opera del Generale romano Pompeo. Una località al di là del fiume porta ancora oggi il nome 'Pompeo'.

La storia dell'attuale borgo di Altavilla è cominciata nella seconda metà del secolo XI, quando intorno all'anno 1080 d.C. i Normanni edificarono il paese a forma triangolare cingendolo di mura con tre porte d'ingresso: Porta di Suso, Porta Carina e Porta San Biagio. I normanni eressero anche la Chiesa di Sant'Egidio, nominata badia con abate mitrato nullius: per questo Altavilla ha meritato il titolo di "città" sin dai primi momenti della sua storia. Fondatore del borgo medioevale è considerato Roberto il Guiscardo, della casata francese degli Hauteville, da cui prende il nome il paese. Per distinguerla dalle altre città con lo stesso nome, ben cinque in Italia, al borgo fu dato il nome di Altavilla del Cilento, in seguito il nome di Altavilla di Capaccio e infine con delibera del consiglio municipale, del 9 settembre 1862 fu definitivamente adottato il nome di Altavilla "Silentina", perché situata tra i due fiumi Sele e Alento. Come borgo medioevale Altavilla ha avuto anche la sua modesta storia. Avendo preso parte alla congiura dei Baroni contro Federico II di Svevia, la città fu rasa al suolo nel 1246 d.C. dallo stesso Federico. La breccia nelle mura fu aperta in una località ancora nota al giorno d'oggi come "muro rutto", situato in via Portanova. Fu nuovamente ricostruita a pianta quadrangolare, con l'aggiunta di una nuova porta detta 'Porta Nuova'. Un insigne feudatario del paese fu Carlo Durazzo, che la ricevette in regalo dal re di Napoli. Qualche anno più tardi, lo stesso Durazzo salì al trono di Napoli col nome di Carlo III (1381 - 1387).

Nel XV secolo ad Altavilla arrivarono i frati minori francescani. Sullo stipite di pietra della porta del convento è posta la data 1444. Il convento fu residenza dei Frati Minori francescani fino al 1860, quando molti beni furono confiscati alla chiesa dallo stato italiano. Dal 1929 è residenza dell'ordine religioso dei Padri Vocazionisti, che dal 1952 al 1989 e dal 2000 fino ad oggi (2005) hanno posto la casa del Noviziato Italiano dell'Ordine.

Un altro evento degno di nota nella storia del paese si ebbe nel 1799. Quando l'eco della rivoluzione francese raggiunse anche il Sud d'Italia, ad Altavilla fu proclamata la repubblica. La popolazione di Altavilla si schierò con i giacobini della repubblica partenopea e anche nella piazza principale di Altavilla si piantò "l'albero della Libertà". Un gruppo armato di sanfedisti provenienti dalla vicina Eboli si prese carico di prendere con le armi la ribelle Altavilla. Il loro capo si era trincerato dietro gli alberi della foresta adiacente al paese e con un cannone da campagna cominciò a colpire l'abitato. Gli abitanti poco atti alle armi cominciarono a disperarsi e ricorsero all'aiuto di Sant'Antonio di Padova, la cui statua era venerata nella Chiesa del Convento dei

Francescani. Gli Altavillesi vestirono la statua del santo in modo goffo con sciabola a tracolla e giberna, con schioppo e cappello a due punte e la collocarono in mezzo alla piazza. Tale vista provocò il riso beffardo del capo sanfedista che disse sprezzante: "Lo farò saltare in aria questo "struppone furmiculusu" e sparò. Il suo cannone si spezzò in tredici parti e sbigottito scappò tra le bestemmie e gli sguardi attoniti dei suoi compagni. Gli Altavillesi gridarono al miracolo e istituirono una speciale devozione per il santo di Padova: è da allora che ogni anno il 13 giugno, giorno liturgico della sua festa, la statua del santo visita le famiglie del paese entrando di casa in casa. La processione del santo inizia la mattina alle 8 e termina verso le 11 di sera con grande partecipazione di popolo.

La città

Di particolare interesse: il Castello (del XI secolo), che sovrasta l'abitato e il Convento di San Francesco (1425) dove sono conservate due tele di Francesco Solimena.

Il centro storico

Castello Mottola (G.R.T. ++ --)

Il Castello di stile barocco, deturpato dalle modifiche apportate dai feudatari nel corso degli anni, sovrasta l'abitato di Altavilla Silentina. Con base semiovoidale, conserva una sola torre nel lato orientale e spesse mura basali, poggianti su roccia arenaria. Oggi, ha più l'aspetto di una villa che di una fortezza, nel cortile semicircolare si conserva ancora l'antica cisterna medioevale.

Secondo la tradizione orale, il castello fu costruito nel secolo XI da Roberto il Guiscardo che poi lo passò ai suoi parenti. È certo che il Castello sorse a tutela della via Aquilia in epoca longobarda. Quando Roberto Vosville fortificò l'abitato, il Castello divenne parte delle mura.

È stato quasi sempre la dimora del governatore e quasi mai quella dei feudatari. L'ultimo feudatario di Altavilla, Tommaso Solimene, abitò nel Castello e, successivamente, gli eredi per debiti lo misero all'asta. Nel 1831 Francesco Mottola si aggiudicò l'asta per 700 ducati e nel 1832 abbatté gran parte delle mura nord - est. Nel rifacimento aprì l'attuale scalinata che immette in piazza Umberto I ed il Castello perdette gran parte dell'aspetto originario. Si conservano ancora la vecchia scuderia, il carcere, i locali deposito, mentre la parte sovrastante ha subito varie modifiche. Sotto il Castello c'erano dei cunicoli che, in caso di assedio, servivano come uscite di sicurezza. I cunicoli portavano al capasino, ai fossi ed alla vigna della corte: nel 1908 uno di questi è stato rinvenuto quasi intatto durante i lavori di costruzione dell'attuale palazzo del notaio Mottola.

Le aree archeologiche

Scavi di S. Lorenzo (G.R.T. + ---)

In località S. Lorenzo nel 1874 Antonio Di Feo e Giuseppe Messone dissotterrarono un prezioso bassorilievo. Nel 1977 iniziarono gli scavi che furono curati da Paolo Peduto dell'Università di Salerno e portarono alla luce un complesso ecclesiastico dell'alto Medioevo. Emersero le mura

perimetrali di una chiesa e un sepolcreto con 147 scheletri nel cui corredo tombale vi erano vasi fissili, anfore, monete, un anello, una coppia di orecchini ed altro.

Catacomba al Feo (G.R.T. - - - -)

Nel 1893 un colono altavillese eseguì personalmente gli scavi portando alla luce una catacomba che ancora oggi si può ammirare anche se coperta da una vegetazione invadente. In essa fu rinvenuta una statuetta raffigurante la Madonna della Neve. Poco lontano, nel 1895, fu iniziata la costruzione dell'attuale chiesa.

I complessi monumentali

Convento di S. Francesco (G.R.T. +++)

Il Convento di San Francesco fu eretto ai piedi della collina del castello nel trecento e poi ampliato intorno al cinquecento.

Nella chiesa annessa era custodita la *Sacra Spina* che, con la soppressione del Convento nel 1808, fu portata nella Chiesa dell'Annunziata.

All'interno, sul lato sinistro della chiesa, vi è un ampio spazio rettangolare con volta ogivale che aveva la funzione di cimitero, il pavimento quattrocentesco è in ceramica maiolicata di scuola valenzana mentre le pareti sono decorate con affreschi grotteschi risalenti al trecento.

La chiesa del Convento, fondata nel 1435, originariamente era a tre navate in stile gotico, ma nel 1554 subì un primo intervento di restauro architettonico che la ridusse ad un'unica navata per dare spazio al convento: la pavimentazione venne rialzata e durante i lavori di restauro venne alla luce un dipinto che testimonia la ricchezza pittorica profusa nella primitiva struttura. L'affresco rappresenta una non meglio identificata "Santa" e ha conservato i suoi splendidi colori grazie al fatto che la sovrastruttura di malta, della costruzione successiva, ne ha impedito l'aggressione da parte degli agenti atmosferici.

Nello spiazzo che precede l'ingresso alla chiesa vi si trova la fonte di S. Francesco con lavatoio e, su di una colonna, una croce eretta al tempo della Prima Crociata indetta nel 1096. La facciata della chiesa, anche se parzialmente nascosta dall'atrio antistante, risale alla costruzione primitiva: due leoni in bassorilievo sono posti a sostenere gli stipiti marmorei di chiara impronta rinascimentale; due acquasantiere sono poste all'ingresso.

Notevole è lo splendido soffitto con arco ribassato realizzato nel 1761 con tavole di pino finemente dipinte. Al centro, fino al 1960, conservava una bella tela raffigurante la Trinità, opera di Francesco Solimena. Al di sotto del soffitto vi sono affrescati i 12 apostoli più antichi di 150 anni (risalenti al 1606).

La statua a grandezza naturale di Sant'Antonio risale al 1680: finemente policromata su fondo dorato è un vero gioiello di arte lignea. Fu restaurata nel 1968.

Note

Dal 1952 al 1989 e dal 2000 in poi il convento ospita la casa del Noviziato Italiano dell'Ordine dei Padri Vocazionisti. È aperto alle persone in cerca di vocazione e ai turisti pellegrini.

Chiesa di S. Biagio (G.R.T. +++ -)

È una costruzione moderna a forma circolare, benedetta e aperta al culto il 31 maggio del 1976. La parte superiore della chiesa è circondata da vetri istoriati con la raffigurazione dei Santi della parrocchia. La parte inferiore è circondata da vetri dell'arte fiorentina con la raffigurazione dei giorni della creazione intercalati con i simboli dei sette sacramenti per simboleggiare la complementarità del Vecchio e Nuovo Testamento. Le figurazioni sono opera del pittore inglese Edward Butler. Oltre questi vetri artistici, meritano di essere ammirati l'altare, il fonte battesimale, il tabernacolo, l'ambone, le sedie pontificali e il crocefisso, opere dell'artista Fracasso scolpite in pietra di Vicenza. L'altare porta scolpita, in bassorilievo, la cena di Emmaus e i simboli dei quattro Evangelisti. Nel monumentale tabernacolo sono raffigurati i simboli dell'eucarestia e nel fonte battesimale è scolpito il battesimo di Gesù.

Chiesa di S. Egidio (G.R.T. +++ -)

I Normanni eressero la chiesa intorno al 1100 di fronte al lato meridionale del Castello. Nel 1246 fu salvata da Federico II dalla distruzione. Fu dichiarata "*badia nullius*", cioè non dipendente dal vescovo di Capaccio e di patronato reale sin dai tempi di Federico II; tale restò fino al 1811, epoca di soppressione dei conventi.

Nonostante i restauri del 1666, nel 1739 era vecchia e cadente e don Giuseppe Vultura chiese al Cappellano Maggiore l'abbattimento ed il rifacimento di una nuova. La nuova chiesa fu ricostruita dal 1748 al 1756.

Nel 1940 furono eseguiti lavori di restauro alle pareti e alla volta. La chiesa subì gravi danni per gli eventi bellici del 1943. Nuovi lavori di riparazione al tetto e alla volta furono eseguiti immediatamente dopo la guerra, mentre la facciata e l'interno furono restaurati nel 1953 - 54. L'abate G. Battista Vignale da Morcone curò la costruzione della nuova chiesa con l'interno decorato a stucco, utilizzando i quadri del Sarnelli e disperdendo i vecchi che erano del XIV secolo.

Chiesa del Carmine (G.R.T. ++ - -)

Fu costruita dai padri Gesuiti insediatisi al Santa Sofia sul finire del XVI secolo.

La facciata adorna di stucchi si arricchì nell'ottocento dell'attuale accesso che si sdoppia in due rampe ricurve che avvolgono una balaustra centrale. L'interno è costituito da una grande navata centrale, con due cappelle laterali per lato, un transetto su cui si inserisce la cupola con lanterna, l'altare maggiore e il coro; il tutto sovrastato da una copertura con volta a botte con lunette ed arconi trasversali.

La chiesa ad una sola navata fu la cappella del convento dei Carmelitani e si crede eretta da Eugenio Rubino intorno al 1560; in origine ebbe un solo altare ed un quadro della Madonna. Soppresso l'annesso convento, nel 1652, perché non aveva un reddito di 500 ducati, la chiesa fu aggregata a quella della SS. Annunziata, come si deduce da un manoscritto del 1667.

Chiesa di S. Antonino martire (G.R.T. + - - -)

La cappella di S. Antonino fu fatta dalla famiglia de Robino nel corso del XV secolo e fu eretta parrocchia nel 1626.

Il soffitto di tavole, rifatto nel 1713, crollò nel 1731, per cui nel 1736 il parroco decise l'abbattimento della vecchia chiesa e la costruzione della nuova. L'opera fu portata a termine solo per volere dell'economista Giuseppe Simeone da Taranto, nel 1796.

La chiesa, ad una sola navata, ha quattro altari ed una cupoletta sul presbitero. Il portone si apre su piazza Antico Sedile che ne costituisce il sagrato. Lo stile è indefinibile. La struttura può definirsi barocca.

A sinistra entrando c'è il vecchio battistero in pietra dura a stile rinascimentale. La porticina che porta all'organo occupa lo spazio dell'ex altare di S. Maria degli Angeli. Segue l'altare del Purgatorio, così detto dalla tela del concittadino Saverio Mottola del 1796, che raffigura la Vergine e le Anime del Purgatorio. In questo altare officiava il Monte Frumentario dei Morti, un pio luogo laicale del Comune, fondato dal cappuccino Francesco da Marsico nel 1679. Questo istituto sovveniva i poveri in tempo di carestia con mutui di grano e di denaro. Segue il pulpito ed il confessionale acquistato dal Comune nel 1803 per 30 ducati. Il Comune fece installare sul pulpito lo stemma con la scritta: "Altavilla Principatus Citra". Fino al 1860 il confessionale servì da archivio comunale. Poi si incontra l'altare dell'addolorata, con una bella statua fatta dalla ditta Santifeller da Ortisei che, nel marzo del 1969, ha sostituito la vecchia statua. A destra entrando c'è la porticina di una uscita secondaria. Segue l'altare di S. Carlo che, nella vecchia chiesa, era occupato dalla cappella della famiglia de Robino: su di esso un vecchio quadro che rappresenta la Vergine sulla Luna circondata da angeli e sotto un santo che pare essere S. Carlo Borromeo. Poi l'altare di S. Francesco Saverio con una bella statua in legno fatta acquistare nel 1733 dal parroco Annibale Carrozza. Nel 1937 si sostituì il vecchio altare maggiore in pietra e stucco con quello in marmo. Dietro l'altare maggiore c'è un coro senza stalli. Nell'abside, una statua di S. Antonino diacono, nel corso di questo secolo, ha sostituito la vecchia tela di Saverio Mottola che raffigurava la Vergine della Purità e S. Antonino. Sul portone vi è un organo a sei registri. Pregevole è la tela ovale di N. Peccheda che raffigura l'adorazione dei Magi.

Chiesa di Montevergine (G.R.T. + - - -)

La chiesa di Montevergine, distante 600 metri dal centro abitato, sorge sulla vetta di un colle alto 345 metri. In origine la chiesetta, ad una sola navata, si chiamò S. Maria della Foresta. Fino ai primi anni dell'ottocento apparteneva all'Abbazia di Montevergine di Avellino. Abbandonata dai Verginiani, la chiesa passò alla Mensa Vescovile di Capaccio. Con la soppressione dell'Asse Ecclesiastico, se ne impossessò il demanio che vendette tutto il comprensorio ai Molinara nel 1910. Al solerte Carlo Molinara si deve l'ampliamento della chiesa, rovinata dall'abbandono dei padri Verginiani. Subì restauri insieme al campanile dopo gli eventi bellici del 1943. Al lato della chiesa permangono evidenti segni e residui del vecchio convento dei Verginiani.

Chiesa dell'Assunta (G.R.T. + - - -)

Fu costruita nel 1755, purtroppo oggi è in stato di abbandono.

4.1.4 Aquara

La storia⁴⁰

Aquara è un borgo antichissimo, fondato dai Greci, come attestano Paolo Eterni nella "*Descrizione della Valle di Diano*" e Scipione Mazzella nella "*Descrizione del Principato Citeriore*"; fu proprio quest'ultimo a definire Aquara "*buona terra*".

Oltre la dominazione e la cultura dei greci, Aquara vide anche la presenza degli etruschi, dei lucani e dei sanniti. Posto sotto il dominio romano, dopo le invasioni barbariche, Aquara passò all'obbedienza dei goti, poi ai bizantini, ai longobardi, ai saraceni e, infine, sotto il dominio normanno.

L'ultimo principe longobardo di Salerno, Gisolfo, divise la provincia in contradi. Nel 1580 Aquara passò a Giannandrea Piatto, che sposò la salernitana Beatrice de Ruggiero. La Signoria di Aquara nel 1582 fu venduta da Giannandrea Piatto a Fabrizio Spinelli, figlio primogenito del principe dell'Oliveto e marchese di Vico. Il 1 Aprile 1598 Fabrizio Spinelli ottenne sul feudo di Aquara il titolo di duca. Ad egli successe il 27 aprile 1607 il figlio Troiano e a costui Giuseppe Spinelli, suo primogenito, che fu il terzo duca di Aquara. Il figlio di Giuseppe Spinelli di nome Troiano premorì al padre il 19 giugno 1649 quindi successe al titolo di duca, il 2 dicembre 1701, il figlio del detto Troiano, chiamato anch'egli Giuseppe, rappresentato però, per la sua minore età, dalla madre Chiara Carafa. Raggiunta la maggiore età, Giuseppe Spinelli tenne il ducato fino alla sua morte che avvenne il 15 dicembre 1764. A Giuseppe Spinelli successe il figlio Troiano il 22 dicembre 1764. Egli fu il quinto duca di Aquara, eccelse in ogni scienza ed inoltre fu noto e stimato per i suoi pregiatissimi scritti. Con la dipartita di Troiano, avvenuta a Napoli il 1 dicembre 1777, il ducato andò in eredità al figlio Vincenzo, sesto duca di Aquara, e a costui successe il primogenito Luigi che ebbe due figli: Vincenzo e Troiano. Vincenzo ebbe il ducato di Laurino mentre il ducato di Aquara fu ereditato da Troiano il quale non ebbe figli per ciò gli successe il nipote Vincenzo Spinelli che tenne il ducato fino all'abolizione della feudalità ed ottenne, con Regio decreto del 10 giugno 1911, il legale riconoscimento del titolo di duca di Aquara e Laurino, titoli che furono assunti, per anticipata successione, dalla figlia Ottavia, con diritto al marito Vincenzo Caracciolo di San Vito di usarli *maritali nomine*.

La città

Tra i beni architettonici sono da segnalare la **Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari** (1308), la **Chiesa di S. Maria del Carmelo** (1583), la **Cappella di S. Maria del Piano** (fondata da San Lucido intorno al 1020), la **Cappella di San Rocco** (del 1600 circa) ed il **palazzo ducale** (probabilmente del XII secolo).

Interventi previsti dal PI

Il P.O.R. prevede un progetto di restauro e risanamento conservativo di un Palazzo signorile per la creazione di un Polo culturale da finanziare per un totale di euro 1.280.806,00.

⁴⁰ Tratto dal Libro di Federico Dorato "Aquara Buona Terra"

Il centro storico

Palazzo Ducale, XII secolo (G.R.T. + - - -)

Il palazzo ducale del XII secolo un tempo era cinto da mura e torri diroccate dall'esercito di Federico II nel 1246 durante la congiura di Capaccio.

All'interno vi è un incantevole chiostro con un portico con degli affreschi di notevole valore artistico nella volta e, ai lati del cortile, si aprono due grandi scalinate in pietra locale che conducono al piano superiore dove si può ammirare una fontana monumentale a ventaglio di pietra locale. Merita una visita, nelle stanze, il salone di rappresentanza, dove sulla parete nord vi è una grande aquila in stucco che riproduce lo stemma dei Fieramosca; in un altro salone vi è un apprezzabile caminetto intagliato in pietra locale e raffigurante due giovani con corpo femminile, teste di caprone e piedi di elefante. Nella parte settentrionale vi sono ancora i resti di un monumentale acquedotto che portava l'acqua al palazzo.

Le aree archeologiche

Villa Romana (G.R.T. ++ - -)

In località Madonna del Piano, alcune campagne archeologiche hanno portato alla luce l'impianto di una villa rustica di età romana. La soprintendenza alle Antichità di Salerno ha compiuto gli scavi solo in un'area piuttosto ristretta del complesso, rinvenendo soltanto alcuni ambienti che non permettono di definire la planimetria e l'estensione della struttura. Le ceramiche recuperate, i contenitori per derrate alimentari, le ceramiche da fuoco e da mensa, le lucerne, consentono di fissare i termini cronologici della villa che, fondata forse intorno alla fine del I sec. a.C., è rimasta in funzione fino al V sec. d.C. Nonostante la carenza di notizie ed evidenze monumentali di ciò che doveva essere il popolamento dell'interno in età romana, la villa di Aquara, per buona parte ancora da esplorare, è di notevole rilievo poiché testimonia una forma di occupazione e sfruttamento agricolo del territorio interno, fino ad oggi non ancora documentata.

Oggi la villa romana non è visibile ed i materiali rinvenuti dagli scavi sono esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Paestum.

I complessi monumentali

Abbazia benedettina di San Pietro (G.R.T. ++ - -)

Fondata prima dell'anno mille dal re Desiderio, era sita a metà strada fra Aquara ed il fiume Calore nel casale di San Pietro.

Alla fine del XV secolo la badia era una delle maggiori aziende agricole della valle del Calore, in cui confluivano 251 lotti di terreno bonificato e 83 coloni con le loro famiglie. Il monastero fu restaurato nel 1512, non aveva altari laterali ed era posto a rettangolo e nel 1600 fu ridotto a quasi un terzo, quando fu necessario demolirne la facciata pericolante.

Sulla parete a destra dell'ingresso vi era un Crocifisso ligneo di proporzioni naturali, che fu portato, in seguito, nella Chiesa parrocchiale. Vi era anche un'antica statua di San Pietro scolpita in legno simile a quella di bronzo di Roma. Il campanile era posto rispetto all'ingresso a sini-

stra del monastero e la base si trovava a metà della chiesa, con l'ingresso dalla parte interna della sagrestia. La base faceva da forziere per contenere gli oggetti di maggior valore, come il vasellame sacro in metallo prezioso e il busto con le reliquie di San Lucido, che fu trasferito nella Chiesa parrocchiale. La base del campanile comunicava con la chiesa mediante una piccola apertura, attraverso la quale i fedeli potevano vedere il busto del Santo.

Davanti al monastero sorgeva un piazzale con magnifici giardini, un pozzo ed una fontana anche se ne resta solo qualche rudere che testimonia l'esistenza della cattedrale, dell'abbazia e della torre con le mura di cinta.

Interventi previsti dal PI

La misura 1.9 del P.O.R. prevede un Progetto di recupero e valorizzazione delle emergenze storico artistiche di questo sito ed anche la realizzazione di un parco naturalistico (ID Progetto I AQU AQU 001).

Cappella di S. Maria del Piano (G.R.T. ++ - -)

A valle di Aquara, nei pressi dell'abbazia benedettina di San Pietro, vi è la Cappella di S. Maria del Piano, che intorno al 1020 fu edificata da San Lucido.

Su una parete vi è una pietra lapidea del 1788 recante un'iscrizione che narra che i contadini locali ampliarono la cappella, ponendo ai suoi lati due tettoie che fungevano da ripari durante i temporali.

Il terremoto del 1980 ne determinò la chiusura fino al 24 aprile del 1994, quando, dopo un restauro che l'ha portata all'antico splendore, fu aperta nuovamente al culto.

Il portale è in pietra viva e lavorato semplicemente. All'interno, l'altare, in marmo lavorato, recava ai lati due cherubini, anch'essi in marmo finissimo del 1700 trafugati nel marzo 1993. La statua di S. Maria del Piano, invece, è posta immobile su di un tronco.

Accanto alla cappella vi è la chiesa della Madonna del Piano costruita dal concittadino e patrono San Lucido nel 1020 - 1030.

Cappella di San Rocco (G.R.T. ++ - -)

La Cappella di San Rocco, edificata agli inizi del 1600, fu ampliata dall'Università *in tempore pestis*, nel 1656. Sempre l'Università, avendo eletto San Rocco suo protettore, fece scolpire una magnifica statua in legno raffigurante il Santo e dipinta color oro che scioccamente fu successivamente ricolorita d'azzurro.

Chiesa di S. Maria del Carmelo (G.R.T. ++ - -)

La Chiesa di S. Maria del Carmelo, esistente sin dal 1583, era parte integrante del convento dei Padri Carmelitani, da cui prese il nome.

Con la *bolla Instauranda* di Papa Innocenzo X, del 22 ottobre 1652, che sopprimeva i piccoli conventi d'Italia, i frati carmelitani furono costretti a lasciare il convento. La Chiesa, invece, andò sotto le dipendenze della parrocchiale Chiesa di San Nicola di Bari e vi si continuò ad esercitare il culto cristiano fino al terremoto del 1980 che la rese pericolante. Negli anni che seguirono fu restaurata e riaperta al culto il 27 luglio 1996.

Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari (G.R.T. ++ - -)

La Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari sorge al centro del paese, in piazza Vittorio Veneto, ed è l'unica Chiesa dove si sono svolte e tuttora si svolgono le attività di culto della comunità cristiana.

Un maestoso portale in pietra si erge sul sagrato e conduce ad un ampio atrio. La Chiesa, come citata in un documento dell'archivio segreto Vaticano risalente al 1308, è di antica edificazione e a croce latina. Venne sensibilmente ritoccata nella prima metà del settecento e perse l'aspetto che nelle sue linee essenziali ancora oggi si intravedono.

Presenta tre navate divise da due file di quattro colonne in pietra viva (oggi verniciate di grigio) a blocchi monolitici sovrapposti, semplici nella lavorazione ma al tempo stesso maestose, che sorreggono le navate laterali, cinque per ciascun lato. Il pulpito, scolpito anch'esso in pietra viva, è sorretto da tre colonne dai capitelli lavorati artisticamente mentre sulla facciata centrale è scolpito lo stemma di Aquara.

All'esterno della Chiesa, ad est, si erge il campanile su una larga base dominata da un arco di stile normanno sormontato da quattro piani, oltre la cupola, ciascuno fornito di quattro archi, detti finestroni.

Convento e Chiesa dell'Annunziata (G.R.T. + - - -)

Il Convento e la Chiesa dell'Annunziata, dell'ordine dei predicatori, con attiguo ospedale e confraternita del Rosario (24 febbraio 1584), risalgono ad epoche lontane. Il vicario generale Placido De Pace, dopo la visita pastorale del 28 ottobre 1698, ci testimonia la presenza in chiesa dell'altare maggiore, dell'altare del Rosario su cui era posta la statua con la Vergine e il Bambino, dell'altare di San Domenico, di S.M. della Sanità, di S.M. delle Grazie e del SS. Nome di Gesù. L'Università, con atto rogato il 9 ottobre 1584 "per notar Marco Pagano", cedette la chiesa, l'ospedale e le rendite a condizione che i frati fossero del Principato Citra, che il Parlamento dovesse eleggere un procuratore laico e, inoltre, *che i Ministri Provinciali non vi avessero potuto imporre od esigere pagamento o tassa a riserba della semplice visita*. Una volta abbandonati chiesa ed ospedale, il cenobio, la nuova chiesa e l'ospedale furono costruiti in un luogo più idoneo. Il convento venne soppresso a seguito della bolla del 22 ottobre 1652 e l'ordinato di Capaccio cercò di avocarlo alla mensa vescovile ma l'Università ricorse al Consiglio del Collaterale, il quale il 22 aprile 1653 decise che, in mancanza dell'*exequantur*, la bolla *Instauranda* di Innocenzo X era inefficace nel Regno.

I frati abbandonarono comunque il convento e l'Università se ne impossessò (atto del 13 maggio 1653 per notar Dionisio Beatrice di Ottati). I benedettini furono richiamati dall'Università con pubblico parlamento del 3 febbraio 1656 ed, inoltre, l'Università si obbligava al mantenimento di otto frati (numero minimo per la conservazione dei conventi) pur attenendosi alle precedenti condizioni. La Sagra Congregazione accettò la proposta il 1 luglio 1656 ponendo la condizione che vi abitassero otto frati dei quali sei sacerdoti.

4.1.5 Ascea – Velia

La storia

Abitato fin dal Neolitico, il territorio di Elea – Velia, oggi Ascea, fu colonizzato dai Focesi. A volerne la fondazione fu, invece, l'oracolo di Delfi. Comunque sia, cinquecento anni prima che nascesse Cristo, Elea – Velia era già una rinomata stazione climatica. Qui vide la luce la Scuola Filosofica Eleatica e sempre qui soggiornò anche Senofane di Colofone, il longevo filosofo dall'animo di aedo, che contrappose alla religione popolare politeistica la concezione teologica dell'Unità di Dio. Elea – Velia fu anche sede della Scuola Medica Eleatica. La stessa che, molti secoli dopo, darà i natali alla più famosa Scuola Medica Salernitana. Elea – Velia fu tappa di viaggio obbligata per Paolo Emilio, il vincitore di Pidna, che soggiornò in una villa ubicata lungo la costa; Bruto e la moglie Porzia vollero conoscerla; Cicerone ne apprezzò le cure termali, che – la leggenda vuole – avevano ridato la salute ad Augusto di ritorno dall'Oriente; Orazio guarì invece da una quasi totale cecità. Alcune devastanti inondazioni e le prime incursioni dell'esercito longobardo furono la principale causa dello spopolamento di una parte della città. Sei secoli di feudalesimo, caratterizzati da numerosi passaggi di testimone, non concederanno mai più alla storica città un ritorno agli antichi splendori.

La città

Ascea offre un paesaggio molto emozionante verso la fascia costiera. Le vie strette, lastricate in pietra, rendono il paesaggio suggestivo e ricco d'emozioni. I portali intagliati che colorano i vicoli, incuneandosi in antiche abitazioni, arricchiscono di fascino questi angoli di passato. Caratteristico il "quartiere arabo", il nucleo più antico di pescatori sorto in prossimità del mare, con le scale esterne per accedere ai piani superiori costruite in un blocco unico con muri laterali anche in funzione di parapetto ed i palazzi signorili.

Il centro storico

Palazzo Ricci (G.R.T. ++ - -)

Palazzo Ricci è una struttura settecentesca, ubicata ad Ascea Capoluogo, di recente sottoposta a vincoli ai sensi della ex legge 1089/39 e costituisce l'emergenza architettonica più significativa dell'abitato.

La fondazione del palazzo risale alla seconda metà del XVII secolo. L'edificio si eleva per quattro piani fuori terra ed è caratterizzato da un impianto planimetrico di forma regolare cui si contrappone una corte interna rettangolare. Le strutture murarie verticali sono in muratura, le strutture orizzontali sono voltate al piano terra e composte da solai in legno ai piani superiori. L'edificio sviluppa una superficie complessiva, posta su più livelli, di mq 2.200.

Interventi previsti dal PI

La misura 2.1 del P.O.R. ha previsto l'acquisizione e il recupero di Palazzo Ricci per un costo totale del Progetto di 3.253.678,46.

Note

Il risanamento del palazzo Ricci riveste particolare importanza in quanto consente il recupero di una emergenza architettonica posta nel centro storico e la possibilità di realizzare, inoltre, un centro studi di eccellenza di rilevanza internazionale. In futuro, infatti, potrebbe ospitare il centro internazionale di studi classici sulla Magna Graecia che ha come obiettivo la valorizzazione e la diffusione della cultura umanistica o un museo legato agli scavi di Velia.

Il palazzo apparteneva a diversi privati ed è stato espropriato dal comune di Ascea proprio grazie al progetto di recupero inserito nel P.I.T. Paestum – Velia. Attualmente lo stabile è impraticabile e non è possibile quindi visitarlo.

Le aree archeologiche

Parco archeologico ed Antiquarium di Velia (G.R.T. ++++)

L'importanza di questa realtà archeologica, quasi ignorata fino agli anni sessanta e ancora non valorizzata a pieno dagli itinerari turistici recenti⁴¹, è legata ai grandi filosofi del passato Parmenide e Zenone, padri del pensiero idealistico, e alla nota scuola di medicina ereditata poi da Salerno (scuola medica salernitana).

Fu fondata dai Focesi provenienti da Alalia (Corsica) dopo che furono sconfitti (540 a.C.) dalle flotte degli Etruschi e dei Cartaginesi. I Focesi, attratti dalla bellezza del luogo, si stabilirono lungo una sorgente che consacrarono alla ninfa Yele da cui derivò il nome della città. La città combatté con la vicina Poseidonia, con i Lucani e, nel 389 a.C., entrò a far parte della Lega Italo-romana. Fornì poi aiuti a Roma contro Annibale. Dopo la guerra sociale Velia fu municipio. Venne distrutta dai Saraceni fra l'VIII e il IX secolo d.C. Nel medioevo la parte bassa della città fu abbandonata mentre restò abitata l'acropoli. La struttura urbanistica della colonia è articolata in tre nuclei: il quartiere meridionale (centro politico), il quartiere settentrionale (in funzione del porto fluviale), infine l'acropoli (il più antico abitato di Elea).

L'area occupata dall'antica città si estende su un promontorio che un tempo lambiva il mare. Lo sviluppo del centro interessò, in seguito, la pianura a sud e a nord dello stesso promontorio dove furono edificati i due quartieri con cerchie murarie indipendenti che si uniscono a quella che cinge l'acropoli. Tali quartieri sono attraversati da una strada che corre in direzione nord – sud e termina con due porte: Porta Marina Nord e Porta Marina Sud.

Il quartiere meridionale è il più antico. Le mura risalgono al VI e IV secolo a.C. Si possono ammirare resti di abitazioni disposte su terrazze ed edificate con blocchi di arenaria di forma poligonale. Sul promontorio sorgevano edifici pubblici e sacri; rimangono resti di un tempio ionico e del teatro di III secolo a.C. poggiante sul muro di terrazzamento del tempio; a sud si trovano resti di un edificio a pianta rettangolare e di una strada pavimentata; alle pendici meridionali era l'agorà di IV – III secolo a.C. Si possono inoltre visitare resti di monumenti funerari romani e di un edificio termale, i resti del porto, il pozzo sacro, e, più in alto, l'anfiteatro, la chiesa paleocristiana, la Torre Angioina e la Porta Rosa. Dalla città provengono numerose iscrizioni greche e latine, nonché statue di medici della scuola veliana che si possono ammirare nella chiesetta

⁴¹ Proprio dal 2006 è entrata nel circuito turistico Campania>Artecard, insieme a Paestum

all'interno dell'area archeologica. Anche con Roma, Elea, divenuta Velia, trattenne rapporti commerciali, politici, culturali, senza perdere la propria autonomia.

Interventi previsti dal PI

Nuovi scavi per Velia: le "insulae" di età romana ed il museo nell'ex Masseria Cobellis.

Grazie ai fondi stanziati nell'ambito del P.I.T. Grande attrattore "Paestum - Velia", sono stati portati a termine importanti lavori di scavo e restauro del quartiere meridionale del parco archeologico di Velia (ID progetto I SAR ASC 024 Scavo e musealizzazione delle insulae quartiere meridionale e del complesso Masseria Cobellis: scavo archeologico, restauro insulae di età romana del Quartiere meridionale; insulae quartiere meridionale e complesso Masseria Cobellis: scavo, restauro e conservazione Masseria Cobellis) per un costo totale del progetto di euro 1.136.205,18. Per il secondo lotto (ID progetto I SAR ASC 025) è stata bandita una gara d'appalto il 31/08/2006 con scadenza il 31/10/2006.

Sono in corso (ID progetto I SAR ASC 028) il restauro e sistemazione della cinta muraria, delle aree sacre con la realizzazione dei percorsi pedonali. Il secondo lotto sarà appaltato entro il 31/10/2006.

Inoltre, è in corso di ultimazione lo scavo di consolidamento ed allestimento della "Casa degli Affreschi" (ID progetto I SAR ASC 030).

Inoltre, nell'ambito della misura 2.1, sono stati previsti finanziamenti pari ad euro 750.000 per il progetto ID ASC ASC 003 - Sistemazione parcheggio a servizio dell'area archeologica⁴².

Note

Sono previste visite guidate gratuite da giugno a settembre inoltre, in loco, è disponibile un infopoint e un bookshop del circuito Campania>Artecard presso cui raccogliere informazioni sull'area archeologica. Per i portatori di handicap è stato predisposto un percorso di visita (in particolare per i non vedenti). Con il biglietto Campania>Artecard l'ingresso è gratuito.

La competenza degli scavi è della Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento.

Il principale problema segnalato è la mancanza di collegamento in periodi di bassa stagione con la stazione di Ascea che dista circa 2 km.

I complessi monumentali

Chiesa di San Nicola (G.R.T. + - - -)

È tra gli edifici religiosi più antichi di Ascea e, per qualche tempo, ne è stata anche la Chiesa parrocchiale (oggi questa funzione è attribuita alla Chiesa della Madonna del Principio). Soggetta a numerosi interventi nel corso dei secoli, fu restaurata una prima volta nel 1884 e una seconda volta nel 1907 quando venne addirittura chiusa.

È stata testimone delle vicende storiche di Ascea e purtroppo gran parte delle opere che custodiva (il cui elenco si ricava dai registri della chiesa) sono andate perse. Si trattava di statue, icone, dipinti e di arredi.

⁴² Burc Regione Campania n° 59 del 2005

4.1.6 Capaccio – Paestum⁴³

La storia

La città fu fondata intorno all'inizio del VII secolo a.C. da coloni Greci provenienti da Sybaris con il nome di Poseidonia. La ricchezza della città è documentata dalla costruzione avvenuta tra il VI ed il V secolo a.C. da grandi templi le cui rovine sono giunte fino a noi.

Nel 400 ca. a.C. i Lucani, una popolazione italica di ceppo Sabellico, conquistarono la città e le diedero il nome di Paistos. Nel 273 a.C. divenne colonia romana di diritto latino con il nome di Paestum dopo che la città aveva parteggiato per il perdente Pirro nella guerra contro Roma agli inizi del III secolo a.C.

La città rimase sempre sotto il dominio romano ma iniziò ad entrare nel declino fra il quarto ed il VII secolo probabilmente a causa dei cambiamenti nel drenaggio che portarono a paludi e alla malaria. Dopo le distruzioni portate dai Saraceni nel IX secolo e dai Normanni nell'XI, fu abbandonato durante il Medio Evo, quando gli abitanti abbandonarono il posto e fondarono Capaccio. Dopo l'XI secolo Paestum cadde in completa dimenticanza e fu riscoperto solo nel XVIII secolo, quasi contemporaneamente alle città romane di Pompei ed Herculaneum. La scoperta ebbe al tempo grande attenzione. Una spedizione nella palude faceva parte del programma di viaggi di formazione artistica, il cosiddetto Grand Tour.

"Finalmente, incerti, se camminavamo su rocce o su macerie, potemmo riconoscere alcuni massi oblungi e squadrati, che avevamo già notato da distante, come templi sopravvissuti e memorie di una città una volta magnifica"

Così scriveva Goethe nel suo Viaggio in Italia il 23 marzo 1787.

La città

Meta di soggiorno e turismo, Capaccio offre, attraverso la frazione di Paestum, la duplice attrattiva di centro archeologico tra i più importanti d'Italia e di rinomata località balneare con la sua ampia spiaggia fiancheggiata da pinete e ricca di attrezzature ricettive alberghiere.

Il centro storico

Tra i monumenti d'interesse: la torre dell'orologio, la fontana dei tre delfini, il convento di sant'Antonio con il Museo del Grand Tour, la chiesa di San Pietro e l'Ufficio Turistico Salone Rizzo.

Il castello di Capaccio (G.R.T. +++ -)

Sulla sommità dello sperone roccioso di monte Calpazio, rimangono i ruderi, elevati in acciottolato e malta, di due delle otto torri tardo angioine che fortificavano la cinta muraria del nucleo castrense, al centro dei cui resti si ergono le rovine di una terza e più grande torre che sia per la mole dei suoi ruderi oltre che per la sua ubicazione principale rispetto all'intero complesso edificatorio era probabilmente il "Mastio". Il castello risultava situato in posizione strategica in quanto consente di vedere tutto il golfo di Salerno ad ovest, buona parte del Cilento a sud, al-

⁴³ Per il comune di Capaccio – Paestum, lì dove non specificamente riportate le informazioni inerenti al Grado di Rilevanza Turistica, si sottintende il massimo valore.

trettanto dei monti Alburni ad est, i lontani monti Lattari e tutta la penisola amalfitano - sorrentina a nord.

Attualmente, il rudere della base fortificata del "Mastio" medesimo si presenta costruito in acciottolato e malta con diverse stratificazioni le cui origini presumibili risalgono al periodo arcaico. Esso ha una base diametrale di m. 10 circa che lascia ipotizzare un elevato, ormai diruto, di quantomeno altrettanti dieci metri in verticale.

Interventi previsti dal PI

La misura 2.1 del P.O.R. ha previsto il restauro e la valorizzazione del Castello medievale (ID progetto I CPC CPC 003) per un costo totale del Progetto di euro 1.250.000,00.

L'Ufficio Turistico salone Rizzo (G.R.T. +++ -)

Il salone, la più antica bottega di barbiere della Campania, fu aperto alla fine dell'Ottocento da Antonio Rizzo che volle un mobilio laccato in bianco, ripiani e mensole in marmo bardiglio interrotte da una serie di cassettoni numerati che si sviluppavano in altezza e che, ancora oggi, si possono ammirare recandosi in questo salone trasformato in punto di informazione per i turisti.

Casa natale Costabile Carducci (G.R.T. ++ - -)

Costabile Carducci è un eroe della Rivoluzione Cilentana del '48. Le sue spoglie riposano in una piccola chiesa di mare ad Acquafredda di Maratea in attesa di un degno monumento sepolcrale nella terra di origine.

Monticello (G.R.T. ++ - -)

Gli storici sostengono che Monticello fu il primo nucleo abitato in seguito alla migrazione forzata verso l'interno di quanti riuscirono a sopravvivere alla crudele rappresaglia di Federico II in seguito alla congiura dei Baroni. Testimoni delle antiche origini di Monticello lo sconnesso acciottolato di strada e vicoli e i portali in pietra dei palazzi gentilizi.

Parco archeologico⁴⁴

Capaccio offre al turista, nella frazione di Paestum, un patrimonio archeologico tra i più importanti d'Italia.

Gli storici sostengono che in questa zona, intorno alla metà del VII secolo a.C., si stabilì una colonia di Sibariti interessata a creare un porto strategico sul Tirreno. Con il passare degli anni la colonia prosperò, sino a fondare la città di Poseidonia. Grazie alla posizione favorevole, Poseidonia e la madrepatria Sibari strinsero legami commerciali vantaggiosi con gli etruschi. Il fatto è documentato dal ritrovamento d'anfore e di reperti d'origine etrusca. Nata sotto i migliori auspici, Poseidonia diventò in poco tempo una delle città più importanti del Mediterraneo. Con la distruzione di Sibari da parte di Crotona, avvenuta nel 510 a.C., la città si trovò ad accogliere i

⁴⁴ Il POR 2000 - 2006, con la misura 2.1, ha previsto il progetto "Recupero delle strade di accesso alla città antica. Mobilità ed accoglienza" (ID CPC CPC 001) atto a modificare le vie di accesso al centro storico. L'appalto è stato assegnato in data 23 novembre del 2006 per un totale di euro 3.047.024,09 e i lavori sono ad oggi in corso.

sibariti superstiti e, insieme a questi, tutte le loro ricchezze. Fu proprio in tale periodo di particolare floridezza che furono innalzati i primi monumenti e templi sacri.

Verso il 400 a.C. la città fu presa dai Lucani, che ne cambiarono il nome in Paistom o Paistos. Dopo svariate vicissitudini, nel 273 a.C. passò ai romani divenendo Paestum. Con i romani ritrovò l'antico splendore e s'arricchì d'ulteriori opere monumentali. In età cristiana diventò sede vescovile ma presto si spopolò a causa d'una feroce malaria. Nei secoli successivi Paestum fu sepolta da boscaglie e paludi che la resero invisibile agli occhi.

Rimase nell'oblio sino alla metà del XVIII sec. quando, sotto il Regno di Carlo di Borbone, si dette inizio ai lavori di riassetto stradale. I templi ritornati alla luce conquistarono l'attenzione di studiosi e letterati, ottenendo una fama mondiale. Il sito archeologico consiste d'una pianta pentagonale con delle imponenti mura di cinta e quattro porte allo sbocco delle due strade principali che s'incrociano ad angolo retto.

Parco archeologico di Paestum

L'impianto urbano di età greca si sviluppava lungo la terrazza calcarea, collocata al centro della pianura e in antico leggermente sopraelevata rispetto ad essa. La cinta di fortificazione racchiude un'area i cui limiti sono indicati dalla necropoli di Andriuolo - Laghetto, posta a ridosso dell'attuale cinta muraria nord - orientale, la laguna a ovest, il corso di Capodifiume ed il santuario di Santa Venera a sud. Ancora incerto il limite orientale del primo insediamento che va ubicato nell'area compresa tra il Museo Archeologico Nazionale e la successiva cinta muraria.

Non molto dopo la fondazione della città l'area urbana venne divisa in grandi zone funzionali. Un'ampia fascia fu riservata alla costruzione dei santuari urbani e all'*agora*, mentre ad ovest si svilupparono i quartieri abitativi. L'area destinata alle funzioni pubbliche fu delimitata ad ovest da un ampio asse viario (10,50 m. di larghezza), orientato in senso nord/sud, che si incrociava ad angolo retto con tre assi viari di grandi dimensioni (*plateiai*) orientati est/ovest: uno a nord largo 12 m, uno al centro largo 18,20 ed una a sud largo 10 m. Le tre *plateiai* suddividevano la fascia pubblica in tre settori, di cui due, settentrionale e meridionale, occupati dai santuari urbani e quello centrale destinato all'*agora*.

Un grande sviluppo edilizio si ebbe intorno al 550 a.C. con la costruzione dell'imponente tempio di Hera (c.d. Basilica), delle strade perpendicolari e, verso la fine del secolo, del c.d. sacello ipogeico nella zona dell'agorà e del tempio di Athena nel santuario settentrionale.

La città conobbe un periodo di grande fervore edilizio, senz'altro ricollegabile ad un particolare sviluppo economico, tra l'ultimo trentennio del VI secolo a.C. e la metà del secolo successivo.

L'assetto urbano della città greca si conservò pressoché intatto in età lucana, la maggior parte dei monumenti pubblici, più o meno ristrutturati, continuò ad esser utilizzata talvolta con le medesime funzioni

Note

Il sito è di competenza del Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento. La manutenzione del sito è affidato alla Ales: Arte Lavoro e Servizi S.p.A.

Sono previste visite guidate (il servizio è fornito da privati) e, su prenotazioni, anche in altre lingue. Sono disponibili audioguide. Il parco archeologico, attraverso il biglietto Campania>Artecard, è visitabile gratuitamente insieme al museo archeologico.

Il Circuito delle mura

La cinta muraria di Paestum costituisce uno dei sistemi di fortificazione meglio conservati della Magna Grecia. Si sviluppa attraverso un circuito di 4750 metri seguendo l'andamento del banco di travertino sul quale sorge la città, lungo un percorso grossomodo pentagonale con il lato minore rivolto verso la costa. Il circuito è pienamente visibile percorrendo la strada moderna che copre l'antico fossato e che gira tutt'intorno alle mura. La cinta presenta uno spessore medio di cinque metri e massimo di sette ma non si conserva per tutta la sua altezza che doveva aggirarsi intorno ai sette metri.

Le mura sono costruite in blocchi di calcare squadrati, disposti a formare due paramenti piuttosto spessi collegati da briglie di contenimento. Lungo il circuito si possono osservare ben 28 torri di forma generalmente quadrangolare o circolare ed una pentagonale poste a difesa delle porte. Due delle torri quadrangolari, sul lato sud - orientale, furono integralmente restaurate nell'Ottocento; una di esse è tuttora utilizzata come sede della Fondazione Paestum e della sua biblioteca. La maggior parte di queste torri ha un basamento pieno ed è accessibile solo dal cammino di ronda mentre altre presentavano, inferiormente, un accesso anche dall'interno della città.

In corrispondenza dei punti cardinali e delle due arterie principali della città si aprono le quattro porte principali d'accesso: Porta Marina ad ovest, Porta Aurea a nord, Porta Sirena ad est e Porta Giustizia a sud. Alle porte si aggiungono altre 47 piccole aperture o postierle funzionali sia all'organizzazione della difesa e ad eventuali sortite in caso di guerra, sia ad un più facile accesso alla città in tempo di pace. È probabile che il limite della città, nelle fasi più antiche, non si discostasse molto da quello marcato in seguito dalla cinta muraria. Tale limite era forse segnato soltanto da una palizzata o da un aggere all'interno del quale non era possibile seppellire i morti. Tracce di una cinta muraria più antica sono state di recente individuate sul versante meridionale presso Porta Giustizia. Puntualizzazioni sulla cronologia saranno possibili in seguito alle ricerche lungo il tratto sud - est dove sono tuttora in corso attività di scavo e restauro. Le strutture oggi visibili sono per lo più il risultato di modifiche e restauri compresi nell'arco cronologico tra il IV e il I secolo a.C.

Un forte intervento distruttivo fu senza dubbio causato dalla costruzione della "Via delle Calabrie" (odierna via della Magna Grecia, ex statale 18) che, realizzata nel 1828 dal governo borbonico, attraversa ancora oggi la città antica, dividendola in due. La costruzione della strada provocò la quasi totale distruzione della porta settentrionale, detta Aurea, dell'anfiteatro e di un tratto delle mura a sud.

Interventi previsti dal PI

La misura 2.1 del P.O.R. ha previsto il restauro della cinta muraria da Torre 28 a Porta Sirena che è stato completato mentre è stata bandita il 31/08/2006 la gara d'appalto per il restauro

del secondo lotto da porta Sirena a Porta Aurea (costo del progetto 4.648.112,09 euro) con scadenza 31/10/2006.

La porta marina

Così chiamata poiché posta dal lato del mare, essa è la più imponente tra i vani di accesso della cinta e costituisce un complesso particolarmente interessante. Presenta all'interno un grandioso vestibolo con muri poderosi e corpi di guardia, chiuso verso l'esterno da due torri circolari che ne difendevano l'ingresso; di esse si conserva solo la settentrionale poiché la meridionale fu distrutta nel rifacimento di epoca romana della cinta.

La porta sirena

Posta ad est, è così chiamata poiché la chiave di volta del suo arco è ornata da un bassorilievo, ora poco distinguibile, rappresentante una Scilla con due code di pesce, erroneamente interpretata come una sirena. La porta, interamente conservata nella sua struttura, presenta due bastioni quadrangolari, cortile centrale, ingresso interno chiuso ed esterno sormontato da un arco a tutto sesto. All'interno, ai lati dell'apertura, sono due scale, che conducevano ai cammini di ronda sulle mura.

Le aree sacre

All'interno della città sono ubicati due grandi santuari urbani: l'*Athenaion* a nord e l'*Heraeion* a sud. Nel *temenos* (lo spazio consacrato) del santuario meridionale, destinato alla dea Hera, furono eretti il più antico e il più recente dei tre grandi templi di Poseidonia; sul lato opposto dell'*agora*, circa 500 metri più a nord, fu invece costruito solo in epoca tardoarcaica l'altro santuario dedicato ad Atena.

I nomi con cui ancora oggi sono conosciuti furono attribuiti loro a partire dal Settecento dai primi viaggiatori e studiosi. L'edificio meridionale fu interpretato come una basilica romana, mentre il tempio situato immediatamente a nord, fu attribuito a Nettuno, il corrispettivo di *Poseidonion* a cui 'doveva' essere dedicato il più grande dei tre templi; il terzo edificio, situato all'estremità opposta della città, ed in prossimità di una delle porte, si pensò fosse consacrato a Cerere. Ricerche successive hanno consentito di precisare le attribuzioni dei templi, sebbene nella letteratura si siano mantenuti i nomi convenzionali. È stato così possibile attribuire ad Hera il grande santuario meridionale al cui interno si impiantano diversi altri culti e ad Atena quello settentrionale.

Interventi previsti dal PI

La misura 2.1 del P.O.R. ha previsto il restauro dei templi (ID progetto I SAR CPC 016), di recente completato, per un costo totale del progetto di Euro 4.822.158,07.

Il santuario settentrionale

Delimitata a sud dalla platea, arteria stradale di grandi dimensioni, che procede in senso est/ovest e che fungeva da separazione con l'*agora*, l'area santuariale era racchiusa sul lato occidentale dalla platea in senso nord/sud oggi non più visibile; ignoti sono i limiti settentrionale ed orientale.

L'area fu occupata, sin dalla prima generazione di coloni, da un tempietto arcaico i cui resti sono ancora visibili e cui appartengono le lastre fittili pertinenti alla cornice di gronda esposta nel Museo Archeologico nella sezione dei santuari urbani ed extraurbani della città.

La colonna, che sorge isolata al di sopra di una base a tre gradini, è frutto di una ricostruzione arbitraria realizzata negli anni '50 con materiale antico.

Il tempio di Athena

Dedicato alla dea Athena, come attesta soprattutto il rinvenimento di numerosi ex voto di terracotta con la figura della dea armata, l'edificio, di ordine dorico, fu eretto intorno al 500 a.C. Il tempio, con stilobate di 14,54 x 32,88 metri, si distingue per un raffinato senso estetico, espresso nello schema impostato secondo rigorosi rapporti geometrici; si tratta di un periptero esastilo, con sei colonne sui lati brevi e tredici sui lati lunghi, su una crepidine di tre gradini, la cui cella, preceduta da pronao con colonnato ionico, fu realizzata con una proporzione di 1:3 tra lunghezza e larghezza.

Tra il pronao e la cella sono visibili i resti delle scale che servivano per accedere al tetto per le periodiche manutenzioni. Sul lato orientale, che costituiva la fronte principale, è posta una rampa d'accesso. La cella, destinata a ricevere la statua di culto, è oggi scomparsa quasi del tutto; rimane in situ solo la base del pavimento, sopraelevato di circa 1 metro rispetto al peristilio, mentre due capitelli ionici del colonnato antistante sono conservati insieme ad altri elementi architettonici del tempio nella sezione dei santuari urbani ed extraurbani del museo, insieme a parte della cornice con gronde leonine in pietra arenaria.

La peristasi, in eccellente stato di conservazione, presenta tutte le 34 colonne ancora in piedi, a sostenere il peso dell'architrave, perfettamente integro. Le colonne hanno proporzioni slanciate, con un'entasi poco pronunciata. Della decorazione architettonica in arenaria si conservano, in buono stato, oltre a parte di un triglifo e a un elemento della cornice di coronamento del fregio, alcuni blocchi della sima, con gronde a testa leonina sporgenti da uno sfondo ornato da palmette e fiori di loto profondamente incisi, tali da realizzare un vivo effetto cromatico.

Sui lati brevi le parti centrali della trabeazione del tempio, con fregio dorico e timpano, sono state ricostruite.

I capitelli ionici costituiscono gli unici esempi monumentali d'età arcaica ritrovati in Magna Grecia. Stilisticamente presentano una singolare commistione di elementi dorici e ionici, caratteristiche che trovano riscontro nel coevo Tempio Maggiore all'Heraeion alla foce del Sele.

Ad est del tempio, a circa 30 metri, è posto l'altare su cui si svolgeva il culto vero e proprio, secondo la tradizione religiosa greca.

In epoca tardo antica (VII - VIII sec. d.C.) il tempio fu trasformato in luogo di culto cristiano, con la chiusura degli spazi tra le colonne, l'abbattimento delle pareti della cella e la deposizione di sepolture nell'ambulacro meridionale; ormai in abbandono, l'edificio fu utilizzato nell'Ottocento come stalla.

Basilica - Tempio di Hera

È il più antico dei tre templi dorici, risalente al VI secolo a.C. Si tratta un periptero con 9 colonne sui lati brevi e 18 sui lunghi che si erge su una piattaforma di 25 x 55 metri, impropriamente

denominato "Basilica" fin dal Settecento, quando il tempio, sia per la mancanza dei frontoni sia per il numero dispari di colonne sui lati brevi, fu ritenuto una basilica romana.

La cella (*naos*), preceduta da un pronao con tre colonne fra le ante, era divisa in due navate da un colonnato mediano; dal fondo della cella si accedeva all'*adyton*, un vano chiuso, sacro ed inaccessibile.

Le indagini stratigrafiche hanno permesso di stabilire che in una prima fase il progetto del tempio prevedeva una cella anfiprostila, cioè con due vani, anteriore e posteriore (pronaos ed opistodomo), entrambi con colonne *in antis*. Tale ripartizione fu, poi, modificata, adottando la soluzione ora visibile, con la sostituzione dell'opistodomo con un *adyton* (nel quale era forse conservato il tesoro del tempio).

Le colonne sono rastremate nella parte alta (ossia il loro diametro alla sommità è sensibilmente inferiore al diametro di base della colonna stessa) e presentano una sensibile entasi (rigonfiamento del fusto) a circa metà dell'altezza della colonna stessa. I capitelli presentano un collarino di foglie baccellate nella parte bassa, nel punto in cui il capitello si congiunge alla colonna; alcuni capitelli del lato occidentale presentano anche una fascia decorata a palmette e fiori di loto.

Dell'architrave si conserva l'intero perimetro, compresi alcuni blocchi retrostanti il fregio, oggi scomparso; non restano, invece, tracce delle terrecotte architettoniche che rivestivano il tetto.

In base agli ex voto e alle iscrizioni trovate nelle vicinanze, è possibile riconoscere in Hera la divinità tutelare del tempio. Sul grande altare, coevo all'edificio templare e collocato, come solitamente avviene, dinanzi al lato orientale, si svolgevano i riti in onore della divinità.

Tempio di Nettuno

Nel santuario meridionale, accanto alla "Basilica", c'è il cosiddetto Tempio di Nettuno su una lieve altura che ne esalta la monumentalità. Esso, insieme all'*Hephaisteion* di Atene e al cosiddetto Tempio della Concordia di Agrigento, è uno dei tre templi meglio conservati del mondo greco.

L'edificio poseidoniate, noto nelle guide più antiche come *Heraeion II*, fu realizzato intorno alla metà del V secolo a.C. e viene considerato la massima espressione dell'architettura dorica occidentale.

Su un basamento di tre gradini si eleva una peristasi (colonnato che circonda il tempio) di ordine dorico con sei colonne sulla fronte e quattordici sui lati lunghi (invece della canonica peristasi dorica di 6 x 13 colonne), con uno stilobate di 24 x 60 metri circa (di dimensioni, dunque, di poco inferiori a quelle del tempio di Zeus ad Olimpia, cui si rifà nello schema più generale).

Le colonne presentano ventiquattro scanalature ed un leggera entasi lungo il fusto, frutto di un'ormai consumata tecnica costruttiva; esse sorreggono un architrave sul quale si trova il fregio, composto di triglifi e metope non decorate. Anche i triangoli frontali, quasi interamente conservati, erano privi di decorazione plastica.

La cella presenta i canonici vestiboli d'ingresso e retrostante (pronaos ed opistodomo) con due colonne doriche tra le ante, ed è divisa in tre navate tramite due file di sette colonne, a loro volta raddoppiate in due ordini sovrapposti, con una peculiarità che richiama il tempio di Zeus ad Olimpia.

Ai lati dell'entrata si ritrovano due scale a chiocciola, nascoste, che conducevano al tetto, simili a quelle del tempio di Athena nel santuario settentrionale.

L'attribuzione a Nettuno non è suffragata da alcuna evidenza archeologica o epigrafica; negli ultimi anni è stata generalmente accolta l'attribuzione ad Apollo formulata da Mario Torelli anche se taluni ritengono il tempio un *Olympieion* (tempio dedicato a Zeus).

Le aree pubbliche

La ripartizione in aree funzionali della città riservò, sin dal momento della fondazione, l'area compresa tra i settori occupati dalle due grandi aree santuariali, settentrionale e meridionale, a spazio per edifici con funzioni pubbliche.

In essa trovarono posto gli edifici più importanti per lo svolgimento della vita politica della città greca, primo tra tutti l'*ekklesiasterion* accanto ad altri come il c.d. sacello ipogeico, più probabilmente un *heroon*.

Agorà

Spazio politico per eccellenza di una città greca, destinato fin dalla fondazione della colonia ad essere l'epicentro della vita politica e sociale della città, l'agora è stata riconosciuta in seguito all'individuazione di due edifici di particolare valore politico quali il c.d. sacello ipogeico (*heroon*) e l'*ekklesiasterion*.

In età lucana la parte centrale della fascia pubblica fu mantenuta come spazio civile, come conferma la conservazione dei suoi due edifici più significativi, l'*heroon* e l'*ekklesiasterion*.

In questa fase sembra fosse suddivisa in due settori da un basso gradino roccioso che attraversava la piazza con andamento est - ovest, lungo il quale in età romana verrà impiantata la grande porticus ancora oggi ben visibile nella sua fase di II sec. d.C.

È stato ipotizzato che la monumentalizzazione del gradino avesse avuto lo scopo di articolare la piazza in due spazi dalle funzioni differenti: a nord le funzioni politiche e a sud quelle commerciali. Lo spazio meridionale, dopo la deduzione della colonia latina, sarebbe stato utilizzato nell'impianto del foro e del complesso degli edifici annessi.

Ekklesiasteron

Edificio circolare situato a ridosso della strada moderna che taglia la città antica, articolato con gradinate concentriche ricavate tagliando la roccia. L'anello maggiore (35 m. di diametro) è stato interpretato come una sorta di recinto mentre l'anello più interno misura 9 metri di diametro. La struttura, databile in base ad indagini stratigrafiche al 480/470 a.C., per le sue caratteristiche architettoniche è riconoscibile come edificio assembleare della città.

Si è calcolato che nelle riunioni dell'*ekklesia* (l'assemblea popolare), che vi avevano luogo, sui sedili in pietra che rivestivano le gradinate potevano trovare posto circa 1100 - 1700 cittadini. In tali riunioni si procedeva alle votazioni di leggi e all'elezione dei magistrati. La continuità d'uso in età lucana è attestata dalla stele collocata al suo interno, con dedica di un magistrato lucano *Statis Statilies a Giove*, ora esposta al Museo Nazionale di Paestum.

Di particolare rilievo la dedica su una stele (datata intorno al 300 a.C.), posta perfettamente in asse con un tempietto collocato ad ovest dell'edificio circolare. Ciò ha indotto gli archeologi ad ipotizzare che quest'ultimo fosse un tempio dedicato a Giove stesso.

Dopo la deduzione della colonia, i Romani distrussero la struttura e ricoprirono l'area con uno scarico di terra e pietre, al cui interno sono stati rinvenuti ossa di vitelli, resti del sacrificio espiatorio compiuto per purificare il luogo secondo la tradizione religiosa romana.

L'obliterazione di quest'edificio, come avviene anche per il c.d. sacello ipogeico, testimonia il processo di trasformazione che interessò la città in età romana, con l'annullamento di quelli che avevano costituito il simbolo della colonia greca e della successiva città lucana. Al di sopra dell'ormai distrutto edificio assembleare greco, i Romani eressero un santuario composto da tre elementi ben distinguibili: un grande recinto (utilizzato in seguito come cimitero nel Medioevo), una fontana ed un edificio riconoscibile come magazzino.

Tuttavia, le indagini stratigrafiche in questo punto sono ferme da alcuni decenni e non sono ancora emersi elementi utili all'identificazione della divinità venerata.

Foro

La piazza, di forma rettangolare, misura circa 200 metri in senso est - ovest e 60 nord - sud. In età greca quest'area era parte dell'agorà, ma i monumenti greci furono completamente rasi al suolo al momento della deduzione della colonia.

Ciò che della piazza è oggi visibile, in parte coperto dalla strada moderna, è frutto dei rifacimenti di età augustea; nella prima sistemazione dopo la deduzione della colonia, infatti, essa non aveva portici, ma era circondata da semplici botteghe a due vani. Esse erano riferibili ad un'unica fase cronologica, contemporanea alla costruzione della piazza al III sec. a.C.; le settentrionali e le meridionali presentano una pianta rettangolare divisa in due ambienti da un muro mediano. Talora conservano tracce di una scala di accesso al piano superiore, destinato, come il vano posteriore della bottega ad ospitare i beni in vendita o gli stessi addetti alle attività (servi o liberti) per trascorrervi la notte. A partire dal I sec. a.C., nell'ambito di più generali trasformazioni dell'area del foro, le botteghe subirono modifiche, tra le quali la chiusura delle porte retrostanti. Le tabernae del lato occidentale presentavano, invece, pianta quadrata, con un unico vano ad accesso esclusivo dal lato del foro. In queste botteghe vi avevano luogo attività commerciali di vario tipo, come indica, ad esempio, il rinvenimento di un torculum (frantoio per l'olio) legato all'attività di un profumiere in una delle botteghe sul lato occidentale.

Di particolare rilievo è che, date le misure pressoché costanti delle singole botteghe, oscillanti tra i 5,53 e 5,48 metri di larghezza, si ottiene che la larghezza del Comitium corrisponde all'insieme di 10 tabernae, collocandosi tra due schiere di 10 tabernae per lato (delle quali sul lato est sono ora visibili solo sei). L'intero impianto della piazza è ricostruibile secondo un rapporto di 1:3 tra larghezza e lunghezza.

In età imperiale furono creati portici di ordine dorico sui tre lati che oggi conosciamo nord, sud ed ovest, posti su di un piano leggermente rialzato rispetto a quello della piazza, i cui elementi della trabeazione sono quasi completamente scomparsi. Nella parte antistante, a distanze regolari, sono fissate nel terreno piccole lastre di calcare con doppia fila di fori quadrangolari, di dimensioni maggiori verso l'interno della piazza e minori verso i portici. In base al confronto con le stesse evidenze in altre colonie latine, quali Cosa, Alba Fucens e Fregellae, Mario Torelli ha riconosciuto in essi gli zoccoli nei quali venivano infissi dei pali, con paletti di sostegno infissi nei fori minori, per legarvi delle lunghissime strisce di lino per delimitare l'area della piaz-

za in occasione delle votazioni. Tale apprestamento rispondeva ai dettami del diritto augurale romano in base al quale le assemblee elettorali o legislative dovevano aver luogo in uno "spazio sacro augurale" designato come *saepa* (recinti).

L'apprestamento pestano conobbe due fasi: una prima fase abbastanza prossima alla data di fondazione della colonia, cancellata dalla costruzione del portico; l'altra, le cui tracce sono visibili esternamente al portico e successive ad esso, databile, pertanto, a non prima della fine del I secolo a.C. Ad ovest il foro è limitato da una stradina che corre lungo le spalle delle botteghe, mentre a sud gli edifici furono eretti nella fascia più settentrionale del grande santuario urbano. Il foro era interamente circondato da edifici di carattere politico (quali il Comitium, la Curia, il Tabularium), commerciale (a sud il Macellum, "mercato coperto" di generi alimentari, e le botteghe o *tabernae*), giudiziario (la Basilica) e religioso (il c.d. Tempio della Pace e diversi sacelli). In prossimità dell'angolo sud - ovest nella prima età imperiale fu realizzato anche un piccolo impianto termale.

Comitium, Curia e Carcer

Il Comizio può essere definito il monumento pubblico più importante della colonia latina; in esso si svolgevano i comizi delle curie (*comitia centuriata*) durante i quali si procedeva all'elezione dei magistrati delle colonie e all'emissione dei giudizi. L'edificio fu eretto al momento della deduzione della colonia (Emanuele Greco) o in un momento immediatamente successivo (Mario Torelli). Si richiama ad una tipologia ben conosciuta nella tradizione architettonica romana e che a Paestum si presenta particolarmente ben conservata. Situato al centro del lato settentrionale del foro, tra due serie di dodici botteghe per lato, esso riprendeva la particolare forma del Comizio di Roma: strutturato con *cavea* circolare di 41 metri di diametro, a gradini e racchiusa in uno spazio quadrato, sistemata in un terrapieno ed accessibile attraverso tre ingressi radiali. Il terrapieno era sostenuto da un grande muro rettangolare a blocchi che svolgeva anche la funzione di orientare lo spazio secondo le rigide prescrizioni del rituale romano, in base alle quali il tempo giudiziario e quello delle curie dovevano essere scanditi dal corso del sole.

Al centro del lato settentrionale, seguendo questi dettami, fu impostata la Curia, sede del locale senato. Il lato occidentale fu, in seguito, occupato dal basamento del "Tempio della Pace". Nella tradizione romana la Curia costituiva, insieme al Comizio e al Carcer, un vero e proprio insieme funzionale. All'edificio riconosciuto come Curia, nella prima fase di vita, coeva al Comizio, si accedeva direttamente dalle gradinate dello spazio assembleare. In seguito, con la costruzione del tempio e di un muro che tagliava i gradini dalla *cavea* nella parte settentrionale, l'accesso alla Curia fu differito agli ingressi laterali.

Il Carcer è stato riconosciuto da Mario Torelli in un piccolo edificio a sud dell'anfiteatro, aperto sulla strada sul lato ovest, riferibile, in base alla stratigrafia, al III secolo a.C. Emanuele Greco riconosce in esso, invece, l'*Aerarium*, sede del tesoro pubblico della città; in entrambi i casi l'ipotesi si basa soprattutto sulla tradizionale vicinanza nei fori romani di età repubblicana, tra Carcer, *Aerarium*, Comitium e Curia.

Curia

L'edificio si presenta nella forma che assunse nella sua ultima fase di ristrutturazione, tra il I e il II secolo d.C.: a pianta rettangolare, con tre navate, con muri scanditi da poderose semicolonne che inquadrano nicchie e vani d'accesso, tre dei quali si aprono verso la piazza del foro.

Conobbe una complessa storia costruttiva, con una prima fase databile alla fine del VI secolo a.C., nella quale fu eretto un edificio templare a pianta stretta ed allungata; ad essa ne seguì una seconda, nel IV secolo a.C., con portico in pietra che fungeva da limite tra il santuario e l'agorà. Al momento della deduzione della colonia latina fu edificata una piazzetta al posto del portico. Infine, la risistemazione d'età imperiale, quella oggi visibile, portò alla completa obliterazione delle fasi precedenti.

Tempio della Pace

Collocato all'incirca al centro del lato settentrionale del foro, con orientamento nord/sud, l'edificio occupa una posizione centrale nella piazza. Realizzato probabilmente tra il II ed il I sec. a.C., poco dopo l'edificazione del Comitium, fu impostato su parte di esso, riducendone notevolmente il numero dei posti della cavea, che ormai aveva perso la sua funzione di sede assembleare.

Il podio si eleva su un ampio basamento (14,59 x 26,78 metri), cui si accede attraverso una scalinata centrale tra due piattaforme aggettanti. L'edificio templare presenta sei colonne con capitelli figurati sul lato principale, verso la piazza, ed otto sui lati lunghi; il lato posteriore era, invece, chiuso.

Della decorazione architettonica restano alcuni capitelli corinzi con foglie di acanto e teste femminili sui lati, alcune parti degli architravi e del fregio dorico, con triglifi e metope scolpite raffiguranti scene del saccheggio dei Galli al santuario di Delfi. In base al rinvenimento di numerose attestazioni epigrafiche nell'area, si è ipotizzato che la cella, costituita da un unico ambiente, fosse destinata alla custodia del simulacro di Bona Mens, divinità che presiedeva alla liberazione dei servi e simbolo della riconoscenza dei liberti verso i loro padroni.

L'altare posto dinanzi al tempio è frutto di un rifacimento successivo alla costruzione dell'edificio poiché poggia sui gradini del portico settentrionale, che la stratigrafia data ad una fase successiva alla realizzazione del tempio.

Santuario con Natatio

Complesso costruttivo molto particolare, databile alla fase della deduzione della colonia latina, che si presenta come uno spazio recintato da un muro entro il quale sono visibili una piscina (47 x 21 metri) ed una costruzione in pietra, con fondo e pilastri in cocciopesto, posta dietro l'estremità ovest della vasca.

Una sporgenza in pietra è presente nel lato orientale della piscina mentre ad ovest è riconoscibile una rampa. In questo complesso è stato riconosciuto il santuario della Fortuna Virilis, un'emanazione di Venere, consacrato ai riti della fecondità in onore della dea.

Durante le feste in suo onore, dette Venerea, la statua della divinità, rappresentata in trono, era posta sulla sporgenza a sud - est, per esser condotta in processione lungo la rampa fino in ad immergerla, e deposta, infine, sulla piattaforma di legno montata sui pilastri in pietra ora visibili.

Qui avvenivano i riti della vestizione e dell'apposizione di fiori e gioielli. Tutte le donne partecipanti al rito, rigorosamente sposate, senza distinzione di classe, si immergevano per propiziare un parto felice. In epoca imperiale, quando il culto era già in disuso, la piscina fu interrata e al di sopra furono eretti un edificio templare ed un portico con colonne in marmo, distrutti quando la piscina fu svuotata durante gli scavi condotti nel 1964.

Il complesso era pertinente ad un Caesareum, vale a dire consacrato al culto dell'imperatore e una parte di esso fungeva probabilmente da ginnasio.

Anfiteatro

Della struttura, situata a nord - est del foro, è oggi visibile la sola metà occidentale, poiché la parte orientale è coperta e tagliata dalla strada moderna (via Della Magna Grecia, ex - statale 18). Risalente ad età tardo - repubblicana, l'edificio fu ampliato con un porticato su pilastri tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.

Alla prima fase corrisponde l'anello interno, in grossi blocchi calcarei, mentre la seconda è riconoscibile nei pilastri e nei sostegni ad arco in laterizio che sostenevano le scale di accesso alle tribune lignee per gli spettatori. Nell'arena si svolgevano diversi tipi di spettacoli tra i quali quelli gladiatorî in funzione dei quali era stata edificata una galleria che corre tutt'intorno all'arena, utilizzata soprattutto per il passaggio di animali o attrezzature per gli spettacoli.

Heraeion di Foce Sele

L'Heraeion alla foce del Sele è un antico santuario della Magna Grecia dedicato alla dea Era, situato in origine alla foce del fiume Sele, nei pressi della città di Paestum, nell'odierno comune di Capaccio - Paestum.

Il santuario venne fondato agli inizi del VI secolo a.C. da navigatori greci provenienti da Sibari e dedicato alla dea Era, protettrice della navigazione e della fertilità.

Inizialmente, vi si svolge un culto all'aperto in un'area sacra dotata di un altare e delimitata da portici, destinati all'accoglienza dei pellegrini.

Alla fine del VI secolo si ebbe la costruzione di un grande tempio, probabilmente ottastilo (con otto colonne sulla facciata) e periptero. Insieme vennero costruiti davanti ad esso, ad una certa distanza, due altari monumentali

Dopo l'arrivo dei Lucani alla fine del V secolo a.C. si ha il momento di massima fioritura del santuario, con la costruzione di nuovi edifici che riutilizzano i materiali di quelli più antichi: un nuovo portico e accanto un edificio per riunioni. Ad una certa distanza, viene edificato inoltre un edificio quadrato in cui sono state rinvenuti numerosi pesi da telaio e dove si è ipotizzato che le fanciulle da marito tessessero il peplo per la statua di culto offerto alla dea con una processione annuale. Qui è stata trovata una statua in marmo di Hera, seduta in trono e con in mano un melograno.

Nel 273 a.C. l'area venne conquistata dai Romani e venne fondata la colonia di Paestum. Venne distrutto l'edificio per la tessitura e costruito un recinto intorno all'area sacra.

Il santuario sopravvisse fino al II secolo d.C. in una progressiva decadenza ma, successivamente, grazie anche all'impaludamento della zona, si perse il ricordo della sua ubicazione.

Il culto di Hera sopravvisse successivamente in forme cristiane con la "Madonna del Granato, che riprende la raffigurazione di Hera con il melograno.

Il santuario venne rimesso in luce dagli scavi degli archeologi Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro, tra il 1934 e il 1940.

Negli scavi sono state rinvenute circa settanta metope con raffigurazioni scolpite in arenaria locale. Circa quaranta appartengono ad un ciclo più antico (seconda metà del VI secolo) e dovevano decorare edifici oggi non più riconoscibili. Le metope di questo ciclo raffigurano episodi del mito di Eracle e del ciclo troiano ma anche di Giasone e di Oreste. Sono scolpite abbassando il fondo all'esterno della linea di contorno delle figure, che restano molto piatte e probabilmente erano completate dal colore.

Il ciclo più recente, di circa 30 metope, raffigura invece delle fanciulle danzanti rese a bassorilievo. Le metope sono attualmente esposte nel Museo archeologico nazionale di Paestum in una collocazione che riprende la struttura del tempio a cui erano state inizialmente attribuite.

Gli scavi del santuario hanno, inoltre, restituito una grande quantità di doni votivi (per lo più statuette in terracotta raffiguranti la dea) che, dopo qualche tempo, venivano ritualmente seppelliti: un primo deposito era stato realizzato nei pressi del tempio ed era costituito da cinque fosse rivestite da lastroni in pietra e con coperchio pure in pietra. Delle tracce di bruciato si riferiscono ai sacrifici offerti all'atto del seppellimento e i materiali depositati vanno dal VI al II secolo a.C.

È stata inoltre rinvenuta una seconda grande fossa con circa seimila oggetti tra statuette in terracotta e piccoli oggetti in bronzo databili tra il IV e il II secolo a.C. (ma con alcune monete del II secolo d.C., in piena epoca romana imperiale).

Gran parte dei doni votivi sono visibili sul sito stesso del santuario, nel "Museo narrante del santuario di Hera Argiva alla foce del Sele", ospitato in una masseria ristrutturata ("Masseria Procuriali")

Interventi previsti dal PI

A giugno 2005 sono iniziati i lavori di restauro dell'area archeologica e gli interventi sul Museo (ID progetto I SAR CPC 001) previsti dalla misura 2.1 del P.O.R. per un costo complessivo di euro 898.635,00. Attualmente risultano ancora in esecuzione.

Note

Il sito, data la posizione, non risulta facilmente accessibile. Inoltre, non è raggiungibile con mezzi pubblici. L'ente di competenza è il Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento.

I complessi monumentali

Santuario della Madonna del Granato (G.R.T. ++++)

Edificato intorno al XII secolo è ancora oggi meta di numerosi pellegrini provenienti non solo dal Cilento, ma anche da molti capoluoghi della Campania sia per devozione che per la sua superba posizione sul golfo di Salerno dalla quale si può ammirare un panorama divino.

La Cattedrale, nella quale veniva venerata Santa Maria Maggiore e poi, verso il secolo XIV, Santa Maria del Granato (a testimonianza di taluni sarcofagi episcopali conservati nella cripta della

cattedrale di Salerno), è suddivisa in tre navate e presenta tre absidi. All'interno si trovano la statua raffigurante la Madonna del Melograno sull'altare Maggiore, il pulpito cosmatesco (con alcuni affreschi tardo gotici, uno dei quali recuperati dal pulpito) e una lastra tombale paleocristiana sulla quale sono incisi i segni simbolici del cristianesimo.

Attualmente il santuario ospita per giornate di ritiro seminaristi, sacerdoti o giovani che sono in ricerca vocazionale.

Note

Il santuario è un eremo dell'ordine religioso dei padri Carmelitani ed appartiene alla diocesi di Vallo della Lucania. Sebbene ristrutturato recentemente (in occasione del Giubileo), vi sono problemi di accesso a causa della mancanza di un'area parcheggio. I padri Carmelitani, in occasione delle visite dei pellegrini, forniscono informazioni sul santuario. È da segnalare la mancanza di materiale promozionale/informativo in loco.

Il convento francescano (G.R.T. +++ -)

Il Convento Francescano di Capaccio, ubicato in una posizione privilegiata si affaccia a terrazza sulla vasta pianura pestana. Alle spalle ed ai fianchi è protetto dai balzi del Calpazio, nonché dalle montagne di Vesole. Abbandono, incuria del tempo ed il disastroso terremoto del 1682 dovettero ridurre tutto il complesso ad un ammasso di rovine, ma l'Università, in una pubblica assemblea avvenuta nel 1710, pose in animo la sua riedificazione, nonché l'affidamento, con conseguente sua funzionalità e vitalità ai frati francescani. Questo fino al 1866, allorché le leggi eversive del nuovo Stato unitario non ne decretarono la chiusura con conseguente incameramento di tutto il complesso, adibito da allora in poi alle mansioni più diverse: da carcere a scuola, da casa comunale ad uffici giudiziari fino al 1934 quando i frati di Assisi vi ritornarono. Il complesso architettonico composto da una Chiesa conventuale, da un Chiostro e spazi abitativi con relative officine, è contornato da un vasto giardino oggi adibito in parte ad impianti sportivi.

Convento Dei Frati Minori Osservanti (G.R.T. ++ - -)

È un complesso religioso, che comprende anche la chiesa di Sant'Antonio, e risale al Cinquecento. Diversi gli interventi e le ristrutturazioni nei secoli successivi, il più importante dei quali risale al Seicento. Interessante è la chiesa, a navata unica e cappelle laterali, dove si trovano un bell'altare con coro ligneo del 1760 e una tela settecentesca che raffigura un aspetto della vita del Santo di Assisi: L'Indulgenza alla Porziuncola.

Santuario del Getsemani (G.R.T. ++++)

L'edificio religioso, di forme molto moderne, è stato ultimato nel 1960. Meta giubilare del 2000 e oggetto di folte pellegrinaggi, sorge nei querceti alla base del Monte Calpazio.

Stupiscono certe soluzioni architettoniche ardite e avanzate e desta grande attenzione la scultura di Gesù in preghiera nell'Orto degli Ulivi (Getsemani, appunto, il che chiarisce il nome del Santuario) a grandezza naturale.

Note

Il santuario è della congregazione degli Oblati di S. Giuseppe. Si offre principalmente ad un turismo di pellegrini e diocesano.

È disponibile presso il Santuario un bookshop in cui vengono venduti, oltre ad oggetti ricordo del Santuario, anche delle guide.

Tra i principali problemi segnalati vi è la mancanza di accessibilità ai portatori di handicap (il Santuario si sviluppa su due livelli ed è privo di ascensore) e la necessità di piccoli interventi di manutenzione straordinaria.

I Musei

Museo archeologico nazionale di Paestum

Costruito fra gli anni quaranta e cinquanta presso l'area archeologica, l'edificio museale fu inaugurato nel 1952 allo scopo di ospitare il ciclo scultoreo dell'Heraeion del Sele, che era precedentemente sistemato nell'antiquarium del palazzo De Maria. Un ulteriore ampliamento fu effettuato nel 1970, per poter ospitare gli affreschi delle tombe dipinte trovati due anni prima. A seguito di un periodo di chiusura, durante il quale è stato compiuto un ampliamento degli spazi espositivi, nel 1999 il museo è stato riaperto con un nuovo settore dedicato al materiale epoca romana (dopo il 273 a.C.), mentre è stato deciso di esporre materiali meno rilevanti a rotazione, allo scopo di proporre tematiche e oggetti che rischiano di rimanere nei depositi. Attualmente il percorso si snoda su due piani dell'edificio con sezioni ordinate topograficamente (metope del tempio e tombe dipinte) e cronologicamente (materiale votivo e funerario dai templi e dalla necropoli).

Di particolare importanza tra i reperti esposti vi è la 'Tomba del Tuffatore'. Databile intorno al 470 a.c. la tomba dipinta rappresenta un documento del tutto eccezionale per la sua unicità. L'immagine del tuffo è stata concordemente interpretata come metaforico passaggio dalla vita alla morte. È possibile che la Tomba del Tuffatore appartenga ad un personaggio di un gruppo familiare non integrato al corpo civico della città.

Per le pitture come per il rituale funerario la Tomba del Tuffatore è uno dei segni più macroscopici delle interferenze culturali tra mondi diversi.

Interventi previsti dal PI

La misura 2.1 del P.O.R. ha previsto numerose azioni per la riqualificazione del museo archeologico per un valore complessivo di euro 6.001.229,18 e che riguardano:

- il consolidamento strutturale (ID progetto I SAR CPC 002 - già ultimato);
- l'adeguamento degli impianti (ID progetto I SAR CPC 003 - in fase di ultimazione);
- l'adeguamento depositi (ID progetto I SAR CPC 004 - ultimato);
- il restauro delle lastre tombali dipinte (ID progetto I SAR CPC 005 - in corso di esecuzione);
- l'adeguamento dei laboratori (ID progetto I SAR CPC 006 - in corso di ultimazione);
- l'allestimenti museali e integrazioni multimediali (ID progetto I SAR CPC 007 - in corso di esecuzione);

- l'adeguamento strutture e impianti (ID progetto I SAR CPC 008 – in corso di ultimazione).
- l'acquisizione dell'ex fabbrica Cirio, lo scavo e l'allestimento di nuove sale museali (ID Progetto I SAR CPC 015 – l'immobile è stato acquistato dai privati) per un costo totale progetto di euro 3.098.741,39.

Note

Il museo è di competenza del Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento. La manutenzione è affidata alla Ales: Arte Lavoro e Servizi S.p.A.

Come per gli scavi sono disponibili guide private anche in più lingue, audio guide, bookshop e biglietto integrato Campania>Artecard.

Museo Narrante Hera Argiva

Il museo è allestito deliberatamente secondo criteri non tradizionali: attraverso pannelli illustrativi, materiali audiovisivi, ricostruzioni tridimensionali ed effetti sonori si è voluto attivare il racconto di ciò che avveniva in questo luogo così celebre presso gli antichi, narrare la storia del santuario e riproporre, a settant'anni di distanza, le vicende della sua scoperta.

Per esempio al pianterreno si rivive – per mezzo di un insieme di simulazioni audiovisive – l'emozione dei ritrovamenti archeologici nella prospettiva di chi si trova sul bordo di uno scavo. Sempre al pianterreno, si assiste a una presentazione audiovisiva, nel corso della quale le copie delle metope arcaiche sono illuminate in sequenza, via via che si sviluppa il racconto delle imprese di Eracle, del viaggio di Giasone, della guerra di Troia e delle peripezie di Ulisse. Le metope dell'Heraeion extraurbano di Paestum (gli originali sono conservati al Museo Nazionale di Paestum), di fatto, sono uno dei massimi contributi alla conoscenza figurativa del mondo greco occidentale.

Il racconto del museo narrante non trascura però gli aspetti meno eroici del vivere quotidiano: si sentono così, fra l'altro, le invocazioni alla dea delle donne che offrono doni votivi e implorano la fertilità, un buon raccolto, una pesca ricca, un matrimonio riuscito e un lieto parto.

Salendo le scale che portano al piano superiore, è possibile osservare un numero straordinario di statuette votive ritrovate nel 1936 nelle favisse, cioè in celle sotterranee dell'area sacra. Infatti, i doni portati alla dea nel corso delle cerimonie sono sacri e non possono essere riutilizzati né gettati via.

Il museo presenta al piano superiore un'interessante ipotesi ricostruttiva dell'edificio quadrato rinvenuto negli anni Cinquanta, i cui reperti testimoniano uno stretto legame con il mondo femminile e, in particolare, con i rituali relativi alle attività di tessitura del peplo. Qui si trovavano i telai dove le vergini in attesa del matrimonio tessevano e ricamavano le vesti per la peplophoria, cioè per la cerimonia annuale della vestizione del simulacro di Hera.

Un angolo del museo mostra come si svolgeva il lavoro di filatura e tessitura nell'edificio quadrato. Si osserva così la ricostruzione di un telaio verticale per il quale si sono impiegati alcuni degli oltre 300 pesi per telaio rinvenuti nello scavo dell'edificio.

Interventi previsti dal P.I.T.

Con la misura 2.1 è stato previsto il progetto "Museo narrante del santuario di Hera Argiva - gestione" (ID I SAR CPC 033) per un costo complessivo di 144.607,93 euro.

Note

Il museo è di competenza del Ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento e anche in questo caso la manutenzione è affidata alla Ales: Arte Lavoro e Servizi S.p.A.

Il museo non è raggiungibile direttamente con i mezzi pubblici.

Il Museo Paestum nei percorsi del Grand Tour (G.R.T. ++++)

Il Grand Tour era un lungo viaggio nell'Europa continentale effettuato dai ricchi giovani dell'aristocrazia britannica a partire dal XVIII secolo e destinato a perfezionare la loro educazione con partenza ed arrivo in una medesima città. Questo viaggio poteva durare dai pochi mesi fino a 8 anni. Le destinazioni principali erano la Francia, l'Olanda, la Germania, ma aveva come obbiettivo privilegiato l'Italia e Roma in particolare, ma di norma includeva le tappe di Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, talvolta Pisa, e poi, i Campi Flegrei, i centri vesuviani, Paestum e arrivando ad includere anche la Sicilia.

Durante il Tour, i giovani imparavano a conoscere la politica, la cultura, l'arte e le antichità dei paesi europei. Passavano il loro tempo facendo giri turistici, studiando e facendo acquisti.

La Fondazione Centro Studi G.B. Vico, per decisione del suo Presidente, Prof. Vincenzo Pepe, ha scelto il Complesso monumentale del Convento di Sant'Antonio in Capaccio quale ideale principio per rivivere i Percorsi del Grand Tour.

Note

Il museo è sito nel complesso monumentale di Sant'Antonio in Capaccio. La Fondazione Centro Studi Giambattista Vico ha scelto il complesso monumentale del convento di Sant'Antonio a Capaccio quale ideale principio per rivivere i Percorsi del Grand Tour. Una mirabile collezione di oltre centocinquanta opere documenta la nascita e lo sviluppo dell'eccezionale fortuna turistica ed iconografica di Paestum, conduce in un viaggio nell'arte. Il museo è accessibile ai disabili. Sono presenti un bookshop ed un punto ristoro. Infine sono possibili visite guidate.

4.1.7 Castel San Lorenzo

La storia

Dove oggi sorge Castel San Lorenzo un tempo vi era una boscaglia vicino alla quale si trovava il monastero dell'ordine di San Benedetto o Cassinese chiamato di San Lorenzo de Strictu e di cui si parla nella Bolla di Celestino III nell'anno 1191. Questo monastero presentava vaste proprietà, comprendenti tra l'altro, tre centri abitati: S. Clerico (chiamato poi S. Chirico), Monte di Palma e S. Lorenzo de Strictu.

Molto probabilmente la fondazione del cenobio si fa risalire a Guimario di Capaccio, morto nel 1137 nel monastero della SS. Trinità di Cava. Castel San Lorenzo appartenne a Tancredi di Altavilla, Signore sia di Sanctum Laurentium che di Castellum Laurenti. Grazie ad una pergamena si ha notizia che nel 1166 Guglielmo, vescovo di Troia, vendette a Graziano Leone il bosco della curia di Castel San Lorenzo. Durante il regno di Federico II, le famiglie che dipendevano dall'abbazia di S. Lorenzo de Strictu furono addette alla manutenzione del castello di Capaccio. Poi, in seguito ad un ordine dell'imperatore, l'abate del cenobio perse la potestà civile sui vassalli soggetti, avendo seguito la fazione papale; tale potestà gli venne restituita da Carlo I d'Angiò. Carlo II donò, nel 1299, a Giovanni Pipino la metà di Castel San Lorenzo, mentre l'altra metà rientrò sotto la giurisdizione del monastero. Gli abati mantennero la giurisdizione civile del villaggio fino al 1497, anno in cui ne furono privati da re Federico d'Aragona, avendo reso omaggio a Carlo VIII. L'intero territorio fu allora venduto ad Antonio Carafa, principe di Stigliano. La nobilissima famiglia Carafa, napoletana, vanta oltre duecento titoli nobiliari, inoltre annovera tra i suoi antenati viceré, governatori, arcivescovi e anche un Papa (Paolo IV). Il 14 settembre 1554 Gerolamo Carafa, signore di Felitto e detentore dei diritti originali su Monteforte, ottenne il titolo di principe di Castel San Lorenzo. Dal matrimonio di Gerolamo con Arrighetta Sanseverino discese Giannantonio, duca di Laurino, a cui seguì il figlio Geronimo, duca di Laurino, nel 1610. I feudi passarono al nipote Alvaro e da questi a Luigi, nel 1785. Per successione il titolo passò poi al figlio Pietro nel 1789, e in assenza di eredi diretti, al fratello Domenico Antonio a cui seguì il figlio Luigi, e poi da Francesco Paolo (1900) che morì a Napoli nel 1913 senza lasciare eredi.

La città

Castel San Lorenzo si estende su una prominenza delle pendici orientali del monte Vesole (1210 metri) e domina la porzione di territorio in cui il torrente Ripiti confluisce nel fiume Calore. Il borgo antico è caratterizzato da stradine strette e ripide che confluiscono in un'ampia piazza da cui partono le vie principali, una delle quali raggiunge in basso il rione di San Cosmo e la strada provinciale dove si trova la zona moderna del paese: un lungo ed ampio corso pianeggiante con le abitazioni, i negozi e gli edifici pubblici disposti sui due lati della strada.

Il centro storico

Nel centro storico si ammirano gli esempi più significativi dell'architettura civile di Castel San Lorenzo.

Il Palazzo Carafa si erge sull'area in cui un tempo era il castello, nello stemma che sormonta il portone del palazzo sono rappresentate le armi della famiglia.

Accanto al palazzo si trova una croce litica di pregevole fattura, posta in origine a centro della piazza e poi spostata lateralmente.

Il municipio, ricostruito nel 1917, presentava in origine una grande scalinata semicircolare che portava ad un pianerottolo da dove si staccavano due scalinate di accesso alle due entrate.

Vigna della Corte (G.R.T. - - -)

La villa dei principi Carafa, detta "Vigna della Corte", fu edificata molto probabilmente alla fine del XVII secolo. Il palazzo costituisce un elemento importante dal punto di vista paesaggistico perché oltre ad essere ubicato in una posizione molto visibile è anche di una mole non indifferente. La villa residenziale anticamente era unita al Palazzo Principesco e si dice che addirittura vi fosse un sottopassaggio utilizzato dai principi in caso di rivolte o di altre necessità.

Alla villa si accede tramite un viale che anticamente era coperto da un folto pergolato, la costruzione si divide in due piani più uno scantinato ed ha una forma quadrata dove agli angoli si innalzano quattro torri circolari. L'interno è caratterizzato da un cortile e la facciata da elementi decorativi del XIX secolo.

Da segnalare la ricca pinacoteca dei Carafa che per pregio e numero era la più importante della provincia di Salerno.

Interventi previsti dal PI

Il P.O.R. prevede ⁴⁵il Restauro e il risanamento conservativo di Palazzo Vigna della Corte per un costo totale del Progetto di euro 1.291.624,00.

Note

La villa è inserita in un progetto di recupero dal Comune di Castel San Lorenzo. Attualmente non è possibile visitare la villa per problemi strutturali e per lo stato in cui versa.

È da segnalare inoltre che la villa non compare in nessuna guida turistica consultata per l'individuazione del grado di rilevanza turistica e occorrerà quindi, a nostro avviso, provvedere anche ad una opportuna strategia di marketing pubblicitario.

I complessi monumentali

Chiesa di S. Giovanni Battista (G.R.T. - - - -)

La chiesa di S. Giovanni Battista fu costruita nel settecento su un'area vicina all'antica chiesa, su un terreno donato dalla principessa Carafa. I lavori terminarono nel 1800.

L'edificio presenta un'unica ampia navata illuminata da grandi finestre, è a croce latina con colonne sorrette da basamenti di granito e sormontati da capitelli di ordine corinzio. All'incrocio tra la navata e il transetto si apre una grande cupola. Le pile dell'acqua lustrale sono di pietra bianca di Padula ed il frontespizio della Chiesa, ora roso dalle intemperie, era fatto con colonne sormontate da capitelli sempre di ordine corinzio. Nella Chiesa si conserva una grande tela rappresentante S. Pietro in Vinculis liberato da un Angelo, proveniente dall'antica pinacoteca del Principe Carafa. Dietro l'altare è possibile ammirare la tela S. Giovanni Battista che predica alle Turme, attribuita a Carmine Natale. L'opera nel 1910 fu racchiusa in una cornice dorata sull'altare maggiore dall'arciprete Pacifico. Sotto l'altare maggiore c'è una cripta, a cui si accede da una apertura nel pavimento, che serviva per la sepoltura dei sacerdoti, intorno alle cui pareti vi sono dei sedili sui quali dovevano essere posti i cadaveri.

Chiesa di S. Maria del Monte (G.R.T. - - - -)

⁴⁵ Burc Regione Campania n° 5 2006

La chiesa di S. Maria del Monte fu terminata nel 1713 e fu chiamata così perché sull'altare maggiore, in una nicchia, si venera una statua uguale a quella del Santuario del Monte di Novi Velia sul monte Gelbison.

La chiesa è ad una navata con il soffitto in legno a cassettoni; gli altari sono dedicati all'Annunziata e a S. Biagio con l'organo e la cantoria; quest'ultima era in legno dorato con grate simili a quelle dei monasteri di clausura, sotto di essa fu dipinto (dal Croce o dal Natale) lo stemma del comune di Castel San Lorenzo. Nella chiesa avevano le cappelle, con il sepolcro laterale, le famiglie Carafa (altare dell'Addolorata), Milone (altare dell'Annunziata), il Comune (altare di S. Francesco Borgia); sugli altari gli stemmi gentilizi delle varie famiglie.

Interventi previsti dal PI

Il P.O.R. prevede⁴⁶ il restauro e la musealizzazione della chiesa di S. Maria del Monte ad opera della Soprintendenza BAPPSAD di Salerno, Avellino e Benevento per un totale di euro 620.000,00.

Note

A seguito del restauro previsto dal progetto integrato, verrà resa fruibile, oltre che per le funzioni religiose, mediante convenzione con società da individuare. È da rilevare che la chiesa attualmente non compare nelle guide turistiche consultate per l'individuazione del grado di rilevanza turistica. Occorrerà quindi, a nostro avviso, provvedere anche ad una opportuna strategia di marketing pubblicitario.

Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano (G.R.T. - - - -)

La chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, costruita nella prima metà del 1700, è ad una sola navata e oltre all'altare maggiore in marmo (fatto costruire nel 1902 dai castellesi devoti residenti a New York), vi sono altri quattro altari lungo le pareti della navata. I dipinti sulla volta della chiesa andarono perduti nel 1848 in seguito ad un crollo. Tre grandi tele sono poste su tre altari mentre un'altra tela è posta sotto la volta dell'abside; sono presenti inoltre, sotto la cantoria dell'organo, due pitture su legno che rappresentano la Fede e la Carità dei pittori Natale e Croce.

Chiesa di S. Maria della Stella (G.R.T. - - - -)

La chiesa di Santa Maria della Stella, l'antica chiesa del casale di S. Maria de Strictu, è situata in aperta campagna. Sopra l'unico altare c'è una nicchia che conserva un'antica statua della Madonna (S. Maria ad Nives) che ha sul braccio sinistro il bambino Gesù e nell'altro un melograno; il tetto è a capriate e la facciata principale è sormontata da un rosone.

I musei

Museo della Civiltà contadina e dell'artigianato locale (G.R.T. - - - -)

⁴⁶ Burc Regione Campania n° 49 2005

Nonostante il semplice allestimento, dovuto al poco spazio disponibile della sede, il museo descrive in maniera approfondita le umili abitudini delle popolazioni locali, attraverso l'esposizione di suppellettili e di vari utensili rappresentativi della vita domestica e di quella rurale: vi si trovano esposti attrezzi per la semina, la raccolta, il trasporto di prodotti agricoli.

Il museo rappresenta uno mezzo per avvicinare i giovani alle loro tradizioni ed alla cultura locale di appartenenza.

4.1.8 Controne

La storia

Controne è ai piedi dei monti Alburni a 200 Mt. sul livello del mare.

Fondato forse da esuli Pestani rifugiatisi nell'entroterra in seguito all'occupazione della colonia greca di Paestum da parte dei Sibariti.

Con gli Alburni alle spalle, il suo nome deriva da "contra - elion" che voleva indicare la sua posizione rispetto al sole. Non mancano, a conferma di questa tesi, ritrovamenti di pezzi di marmo lavorato, di monete e medaglie di epoca greca. Il ritrovamento di altre monete, effigiate alla romana o alla velina, ci fanno supporre che questo paese doveva avere tradizioni commerciali.

Nel 1264 Federico II di Svevia lo ridusse ad un cumulo di macerie. Gli scampati trovarono rifugio poco lontano in un luogo più alto e sicuro intorno alla badia di S. Nicola di Bari, dove ricostruirono l'attuale paese.

Controne divenne più tardi il regno del barone Vitelli: ancora oggi sono visibili i resti del palazzo baronale, adibito attualmente a sede municipale.

La città

Importanti sono il centro storico con le caratteristiche abitazioni in via Giudea e via Purgatorio e la **Chiesa di S. Nicola di Bari**, in cui si conserva la statua lignea del patrono e la bolla papale di Benedetto VII.

4.1.9 Giungano

La storia

Giungano deriva il suo nome, secondo la tradizione, da iuncus, giunco, giuncaia. Iuncana era l'antico nome che troviamo nei testi di autori del tardo Medio Evo.

Il nome è tuttavia di origine incerta e pare assai improbabile che possa derivare da iuncus in quanto il territorio poco si presta alle giuncaie, data la sua scarsità d'acqua. Appare più probabile che il nome possa trarre origine dalla sua posizione geografica e cioè possa derivare da iugum, gioco, e anus, ano, cioè la parte posteriore del passo o valico che dalla Piana di Paestum, attraverso la località Madonna di Loreto, in Comune di Trentinara, consentiva l'accesso all'Alto Cilento attraverso la via che si dipartiva dalla porta orientale dell'antica Poseidonia.

La tradizione vuole che la prima casa sia stata fondata da un tale Zappulli nell'anno 1003 d.c. ma nel territorio di Giungano sono stati ritrovati vari reperti risalenti all'epoca del paleolitico.

Un'altra tradizione vuole che Giungano sia stata fondata dai pestani a seguito dell'invasione saracena.

Dopo la caduta dell'impero romano, vi è stato un decadimento dell'antica Poseidonia, ed una conseguente diffusione della malaria, per cui i suoi abitanti si sono rifugiati nelle località collinari circostanti, fra cui Iuncana.

La città

Il comune di Giungano gode di un'invidiabile posizione e rappresenta il confine fra la piana di Paestum e le colline Cilentane. Il territorio è in gran parte collinoso; non manca una piccola fascia montuosa e una zona pianeggiante che caratterizza le contrade Nocelle, Vigna, Terrone, via A. Renna, Chiuse e soprattutto la borgata S. Giuseppe. Sul monte Cantenna vi è un bosco di elci che protegge il paese da frane e da massi. Al suo fianco vi è il monte Sottano, ai cui piedi c'è la contrada Gaudò.

Il centro storico

Il centro di Giungano offre un aspetto architettonico tipico dei borghi medioevali: la principale attrattiva è costituita dai palazzi signorili e dai portali, caratteristici per elementi decorativi di gran pregio.

Palazzo Ducale (G.R.T. + - - -)

Il palazzo Ducale risale al XVII sec. Nel palazzo venivano prese dai duchi le decisioni sulla sorte del territorio e dei suoi abitanti, era il centro nevralgico della vita medievale.

Palazzo Picilli (G.R.T. + - - -)

Particolarmente suggestivi sono i portali in pietra del Palazzo Picilli, costruito nel XVIII secolo.

Palazzo Stromilli (G.R.T. + - - -)

Il palazzo risale all'inizio del XVII secolo ed è costruito secondo i canoni tipici delle residenze della nobiltà Cilentana dell'epoca. Alla sinistra del cortile interno si trova lo scalone in pietra che porta al piano padronale, il quale si estende su una superficie di circa quattrocento metri quadrati e comprende, oltre alle camere attualmente abitate dagli eredi Stromilli, un grande salone arredato con consolle e specchiere antiche, splendidi lampadari, quadri e oggetti di Capodimonte.

Le stanze, come in tutte le case di quel periodo, sono disposte a collana, una di seguito all'altra; così, dal salone si accede direttamente alla sala da pranzo, più piccola, alla cucina, le cui pareti sono letteralmente tappezzate da una nutrita collezione di pentole, padelle e paioli in rame. Dalla sala da pranzo è possibile uscire in giardino dove, adiacente alla casa, c'è un forno molto antico e particolare, a cupola e senza canna fumaria. Nel giardino a terrazze ci sono diverse fontane, tra cui una del Settecento.

Di particolare rilievo è lo studio, che sebbene piccolo custodisce una corposa biblioteca di testi del XVIII e XIX secolo.

Palazzo Aulisio (G.R.T. + - - -)

Il Palazzo Aulisio ha una lunga storia, testimoniata in ogni suo ambiente.

Dall'esterno appare una casa fortificata così come doveva essere nei secoli passati: le feritoie lungo tutti i versanti e la torretta di avvistamento a monte sono il segno della necessità dei suoi abitanti di difendersi dai nemici. All'interno, prima di accedere alla casa vera e propria, una serie di piccole corti e cortili nei quali la servitù era impegnata alle varie mansioni. Nell'abitazione vera e propria la destinazione degli ambienti è rimasta la stessa. La sala di ingresso con la mada per il grano che doveva servire alla provvista di tutto l'anno e una raccolta di fucili (segno della passione per la caccia di tutti i proprietari è la collezione di tutti gli accessori per la preparazione delle cartucce, e poi cartucchiere, carniere ed altro). Accanto, infine, vi è la biblioteca contenente raccolta storica di testi principalmente del '700 e l'archivio di famiglia.

I complessi monumentali

Chiesa di S. Maria Assunta (G.R.T. + - - -)

L'edificio risale al XV secolo ed è stato restaurato negli anni '80. All'esterno se ne può intuire la struttura caratterizzata da una pianta longitudinale con sagrestia e campanile sulla sinistra dell'abside rettangolare.

Chiesa di S. Andrea (G.R.T. + - - -)

Costruita nel 1300.

Cappelle (G.R.T. - - - -)

Varie erano le cappelle sparse nell'abitato, come quelle della Nunziatella e del Carmine, tuttora conservate, come nel resto del territorio, tipo quella nella frazione S. Giuseppe, oggi sostituita con una nuova chiesetta. Degna di nota è la cappella di San Giovanni annessa ad un cimitero benedettino

Cimitero benedettino e annessa cappella di San Giovanni (G.R.T. - - - -)

La realizzazione della Cappella di S. Giovanni risale al 700 - 750 D.C., e fu insediata nell'attuale posizione da un ordine monacale subito dopo che le comunità paleocristiane di Paestum, a causa della minaccia araba, furono costrette a trasferirsi altrove.

Una di queste comunità, probabilmente denominata S. Giovanni, si trasferì a Giungano. Altra ipotesi, avvalorata dai molti terreni rimasti poi di proprietà della Prebenda Parrocchiale (che sicuramente li rilevò dall'antico convento) è che intorno agli stessi anni una comunità benedettina abbia fondato il monastero denominato S. Giovanni.

La chiesa e il campanile del cimitero benedettino sono tutto ciò che resta di un più antico e assai imponente convento. Gli interni, conservano magnifici altari in stucco e affreschi del XVIII secolo.

Interventi previsti dal PI

Il P.O.R. prevede il recupero dell'antico cimitero benedettino con l'annessa cappella di San Giovanni per un costo totale del progetto di euro 1.600.000,00.

Note

Sulle possibili strategie proposte per l'utilizzo del bene vi sono: possibilità di ospitare in esso le attività culturali tradizionali (mostre, convegni, sala lettura ecc) e soprattutto le attività contemporanee connesse con l'alta tecnologia quali la multimedialità.

L'ente di competenza per il recupero è la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino.

È da rilevare che la chiesa e il cimitero non compaiono nelle guide turistiche consultate per l'individuazione del grado di rilevanza turistica. Occorrerà quindi, a nostro avviso, provvedere anche ad una opportuna strategia di marketing pubblicitario.

Le testimonianze

Nel 1940, nella gola di Tremonti, sono state ritrovate sei tombe romane che in parte sono andate disperse; più tardi, con i residui materiali, fu costruita in Giungano una fontana pubblica ubicata all'inizio di corso Garibaldi. Reperti archeologici sono stati rinvenuti in altre località. A sud del paese, in seguito a lavori di sbancamento per la costruzione di un campo sportivo, sono stati raccolti numerosi frammenti di impasto di ceramica a vernice nera databili nel corso della seconda metà del IV secolo a.C. Nei pressi dello stesso campo c'è una tomba in pietra, profanata da tempo e forse risalente allo stesso periodo. Sono state inoltre rilevate tracce di mattoni con malta e frammenti di cocciopesto che fanno pensare ad un'occupazione del sito anche in età romana. Nella zona del torrente Tremonti, circa 1 km ad ovest di Giungano, presso una cava di pietra, viene segnalato il rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica di impasto dell'età del ferro.

Proprietà Sodano (G.R.T. - - - -)

La ricognizione effettuata nel 1990 nella proprietà, consentì di individuare concentrazione in superficie di frammenti di tegole, mattoni, ceramica acroma di uso comune, anfore da trasporto, che consentono di ipotizzare la presenza di una villa rustica databile ad età romano - imperiale.

Proprietà Colangelo (G.R.T. - - - -)

A circa 1 km ad est del sito precedente, viene segnalato il rinvenimento di alcune tombe a casa, oggi andate distrutte.

Proprietà Imbraco (G.R.T. - - - -)

Sono stati ritrovati frammenti di tegole, mattoni, ceramica a vernice nera e di uso comune e ceramica sigillata. Si pensa che questi resti appartengono ad una villa rustica del II secolo a.C. e attiva fino all'età imperiale.

Proprietà Palma (G.R.T. - - - -)

Durante la ricognizione effettuata nel settembre 1990 sono stati qui rinvenuti alcuni frammenti di ceramica medievale.

San Giuseppe (G.R.T. - - - -)

Si tratta di una località posta alle pendici di una collina situata tra il torrente Mola e il vallone Savanello. In seguito a lavori di sbancamento nel 1981, fu recuperata una tomba da parte della sovrintendenza archeologica di Salerno, tomba e cassa maschile, costruita con lastroni di travertino e copertura a doppio spiovente, risalente 330 - 320 a.C. L'area intorno alla tomba era ricca di frammenti di ceramica acroma, frammenti di ceramica e di vernice nera. In una zona estesa di circa 1 kmq, si è trovato materiale affiorante, con concentrazione discontinua, abbondando il materiale acromo ed i laterizi.

4.1.10 Roccadaspide

La storia

Secondo alcune fonti Roccadaspide fu fondata intorno al 70 a.C. da alcuni ribelli di Spartaco (71 - 73 a.C.) che si insediarono nella zona in cui attualmente sorge il castello, costruendo le loro dimore sulla parte più aspra del monte roccioso.

Il suo nome vanta origini antichissime: chiamata Casavetere di Capaccio o San Nicola de Aspro nel 900, compare in alcuni documenti risalenti al 1100 con il nome di Rocca, confermando con questa denominazione l'esistenza di un'antica rocca o di una torre. Successivamente appellata Rocca de Aspro (dal greco "aspis", scudo o difesa) nel 1597 la sua denominazione fu trasformata in Rocca de Aspris per diventare, infine, nel XVI secolo, Rocca dell'Aspide e quindi, nel 1850, Roccadaspide.

La storia dell'antico comune si è svolta, nel passare dei secoli, intorno al castello feudale costruito nel 1245, ai tempi di Federico II. Il castello, in seguito, venne in possesso dei principi Filomarino di Napoli e, nell'800, della famiglia Giuliani, i cui discendenti ancora ne conservano i tesori ereditati.

La città

Nel centro storico sono interessanti le seguenti strutture: il Castello feudale (XII secolo), fulcro dell'antico borgo; la Chiesa Madre di Santa Sinforosa, costruita intorno al 1450 e ancora aperta al culto della Santa Patrona; la Chiesa di Santa Maria delle Grazie costruita, insieme con l'antico convento cui è annessa, nel 1495; il Convento di Sant'Antonio, quasi del tutto in rovina; la Chiesa del Carmine, splendido esempio di arte in stile rococò; la Chiesa della Natività della Beata Maria Vergine, eretta intorno al 1600, più grande chiesa del paese.

Interventi previsti dal PI

Il P.O.R. prevede la riqualificazione e la valorizzazione storico - culturale dell'ex casa comunale per un costo totale del Progetto di euro 1.114.785,36.

Note

L'intervento di riqualificazione dell'ex - casa comunale prevede il rifacimento delle parti strutturali, il consolidamento della muratura portante, il rifacimento delle rifiniture e degli infissi,

degli impianti, la creazione delle nuove destinazioni. Si prevede che sarà destinato a museo storico – artigianale, a centro polifunzionale oppure a casa comunale.

Attualmente il bene non è visitabile a causa dello stato in cui versa. Al termine dei lavori, probabilmente, si prevede di inserire un infopoint e forse un bookshop.

È da rilevare che l'ex casa comunale non compare nelle guide turistiche consultate per l'individuazione del grado di rilevanza turistica. Occorrerà quindi, a nostro avviso, provvedere anche ad una opportuna strategia di marketing pubblicitario.

Il centro storico

Castello feudale (G.R.T. - - - -)

Di fronte ai Monti Alburni, sulle basi di un colle, sorge l'antico castello feudale di Roccadaspide edificato nel 1245, quando Federico II pose l'assedio alla ribelle Capaccio. Molto ben conservato, è sicuramente fra i più integri e interessanti dell'intera provincia, si distingue per eleganza architettonica e stilistica. Appartenuto per secoli ai principi Filomarino di Napoli, venne ceduto nel corso dell'Ottocento alla famiglia Giuliani che ne detiene tuttora il possesso.

I complessi monumentali

Chiesa Madre di Santa Sinforosa (G.R.T. + - - -)

Il comune di Roccadaspide vanta la presenza di antichissime chiese che sono testimonianza del suo prestigioso passato. La principale è la Chiesa Madre di Santa Sinforosa, ubicata nel cuore del centro storico del paese, fu costruita intorno al 1450 ed, oggi, in buono stato di conservazione, è ancora aperta al culto della Santa Patrona.

Chiesa del Carmine (G.R.T. + - - -)

La Chiesa del Carmine o dei Morti, cosiddetta perché fino al 1817 era destinata al seppellimento dei defunti, è sita al centro del paese. È uno splendido esempio di arte in stile roccocò. A una sola navata, l'interno presenta un altare maggiore barocco in marmo e una statua della Madonna del Carmine, provenienti entrambi dalla chiesa del Convento carmelitano di Santa Maria dell'Arco.

Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria (G.R.T. + - - -)

Maestosa Chiesa secentesca della Natività della Beata Maria Vergine, più conosciuta come l'Assunta, è la più grande del paese. Chiusa al culto per oltre un ventennio, in seguito ai danni provocati dal terremoto, è recentemente ritornata all'antico splendore. Custodisce dipinti e la preziosa statua di S. Getulio e Santa Sinforosa, patrona del paese. Imponente è il portale di bronzo lavorato a bassorilievo raffigurante episodi evangelici ed eventi significativi della storia del paese.

Chiesa S. Maria dell'Arco e ruderi Convento Carmelitano (G.R.T. - - - -)

Il Convento Carmelitano e l'annessa Chiesa S. Maria dell'Arco furono costruiti nel 1610 su una collina nei pressi del paese. Soppresso il convento nel 1809, oggi di questi edifici restano solo i ruderi.

Le testimonianze

Fonte di Roccadaspide (G.R.T. + - - -)

La località prende il nome dalla presenza di una sorgente che sgorga in una ridente valletta posta lungo la direttrice viaria che conduce a Roccadaspide. La presenza dell'acqua ha certamente determinato un insediamento precoce sulle collinette poste a ridosso, mentre, nei pressi della sorgente, è sorto, ben presto, un luogo di culto.

Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di basse collinette (Tempa Alta, Tempa Bianca, Tempa Rossa) che hanno restituito tracce consistenti di abitati e necropoli. Di particolare rilievo sono i rinvenimenti a Tempa Alta, dove i materiali provenienti da una necropoli si datano a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. e fino a tutto il IV sec. a.C., documentando quindi la presenza di indigeni nel territorio prima della fondazione della città greca di Poseidonia, avvenuta tra la fine del VII ed i primi decenni del VI sec. a.C.

L'impianto di un santuario, sulla riva destra di un piccolo torrente, si data proprio ai primi decenni del VI sec. a.C. ed è opera dei Greci di Poseidonia che ne fanno un luogo di incontro e di scambio con gli indigeni confinanti. Le numerose statuette in terracotta restituiscono l'iconografia della grande dea Era, nei suoi molteplici aspetti di protettrice della fertilità, delle nozze, dei giovani, degli animali, del territorio. Le strette affinità con la dea venerata in città, nel santuario meridionale, ma ancora più con quella fuori città, nel grande santuario alla foce del Sele, non lasciano dubbi sulla natura e sulle funzioni del santuario di Fonte che segna i confini di un territorio ormai sotto il controllo dei Greci, che stabiliscono con i precedenti abitanti rapporti di contatto e scambio, all'insegna del sacro.

4.1.11 Trentinara

La storia

Fondata dai profughi di Paestum nel sec. IX e ricordata dall'epoca Normanna deriva il suo nome, secondo tradizione, dai soldati a guardia dell'acquedotto della città: i soldati o erano trenta di numero o duravano in carica trent'anni o ricevevano una paga di trenta denari. Il nome è, comunque, un derivato del numero trenta e potrebbe alludere anche a misure terriere. Il toponimo è attestato in *Catalogus Baronum* (in "*Trentinaria*" "*De Trentenaria*" "*Trentennaria*").

Fu un marchesato e tra gli altri fu signore di Trentinara Bernardino Rota, poeta umanista che parla delle bellezze del paesaggio dei suoi possedimenti in una egloga in latino. Gli ultimi marchesi di Trentinara furono i de Angelis, che si fregiarono del titolo fino alla prima metà del XX secolo.

Trentinara partecipò attivamente ai moti rivoluzionari Cilentani del 1848. Molte vie sono intitolate proprio ai martiri di quell'avvenimento storico. Nel 1943 Trentinara salì alla ribalta della cronaca nazionale ed internazionale perché sulla piazzetta panoramica, in felice posizione stra-

tegica, i tedeschi avevano installato una postazione militare che l'esercito alleato faticò non poco ad espugnare. In quella occasione il paese corse il rischio di essere raso al suolo.

La città

In piazza S. Nicola è ancora visibile il Palazzo Marchesale. Come tutti i centri fortificati del Medioevo, Trentinara era circondata da una cinta muraria con feritoie (di cui una è ancora visibile) per la difesa e da porte di accesso. Nel centro storico sono presenti case antiche con portali monumentali in pietra viva datate tra il settecento e l'ottocento.

I complessi monumentali

Il paese era dotato di almeno sette chiese, oggi solo in tre chiese si pratica ancora il culto: chiesa parrocchiale dell'Assunta, la Madonna del Rosario e il santuario campestre della Madonna di Loreto. La chiesa sconsacrata di San Nicola, particolarmente bella nella struttura architettonica, necessita di un totale intervento di recupero. Delle altre tre chiese, Santa Anastasia, San Silvestro e San Giovanni è rimasta memoria solo nella toponomastica e nei documenti dei beni ecclesiastici.

Chiesa della Madonna del Rosario (G.R.T. + - - -)

Di epoca remota, la chiesa fu ammodernata nel 1747 ed in essa furono poste delle tele tra cui una pala da altare della scuola di Francesco Solimena, purtroppo trafugata, insieme ad altre opere. Recenti restauri hanno permesso la ricostruzione abbastanza fedele dei dipinti ad opera di Salvatore Renzi.

Costituita da una navata unica, coperta da un tavolato semplicemente accostato e dipinto con motivi floreali, ha cappelle perimetrali; l'arcona trionfale precede il passaggio alla zona absidale sormontata da una cupola impostata su pennacchi.

Santuario della Madonna di Loreto (G.R.T. + - - -)

Il Santuario della Madonna di Loreto testimonia, anch'esso, la presenza di monaci basiliani. Il campanile richiama nelle sue linee e, soprattutto, nella cupola moresca la tipica architettura dei cenobi basiliani. La presenza di un eremita, custode della chiesa era diffusa proprio nelle lauree a culto italo - greco. L'ultimo eremita custode del Santuario della Madonna di Loreto alloggiava nella misera stanza a fianco del portone d'ingresso della chiesa e a lui si devono le belle pitture del soffitto.

Chiesa dell'Assunta (G.R.T. - - - -)

La Chiesa dell'Assunta, a cui è intitolata la parrocchia, è situata nella piazza principale ed è la meno interessante dal punto di vista artistico. Fu sicuramente la chiesa del cimitero che era ubicato sotto il lastricato di accesso alla nuova casa comunale, come era ben visibile fino a pochi decenni fa e come testimonia il ritrovamento di ossa durante i lavori di scavo della piazza e di riadattamento della chiesa.

La chiesa di San Nicola (G.R.T. - - - -)

La chiesa di San Nicola è di origine normanna (sec. XI), originariamente dedicata a Santa Maria e successivamente a San Nicola è costituita da un'unica navata e termina con un presbiterio rialzato rispetto alla navata; sulla parete absidale sono ricavate delle nicchie per la custodia delle statue e delle icone che testimoniano l'influenza bizantina nella cultura del borgo trentinarese. La chiesa e il culto di San Nicola, introdotto nel Cilento dai monaci italo - greci testimoniano della presenza dei monaci basiliani anche a Trentinara. Probabilmente la decadenza della chiesa va fatta risalire al sec. XVII, quando il vescovo di Capaccio, Bonito (1677 - 1684), perseguì i monaci basiliani, ne osteggiò il culto giungendo a bruciare nella piazza di Cuccaro libri sacri e testimonianze storiche.

Le testimonianze

Nevére (G.R.T. - - -)

Le nevére, i caratteristici pozzi, dove si raccoglieva la neve nei mesi freddi per utilizzarla durante quelli estivi, dispongono di un'area attrezzata dove nei mesi più caldi si svolgono manifestazioni culturali e sportive. Molto bello il panorama guardando sia verso il mare, sia sulle rocce del monte Vesole, riccamente coperte da una lussureggiante vegetazione.

4.2 Beni ambientali: siti naturalistici

4.2.1 Agropoli

Monte Tresino e dintorni (G.R.T. + - - -)

È un'area di 1.000 ettari a 250 metri di altezza media compresa nel territorio dei Comuni di Agropoli e Castellabate e si tratta di un'area del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano che il Progetto Bioitaly ha individuato come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.). Il territorio è aperto alle visite (con le limitazioni e i divieti imposti nel Parco Nazionale del Cilento), offre panorami marini da Punta Tresino e riserva splendidi scorci naturalistici e paesaggistici nell'interno.

La flora è costituita prevalentemente da lembi di foresta e macchia mediterranea con lecci, mirtili, corbezzoli, carrubi, lentischi, lavanda, pino marittimo, ginestra e zafferano. La fauna comprende anfibi (tritone), rettili (orbettino, cervone, biacco, ramarro), mammiferi (varie specie di nottole) e uccelli (tordo, averla, falco pescatore, quaglia e gabbiano reale).

4.2.2 Albanella

La ricchezza principale di Albanella è rappresentata dalle sue bellezze naturali. Immersa nel verde, la città gode ovunque di splendidi panorami che, negli ultimi anni, stanno usufruendo di una scrupolosa azione di rimboschimento e di difesa.

Da segnalare sono il Bosco Camerine (G.R.T. ++ - -), 111 ettari di macchia mediterranea trasformati in oasi di protezione naturale e il Parco della Giunta di Sele e Calore (G.R.T. ++ - -). Tra gli altri, vanno segnalati nominati il parco del fiume Cosa, lungo le cui sponde si registra la presenza di animali in via di estinzione e la Collina della Difesa Ciglio, area nella quale è stato effettuato un rimboschimento con pino su una superficie di circa 5 ettari.

Parlando delle bellezze naturali offerte dal territorio di Albanella, non si può non nominare il fiume Calore, che riceve le acque di due brevi affluenti, il fiume Malnome ed il fiume Cosa. Il Calore nasce dalle pendici del Monte Cervati ed attraversa il territorio di molti comuni del comprensorio. Il suo corso, fino a Roccadaspide, è tortuoso e straordinario tanto che vi si svolgono anche campionati di canoa. Diventa successivamente più lento e regolare, ed infine si immette nel fiume Sele dopo circa 63 km di percorso. La vegetazione spondale varia, passando dalla macchia mediterranea nei pressi della foce, con attraversamenti di boschi, fino ai canneti in prossimità dell'immissione nel Sele. In alcuni punti il fiume è ricco di trote che, nelle sue acque fredde e tortuose, trovano un habitat ideale.

4.2.3 Altavilla Silentina

Il bosco "La Foresta" (G.R.T. + - - -) è costituito da circa 5 ettari di *leccio* e *cerro*, oltre ad una varietà di "quercus" rara per queste latitudini. Un tempo selvaggio ed inaccessibile, coi lavori di disboscamento parziale, eseguiti dalla cooperativa di giovani "Rinascita", una parte di esso è adibita a parco naturale nota anche esso col nome "La Foresta". Questa parte è stata attrezzata con sentieri per passeggiate e panchine. Per alcuni anni è stata utilizzata da manifestazioni

all'aperto nei mesi estivi. All'interno del parco è stato creato un teatro che conta più di 700 posti a sedere sotto gli alberi, recuperando e bonificando un pendio naturale ma dopo l'entrata in vigore delle norme antincendio, non sono state rilasciate autorizzazioni a tenere spettacoli estivi ed è andata in disuso.

In aggiunta al bosco "La Foresta" ed allo stesso parco naturale "La Foresta", il territorio di Altavilla presenta un notevole territorio boschifero:

- bosco Chianca, costituito da 50 ettari di *cerri*, *carpini* ed *ornello*;
- bosco Macchia, 90 ettari di *cerro*.

Interventi previsti dal PI

La misura 4.6 del P.O.R. ha stabilito la Realizzazione del "teatro naturale" e la riqualificazione del parco urbano "la foresta" (ID progetto I ALS ALS 001)⁴⁷ per un costo totale del progetto di euro 1.566.666,67. Sempre nell'ambito della misura 4.6 è stato finanziato il progetto "Operazione valanga: quota 424" per un totale di euro 1.193.268,00.

Note

Entrambi i beni sono di competenza del comune e, probabilmente, verranno gestiti dall'amministrazione stessa o da una cooperativa ancora da individuare. Tra i principali problemi segnalati vi è la mancanza di un'area parcheggio. È da rilevare che sia il parco naturale che il progetto "operazione valanga: quota 424" hanno ad oggi solo una limitata visibilità sulle guide turistiche consultate per l'individuazione del grado di rilevanza turistica. Occorrerà quindi, a nostro avviso, provvedere anche ad una opportuna strategia di marketing pubblicitario.

I corsi d'acqua (G.R.T. + - - -)

Altavilla è lambita dal fiume Calore e del fiume Cosa.

4.2.4 Aquara

Macchia di Aquara (G.R.T. - - - -)

Il territorio di Aquara è irrigato, a sud, dal fiume Calore, che determina i confini con i territori di Castel San Lorenzo e Roccadaspide. Nel territorio di Aquara scorrono, inoltre, molti torrenti tra cui primeggiavano un tempo, quello della Pietra e il torrente Fierro. In località Galdo vi era un laghetto, oggi del tutto scomparso, che traeva la sua denominazione dalla località stessa.

4.2.5 Ascea

Stazione a Genista Cilentana di Ascea (G.R.T. + - - -)

Il nome deriva dalla specie endemica che cresce in questo territorio, la ginestra del Cilento. Si tratta di un'area di 15 ettari a 136 metri di altezza, posta sulla rupe di Torre del Telegrafo. La zona presenta pareti rocciose, fenomeni di erosione e punti panoramici notevoli.

⁴⁷ Burc Regione Campania n° 5 2005

La flora è composta da macchia mediterranea, con lecci, mirti, lentischi, corbezzoli e ginestre del Cilento.

La fauna comprende mammiferi (pipistrelli), rettili (cervone, biacco, ramarro) e uccelli (merlo, averla, falco pecchiaiolo, tortora e quaglia).

È uno dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) che il Progetto Bioitaly ha individuato nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

4.2.6 Capaccio

La pineta litoranea (G.R.T. ++ --) costeggia la spiaggia di Capaccio ed è costituita da numerose varietà di pino (tra cui primeggiano il *pino domestico* e il *pino d'Aleppo*); di particolare bellezza sono anche i boschi della montagna del Conte (G.R.T. + ---), circa 10 ettari di macchia mediterranea con presenza di roverella, elce e varie specie di quercia; anche monte Soprano, 15 ettari di macchia mediterranea con presenza di castagno, cerro, leccio ed erica.

Il paesaggio, inoltre, è impreziosito dalla presenza del fiume Sele e dei suoi affluenti (anche qui ritroviamo il Tanagro ed il Calore). Le sue sponde sono ricche di vegetazione spontanea e, con le sue acque, vengono irrigate le colture della piana. Va segnalato, infine, il fiume Solofrone che con il suo breve percorso taglia il comune di Capaccio.

Oasi dunale di Torre di mare (G.R.T. ++ --)

L'area protetta di Torre di Mare è situata nel tratto di costa antistante l'antica città di Paestum e occupa una superficie di circa 16 ettari (di cui 11 ettari di pineta e 5 ettari di spiaggia). Gran parte dell'oasi è coperta da una pineta di pino domestico e pino d'Aleppo. Questo bosco è stato piantato circa 45 anni fa dalla forestale per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Di origine naturale è invece il leccio, presente in modo frammentario sulle cime delle dune. Il sottobosco della pineta è molto rado e povero di specie perché i pini sono troppo fitti, quindi la mancanza di luce e la copertura del terreno dagli aghi delle conifere lo rendono sterile. Fanno eccezione le chiare, zone circoscritte in cui la maggiore umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone

Note

La riserva è gestita da Lega Ambiente. L'opera di sensibilizzazione condotta negli anni dal circolo di Legambiente è stata recepita anche dall'Amministrazione Comunale che si è fatta parte attiva costituendo un Comitato di valorizzazione e di ricerca di cui fa parte anche la Forestale

Riserva Naturale foce del Sele – Tanagro (G.R.T. + ---)

Si estende per circa 7.000 ettari comprende la fascia litoranea balneare con pineta, foce del Sele e i fiumi Sele e Tanagro per una fascia di 150 metri dalle rive.

La riserva naturale⁴⁸, istituita con legge della Regione Campania, offre numerose occasioni di scorci paesaggistici e naturalistici di grande interesse e bellezza. Essa si estende per 150 metri sulle rive dei corsi d'acqua, comprende la bella pineta di Eboli e l'area archeologica di Paestum e

⁴⁸ L'area, con legge della Regione Campania n. 33 dell'93, è stata dichiarata Riserva Naturale, sottoponendola alle limitazioni e ai divieti previsti in questi casi.

va dalla costa fino al Vallo di Diano, correndo lungo i margini del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. All'interno della Riserva ricade anche l'oasi WWF di Serre - Persano.

La flora è costituita da vegetazione fluviale, con pino domestico, salice bianco, pino marittimo e pioppo bianco. La fauna è caratterizzata dalla lontra, le anatre, le folaghe, i cormorani, gli aironi, i germani reali, le alzavole.

4.2.7 Roccadaspide

L'alta Valle del Calore Salernitana è riconosciuta come sito di Interesse Comunitario e individuato dal Progetto Bioitaly nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. È un'area di 360 ettari a 700 metri di altezza media che si ramifica nella valle fluviale del bacino idrico iniziale del fiume Calore.

La flora è caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea, faggi, lecci, roveri, roverelle, lentischi, eriche, salici bianchi, pioppi bianchi, tassi, agrifogli, orchidee e papaveri cornuti. La fauna costituisce l'habitat di pesci (barbo, triotto e lampreda di mare), anfibi (raganella, salamandra pezzata, rana, tritone, salamandrina dagli occhiali, ululone a ventre giallo), mammiferi (lupo, gatto selvatico, lontra e varie specie di pipistrelli), rettili (ramarro, natrice, saettone e cervone) e uccelli (lanario, falco pecchiaiolo, nibbio reale, martin pescatore, falco pellegrino, nibbio bruno, ghiandaia, biancone, averla, beccaccia, gufo reale e tordo).

4.2.8 Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (G.R.T. ++++)

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, secondo parco in Italia per dimensioni, si estende dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'Appennino campano - lucano, comprendendo le cime degli Alburni, del Cervati e del Gelbison, nonché i contrafforti costieri del monte Bulgheria e del monte Stella.

Tra le maggiori presenze naturali del Parco del Cilento vi è il monte più alto della Campania (il Cervati con i suoi 1.898 metri). I monti degli Alburni costituiscono la parte settentrionale del Cilento e si estendono per circa duecento chilometri quadrati. La loro natura calcarea ha originato anche belle e numerose grotte, come quelle di Castelcivita, abitate fin dal Neolitico, e quelle di Pertosa.

La fascia costiera, caratterizzata da due Parchi Marini, quello degli Infreschi e di Santa Maria di Castellabate, ha un aspetto tipicamente mediterraneo, con un susseguirsi di insenature e di piccole spiagge sabbiose.

Di particolare interesse naturalistico e scientifico e l'avifauna. È accertata la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nidificante con una coppia nel comprensorio del Cervati; della coturnice (*Alectoris graeca*), soprattutto nel tratto appenninico compreso tra Sanza e Rofrano; del gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*). Sono inoltre presenti e nidificanti il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e il rarissimo picchio nero (*Dryocopus martius*). Interessante è la presenza dello sparviere (*Accipiter nisus*), rapace tipico degli ecosistemi forestali. Tra i mammiferi sono presenti il cinghiale (*Sus scrofa*), la martora (*Martes martes*), il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpus vulpus*) e il lupo.

Altrettanto importante dal punto di vista fitogeografico è il patrimonio floristico vegetazionale del parco. Le circa tremila specie botaniche presenti si uniscono in un mosaico di paesaggi ve-

getali che vanno dalla ricchissima e variegata macchia mediterranea alle pinete costiere. Le entità più significative sono la *primula palinuri* e la *genista Cilentana*, endemismi puntiformi del Parco. Ad esse si accompagnano numerose e rare entità che caratterizzano i vari habitat presenti in tutto il territorio.

Note

Il parco nazionale del Cilento è inserito nel Progetto Integrato "Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano" finanziato con la misura 1.9. Uno degli obiettivi di tale P.I. è quello di voler integrare i P.I. "Paestum - Velia" con il P.I. "Certosa di Padula" attraverso la valorizzazione e l'uso compatibile delle risorse naturali e culturali di cui il Parco Nazionale dispone.

L'ente di competenza è l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

4.3 Cultura materiale: i prodotti tipici dell'area.

Tutto il territorio del PI, fino alla metà del secolo scorso, era caratterizzato da coltivazioni estensive, boschi e pascoli naturali e presentava inoltre evidenti problemi di arretratezza socio economica. Proprio questa arretratezza ha permesso che alcuni di questi problemi si trasformassero in opportunità economiche da quando, una parte crescente del mercato, ha cominciato a richiedere prodotti tipici rispettosi della tradizione. La tutela riconosciuta a vini, oli extravergine, formaggi oltre che verdure può considerarsi emblematica di questa tendenza.

Molti altri sono i prodotti per i quali si aprono nuove prospettive, in una varietà favorita dall'eterogeneità del territorio.

Tabella 4.3.1: Prodotti tipici stagionali

PRODOTTI STAGIONALI												
	Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara	
Gennaio												
Febbraio												
Marzo		Carciofo	Carciofo			Carciofo			Carciofo			
Aprile												
Maggio												
Giugno	Fico bianco				Fico bianco	Fico bianco	Fico bianco	Fico bianco	Fico bianco	Cece di Cicerale	Fico bianco	Fico bianco
Luglio												Cece Cicerale
Agosto												
Settembre												
Ottobre								Fagiolo				
Novembre							Marrone			Marrone	Marrone	
Dicembre												

Fonte: Elaborazione propria su dati Assessorato all'agricoltura e alle attività produttive

L'area del P.I.T., ed in particolare il Parco Nazionale del Cilento, custodiscono nel proprio territorio un vero patrimonio di prodotti tipici, tesori ritrovati e selezionati nell'Atlante⁴⁹ dei prodotti tipici dei parchi italiani, promosso dal Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura e realizzato da Slow Food in collaborazione con Legambiente e Federparchi. Riscoprire e valorizzare tale patrimonio significa agire a tutela della biodiversità, ma anche per il sostegno alle attività tradizionali e in generale all'economia territoriale.

Tabella 4.3.2: Prodotti tipici annuali

PRODOTTI ANNUALI											
Intera Area Parco	Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea	Capaccio	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara
Caciocavallo podolico					Vino DOC	Vino DOC	Vino DOC				
Cacioricotta		Mozzarella di bufala DOP	Mozzarella di bufala DOP		Mozzarella di bufala DOP	Mozzarella di bufala DOP					
Pecorino											
Olio extra vergine d'oliva DOP											

Fonte: Elaborazione propria su dati Assessorato all'agricoltura e alle attività produttive

Le tabelle sopra riportate mettono in evidenza i prodotti tipici dell'area del P.I.T. Paestum – Velia, che **rappresentano opportunità economiche da sfruttare e valorizzare** per trarre un vantaggio competitivo rispetto alle aree concorrenti: la prima tabella mette in evidenza la disponibilità

⁴⁹ <http://www.atlanteparchi.it/>

dei diversi prodotti tipici nei vari mesi dell'anno per i singoli comuni; la seconda tabella, invece, riporta i prodotti disponibili annualmente divisi per comune.

Iniziamo quindi a presentare le risorse enogastronomiche con l'analisi dei principali prodotti che caratterizzano strettamente il territorio progetto integrato (ortaggi, frutta, vino, olio) per poi procedere più avanti con l'osservazione delle produzioni inerenti le zone limitrofe rientranti nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento.

4.3.1 ORTAGGI E LEGUMI

Nella produzione locale di ortaggi si annoverano 3 prodotti meritevoli di menzione: il Carciofo di Paestum, il Cece di Cicerale ed il Fagiolo di Controne.

Il prodotto più significativo è rappresentato dal "**Carciofo di Paestum**" I.G.P., così detto dal nome dell'ecotipo locale da cui deriva. È ascrivibile al gruppo genetico dei carciofi di tipo "Romanesco"; l'area di produzione è concentrata nella Piana del Sele, ed interessa i comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano.

Le principali caratteristiche qualitative del prodotto sono l'aspetto rotondeggiante dei suoi capolini, la loro elevata compattezza, l'assenza di spine nelle brattee; anche il carattere di precocità di maturazione può essere considerato un elemento di positività conferitogli dall'ambiente di coltivazione, la Piana del Sele, che consente al "Carciofo di Paestum" di essere presente sul mercato prima di ogni altro carciofo di tipo Romanesco. Altre caratteristiche tipiche del prodotto sono: una pezzatura media dei capolini (non più di 4 per gambo per kg di prodotto), peduncolo inferiore a 10 cm, colore verde con sfumature violetto - rosacee, ricettacolo carnoso e particolarmente gustoso.

Le caratteristiche commerciali del "Carciofo di Paestum" sopra descritte sono anche frutto di un'accurata e laboriosa tecnica di coltivazione che gli operatori agricoli della Piana del Sele hanno affinato nel corso di decenni. Il clima fresco e piovoso nel corso del lungo periodo di produzione (febbraio - maggio), che caratterizza tale area, conferisce anche la tipica ed apprezzata tenerezza e delicatezza al prodotto. Le caratteristiche di pregio del "Carciofo di Paestum" I.G.P. consentono a tale prodotto di essere molto apprezzato in cucina, dove viene utilizzato nella preparazione di svariate ricette tipiche e di piatti locali come la pizza con i carciofini, la crema e il pasticcio ai carciofi, particolarmente graditi ai tanti turisti che visitano la Piana del Sele e in particolare i Templi di Paestum.

Il "Carciofo Tondo di Paestum" ha ottenuto l'*Indicazione Geografica Protetta* (I.G.P.)⁵⁰ che è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 465/2004 (pubblicato sulla GUCE n. L 77 del 13 marzo 2004). L'iscrizione al registro nazionale delle denominazioni e delle indicazioni geografiche protette è avvenuta con provvedimento ministeriale del 23.03.04, pubblicato sulla GURI n. 83 dell'8.04.04, unitamente al Disciplinare di produzione e alla Scheda riepilogativa (già pubblicata sulla GUCE unitamente al predetto Reg. 465/04).

⁵⁰ Gli organismi proponenti dell'I.G.P. sono stati: Cooperativa "Libertà 88", via Chiorbo - 84063 Paestum Capaccio (SA); Cooperativa "Paestum", via Spinazzo - 84063 Paestum Capaccio (SA), Telefono. /Fax 0828. 721004; Cooperativa "Venere", via Magna Grecia, 13 - 84063 Paestum Capaccio (SA), Telefono. /Fax 0828724719.

Dati economici e produttivi

La superficie attuale investita a carciofo nella Piana del Sele è di circa 1400 ettari (annata 2004 - 05). La produzione nel 2004 è stata circa 190 mila quintali, che rappresenta il 70% del totale regionale. Il 2005 è la prima annata di certificazione del "Carciofo di Paestum" I.G.P., in quanto il riconoscimento comunitario si è avuto come detto nel marzo del 2004 e quindi in piena campagna di raccolta. Al momento, dati Ismecert, al sistema di certificazione I.G.P. sono iscritte 11 ditte per complessivi 82 ettari di superficie.

Nella stessa area del Tondo un piccolo consorzio di produttori ha brevettato una nuova varietà, nata dall'incrocio fra il Morello toscano e il Romanesco: si tratta del Carciofo Rosso di Paestum, carciofo rossastro, di grande pezzatura (tre capolini al chilo), dalle bratte carnose e serrate, senza barba interna. Il Rosso di Paestum matura dall'inizio di febbraio fino a maggio.

Il **Cece di Cicerale** è un prodotto assai ricco di potassio e di componenti essenziali, deve le sue caratteristiche organolettiche essenzialmente al terreno di produzione e alle metodiche rigorosamente tradizionali utilizzate nella coltivazione. La produzione del Cece di Cicerale interessa, tra gli altri, i comuni di Giungano e Trentinara; il periodo di produzione è nei mesi maggio - giugno.

Il comune di Cicerale ne ha protetto la denominazione con un disciplinare di produzione che impone la coltivazione su terreni certificati biologici e ne vieta l'annaffiatura, per far sì che, a un prodotto finale di dimensioni medie, corrispondano qualità organolettiche notevoli. Sono ottimi lessi in insalata con molluschi e polpi, oppure con la làgana, una sfoglia tirata a mano che si prepara anche con i fagioli. È stata inoltre avviata la pratica per la concessione dell'indicazione geografica protetta.

Il **Fagiolo di Controne** è piccolo, rotondo e bianchissimo, senza macchie e senza occhi, il fagiolo di Controne ha una tradizione antica ed è particolarmente pregiato per l'alta digeribilità e per la buccia sottile, praticamente impalpabile. I produttori sono circa un'ottantina, ma hanno imprese piccolissime. Si produce prevalentemente a Controne nel periodo settembre - ottobre.

Ogni anno, l'ultimo fine settimana di novembre, Controne dedica una sagra al suo prodotto più celebre. In questa occasione è possibile acquistare i fagioli o degustare i piatti tipici della zona: fagioli al tozzetto (una piccola fresella condita con olio extravergine e legumi lessi in bianco), fagioli e scarola, pasta e fagioli, e ancora làgana e fagioli.

4.3.2 FRUTTA

Il Fico Dottato Bianco del Cilento ed il Marrone di Roccadaspide sono i prodotti principali della produzione locale di frutta.

La Denominazione di Origine Protetta "**Fico Dottato Bianco del Cilento**" è riferita al prodotto essiccato della cultivar "Dottato", pregiata varietà di fico diffusa in tutto il Mezzogiorno; in particolare, il prodotto tutelato è quello derivato da uno specifico ecotipo della cultivar Dottato, che si è andato selezionando e diffondendo nel Cilento nel corso dei secoli: il "Bianco del Cilento". La zona di produzione del "Fico Bianco del Cilento" D.O.P. comprende ben 68 comuni (tra cui

Agropoli, Aquara, Ascea, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Roccadaspide e Trentinara) dalle colline litoranee di Agropoli fino al Bussento e in gran parte inclusi nell'area del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Si produce da maggio ad agosto.

Il "Fico bianco del Cilento" deve la sua denominazione al colore giallo chiaro uniforme della buccia dei frutti essiccati, che diventa marroncino per i frutti che abbiano subito un processo di cottura in forno. La polpa è di consistenza tipicamente pastosa, dal gusto molto dolce, di colore giallo ambrato, con acheni prevalentemente vuoti e ricettacolo interno quasi interamente pieno. Tali caratteristiche uniche e di assoluto pregio, sono considerate di eccellenza per la categoria commerciale dei fichi essiccati e rappresentano i tratti distintivi che qualificano il "Bianco del Cilento" D.O.P. sui mercati.

Confezionati al naturale in diverse forme (cilindriche, a corona, sferiche, a sacchetto) i fichi del Cilento sono commercializzati anche nella maniera antica, posti cioè alla rinfusa in cesti fatti di materiale di origine vegetale che possono arrivare anche a venti chili di peso. Una preparazione tradizionale ancora in uso è quella che vede i fichi "steccati", infilati cioè in due stecche di legno parallele per formare le "spatole" o "mustaccioli".

Il "Fico Bianco del Cilento" D.O.P. è posto in commercio anche farcito con mandorle, noci, noccioline, semi di finocchietto, bucce di agrumi (ingredienti provenienti dallo stesso territorio di produzione) o ricoperto di cioccolato, od anche immerso nel rum, con l'obiettivo di ampliare la gamma dell'offerta, soprattutto nel periodo natalizio. Sempre più ricercati sono anche i fichi essiccati e poi dorati al forno, soprattutto quelli farciti. Pregiati, ma sempre più rari per gli alti costi di preparazione, sono i fichi mondi, senza buccia, dal colore chiarissimo tendente al bianco puro e dal sapore prelibato.

La semplicità di coltivazione e la resistenza della pianta ad avversità fitopatologiche, poi, hanno permesso alla coltura di guadagnare anche il gradimento del coltivatore Cilentano che ha collocato da sempre il fico nella propria azienda, in coltura specializzata o consociata.

Non va dimenticata, inoltre, la funzione svolta da questa coltivazione nel mantenimento del paesaggio e dello spazio rurale, dal quale appare ormai quasi inscindibile.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.)⁵¹ "Fico Bianco del Cilento" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 417/2006 (pubblicato sulla GUCE n. L72 dell'11 marzo 2006). L'iscrizione al registro nazionale delle denominazioni e delle indicazioni geografiche protette è avvenuta con provvedimento ministeriale del 30.03.06, pubblicato sulla GURI n. 84 del 10.04.04, unitamente al Disciplinare di produzione e alla Scheda riepilogativa (già pubblicata sulla GUCE n. C137 del 4.06.05).

Dati economici e produttivi

La fichicoltura nel Cilento rappresenta ancora oggi una risorsa economica ed occupazionale non disprezzabile. Attualmente, con oltre il 25% della produzione nazionale, la Campania è la regione italiana che vanta la maggiore produzione di fichi, con circa 11 mila tonnellate di prodotto

⁵¹ La richiesta di registrazione della D. O. P. "Fico Bianco del Cilento" è stata presentata dall'Associazione "Consorzio per la tutela e la Valorizzazione del Fico bianco del Cilento", con sede in Agropoli (SA). Di recente, si è costituito un comitato promotore, con sede ad Ascea (SA), per l'istituzione del Consorzio di tutela della D.O.P.

fresco annue, provenienti da circa 8.000 ettari. Il Cilento, da solo, partecipa per circa il 70 – 75% della produzione totale Campana, in quanto il raccolto medio annuo si aggira sulle 7 – 8.000 tonnellate di fresco. Di queste, però, solo 1 – 1.200 tonnellate all'anno sono destinate all'essiccazione (2 mila fino a qualche anno fa). I motivi sono noti e sono da attribuire soprattutto al lievitare eccessivo dei costi di lavorazione non ripagati in giusta misura, anche per l'agguerrita concorrenza della produzione extracomunitaria, soprattutto di origine turca. Il riconoscimento comunitario della D.O.P. potrà favorire un'inversione di tendenza soprattutto se gli operatori dell'intera filiera sapranno ottimizzare questa grande opportunità loro offerta. Il 70% del prodotto è lavorato in stabilimenti semi – industriali, ed il 30% da imprese artigiane. Nel 2005 al sistema di controllo e certificazione della D.O.P. hanno aderito n. 30 aziende agricole per una superficie complessiva di circa 62 ettari di ficheti iscritti al registro. Le imprese confezionatrici sono state due che hanno finora immesso al consumo 67 quintali di prodotto D.O.P.

Il **Marrone di Roccadaspide** identifica un pregiato tipo di castagna la cui zona di produzione è localizzata nel Cilento nell'area degli Alburni e del Calore; in particolare i comuni interessati sono Ascea, Castel San Lorenzo, Controne, Roccadaspide e Trentinara. Il periodo di produzione va da ottobre a dicembre.

Il frutto di dimensioni medio – grandi (max 85 frutti/kg) si presenta di forma prevalentemente emisferica, a volte rotondeggiante con pericarpo di colore marrone – bruno e strie scure poco evidenti. Il seme ha un episperma sottile, liscio, abbastanza aderente con settatura inferiore al 5% e polpa consistente di sapore dolce.

Dati economici e produttivi

Il Marrone di Roccadaspide, pur rappresentando solo una piccola parte dell'intera superficie castanicola salernitana, interessando attualmente una superficie di oltre 4.200 ettari, è una produzione di grande interesse suscettiva di espansione in quanto riesce, grazie alle sue qualità pregiate, a spuntare prezzi relativamente più elevati sui mercati. Il consumo fresco rappresenta per il Marrone di Roccadaspide uno sbocco limitato, in quanto la maggior parte della produzione è avviata alle industrie di lavorazione (90% circa) dalle quali è particolarmente richiesta per le sue caratteristiche morfologiche.

Il Ministero delle Politiche Agricole ha riconosciuto la Protezione transitoria nazionale con D.M. 14 febbraio 2005, pubblicato sulla G. U. n. 53 del 5.03.05.

4.3.3 Mozzarella

Uno dei prodotti più conosciuti ed apprezzati della provincia di Salerno è la **Mozzarella di Bufala Campana D.O.P.**, che ha ottenuto il riconoscimento nazionale nel 1993 ed è prodotta, secondo il disciplinare della denominazione, esclusivamente con latte di bufala. L'area di produzione è localizzata nell'intero territorio della provincia Salerno⁵², in particolare nei comuni di Capaccio, Albanella ed Altavilla Silentina.

⁵² In base alla disciplinare di produzione, l'area di produzione è localizzata, oltre che nella provincia di Salerno, nell'intero territorio della provincia di Caserta, nei comuni di Amorosi, Dugenta e Limatola in provincia di Benevento, e in

Elementi di tipicità di questo formaggio fresco a pasta filata, sono soprattutto costituiti dalla materia prima impiegata, il latte fresco di bufala, particolarmente ricco in grasso e proteine, e dalla filatura. Operazione, quest'ultima, consistente nel lavorare a mano la pasta del formaggio a fine maturazione con acqua bollente fino a farla "filare", in modo da ottenere la particolare consistenza del prodotto finale ed il caratteristico "bouquet", determinato dalla microflora particolare che si sviluppa durante le varie fasi della lavorazione. Il disciplinare, oltre alle classiche forme tondeggianti, prevede altre tipologie commerciali: i bocconcini, le ciliegine, le perline, i nodini, gli ovolini e le famosissime "trecce". Il peso varia secondo la forma, da 10 a 800 grammi (3 kg per le trecce). È ammessa anche l'affumicatura, un antico e tradizionale processo naturale di lavorazione, ma in tal caso la denominazione di origine deve essere seguita dalla dicitura "affumicata". Mediamente occorrono 4,2 litri di latte di bufala per produrre un chilogrammo di mozzarella.

Per preservarne la consistenza burrosa - dovuta all'elevata percentuale di grasso contenuta nel latte di bufala - è consigliabile conservare le mozzarelle nel liquido di governo, in ambiente fresco ma non nel frigorifero.

La denominazione "Mozzarella di Bufala Campana" è stata riconosciuta con Regolamento CE n. 1107/96 (pubblicato sulla GUCE L 148/96 del 21 giugno 1996). Il riconoscimento nazionale era avvenuto con DPR 10 maggio 1993 (pubblicato sulla G. U. del 17 settembre 1993) unitamente al Disciplinare di produzione⁵³. Precedentemente al Reg. CE n. 2081/92, la denominazione di origine era già stata riconosciuta a livello nazionale con il DPR 15 settembre 1988 (pubblicato sulla G. U. n. 44 del 22 febbraio 1989).

Successivamente, con Decreto ministeriale del 7 aprile 1998, il MiPAF (il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) ha determinato gli elementi di etichettatura per la denominazione registrata, mentre con successivo Decreto del 21 luglio 1998 ha stabilito i criteri per l'utilizzo dei termini di designazione del prodotto.

Con ulteriore Decreto del 18 settembre 2003 (pubblicato sulla G. U. n. 258 del 6 novembre 2003), il MiPAF ha accordato la protezione transitoria nazionale alla modifica del Disciplinare di produzione, richiesta dal Consorzio di tutela in ordine alla disciplina produttiva e all'ampliamento della zona di produzione. Su tale richiesta si è in attesa di riconoscimento da parte della UE.

Dati economici e produttivi

Negli ultimi decenni il patrimonio bufalino, nell'area di produzione, è notevolmente aumentato, inversamente alla riduzione numerica della popolazione bovina. Questo processo, intensificato-

quelli di Acerra, Giugliano, Pozzuoli, Qualiano, Arzano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Mugnano di Napoli in provincia di Napoli, oltre che in alcuni comuni delle province di Frosinone, Latina, Roma, Foggia e Isernia.

⁵³ L'organismo di certificazione autorizzato è la società C.S.Q.A.; il Consorzio per la tutela del formaggio "Mozzarella di Bufala Campana" è stato riconosciuto dal MiPAF con DM 24 aprile 2002 (pubblicato sulla G. U. 134 del 10. 06. 2002) in base all'art. 14 della legge 526/99 per la tutela, vigilanza e valorizzazione del prodotto. Il Consorzio aderisce all'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (AICIG) www.aicig.it ed ha sede in S. Nicola la Strada (CE), viale Carlo III, n° 128 (telefono. 0823 - 444683, fax. 0823 - 444681).

si negli ultimi 15 – 20 anni, ha favorito lo sviluppo dell'intera filiera creando un indotto che oggi vede impegnati nell'area D.O.P. oltre 20 mila addetti.

Attualmente il patrimonio bufalino si aggira intorno a 220.000 capi, di cui circa 123 mila bufale in lattazione. L'80% è distribuito nell'ambito del territorio campano, il restante 20% è dislocato nel basso Lazio, in Puglia, nelle isole ed in Toscana.

Mediamente si producono circa 30.000 tonnellate di mozzarella di bufala campana all'anno, in larga parte commercializzata con la Denominazione di Origine Protetta. Nel 2000 sono stati certificati dall'organo di controllo 19.350 tonnellate di Mozzarella di Bufala Campana D.O.P., prodotta da 98 caseifici, in conformità con quanto previsto dal disciplinare. Il consumo presenta un trend positivo con un incremento annuo pari a circa il 10%.

Prodotto tipico Cilentano è la "*Muzzarella co'a mortedda*" (Mozzarella nella mortella), che nasce, tradizionalmente, nel territorio del basso Cilento, dalla trasformazione del latte di vacca. Prende la sua denominazione dall'uso antico di conservare la mozzarella in rametti di "mortedda" o "mortella", definizione dialettale del mirto (*Myrtus communis*), che deriva probabilmente dalla necessità di conservarla e trasportarla dai pascoli dove veniva prodotta alle abitazioni del paese. L'arbusto largamente diffuso sia nel sottobosco delle faggete che nella macchia mediterranea, tipiche della zona di produzione, conferisce al formaggio un inimitabile aroma.

L'area di produzione comprende alcuni comuni del Basso Cilento compresi nelle **Comunità Montane del Calore Salernitano, del Vallo di Diano, del Gelbison – Cervati, del Bussento, del Lambro e Mingardo**, quali: Laurino, Piaggine, Sassano, Sanza, Vallo della Lucania, **Ascea**, Novi Velia, Cannalonga, Montano Antilia, Cuccare Vetere, Stio, Rofrano, Laurito, Roccagloriosa e altri. È un prodotto a pasta filata fatto esclusivamente con latte bovino. La tecnica di caseificazione è quella classica della mozzarella, ma la maturazione della cagliata avviene in assenza, o quasi, di siero; il risultato è un formaggio più asciutto e compatto, dalla forma allungata, piatta e irregolare (come una stracciata) e dalla pasta bianca. Le mozzarelle sono "confezionate" alternandole a rametti di mirto legati alle estremità con germogli di ginestra o di altre essenze spontanee; naturalmente il contatto con il mirto conferisce un sapore molto erbaceo con note aromatiche evidenti che ricordano un poco il limone o il cedro.

Il prodotto finito si presenta di forma ellissoidale o sferica, di colore bianco porcellana con una superficie liscia e lucente; la pasta, compatta, ha un sapore dolce leggermente acidulo con un aroma delicato da imputare al mirto. Sono ottime quelle prodotte con il latte di vacca Podolica.

4.3.4 VINO

Il territorio del PI include ben due delle denominazioni enologiche dell'interessante panorama vitivinicolo campano. Le denominazioni sono relativamente recenti, ma certamente destinate a connotare progressivamente il paesaggio rurale e a creare una tendenza di sviluppo molto significativa. Quelle che ricadono in questo areale produttivo sono: la D.O.C. Castel San Lorenzo e la D.O.C. Cilento. Le denominazioni tutelano le caratteristiche produttive di queste zone, espresse con uve presenti da decenni e quindi considerabili tradizionali, come: Barbera, Sangiovese, Trebbiano e Malvasia. A queste si associano uve locali come: Aglianico, Greco e Fiano, già localmente denominato Santa Sofia.

La denominazione di origine controllata "D.O.C. Castel San Lorenzo", istituita nel 1991, si estende interamente nei territori dei comuni di **Castel San Lorenzo**, Felitto e Bellosguardo e in parte dei comuni di **Aquara**, Castecivita, **Roccadaspide**, Magliano Vetere e Ottati. Le condizioni pedoclimatiche hanno reso queste zone adatte alla coltivazione della vite da tempi remoti e il disciplinare ne tutela le specificità culturali. I vini prodotti con tale denominazione sono il Barbera, il Rosso, il Bianco, il Rosato e il Moscato nelle versioni Spumante e Lambiccato, derivato da tradizionali sistemi di vinificazione, le cui caratteristiche sono illustrate nella Tabella 4.3.3. Le rese massime in vigna sono di 100 quintali per ettaro per i Rossi, i Rosati e la Barbera e di 120 per i Bianchi. È consentita la dicitura riserva per il vino Barbera, dopo un sufficiente periodo di invecchiamento in legno e un grado alcolico di almeno 11,50.

Tabella 4.3.3: Tipologie D.O.C. Castel San Lorenzo

TIPOLOGIE DI VINI	Bianco	Rosso	Rosato	Barbera	Moscato	Moscato spumante
Colore	Paglierino più o meno intenso	Rubino più o meno intenso	Rosa più o meno intenso	Rubino più o meno intenso, tendente al granato se invecchiato	Paglierino più o meno intenso	Paglierino con leggeri riflessi verdognoli
Odore	Vinoso	Vinoso, caratteristico, a volte fruttato	Vinoso, tenue con fragranza caratteristica	Vinoso, caratteristico, gradevole, intenso	Caratteristico, delicato	Caratteristico
Sapore	Asciutto, acidulo, fruttato, leggermente amarognolo, armonico	Secco, leggermente acidulo, tannico, armonico	Asciutto, delicato leggerm acidulo, vellutato, armonico	Asciutto, tannico e acidulo da giovane; caldo, armonico e vellutato, se invecchiato	Dolce, vellutato, armonico	Dolce, intenso, vellutato, armonico
Gradazione alcolica	11, 00%	11, 50%	11, 50%	11, 50 %	12%, di cui svolti 8, 50 %	12%, di cui svolti 9 %
Produzione max	120 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha
Vitigni	Trebbiano T.(50-60%), Malvasia B. (30-40%), altri (max 20%)	Barbera (60 - 80 %), Sangiovese (20 - 30 %), altri (max 20 %)	Barbera (60 - 80 %), Sangiovese (20 - 30 %), altri (max 20 %)	Barbera (min. 85 %), altri (max 15 %)	Moscato B. (min. 85 %), altri (max 15 %)	Moscato B. (min. 85 %), altri (max 15 %)

La denominazione di origine controllata "D.O.C. Cilento" comprende un vasto territorio nella provincia di Salerno, ben 58 comuni (tra cui Agropoli, Ascea, Capaccio, Giungano e Trentinara); è stata istituita nel 1989 per tutelare un consistente numero di vini prodotti in zona con uve diffuse in Campania fin dall'epoca romana. La D.O.C. Cilento comprende quattro vini (si veda Tabella 4.3.4):

- *Aglianico*, in cui il vitigno omonimo entra per un minimo dell'85%, ha 1 anno di invecchiamento;
- *Bianco*, 60 – 65% di fiano, con trebbiano toscano, greco bianco e/o malvasia bianca;
- *Rosato*, 70 – 80% di sangiovese, con aglianico, primitivo e/o piedirosso;

• *Rosso*, dove accanto ai vitigni tradizionali - aglianico, piedirosso, primitivo - compare anche un 10 - 15% di barbera e possono essere aggiunte piccole percentuali di altri vitigni a bacca rossa autorizzati nella provincia di Salerno.

Per la grande variabilità di vitigni e di territori è assai difficile individuare caratteristiche organolettiche utili a caratterizzare i vini del Cilento in generale. Possiamo dire che i bianchi di quest'area, quando sono prodotti con cura in vigna e con tecnologie moderne in cantina, esprimono un buon equilibrio, sentori fruttati al naso e, in certi campioni, una sensibile nota salata, una buona bevibilità, fresca e di notevole nerbo acido. I rossi presentano una maggiore diversificazione, anche perché i vini più importanti, seguendo una tendenza consolidata un poco in tutta Italia, vengono "ammorbiditi" assemblando ai vitigni autoctoni i cosiddetti "vitigni internazionali". Comunque, anche se assemblati, i rossi del Cilento presentano in genere note calde, avvolgenti, che marcano sensibilmente il quadro degustativo.

I vitigni locali, introdotti ad Elea ed a Paestum dagli antichi colonizzatori greci, trovano nella natura argillosa - calcarea del terreno e nel clima della zona le condizioni per esprimere al meglio la propria personalità. Le viti producono pochi grappoli, dai quali si ottengono vini di eccellente qualità, che si abbinano perfettamente alla cucina tipica Cilentana: "povera", semplice, ma gustosissima: i fusiddi, i cavatieddi e i migliatieddi, gli struffoli, ecc.

La produzione massima di uva non deve superare i 100 quintali per ettaro; la resa di uva in vino è del 70 per cento e scende al 50 per cento nel caso dell'Aglianico.

Tabella 4.3.4: Tipologie D.O.C. Cilento

TIPOLOGIE DI VINI	Bianco	Rosso	Rosato	Aglianico
Colore	Paglierino più o meno intenso	Rosso rubino	Rosa più o meno intenso	Rosso rubino
Odore	Delicato, caratteristico	Vinoso, caratteristico	Caratteristico	Vinoso, caratteristico
Sapore	Fresco, armonico	Delicato, asciutto	Armonico, fresco	Asciutto, corposo, sapido
Gradazione alcolica	11%	11, 50 %	11%	12%
Produzione max	100 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha	100 qli/Ha
Vitigni	Fiano (detto Santa Sofia) (60 - 65 %), Trebbiano T. (20 - 30 %), Greco e/o Malvasia b. (10 - 15 %), altri (max 10 %)	Aglianico (60 - 75 %), Piedirosso e/o Primitivo (15 - 20 %), Barbera (10 - 20 %), altri (max 10 %)	Sangiovese (70 - 80 %), Aglianico (10 - 15 %), Primitivo e/o Piedirosso (10 - 15 %), altri (max 10 %)	Aglianico (min. 85 %), Piedirosso e/o Primitivo (Max 15 %)

Meritevole di menzione è anche il vino denominato **Paestum**, che ha ottenuto l'Indicazione geografica tipica nel 1995. il vino Paestum comprende 3 vini:

- Bianco: frizzante, amabile e passito.
- Rosso: frizzante, amabile, passito e novello.
- Rosato: frizzante e amabile.

I vitigni di riferimento sono: Aglianico, Barbera, Coda di Volpe, Fiano, Moscato bianco, Piedirosso, Primitivo, Sciascinoso (85%). È consentito l'uso di altri vitigni a bacca di colore analogo, purché autorizzati per la provincia di Salerno, fino ad un massimo del 15%.

La resa max per ettaro varia a seconda del tipo di vino: per i vini denominati Paestum bianco 14 tonnellate, con la specificazione del vitigno 13 tonnellate; per i vini denominati Paestum rosso e rosato 12 tonnellate, con la specificazione del vitigno 11 tonnellate;

Titolo alcolometrico minimo è del 9,5% per i bianchi, del 10% per i rossi e i rosati. Nel caso di annate sfavorevoli, tali valori possono essere ridotti dello 0, 5%. La resa massima delle uve in vino finito, comunque, non deve superare il 75% (se passito, invece, non può essere superiore al 50%).

4.3.5 OLIO

Tutti i comuni del Parco Nazionale del Cilento, marini o montani, sono ricchi di olivi, dai maestosi alberi dell'antica cultivar Pisciotana e dalle altrettanto storiche Rotondella, Salella, Carpellese e Nostrale alle cultivar di più recente introduzione: Frantoio, Leccino, Ogliarola, Coratina. Essi conferiscono al paesaggio un vellutato colore verde e donano alle popolazioni da tempi remoti un essenziale sostentamento al reddito. Gli oli del parco appartengono a due denominazioni di origine, entrambe riconosciute nella stagione 1998 - 1999:

- D.O.P. Cilento, che abbraccia la costa e l'area sud - est,
- D.O.P. Colline Salernitane, che interessa la parte settentrionale del parco.

Da sempre i sistemi di coltivazione non prevedono l'uso intensivo di pesticidi: in particolare, nella fascia collinare - montana i trattamenti sono decisamente rari. Gli extravergine a denominazione di origine hanno caratteristiche organolettiche simili: colore dal verde al giallo paglierino più o meno intenso, odore fruttato medio - leggero (Cilento) o medio - alto (Colline Salernitane), sapore fruttato con media o debole sensazione di amaro e di piccante.

Il prodotto "**Olio Extravergine di oliva Cilento D.O.P.**" si ottiene dalla premitura di olive delle varietà Pisciotana, Rotondella, Ogliarola, Frantoio, Salella e Leccino per almeno l'85%; possono, inoltre, concorrere altre varietà locali presenti nell'area di produzione in misura non superiore al 15%.

La zona di produzione e di lavorazione dell'olio D.O.P. Cilento comprende **62 comuni** (tra cui **Agropoli, Ascea, Giungano e Trentinara**) tutti inclusi nell'area del **Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano** e tutti caratterizzati dalla presenza di olivi secolari, che rappresentano l'elemento dominante del paesaggio.

L'olio, al consumo, è di colore giallo paglierino con buona vivacità ed intensità; spesso limpido, a volte velato. All'esame olfattivo mostra un leggero sentore di fruttato, talvolta con note di mela e di foglia verde. Il gusto è tenue e delicato di oliva fresca, fundamentalmente dolce con appena percettibili note vivaci di amaro e piccante. È discretamente fluido, con evidenti sentori di pinolo e retrogusto di nocciola e mandorla. L'acidità è sempre inferiore al valore di 0,70%. La notevole presenza di note aromatiche fa prediligere l'uso di quest'olio su piatti di una certa

consistenza, tipici dell'area di origine, come grigliate di pesce, insalate selvatiche, verdure bollite, legumi e primi piatti in genere.

L'olio "**Cilento D.O.P.**" è il frutto dell'armonizzazione delle più moderne tecnologie di lavorazione con una tradizione millenaria. A livello agronomico, particolare cura è posta durante le fasi della raccolta, del trasporto e della conservazione delle olive. Per essere ammesse alla produzione di olio D.O.P. le olive devono essere raccolte rigorosamente a mano; è autorizzato l'ausilio di mezzi agevolatori meccanici, come scuotitori e pettini vibranti; le reti sono ammesse esclusivamente per agevolare le operazioni di raccolta, che deve essere effettuata entro il 31 dicembre di ogni anno.

La produzione massima di olive ad ettaro è di 110 quintali, mentre la resa in olio massima è del 22%. Le olive vanno molite entro 48 ore dalla raccolta.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.)⁵⁴ "Cilento" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1065/97 (pubblicato sulla GUCE n. L 156/97 del 13 giugno 1997). Il riconoscimento nazionale è avvenuto con DM 6 agosto 1998, pubblicato sulla GURI n. 193 del 20 agosto 1998, unitamente all'allegato Disciplinare di produzione.

Dati economici e produttivi

Si nota che nell'area della D.O.P. "Cilento" l'olivicoltura interessa complessivamente oltre 18 mila ettari, pari al 30% circa del totale regionale e quasi al 50% circa della sola provincia di Salerno. Le aziende agricole a destinazione olivicola della zona sono circa 19 mila. Nella campagna di produzione olearia del 2005 - 06 risultano iscritti al registro della D.O.P. "Cilento" n. 294 aziende agricole per complessivi 1.304 ettari di oliveti, con una produzione conferita alla molitura di 15.359 quintali di olive. La produzione di olio certificato D.O.P. nella campagna 2005 - 06 è pari a 32.645 litri prodotti in 6 frantoi iscritti al registro. I dati confermano una lenta ma costante ascesa sia nel numero delle imprese che del prodotto certificato.

Il prodotto "**Olio Extravergine di oliva Colline Salernitane D.O.P.**" si ottiene dalla premitura di olive delle varietà autoctone della zona di produzione o di antica introduzione, da sole o congiuntamente: Rotondella, Frantoio, Carpelleso o Nostrale per almeno il 65%; Ogliarola e Leccino in misura non superiore al 35 %, mentre è ammessa la presenza di altre varietà locali per un massimo del 20%.

La zona di produzione e di lavorazione dell'olio extravergine di oliva D.O.P. Colline Salernitane comprende **86 comuni** della provincia di Salerno (tra cui **Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Capaccio, Castel San Lorenzo, Controne, Roccadaspide**), presenti in una vasta area olivetata che comprende: la Costiera Amalfitana, la **Valle del Calore**, i Picentini, gli **Alburni, l'Alto e Medio Sele, le colline del Tanagro e parte del Vallo di Diano**.

Presenta, al consumo, un bel colore che va dal verde al giallo paglierino più o meno intenso; è limpido, a volte velato. All'olfatto mostra un deciso ed ampio sentore di fruttato di oliva pulita,

⁵⁴ Il Consorzio per la tutela dell'olio extravergine di oliva D. O. P. "Cilento" è stato riconosciuto dal MiPAF con DM 1 marzo 2006 (pubblicato sulla G. U. n. 62 del 15. 03. 05) in base all'art. 14 della legge 526/99 per la tutela, vigilanza e valorizzazione del prodotto. Il Consorzio ha sede in Laureana Cilento (SA) alla via Archi - Telefono. : 0974. 832573 - fax 0974. 825922.

con discrete note di foglia verde, di erba e di pomodoro acerbo. Al gusto rivela un sapore deciso e persistente, gradevolmente amaro e piccante, giustamente corposo, con buona ed equilibrata struttura e chiari sentori di carciofo, cardo e vegetali amari. Il retrogusto è pulito. L'acidità è sempre inferiore allo 0,70%.

Le tecniche di coltivazione degli oliveti sono quelle tradizionali dell'area delle Colline salernitane, che assicurano all'olio che ne deriva l'elevato e noto pregio qualitativo. In alcuni comprensori si sono affermate soluzioni tecniche ed organizzative molto innovative, come la raccolta e la potatura meccanica delle olive.

Le olive destinate alla produzione dell'olio D.O.P. "Colline Salernitane" devono essere raccolti esclusivamente a mano, entro il 31 Dicembre di ogni anno; è autorizzato l'ausilio di mezzi meccanici, come scuotitori e pettini vibranti. La produzione massima di olive non deve superare i 120 quintali ad ettaro e la resa in olio non può superare il 20%.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.)⁵⁵ "Colline Salernitane" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1065/97 (pubblicato sulla GUCE n. L 156/97 del 13 giugno 1997). Il riconoscimento nazionale è avvenuto con DM 6 agosto 1998, pubblicato sulla GURI n. 193 del 20 agosto 1998, unitamente all'allegato Disciplinare di produzione.

Dati economici e produttivi

L'olivicoltura dell'area D.O.P. "Colline Salernitane" si estende su una superficie complessiva che supera i 19.000 ettari e rappresenta circa la metà della superficie olivetata provinciale e il 33% di quella regionale. Gli oliveti insistono prevalentemente nella fascia collinare del territorio compreso nel disciplinare, impegnando circa 25 mila aziende agricole. Insostituibile è la funzione che l'olivo svolge nell'area, sia dal punto di vista paesaggistico che di conservazione e caratterizzazione del territorio. Nella campagna di produzione olearia del 2005 - 06 risultano iscritte al registro dell'olio D.O.P. "Colline Salernitane" n. 837 aziende agricole per complessivi 2.195 ettari di oliveti, con una produzione conferita alla molitura di 5.455 quintali di olive. La produzione di olio certificato D.O.P. è stata pari a 44.407 litri, prodotti in 11 frantoi ed imbottigliatori iscritti al registro. Al momento è la D.O.P. degli oli campani che registra i maggiori valori in termini di prodotto certificato.

4.3.6 Gli altri Prodotti tipici del Parco del Cilento e dell'intera area Cilentana

In quest'ultimo sottoparagrafo ricordiamo i prodotti tipici dell'intera area del Parco Nazionale del Cilento, che interessano anche l'area P.I.T. pur non essendo prodotti strettamente nel suo territorio. Ricordiamo in particolare: i formaggi, i salumi, i pani, le razze autoctone, il pesce.

⁵⁵ Il Consorzio per la tutela dell'olio extravergine di oliva "Colline Salernitane" è stato riconosciuto dal MiPAF con DM 04 aprile 2005 (pubblicato sulla G. U. 94 del 23. 04. 2005) in base all'art. 14 della legge 526/99 per la tutela, vigilanza e valorizzazione del prodotto. Il Consorzio ha sede in Battipaglia (SA) alla via Belvedere n. 10.

I FORMAGGI

Il Cilento offre una ricchissima gamma di paste filate: dalla mozzarella di bufala al fiordilatte, dalla scamorza fresca a quella affumicata, dal burrino o manteca (pasta filata che racchiude un cuore di burro) al cacetto farcito (di prosciutto crudo o olive verdi), dal Caciocavallo Silano al Podolico. Anche se le tecniche di base di tutti questi prodotti si assomigliano, la variabilità è molto grande e si trovano formaggi molto differenti per forma e caratteristiche organolettiche. In quest'area, ad esempio, esistono molti caseifici industriali che utilizzano latte di varia provenienza, in certi casi anche estera, i quali convivono con piccole realtà artigianali, che magari non godono delle necessarie autorizzazioni sanitarie, ma che producono eccellenti formaggi tradizionali: la famiglia dei caciocavalli esprime perfettamente questa grande variabilità.

Nella zona del Cilento si distinguono 4 tipi di formaggi: il Caciocavallo Silano D.O.P., il Caciocavallo Podalico, la Cacioricotta ed il Pecorino.

Il **Caciocavallo Silano D.O.P.** è un formaggio semiduro, a pasta filata, prodotto con latte di vacca di diverse razze, tra cui la Podolica, una tipica razza autoctona delle aree interne dell'Appennino meridionale. La produzione del Caciocavallo Silano inizia con la coagulazione del latte fresco a una temperatura di 36 - 38°C, usando caglio di vitello o di capretto. La fase di maturazione consiste in un'energica fermentazione lattica, la cui durata varia in media dalle 4 alle 10 ore e può dirsi completata quando la pasta è nelle condizioni di essere filata. Segue un'operazione caratteristica, consistente nella formazione di una specie di cordone, che viene plasmato fino a raggiungere la forma definitiva. Le forme (ovali, tronco - coniche, con o senza testina) variano secondo le diverse aree geografiche di produzione e varia la stagionatura, che può prevedere anche l'affumicatura.

Il peso è compreso fra 1 e 2.5 kg. La crosta, sottile, liscia, di marcato colore paglierino in superficie, può manifestare la presenza di leggere insenature dovute ai legacci. La pasta si presenta omogenea o con lievissima occhiatura, di colore bianco o giallo paglierino. Il sapore è inizialmente dolce fino a divenire piccante a stagionatura avanzata.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.)⁵⁶ "Caciocavallo Silano" è stata riconosciuta con Regolamento (CE) n. 1236/96 (pubblicato sulla GUCE n. L 163/96 del 2 luglio 1996). Il riconoscimento nazionale era avvenuto con DPCM 10 maggio 1993 pubblicato sulla GURI n. 196 del 21 agosto 1993 unitamente all'allegato Disciplinare di produzione. Con successivo Regolamento (CE) n. 1204/2003 del 4 luglio 2003 (GUCE n. L168 del 5.07.03) sono state approvate alcune modifiche al disciplinare, relativamente alla zona geografica, al metodo di ottenimento, all'etichettatura e alle condizioni nazionali del prodotto (le modifiche al disciplinare sono state pubblicate sulla G. U. n. 253 del 30. 10. 2001, pag. 58).

Dati economici e produttivi

⁵⁶ L'organismo di certificazione autorizzato è l'IsMeCert. Il Consorzio di Tutela "Formaggio Caciocavallo Silano D. O. P." è stato costituito nel 1993 in Calabria, ma col tempo ha costituito diverse sedi distaccate nelle varie regioni interessate alla produzione. La sede principale è a Cosenza, in via degli Stadi, n°90 (telefono. E fax 0984 - 393007); la sezione regionale campana si è costituita nel 1997 ed è sita a Montesano sulla Marcellana (SA), contrada Tempa La Manda.

Il Caciocavallo Silano D.O.P. rappresenta una quota di mercato nazionale pari allo 0,4% dei formaggi D.O.P. La produzione del 2001 è stata di 18100 qli di questi 1400 qli sono stati prodotti in Campania. Il prodotto viene venduto principalmente presso la grande distribuzione organizzata ed i supermercati che cumulativamente assorbono circa l'80%. Il dettaglio tradizionale rappresenta il 17% del totale della domanda mentre il 3% riguarda la vendita diretta presso i caseifici. Nel 2003, le aziende aderenti al sistema di certificazione sono state 36 (di cui 9 campagne) per una produzione controllata e certificata pari 1.081.568 kg (80.779 in Campania) corrispondenti a n. 617.746 forme di caciocavallo (60.689 in Campania).

Il **Caciocavallo Podalico** deve il proprio nome al bovino podalico presente nelle aree interne dell'Italia Meridionale peninsulare comprendente il Parco del Cilento e Vallo di Diano; alcune ipotesi attribuiscono la denominazione alla stagionatura delle provole a cavallo di pertiche orizzontali, "cacio a cavallo". L'area di produzione è costituita dall'intero comprensorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano.

Il Caciocavallo Podolico che si differenzia dagli altri caciocavalli per l'utilizzo di sieroinnesto in fase di cagliatura (il latte viene addizionato di caglio liquido di vitello se si desidera ottenere un caciocavallo dolce, dal gusto delicato oppure di caglio in pasta di capretto o agnello per caciocavalli dal gusto più piccante.) e per la tecnica di maturazione della cagliata, che riposa 50 minuti a temperatura ambiente e poi altre tre ore sotto siero bollente (80 gradi). I caciocavalli legati in coppia vengono posti ad asciugare per circa quindici giorni a cavallo di pertiche. Trascorso questo periodo vengono stagionati in cantine per almeno 3 - 6 mesi fino a un anno.

Il prodotto finito si presenta con una crosta sottile, liscia con un colore che va dal bianco alabastro, nei più freschi, al giallo ambra. La pasta, di colore giallo intenso a stagionatura ultimata, è compatta, priva di occhiature e fessurazioni. Il sapore è dolce e poco sapido se fatto con caglio di vitello o quando il prodotto è ancora fresco, più intenso e tendente al piccante se si utilizza caglio di capretto.

Ciò che caratterizza questo formaggio, qui nel Cilento come sul Gargano o in Calabria o in Basilicata, è il latte da cui nasce, quel latte scarso ma ricco di sostanze aromatiche dei bovini Podolici che vivono eminentemente bradi e che si nutrono soltanto di erbe al pascolo.

Il **Cacioricotta** è un formaggio tipico del Parco del Cilento e Vallo di Diano, ottenuto con latte misto di capra e pecora o solo con latte di capra nel periodo che va da giugno ad agosto, in corrispondenza della fine lattazione delle pecore. Deve il suo nome alla tecnica di tecnica di coagulazione del latte, in parte presamica (caratteristica del formaggio o cacio) e in parte termica (caratteristica della ricotta); si tratta di un metodo di produzione, molto semplice, che consente di recuperare la maggior parte delle sostanze proteiche e quindi di avere una resa elevata. Il prodotto finito ha una forma cilindrica a facce piane con una crosta leggermente increspata; il colore va dal bianco sporco al giallo paglierino e la pasta si presenta compatta, senza occhiature e finemente granulosa. Ha un sapore intenso e gradevolmente saporito. Il Cacioricotta ottenuto esclusivamente da latte di capra è prodotto solo in alcune zone del Cilento. In genere per la produzione viene impiegato latte misto di pecora e di capra, in proporzioni variabili a seconda della composizione dell'allevamento. Il Cacioricotta fresco è consumato come formaggio da tavola o per condire primi piatti, quello stagionato viene usato esclusivamente da grattugia.

Tutti gli allevatori del Cilento, o quasi, producono questo formaggio, ma purtroppo sono pochissimi quelli autorizzati alla vendita. Può essere consumato fresco o grattugiato sulla pasta.

Il **Pecorino** è un formaggio semicotto, prodotto dal latte intero ovino nell'intero territorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano. La ricotta ottenuta con la lavorazione del latte viene sottoposta a salatura e poi a stagionatura, che viene fatta in locali freschi e ventilati, generalmente in grotta o cantina, la cui temperatura oscilla tra i 12 - 15°C e l'umidità tra 75 - 80%, per un periodo che varia da 3 a 6 mesi, fino a un anno. Il prodotto finito si presenta di forma cilindrica con una crosta dura e rugosa di colore giallo dorato. La pasta, di colore bianco, è compatta con una rara occhiatura di piccolo diametro. Ha un sapore persistente tendente al piccante, se ben stagionato, e un odore pungente ricco di aromi dovuti al pascolo. Può essere consumato fresco, come formaggio da tavola, o dopo un periodo di lunga stagionatura grattugiato sulla pasta per esaltarne il gusto.

I SALUMI

I salumi tipici del Cilento sono la pancetta longa e la sopressata di Gioi.

La **Pancetta, longa o longarella** è una pancetta molto aromatizzata. Una volta sezionato il pezzo, infatti, si procede a una concia piuttosto energica: non mancano mai il peperone dolce o piccante (che viene prima seccato e passato nel forno) e ovviamente il sale. Alcuni aggiungono pepe, finocchietto, aglio, prezzemolo e altre erbe aromatiche. Si può lasciare stesa (in questo caso si chiama longa o longarella) oppure si può arrotolare e legare (questa è una fase particolarmente delicata della lavorazione: è fondamentale evitare fessure e infiltrazioni d'aria). Quindi si appende ad asciugare. Essendo un salume molto grasso, non ha limiti di stagionatura. È pronta dopo sei mesi, ma stagiona anche un anno e più. Con un procedimento simile si lavora anche il guancialetto.

I PANI

Il pane nella zona Cilentana è di qualità mediamente alta grazie alla lievitazione naturale, accompagnata spesso dalla cottura in forni a legna.

I formati tradizionali sono due: la **panella**, grande (pesa circa 3 chili), larga, irregolare (si inforna a mano) e il **paniellu**, più piccolo (1 chilo) e rotondo.

Quasi tutte le panetterie sfornano anche i **tortanetti** (ciambelline di farina e miele) e le **frese** (o frisidde), ciambelle di pane aperte e biscottate che, prima di essere consumate, devono essere passate rapidamente sotto l'acqua corrente. Si mangiano condite con olio extravergine, aglio e pomodorini oppure nelle zuppe di verdure.

LE RAZZE AUTOCTONE

Le razze autoctone tipiche del Cilento sono il bufalo e la capra Cilentana.

Il **Bufalo** è parte integrante del panorama agricolo del sud Italia e viene comunemente associato alla produzione di latticini, mozzarelle in particolare. La carne, seppure vi siano testimonianze del suo consumo risalenti all'epoca romana, è un prodotto poco conosciuto e considerato secondario. Ora, grazie all'azione di un consorzio di recente fondazione, si cerca di razionalizzarne la produzione e promuoverne il consumo. Alla macellazione vengono destinati solo i maschi

fra i 12 e i 15 mesi di età, nutriti in modo esclusivamente naturale con una dieta a base di fieno e foraggi vegetali. La carne è rossa, molto tenera, con un bassissimo contenuto di grassi saturi a fronte di un elevato livello proteico e di una consistente percentuale di ferro.

Il Comitato "Carne di Bufalo Campana" ha avanzato la richiesta di riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta alla Carne di Bufalo Campana, ai sensi del Reg. CEE 2081/92, che attualmente è all'esame del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

La **Capra Cilentana** si trova in tutta la provincia di Salerno ed in particolare nell'area del Parco del Cilento e del Vallo di Diano, dove vive una popolazione caprina (circa cinque mila capi) allevata ancora con metodi sostanzialmente tradizionali, con ampio utilizzo del pascolo brado o semibrado. Questa popolazione è comunemente chiamata capra del Cilento o capra Cilentana e comprende tre diversi sottogruppi, a seconda del colore del mantello: grigia, fulva o nera.

Si utilizza in parte per la carne, come capretto leggero, e per il latte. La resa quantitativa non è elevata, anche se varia molto da azienda ad azienda, ma è di eccellente qualità. Con questo latte si produce quasi esclusivamente Cacioricotta, uno dei formaggi simbolo della produzione casearia meridionale.

4.4 Cultura intangibile: artigianato, produzioni culturali, tradizioni, usi, costumi ed eventi

4.4.1 Artigianato

L'artigianato contadino ha saputo evolversi e dar luogo ad attività che nel tempo hanno assunto autonomia produttiva, passando dall'autoproduzione di utensili alla specializzazione di veri e propri maestri cestai, falegnami, fabbri, scalpellini e ceramisti che hanno tramandato e evoluto fino alla produzione artistica la capacità di manipolazione della materia naturalmente presente sul territorio. Vi sono i maestri scalpellini del Vallo di Diano o gli artigiani della pietra di Centola; i fabbri del ferro battuto del Bussento; i maestri d'ascia dei cantieri costieri o i falegnami che creano dal castagno e dal faggio; i ceramisti del Montestella e del Mingardo che perpetuano le foggie dei maestri della Magna Grecia; i cestai dell'Alento che piegano e intrecciano a loro volontà vimini, canne, paglie e sottili sfoglie di legno di castagno; le ricamatrici del Basso Cilento trasmettono con il loro lavoro un'idea di unicità della produzione, di personalizzazione del manufatto che imprime estrema dignità al lavoro. Questa volontà di indipendenza del lavoro e soprattutto di evoluzione creativa fanno degli artigiani del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano la spina dorsale del tessuto produttivo che, al fianco dell'agricoltura, sta riemergendo dall'oblio dell'emigrazione e del modello produttivo industriale.

Le principali produzioni di artigianato tipico della zona sono:

- **Prodotti di atelier artistico:** Confezioni e abbigliamento, Creazioni di sartoria, Lavorazione di tessuti e filati, Lavorazione di ceramiche e vetro, Lavori pittorici su supporti diversi, Lavori pittorici su tessuti, Prodotti di erboristeria, Sculture in legno, Trasformazione di piante officinali, Vetrate artistiche.

- **Prodotti di cesteria:** Ceste di canne, Ceste di castagno, Ceste di vimini e canne, Ceste ed oggettistica in vimini, Contenitori con elementi in canna, Lavori in vimini: ceste e panieri, Impagliatura per sedie.

- **Prodotti di telaio:** Biancheria ricamata, Lavorazione tessile, Ricami all'uncinetto, Lavori in lana, Maglie lavorate a mano, Ricami quadri filet, Ricami a intaglio, Tessuti fatti a mano.

- **Prodotti di fornace:** Lavori in terracotta, Oggettistica in terracotta, Mattonelle in cotto, Oggettistica in ceramica.

- **Prodotti di fucina:** Arredi ed utensili in ferro battuto, attrezzi agricoli tradizionali, Infissi in ferro con lavorazione artistica.

- **Prodotti di falegnameria:** Arredi in legno locale ed in castagno, Arredi tradizionali, Infissi in legno locale, Lavorazione di radica ed erica, Maestri d'ascia: barche in legno, Oggettistica in legno d'ulivo, Tini e botti di legno di castagno.

- **Prodotti di cava:** Lavorazione della pietra, Lavorazione dei marmi, Lavorazione della pietra a secco, Lavorazione della pietra da cava, Lavori in pietra, ornamenti e mosaici, Manufatti in pietra locale, Miniature e sculture in pietra, Oggettistica in pietra, Sculture in pietra locale, Sculture in pietra, legno, bronzo e gesso.

4.4.2 Manifestazioni, eventi e sagre

I centri dell'area P.I.T. più attivi nell'organizzazione di eventi e manifestazioni di vario tipo sono i comuni di Capaccio, Agropoli ed Ascea.

Nel corso dell'anno a **Capaccio** (Tabella 4.4.1) vengono organizzate numerose manifestazioni, sia folcloristiche che religiose, che testimoniano la volontà di conservare inalterato un patrimonio culturale che si perde nei secoli. Le manifestazioni più significative per il numero di visitatori che riescono ad attrarre sono: il **Carnevale di Capaccio**; la **Sagra del carciofo**, che ha luogo tra aprile e maggio; il **Concorso ippico nazionale**, che si svolge in giugno in località Seliano; il **Poseidonia Festival**, concorso che si tiene nella magica scenografia della zona archeologica; la **Stagione di prosa, musica e balletto nell'area dei templi**, nei mesi di luglio e agosto; la serie di suggestivi **concerti di musica classica** che si tengono in agosto nelle chiese antiche della città; la **Maratona dei templi**, nota manifestazione che si svolge in settembre sul magico sfondo della zona archeologica. In particolar modo ricordiamo poi il **Premio Charlot**, manifestazione della comicità, che si tiene nel mese di luglio e che è divenuta negli ultimi anni un evento di rilievo nazionale, con il coinvolgimento di personaggi dello spettacolo e non solo.

Altra manifestazione significativa è il **Mediterraneo Video Festival**, che è un concorso internazionale del cinema documentario; ha ottenuto, nel corso degli anni, un ottimo successo per il suo impegno nell'ambito della valorizzazione del paesaggio culturale, oltre che per la qualità della scelta artistica delle proposte cinematografiche provenienti da vari paesi europei e da aree del bacino del mediterraneo.

Infine, merita di essere annoverata la manifestazione **Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico**, organizzato nel mese di novembre, che si propone di promuovere siti e destinazioni archeologiche creando integrazione tra le diverse culture, favorire la commercializzazione di prodotti turistici specifici, contribuire alla destagionalizzazione delle attività turistiche, incrementare le ricadute culturali e le opportunità occupazionali ed economiche.

Anche il comune di **Agropoli** (Tabella 4.4.1) organizza numerose manifestazioni nel corso dell'anno.

Nel mese di febbraio migliaia di visitatori raggiungono ogni anno la città di Agropoli per assistere al **Carnevale Agropolese**, manifestazione che oramai ha superato i trent'anni di vita. Il programma prevede quale evento centrale la classifica sfilata di Carri Allegorici per le vie del paese che termina con l'elezione del carro più bello. Maestri della cartapesta si sfidano ogni anno per regalare alla loro contrada l'ambito trofeo. Ma come abbiamo detto la sfilata rappresenta solo il momento culminante della manifestazione. Giochi, lotterie, elezione di Miss Carnevale rappresentano un contorno da non sottovalutare.

Tabella 4.4.1: Sagre e feste – Agropoli/Capaccio

SAGRE E FESTE						
	A g r o p o l i	A l b a n e l l a	A l t a v i l l a S i l e n t i n a	A q u a r a	A s c e a	C a p a c c i o
G e n n a i o						
F e b b r a i o	Carnevale Agropolese			Carnevale Aquarese		Carnevale di Capaccio
M a r z o	Torneo Internazionale città di Agropoli					Fiera Campionaria; Fiera dell'Annunziata
A p r i l e			Sagra Asparago; Sagra Iagane			Sagra del carciofo
M a g g i o			Fiera S. Germano; Sagra anguilla			Festa del carciofo
G i u g n o						Concorso ippico nazionale
L u g l i o	Theatron; Festa intern. teatro mediterraneo					Premio di poesia; Premio Charlot
A g o s t o	Manifestazioni; Sagra del Pesce Azzurro	Sagra vitella; Sagra pizza	Fiera dell'Assunta; Festa mimi ed artisti	Sagra dell'olio d'oliva	Rassegna teatrale; Festa ulivi; Sagra antichi sapori	Stagione di prosa, musica e balletto
S e t t e m b r e						Mediterraneo video festival; Maratona dei templi
O t t o b r e						
N o v e m b r e						Borsa del turismo archeologico
D i c e m b r e		Sagra olio oliva	Mostra presepi; Fiera S. Lucia			Il miglior presepe

A Marzo si svolge, inoltre, uno dei più importanti tornei internazionali di Calcio giovanile, il **Torneo Internazionale città di Agropoli**, con in palio l'Acropolis Cup. Ogni anno squadre provenienti da tutti i continenti e suddivise in diverse categorie si sfidano per la conquista del trofeo.

Nella prima metà di Luglio viene rappresentato "**L'Assalto dei Turchi ad Agropoli del 29 Giugno 1630**", cerimonia che vuole rievocare un fatto storico di grande valore.

Altro evento di grande rilievo è il **Théatron**, un festival non competitivo ideato allo scopo di riunire artisti di teatro provenienti da tutto il mondo per valorizzare la cultura mediterranea, promuovere la conoscenza della storia e delle tradizioni dei diversi popoli, stimolare gli scambi culturali alla riscoperta delle origini comuni e approfondire gli attuali problemi delle diverse comunità. La partecipazione è aperta ad artisti e compagnie teatrali amatoriali e professionali provenienti dall'area mediterranea, dall'Europa e dal resto del mondo. Il programma del festival prevede quotidianamente esibizioni italiane e straniere. Agosto è dal punto di vista degli appuntamenti il più ricco. **Manifestazioni canore, Sfilate di Moda, Manifestazioni teatrali** presso i parchi pubblici, **Mostre di pittura**, caratterizzano questo mese. Inoltre, non è da dimenticare la tradizionale elezione di **Miss Agropoli** che si svolge a metà agosto, e che vede il contendersi della corona di più bella della città tra ragazze proveniente da ogni parte della Campania, ma anche da fuori regione.

Gli eventi più importanti organizzati nel comune di **Ascea** sono: **Velia Teatro**, Rassegna di teatro classico, che si tiene nella zona archeologica di Velia nei mesi di agosto e settembre; la **Festa degli ulivi** e la **Sagra degli Antichi Sapori**.

L'evento più importante che coinvolge il comune di **Albanella** è la **Sagra dell'olio di oliva** che si tiene ogni anno il primo sabato del mese di dicembre ed ha lo scopo di mettere in evidenza i pregi e le virtù di questo prodotto. Anche ad **Aquara** si organizza la **Sagra dell'olio di oliva** nel mese di Agosto.

Tabella 4.4.2: Sagre e feste – Castel San Lorenzo/Trentinara

SAGRE E FESTE					
	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara
G e n n a i o					
F e b b r a i o					Mascherata di Trentinara
M a r z o				Fiera di S. Giuseppe	
A p r i l e				Fiera Madonna del Carmine	
M a g g i o			Fiera di S. Alfonso	Fiera di S. Angelo	
G i u g n o					
L u g l i o	Premio di poesia			Fiera di S. Sinfiorosa	
A g o s t o	Festa 7 vini D.O.C.; Fiera di S. Lorenzo		Festa pizza cilentana; Fiera olio oliva	Il borgo delle meraviglie	
S e t t e m b r e					
O t t o b r e				Castagna d'oro; Fiera di Ognissanti	
N o v e m b r e		Sagra del fagiolo			
D i c e m b r e	Sagra del Cavatiello				

A **Castel San Lorenzo** (Tabella 4.4.2) l'evento più significativo è la **Festa dei 7 vini D.O.C.**, che si tiene nel mese di agosto. Diventato ormai un appuntamento fisso dell'estate Cilentana, la "Festa dei 7 vini D.O.C." è organizzata dalla Pro Loco con il patrocinio della Cooperativa Val Calore e delle altre istituzioni locali. Si svolge per otto giorni consecutivi nella seconda decade di agosto utilizzando gli spazi della Cooperativa ed il centro storico. Vanta una presenza di circa 1.500 persone a sera. Durante la Festa si possono degustare piatti tipici locali della tradizione castel-lesse come *bucchinotti*, *scazzatielli*, castrato al ragù accompagnati da di 7 vini D.O.C.: dal rosso, dal bianco secco, e dal bianco dolce. Da ricordare anche la **Festa del Cavatiello** che si tiene nel mese di dicembre.

Una delle manifestazioni più significative in termini di valorizzazione di prodotti tipici è la "**Sagra del Fagiolo**", che si svolge a **Controne** l'ultimo sabato e domenica di novembre; la festa fa emergere dal passato le antiche taverne e con esse i personaggi caratteristici dell'epoca (l'Abate

ed il Barone) ed una gran varietà di tradizioni e specialità che coinvolgono i visitatori nel percorrere le antiche vie Giudea, Pavone e dell'Osso.

A **Giungano** si organizzano 3 eventi di rilievo, tutti nel mese di agosto: la **Festa della Pizza Cilentana**, la **Fiera dell'olio d'oliva** e la **Sagra dei piatti poveri**.

Quest'ultima è organizzata nella contrada di San Giuseppe dalla Pro Loco nella prima decade di agosto. Diverse famiglie giunganesi preparano per accompagnare i festeggiamenti, alcuni piatti "poveri, antichi e tipici" (specialità di paste fatte in casa e dolci col miele). Il ricavato viene poi devoluto in beneficenza.

L'estate giunganese è molto ricca di eventi: ad agosto vengono organizzate varie manifestazioni serali con l'esibizione di complessi musicali locali, giochi e rassegna di spettacoli teatrali di arte pittorica con attività e gare sportive. I programmi dell'estate giunganese variano di anno in anno, offrendo sempre la possibilità di scegliere tra proposte varie e tutte interessanti.

Il comune di **Roccadaspide** ospita diverse fiere nel corso dell'anno: la Fiera di San Giuseppe (18 marzo), la Fiera della Madonna del Carmine (18 aprile), la Fiera di Sant'Angelo (7 maggio), la Fiera di S. Sinforosa (15/18 luglio), la Fiera di Ognissanti (31 ottobre).

Gli eventi più significativi che riguardano Roccadaspide sono: la **Rievocazione storica del passaggio di Federico II al castello di Roccadaspide** che si tiene nel mese di luglio; **Il borgo delle meraviglie** (seconda metà di agosto), che si fonda sulla riscoperta del centro storico con punti di ristoro organizzati per la mescita di vino paesano, distribuzione di pizza casereccia ed altri piatti tipici e si distingue per la rappresentazione di spettacoli circensi itineranti per le vie del centro storico; **la castagna d'oro** (fine ottobre), manifestazione che comprende spettacoli vari per proporre con allegria il frutto principe del comune che viene gustato fresco, arrostito, bollito e come base per la preparazione di gustosissimi dolci.

Nel comune di **Trentinara** si riscoprono ancora forti tradizioni collegate con la **ritualità del matrimonio**, dei **canti** associati alle fasi dell'innamoramento, del **corteo per il corredo**, del **corteo nuziale**, dell'**abbandono** da parte della sposa della casa paterna e dell'accoglienza nella nuova casa. C'è una ricca tradizione di **serenate** al suono della chitarra battente o dei **canti a voce stessa** in occasioni di particolari ricorrenze o di feste contadine legate al raccolto. Non mancano i canti della tradizione religiosa (**le ottave**) che la compagnia improvvisava nei frequenti pellegrinaggi ai santuari famosi del Cilento.

C'è stata la ripresa della **Mascherata di Carnevale** che per la varietà e la ricchezza dei personaggi che animavano il corteo e per la colorita scenografia, richiamavano curiosi da tutto il Cilento ed oltre. L'originalità della mascherata di Trentinara ha interessato antropologi di buon livello che, tra l'altro, si sono occupati anche della tarantella che aveva una sua validità ed originalità per particolarità scenografica e per la ricchezza delle figure.

4.4.3 Feste religiose

Le manifestazioni religiose organizzate nei comini dell'area P.I.T. sono molto numerose, come possiamo constatare osservando la due tabelle che seguono. In questo paragrafo ci soffermeremo solo su alcune di queste.

Tabella 4.4.3: Feste religiose Agropoli/Capaccio

FESTE RELIGIOSE						
	Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea	Capaccio
Gennaio						
Febbraio						
Marzo						Festa dell'Annunziata
Aprile						
Maggio		Festa S.Sofia; S.Giuseppe Artigiano	Fiera S.Germano;		Festa Madonna di Velia	S.Rita
Giugno	Festa S.Antonio; SS Pietro e Paola		Festa S.Antonio		S.Antonio; S.Giovanni Battista	S.Antonio
Luglio	Mad. Carmine; Madonna Costantinopoli	Festa S.Anna	Festa Madonna Carmine		Festa Madonna del Carmine	S.Vito;S.Maria Goretti;S.Anna
Agosto	Madonna delle Grazie		Madonna dell'Assunta; Mad.della neve		Madonna dell'Assunta;S.Sofia	Madonna del Granato; Festa Previdenza
Settembre		Festa S.Matteo	Festa Madonna di Montevergine			
Ottobre	S. Francesco					
Novembre						
Dicembre	Presepe vivente		Mostra presepi; Fiera S.Lucia		Fiera di S.Aniello	Il miglior presepe

Il comune di **Agropoli** ospita numerosissime feste religiose, a partire dal mese di aprile quando, il giorno del Venerdì Santo, si celebra nelle principali chiese di Agropoli la **Via Crucis**. Una delle rappresentazioni più spettacolari è quella organizzata dalle Parrocchie di Agropoli Alta; si tratta di una vera e propria via Crucis Vivente, con tanto di personaggi che inscenano il Cristo, i ladroni, i soldati romani, gli apostoli, Maria e le altre donne. La manifestazione parte da Corso Garibaldi e giunge fino al castello, luogo in cui avviene la crocifissione.

Ogni anno il 13 Giugno si tiene in località Moio ad Agropoli, la **festa di Sant'Antonio**. Il programma, sempre ricco di appuntamenti, prevede la classica processione con la statua del Santo per le vie della frazione agropolese. In serata poi concerto in piazza e allo scoccare della mezzanotte, il tradizionale spettacolo di fuochi pirotecnici.

Il **29 Giugno** ricorre la festa dei **SS. Pietro e Paolo**, patroni della Città di Agropoli. Per il paese è un evento importante che richiama tradizionalmente fedeli da tutto il Cilento. Le statue dei Santi dall'antica Chiesa patronale, vengono portate in processione per le strade del borgo antico prima, e per il resto della città poi, abbracciando un gran numero di contrade. Al termine della festa religiosa poi, comincia quella civile, con concerti in piazza di musica classica e al termine spettacolo di fuochi pirotecnici.

Tabella 4.4.4: Feste religiose Castel San Lorenzo/Trentinara

FESTE RELIGIOSE					
	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccadaspide	Trentinara
G e n n a i o					
F e b b r a i o					S.Irene
M a r z o			S.Giuseppe	S.Giuseppe	
A p r i l e				Madonna del Carmine	
M a g g i o			S.Alfonso	S.Angelo	
G i u g n o	S.Giovanni Battista				
L u g l i o	S.Vito;S.Maria Goretti;S.Anna		S.Andrea	S.Sinforosa	
A g o s t o	Festa S.Lorenzo; Assunzione		Madonna dell'Assunta		Madonna di Loreto
S e t t e m b r e	SS.Cosma e Damiano				
O t t o b r e					
N o v e m b r e					
D i c e m b r e					

Dalla piccola e antica chiesa della **Madonna del Carmine**, parte ogni anno, il 16 Luglio la processione dedicata alla Madonna del Carmelo. La statua viene portata per le strade della frazione agropolese, fino alla stazione F. S. dove i ferrovieri, da sempre fedeli alla vergine, le porgono omaggio.

La festa della **Madonna di Costantinopoli** è la più spettacolare che si tiene ad Agropoli. La tradizione vuole che dei pescatori durante una tempesta furono salvati dalla vergine di Costantinopoli e l'abbiano così eletta loro protettrice. Come ogni anno la statua è portata in processione per la città, e poi fino al porto dove viene imbarcata su un peschereccio e portata in giro per il mare seguita da centinaia di barche di pescatori e fedeli. Al termine della festa civile, fantastico è anche lo spettacolo in mare di fuochi pirotecnici.

Una delle feste religiose di Agropoli più attesa è quella della **Madonna delle Grazie**. Sarà perché è interessata la parte centrale del paese, sarà perché la processione tradizionalmente abbraccia quasi metà delle vie di Agropoli, è sicuramente un evento di grandissimo valore. Inoltre cadendo l'11 Agosto, nel pieno della stagione balneare, Agropoli si riempie di turisti provenienti da ogni luogo per partecipare alla festa religiosa e civile.

Ad Ottobre c'è la festa dedicata a **San Francesco d'Assisi**: ricordando la tradizione secondo cui il frate sia giunto ad Agropoli nella Pasqua del 1222 e, scacciato dalla popolazione, abbia predicato da uno scoglio ai pesci e agli uccelli, la festa, che è principalmente religiosa, assume connotati particolarissimi.

Partendo quindi dalla piccola Chiesa dedicata al Santo, la processione si snoda per le principali vie di Agropoli seguita e salutata da tanti fedeli.

A dicembre e fino al 6 Gennaio, il borgo antico di Agropoli assume connotati mediorientali. Tra le vie e le piazze della cittadella medioevale, si dà vita al **Presepe Vivente**, nel quale vengono rievocati gli avvenimenti principali della nascita di Cristo. La città assume quindi connotati irrealistici, potrete incontrare soldati romani, pastori, suonatori, artigiani e persino il re Erode. Tuttavia, la scena sicuramente più attraente è quella dedicata alla natività. Il 6 Gennaio poi, si può assistere all'arrivo dei Re Magi che porgono al bambino i loro doni.

Ad **Ascea** ricordiamo la Festa della Madonna di Velia (24 maggio), la Festa di Sant'Antonio (13 giugno), la Festa di San Giovanni Battista (24 giugno), la Festa della Madonna del Carmine con Pellegrinaggio (16 luglio).

Anche **Capaccio** è ospite di diverse feste religiose tra cui: la Festa dell'Annunziata (24 marzo), la Festa di santa Rita, la Festa di Sant'Antonio (13 giugno), la Festa di San Vito (2 luglio), la Festa di Santa Maria Goretti (5 luglio), la Festa di Sant'Anna (26 luglio), la Festa della Madonna del Granato (15 agosto), la Festa della Previdenza. A dicembre, invece, c'è la manifestazione "Il miglior presepe".

A **Castel San Lorenzo** le feste religiose riguardano soprattutto i festeggiamenti ai cinque Santi protettori del paese che sono: S. Giovanni Battista, S. Cosma, S. Damiano, S. Luigi e S. Francesco.

La festa di San Giovanni Battista (che è il Santo patrono) si svolge il 24 giugno ed è anticipata da una novena durante la quale i fedeli si riuniscono per venerare oltre al Santo patrono anche gli altri protettori. Il giorno della festa si organizza una lunga processione che attraversa molte vie del paese dove le statue dei cinque Santi vengono trasportate sulle spalle lungo tutto il tragitto. Il 27 Settembre si festeggiano i santi medici Cosma e Damiano. Come per la festa di S. Giovanni Battista viene fatta una processione alla quale partecipano anche i fedeli e i pellegrini di altri paesi. La chiesa dedicata ai santi viene raggiunta all'alba. È questa la festa più sentita dai cittadini di Castel San Lorenzo.

Le manifestazioni più significative organizzate nel comune di **Giungano** ricordiamo: la Festa di **San Giuseppe** il 18 e 19 marzo, la Fiera di **San Alfonso** il 27 maggio, la Festa di **S. Andrea** l'ultima domenica di luglio e la **Festa della Madonna dell'Assunta** (14/15 agosto).

La statua della Madonna dell'Assunta, la cui festa è fissata al 15 agosto, viene portata in processione per tutto il paese, mentre si intonano canti tradizionali e vengono sparati fuochi d'artificio. I riti religiosi terminano con la messa nella Chiesa dell'Assunta, dopodiché si passa ai festeggiamenti serali: canti, balli e danze.

Nel comune di **Trentinara** per la festa della **Madonna di Loreto** (22/24 agosto), il santuario della Madonna di Loreto, diviene meta di molti pellegrini nei mesi di maggio e agosto. Secondo un'antica leggenda, dopo che un pastore aveva visto sulla corteccia di una pianta di ulivo l'immagine della Madonna, il santuario venne costruito esattamente in quello stesso luogo. Da lì parte la processione per la festa della Madonna di Loreto che arriva al centro del paese, accompagnata da preghiere e canti religiosi.

Si narra che il 24 febbraio del 1924 sul paese di Trentinara si abatterono scariche di tuoni e lampi, pioggia e vento. Alcuni ne rimasero illesi, altri invece furono gravemente feriti. Il parroco dell'epoca decise di ricordare questa data, istituendo la **festa di Sant'Irene** (il cui nome in greco significa "pace"), Patrona del paese, ritenuta protettrice dagli eventi atmosferici. La Santa viene

festeggiata il 24 febbraio, il 16 Ottobre e il giorno di pasquetta con la celebrazione di una messa nella Chiesa del Rosario e una meravigliosa processione.

4.5 Itinerari vari

Il territorio del PI offre ai turisti molteplici e variegati fonti di svago. Di fatto, oltre ai resti della civiltà ellenistica, che rappresentano comunque l'idea forza del progetto integrato stesso, vi sono importantissimi valori complementari che possono arricchire e completare l'offerta turistica.

Il territorio si presta inoltre ad una esplorazione a 360 gradi adatta sia agli appassionati che ai semplici turisti in cerca di svago. Diversi guide turistiche, nazionale ed internazionale sempre più spesso propongono itinerari differenziati tra arte, gastronomia, natura e tempo libero. Sempre più frequentemente proloco, agriturismi e altre associazioni locali offrono possibilità di effettuare escursionismo per il territorio organizzando camminate per sentieri, passeggiate a cavallo, bird watching, gite in kayak ecc.

Nel resto del paragrafo sono riportate, quale esempio, una minima parte di itinerari⁵⁷ già proposti da siti internet istituzionali e guide turistiche nazionali, al fine di mostrare come i beni precedentemente descritti possano essere valorizzati da opportuni itinerari tematici oltre che a loro volta valorizzanti degli itinerari classici.

4.5.1 Itinerario enogastronomico

Le vie del gusto...

Tutto il Cilento è famoso per la gustosa cucina tradizionale, basata sui molti prodotti tipici elaborati sulla base di ricette tramandate di madre in figlia: si è creata così una varietà di squisite preparazioni che sarà divertente confrontare nei vari paesini e nei moltissimi centri di agriturismo e bed&breakfast attivi nell'area. Cantine e ristoranti tipici sono sparpagliati fra paesini ricchi di storia e vigneti affacciati sul mare, dove godere dell'accoglienza semplice e genuina nei numerosi centri di agriturismo.

Alle porte del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano si apre la piana del Sele, dove l'incanto dei templi dorici di Paestum incontra una magia quasi altrettanto sublime: il sapore inconfondibile della **mozzarella** di bufala campana DOP. La piana è famosa anche per i **vini** (l'Aglianico Paestum), l'**olio** (il Cilento Dop) e il "**carciofo** di Paestum", morbido e senza spine. Altri prodotti tipici dell'area sono il **fico bianco**, presente soprattutto nella zona di Agropoli, e il **fagiolo** di Controne conosciuto per le ottime qualità nutritive e il sapore delicato: piccolo, rotondo, bianchissimo, ha una buccia sottile che lo rende facilmente digeribile. [...] Anche gli **ortaggi** occupano un posto di rilievo, come nel caso della "cianfotta" (peperoni, melanzane, pomodori e patate stufati con olio e aromi) e dei peperoni verdi fritti. Il tutto da accompagnare

⁵⁷ Sebbene gli stralci di guide di seguito riproposte allarghino i riferimenti al Cilento e al Parco Nazionale, si è preferito riportarle integralmente poiché, a nostro avviso, non si possono separare i Comuni del Progetto Integrato dal resto del territorio con cui condividono usanze, costumi e sapori.

con un buon vino del territorio come il **Cilento bianco Doc**. Per finire, un profumato **liquore al finocchietto**.

I vini

Il territorio Cilentano è disseminato di testimonianze, di reperti, che documentano le presenze della vite e l'eccellente qualità dei vini prodotti. Tecniche raffinate di coltivazione, di vinificazione e produzione sono il fiore all'occhiello dei vini prodotti in queste terre. Il territorio del PI è in grado di offrire un ventaglio di prodotti ampio e ben articolato, fortemente differenziato e caratterizzato, in grado di soddisfare un mercato sempre più esigente. Oggi i vini a denominazione di origine sono due a cui corrispondo quasi una decina di tipologie: il Cilento e il Castel San Lorenzo.

4.5.2 Itinerario storico – culturale

Tra montagna e costa a spasso tra storia e arte

Comuni: Paestum, Giungano, Trentinara, Capaccio

L'itinerario proposto vuole avvicinare due elementi caratteristici di queste zone, tra loro strettamente connessi: l'aspetto puramente geografico che propone un graduale passaggio dalla costa alla montagna, fonte di varietà e stupore per l'occhio del viaggiatore, e quello storico che, sfruttando al meglio le possibilità offerte dal territorio, ha visto, nel corso dei secoli, il migrare delle popolazioni costiere verso l'interno alla ricerca di rifugi più protetti dagli attacchi dei popoli ostili.

L'itinerario parte da Paestum e dai suoi scavi archeologici, passando poi per i **templi di Nettuno, Cerere** e la **Basilica** di impianto dorico, il **Museo Archeologico Nazionale**, il **Santuario dedicato a Hera**, presso la riva sinistra del Sele risalente al VII sec. a.C., la **Basilica Paleocristiana**, di stile preromanico costruita prima dell'anno mille. Lasciato Paestum si prosegue lungo la SS18, dopo circa 10 km, ci si immette sulla strada locale in direzione **Giungano**.

Questa cittadina rappresentava la parte posteriore del passo o valico che dalla Piana di Paestum, attraverso i territori di Trentinara, consentiva l'accesso all'alto Cilento per la via che si dipartiva dalla porta orientale dell'antica Poseidonia.

Da visitare: il centro storico di chiare origini medioevali, con l'angusto ed affascinante assetto viario dell'antico impianto urbanistico; la Chiesa Madre (sec. XV) con il suo particolarissimo campanile moresco, la cappella del vecchio cimitero semplice ed essenziale nelle forme, da cui è possibile aprire lo sguardo sul mare e sulla piana di Paestum; i portali e gli stucchi degli antichi palazzi signorili (Picilli, Stromillo etc.).

Qui è anche consigliata una passeggiata nel verde attraverso il Bosco dell'Elci, 30 ettari di macchia mediterranea, con prevalenza di corbezzolo ed elci.

Da Giungano si prosegue per circa 12 km sulla strada locale in direzione Monteforte Cilento. Da qui c'è inoltre la possibilità di inoltrarsi nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano attraverso la strada locale in direzione Monteforte Cilento.

Lasciato Monteforte, si prosegue per circa 10 km fino a Stio.

A solo 5 km da Stio vi è Campora. Il primo nucleo abitato si costituì tra il X e l'XI secolo intorno al monastero di San Giorgio. Percorrendo a ritroso la SS 488, dopo una decina di km, si giunge nel territorio di Magliano Vetere. Proseguendo lungo la SS 488, superando il già visitato Monteforte, si raggiunge dopo circa 20 km, la cittadina di **Trentinara** rientrando quindi nei confini geografici del territorio del Progetto Integrato.

Da vedere: La Chiesa della S. Rosario (sec. XVII - XVIII), la Chiesa di SS. Assunta (sec. XVII), la Chiesa di S. Nicola (sec. XI - XII), Il Santuario della Madonna di Loreto (sec. XVIII), il centro storico con le sue sconnesse viuzze ed artistici portali.

È possibile fare escursioni attraverso i pianori del monte Vesole dove è possibile ossigenarsi e rinfrescarsi nei periodi estivi, tra la natura ancora incontaminata e le splendide visioni rarefatte a 360 gradi dell'universo territoriale; la suggestione della **piazzetta panoramica** che costituisce una invidiabile terrazza sulla piana di Paestum da dove è possibile gustare la inimitabile visione della costiera amalfitana, dell'isola di Capri, del Golfo di Salerno. Il vallone Serra con i suoi vecchi mulini e la caratteristica cascata lungo il quale sono stati ritrovati resti di insediamenti umani paleolitici.

L'ultima meta della nostra passeggiata è la cittadina di Capaccio, che si raggiunge proseguendo lungo la SS 488 a sei km da Trentinara.

Da vedere: Santuario Mariano Diocesano, fondato nel I sec. e dedicato alla Madonna del Granato; Convento dei Frati Minori, che presenta un chiostro settecentesco affrescato; la Chiesa di S. Pietro Apostolo, del '700 con pregevole portale e volte decorate e affrescate; l'intero centro storico con i suoi portali e la torre campanaria; il Santuario del Getsemani, risalente a questo secolo.

4.5.3 Itinerario religioso

Il Cilento della fede

Ricco di memorie e vestigia del passato, il Cilento conserva luoghi di culto di antichissima memoria, paleocristiane e medievali, fino a risalire alle aree di culto della Magna Grecia. Accanto a queste affascinanti realtà non mancano insediamenti di culto recentissimi, efficienti nella struttura come nell'organizzazione finalizzata all'accoglienza dei pellegrini. Spiritualità antica e religiosità moderna s'incontrano quindi in una terra ricca di bellezze naturali, tradizioni popolari, cultura, arte e abitata da gente amichevole e attiva.

La Madonna del Granato a Capaccio

Visibile, grazie al colore rosato, in tutta la piana del Sele, il santuario ha origini antichissime: fu costruito nel X secolo, ed è legato a un'apparizione miracolosa della Madonna, che si mostrò con il Bambino in braccio e una melagrana in mano. Nella chiesa si conserva un'immagine della Vergine con melagrana, incoronata nel 1912 e ancora oggi venerata con un culto molto sentito.

Santuario del Getsemani

Il santuario del Getsemani è un moderno complesso architettonico che si affaccia sulla piana del Sele, abbracciando un imponente panorama che va dal golfo di Salerno fino ad Agropoli. Il

complesso è stato inaugurato nel 1959 e comprende un parco, una casa spirituale, un chiostro, la chiesa superiore e la cripta.

4.5.4 Itinerario naturalistico⁵⁸

Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano

Molte le escursioni possibili nel Parco: dalle passeggiate a piedi o in mountain bike al trekking. Sono 15 gli itinerari naturalistici proposti dalle guide locali, alcuni facilmente accessibili, altri riservati ai più esperti. Da non dimenticare un paio di scarpe adatte al trekking, una macchina fotografica, un binocolo e, per gli itinerari che prevedono escursioni nelle grotte, una giacca impermeabile. Numerose le attività praticabili a contatto con la natura: bird watching, immersioni subacquee, percorsi speleologici amatoriali. Infine, per coloro che scelgono una vacanza all'insegna del benessere, tappa obbligata sono le acque termali di Contursi Terme e di Montesano sulla Marcellana.

Partendo dalla piana della foce del fiume Sele, la costa cilentana si presenta con lunghe spiagge sabbiose che si alternano a boschi di eucalipti e pinete per poi lasciare spazio, a partire da Agropoli fino al golfo di Policastro, a baie e insenature, porticcioli e spiagge, promontori e grotte marine. Lungo la costa si susseguono rinomate località balneari e oasi verdi come il paradiso naturale di Punta Licosa dove si incontrano una vegetazione mista di sclerofille, pini d'Aleppo e gariga, alcune specie di uccelli di importanza comunitaria (il falco pellegrino e il gabbiano corso) e un mare cristallino. Nella zona antistante Santa Maria di Castellabate è in via di istituzione un Parco Marino Subacqueo a tutela delle specie marine presenti.

Foce Sele e Tanagro

La riserva comprende un vasto sistema fluviale, quello del Sele nella sua piana, e il corso del Tanagro dal Vallo di Diano alla confluenza nel fiume maggiore. Il Sele presenta lembi di zone umide che ospitano una ricchissima varietà di specie acquatiche e terrestri: in particolare nell'Oasi di Persano gli appassionati di bird watching potranno osservare cicogne nere, aironi e diverse specie di falchi e anatre. Questa è anche la zona più ricca di lontre in Italia.

4.6 Considerazioni

Come è stato evidenziato nel corso del capitolo le risorse turistiche "diffuse" (fatto salvo quindi i due poli attrattori di Capaccio - Paestum e Ascea - Velia), necessitano di una opportuna valorizzazione turistica. Ne è riprova la mancanza di infopoint, bookshop, guide turistiche multilingue e quant'altro dovrebbe essere invece reso disponibile in loco per soddisfare le esigenze turistiche dei flussi turistici locale e stranieri (cfr. paragrafo 3.5).

⁵⁸ Come già accennato precedentemente il territorio del progetto integrato è incluso quasi totalmente nel Parco Nazionale del Cilento o nella Riserva Regionale di Foce Sele e Tanagro. I due itinerari proposti quindi lambiscono marginalmente il territorio del progetto ma sono a nostro avviso di impareggiabile interesse poiché consentono di arricchire le opportunità di svago ed escursioni da offrire ai turisti.

4.7 Bibliografia

Principali guide turistiche che trattano il territorio del P.I.T.

À travers l'Apulie et la Lucanie – A. Lévy – 1883
Alberghi e ristoranti d'Italia 2005 – Touring Editore – 2004
Campania – Touring Editore – 1981
Campania, Abruzzo, Molise – Touring Editore – 2002
Campingplätze und Feriendörfer in Italien. Ausgabe 2005 – Touring Editore – 2005
Cilento – Touring Editore – 2005
Ferien auf dem Land in Italien. – Touring Editore – 2003
Guida ai camping in Italia 2004 – Giunti – 2004
Guida all'agriturismo in Italia 2004 – Giunti – 2004
Guida blu 2005 – Touring Editore – 2005
Il patrimonio dell'umanità – Touring Editore – 2004
Italian Bed & Breakfasts – Touring Editore – 2003
Italian Camping – Touring Editore – 2004
Italy by bike – Touring Editore – 2004
Le città dell'olio – Touring Editore – 2001
L'Italia dei dolci – Touring Editore – 2004
L'Italia dei formaggi – Touring Editore – 2002
L'Italia del biologico – Touring Editore – 2002
Lonely Planet Italy – Lonely Planet – 2004
Napoli e la Campania – Touring Editore – 2002
Ospitalità di charme – Touring Editore – 2004
Parchi e aree protette in Italia – Touring Editore – 2003
The Italian Food Guide – Touring Editore – 2002
The Italian Wine Guide – Touring Editore – 2004
Vacanze creative in agriturismo – Touring Editore – 2004
Vacanze in camper in Italia – Touring Editore – 2003
Viaggio tra le meraviglie della Campania – Angelo Sacco Editore – 2006

Principali fonti internet consultate

<http://www.alburniinrete.it> – Sito internet della Comunità Montana degli Alburni
<http://www.alento-montestella.it> – Sito internet della Comunità Montana degli Alento Monte Stella
<http://www.archeologia.beniculturali.it> – Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività culturali direzione generale per i beni archeologici
<http://www.asmenet.it> – Sito internet di servizi ai cittadini
<http://www.atlanteparchi.it> – Sito internet dei parchi a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
<http://www.bap.beniculturali.it> – Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici
<http://www.beniculturali.it> – Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<http://www.centriantichicmcalore.it> – Sito internet della Comunità Montana Calore Salernitano
<http://www.cilento.it> – Sito internet dell'associazione culturale Cilento.it
<http://www.cilentocultura.it> – Sito internet della casa editrice Centro di Promozionale Culturale per il Cilento
<http://www.cmcalore.it> – Sito internet della Comunità Montana Calore Salernitano
<http://www.comuni-italiani.it> – Sito internet di servizi ai cittadini
<http://www.ecoturismocmcalore.it> – Sito internet della Comunità Montana Calore Salernitano
<http://www.galadat.it> – Sito internet ufficiale del GAL ADAT
<http://www.galcadispa.it> – Sito internet ufficiale del GAL CADISPA
<http://www.galcasacastra.it> – Sito internet ufficiale del GAL CASACASTRA

<http://www.infopaestum.it> – Sito internet dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Paestum
<http://www.mu-sa.it> – Sito internet dei Musei della Provincia di Salerno
<http://www.parks.it> – Sito internet dei Parchi Italiani
<http://www.regione.campania.it> – Sito internet istituzionale della Regione Campania
<http://www.turismoregionecampania.it> – Sito internet istituzionale della Regione Campania
<http://www.wikipedia.it> – Sito internet della "Enciclopedia libera" wikipedia

La seguente raccolta è costituita da libri, studi e pubblicazioni che analizzano il territorio sotto il profilo storico, scientifico, tecnico ed accademico è stata compilata in base agli archivi delle biblioteche di Capaccio (Fondazione Paestum) e dell'Università degli Studi di Salerno.

Comune di Agropoli

D'AGOSTINO, B. Il Neolitico. L'Eneolitico. L'Età del Bronzo, in "Storia del Vallo di Diano", vol. I (età antica), Salerno 1981.
CANTALUPO, P. Acropolis. Appunti per una Storia del Cilento, I (Dalle origini al XIII secolo), Agropoli, 1981.
ANTINOLFI, A. Agitazioni sociali e vita amministrativa ad agropoli (1943 - 48) testimonianze e documenti
VASSALLUZZO, M.
CUONO, S. Agropoli dalle origini agli albori dell'età moderna
FLAMINIA, A. Agropoli e il suo territorio nell'antichità Opuscolo promosso dalla Cassa Cilentana di Mutualità.
FRIELLO, I. Agropoli, da Kàstron bizantino a rocca aragonese
ARCURI, F. Agropoli. Primi saggi di scavo nell'area del Castello. Appendice: I materiali protostorici Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, St. Ant. e Arch. VII, (AION), Napoli 1985.
AMELIO, G. Agropoli: tradizioni orali
CORSI, E. Aspetti della Campania del terzo millennio Guida Editori
CANTALUPO, P - ARCURI, F. PROTA, E. Beni monumentali del Comune di
CHIEFFALLO, D. Brevi appunti per una storia di Agropoli. I confinati politici nel periodo fascista
CHIEFFALLO, D. Brevi appunti per una storia di Agropoli. Il colera del 1866, 1994
CHIEFFALLO, D. Brevi appunti per una storia di Agropoli: l'istruzione pubblica delle antiche origini agli anni '50 Centro di promozione culturale per il Cilento
NIGRO, M. Caro Cilento: poesie e canti cilentani: vita e aspetti della civiltà contadina, marinara e folcloristica nella creazione poetica Tipolit. Plast Sud, 1992.
ALBORE LIVADIE, C. Cenni sulla frequentazione preistorica e protostorica dell'agro pestano, in "Il Museo di Paestum", Agropoli 1986.
COLLETTA, T. (a cura di) Centri altomedievali della Campania. Agropoli, Castelvoturno, Borgo di Cava, " Storia dell'Urbanistica Campania /V ", Roma 2000.
AA. VV. Cilento turistico: periodico internazionale - Num. periodico A. 1, n. 1(1994) Centro di promozione culturale per il Cilento
RADMILLI, A. Dal Paleolitico all'età del Bronzo, in "Popoli e Civiltà dell'Italia Antica", vol. I, Roma 1974.
CANTALUPO, P. Dalle origini al XII secolo, Agropoli, 1981
BERNABO'BREA, L. Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale Quaderno 2 AION, Napoli 1985.
DEL MERCATO, P. Il Castello di Agropoli, Napoli 1982.
CAPO, A. Il decennio freancese nel Regno di Napoli
GAMBASSINI, P. Il Paleolitico, in "Storia del Vallo di Diano", vol. I (età antica), Salerno 1981.
MAIURI, Carmine Il vento della storia sul Parco marino di S. Maria di Castellabate
MAZZIOTTI, M. La baronia del Cilento
CHIEFFALLO, D. La bonifica delle zone malariche in epoca fascista, 1996
D'AGOSTINO, B. La civiltà del Ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia, in "Popoli e Civiltà dell'Italia Antica", vol. II, Roma 1974.
INFANTE, A. La fornace di Agropoli: il recupero di una memoria Centro di promozione culturale per il Cilento
LAFON, X. - SAURON, G. - THEODORESCU, D. - TRÉZINY, H. La terrasse de Punta Tresino (Agropoli). Campagnes de fouille 1978, 1979 et 1980, in "Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité", 1985.
PAVONE, C. La torre di S. Marco presso Agropoli ovvero il moderno fanatismo pèbagni di mare
PARENTE, A. L'azione differenziata nel Piano Regolatore Generale di

- CHIEFFALLO, D. L'istruzione pubblica ad Agropoli.
FURON, R. Manuale di Preistoria, Parigi 1958 (Rist. Torino 1961).
CONAFRONE, G. Momenti della storia del comune di agropoli fra sette ed ottocento, attraverso le carte del suo archivio comunale
SCHNAPP – GOURBEILLON, A. Montedoro di Eboli (Sa), in "Magna Grecia e Mondo Miceneo – Nuovi documenti", Taranto 1982.
AA. VV. Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano, Salerno 1962.
KILIAN, K. Paestaner Forschungen. Neue Funde zur vorgeschichte Paestums, in "Romische Mitteilungen", 76, 1969.
CAPO, A. Politica ed economia nel salernitano
AA. VV. Poseidonia – Paestum II, Roma 1983.
MARZOCHELLA, A. Punta S. Marco di Agropoli, in "Notiziario. Rivista di Scienze Preistoriche", 1980.
AA. VV. Seconda Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano, Salerno 1974.
CIAO, A. M. Storia dell'arte medioevale e moderna
HOLLOWAY, R. The development of the Italian Bronze Age: evidence from Trentinara and the Sele Valley, in "Journal of Field Archeology", 1978.
CAPO, S. Tipici problemi di localizzazione nel territorio di
CANTALUPO, P. Toponomastica storica del Territorio di Agropoli, Agropoli 1987.
D'AGOSTINO, B. Un frammento miceneo dal Vallo di Diano, in "Dialoghi d'Archeologia", VI (1972).
CILLO, P. Una necropoli del territorio pestano: il caso di Muoio di Agropoli.
MALANDRINO, A. Vatolla : dalle origini al 1900

Comune di Albanella

- INFANTE, A. Albanella e la Valle di Fasanella (età antica e medioevale) centro di promozione culturale per il cilento
ROSSI, L. (a cura di) Albanella: la storia – il territorio. Saggi di storia antica, medioevale, moderna, contemporanea e sui Beni Culturali centro di promozione culturale per il cilento
IURA, M. Beni culturali ad Altavilla Silentina ed Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Quattro personaggi senza gloria : Altavilla: notaio Olivieri e pittore Mottola Albanella: medico – letterario Albini Piaggine: Angelo Patri emigrante – educatore Università di Salerno
CIPRIANI, M. S. Nicola di Albanella : scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia – Paestum G. Bre-
tschneider

Comune di Altavilla Silentina

- TESAURO OLIVIERI, P. Altavilla di Principato Citra : documenti inediti ed editi dal 1000 al 1963
TESAURO OLIVIERI, P. Altavilla Silentina nei tesori pittorici Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Altavilla Silentina, settembre 1943 : tedeschi, americani e un prete Università di Salerno
GALARDI, G. – MESSONE, R. Altavilla Silentina: profilo storico, monumentale e paesaggistico Palladio
IURA, M. Beni culturali ad Altavilla Silentina ed Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Cenni storico – geografici sulle Altavilla d'Italia
TESAURO OLIVIERI, P. Culto in onore di Santa Irene : vergine e martire in alcuni paesi del salernitano : (Altavilla, Trenti-
nara, Magliano, Montano A., Massicelle, Palomonte) Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Giovanni Olivieri d'Altavilla : repubblicano e carbonaro Palladio, 1995
SPARACINO, S. I monti frumentari nel principato citeriore 1800 – 1850 (olevano – altavilla – contursi – sicignano – ebo-
li) Università di Salerno
FIGLIULO, B. Il terremoto del 1456 Studi storici meridionali, 1988 – 1989
TESAURO OLIVIERI, P. (introduzione di) Inventario degli oggetti esistenti : nelle chiese di Altavilla Salernitana (Anno
1811) Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. L'ex convento la Cappella e la Congrega di Maria SS. del Carmine di
TESAURO OLIVIERI, P. L'autentica amicizia : ovvero Mimmo Restuccia : Pezzuolo di Messina – Altavilla di (1940 – 1997).
Carne : (Opera riveduta, corretta e aggiornata) Università di Salerno
MESSONE, R. La congiura antispagnola del 1552 – 53. Altavilla – Capaccio. Isabella Villamarino ed il Principe di Salerno.
Palladio
TESAURO OLIVIERI, P. La tragedia delle popolazioni dei Comuni della Valle del Sele e dintorni Studio P Edizioni
PEDUTO, P. Lo scavo della plebs baptesimalis di S. Lorenzo: dati e problemi di lettura, Salerno, 1984.

TESAURO OLIVIERI, P. Maria SS della Neve nel territorio di Reggiani, 1971
VILLANI, M. Monachesimo e mondo dei laici nel Mezzogiorno medievale : il necrologio di Montevergine Studi Storici Meridionali, stampa 1990
TESAURO OLIVIERI, P. Montevergine di
TESAURO OLIVIERI, P. (introduzione di) Notizie archeologiche su Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Novello Giobbe(1776 – 1794) Santos Cantelmi
GALARDI, D. Panoramica sul Piano di Eboli e sulle vicende storiche di Università di Salerno
GALARDI, G. MESSONE, R. profilo storico, monumentale e paesaggistico Palladio
TESAURO OLIVIERI, P. Quattro personaggi senza gloria : Altavilla: notaio Olivieri e pittore Mottola Albanella: medico – letterario Albini Piaggine: Angelo Patri emigrante – educatore Università di Salerno
TESAURO OLIVIERI, P. Quattro secoli di memorie : la famiglia Olivieri : Altavilla Silentina dal 1578 – 1617 al 1965 Università di Salerno
IORIO, G. QUOTA 424 – Battaglia per Altavilla Silentina edizione fuori commercio
DIDIER, A. (a cura di) Regesti delle pergamene di Teggiano, 1197 – 1499 studi storici meridionali, 1988
CAROPPOLI, T. Ricerca di comunità su altavilla silentina – parte i Università di Salerno
CUOZZO, E. Salerno e la ribellione contro re Guglielmo di Altavilla nel 1160/62 Carlone
TESAURO OLIVIERI, P. Trilogia : sacro cuore di Gesù, Maria SS. ma del Rosario, S. Antonio di Padova in
TESAURO OLIVIERI, P. Un evento storico occorso nel 1893 al "Feo" di
PEDUTO, P. (a cura di) Villaggi fluviali nella pianura pestana del sec. VII. – La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina. Studi Storici Merid.

Comune di Aquara

Dorato, F. Aquara Buona Terra
BARRA, G. Il convento dei domenicani di Postiglione
AA. VV. Impresa, proprietà e contratti nella legislazione agraria degli anni '80 : atti del Convegno organizzato dal Comune di Aquara e dall'Istituto di diritto privato dell'Università di Salerno – Edizioni scientifiche italiane
AA. VV. Le guide di Airone. Parchi nazionali d'Italia: Cilento e Vallo di Diano. Mondadori
CAPANO, A. Note storiche su Postiglione
BAMONTE, A. BAMONTE, T. (a cura di) Regesto della badia di San Pietro di Aquara Moderna Stampa Offset
BAMONTE, A. BAMONTE, T. (a cura di) Statuto di Aquara Moderna Stampa Offset

Comune di Ascea – Velia

D'ANGIOLILLO, F. Cilento paese re mare. Il mare del Cilento, le canzoni, la sua gente, opuscolo con audiocassetta
DE MAGISTRIS, M. Culti e miti di velia Università di Salerno
GUZZO, A. Da Velia a Sapri itinerario costiero tra mito e storia Arti graf. Palumbo & Esposito, 1978
DI BELLO, F. Elea – Velia : polis, zecca e monete di bronzo Pironti
GRECO, C. Elea – Velia. Le nuove ricerche. Atti del Convegno di studi Naus
LA GRECA, F. (a cura di) Fonti latine per la storia della Lucania tirrenica
AA. VV. Fra le coste di Amalfi e di Velia : contributi di storia antica e archeologia Arte tipografica, 1991
MERCURIO, F. Il Re piccolo : di Ascea : ovvero gli ultimi giorni di Teodosio De Dominicis : racconto Sessa, 1979
MAZZIOTTI, M. La baronia del Cilento : Pesto, Velia, Il Castelli di Libreria Antiquaria
COLUCCI, C. F. La parola perduta. Da Bassani a Borges, a F. Bruno, a Buzzati, a Canetti, a Casanova, a Garcia Lorca, a Luzi, a Montale Guida Editori
GATTO, M. T. Le trasformazioni urbanistiche del quartiere meridionale di velia Università di Salerno
STIFANO, G. Leggende della terra di Velia e Paestum Libreria editrice Castellano, 1987
MAURINA, R. Materiale epigrafico rinvenuto a velia Università di Salerno
KRIZINGER, F. – TOCCO, G. (a cura di) Neuge Forschungen in Velia (Atti del congresso << la ricerca archeologica a Velia >>, Roma 1993). Verlag der Osterreichischen Akademie der Wissenschaften
GIORDANO, A. Novi Velia nel cassetto.
CARANDINI, A. Palatino, Velia e Sacra via : paesaggi urbani attraverso il tempo Edizioni dell'Ateneo
Parco archeologico di Velia : restauro delle terme romane
D'AMICO, F. Per una storia economica di velia Università di Salerno

DEL BUONO, G. B. Profilo storico del Basso Cilento : notizie storiche su Cuccaro Vetere con particolari riferimenti ai rapporti di convivenza dei centri della "Kora" Bussentina e Velina : Policastro, Molpa, Palinuro, Velia, Paestum. L. Spera, 1983

PETOLICCHIO, C. ricerche storico – artistiche nel cilento: novi velia e cannalonga Università di Salerno

DE DOMINICIS, A. Scavare a Velia Galzerano

EBNER, P. Studi sul Cilento – Vol. I

CANTALUPO, P. Tradizioni mediche nei territori di Velia, Paestum e la biografia Lindau

POLARA, G. Una enigmatica epigrafe di Velia Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1968

FABBRI, M. – TROTTA, A. Una scuola – collegio di età augustea. L'insula II di Velia. G. Bretschneider.

FABBRI, M. TROTTA, A. Una scuola – collegio di età augustea : l'insula 2. di Velia G. Bretschneider

D'ANGELO, A. Velia e il Cilento : il Cilento sulle orme degli Eleauti percorrendo gli scavi di Velia Paolino, 1991

EBNER, P. Velia e la Scuola di medicina Centro di promozione culturale per il Cilento

EBNER, P. Velia e la sua scuola di medicina

GRECO, E. Velia e Palinuro: problemi di topografia.

RUOCCO, A. Velia romana Università di Salerno

ABENANTE, A. Velia, città greca Intra Moenia, 1996

GRECO, G. – KRIZINGER, F. Velia. Studi e ricerche. Franco Cosimo Panini

SPERANZA, A. Viabilità antica tra paestum e velia Università di Salerno

CANTALUPO, M. M. Vita religiosa nel cilento il santuario di novi velia Università di Salerno

Comune di Capaccio – Paestum

CANTILENA, R. Accumulare denari in un tesoro da Paestum due secoli di storia. Ingegneria per la Cultura

CIPRIANI, M. – AVAGLIANO, G. (a cura di) Arte e Storia di Paestum. Gli scavi e il Museo Archeologico. Bonechi

MERTENS, D. Der Alte Heratempel in Paestum. – Und die archaische baukunst in unteritalien. PHVZ

CIPRIANI, M. – GRECO, E. – LONGO, F. – PONTRANDOLFO, A. Die Lukaner in Paestum. Fondazione Paestum

LA GRECA, F. (a cura di) Fonti latine per la storia della Lucania tirrenica

CIPRIANI, M. – GRECO, E. – LONGO, F. – PONTRANDOLFO, A. I Lucani a Paestum. Fondazione Paestum

ROMANELLI, D. Il Cilento, Paestum e il Picentino. Antica topografia storica

GRECO, E. Iscrizione osca da Paestum. Macchiaroli Editore

MESSONE, R. La congiura antispagnola del 1552 – 53. Altavilla – Capaccio. Isabella Villamarino ed il Principe di Salerno. Palladio

ROUVERET, A. La peinture dans l'art funéraire: la tombe du Plongeur a Paestum. Libraire Droz

PONTRANDOLFO, A. (a cura di) La pittura parietale in Macedonia e Magna Grecia. – (Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di MARIO Napoli, Salerno – Paestum, 21 – 23 novembre 1996). Pandemos

PONTRANDOLFO, A. – ROUVERET, A. Le tombe dipinte di Paestum. Franco Cosimo Panini

CIPRIANI, M. – GRECO, E. – LONGO, F. – PONTRANDOLFO, A. Les Lucaniens a Paestum Fondazione Paestum

PONTRANDOLFO, A. – ROUVERET, A. – CIPRIANI, M. Les tombes peintes de Paestum. Fondazione Paestum

RASPI SERRA, J. Paestum and the Doric revival 1750 – 1830. centro di promozione culturale per il cilento

RASPI SERRA, J. (a cura di) Paestum idea e immagine. Antologia di testi critici e di immagini di Paestum 1750 – 1836. Franco Cosimo Panini

TORELLI, M. Paestum romana. Ingegneria per la Cultura

GRECO, E. – LONGO, F. (a cura di) Paestum scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988 – 1998). Fondazione Paestum – Pandemos

LAVEGLIA, P. Paestum, – Dalla decadenza alla riscoperta fino al 1860. Libreria Scientifica editrice

GRIFFITHS PEDLEY J. Paestum, Greeks and Romans in Southern Italy. Thames and Hudson

GRECO, E. – STAZIO, A. – VALLET, G. (a cura di) Paestum.

GRECO, E. Poseidonia – Paestum IV – Forum ovest – sud – est. Ecole Française de Rome

GRECO, E. – THEODORESCU, D. Poseidonia Paestum II. – L'Agorà. ECF

GRECO, E. – THEODORESCU, D. Poseidonia Paestum III. – Forum Nord. ECF

PUGLIESE CARRATELLI (a cura di) Poseidonia – Paestum. – (Atti del ventisettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 1987). Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia

GRECO, E. Problemi della romanizzazione della Lucania occidentale nell'area compresa tra Paestum e Laos. Edizioni O-sanna

TAGLÈ, M. R. Spettacoli a Paestum. – Dalle Rappresentazioni Classiche degli anni trenta ad oggi. Arte tipografica
EBNER, P. Studi sul Cilento – Vol. I
CIPRIANI, M. – GRECO, E. – LONGO, F. – PONTRANDOLFO, A. The Lucanians in Paestum. Fondazione Paestum
AMMERMAN MILLER, R. The Sanctuary of Santa Venera at Paestum II. – The Votive Terracottas. The University of
Michigan Press

Comune di Castel San Lorenzo

VANTURIELLO, M. Storia e vita di castel san lorenzo dagli anni 1945 al 1970 Università di Salerno

Comune di Controne

CAPANO, A. Controne : note storiche Postiglione
CAFFARO, A. L'organo nella Chiesa di S. Nicola di Controne Postiglione
PECCI, G. Una nota sulla antica viabilità dell'Alburno tra Persano e Serre Alburnia, 1981
MARE, R. Uomini e fatti di Controne Postiglione

Comune di Roccadaspide

SCORZELLI, A. M. Inchiesta sulla nuova classe tecnologica, situazione interna di roccadaspide Università di Salerno
CAROPPOLI, E. Ricerca di comunità su roccadaspide Università di Salerno
DI DARIO, A. Un comune meridionale: roccadaspide Università di Salerno

Comune di Trentinara

TESAURO OLIVIERI, P. Culto in onore di Santa Irene : vergine e martire in alcuni paesi del salernitano : (Altavilla, Trentinara, Magliano, Montano A., Massicelle, Palomonte) Università di Salerno

Territorio del progetto integrato

AUSIELLO, G. Architettura medioevale. Tecniche costruttive in Campania, Napoli 1999.
GRAVAGNUOLO, B. Architettura rurale e casali in Campania, Napoli 1994.
LA REGINA, F. Architettura rurale. Problemi di storia e conservazione della civiltà contadina in Italia, Bologna 1980.
FIENGO, G. GUERRIERO, L. (a cura di) Atlante regionale delle tecniche costruttive tradizionali (XV – XIX). Atti del I e II Seminario Nazionale, Napoli 2002.
AA. VV. Censimento relativo alle emergenze a carattere monumentale nei Comuni ricadenti in tutto e in parte all'interno di Parchi naturali nazionali e regionali, Dipartimento della Protezione Civile, Roma 2001.
AA. VV. Città da scoprire. Guida ai centri minori. Italia meridionale e insulare, Milano 1985 Touring Club Italiano
GIUFFRÈ, A. (coord.), Codice di pratica per il recupero dei centri storici soggetti al sisma, Roma 1998
CANIGGIA, G. MAFFEI, G. L. Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base, Venezia 1979.
ZANINI, R. Dossier conoscenza, "Antiqua" n. 5 – 6, Roma 1982.
LA GRECA, A. Guida ai beni culturali del Cilento Centro Promozionale per il Cilento
LA GRECA, A. Guida al Cilento Centro Promozionale per il Cilento
AA. VV. Guida all'uso del Parco. Natura, cultura, storia, tradizioni e paesaggi dei Parchi Touring Club Italiano
AA. VV. Guida d'Italia. Natura, Ambiente, Paesaggio, Milano 1991 Touring Club Italiano
LA GRECA, A. Guida del Cilento 3. I beni culturali Centro Promozionale per il Cilento
AA. VV. Guida rapida d'Italia. Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Milano 1996
AA. VV. Guida Touring. Parchi e aree naturali protette d'Italia, Milano 1999. Touring Club Italiano
LA GRECA, A. I beni culturali Centro Promozionale per il Cilento
CANTALUPO P. LA GRECA, A. LA GRECA, F. I beni culturali del Cilento e Vallo di Diano Centro di Promozione Culturale per il Cilento
AUSIELLO, G. Il paesaggio rurale della Campania. Architetture e caratteri costruttivi, Napoli 2000
AA. VV. Il Parco del Cilento e Vallo di Diano. Paesaggio vivente, Napoli 1998.
AA. VV. Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in "L'Italia dei parchi naturali", Milano 1999.
IELARDI, G. Il tesoro dei parchi. Atlante dei beni culturali nei Parchi Nazionali, Roma 2002.
AA. VV. Inventario e tipologia degli edifici storici e dei siti rurali nel Cilento, Cava dei Tirreni (SA) 2001.
AA. VV. L'Italia delle Regioni. I valori delle diversità, Milano 1997 Touring Club Italiano

- POLICHETTI, M. L. La casa mediterranea: tipologie abitative. Per un'architettura della trasformazione, in "Terra: incipit vita nova". L'architettura di terra cruda dalle origini al presente", Atti del Seminario, Torino 1997.
- BARBIERI, G. GAMBI, L. (a cura di) La casa rurale in Italia, Firenze 1970.
- FONDI, M. FRANCIOSA, L. PEDRESCHI, L. RUOCCO D. La casa rurale nella Campania, Firenze 1964
- FRANCIOSA, L. La casa rurale nella provincia di Salerno
- AUSIELLO, G. CALVINO C. (a cura di) La tradizione costruttiva mediterranea: ricerche del CITTAM 1999, Napoli, 1999.
- RODOLICO, F. Le pietre delle città d'Italia, Firenze 1953, II ed. 1965.
- AA. VV. Manuale del recupero delle antiche tecniche costruttive napoletane, Napoli 1993.
- AA. VV. Napoli e la Campania, Milano 2002 Touring Club Italiano
- AA. VV. Nazionali d'Italia, Roma 2001.
- CANIGGIA, G. Strutture dello spazio antropico, Firenze 1981.
- MOLLO, L. Tecniche costruttive tradizionali della costa cilentana, in "Il recupero degli edifici antichi. Manualistica e nuove tecnologie", Napoli 1994.
- AA. VV. Tuttitalia. Campania, 2 Voll. Firenze 1962.
- PARENTI, R. Una proposta di classificazione tipologica delle murature postclassiche, in "Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione dei sistemi costruttivi tradizionali in muratura" Atti del Convegno di Studi, Bressanone 1987.

PARTE SECONDA – COMUNICAZIONE CON GLI ATTORI E GLI ENTI LOCALI

5 INTERVISTE, FOCUS GROUP E ANALISI SWOT

Il presente capitolo ha come obiettivo il completamento dell'analisi del tessuto sociale, economico e culturale partendo dal punto di vista dei principali attori inerenti al territorio del progetto integrato, al fine di attribuire un significato più tangibile ai valori statistici utilizzati fino ad ora per descrivere il territorio.

Per questo motivo prenderemo spunto dalle interviste effettuate ai principali organismi attivi nell'area (Sindaci, Pro Loco, Associazioni di categoria e attori privilegiati) per descrivere i punti di forza e di debolezza del territorio del P.I.T. e per far emergere le problematiche comuni più rilevanti, che meritano un'adeguata attenzione e sostegno da parte delle istituzioni regionali. Il tutto sarà analizzato in un'ottica propositiva, volta cioè a suggerire le soluzioni più adeguate alle problematiche evidenziate.

La trattazione inizia proprio con l'analisi delle interviste realizzate, per poi passare all'analisi SWOT.

5.1 Analisi interviste

Le interviste svolte sul territorio del P.I.T. Paestum – Velia hanno interessato tutti quegli attori sociali che sono stati reputati idonei ad evidenziare le problematiche più rilevanti della zona; in particolare, gli attori coinvolti sono stati: i sindaci, vice sindaci o delegati degli 11 Comuni dell'area, i Presidenti delle Pro Loco di 6 comuni interessati, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Capaccio, l'EPT, la Soprintendenza Archeologica, la Provincia, il presidente dell'Ente Parco, i Presidenti delle Associazioni di categoria ed infine i responsabili di alcune delle scuole di formazione attivate nell'area in ambito del progetto integrato.

Lo scopo delle interviste è comprendere la reale situazione del territorio ed i reali fabbisogni della collettività, a prescindere dalle rappresentazioni statistiche. L'eterogeneità degli attori coinvolti nasce dalla volontà di prendere in esame le diverse problematiche afferenti il territorio e soprattutto analizzare tali problematiche da punti di vista differenti.

Il tema dominante nelle interviste svolte è ovviamente lo sviluppo turistico del territorio.

5.1.1 Interviste agli attori istituzionali⁵⁹

Le interviste ai Sindaci o delegati degli 11 Comuni dell'area del P.I.T., hanno consentito di affrontare il problema turismo dal punto di vista delle istituzioni pubbliche, mettendo in evidenza le iniziative promosse nel settore dai diversi Comuni e le difficoltà riscontrate nello svolgere tali attività.

Quanto al primo punto (cfr Tabella 5.1.1 e Tabella 5.1.2), ciascun Comune pone in essere diverse **attività per la promozione e la valorizzazione del territorio**; si tratta per lo più di iniziative riguardanti le tradizioni popolari ed enogastronomiche della zona, che fanno perno sui prodotti

⁵⁹ In questo lavoro di ricerca, per attori istituzionali, si è voluto intendere i rappresentanti delle amministrazioni comunali degli undici Comuni. In particolare le interviste – questionari sono state svolte con i sindaci o i loro delegati.

tipici di ciascun comune; tra queste ricordiamo: la "Festa delle bontà di bufale" ad Albanella, la "Sagra dell'olio d'oliva ad Aquara", la "Festa del pesce povero ad Ascea", la "Festa dei 7 Vini D.O.C." a Castel San Lorenzo, la "Sagra del fagiolo" a Controne. I comuni più attivi sotto questo punto di vista sono ovviamente i comuni costieri, ovvero Capaccio ed Agropoli, che ogni anno danno vita ad importanti manifestazioni culturali, alcune delle quali di rilievo nazionale, che sono un'importante fonte di attrazione per i turisti; tra tutti ricordiamo il "Premio Charlot"⁶⁰.

Tutti gli intervistati hanno evidenziato che i **soggetti interessati** alle iniziative promosse sono, in genere, le Pro Loco, le organizzazioni culturali, sociali e sportive; si riscontra, di contro, una quasi totale assenza dei tour operator, fatta eccezione per Ascea e Giungano, e degli imprenditori locali.

La **partecipazione dei privati** è discreta e varia a seconda delle manifestazioni e dei Comuni organizzatori; in particolare, è stata riscontrata una differenza notevole in termini di partecipazione tra i comuni dell'entroterra, come Altavilla Silentina, Controne e Roccaspide, dove si registrano di solito tra 1000 e 1500 partecipanti, ed i comuni costieri o comunque più vicini alla costa, come Giungano, Trentinara⁶¹ o Albanella, dove manifestazioni similari muovono anche 15000 persone. Inoltre, a differenza di quanto accade a Capaccio, Trentinara, Giungano e Albanella dove gli eventi muovono un numero notevole di persone che non sono del posto, nei comuni dell'entroterra si registra una partecipazione quasi esclusivamente locale.

La seconda parte delle interviste riguarda le difficoltà incontrate nello svolgere le attività promozionali, partendo dagli **ostacoli** che hanno frenato lo **sviluppo turistico** ed economico del territorio: anche in questo caso vanno fatte delle distinzioni per area in quanto i comuni costieri hanno segnalato la scarsa valorizzazione del patrimonio paesaggistico e la mancanza di strutture adeguate ad ospitare i turisti, soprattutto nell'ottica della destagionalizzazione; i comuni vicini alla costa hanno evidenziato la carenza delle infrastrutture stradali⁶² ed idriche; i comuni interni hanno indicato, oltre alla mancanza di infrastrutture, anche l'assenza di una mentalità turistica, volta allo sfruttamento delle potenzialità del territorio come fondamentale risorsa economica. In realtà un problema diffuso in tutti i comuni del P.I.T. è la carenza di professionalità adeguate, come ad es. guide turistiche, ovvero operatori che siano in grado di parlare inglese, francese o tedesco⁶³.

Rimanendo in ambito di ostacoli allo sviluppo turistico, va segnalata la comune consapevolezza dell'isolamento in cui versano i comuni dell'entroterra e della necessità di promuovere iniziative che accrescano i flussi turistici verso l'interno: è obiettivo diffuso, soprattutto tra i comuni interessati, la creazione di servizi e percorsi che portino i turisti verso l'interno; in questa direzione

⁶⁰ Per una trattazione più dettagliata delle manifestazioni organizzate nell'area PIT si rimanda al Cap 4 par 4.4.2.

⁶¹ Azioni concrete di promozione e marketing territoriale sono state portate avanti nel 2006 per Giungano e Trentinara da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo.

⁶² Va precisato riguardo le infrastrutture che quasi tutti gli attori intervistati hanno voluto specificare che i problemi delle infrastrutture vanno affrontati attraverso il miglioramento delle stesse ovvero della manutenzione ordinaria e non come necessità di costruire nuove strade laddove la conformazione geo - morfologica del territorio ed evidenti vincoli paesaggistici non lo consentano.

⁶³ A tal proposito si veda il paragrafo 3.5 nel quale si evidenzia come il maggior numero di turisti stranieri proviene proprio da Germania e Francia.

si muovono alcuni progetti promossi dal comune Ascea, tra cui la città delle rondini a Terradura, l'oasi botanica a Catona e i campi sperimentali del fagiolo di Mandia. Tutti gli intervistati ritengono assolutamente positive le **azioni congiunte** con altri attori e grande importanza viene in questo senso attribuita al P.I.T. come forma di integrazione territoriale.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.1 – Sintesi delle interviste ai Sindaci o delegati (Comuni costieri e limitrofi)

	Agropoli	Ascea	Capaccio	Albanella	Giungano	Roccamare	Trentinara
ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE	Tradizioni popolari ed enogastronomiche. Si cerca di svolgere attività per favorire la destagionalizzazione. Circa 50 mila visitatori	Tradizioni popolari ed enogastronomiche.	Spettacoli, fiere, sagre, incontri e convegni vertenti sulla valorizzazione del territorio. Depurazione acque.	Tradizioni popolari ed enogastronomiche. Circa 10 mila visitatori.	Tradizioni popolari ed enogastronomiche (30 mila visitatori)	Tradizioni popolari ed enogastronomiche	Tradizioni popolari ed enogastronomiche. Circa 12 mila visitatori
SOGGETTI INTERESSATI	Pro loco, organizzazioni sociali e culturali e i privati. Poca partecipazione dai tour operator	Pro Loco, tour operator, ristoranti, produttori agricoli	Pro Loco, associazioni e organizzazioni culturali sociali. Pochi imprenditori	Pro loco, associazioni culturali, sociali, sportive, con buona partecipazione dei privati	Tour operator, imprese del settore culturale, gastronomico e turistico	Pro Loco e privati (imprenditori per le sagre). Limitazioni economiche derivanti dal patto di stabilità	Pro Loco e associazioni culturali, imprese del settore turistico che imprese del settore culturale e gastronomico
OSTACOLI ALLO SVILUPPO TURISTICO	Patrimonio poco valorizzato. Strutture ricettive inadeguate e limitate fuori stagione.	Il turismo costiero è già abbastanza sviluppato (si potrebbe fare comunque di più), quello che occorre è però portare i turisti dalla costa all'interno.	Carenza infrastrutture, mancanza di una regia comune e mancanza di una opportuna valorizzazione delle risorse	Carenza infrastrutture e collegamenti su strada	Infrastrutture e mancanza di concertazione tra gli operatori	Gravi problemi legati alle infrastrutture stradali ed idriche non adeguate	Problemi legati alle infrastrutture stradali ed idriche non adeguate che andrebbero quindi potenziate
ATTIVITA' FUTURE		Filiera corta per le produzioni agricole / enogastronomiche. Occorrerebbe una migliore promozione (ad esempio volantini sulle spiagge)	La promozione condivisa è al centro delle strategie comunali. Importanti sono inoltre lo sviluppo di un portale comune e delle infrastrutture	Parco a tema, contenente, tra le altre cose, i servizi informatici e un museo virtuale. Recupero centro storico. Parco eolico	Ristrutturazione del centro storico e dei palazzi gentilizi ospitalità diffusa. Sentieristica	Creazione di un circuito unitario tra i vari comuni per "assemblare" le varie risorse. Individuazione di un percorso turistico	Promozione naturalistica e storica, ristrutturazione centro storico, chiese e mulini
RISORSE PIÙ IMPORTANTI DEL TERRITORIO	Mare, con potenziamento del porto in corso. Agricoltura ed enogastronomia	La risorsa più importante è certamente il mare	Turismo, agricoltura, enogastronomia, ambiente.	Ambiente, clima, enogastronomia. I prodotti caseari sono certificati con un marchio comunale.	Patrimonio storico culturale, ambientale, artigianato, e molto anche la micro filiera agroalimentare	Risorse ambientali e culturali. Risorse enogastronomiche quali la castagna	Risorse naturali, enogastronomiche, patrimonio artistico e architettonico
STRUMENTI TECNICI DI SUPPORTO	Fondi regionali ed europei	Mancanza di competenze necessarie per accedere ai fondi europei / regionali	Creazione di un laboratorio di progettualità, coinvolgendo imprenditori privati in azioni di partenariato con il pubblico.	Acquisizione di risorse umane	Potenziamento degli uffici, soprattutto l'ufficio tecnico	Fondi regionali ed europei	Occorrono più fondi. Si cerca di avere una gestione oculata dei pochi fondi disponibili.
INTERVENTI PER LA CRESCITA TERRITORIALE	Infrastrutture quali l'aeroporto porteranno ad una crescita globale. Per le infrastrutture occorrono interventi mirati che non stravolgano il territorio	Interventi mirati e condivisi, strutture ricettive, centro storico	Strategia integrata che tenga conto delle potenzialità del territorio	Il PUC prevede un'area Pip di mille metri quadri per attività industriali, commerciali e artigianali. Il comune costituirà un consorzio di imprenditori che investirà nel PIP	Progettazione integrata complessiva che tenga conto delle potenzialità specifiche	Maggiori servizi, infrastrutture, ed una strategia unitaria di sviluppo	Programmazione condivisa

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste. La suddivisione per colori è stata fatta per aree geografiche: celeste = comuni costieri; celeste chiaro = comuni limitrofi

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.2 – Sintesi delle interviste ai sindaci o delegati (Comuni costieri e limitrofi)

	Agropoli	Ascea	Capaccio	Albanella	Giungano	Roccamare	Trentinara
POTENZIALI DI SVILUPPO	Mare, vecchi mestieri e tradizioni popolari	Mare ed enogastronomia	Sistemazione del centro storico, artigianato da rivalutare e proteggere	Vecchie mestieri. C'è un progetto finanziato dal CIPE che prevede la costituzione di un'area nel centro storico di Albanella dedicata alle vecchie attività e ai mercatini	Enogastronomia, tradizioni popolari / Interventi mirati e "cuciti" sul territorio	Tradizioni popolari ed enogastronomia; creazione di percorsi che portino il turista dalla costa verso l'interno	Tradizioni storiche, enogastronomiche ed artigianato
OCCORREREBBE UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ DELLE INIZIATIVE REGIONALI?		Si a maggiore pubblicità	No a maggiore pubblicità	No a maggiore pubblicità	Si a maggiore pubblicità	Si a maggiore pubblicità	No a maggiore pubblicità
ESISTE UNO SPORTELLINO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)?		Non abbiamo lo sportello SUAP ma non occorre dato che il comune è piccolo	Si SUAP	Si abbiamo lo sportello SUAP che funziona efficientemente	Non abbiamo lo sportello SUAP ma non occorre dato che il comune è piccolo	Si abbiamo lo sportello SUAP che però non funziona efficientemente	Non abbiamo lo sportello SUAP ma non occorre dato che il comune è piccolo
PUNTI DI DEBOLEZZA	Scarso collegamento tra settore turistico ed artigianato / scarsa efficienza degli operatori	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ scarsa efficienza degli operatori	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ mancanza di professionalità nel settore ricettivo	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ scarso coordinamento tra gli operatori
PUNTI DI FORZA	Eventi e manifestazioni / bellezze naturali	Patrimonio storico-artistico/ bellezze naturali	Patrimonio storico-artistico/ manifestazioni	Patrimonio storico-artistico/ manifestazioni	Patrimonio storico-artistico/ tradizioni	Patrimonio storico-artistico/ bellezze naturali	Patrimonio storico-artistico/ tradizioni
ESISTONO FORME DI COOPERAZIONE ?	Esistono e funzionano bene. Ne occorrerebbero altre	Esistono e funzionano bene (tipo il servizio stampa con Agropoli)	Esistono e funzionano bene. Sarebbe necessaria una forma di regia comune della Provincia e della Regione	Esistono e funzionano bene. Sono certamente di fondamentale importanza per il turismo.	Esistono e funzionano bene. Sono certamente di fondamentale importanza per il turismo.	Non esistono forme di cooperazione	Esistono e funzionano bene. Sono importanti per turismo, viabilità, sviluppo, sanità
FORME DI COOPERAZIONE DA ADOTTARE	Tavole rotonde	Tavole rotonde	Tavole rotonde / promozione e rapporti con altre realtà	Tavole rotonde	Tavole rotonde / promozione e rapporti con altre realtà	Tavole rotonde	Tavole rotonde / promozione e rapporti con altre realtà
SEGMENTI DA PROMUOVERE	Culturale	Culturale / Congressuale	Culturale / fieristico / scolastico	Culturale / Fieristico	Culturale / scolastico	Culturale / scolastico	Culturale / fieristico
ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Marketing diretto	Marketing diretto	Marchi di qualità / partecipazioni a manifestazioni	Partecipazioni a manifestazioni	Marchi di qualità / partecipazioni a manifestazioni	Marchi di qualità	Marchi di qualità / partecipazioni a manifestazioni

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste. La suddivisione per colori è stata fatta per aree geografiche: celeste = comuni costieri; celeste chiaro = comuni limitrofi

Tabella 5.1.3 – Sintesi delle interviste ai sindaci o delegati (Comuni dell'entroterra)

	Altavilla Silentina	Aquara	Castel S. Lorenzo	Controne
ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE	Tradizioni popolari ed enogastronomiche	Tradizioni popolari ed enogastronomiche (circa 1.500 visitatori)	Tradizioni popolari ed enogastronomiche	Tradizioni enogastronomiche e mercatini. Circa 1.500 visitatori
SOGGETTI INTERESSATI	Pro loco, organizzazioni sociali, culturali e sportive e i privati. Assenti i tour operator. Limitazioni economiche derivanti dal patto di stabilità	Pro Loco, associazioni sportive, culturali e ricreative, croce rossa e privati	Pro loco e le associazioni culturali, sociali e sportive e privati	Pro loco, organizzazioni culturali e privati (per le sagre). Assenti i tour operator
OSTACOLI ALLO SVILUPPO TURISTICO	Carenza di infrastrutture e servizi. Il miglioramento delle infrastrutture va inteso come miglioramento della manutenzione.	Problemi di viabilità e ricettività.	Cultura del posto che non è adeguata alle nuove prospettive economiche. Infrastrutture inadeguate	Infrastrutture (viabilità e trasporto). Mentalità non adeguata.
ATTIVITA' FUTURE	Recupero centro storico, recupero sentieristica. Ricerca di soggetti di supporto nell'accesso a finanziamenti provinciali, regionali e europei	Creazione di area PIP per inserire attività produttive e dare occupazione ai giovani, evitando lo spopolamento	Progetto di formazione per i giovani, ripristino di monumenti con il parco, ripristino centri storici	Riqualificazione del centro storico, rilancio dell'agricoltura (aumento della produzione dell'olio e del fagiolo); recupero del vecchio frantoio e del vecchio mulino
RISORSE PIÙ IMPORTANTI DEL TERRITORIO	Agricoltura, allevamento e attività industriali di eccellenza. Sostegno alla PMI anche per evitare lo spopolamento	Prodotti tipici e il fiume Calore: promozione mediante circuiti turistici volti ad integrare i comuni interni al turismo costiero	Risorse ambientali, culturali ed enogastronomiche.	Agricoltura, artigianato locale, risorse naturali (fiume Calore e grotte di Castelcivita)
STRUMENTI TECNICI DI SUPPORTO	Attraverso l'ottimizzazione delle risorse già disponibili. Occorrerebbe solo una figura coordinatrice di più alto profilo	Fondi regionali e provinciali	Fondi da provincia e regione. Occorrerebbe una figura intermedia di coordinamento tra regione e provincia e i comuni	Figura specifica che ci consente di sfruttare meglio le opportunità offerte a livello europeo, regionale e provinciale

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Passiamo ad analizzare le **attività previste per la riqualificazione del territorio**: gli attori intervistati manifestano differenti spunti, come appare dalle sovrastanti tabelle; risulta, in genere, comune la volontà di recuperare i centri storici e di puntare su alcune risorse chiave per il territorio quale: il mare, il clima mite, l'agricoltura, l'enogastronomia, il patrimonio storico culturale ed ambientale. A tal proposito, il Sindaco di Roccaspide sottolinea la necessità di creare una strategia comune per tutti i comuni in modo da assemblare le risorse disponibili e la volontà di creare un percorso turistico che coinvolga altri siti di interesse, come le grotte di Castelcivita, il Castello di Roccaspide, le Gole di Felitto e il Borgo Vecchio di Roscigno.

Tabella 5.1.4 – Sintesi delle interviste ai sindaci o delegati (Comuni dell'entroterra)

	Altavilla Silentina	Aquara	Castel S. Lorenzo	Controne
INTERVENTI PER LA CRESCITA TERRITORIALE	Già sono in corso di opera alcuni interventi di ampia portata per favorire lo sviluppo economico	In itinere c'è la costruzione della Fondovalle Calore che collegherà le zone interne con l'autostrada	I diversi strumenti di programmazione territoriale (PTR, PTCP) consentirebbero una maggiore crescita del territorio	La costruzione della fondovalle comporterà miglioramenti alle infrastrutture e contrasterà lo spopolamento
POTENZIALI DI SVILUPPO	Tradizioni popolari e valori immateriali quali senso di appartenenza e l'ottimismo degli amministratori	Agricoltura e vecchi mestieri	Turismo rurale	L'agricoltura e le tradizioni popolari. Recupero di antichi mestieri.
OCCORREREBBE UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ DELLE INIZIATIVE REGIONALI?	No a maggiore pubblicità	No a maggiore pubblicità	Si a maggiore pubblicità	Si a maggiore pubblicità
ESISTE UNO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)?	Si abbiamo lo sportello SUAP	Non abbiamo lo sportello SUAP	Non abbiamo lo sportello SUAP	Non abbiamo lo sportello SUAP ma non occorre dato che il comune è piccolo
PUNTI DI DEBOLEZZA	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ scarsa efficienza degli operatori	Insufficienza infrastrutture-linee di trasporto/ scarso collegamento tra turismo ed artigianato locale
PUNTI DI FORZA	Bellezze naturali	Bellezze naturali/ tradizioni	Patrimonio storico-artistico/ bellezze naturali	Bellezze naturali/ tradizioni
ESISTONO FORME DI COOPERAZIONE?	Esistono e funzionano bene	Esistono e funzionano bene	Si e funzionano bene (esempi: Alto Calore e Parco Nazionale)	Esistono e funzionano bene. Ne occorrerebbero altre
FORME DI COOPERAZIONE DA ADOTTARE	Tavole rotonde	Tavole rotonde	Tavole rotonde / promozione e rapporti con altre realtà	Tavole rotonde
SEGMENTI DA PROMUOVERE	Culturale	Culturale / fieristico	Culturale	Culturale / fieristico
ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Marketing diretto	Marchi di qualità	Marchi di qualità / marketing diretto	Marketing diretto

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Discorrendo degli **strumenti tecnici e finanziari di supporto** tutti gli intervistati hanno evidenziato molte difficoltà dovute a lungaggini burocratiche nell'accesso ai finanziamenti regionali/europei; al tempo stesso nell'individuare gli strumenti più adeguati a sostenere il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato segnalato non solo l'erogazione di ulteriori fondi regionali/europei, ma anche l'acquisizione di nuove risorse umane, l'ottimizzazione delle risorse disponibili, il potenziamento degli uffici e soprattutto alcuni interlocutori hanno avanzato l'ipotesi di istituire una figura intermedia tra comuni, provincia e regione, che consenta di sfruttare meglio le opportunità offerte ai vari livelli. Va sottolineato che la maggior parte dei Comuni dell'entroterra ha segnalato come problema principale il reperimento di fondi per le proprie iniziative; al contrario nei comuni costieri o vicini alla costa dove questa difficoltà si riscontra in forma più lieve e le istanze dei sindaci vertono essenzialmente sull'ottimizzazione della funzione di coordinamento da parte della Provincia di Salerno e della Regione Campania. A tal proposito, il Sindaco di Capaccio evidenzia l'interesse verso la creazione di un unico labora-

torio di progettualità, che coinvolga imprenditori privati in azioni di partenariato con il pubblico.

Altra domanda centrale delle presenti interviste è quella relativa agli **interventi necessari alla crescita del territorio**, gli interlocutori hanno sottolineato la necessità di migliorare servizi e infrastrutture, realizzando interventi mirati sul territorio ed adottando una strategia unitaria. Al tempo stesso occorre puntare sulla valorizzazione dell'artigianato e dell'agricoltura: in particolare, si sottolinea la necessità di recuperare i mestieri di un tempo e, quindi, le tradizioni popolari che in queste zone affondano le radici in un passato millenario.

È stato successivamente affrontato il tema dell'opportunità che i Comuni pubblicizzino maggiormente le opportunità regionali: metà degli intervistati si sono dichiarati contrari, ritenendo sufficienti le modalità con cui vengono rese note le opportunità regionali. Quanto all'idea di creare lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) non è stata riscontrata uniformità di opinione, in quanto anche in questo caso gli interlocutori si sono divisi e metà degli intervistati ritiene queste strutture non necessarie essendo i Comuni sufficientemente piccoli da poter svolgere tutte le funzioni dello sportello mediante gli Uffici Tecnici.

L'ultima parte dell'intervista affrontata il problema della **cooperazione tra i vari enti** ai fini dello sviluppo turistico: gli attori intervistati hanno evidenziato l'esistenza di **forme di cooperazione ben funzionanti; alcuni interlocutori (Agropoli, Ascea, Capaccio, Controne) ne hanno anche rilevato l'insufficienza e la necessità quindi di promuoverne delle altre**. È opinione diffusa tra gli attori istituzionali quella secondo cui l'integrazione tra gli operatori sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del turismo perché consente di mettere insieme le risorse e di sfruttarle in maniera adeguata ed andrebbe implementata mediante tavole rotonde, promozione e rapporti con altre realtà.

Sempre in materia di cooperazione, esistono in alcuni comuni **forme di gestione associata di servizi** come ad Albanella dove l'ufficio urbanistico è associato a quello di Salerno, ad Aquara associata ai comuni di Ottati e di Castelcivita, ad Ascea dove è presente il servizio stampa associato ad Agropoli, a Castel San Lorenzo con l'Unione dei Comuni Alto Calore. Al contrario, non esistono società miste per la gestione dei servizi connessi al turismo, fatta eccezione per Capaccio (dove esiste una società mista denominata Sistemi - Sud, che ha prodotto ottimi risultati): alcuni Sindaci appaiono contrari (come il Sindaco di Altavilla), altri, invece, ne sono favorevoli e già si stanno adoperando in tal senso (Aquara, ad esempio, sta realizzando una società mista con Ottati e San'Angelo a Fasanello).

Nella parte finale vengono messe in evidenza i **segmenti** su cui si ritiene opportuno **investire** per la promozione del territorio: si sottolinea la necessità di puntare sullo sviluppo di forme turistiche alternative in particolare sul turismo culturale, fieristico, congressuale e scolastico. A tal proposito meritano di essere valorizzate le **attività promozionali** che, secondo gli attori istituzionali, dovrebbero riguardare le seguenti attività: marketing diretto, creazione di marchi di qualità, partecipazione a manifestazioni.

Per concludere è interessante discorrere del gradimento manifestato dagli interlocutori sulle infrastrutture turistiche esistenti, in particolare riguardo a: fruizione di musei e siti turistici, ricettività e ristorazione. A tal proposito, è utile far riferimento al grafico sottostante per un confronto tra tutti i comuni del P.I.T. Paestum - Velia.

Grafico 5.1.1 - Rappresentazione del gradimento espresso dai sindaci

COMUNI	Fruizione musei			Fruizione siti turistici			Ricettività			Ristorazione		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Agropoli												
Ascea												
Capaccio												
Albanella												
Giungano												
Rocccaspide												
Trentinara												
Altavilla Silentina												
Aquara												
Castel San Lorenzo												
Controne												

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Osserviamo nel dettaglio i singoli elementi:

- **fruizione dei musei:** i Sindaci dei 4 comuni che hanno espresso il loro giudizio, ovvero Ascea, Capaccio, Giungano e Trentinara, hanno giudicato medio - alto il grado di offerta e fruizione dei musei;
- **fruizione dei siti turistici,** solo i Sindaci di Capaccio e Giungano hanno giudicato alto il livello di fruizione dei siti turistici; i Sindaci dei restanti comuni ritengono il grado di offerta e fruizione dei siti turistici medio, fatta eccezione per Controne;
- **livello della ricettività,** riguardo alla ricettività è possibile notare una divisione netta tra i comuni costieri e limitrofi, i cui Sindaci hanno reputato medio il livello della ricettività, ed i comuni interni, i cui intervistati hanno reputato basso il grado della ricettività;
- **livello della ristorazione** è giudicato medio da tutti gli intervistati, tranne dal Sindaco di Albanella.

5.1.2 Interviste ai testimoni privilegiati

Nella categoria dei testimoni privilegiati abbiamo incluso quegli attori che, pur non essendo specificatamente legati ai singoli Comuni, svolgono attività centrali nel territorio del P.I.T. e sono in grado di fornire un punto di vista privilegiato sulla situazione del turismo locale. In questa categoria rientrano 3 attori operanti a livello provinciale, ovvero l'Ente Provinciale Turismo, la Provincia di Salerno, la Soprintendenza Archeologica ed un attore operante a livello locale, ovvero la Comunità Montana Lambro e Mingardo.

Tutti i sopracitati attori risultano essere molto attivi nell'organizzazione di attività promozionali, che sono riconducibili prevalentemente alla preparazione di eventi finalizzati ad attrarre flussi turistici; fa eccezione solo l'Ente Parco, che contribuisce agli eventi solo finanziariamente, essendo per natura stessa dell'Ente orientato prevalentemente alla riqualificazione del territorio sia dal punto di vista artistico che naturalistico. Tra i principali eventi organizzati dai suddetti attori ricordiamo: la Borsa Mediterranea, manifestazione internazionale⁶⁴ con la finalità di far

⁶⁴ L'evento ha visto la presenza di 15 paesi esteri.

incontrare la domanda internazionale con l'offerta provinciale (territoriale), e la Borsa Verde per la promozione di siti minori, entrambe organizzate dalla **Provincia di Salerno**; la Borsa Archeologica, con il contributo dell'Ente Parco.

L'attività promozionale dei testimoni privilegiati passa anche attraverso la realizzazione di azioni di marketing, di comunicazione e di promozione territoriale: il filo conduttore è quello di mettere insieme le principali risorse del territorio, ovvero patrimonio naturalistico, beni culturali, speleologia, tradizioni enogastronomiche, ecc.

È interessante sottolineare la proposta di promuovere forme di turismo alternativo, che esulano dalle idee degli attori istituzionali, come il turismo salutistico ed il turismo naturalistico. In questo ambito si distingue la **Comunità Montana Lambro e Mingardo** per il grosso impegno dal punto di vista ambientale, fondato sulla consapevolezza dell'elevata valenza naturalistica del territorio, allo scopo di dare un marchio identificativo di paese vivibile⁶⁵. In particolare va rilevata l'innovativa idea della realizzazione di apparecchi navigator (Mainav), da usare come strumento promozionale innovativo, che avrebbe consentito al turista che lo avrebbe preso in affido di conoscere la propria posizione e l'estensione dei sentieri, mediante un sistema cartografico computerizzato, riproducendo un'idea attuata anche in Trentino; l'appalto, tuttavia, non è passato.

Molti temi e problematiche emerse dalle interviste con i testimoni privilegiati coincidono con quelle che abbiamo già analizzato parlando degli attori istituzionali. I primi, tuttavia, si distinguono in quanto dall'analisi delle interviste emergono con particolare chiarezza due esigenze di base:

- coordinamento ed esatta ripartizione delle competenze,
- risorse umane e professionalità.

Quanto al primo punto, quasi tutti gli interlocutori intervistati hanno dichiarato che i principali ostacoli allo sviluppo turistico sono l'eccessiva frammentazione dei livelli di cooperazione, la mancanza di un'azione sinergica, l'indefinita ripartizione delle competenze da parte della Regione, con conseguente dispersione delle risorse. Tutti gli intervistati insistono molto sulla necessità di coordinamento e di cooperazione tra tutti gli attori del territorio, inclusi i cittadini e la classe imprenditoriale; ciò che serve è un tavolo di concertazione che coinvolga tutti i soggetti della filiera turistica e che sia in grado di predisporre un prodotto strategico mediante il quale "offrire" ai fruitori tutte le principali risorse del territorio.

L'**Ente Parco** lamenta anche la mancanza di una politica di sistema dei Parchi, ovvero una politica di sponsorizzazione e visibilità operante sia a livello regionale che nazionale, come avviene, ad esempio, nella Regione Lazio dove è stata costituita un'Agenzia di coordinamento dei Parchi regionali.

Quanto al secondo punto, tutti gli interlocutori hanno evidenziato carenze di risorse umane e soprattutto la mancanza di professionalità nel settore turistico, che dovrebbe essere invece la base per offrire un prodotto turistico di qualità.

⁶⁵ Tra le varie azioni promosse vanno segnalate: la realizzazione della "Rete dei sentieri", con una cartografia tecnica dedicata e la manutenzione di 300 km di sentieri; nel 2004 è stata ottenuta la Certificazione di balneabilità delle acque (Bandiera blu) ed è in corso la certificazione, iniziata 3 anni fa, per la Bandiera Arancione (Touring Club Italia)

È interessante vedere a questo punto quali sono le risorse su cui sarebbe opportuno puntare secondo gli intervistati e quali le azioni da intraprendere. L'esigenza generale appare quella della **valorizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio**, da quelle ambientali a quelle storiche a quelle culturali ed enogastronomiche, allo scopo di fornire un prodotto turistico di qualità. L'importanza e la valenza archeologica di Paestum è assodata, pertanto ci si prefigge lo sviluppo della fruibilità dell'intero patrimonio esistente sul territorio, che non si limiti all'area archeologica, mediante opportune partnership. Occorre, quindi, organizzare le risorse e renderle fruibili, organizzare gli elementi principali dell'offerta turistica attraverso una presa di coscienza, a livello culturale, da parte degli operatori, creare itinerari e pacchetti turistici, creare imprese in grado di far godere di queste ricchezze, spingere la forza "giovani".

La **CM Lambro e Mingardo** propone di puntare sul turismo culturale, coinvolgendo gli altri siti che non sono il grande attrattore (Velia), come gli Scavi di Roccagloriosa, il sito della Molpa di Capo Palinuro, mediante la realizzazione di pacchetti turistici integrati e mediante l'inserimento di altri siti nel circuito "Artecard". Ulteriore risorsa fondamentale su cui puntare è l'abitante e la sua cultura: l'industrializzazione ha snaturalizzato la vocazione del cilentano che è quella del "vivere lento", che va recuperata e valorizzata; bisogna premere molto sull'ospitalità degli abitanti e sulle loro tradizioni.

Si evidenzia, inoltre, la necessità di combattere la scarsissima informazione presso l'utenza riguardo la qualità e l'ubicazione del territorio (si confonde Cilento con Salento), mediante un'adeguata azione di marketing; a tal proposito l'**Ente Parco** rileva la mancanza di un'adeguata sponsorizzazione delle bellezze e del patrimonio del territorio.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE

P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.5 - Sintesi interviste ai testimoni privilegiati

Domande intervista	Ente Parco	Comunità Montana Lambro e Mingardo	EPT Salerno	Provincia Salerno	Soprintendenza Archeologica
ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE	Contributi finanziari alle manifestazioni: la Borsa Verde del Turismo rurale, la Borsa archeologica, il "Food for you" che si è tenuto a Camerota che è stato molto importante perché sono arrivati studenti dall'Europa per trattare i temi della buona alimentazione.	Iniziative di valenza naturalistica-turismo sostenibile (realizzazione Rete dei sentieri). Manifestazioni culturali (Cilentanea)	Azioni di marketing svolte per Paestum e Vella, qualche cosa per Trentinara e Giungano	Promozioni territoriali indirette, effettuate seguendo iniziative di enti, fondazioni, associazioni locali. Esempi: la Borsa Mediterranea e la Borsa Verde. Il filo conduttore: mettere insieme territorio, beni culturali, speleologia, turismo salutistico, etc	Nell'area archeologica di Paestum: restauro di un'Isola (isolato di abitazioni di epoca romana), sistemazione dei depositi e dei laboratori (adeguamenti funzionali), restauro delle tombe dipinte, restauro di un tratto di cinta muraria.
SOGGETTI INTERESSATI	Provincia, Camera di Commercio, Regione, Associazione degli operatori turistici, Associazioni locali. Contributi finanziari	Coinvolgimento di tutte le organizzazioni di settore: proloco, consorzi albergatori, etc.	I Comuni, gli enti locali, le imprese di settore	Enti, fondazioni, associazioni locali.	La Regione Campania, il comune di Capaccio e la fondazione culturale Paestum, con attività di divulgazione attraverso conferenze gratuite
OSTACOLI ALLO SVILUPPO TURISTICO	Mancanza di coordinamento tra gli operatori. Mancanza di una politica di sistema dei Parchi, una politica di sponsorizzazione e visibilità sia a livello regionale che nazionale. Scarsa accessibilità. Mancanza di sponsorizzazione adeguata delle bellezze e del patrimonio del territorio.	Scarsa informazione presso l'utenza (si confonde Cilento con Salento), non si conosce la qualità del territorio.	Mettere insieme comuni che registrano tendenze di sviluppo differenti rende la situazione più disagiata per i comuni minori.	Assenza di una ripartizione esatta delle competenze in ambito turistico da parte della Regione con conseguente dispersione delle risorse (che la Regione non mette per altro a disposizione).	L'ostacolo è rappresentato dal fatto che la città antica è di proprietà di privati. Inoltre non esiste un "piano" del turismo (culturale), ovvero non esistono pacchetti in grado di allargare l'offerta turistica.
ATTIVITA' FUTURE	Oltre alla riqualificazione dei centri storici stiamo portando avanti il progetto di rinaturalizzazione dei Boschi vetusti, per creare Centro della Bio-diversità mediterranea	Strategie di partenariato, sistema di iniziative di promozione con il Comune e con gli enti pubblici. Generare una condivisione dal basso delle iniziative e allargare l'offerta.	Realizzare un tavolo di confronto attivo che coinvolga tutti i soggetti della filera turistica	Organizzazione di un sistema e di professionalità.	Progetto di viabilità alternativa di accesso alla città antica (oggetto del POR Campania) ed eliminazione della strada moderna che attraversa la città antica.
RISORSE PIU' IMPORTANTI DEL TERRITORIO	Naturalistiche, storico-culturali, artistiche. Anche la dieta mediterranea è un valore, l'ospitalità degli abitanti, le tradizioni	L'abitante e la sua cultura	Tutto serve per il turismo se offerto ai fruitori in modo organico attraverso un prodotto strategico	Risorse ambientali. Occorre organizzare le risorse e renderle fruibili; creare itinerari turistici, creare imprese in grado di far godere di queste ricchezze; spingere la forza "giovani".	Patrimonio archeologico-culturale e storico-artistico. Patrimonio naturalistico: il mare, inteso non solo come turismo balneare, ma come vettore di comunicazione.
STRUMENTI TECNICI DI SUPPORTO	Avremmo bisogno di una struttura organizzativa ed operativa che non c'è (siamo sott'organico), più centri tecnici, un team che si occupasse dei finanziamenti europei	Bisognerebbe essere affiancati da esperti di comunicazione e di marketing per capire come investire nel budget per una comunicazione efficace. Il know-how è fondamentale.		Per la promozione turistica il presupposto è stabilire chi la deve fare, in che modo e con che cosa. Occorre individuare i fondi (nazionali ed europei), ad iniziare dalla Comunità Europea.	Professionalità: risorse umane di carattere tecnico. Indispensabili i mezzi finanziari.
INTERVENTI PER LA CRESCITA TERRITORIALE	Interventi strutturali per una migliore accessibilità, aumento della formazione sia per gli operatori locali che per i giovani	Promozione dell'area mirata a far conoscere le potenzialità del territorio. Creare servizi e professionalità di supporto alle attività turistiche. Ovviamente occorrono i finanziamenti. Un progetto integrato è quanto di più auspicabile.	Il territorio cresce se chi vi abita e la classe d'impresa condividono le scelte di crescita economica. Se il territorio è fattore strategico, tutti si devono impegnare per il raggiungimento di questo obiettivo.	Il punto di partenza sono le risorse del territorio. Occorrono interventi strutturali per agevolare la fruizione delle risorse (aeroporti, stazioni, strade, porti: strutture che richiamano turismo) e bisogna mettere a regime tutto il sistema creando imprese.	Monitoraggio delle concessioni edilizie e lotta all'abusivismo per la tutela della vocazione agricola del territorio

La suddivisione per colori è stata fatta per competenza territoriale: giallo = enti locali; arancione = enti provinciali.

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.6 – Sintesi interviste ai testimoni privilegiati

Domande intervista	Ente Parco	Comunità Montana Lambro e Mingardo	EPT Salerno	Provincia Salerno	Soprintendenza Archeologica
POTENZIALI DI SVILUPPO	Artigianato, restauro, tradizioni popolari, enogastronomia	L'artigianato (quasi sparito) dovrebbe essere sostenuto, economicamente e non. Quanto alle tradizioni, si dovrebbero sostenere le iniziative di animazioni territoriali, onde evitare la mortificazione dei gruppi popolari locali.	Tutti devono concorrere. E' necessaria una strategia di territorio, non singole valorizzazioni.	Enogastronomia, artigianato artistico di valore, restauro. Scommettere sul prodotto tipico. Rivalutare il concetto di localismo	Artigianato, restauro, tradizioni popolari, enogastronomia. Particolare attenzione al restauro
OCCORREREBBE UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ DELLE INIZIATIVE REGIONALI?	Sicuramente. Con politiche di informazione ma senza strafare e migliorando la cooperazione e la coordinazione	Attraverso la partecipazione ad eventi dedicati, non solo i consueti appuntamenti gastronomici, ma anche naturalistici (es. Mostra della Montagna) ai quali non veniamo chiamati.	Si	Il messaggio generalizzato non attira e non ha un grosso ritorno. Il modo più proficuo è quello di andare a contattare le varie nicchie di turismo, in maniera diretta: il messaggio deve essere diversificato in base a chi si vuole attrarre	Certamente, attraverso presentazione e divulgazione delle attività e delle opportunità. Sarebbe opportuno anche un contributo da parte degli operatori, di chi ne beneficia, oltre ad un'intesa pubblico-privato.
PUNTI DI DEBOLEZZA	-	Infrastrutture-linee di trasporto insufficienti, scarsa efficienza degli operatori, rifiuti, scarsa conoscenza delle opportunità presenti	Rifiuti	Infrastrutture, mancanza di professionalità, strutture ricettive più adeguate.	Abusivismo, infrastrutture-linee di trasporto insufficienti, scarso coordinamento tra gli operatori, accoglienza di segmenti turistici di basso livello culturale, che riduce il turismo di qualità
PUNTI DI FORZA	-	Patrimonio storico-artistico, tradizioni, bellezze naturali, strutture ricettive, strutture di ristorazione, ambiente naturale per ecoturismo	Strutture di intrattenimento, bellezze naturali, infrastrutture-trasporti, altro: qualità di vita, organizzazione del territorio, sicurezza (punti prioritari)	Patrimonio storico-artistico, strutture d'intrattenimento, manifestazioni, tradizioni, bellezze naturali.	Patrimonio storico-artistico, manifestazioni, bellezze naturali, strutture ricettive, strutture di ristorazione
ESISTONO FORME DI COOPERAZIONE	Esistono ma vanno migliorate in termini di coordinamento	Sì, attraverso accordi di programma; meccanismo del protocollo d'intesa (Comuni, ITC, Parco nazionale). La criticità: non esiste organicità tra gli interventi.	Si, ma non sono adatte perché episodiche.	Poche, insufficiente	Si, tra Comune e Soprintendenza
FORME DI COOPERAZIONE DA ADOTTARE	-	Organizzazione periodica Workshop, Organizzazione periodica "Tavole rotonde", promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali	Organizzazione periodica Workshop, Organizzazione periodica "Tavole rotonde", promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali	-	Workshop
SEGMENTI DA PROMUOVERE	-	Turismo culturale, scolastico, ambientale	Turismo culturale, turismo congressuale, turismo scolastico	Turismo culturale e scolastico	Turismo culturale, congressuale, fieristico, d'affari, scolastico, crocieristico
ATTIVITÀ PROMOZIONALI	-	Potenziamento delle infrastrutture, potenziamento delle strutture ricettive, miglioramento delle condizioni urbanistiche, diversificazione delle strutture ricettive, potenziamento delle strutture extra-alberghiere, maggiore integrazione dell'offerta turistica	Creazione di marchi di qualità, azioni di marketing diretto, attivazione di canali di vendita on-line, progettazione, realizzazione e gestione di un sito internet	Marchi di qualità, marketing diretto, canali di vendita on-line	Adeguamento delle infrastrutture, miglioramento delle strutture ricettive e delle condizioni urbanistiche, diversificazione delle strutture ricettive, maggiore integrazione dell'offerta turistica

La suddivisione per colori è stata fatta per competenza territoriale: giallo = enti locali; arancione = enti provinciali.

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Discorrendo di pubblicità delle iniziative regionali, la **Provincia** esprime il suo parere riguardo la scarsa attrattività ed efficacia dei messaggi generalizzati; il modo più proficuo è quello di individuare e contattare i vari segmenti di mercato in maniera diretta. Trova spazio il concetto di diversificazione: il prodotto "Regione Campania" deve essere promosso facendo riferimento a diverse nicchie di turismo (turismo culturale, naturalistico, sportivo, enogastronomico, etc) e quindi il messaggio deve essere diversificato in base al target di riferimento.

Infine, secondo la **Soprintendenza** occorre combattere, con un attento monitoraggio, il problema dell'abusivismo edilizio allo scopo di preservare la vocazione agricola dell'area.

Nella tabella sottostante riportiamo, infine, le valutazioni espresse dagli intervistati riguardo la fruizione dei musei, dei siti turistici, la ricettività e la ristorazione. La fruizione dei musei e dei siti turistici è giudicata medio - alta e rispecchia a grandi linee quella fornita dagli attori istituzionali; coincide anche la percezione media della ristorazione, mentre la ricettività è percepita in maniera diversa, in quanto i testimoni privilegiati la giudicano medio - alto e gli attori istituzionali medio - bassa.

Tabella 5.1.7 – Rappresentazione del gradimento dei testimoni privilegiati

TESTIMONI PRIVILEGIATI	Fruizione musei			Fruizione siti turistici			Ricettività			Ristorazione		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Ente Parco												
Comunità Montana Lambro e Mingardo												
EPT Salerno												
Provincia Salerno												
Sovrintendenza Archeologica												

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

5.1.3 Interviste agli attori della coesione sociale e culturale

La categoria degli attori della coesione sociale e culturale comprende l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Paestum, le Pro Loco di Ascea, Altavilla Silentina, Aquara, Castel San Lorenzo, Controne, Trentinara, e la Fondazione Gian Battista Vico; si tratta di protagonisti dell'attività culturale del territorio, che insieme ai Comuni costituiscono un punto di riferimento importante per comprendere a fondo la natura e le carenze dell'attività di promozione del territorio del P.I.T. Infatti, come risulta dalle interviste, Pro loco e Comuni sono, nella maggior parte dei casi, gli unici due soggetti che attivamente operano di concerto sul territorio per l'organizzazione degli eventi promozionali e di intrattenimento e lamentano la mancanza di interesse e di intervento attivo di altri attori istituzionali e non.

Questa considerazione non è invece emersa dall'intervista del Presidente dell' **A.A.S.T. di Paestum**, dal Presidente della **Pro Loco di Ascea** e da quello di **Castel san Lorenzo**; il primo infatti, ha elencato, oltre al Comune, svariati partners nell'attività promozionale che intervengono anche con aiuti economici come la Regione Campania, la Provincia, la Banca Cooperativa di Caccopio, la Fondazione Paestum Festival e decine di associazioni culturali del salernitano; il secondo, invece, ha sottolineato l'interesse manifestato da diversi tour operator in particolare **As-**

so Tour e Cilento turismo e il terzo ha indicato svariati soggetti che collaborano, con diverse forme, alla realizzazione degli eventi come la Cooperativa Val Calore, la Comunità Montana Calore – Salernitano (patrocinio), l'EPT (patrocinio e piccolo contributo), il Consiglio regionale (patrocinio piccolo contributo) e la Banca di credito cooperativo di Capaccio (piccolo contributo). Come è accaduto per gli attori istituzionali e per i testimoni privilegiati, la mancaza di cooperazione è stata evidenziata da tutti i soggetti intervistati e da alcuni è considerata anche uno degli elementi che frenano lo sviluppo. Il Presidente della **Pro loco di Altavilla Silentina** ha messo in evidenza, in particolare, la mancanza di coordinamento tra Comuni interni e tra questi e quelli costieri; sarebbe opportuno creare una rete tra Comuni allo scopo di realizzare una gestione integrata del turismo: ad esempio, attraverso un'adeguata cooperazione Altavilla potrebbe beneficiare del turismo portato dagli scavi archeologici di Paestum. Lo stesso presidente ha sottolineato che uno degli ostacoli ad una siffatta forma di cooperazione è data dal fatto che i beni del territorio sono gestiti da diversi enti e quindi creare un accordo tra le varie parti diventa difficile.

Malgrado ciò, tutti credono che ci siano i presupposti per un'azione congiunta per la qualificazione dello sviluppo locale e si ripropongono, nella pianificazione delle loro attività future, la definizione di strategie integrate e la creazione di una rete integrata di attori.

L'**A.A.S.T.** lamenta anche il mancato coinvolgimento da parte delle istituzioni, sottolineando che le attività istituzionali non sempre vedono l'Azienda quale soggetto decisionale ai fini di una valutazione compatibile con le esigenze del territorio; alcune attività vengono decise in altre sedi, lasciando però a carico dell'Azienda la rendicontazione e l'erogazione dei finanziamenti.

Per quanto concerne gli eventi organizzati sul territorio ed il loro risultato sia in termini di afflusso che economici, si rinvia all'analisi dell'interviste fatte ai sindaci in quanto si tratta per lo più di interventi svolti in collaborazione tra Comuni e Pro Loco. In questa sede mettiamo in evidenza la manifestazione denominata "*Antichità Spettacolari*", organizzata dall'**Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo** di Paestum, che ha visto la presenza di star internazionali del calibro di Bob Dylan e Roberto Bolle, riscontrando una ricaduta positiva sull'afflusso di turisti e sull'immagine di Paestum a livello internazionale.

Anche in questo caso si ritiene che le risorse più importanti siano quelle caratterizzanti del territorio: natura, mare, beni artistici ed architettonici, cultura, tradizioni ed enogastronomia, ossia tutte risorse che si ritiene opportuno valorizzare e promuovere mediante un'azione territoriale integrata. Il Presidente della **Pro loco di Trentinara** propone di convogliare tutte queste risorse in un unico "contenitore", affidandone la gestione ad un solo Ente o Associazione, con la supervisione di tutti gli altri soggetti interessati allo sviluppo del territorio.

Anche secondo l'**A.A.S.T.** una risorsa molto importante per Paestum può e deve essere individuata nel entroterra ovvero nelle opportunità ambientali, paesaggistiche, culturali, tradizionali, enogastronomiche, che potrebbero rappresentare un reciproco volano tra Paestum e l'area del Parco Nazionale.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.8 – Sintesi interviste attori coesione sociale e culturale

Domande intervista	Azienda Autonoma Turismo Paestum	Proloco Ascea	Proloco Altavilla	Proloco Aquara	Proloco Castel S.Lorenzo	Proloco Controne	Proloco Trentinara	Fondazione GB Vico
ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE	Organizzazione di eventi (es. "Antichità spettacolari" con presenza di star internazionali). Sponsorizzazione di itinerari turistici d'intesa con l'Ente Parco. Divulgazione culturale e informatica con buon gradimento degli operatori e degli utenti.	Organizzazione di eventi: es. festa del pesce povero, partecipazione alla borsa del turismo archeologico di Paestum e alla borsa verde di Vallo della Lucania.	Manifestazioni a carattere locale. Pubblicazioni e brochures	Seminari sulla cultura locale; concerti di musica cilentana; Carnevale tradizionale; Rassegna musicale per bambini; Giornata per gli anziani ; Concerto di Natale di musica classica in chiesa; rappresentazione di Arti Marziali. Elevata partecipazione	Festa dei 7 vini doc (20.000 persone); Sagra dell'olio extravergine d'oliva e vino novello; Festa "I piatti poveri castellesi"; Carnevale; Via Crucis ; Concerto di Capodanno.	"Mercatino del Parco" con prodotti tipici agricoli ed artigianali del Parco (alta frequentazione, gradimento, ritorno pubblicitario). "Le vie del fagiolo" gara podistica regionale, valorizza il territorio ed il prodotto tipico, fagiolo (buona frequentazione e gradimento)	Manifestazioni a carattere enogastronomico ed ecoturistico: "La Festa del Pane" nel centro storico (7000 visitatori), la "Festa della Montagna" sul Monte Vesole (3000 persone).	Diverse attività, tra cui un museo a Capaccio (del grand tour) e l'apertura di altre sedi fuori dal territorio ma più visibili quali Napoli
SOGGETTI INTERESSATI	La Regione Campania, il Comune di Paestum, la Provincia, la Banca Cooperativa di Capaccio, la Fondazione Paestum Festival e decine di associazioni culturali del salernitano. Anche con sovvenzioni economiche.	Il comune, i tour operator (Asso Tour e a Cilento turismo).	Soggetti privati e pubblici ma non c'è la spinta sia a livello economico che politico	Il Comune mostra interesse e partecipa con contributi economici. L'attività delle associazioni è pressoché nulla. Le famiglie mostrano interesse e partecipano anche con piccoli contributi	Coop. Val Calore: collaborazione. Comunità Montana Calore-Salernitano, Comune di Castel San Lorenzo: patrocinio. EPT, Consiglio regionale: patrocinio e piccolo contributo. Bancacredito cooperativo di Capaccio: piccolo contributo e sponsor	Aziende agricole, agrituristiche ed artigianali con esposizione, degustazione e vendita. Privati	Il comune di Trentinara, con il patrocinio morale ed economico, le altre Associazioni presenti a Trentinara, in forma di collaborazione e le piccole e medie realtà economiche trentinanesi	Scarsa partecipazione dei privati. Le attività realizzate con il ministero MiBAC, Consiglio dei Ministri, Università del Sannio, Napoli e Salerno.
OSTACOLI ALLO SVILUPPO TURISTICO	Carenze strumentali e di risorse umane e frammentazione dei livelli di cooperazione. Mancanza di un'azione sinergica. L'Azienda non è vista quale soggetto decisionale ai fini di una valutazione compatibile con le esigenze del territorio.	Inefficienza dei trasporti (non c'è un collegamento tra la stazione ferroviaria e Velia). Scarso interesse da parte della Regione	Mancanza di coordinamento tra i Comuni interni e tra questi e quelli costieri Problema: i beni del territorio sono gestiti da diversi enti e quindi creare un accordo tra le varie parti diventa difficile (es. Grotte di Pertosa)	La maggiore carenza è quella strutturale: i strutture alberghiere assenti, strade dissestate; non ci sono itinerari turistici e manca una qualsiasi organizzazione turistica. Altro ostacolo è disinteresse delle istituzioni	Mancanza di fondi, mancanza di strutture, viabilità, mancanza di pubblicità su giornali	I beni culturali sono stati poco tutelati e poco valorizzati. Mancano le infrastrutture turistiche, sono poche e piccole, il personale non è formato, non ci sono guide o interpreti, le strade sono sempre dissestate	Difficoltà di carattere culturale: inconsapevolezza della potenzialità turistica e quindi economica del territorio.	Difficoltà di dialogo con l'amministrazione comunale e, recentemente, con la presidenza del consiglio e governo in generale
ATTIVITA' FUTURE	Sviluppo della fruibilità dell'intero patrimonio esistente sul territorio, che non si limiti all'area archeologica, mediante opportune partnership	Potenziare le attività svolte, avendo maggiore disponibilità economica.	Creare una rete integrata tra comuni, Provincia e Regione.	Partecipazione ad una Gara promossa dal Gal di San Rufo per ottenere un contributo di 50.000 euro per lo sviluppo e la promozione del territorio.	Cooperare con enti o associazioni aventi lo scopo di valorizzare il territorio. Promozione dei prodotti tipici, enogastronomici e dell'artigianato	Valorizzare il territorio ed i prodotti agricoli. Interessamento degli operatori del settore, aziende agricole agrituristiche, ristoranti, artigiani e sostegno da parte degli enti comunali e territoriali	Organizzare manifestazioni di carattere enogastronomico e folkloristico, per far conoscere il territorio. Formazione e insegnamento, far conoscere alle giovani generazioni la storia dei nostri luoghi e la loro potenzialità.	-
RISORSE PIU' IMPORTANTI DEL TERRITORIO	Opportunità ambientali, paesaggistiche, culturali, tradizionali, enogastronomiche dell'entroterra	Il mare e le risorse culturali, che andrebbero valorizzate attraverso la creazione di percorsi integrati con Paestum. Le risorse enogastronomiche tra cui l'olio	Naturalistiche, enogastronomiche, archeologiche e sacre (Corpo di San Germano nella chiesa di San Biagio)	Naturalistiche ed enogastronomiche. Il nostro olio ed il nostro vino sono di altissima qualità	Artigianato, ambiente naturale, enogastronomia	La natura, siamo nel Parco, quindi, percorsi, visite alle aziende del territorio con degustazione dei prodotti, visite ai centri storici magari guidata da una persona anziana che faccia da "Cicerone"	Patrimonio paesaggistico e naturalistico, centro storico, cucina tipica, agricoltura biologica: risorse da convogliare in un unico contenitore, sotto la gestione di un unico Ente o Associazione	-
STRUMENTI TECNICI DI SUPPORTO	Sinergica azione di sostegno, visibilità, etc. da parte della Regione nella gestione dei processi	Finanziamenti regionali e europei ottenibili attraverso il comune di Ascea	Attrezzature informatiche (computer e internet) per creare il collegamento con gli altri Enti, con gli agriturismi, e per gestire i percorsi turistici e proporli pubblico. I fondi non arrivano mai o sono male impiegati	Dotazione di strumenti informatici e fondi per progetti più ambiziosi che non siano sagre o manifestazioni di paese	Con la regione Campania: funzionari e tecnici	Maggiori finanziamenti per consultare le persone esperte nei vari settori	Implementare la comunicazione. Necessità di una supervisione a livello locale sensibile e preparata ai problemi di gestione e crescita delle piccole Associazioni.	Vari, anche il fondo 5x1000 e il finanziamento dal lotto
INTERVENTI PER LA CRESCITA TERRITORIALE	Valorizzazione delle opportunità offerte dall'entroterra	Realizzazione dell'aeroporto di Salerno e miglioramento complessivo della viabilità	Quelli elencati nel progetto "Leader"	La creazione di strutture ricettive ed il miglioramento della viabilità in modo da invogliare anche finanziatori esterni	Creazione di strutture per la ricettività, creazione di infrastrutture	Uffici turistici ben funzionanti dislocati sul territorio, informazione sia a livello locale che esterno, formazione di personale in grado di gestire lo sviluppo turistico della zona. Investimenti in infrastrutture ed iniziative legate al territorio	Implementare gli strumenti informatici e realizzare azioni mirate	-

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.9 – Sintesi interviste attori coesione sociale e culturale

Domande intervista	Azienda Autonoma Turismo Paestum	Proloco Ascea	Proloco Altavilla	Proloco Aquara	Proloco Castel S.Lorenzo	Proloco Controne	Proloco Trentinara	Fondazione GB Vico
POTENZIALI DI SVILUPPO	Enogastronomia, tradizioni popolari	Il territorio può soddisfare diverse esigenze (culturali, balneari, enogastronomiche); obiettivo: catturare diversi segmenti turistici, destagionalizzare	Artigianato, restauro, tradizioni popolari, enogastronomia	Artigianato ed enogastronomia. Io credo che sarebbe importante creare un marchio per valorizzare i nostri prodotti che attualmente non hanno un gran mercato	Artigianato, enogastronomia	Artigianato, agricoltura e tradizioni popolari	Artigianato, restauro, tradizioni popolari, enogastronomia: tutti gli aspetti vanno valorizzati.	-
OCCORREREBBE UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ DELLE INIZIATIVE REGIONALI?	La Regione dovrebbe dare maggiore pubblicità alle opportunità con una azione centralizzata.	Come pro loco non abbiamo il compito di dare pubblicità alle opportunità offerte dalla Regione	Si, con convegni	Sicuramente. Magari facendo intervenire rappresentanti delle istituzioni sul territorio	Si con maggiore collaborazione e sinergia	No	La Nostra sede ospita l'Info Point della Comunità Montana del Calore Salernitano e l'Informa Giovani della Regione Campania. Per carenza di fondi non hanno un adeguato orario di apertura	-
PUNTI DI DEBOLEZZA	Infrastrutture-linee di trasporto insufficienti, scarso collegamento tra settore turistico ed artigianato locale, scarsa efficienza degli operatori (in parte), scarso coordinamento tra gli operatori, rifiuti	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate/ scarso collegamento tra turismo ed artigianato locale/ scarsa efficienza degli operatori/ scarso coordin tra operatori/ mancanza di professionalità	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate/ scarso collegamento tra turismo ed artigianato locale/ scarsa efficienza degli operatori/ scarso coordin tra operatori/ mancanza di professionalità/ rifiuti	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive diversificate/ scarso coordin tra operatori	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ scarso coordin tra operatori	Scarso collegamento tra turismo ed artigianato locale/ scarsa efficienza degli operatori/ scarso coordin tra operatori	Insufficienza delle infrastrutture-linee di trasporto/ scarso coordin tra operatori/ mancanza di professionalità/ rifiuti
PUNTI DI FORZA	Patrimonio storico-artistico, strutture d'intrattenimento, manifestazioni, tradizioni, bellezze naturali, strutture ricettive, strutture di ristorazione	Bellezze naturali/ strutture di ristorazione	Patrimonio storico artistico/ tradizioni/ bellezze naturali/ strutture di ristorazione e ricettive	Tradizioni/ bellezze naturali	Patrimonio storico artistico/ manifestazioni/ tradizioni/ bellezze naturali	Patrimonio storico artistico/ tradizioni/ bellezze naturali/ strutture di ristorazione	Patrimonio storico artistico/ manifestazioni/ tradizioni/ bellezze naturali	Patrimonio storico artistico/ strutture d'intrattenimento/ bellezze naturali/ strutture di ristorazione
ESISTONO FORME DI COOPERAZIONE		Esistono forme di cooperazione tra enti anche se molto bisogna fare in questo senso	No, poco	Solo con il Comune e sporadicamente con la Comunità Montana	-	No	Le forme di cooperazione tra gli enti sono in fase embrionale e quindi hanno un impatto debole sull'offerta turistica	Inesistenti. Problema: gli operatori non sono spondati a promuovere il territorio
FORME DI COOPERAZIONE DA ADOTTARE	Organizzazione periodica Workshop, Organizzazione periodica "Tavole rotonde", promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali	Tavole rotonde	Workshop/ Tavole rotonde/ promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali	Promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali/ Aziende speciali tra istituzioni	Tavole rotonde/ promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali/ Fondazioni/ Aziende speciali tra istituzioni	Tavole rotonde/ promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali/ Fondazioni	Workshop/ Tavole rotonde/ promozione e rapporti con altre realtà o distretti regionali	Tavole rotonde / fondazioni
SEGMENTI DA PROMUOVERE	Turismo culturale, congressuale, fieristico, scolastico, turismo di filiera	Turismo culturale/ congressuale	Turismo culturale/ scolastico/ religioso/ naturalistico	Turismo culturale/ scolastico	Turismo culturale/ fieristico/ scolastico	Turismo culturale	Turismo culturale/ ecoturismo	Turismo culturale / congressuale / scolastico
ATTIVITÀ PROMOZIONALI	Potenziamento delle infrastrutture, miglioramento delle condizioni urbanistiche, maggiore integrazione dell'offerta turistica	Azioni di marketing territoriale	Creazione di marchi di qualità/ partecipazioni a manifestazioni/ realizzazione di cataloghi, brochure/ azioni di marketing diretto/ attivazione di canali di vendita on-line/ gestione di un sito internet	Creazione di marchi di qualità/ studi e ricerche di mercato/ azioni di marketing diretto/ gestione di un sito internet	Creazione di marchi di qualità/ partecipazioni a manifestazioni/ realizzazione di cataloghi, brochure/ azioni di marketing diretto/ attivazione di canali di vendita on-line/ gestione di un sito internet	Studi e ricerche di mercato/ realizzazione di cataloghi	Creazione di marchi di qualità/ partecipazioni a manifestazioni/ realizzazione di cataloghi, brochure/ azioni di marketing diretto/ attivazione di canali di vendita on-line/ gestione di un sito internet	Partecipazioni a manifestazioni / realizzazione di cataloghi, brochure e depliant / progettazione, realizzazione e gestione di un sito internet comune

Interessante in questo contesto è anche l'idea avanzata dalla Presidente della **Proloco di Controne**, che propone l'organizzazione di percorsi e visite alle aziende agricole del territorio con degustazione dei prodotti tipici (es. l'olio), nonché visite guidate ai centri storici, utilizzando come guida una persona anziana che facciano da "Cicerone".

Il Presidente della **Proloco di Aquara** esprime, invece, l'idea di creare un marchio per valorizzare i prodotti tipici del territorio che attualmente non hanno un gran mercato. Generalizzando la creazione di marchi di qualità è annoverata tra le principali attività promozionali da attuare sul territorio insieme ad: azioni di marketing territoriale, realizzazione di cataloghi e attivazione dei canali di vendita on - line, progettazione e gestione di un sito internet. Quanto ai segmenti turistici da promuovere si rimanda all'analisi delle interviste degli attori istituzionali, data la sostanziale coincidenza dei pareri espressi.

Sul versante della promozione delle iniziative regionali molto attiva è apparsa la **Proloco di Trentinara** che ospita l'Info Point della Comunità Montana del Calore Salernitano e l'Informa Giovani della Regione Campania; ciò nonostante emerge un paradosso in quanto, per carenza di fondi e per problemi di gestione, non si riesce a garantire un adeguato orario di apertura a questi due validi strumenti di comunicazione e promozione. Possiamo, quindi, concludere che i pochi attori locali che intendono essere fattivi nella promozione e valorizzazione del territorio non sono in grado di svolgere attività di rilievo in questa direzione a causa della mancanza di adeguate risorse, a partire dalle risorse economiche fino ad arrivare agli strumenti informatici ed al personale.

Infine, per quanto riguarda il gradimento espresso sui 4 elementi indicativi del livello turistico, si segnala una sostanziale coincidenza con i pareri espressi dai testimoni privilegiati, dando una valutazione medio - alta a tutti gli elementi segnalati, come si evince dalla tabella sottostante; fanno eccezione la Proloco di Trentinara e la Fondazione GB Vico, che giudicano basso il livello di fruizione dei musei, e la Proloco di Aquara che reputa basso sia il livello di fruizione dei siti turistici che il livello della ricettività.

Tabella 5.1.10 – Rappresentazione del gradimento degli attori della coesione sociale e culturale

ATTORI DELLA COESIONE SOCIALE E CULTURALE	Fruizione musei			Fruizione siti turistici			Ricettività			Ristorazione		
	Basso	Medio	Alto									
A.A.S.T. Paestum	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Ascea	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Altavilla	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Aquara	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Castel S.Lorenzo	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Controne	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Proloco Trentinara	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		
Fondazione GB Vico	[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]			[Barra progressiva da Basso a Medio-Alto]		

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

5.1.4 Interviste agli attori della coesione economica

Nella categoria "attori della coesione economica" abbiamo racchiuso le principali Associazioni di Categoria che svolgono un ruolo attivo nel territorio del P.I.T. Paestum - Velia e che sono in grado di fornire una visione dello stato dell'economia e del turismo dell'area dal punto di vista del tessuto economico. Purtroppo in questo caso è stato riscontrata una scarsa partecipazione per le problematiche del progetto: infatti, su 8 associazioni contattate, abbiamo avuto risposta solo da tre di esse, ovvero da l'Associazione Albergatori di Paestum (APAS), la Casartigiani e la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Salerno (CCIAA).

La **CCIAA** ha manifestato nell'intervista grande interesse per il territorio del P.I.T. Paestum – Velia, sostenendo che si tratta di un'area dalla grandi potenzialità, ancora inesprese. Da questa convinzione deriva la messa in campo di tante iniziative, dal progetto PRUSST "Ospitalità da favola" alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, dalle tante manifestazioni promozionali dei prodotti tipici locali a quelle congressuali e finalizzate alla valorizzazione dell'artigianato. Particolarmente significativa è l'iniziativa, squisitamente camerale, di dar vita alla progettazione preliminare prima ed esecutiva poi di una strada di collegamento fra l'autostrada Salerno Reggio Calabria, all'altezza di Contursi Terme, e Capaccio – Paestum Agropoli, seguita da un accordo sottoscritto con l'ANAS. La realizzazione di tale arteria favorirà il collegamento con il sistema autostradale nord – sud e con la costa adriatica; inoltre, completerà il sistema a scorrimento veloce che lambisce il Parco del Cilento facilitando gli spostamenti senza ulteriori impatti nell'area protetta. La CCIAA, infatti, opera in sinergia con la Provincia e con l'Ente Parco.

Infine, l'impegno a favore dell'area P.I.T. si evince dal rilievo ad essa attribuita nel Piano di Marketing territoriale che la Camera ha elabora periodicamente e dall'adesione alle iniziative provinciali rientranti nei Progetti Integrati Rurali, misura 4.24 del POR Campania.

La CCIAA sostiene che uno dei principali ostacoli allo sviluppo è rappresentato dal **problema culturale**, da cui deriva un basso livello di attenzione alle problematiche del territorio; accanto a questo emerge ancora una volta il problema dello **scarso coordinamento tra gli operatori** e la conseguente necessità di promuovere e coordinare gli interventi sul territorio, mediante una cabina di regia provinciale appositamente costituita.

Secondo il Presidente Andresano della **Casartigiani**, invece, lo sviluppo turistico è ostacolato da vari ordini di problemi:

- a livello territoriale, si riscontra il mancato sfruttamento delle potenzialità del territorio da parte dell'amministrazione: centri storici, viabilità ed illuminazione⁶⁶ sono trascurate; l'amministrazione dovrebbe farsene carico per rendere i luoghi più appetibili e fruibili per il turista;
- a livello culturale c'è un mancato recupero degli scavi o delle zone archeologiche presenti in alcuni comuni: ad esempio ad Aquara c'è il Borgo di S.Pietro che non è per niente valorizzato.
- la mancanza di servizi come il trasporto;
- la mancanza di dialogo e confronto tra gli amministratori, ad esempio, sulla fascia costiera si riscontra una insufficiente intesa nella gestione della portualità turistica che ad oggi vede l'inesistenza di assistenza per i diportisti, di posti barca, di servizi, ecc.

Quanto alle risorse fondamentali del territorio il Dott. Gregorio dell'**APAS** sostiene che il territorio è dotato di enormi risorse naturalistiche, culturali, ecc, le quali, tuttavia, non sono adeguatamente sfruttate.

⁶⁶ L'illuminazione ad esempio è molto importante perché valorizza i monumenti, le strade e le abitazioni.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.11 - Sintesi interviste alle associazioni di categoria

Domande intervista	Associazione Albergatori Paestum	Casartigiani	CCIAA
ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE	Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico e Expo Scuola . Necessità di un maggior coinvolgimento degli operatori turistici, che andrebbero invogliati a promuovere il Cilento ed il territorio.	Partecipazione indiretta ad eventi e manifestazioni attraverso enti come la Camera di Commercio di Salerno e la Provincia. Selezione delle imprese che hanno le caratteristiche idonee a partecipare agli eventi promossi. Promozione delle attività artigianali del territorio del Pit mediante la partecipazione al Patto Territoriale Magna Grecia e Al Patto Alburni Calore.	Numerose iniziative, dal progetto PRUSST "Ospitalità da favola" alla Borsa Mediterranea del Turismo archeologico, dalle tante manifestazioni promozionali dei prodotti tipici locali a quelle congressuali e finalizzate alla valorizzazione dell'artigianato.
SOGGETTI INTERESSATI	La Regione, la camera di commercio, EPT, anche attraverso contributi.	Soggetti appartenenti al settore dell'artigianato artistico tradizionale e della trasformazione agro-alimentare.	Sinergia con la Provincia, e con il Parco del Cilento, con cui sono stati sottoscritti protocolli d'intesa e formati consorzi operativi per lo sviluppo.
SOGGETTI CHE RICHIEDONO L'INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE		Soggetti pubblici e privati, circa aziende che effettuano particolari produzioni allo scopo sia di farle partecipare a manifestazioni di settore sia di porre in essere cooperazioni o altro. Tutte le richieste sono fatte a livello individuale mai di filiera.	Soggetti pubblici e privati in particolare gli imprenditori e i potenziali imprenditori che si sono rivolti agli sportelli camerati per avere informazioni e consigli in ordine alle iniziative imprenditoriali da sviluppare o da avviare. Inoltre, i Comuni e le varie associazioni presenti sul territorio.
OSTACOLI ALLO SVILUPPO TURISTICO	Infrastrutture insufficienti e carenza di sistemi informatici	Mancato sfruttamento da parte dell'amministrazione delle potenzialità del territorio (mancato recupero dei centri storici, degli scavi, dissesto delle strade). Mancanza di servizi come il trasporto. Mancanza di dialogo e confronto tra gli amministratori.	Il livello culturale di attenzione a tali problematiche è un limite che a volte appare in tutta evidenza.
ATTIVITA' FUTURE	Divertimenti, ricettività, accoglienza, insieme agli albergatori, alle associazioni commercianti, ai consorzi di promozione turistica.	Casa artigiani è impegnata a portare avanti i messaggi e a sponsorizzare gli strumenti di sviluppo previsti dalla programmazione 2007/2013 all'interno degli Enti dove è presente.	E' tempo di coordinare gli interventi, ad evitare confusione e strade parallele seguite dai vari attori dello sviluppo. Ritengo che la cabina di regia provinciale, debba occuparsi di questo aspetto dedicandovi una specifica sessione.
RISORSE PIU' IMPORTANTI DEL TERRITORIO	Paestum e il Parco Nazionale hanno enormi risorse, naturalistiche, culturali, etc., ma non vengono sfruttate adeguatamente.	Tutte. L'artigianato tradizionale è rivolto ad una nicchia di mercato elevata e trova concorrenza nei prodotti a basso costo (prodotti cinesi).	Il turismo, che le comprende tutte.
STRUMENTI TECNICI DI SUPPORTO	Pubblicità diretta con gli operatori, pubblicità video, educational, sistemi informatici.	-	-
INTERVENTI PER LA CRESCITA TERRITORIALE	Stazioni ferroviarie, aeroporto e porto.	-	-

Tabella 5.1.12 – Sintesi intervista alle associazioni di categoria

Domande intervista	Associazione Albergatori Paestum	Casartigiani	CCIAA
POTENZIALI DI SVILUPPO	Artigianato e restauro. L'enogastronomia (le sagre) è igienicamente inadeguata. Valorizzazione tramite agevolazioni ai piccoli artigiani che stanno scomparendo.	-	-
OCCORREREBBE UNA MAGGIORE PUBBLICITÀ DELLE INIZIATIVE REGIONALI?	La pubblicità è fondamentale (stampa, video, etc.)	La pubblicità c'è ma non si riescono ad utilizzare in pieno le opportunità offerte per tutta una serie di limitazioni	In parte. Occorrerebbe farlo mediante il Porta a porta.
PUNTI DI DEBOLEZZA	Insufficienza delle infrastrutture e delle linee di trasporto/ scarso collegamento tra settore turistico ed artigianato locale/ scarso coordinamento tra gli operatori/ rifiuti	Insufficienza delle infrastrutture e delle linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive per specifici settori di mercato/ scarsa efficienza degli operatori/ scarso coordinamento tra gli operatori/ mancanza di professionalità degli esercizi ricettivi	Insufficienza delle infrastrutture e delle linee di trasporto/ assenza di strutture ricettive per specifici settori di mercato/ scarsa efficienza degli operatori/ scarso coordinamento tra gli operatori/ mancanza di professionalità degli esercizi ricettivi
PUNTI DI FORZA	Patrimonio storico-artistico/ strutture d'intrattenimento/ manifestazioni/ bellezze naturali/ strutture ricettive/ strutture di ristorazione	-	-
ESISTONO FORME DI COOPERAZIONE	Gli interessi particolareggiati non consentono la collaborazione.	Si	Si
FORME DI COOPERAZIONE DA ADOTTARE	Promozioni e rapporti con altre realtà o distretti regionali/ aziende speciali tra istituzioni	Workshop/ promozioni e rapporti con altre realtà o distretti regionali/ aziende speciali tra istituzioni/ Fondazioni	Workshop/ promozioni e rapporti con altre realtà o distretti regionali
SEGMENTI DA PROMUOVERE	Turismo culturale/ scolastico/ crocieristico	Turismo culturale/ scolastico/ crocieristico/ conressuale/ fieristico/d'affari	Turismo culturale/ scolastico/ crocieristico/ conressuale
ATTIVITA' PROMOZIONALI	Creazione di marchi di qualità/ azioni di marketing diretto/ attivazione di canali di vendita on line/ gestione di un sito internet	Creazione di un marchio unico/ partecipazione a manifestazioni/ gestione di un sito internet	Studi e ricerche di mercato/ realizzazione di cataloghi/ attivazione di cataloghi di vendita on-line

Dello stesso avviso è il Presidente della **Casartigiani**, il quale, dopo aver evidenziato l'importanza di tutte le risorse, dall'artigianato al settore agroalimentare, mette in rilievo problematiche che fino ad ora non erano mai emerse. In **particolare, viene messa in evidenza la difficoltà per l'artigianato tradizionale ad affermarsi sul mercato a causa della concorrenza proveniente dai prodotti a basso costo** (prodotti cinesi), che avrebbe reso il prodotto artigianale un prodotto di nicchia, rivolto cioè a quella nicchia di consumatori che è disposta a pagare di più per avere un prodotto unico. Anche per il settore agroalimentare si avverte il problema della concorrenza; secondo il Presidente Andresano **bisognerebbe costituire una filiera per coltivare i prodotti con specifici protocolli e sfruttare la cooperazione come strumento per abbattere i co-**

sti (per il trasporto, la pubblicità, l'immissione sul mercato), che verrebbero spalmati su più imprese in modo da aumentarne la competitività sul mercato.

Infine, il Presidente di **Casartigiani**, come già fatto dal sindaco di Albanella, propone di sfruttare la produzioni tipiche per organizzare delle forme di soggiorno alternative per i turisti, consentendo loro di partecipare in prima persona o assistere alle fasi di produzione dei prodotti tipici, ad esempio la raccolta delle olive, la premitura, ecc. Si potrebbero, inoltre, creare dei circuiti per offrire a tutti i componenti della famiglia forme di svago e di intrattenimento differenti durante il soggiorno: ad esempio, riserve di caccia per gli uomini, degustazione di prodotti tipici o partecipazione a laboratori artigianali per le donne, passeggiate a cavallo per i bambini.

Quanto al sostegno pubblico, viene evidenziata la parziale utilizzazione delle svariate opportunità offerte a causa di una serie di limitazioni: prima tra tutte le forme di finanziamento utilizzate, che prevedono l'anticipo dei fondi da parte dell'imprenditore, impedisce l'accesso ai finanziamenti ai soggetti privi dei fondi necessari ad effettuare l'investimento iniziale. Secondo il Presidente sarebbe preferibile la forma di intervento mediante l'erogazione di contributi in conto interessi, che prevedono, invece, condizioni agevolate per il pagamento degli interessi sui finanziamenti ottenuti all'origine a fronte dell'investimento da realizzare.

Tabella 5.1.13 – Rappresentazione del gradimento degli attori della coesione economica

ATTORI DELLA COESIONE ECONOMICA	Fruizione musei			Fruizione siti turistici			Ricettività			Ristorazione		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Associazione Albergatori Paestum	[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]		
Casartigiani	[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]		
CCIAA	[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]			[Bar chart: Medio]		

Quanto al livello di gradimento espresso dagli attori della coesione economica (Tabella 5.1.13), a differenza dei precedenti attori, è stato riscontrato un livello di gradimento medio – basso, fatta eccezione per la ristorazione ritenuta di elevato livello dall'APAS.

5.1.5 Interviste ai responsabili delle scuole di formazione

Nell'economia complessiva del P.I. Paestum – Velia un aspetto di fondamentale importanza è stato ricoperto certamente dalla formazione, intesa come mezzo sviluppo per la creazione di impresa e come utile strumenti di *governance* alle Amministrazioni. Proprio in conseguenza del decentramento delle competenze amministrative attuate a livello nazionale e regionale, gli interventi formativi orientati alla riqualificazione e all'adeguamento delle pubbliche amministrazioni territoriali sono divenuti fondamentali. Di fatto, la formazione pubblica rappresenta un investimento finalizzato alla realizzazione di un'Amministrazione dotata delle necessarie competenze e capacità gestionali necessarie per accedere ai fondi comunitari.

Il P.O.R. 2000 – 2006 ha condiviso⁶⁷ la necessità individuata dal QCS – Obiettivo 1, di imprimere un “balzo” allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell’economia e dei mercati della Regione, nel ruolo e nell’efficienza delle Amministrazioni pubbliche, e a tutti livelli territoriali.

L’obiettivo complessivo della formazione è stato quindi distribuito in diversi corsi, come si evince dalla seguente tabella:

Tabella 5.1.14: Progetti di formazione – Controllo di Gestione

PROGETTI ENTRO TETTO MISURA 3.19 (EX 2.3)							
1	F REG 000 005	ANIMAZIONE SENSIBILIZZAZIONE	E	98.177,00	CONCLUSO	87.360,00	
2	F CPC 000 004 [PV02]	FORMAZIONE OPERATORI DEI BENI CULTURALI ACCESSO ALLE RISORSE COMUNITARIE		1.405.000,00	BANDO MULTI MISURA GRANDI ATTRATTORI D.D. N. 12 – 25/01/06 BURC N. 7 – 06/02/06	440.000,00	
3	F ASC 000 029 [PV01]	FORMAZIONE DI OPERATORI TECNICI ESPERTI NELLA VALORIZZAZIONE E GESTIONE ECONOMICA INTEGRATA DEI BENI CULTURALI		544.000,00	BANDO MULTI MISURA GRANDI ATTRATTORI	255.000,00	
4	F REG 000 002 [PV03]	QUALIFICAZIONE / RIQUALIFICAZIONE PERSONALE IMPRESE MICRO FILIERA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEI SITI CULTURALI E MICRO RICETTIVITÀ E PARARICETTIVITÀ		365.000,00	BANDO MULTI MISURA GRANDI ATTRATTORI	165.000,00	
5	F REG 000 009	LABORATORIO DI FORMAZIONE PER IL RESTAURO		1.022.400,00	NON ATTUATO		
				TOTALE 3.19 DGR 6205/02	3.434.577,00	TOTALE IN ATTUAZIONE	947.360,00
PROGETTI ENTRO TETTO MISURA 3.11 (FINANZIATI DALLA MISURA 3.19)							
6	F ASC 000 030 [PV04]	FORMAZIONE DI OPERATORI ESPERTI NELLA GESTIONE DEI SERVIZI AL TURISMO SOCIALE E SOSTENIBILIE		544.000,00	BANDO MULTI MISURA	220.000,00	
7	F REG 000 006	LABORATORIO DEL PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO (LAPIS)		1.412.000,00	NON ATTUATO	0	
8	F REG 000 008 [PV05]	FORMAZIONE ACCOMPAGNAMENTO ALLA PROGETTAZIONE PER LA CREAZIONE D’IMPRESA NEL SETTORE DELLA CULTURA E DEL TEMPO LIBERO	E	486.132,00	BANDO MUTLIMISURA	260.000,00	
				TOTALE 3.11 DGR 6205/02	2.442.132,00	TOTALE IN ATTUAZIONE	480.000,00
				TOTALE FSE IN ATTUAZIONE			1.427.360,00
				TOTALE FSE IMPEGNATO	5.876.709,00	RISORSE FSE NON UTILIZZATE	4.449.349,00
PROGETTI FSE CON RICHIESTA DI INSERIMENTO NEL P.I. – TDIC DEL 14/09/2005							

⁶⁷ A tal proposito si veda il documento “Strategia di Sviluppo” disponibile sul sito internet del Dipartimento per le politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico, www.dps.mef.gov.it.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

1	MISURA 3.14 [PV07]	CURATRICE DI PERCORSI DI VISTA PER DISABILI E BAMBINI NEI SITI ARCHEOLOGICI E NEI MUSEI	134.000,00	NON ATTUATO
2	MISURA 3.14 [PV08]	ESPERTA ECOAUDIT E SISTEMI SQM - CREAZIONE E LA GESTIONE DI PICCOLA IMPRESA	134.000,00	NON ATTUATO

Dall'analisi dei singoli corsi di formazione sono state individuate tre differenti tipologie di allievi coinvolti: corsi rivolti a disoccupati ed inoccupati, corsi rivolti al personale delle pubbliche amministrazioni (dirigenti, funzionari e quadri) e corsi rivolti ad occupati in imprese operanti nella microfiliera della valorizzazione e gestione dei beni culturali e della microricettività e pararicettività.

L'indagine, svolta su un campione numericamente rappresentativo dei corsi di formazione, è avvenuta attraverso la sottomissione di un questionario strutturato in 3 parti:

- domande su corsi di formazione e precedenti esperienze;
- domande specifiche sul corso svolto nell'ambito del progetto finanziato dal P.O.R. 2000 - 2006;
- domande relative al mercato del lavoro.

La prima parte del questionario era volta a confrontare l'impostazione del corso con eventuali esperienze pregresse al fine di evidenziare possibili limiti dell'offerta formativa proposta. La seconda parte del questionario era rivolta ad accertare potenziali criticità dei corsi rispetto al territorio e la terza parte riguardava infine l'impatto con il mondo del lavoro da parte degli allievi al termine del percorso di formazione.

Tabella 5.1.15 – Informazioni sui corsi

Percorso formativo	Tecnico della valorizzazione e gestione economica integrata dei beni culturali	Operatore dei Beni culturali per favorire l'accesso alle risorse comunitarie	Esperto nella gestione di servizi al turismo sociale e sostenibile sul territorio del grande attrattore Paestum Velia	Formazione per la creazione di impresa nel settore della cultura e del tempo libero	Percorso 8.2.1 – Percorsi integrati di inserimento lavorativo per 20 donne nel settore del turismo culturale	Percorso D.2.1 – Percorsi integrati per attività imprenditoriali e lavoro autonomo per 15 donne nel settore del turismo culturale
Progetto	F ASC ASC 029 – PV01	F CPC CPC 004 – PV02	F ASC ASC 030 – PV04	F REG 000 008 – PV05	Misura 3.14	Misura 3.14
Numero di allievi	20 allievi	20 allievi	20 allievi	20 allievi	20 donne	15 donne
Durata in ore	920 ore	800 ore	800 ore	150 ore	300 ore	200 ore
Destinatari	Inoccupati e/o disoccupati	Dirigenti, funzionari e quadri della P.A.	Inoccupati e/o disoccupati	Inoccupati e/o disoccupati	Inoccupati e/o disoccupati	Inoccupati e/o disoccupati
Titolo di studio d'accesso e requisiti	Diploma di scuola media superiore e/o laurea in discipline umanistiche o economico finanziarie	Dirigenti, funzionari e quadri della P.A.	Diploma di scuola media superiore e/o laurea	Obbligo scolastico assolto	Obbligo scolastico assolto	Diploma di scuola media superiore

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

I responsabili contattati hanno tutti concordato nel ritenere i corsi di formazione degli strumenti importanti per accrescere le capacità professionali. È inoltre opinione di tutti che questi interventi formativi possano dare concreti risultati in termini occupazionali. Inoltre, da taluni corsi, sono nati anche progetti reali e realmente messi in pratica. Tra le principali criticità segnalate vi è l'eccessiva durata delle ore di teoria a fronte di un numero di ore di pratica limitate, oltre ad un numero di argomenti eccedente rispetto alle esigenze specifiche.

La seconda e terza parte del questionario ha individuato problemi differenti che corrispondono però alle tipologie di allievi differenti. In particolare, per i percorsi di formazione rivolti al personale delle pubbliche amministrazioni, è stata riscontrata una criticità nell'individuare un numero sufficiente di allievi. Il problema è stato causato da due condizioni:

1. una impostazione iniziale non coerente con i vincoli delle ore di formazione disponibili per il personale delle P.A.;
2. elevata presenza di piccoli Comuni appartenenti al territorio del progetto. Per tali Comuni, infatti, inviare anche un solo dipendente ai corsi di formazione corrisponderebbe a chiudere uno o più sportelli di servizi ai cittadini.

Tabella 5.1.16 – Sintesi interviste: domande su corsi di formazione e precedenti esperienze

Domande interviste	Tecnico della valorizzazione e gestione economica integrata dei beni culturali	Operatore dei Beni culturali per favorire l'accesso alle risorse comunitarie	Esperto nella gestione di servizi al turismo sociale e sostenibile sul territorio del grande attrattore Paestum Velia	Formazione per la creazione di impresa nel settore della cultura e del tempo libero	Percorsi integrati di inserimento lavorativo per 20 donne nel settore del turismo culturale	Percorsi integrati per attività imprenditoriali e lavoro autonomo per 15 donne nel settore del turismo culturale
Ha organizzato in passato corsi di formazione di questo tipo? Se sì con quali risultati	Esperienze pregresse ma non in questo ambito	Esperienze pregresse ma non in questo ambito	Si e con successo. Alla fine del percorso formativo circa il 20% degli allievi si è inserita nel mercato del lavoro	No, non abbiamo mai fatto nel passato corsi di formazione di questo tipo.	Si e con successo. Le persone formate hanno acquisito competenze necessarie per chi entra in un'azienda	Si. Ho organizzato altri corsi rivolti a disoccupati. I risultati sono stati particolare interesse nello sviluppo di una propria "business idea"
Ritiene che questi interventi formativi diano risultati concreti sia in termini occupazionali che di crescita delle professionalità (anche alla luce di eventuali esperienze passate)?	Come crescita professionale certamente. In termini occupazionali bisognerà assistere alle prossime fasi	Come crescita professionale certamente. In termini occupazionali no (il corso è orientato al personale delle P.A.)	Crediamo che giovani volenterosi e qualificati in un determinato settore quale quello del turismo, in possesso di adeguati titoli, riescano ad inserirsi nel mondo lavorativo	L'intervento formativo come quello attuato può dare l'opportunità concreta a molti giovani di intervenire e gestire molte aree nel settore cultura e tempo libero.	Sì, questi corsi danno risultati concreti legati soprattutto a un tirocinio in azienda. Occorre infatti progettare la formazione in stretto rapporto con le imprese del territorio	I risultati dipendono dalla capacità imprenditoriale delle persone che frequentano il corso
In caso contrario, Lei cosa crede bisognerebbe migliorare in questi interventi o cosa crede si possa fare.	Il monte ore è eccessivo. Occorrerebbero corsi più specializzati sulle tematiche affrontate	---	Sensibilizzare gli attori del mondo del lavoro. Dare più valore alle qualifiche professionali che un giovane possiede,	Occorre aumentare il numero di ore di pratica.	---	---

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Queste due criticità hanno comportato, per la fase della selezione del personale, nell'individuare i 20 allievi del corso esclusivamente tra i dipendenti del comune di Capaccio poiché nessuno degli altri 10 Comuni del P.I. aveva potuto presentare candidati. Proprio per ovviare a questo problema, la seconda edizione⁶⁸ dello stesso corso, ha coinvolto un bacino di Comuni più esteso rispetto ai confini geografici del P.I. stesso.

⁶⁸ Le due diverse edizioni erano già previste "ab origine" come ripetizione del corso i tempi successivi. A causa però del ritardo con cui sono entrate in attuazione le attività formative si è assistito alla contemporaneità delle due edizioni.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

Tabella 5.1.17 – Sintesi interviste: domande inerenti al corso nell'ambito del P.O.R. 2000 – 2006

Domande interviste	Tecnico della valorizzazione e gestione economica integrata dei beni culturali	Operatore dei Beni culturali per favorire l'accesso alle risorse comunitarie	Esperto nella gestione di servizi al turismo sociale e sostenibile sul territorio del grande attrattore Paestum Velia	Formazione per la creazione di impresa nel settore della cultura e del tempo libero	Percorsi integrati di inserimento lavorativo per 20 donne nel settore del turismo culturale	Percorsi integrati per attività imprenditoriali e lavoro autonomo per 15 donne nel settore del turismo culturale
Vi sono state più o meno domande di partecipazione al corso rispetto al numero di posti disponibili?	Più	Meno.	Più	Più	Più	Più
Le amministrazioni comunali si sono dimostrate interessate ai corsi? Hanno fornito supporto per pubblicizzare l'evento? Hanno avanzato ipotesi o proposte?	Solo i CPI	Sì, si sono dimostrate interessate, soprattutto la parte politica	No	No	Laboratorio di Cantiere per il coinvolgimento di rappresentanti comunali del P.I.T. al fine della creazione di una rete di figure istituzionali sensibilizzate al tema delle pari opportunità	
Ritiene che il corso di formazione sia progettato secondo una regia imposta dall'alto oppure corrisponda ad una reale necessità del territorio?	Il corso è ben ideato ma la figure professionali formate sono difficilmente comparabili, col rischio di renderle poco spendibili	Entrambe. Il corso corrisponde alle reali necessità	Il corso risponde perfettamente alla vocazione del territorio oggetto del progetto.	Esiste una reale necessità di formare figure imprenditoriali che operino nel settore del turismo, della cultura e del tempo libero al fine di sviluppare, valorizzare e potenziare le risorse paesaggistiche/architettoniche	Il corso è stato progettato tenendo conto sia di un indirizzo europeo e regionale e sia di un bisogno locale	Il corso è stato progettato tenendo conto sia di un indirizzo europeo e regionale e sia di un bisogno locale
In ambito del P.I.T. Paestum – Velia, crede che gli allievi del corso possano sfruttare le competenze acquisite? In che modo ?	Le figure formate avranno delle competenze adatte sia al lavoro nel pubblico che nel privato. Non è possibile sapere in questa fase del progetto se saranno spendibili o meno	Competenze di progettualità inerenti ai finanziamenti europei	---	I partecipanti hanno acquisito competenze tecniche specifiche. Sono preparati a intraprendere un proprio cammino imprenditoriale	Le allieve possono sfruttare le competenze acquisite nel corso proponendosi alle imprese come persone culturalmente qualificate. La loro figura è inseribile in contesti di offerta turistica sia nella relazione con il cliente sia in ambiti amministrativi.	Le allieve possono sfruttare le competenze acquisite nel corso proponendosi alle imprese come persone culturalmente qualificate. Hanno appreso aspetti legati al mondo della gestione d'impresa e della creazione d'impresa non sempre facilmente acquisibili.

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Per i corsi di formazione rivolti ai privati, il principale problema individuato è stato la mancanza di un deciso supporto da parte del mondo delle imprese. Inoltre, si desume dalle interviste, che sebbene i corsi di formazione siano stati progettati perfettamente sulle reali esigenze ed opportunità del territorio, corrispondano però nella pratica più ad una elaborazione dei livelli istituzionali sovraordinati che a reali esigenze percepite o richieste del mercato produttivo/imprenditoriale locale.

Focus 1

Formazione e pari opportunità

L'orientamento assunto verso le politiche di genere nell'ambito del P.I.T. si posiziona in coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale fissati sia a livello europeo che nazionale al fine di promuovere le pari opportunità e a ridurre le disparità di genere in tutti i settori e ambiti di intervento. Proprio per tale motivo quasi tutti i corsi di formazione prevedevano, a partire dal bando, una riserva del 50% dei posti per donne inoccupate e disoccupate del territorio del progetto integrato stesso. In particolare poi, i due progetti "Percorsi integrati di inserimento lavorativo per 20 donne nel settore del turismo culturale" e "Percorsi integrati per attività imprenditoriali e lavoro autonomo per 15 donne nel settore del turismo culturale", finanziati nello specifico dalla misura 3.14, oltre ad essere rivolti esclusivamente a ragazze del territorio del P.I.T. hanno previsto anche una ulteriore fase di "laboratorio cantiere" con le responsabili o delegate alle Pari Opportunità delle singole amministrazioni comunali. Dalle interviste alla CRASFORM ONLUS, società che si è occupata appunto del "laboratorio cantiere" e ad una delle delegate alle Pari Opportunità inserita nel progetto, si è riscontrato lo stesso tipo di problemi già evidenziati nel corso del paragrafo. In particolare è opinione della dott.ssa Stefania Fadda della CRASFORM che sebbene le donne abbiano maggiori difficoltà degli uomini nel trovare o creare lavoro, il problema principale è nella mancata mentalità imprenditoriale dei giovani (sia maschi che femmine) del territorio. A suo avviso quindi i corsi di formazione sono particolarmente utili proprio perché servono a tracciare una linea di separazione generazionale.

Un dato degno di nota del progetto finanziato dalla misura 3.14 è, a nostro avviso, l'organizzazione dei corsi di formazione, unita al "laboratorio cantiere" che ha permesso lo sviluppo di due importanti condizioni non riscontrabili negli altri progetti formativi:

- le allieve hanno avuto la reale e concreta possibilità di conoscere personalmente le amministratrici comunali impegnate nei progetti delle pari opportunità;
- le diverse amministrazioni hanno partecipato insieme su un progetto con fini in comune.

In particolare, il primo punto, ha permesso di creare una rete territoriale di conoscenze, che tutt'oggi risulta "attiva", e che ha messo in contatto le allieve con le istituzioni.

Il secondo punto ha consentito invece di far maturare una conoscenza collettiva dei problemi relativi alle pari opportunità di tutto il territorio e non più solo delle singole realtà comunali. Proprio questa presa di coscienza ha fatto sì che le stesse amministratrici già coinvolte nel progetto stiano organizzando in questi giorni l'istituzione di un forum che si dovrebbe occupare dei problemi legati alle Pari Opportunità nel territorio.

Quello che viene evidenziato dalle interviste, a nostro avviso, è la necessità di fornire un ulteriore sostegno ai neoformati al fine di consentirgli di spiccare "il balzo" e di superare le difficoltà legate alla mancanza di un substrato imprenditoriale⁶⁹ già efficientemente insediato nel territorio e questo si potrebbe ottenere attraverso gli strumenti di start - up già proposti dalla misura 3.11 o dagli incubatori di imprese femminili proposti dalla misura 3.14.

⁶⁹ Tale carenza è stata individuata anche nella fase di analisi riportata ai paragrafi 3.7.2 e 3.7.3 dai quali si desumono significativi problemi nell'accesso ai finanziamenti forniti dalla Regione con le varie misure di sostegno.

Tabella 5.1.18 – Sintesi interviste: mondo del lavoro

Domande interviste	Tecnico della valorizzazione e gestione economica integrata dei beni culturali	Operatore dei Beni culturali per favorire l'accesso alle risorse comunitarie	Esperto nella gestione di servizi al turismo sociale e sostenibile sul territorio del grande attrattore Paestum Velia	Formazione per la creazione di impresa nel settore della cultura e del tempo libero	Percorso B.2.1 – Percorsi integrati di inserimento lavorativo per 20 donne nel settore del turismo culturale	Percorso D.2.1 – Percorsi integrati per attività imprenditoriali e lavoro autonomo per 15 donne nel settore del turismo culturale
Le risultano richieste da parte di imprese locali di figure professionali specifiche?	Non nel territorio specifico del P.I. ma in Campania si.	---	Si ma sempre minori rispetto alle possibilità vocazionali della zona	Richieste dirette non ci sono, ma il territorio ha bisogno di figure specializzate nel settore del turismo culturale	Dipende dal settore. Nel settore agricolo si così come pure in ambito turistico per personale alle Reception	Gli allievi possono sfruttare la formazione appresa in contesti d'impresa, in ruoli di vendita o amministrativi
Ritiene che il tipo di formazione offerto dal corso in questione sia sufficiente per introdurre gli allievi nel mondo del lavoro? Se non lo ritiene sufficiente, cosa crede si possa fornire per supportare il loro inserimento?	Un corso con meno ore, più snello ma più specifico, sarebbe meglio. Gli interventi formativi danno l'impressione di essere più una elaborazione dei livelli istituzionali locali che del mondo produttivo. Occorrerebbe una maggiore partecipazione delle imprese	---	Si. Il corso ha avuto la durata di 800 ore di cui 530 ore di teoria, 70 ore di pratica e 200 ore di stage	Sicuramente le istituzioni e il mondo dell'impresa non guardano con la dovuta attenzione il mondo della formazione che ha bisogno di sinergie e richieste reali per indirizzare e migliorare l'attività formativa	Occorre a mio avviso incrementare la relazione con le imprese per creare ancora di più un legame tra azione regionale ed esigenze delle imprese	Occorre a mio avviso incrementare le azioni di finanziamento di nuove iniziative per permettere anche alle persone che non sono dotate di capitali di poter avviare la propria impresa.
Note importanti	---	L'intervento è stato impostato a monte in maniera sbagliata. Il monte ore era eccessivo per dipendenti delle P.A. (200 ore a fronte di 150 ore massime da contratto)	---	Alcuni dei partecipanti sono riusciti ad avviare una propria attività commerciale e/o imprenditoriale.	Le partecipanti erano: diplomate pari al 65%, laureate pari al 25%, con licenza media pari al 10%, mentre era richiesto l'assolvimento dell'obbligo scolastico. - Le partecipanti erano per il 90% provenienti dai comuni del P.I.T.	Le partecipanti erano: diplomate pari al 67%, laureate pari al 33%. - Le partecipanti erano per il 75% provenienti dai comuni del P.I.T.

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

5.2 Focus group

Il *focus group* è una metodologia di ricerca che da alcuni anni trova ampio consenso anche in Italia. Diversamente dal colloquio individuale, il *focus group* permette di sollecitare delle dinamiche di gruppo e delle interazioni tra gli attori su argomenti di comune interesse. La finalità principale del *focus group* è quindi quella di studiare un fenomeno o di indagare uno specifico argomento in profondità, utilizzando come base l'interazione che si realizza tra i componenti del gruppo.

Intavolare un confronto tra i partecipanti sui problemi da affrontare significa necessariamente partire da una loro definizione comune, e quindi a modi comuni di percepirli e di rappresentarli. Prendendo spunto dagli argomenti e dalle interviste svolte con i diversi attori istituzionali e privilegiati del territorio si è preceduti a formulare due distinti *focus group*. Come approccio me-

todologico, si è cercato di individuare problemi comuni a tutti gli invitati al fine di consentire un miglior dialogo tra le parti anziché esaminare problemi specifici di singoli o, a limite, pochi attori.

5.2.1 – 1° *Focus group*

Obiettivo del 1° *focus group* era la discussione di tre tipologie di problemi ritenuti limitazioni per lo sviluppo turistico locale. In particolare, per ciascuna macroarea di problema proposto all'ordine del giorno, si sono forniti diversi spunti di discussione inerenti a possibili strategie di sviluppo locale, al fine di consentire una conversazione quanto più propositiva possibile tra gli invitati.

Le macroaree di problemi presentati erano:

1. scarsa attrattività delle zone interne, sovraffollamento estivo della zona costiera, strategie per la destagionalizzazione e prolungamento del soggiorno medio.

Gli spunti di discussione proposti sono stati:

- sviluppo di forme di turismo complementari a quello prettamente legato al turismo archeologico (turismo naturalistico, scolastico, congressuale);
- valorizzazione di arti e mestieri;
- promozione dei prodotti tipici e delle tradizioni culturali;
- promozione di attività culturali;
- tutela dell'ambiente;
- sviluppo di strutture ed attività per il tempo libero;
- ospitalità differenziata;
- convenzioni tra vari beni e con aziende di trasporti per offrire pacchetti turistici integrati (sul genere di Campania>Artecard);
- servizi ai turisti e migliore fruibilità dei beni in periodi di bassa stagione.
- diversificare il target mediante ampliamento dell'offerta (offerte orientate al turismo balneare, culturale, naturalistico...).

2. inadeguatezza delle infrastrutture:

Poiché l'argomento, sebbene ritenuto molto interessante, si allontanava dalle competenze progettuali del P.I.T., non si è potuto proporre altro quale spunto di discussione di suggerire uno studio di fattibilità al fine di creare un piano di interpretazione del territorio da cui far nascere progetti concreti.

3. promozione del territorio

Gli spunti di discussione proposti sono stati:

- attività integrate di marketing territoriale, pubblicità multicanale (siti internet, giornali, tv);
- redazione centralizzata per attività sul territorio al fine di creare un unico punto che raccolga tutti gli eventi di interesse turistico e consenta una più semplice comunicazione degli stessi al sistema pubblicitario multicanale;

- promozione servizi turistici (creazione di servizi e professionalità di supporto alle attività turistiche quali info point e uffici turistici dislocati nei vari comuni e unificati nella grafica e nella completezza di informazioni disponibili);
- formazione del personale per l'innalzamento del livello qualitativo, sempre però nel pieno rispetto dell'identità e delle tradizioni per evitare che si tenda ad un prodotto che sia solo di alto livello ma anonimo;

Durante la fase di presentazione del progetto e introduzione al *focus group*, sono stati brevemente accennati tutti i problemi e le soluzioni proposte; tra questi, gli argomenti legati alla promozione del territorio sono stati particolarmente apprezzati giacché tutti gli invitati hanno riscontrato, oltre alla reale e sentita necessità di opportune strategie di marketing territoriale, la consistenza degli spunti offerti quali possibili soluzioni al problema.

La discussione che ne è seguita ha trattato poi in maniera più diffusa i problemi legati alla destagionalizzazione e alla valorizzazione del territorio. In particolare, ciò che è stato affermato è che uno dei principali obiettivi per consentire un'adeguata destagionalizzazione passa dal coordinamento e dalla integrazione territoriale. Prendendo atto del ridotto numero di strutture turistiche e, conseguentemente, delle ridotte capacità in termini di posti letto, viene espressamente affermata la necessità di puntare verso un turismo di qualità e non di quantità e viene quindi riconosciuto da tutti che risulta necessario investire sulla valorizzazione del territorio e delle strutture ristorative e ricettive già esistenti. A tal fine si propone di orientare il turismo verso un turismo basato sull'ospitalità diffusa (utilizzando, ad esempio, appartamenti dei centri storici quali alloggi, ristoranti e botteghe tipiche).

Proprio nell'ottica della diversificazione dal turismo di massa e della necessità di destagionalizzare, è nata, da parte del vicesindaco di Albanella, l'interessante proposta di sfruttare le strutture già esistenti anche nel resto dell'anno, creando degli eventi legati al mondo e ai tempi dell'agricoltura. Propone quindi di far visitare le campagne, ed eventualmente far partecipare alla fase di raccolta e produzione, i turisti attratti da un tipo di vacanza legato alla natura e ai prodotti tipici.

L'ultimo argomento discusso è stato una sorta di confronto con la costiera amalfitana dove si è evidenziato che i tour operator esperti riescono a pubblicizzare e a proporre il territorio a turisti provenienti da tutto il mondo. Per contro, la costiera cilentana, manca di opportuni legami tra i tour operator locali e operatori nazionali o internazionali in grado di portare flussi turistici numericamente o qualitativamente significativi nel territorio del progetto. Sempre nell'ottica del confronto con la costiera amalfitana, si è manifestata la mancanza di una opportuna formazione sia del personale ricettivo, ristorativo che degli addetti alle botteghe artigiane.

Infine, durante la discussione, è stata evidenziata la **mancanza di partecipazione degli imprenditori allo sviluppo del territorio**. Per tale motivo, nel secondo *focus group* sono state invitate le associazioni di categoria oltre, ovviamente, agli stessi attori già inviati al primo *focus*.

5.2.2 – 2° Focus group

Obiettivo del 2° *focus group* era riprendere la discussione degli argomenti oggetto del primo *focus group* aggiornato con ulteriori argomenti e spunti di riflessione. Le novità introdotte rispetto al *focus* precedente riguardavano principalmente i corsi di formazione e le possibili strategie per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale.

In particolare, le macro - aree e gli spunti proposti erano così organizzati:

1. scarsa attrattività delle zone interne, sovraffollamento estivo della zona costiera, strategie per la destagionalizzazione e prolungamento del soggiorno medio.

Rispetto al primo focus sono stati proposti:

- studi di fattibilità legati alle forme complementari di turismo;
- promozione del territorio legata ai tempi e al mondo dell'agricoltura.

2. la promozione del territorio e dei prodotti tipici:

sulla scorta del focus precedente si è voluto presentare una sintesi delle attività promozionali già consigliate. In aggiunta però si è voluto suggerire idee e strumenti di marketing operativo legati alla promozione dei prodotti tipici:

- creazione di un marchio distintivo;
- creazione di un packaging unico per i diversi prodotti;
- creazione di punti di vendita distintivi (prodotti da forno, frutterie, macellerie, enoteche, cantine e tavernelle, eccetera) con dotazione di arredi, vetrine ed espositori, per favorire la creazione di un circuito turistico - gastronomico;
- l'organizzazione di eventi e/o percorsi enogastronomico;
- creazione di un franchising del marchio unico con creazione di "standard" di arredo dei locali nell'ambito della ristorazione, dell'ospitalità e dell'artigianato locale per favorirne una maggiore caratterizzazione ed una migliore immagine delle produzioni e dei servizi proposti al consumatore;
- progettazione e realizzazione di spazi espositivi nell'ambito di fiere e mostre agroalimentari di rilevanza nazionale ed internazionale da attrezzare a servizio di soggetti pubblici e privati operanti nel territorio;
- pubblicità del marchio sui media nazionali.

3. Difficoltà riscontrate dai soggetti imprenditoriali locali

Partendo dall'analisi economica condotta nella fase di ricerca si è portata all'evidenza dei presenti come una significativa percentuale di domande di partecipazione ai bandi proposti dalla Regione sia stata respinta per svariati motivi (quasi il 90% delle domande). Inoltre, sempre dalla studio di ricerca effettuato è stato evidenziato come le forme societarie più complesse (società di capitale e le società di persone) rappresentino solo il 15% delle imprese. Gli spunti da noi proposti sono stati quindi:

- documento strategico regionale per la politica di coesione 2007 - 13, al fine di individuare i settori di intervento;

- sportello di supporto alla preparazione delle domande di partecipazione ai fondi;
- confidi;
- associazioni tra privati.

4. L'ultimo argomento di discussione proposto era rivolto alla formazione:

spunti di discussione per i problemi riguardanti i corsi per personale delle P.A.:

- gestione associate di servizi;
- cooperazione tra enti;
- unione di comuni;

spunti di discussione per i problemi riguardanti i corsi di tipo imprenditoriale:

- incubatori di imprese;
- laboratori di progettualità;

L'incontro, anche in questo caso, è cominciato con il presentare il progetto di ricerca - azione di Unioncamere e descrivere gli argomenti dell'ordine del giorno. Come accennato nel paragrafo precedente, rispetto al I *focus group*, si è cercato di coinvolgere le associazioni di categoria (in particolare C.A.S.A. Artigiani, C.I.D.E.C., Confesercenti, Coldiretti e C.N.A) principalmente per discutere con gli invitati degli ultimi due macro - argomenti proposti. Dobbiamo purtroppo sottolineare **la scarsissima partecipazione delle associazioni di categoria**, infatti, delle diverse associazioni invitate, è intervenuta solo l'associazione C.N.A. nella persona del Dott. Calì. L'assenza delle altre associazioni di categoria, e la comunque scarsa partecipazione anche delle amministrazioni locali in entrambi i *focus*, ha orientato il taglio della discussione sul problema riscontrato della **mancanza di una vera coesione territoriale**. Durante l'incontro, si è preso coscienza del fatto che nonostante vi siano molti finanziamenti, la mancanza di interesse dimostrata degli attori locali (evidenziata non solo dal progetto di ricerca - azione ma anche nei progetti finanziati dalla Provincia), costituisca il principale limite per lo sviluppo del territorio. Per affrontare questo problema il Dott. Testa, dell'Azienda Autonoma del Soggiorno e Turismo di Paestum, ha sottolineato l'importanza di avere una "cabina di regia" istituzionalizzata sul territorio che diventi un punto di riferimento per una strategia di sviluppo locale. Ha inoltre espressamente candidato l'A.A.S.T. quale soggetto idoneo a svolgere tale coordinamento date le competenze dimostrate, la conoscenza del territorio e delle dinamiche interne.

Si è passati, successivamente, ad affrontare il problema delle difficoltà dei soggetti privati legati allo sviluppo imprenditoriale. Ciò che è emerso da questo *focus* è che la difficoltà nel partecipare ai finanziamenti non è dovuta solo alle problematicità legate alla preparazione delle domande, ma anche a tre ulteriori tipologie di problemi:

- i bandi non sempre sono calati sulla realtà del territorio, rendendo talune volte impossibile parteciparvi;
- si lamentano difficoltà nella lettura dei bandi che non sempre sono stesi in maniera chiara;
- l'eccessiva lentezza dei procedimenti burocratici che portano all'erogazione dei finanziamenti.

In particolare il Dott. Calì della C.N.A. sottolinea come i tempi lunghi delle pratiche burocratiche comportino, per gli artigiani, variazioni anche significative sui preventivi a causa dell'inflazione. Su tale argomento il sindaco di Giungano ha affermato che l'unica soluzione

possibile a questa situazione passa dallo snellimento delle procedure, operazione che tra l'altro, consentirebbe di attrarre più facilmente imprenditori scoraggiati dai tempi lunghi e dalle mille pratiche.

In ultimo, si è passati a discutere dei corsi di formazione. Mentre durante tutto il *focus* è stata evidenziata la necessità di creare corsi di formazione (corsi di inglese, assistenza turistica, informatica ecc.) e l'importanza, quindi, delle azioni immateriali da accompagnare a quelle infrastrutturali nella progettazione integrata (ritenute, a ragion veduta, fondamentali per imprimere uno slancio allo sviluppo locale), dall'altra è stato riscontrato come gli stessi amministratori presenti non erano a conoscenza dei molti progetti di formazioni inseriti dalla Regione nel quadro complessivo del P.I. Questo, di conseguenza, significa che si dovrebbe e potrebbe fare di più per pubblicizzare i progetti della Regione sul territorio.

5.3 Analisi SWOT

5.3.1 Descrizione della metodologia

Sulla base delle analisi svolte nei precedenti capitoli è possibile riassumere le caratteristiche socio – economiche ed ambientali del territorio del P.I., costruendo un quadro chiaro di riferimento per le azioni da intraprendere. Lo strumento più idoneo a tal fine è l'analisi SWOT, una metodologia ampiamente diffusa per l'analisi critica del contesto, impiegata come valido strumento di supporto alle attività operative. Attraverso l'analisi SWOT è possibile, infatti, mettere in luce i punti di forza (Strenghts) e quelli di debolezza (Weakness) dell'organizzazione, cioè quei fattori interni al sistema che determinano rispettivamente un vantaggio competitivo o un limite alla gestione e all'organizzazione.

Accanto agli elementi interni vengono poi valutate anche quelle variabili esterne che possono condizionare positivamente o negativamente il sistema configurandosi come opportunità (Opportunities) quando prospettano vantaggi, o minacce (Threats) quando si rivelano quali fattori ambientali sfavorevoli.

5.3.2 Punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità

Il territorio del P.I. comprende tre tipologie di attori coinvolti, ciascuna con caratteristiche demografiche, economiche e sociali ben distinte che si possono così schematizzare:

- fascia A – nella quale ricadono i comuni più grandi, popolosi e ricchi e che sono gli unici ad avere anche un accesso sulla costa (Agropoli, Capaccio e Ascea);
- fascia B – costituita dai comuni immediatamente adiacenti al comune di Capaccio (Albanella, Trentinara, Giungano, Roccadaspide);
- fascia C – costituita dai Comuni che si trovano nella zona più interna e lontani dal mare (Altavilla Silentina, Castel San Lorenzo, Aquara e Controne).

Questa diversità fa sì che i punti di forza e di debolezza possano variare a seconda della localizzazione dei Comuni sul territorio come d'altronde evidenziato dalle interviste con gli attori istituzionali.

Tabella 5.3.1: nostra elaborazione risposte dei sindaci degli Undici Comuni del P.I. alle domande 13 e 14 del questionario

Punti di debolezza		Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea Velia	Capaccio Paestum	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccardaspide	Trentinara	Punti di forza
		Insufficienza / inefficacia delle infrastrutture e linee di trasporto		X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Assenza di strutture ricettive per specifici settori di mercato			X	X	X						X		36%
Scarso collegamento tra settore turistico ed artigianato locale	X								X				18%
Scarso coordinamento tra operatori												X	9%
Manca di professionalità degli esercizi ricettivi										X			9%
Punti di debolezza		Agropoli	Albanella	Altavilla Silentina	Aquara	Ascea Velia	Capaccio Paestum	Castel San Lorenzo	Controne	Giungano	Roccardaspide	Trentinara	Punti di forza
Percentuale di risposte	64%		X			X	X	X		X	X	X	Patrimonio storico artistico
	64%	X		X	X	X		X	X		X		Bellezze naturali
	36%				X				X	X		X	Tradizioni
	27%	X	X				X						Eventi e manifestazioni

Fonte: Elaborazione propria, dati interviste.

Se, infatti, i Comuni della fascia A grazie alla loro posizione privilegiata possono godere dei benefici del turismo balneare nonché di quello culturale legato alla presenza degli scavi archeologici di Paestum e Velia, i Comuni della fascia B riescono ad ottenere solo riflessi della vitalità e della maggior ricchezza del comune di Capaccio, mentre quelli della fascia C essendo troppo distanti dalla fascia costiera non risentono quasi per nulla della ricchezza indotta dal turismo stagionale e devono inoltre convivere con una più marcata carenza infrastrutturale sia in termini di viabilità, di trasporti, che di ricettività.

Tuttavia, il raggruppamento di quasi tutti i comuni all'interno del Parco Nazionale, rappresenta una importante opportunità per tutto il territorio del P.I. di presentarsi ai turisti legati al filo del turismo "responsabile" e naturalistico, come si evince infatti dalla tabella precedente.

L'inserimento del parco del Cilento nella rete delle riserve della biosfera del Mab - Unesco⁷⁰, e dei siti archeologici di Capaccio - Paestum e Ascea - Velia nella lista dei siti appartenenti al patrimonio mondiale dell'umanità⁷¹, conferma il valore storico, naturale e culturale di questo "Paesaggio vivente".

Entrambe queste opportunità, che in passato non sono state adeguatamente sfruttate da tutti i Comuni, possono essere ritenute fondamentali per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. Un'importante opportunità, a tal fine, viene dall'imminente apertura dell'aeroporto di Salerno - Pontecagnano che nonostante alcuni limiti fisici che non lo renderanno completamente alternativo a Capodichino, gestirà un traffico previsto di 1,5 milioni passeggeri/anno, sia pure con aeromobili limitati (100/120 posti), con la consacrazione a terzo polo del sistema aeroportuale regionale. Ovviamente sarà estesa la capacità di attrazione del Sud quale polo turistico, si potranno gestire meglio le punte stagionali di traffico per motivi di turismo e si potrà, nel contempo, cercare di destagionalizzare i flussi attraverso una opportuna campagna pubblicitaria. La progettazione integrata 2000 - 2006, e la prossima programmazione 2007 - 2013, costituiscono un'occasione di fondamentale importanza per correggere i problemi insiti del territorio, oltre che per riqualificare l'area nel suo insieme, programmando interventi in vasta scala sotto una logica di sviluppo e conservazione e in cui le risorse ambientali e culturali vengono valorizzate in un'ottica a lungo termine piuttosto che sfruttate al massimo in cerca di profitto nel breve periodo.

Inoltre, considerando che sia la Regione che la Provincia, attraverso gli strumenti di programmazione territoriale, hanno assunto quale obiettivo la valorizzazione del turismo culturale e naturalistico⁷², insieme alla presenza nel territorio di altri importanti progetti integrati⁷³, rappre-

⁷⁰ Come già accennato il Parco è stato candidato come Bene Misto, naturale e culturale. Come bene naturale esso risponde ai criteri UNESCO (ii); (iii); (iv):

(ii) è un esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei, racchiudendo in un unico Parco comunità di piante e di animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari e alto montane.

(iii) rappresenta, nelle sue coste intatte ricche di grotte ed insenature, nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un'area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale.

(iv) contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conservazione in "situ" della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la Lontra, e specie vegetali uniche, come la Primula palinuri, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.

⁷¹ Dal punto di vista dei Beni Culturali risponde ai criteri UNESCO (iii); (iv); (v):

(iii) apporta una testimonianza eccezionale sulle tradizioni culturali e la civiltà delle antiche genti mediterranee, attraverso il sistema dei percorsi, degli insediamenti, dei santuari ancora esistenti e delle vestigia archeologiche intatte;

(iv) è un esempio eminente della civiltà urbana fin dalle sue prime manifestazioni conserva intatte le strutture e le architetture illustranti il periodo della prima colonizzazione greca in Italia, con la particolarità di esaltare l'incontro della Magna Grecia con le Culture Appenniniche e Mediterranee;

(v) costituisce un esempio eccezionalmente rappresentativo della cultura medioevale nel sistema degli insediamenti umani e dei modi di utilizzazione dello spazio, cultura stratificatasi su sistemi di percorsi e organizzazione territoriale risalenti alla più alta antichità e alla preistoria, e conservatasi fino ai nostri giorni preservando contemporaneamente i segni straordinari delle originarie e millenarie matrici culturali.

⁷² Nel PTR il territorio del PI ricade infatti completamente tra i sistemi territoriali di sviluppo di tipo: "sistema a dominante naturalistica" e "sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale"

sentano una ulteriore spinta verso una situazione potenziale, in cui i plus competitivi di cui il territorio dispone possano essere pienamente valorizzati, e spostino la competizione dall'attuale turismo balneare (che pone il territorio in concorrenza diretta con il mercato turistico stagionale della Puglia e della Calabria) ad un turismo qualitativamente più significativo comparabile con le regioni insulari italiane, il Lazio, la Toscana o con mete internazionali di grande valore storico – artistico.

Di seguito, verranno sinteticamente schematizzate i principali punti di forza e di debolezza e le principali minacce ed opportunità che sono state individuate in seguito all'attività di ricerca – azione.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ○ Disponibilità di patrimoni culturali unici, significativi e consistenti: i siti archeologici di Paestum e di Velia hanno rilevanza internazionale, riconosciuta dall'Unesco, e non costituiscono casi isolati nel territorio ma sono inseriti in un contesto di risorse storiche e culturali diffuse; ○ Disponibilità di un patrimonio paesaggistico di notevolissimo livello. Sono presenti nell'area diverse tipologie di paesaggio: sistemi costiero, collinare e montano; ○ Disponibilità di un patrimonio naturalistico ed ambientale di notevolissimo livello (ancora ampiamente sottoutilizzato): l'area di Velia è classificata Ecologicamente e Socialmente Sana, Clima Piacevole. Inoltre, quasi tutti i comuni del territorio appartengono a zone riconosciute come SIC – siti di interesse comunitario; ○ Disponibilità di risorse enogastronomiche di rilevanza internazionale e di numerosi prodotti tipici di cui sta rapidamente crescendo la notorietà⁷⁴; ○ Tradizione di flussi turistici quantitativamente rilevanti, anche se limitati principalmente alla fruizione balneare; ○ Interventi significativi sul versante della cultura e dell'associazionismo (Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico e Borsa Verde, Fondazione Alario, Fondazione G.B. Vico); ○ Clima estremamente favorevole con inverni miti ed estati fresche, che può favorire una destagionalizzazione dei flussi; ○ Possibilità di costruire percorsi turistici integrati di forte impatto collegando risorse di diversa natura; ○ Collegamenti marittimi con il Golfo di Napoli e il Golfo di Salerno (anche se principalmente in periodo estivo); ○ Grazie all'incessante lavoro della Regione, livello di penetrazione del "prodotto Campania" nelle reti di intermediazione turistica in crescita; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Scarsa dotazione di servizi di base per la fruizione dei siti archeologici e naturalistici; ○ Mancata promozione turistica dei beni, fatto salvo i siti dei Grandi Attrattori Culturali., ○ Difficoltà di accesso in periodi di bassa stagione al sito archeologico di Velia; ○ Carenza e scarsa funzionalità delle infrastrutture di collegamento provinciale e delle interconnessioni tra area costiera e zone interne; ○ Scarsa integrazione tra i beni culturali disponibili e le attività economiche, soprattutto artigianali ed artistiche, direttamente connesse alla loro valorizzazione e tutela, con conseguenti modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione dei beni culturali; ○ Carenze strutturali nel sistema ricettivo alberghiero e marcato squilibrio territoriale tra le aree costiere e le aree interne. Di conseguenza, vi è una bassa qualità dei servizi offerti non in grado di supportare un aumento significativo di flussi turistici o un turismo di tipo culturale qualitativamente più esigente; ○ Concentrazione dei flussi turistici di fascia di reddito medio/bassa, che tende a privilegiare forme di alloggio economiche e a saturare inoltre le infrastrutture di collegamento del territorio provocando congestioni su tutto il litorale nel periodo estivo; ○ Carente presenza del terziario evoluto: imprese locali deboli e sotto capitalizzate; ○ Limitate capacità organizzative, mancanza di cultura di impresa, di stimoli e motivazioni sulle opportunità di sviluppo locale; ○ Livelli bassi di scolarizzazione che non favoriscono la crescita delle attività economiche e soprattutto la creazione di una classe imprenditoriale di buon livello; ○ Difficoltà a impostare una campagna promozionale unitaria basata su una notevole quantità di risorse eterogenee;

⁷³ Cfr. paragrafo 2.4

⁷⁴ Diversi prodotti hanno ottenuto il riconoscimento dei marchi IGT, DOP e DOC.

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

<ul style="list-style-type: none"> ○ Ottimo livello qualitativo delle acque costiere. 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Immagine turistica regionale ancora fortemente legata esclusivamente al turismo balneare; ○ Inadeguatezza delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi al turismo da diporto; ○ Mancanza di strutture di intrattenimento (cinema, teatri, ...) particolarmente nelle aree interne.
<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresentano due importanti strumenti della Regione e della Provincia che si propongono di valorizzare e riqualificare il territorio; ○ La presenza contemporanea di diversi progetti Provinciali e Regionali portati avanti con gli strumenti della progettazione integrata (il P.I. Piana del Sele, il P.I. Parco NCVD, il P.I. PRUSST, il P.I. "portualità turistica", il P.I. "Antica Volcei" e il GAC "Certosa di Padula"); ○ Esistenza di progetti organici di riqualificazione ambientale della fascia costiera: il piano per combattere l'erosione della costa, nell'area della foce del Sele, a Capaccio, e l'intervento di riqualificazione del porto di Casalvelino, nell'area di Ascea; ○ La filosofia stessa dell'intervento, che vede la comunità locale protagonista del proprio sviluppo; ○ Crescente importanza dei trend del turismo culturale ed ambientale; ○ Crescente importanza delle motivazioni eno - gastronomiche come elemento determinante della domanda turistica; ○ Crescente richiesta turistica di strutture ricettive di tipo complementare possibilmente integrate nel tessuto insediativo dei centri storici o nelle aree rurali; ○ Situazione di instabilità internazionale che indirizza la domanda turistica verso aree di più antica vocazione caratterizzate da migliori condizioni di stabilità e minori livelli di rischio; ○ Prossima apertura dell'aeroporto di Pontecagnano che nonostante limiti dimensionali gestirà un traffico previsto di 1,5 milioni passeggeri/anno; ○ Assetto viario in progressivo miglioramento; ○ Coerenza delle strategie di sviluppo rispetto alle scelte strategiche e agli obiettivi specifici individuati dalla Regione per il periodo di programmazione 2007/2013. 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Diminuzione degli incentivi economici conseguenti alla rimodulazione dei fondi europei, inasprimento della conflittualità per l'ottenimento delle risorse finanziarie; ○ Tagli al bilancio nazionale, con incidenza sulla disponibilità di fondi per i Beni Culturali; ○ Inefficienza della gestione della P.A., e conseguente non utilizzazione dei fondi comunitari e nazionali; ○ Inefficienza nella gestione della P.A., con conseguente mancata comunicazione e non coinvolgimento del tessuto produttivo e del mercato nell'iniziativa; non realizzazione di un quadro tecnico amministrativo gestionale in grado di attivare processi evoluti da emulare e rafforzare sul territorio. ○ Aumento del turismo balneare di massa, a basso reddito, limitato a pochi giorni dell'anno. ○ Perdurare di attività turistico ricettive improvvisate a carattere familiare e senza professionalità in grado di occupare mano d'opera sottopagata per brevi periodi; ○ Insoddisfazione dei turisti di livello culturale più elevato causata dalla mancanza di formazione di personale improvvisato oltre che alla maggiore attenzione per la qualità del servizio ricettivo e dei servizi collegati alla fruizione dei siti archeologici e dei beni culturali in senso lato; ○ Sviluppo di nuovi mercati turistici concorrenti; ○ Scomparsa progressiva delle attività di artigianato tradizionale; ○ Inasprimento dei criteri di valutazione delle Banche per l'accesso al credito a causa dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea II con conseguenze negative sullo sviluppo delle attività imprenditoriali; ○ Invecchiamento progressivo della popolazione; ○ Problematiche inerenti lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti; ○ Presenza di criminalità organizzata sul territorio che scoraggia gli investimenti esterni; ○ Progressivo inquinamento delle acque dei mari.

PARTE TERZA – STRATEGIE DI SVILUPPO SOCIO
ECONOMICHE E VALUTAZIONE DEI DIVERSI
MODELLI DI GESTIONE

6 STRATEGIE DI SVILUPPO

Il presente capitolo ha come obiettivo l'attualizzazione e la concretizzazione dei dati socio-economici rappresentati nei capitoli precedenti. Partendo proprio dalla descrizione dettagliata dei problemi principali evidenziati in questo studio, si delineerà una proposta strategica che secondo opinioni nostra, e rilevata congiuntamente sia dalle interviste che durante i *focus group* svolti, potrebbe risolvere molti dei problemi dell'area.

6.1 Analisi delle problematiche principali

L'analisi SWOT precedentemente riportata ha delineato in maniera sintetica il quadro d'insieme su cui si potranno innestare interventi mirati allo sviluppo. Di seguito, verranno analizzate, in maniera analitica, alcune delle più scottanti problematiche che incidono sulla crescita del territorio, per le quali si offriranno spunti per la risoluzione nel paragrafo successivo, alla luce anche dei punti di forza già evidenziati.

A – ASPETTI STRUTTURALI.

1) Mancanza di cooperazione e coordinamento tra gli attori locali

La mancanza di cooperazione è stata evidenziata da tutti i soggetti intervistati e quasi da tutti è considerata anche uno degli elementi che frenano lo sviluppo. È opinione diffusa, tra gli attori istituzionali, quella secondo cui l'integrazione tra gli operatori sia di fondamentale importanza per lo sviluppo del turismo perché consentirebbe di mettere insieme le risorse e di sfruttarle in maniera adeguata ed andrebbe implementata mediante tavole rotonde, promozione e rapporti con altre realtà. Sempre in materia di cooperazione, esistono, in alcuni comuni, forme di gestione associata di servizi mentre non esistono società miste per la gestione dei servizi connessi al turismo, fatta eccezione per Capaccio.

2) Inadeguatezza o addirittura mancanza di una classe imprenditoriale locale

La struttura produttiva, specialmente nelle aree più interne, presenta caratteristiche di forte arretratezza soprattutto in riferimento all'organizzazione dei fattori produttivi ed all'implementazione di strategie volte alla valorizzazione della produzione. Basti pensare che al I trimestre 2006 il tessuto imprenditoriale continua ad essere caratterizzato da una rilevante presenza di imprese individuali, che **rappresentano l'83% delle imprese attive nei Comuni del P.I.**; tale percentuale risulta nettamente superiore a quanto rilevato nell'intera provincia di Salerno (77,5%), in Campania (68%) e in ambito nazionale (67,3%). Le forme societarie più complesse, ovvero le società di capitale e le società di persone, congiuntamente rappresentano solo il 15% del totale, di cui il 6% le società di capitale e il 9% le società di persone. Le dimensioni aziendali, dunque, risultano inadeguate per affrontare la concorrenza dei mercati. La proprietà fondiaria è eccessivamente frammentata e le modalità di conduzione sono quasi sempre a livello familiare e non proiettate verso strategie di sviluppo. Inoltre, vi sono scarsi collegamenti tra il settore agricolo e quello della trasformazione agroalimentare e, in generale, scarsa integrazione tra le componenti dell'economia locale.

3) Scarsa capacità finanziaria degli operatori

Lo studio sulle caratteristiche del tessuto imprenditoriale ha evidenziato la scarsa capacità finanziaria degli operatori sia nel settore agricolo che nel sistema delle PMI con la conseguente eccessiva dipendenza dagli enti creditizi o dai finanziamenti pubblici. Nonostante tale debolezza finanziaria, è pressoché inesistente l'adesione da parte delle imprese ai Consorzi di Garanzia Fidi che pure offrirebbero maggiori possibilità di ottenere finanziamenti dalle banche alla luce delle nuove regole dettate dagli Accordi di Basilea II; il Consorzio Confidi Salerno, il più rappresentativo in ambito provinciale, registra solo 3 adesioni di aziende che risiedono nei Comuni del P.I.T. e più precisamente due nel Comune di Albanella ed una nel Comune di Altavilla Silentina.

4) Mancanza di associazionismo e cooperativismo

L'attuale posizione di debolezza contrattuale nei confronti dei mercati a valle e a monte della distribuzione potrebbe essere superata da un **movimento cooperativo e/o associativo** che attualmente risulta scarsamente o per niente diffuso.

5) Progressiva scomparsa delle attività artigianali tipiche e delle attività agricole

L'artigianato a valenza artistica è quasi del tutto scomparso anche nei territori maggiormente legati alle tradizionali tecniche di lavorazione, nei quali sopravvivono gli antichi mestieri grazie all'operosità ed alle capacità presenti in piccoli laboratori artigiani.

Anche le produzioni agricole tipiche sono fortemente danneggiate sia dal progressivo spopolamento delle campagne, sia dalla concorrenza di prodotti a basso costo provenienti dai mercati esteri. Ciò emerge anche dalla lettura del capitolo 3 di questo studio nel quale si può notare un calo progressivo del numero di aziende agricole presenti nel territorio.

6) Difficoltà di accesso ai finanziamenti pubblici

Dalle interviste è emersa con forza la difficoltà degli attori istituzionali di gestire i finanziamenti pubblici sia per la mancanza delle professionalità adatte, sia per la carenza di organico.

Inoltre, si lamentano le difficoltà insite talora nella lettura dei bandi che, secondo opinione diffusa, non sono redatti in maniera chiara e conforme alle reali esigenze del territorio. Di fatto, un'ulteriore analisi compiuta sempre in fase di ricerca (cfr. paragrafo 3.7.3), riguardante i finanziamenti ex. misura 4.5, ha evidenziato problemi nell'accedere ai finanziamenti forniti dalla Regione. Su 94 domande presentate nell'area P.I.T., l'87% di esse è stato escluso per i motivi più disparati: non conformità nella documentazione, non adeguatezza del business plan, programma di investimento non organico e funzionale, ecc. a sottolineare come la classe imprenditoriale risulti impreparata a cogliere le opportunità offerte.

7) Bassi tassi di scolarizzazione

I livelli bassi di scolarizzazione registrati non favoriscono la crescita delle attività economiche e, soprattutto, la creazione di una classe imprenditoriale di buon livello. Mediamente, nei comuni del P.I. solo il 5.9 % della popolazione ha conseguito una laurea, il 23,5% il diploma di scuola

secondaria superiore, il 31,2% il diploma di scuola media inferiore, il 21,8% ha solo la licenza elementare, il 14,2% è alfabeto ma non ha titoli scolastici, ed il 3,4% è analfabeta (cfr. paragrafo 3.3).

8) Scarsa diffusione dell'innovazione tecnologica

Dalle interviste agli attori locali e dalle analisi territoriali è emerso che l'area risente di un forte ritardo in tema di ICT che investe sia le imprese agricole ed il sistema delle PMI, relativamente alla diffusione di nuovi strumenti operativi e di nuove tecniche, sia le Pubbliche Amministrazioni e le popolazioni relativamente alla diffusione dell'uso degli strumenti informatici. Ciò incide anche sulla possibilità di gestire in maniera integrata i flussi turistici e sulla possibilità di implementare politiche di marketing territoriale on - line. In particolare, si segnala che sebbene tutti i Comuni siano dotati di propri siti internet istituzionali, questi siti contengano quasi esclusivamente informazioni per i cittadini e per contro, solo in minima parte informazioni turistiche. Anche i siti internet delle proloco, lì dove presenti, risultano molto essenziali e raramente aggiornati.

B – ASPETTI INFRASTRUTTURALI

Carenza ed inadeguatezza delle infrastrutture e del sistema di trasporto

Dall'analisi delle caratteristiche territoriali, oltre che da quasi tutte le interviste agli attori locali, emerge che tutto il territorio del P.I. risente della carenza e dell' inadeguatezza delle infrastrutture e del sistema dei trasporti che incide:

- sul livello di vita delle popolazioni che hanno una limitata possibilità di accesso a servizi primari;
- sullo sviluppo imprenditoriale per la difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di merci e per la difficoltà di accesso ai mercati di sbocco;
- sullo sviluppo del turismo naturalistico per la difficoltà di accesso ad alcuni siti e l'inaccessibilità di altri.

C – PROBLEMI LEGATI AL TURISMO

1) Ridotto sviluppo turistico delle zone interne

Le attività turistiche dell'area P.I.T. si concentrano prevalentemente lungo la fascia costiera. Gran parte del territorio interno resta, invece, escluso dai principali circuiti di promozione turistica. Ciò è dovuto in parte alle inefficienze infrastrutturali, alla mancanza di posti letto, alla scarsa capacità degli attori locali di creare attrattività sul territorio, ma soprattutto alla mancanza di forme di cooperazione che consentirebbero lo sviluppo di circuiti integrati di offerta turistica.

2) Sovraffollamento estivo della zona costiera

L'analisi sulla stagionalità (paragrafo 3.5) evidenzia l'affollamento dei turisti nei mesi di luglio ed agosto prevalentemente nella zona costiera anche se c'è da sottolineare la differenza di scelta dei cluster italiano e straniero: i connazionali prediligono le vacanze nei mesi di luglio ed

agosto dove si registrano i picchi più elevati, gli stranieri scelgono il comparto alberghiero prevalentemente nel mese di luglio, l'extralberghiero nei mesi di agosto e settembre.

Ciò implica la congestione di tutto il litorale nel periodo estivo. La zona interna vive, invece, solo di riflesso questo afflusso maggiore. A conferma di questo c'è anche da notare come, di fatto, la maggior parte delle manifestazioni locali (si veda il paragrafo 4.4) si concentrano proprio in quel periodo.

3) Elevati flussi turistici relativi al turismo balneare

I flussi turistici nell'area provengono per la maggior parte dalla regione Campania (51,31%) e dal Lazio (13,47% circa). Inoltre, i Campani mostrano di preferire le strutture extralberghiere con circa un milione di presenze in più delle strutture alberghiere. I turisti delle altre regioni, invece, preferiscono il settore alberghiero alla stregua dei turisti stranieri. Nel comparto extralberghiero vengono preferiti per l'86% (2.055.919 di presenze) i campeggi e i villaggi turistici, per il 7% (171.929 presenze) gli alloggi agrituristici e per il restante 7% (173.603 presenze) altri alloggi (cfr. paragrafo 3.5).

Ciò indica che il turismo nell'area è, prevalentemente, costituito da flussi interni regionali di basso profilo reddituale che, quindi, non porta ad un incremento delle entrate derivanti dal turismo.

4) Ridotta permanenza media del turista

Per quanto riguarda il tempo medio di permanenza, sono i turisti del Piemonte a soggiornare più a lungo con 9,5 giorni, seguiti da quelli della Valle D'Aosta con 9,1 giorni e della Campania con 9 giorni. Per il resto, la permanenza varia dai 6 agli 8 giorni.

Da segnalare che, rispetto al 2004, i **giorni medi di permanenza sono diminuiti**, segno che i turisti stanno propendendo sempre di più per vacanze brevi. (cfr. paragrafo 3.5)

5) Livello medio della ristorazione

Dall'analisi delle interviste ai diversi attori operanti sul territorio, emerge che il livello qualitativo della ristorazione è medio: ciò appare paradossale in un territorio che dovrebbe sfruttare al meglio la disponibilità di prodotti tipici che, per di più, possono vantare i marchi DOP, IGP, e DOC e che quindi dovrebbero costituire un punto di forza da sfruttare al meglio come attrattore per quanti sono amanti della cucina tradizionale e di qualità.

6) Carezza dell'offerta ricettiva turistica

La ripartizione dei posti letto nel Cilento evidenzia la forte predominanza delle strutture di categoria medio - bassa, 3 e 2 stelle, che da sole rappresentano più dell'80% del totale. Le strutture a 5 e 4 stelle rappresentano il 19% circa con 2.439 posti letto. La zona più interna è carente in strutture alberghiere facendo registrare, inoltre, la totale assenza di alberghi di categoria medio - alta. Per quanto riguarda il comparto extralberghiero, l'offerta ricettiva nella zona costiera è caratterizzata da una predominante presenza della categoria "Altri Esercizi" che comprende alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale ("Camere Rec") e altre strutture tra cui i

Bed&Breakfast con l'82,76%. Il Cilento Interno presenta una predominanza di alloggi agrituristici (15) e la totale mancanza di Campeggi ed aree attrezzate (cfr. paragrafo 3.5).

La carenza di posti letto è emersa anche in alcune interviste agli attori locali.

D – ASPETTI PROMOZIONALI

1) Scarsa attività promozionale del territorio

Dall'analisi delle interviste risulta la mancanza di opportune politiche di marketing territoriale orientate ad un prodotto commerciale associato al "GAC Paestum – Velia". Sebbene siano presenti talune ottime eccezioni⁷⁵, non si percepisce un'immagine univoca di promozione territoriale.

2) Scarsa attività promozionale dei prodotti tipici e delle attività tradizionali

L'area P.I.T. offre un'ampia gamma di produzioni agricole ed agroalimentari connotate da buoni standard qualitativi e di tipicità. In alcuni casi è stato ottenuto il riconoscimento della denominazione d'origine o dell'indicazione geografica. Dalle interviste, ma anche dalle analisi condotte sul territorio, si evidenzia come non siano sviluppate iniziative di promozione commerciale mirate e forti né a livello di singolo prodotto né di filiera produttiva. La pubblicità di alcuni di questi prodotti locali avviene per lo più attraverso sagre e manifestazioni a carattere locale.

⁷⁵ Ad esempio l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Paestum.

6.2 Proposte strategiche

L'analisi ambientale e delle risorse disponibili ci ha permesso di individuare da un lato i diversi punti critici che ostacolano la crescita territoriale, dall'altro le eccellenze e le potenzialità che, se sfruttate in maniera strategica, potrebbero contribuire ad avviare un processo di sviluppo che consenta al territorio di uscire da una situazione di arretratezza e stagnazione.

Le proposte di strategia di sviluppo locale, che favoriscano iniziative imprenditoriali collegate alla gestione e valorizzazione dei beni e delle risorse, costituiscono l'obiettivo principale da perseguire, raggiungibile attraverso il superamento delle problematiche e lo sfruttamento dei punti di forza e opportune strategie. In questo contesto si collocano le proposte, che saranno analizzate in questo paragrafo, delineate attraverso l'analisi dei dati statistici territoriali (relativi ad economia, turismo, infrastrutture ecc.), e soprattutto prendendo spunto **dai bisogni evidenziati dalle interviste e dai focus - group realizzate presso gli attori locali**, che sono riconducibili a 3 grandi e significative problematiche: sviluppo turistico, promozione del territorio e destagionalizzazione. Ovviamente, si è cercato di tenere in considerazione la fattibilità delle stesse alla luce del programma regionale di interventi territoriali. L'implementazione delle strategie, infatti, deve passare necessariamente attraverso la loro complementarità rispetto agli strumenti della programmazione 2007 - 2013 della Regione Campania e quindi proprio l'integrazione delle soluzioni proposte rispetto alle forme di programmazione rappresenta uno degli elementi più qualificanti di tali strategie.

Sinteticamente possiamo dire che la Regione Campania ha formalizzato per il 2007 - 2013 un programma di sviluppo innovativo, che si basa sulla consapevolezza che la crescita della Regione implica la necessità di uscire dal chiuso ambito territoriale e di lavorare con le altre Regioni meridionali e con il Governo nazionale per delineare un comune programma strategico di sviluppo. Verso questa direzione si orientano tutte le scelte strategiche proposte dalla Regione e, in particolare, tre sono perfettamente coerenti con le problematiche riscontrate nell'area del P.I.T. Paestum - Velia:

- **La Campania una Regione Patrimonio del Mondo:** *gli investimenti saranno concentrati sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania, che ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, tra cui proprio gli attrattori di Paestum e Velia. A questi si aggiungono siti di straordinario valore storico, archeologico, monumentale che insieme ai due Parchi nazionali, tra cui il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rappresentano una risorsa su cui continuare ad investire in maniera decisa: si realizzerà uno specifico programma dal nome "La Campania nella rete dei Parchi del Mediterraneo".*
- **Una Regione alla luce del sole:** *si punterà molto sulla destagionalizzazione turistica grazie a nuove infrastrutture in grado di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare, grazie anche a un clima amico: campi da golf, strutture congressuali, attrezzature ludiche e per il tempo libero possono aiutare la Campania ad ampliare la propria offerta e migliorare quella esistente, per un turismo dodici mesi l'anno.*
- **La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio rurale:** *la scelta si pone l'obiettivo di realizzare un significativo intervento di riqualificazione e recupero urbano,*

puntando all'integrazione strettissima tra la tutela dei beni ambientali e culturali col sistema dei trasporti, ed avviare un programma, "il bello attorno al bello", per combattere il degrado attorno ai siti turistici più visitati. La scelta oltre a perseguire la finalità di recupero urbanistico delle strutture e delle attrezzature urbane (edifici pubblici, centro storico e/o antico, beni culturali, emergenze ambientali ed architettoniche, ecc.), perseguirà obiettivi di sostegno alle politiche di contesto indispensabili a garantire processi innovativi di ammodernamento, di specializzazione e di organizzazione di un Sistema delle attività economiche cittadine (artigianato, commercio, servizi e turismo), dotando le Città stesse delle necessarie infrastrutture di servizio atte a migliorarne la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità. Infine, è previsto il riordino del territorio rurale intorno all'idea guida di un turismo rurale organizzato per aree attrezzate.

Queste linee strategiche, come dicevamo, si intersecano perfettamente con le proposte strategiche che riguardano per l'appunto lo sviluppo turistico e la destagionalizzazione. Analizziamo adesso puntualmente le diverse strategie proposte.

A – INTERVENTI VOLTI ALLA RISOLUZIONE PROBLEMATICHE RELATIVE AGLI ASPETTI STRUTTURALI

A – 1: Istituzione di un ente di *governance* sovraordinato con funzioni di coordinatore

La problematica più scottante, evidenziata dalle analisi effettuate e dalle interviste agli attori locali, che, probabilmente, è sovraordinata alle altre, è la mancanza di una visione sistemica del territorio che risulta essere **frammentato in realtà distinte che troppo spesso non orientano i loro sforzi in maniera univoca** nel perseguire politiche integrate di sviluppo territoriale.

La ridotta integrazione⁷⁶ e il ridotto sostegno reciproco si evidenzia anche **in ambito turistico** (quantunque non in tutti gli ambiti), laddove sarebbe necessario stringersi intorno ad un tavolo per delineare una strategia comune per armonizzare le **numerose ed importanti risorse presenti sul territorio** (cfr. capitolo 4) che non si sono ancora espresse in modo compiuto e che offrono ampie potenzialità di sviluppo turistico e la possibilità di poter competere sui mercati con economie più sviluppate ed organizzate (cfr. paragrafo 3.4). Occorre, dunque, cercare di eliminare gli ostacoli che impediscono tale integrazione e conseguentemente un pieno sviluppo del settore oltre che una piena fruizione delle risorse, in modo da avere delle ricadute positive sul sistema economico, sul reddito e sull'occupazione. Questo obiettivo costituisce tra l'altro proprio uno degli Obiettivi Specifici del DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA POLITICA DI COESIONE 2007/2013, in particolare quello del "**Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici ed i beni culturali ed ambientali**" che propone **un'azione sinergica dei soggetti pubblici e privati** per coordinare le azioni di promozione, per **valorizzare gli effetti moltiplicativi della partecipazione integrata**.

⁷⁶ Sebbene nel territorio del PIT insistano diversi progetti comunitari (cfr. paragrafo 2.4) tra cui un Patto Territoriale generalista, diversi protocolli d'intesa tra Enti su tematiche specifiche (archeologia, sistemi ricettivi, ecc) oltre che un accordo di reciprocità recentemente approvato, dalle interviste non è risultata una intensa coesione di interessi tra gli attori del progetto.

Per quanto il P.I.T. Paestum – Velia abbia consentito di riunire attorno al tavolo le diverse amministrazioni, permettendo di valorizzazione e abbellire il territorio, le interviste agli attori istituzionali hanno mostrato come questo processo di integrazione e di azione sinergica non si sia diffuso poi negli altri ambiti dello sviluppo turistico a causa da una parte del disinteresse di alcuni attori locali, dall'altra dalla mancanza di professionalità che siano in grado di definire le linee comuni di azione e di coinvolgere i privati insieme alle amministrazioni pubbliche.

Focus 2

Le Agenzie locali di sviluppo territoriale e l'Agenzia di Marketing Territoriale nelle iniziative recenti della Regione Campania

Nella sua recente attività istituzionale a favore dello sviluppo territoriale la Regione Campania ha, contemporaneamente, portato avanti un processo concertato sulla costituzione di **Agenzie locali di sviluppo territoriale** e la predisposizione di un progetto che preveda la creazione di una **Agenzia di Marketing Territoriale** di livello regionale per lo sviluppo di attività produttive nel territorio campano. I compiti di queste Agenzie, diversi ma complementari e alle diverse scale, possono costituire un presupposto per aiutare gli attori locali ad individuare e implementare obiettivi strategici per lo sviluppo dell'economia locale e delle potenzialità territoriali e per inserire strategicamente il sistema locale campano nel contesto nazionale e internazionale. Tali Agenzie e l'Agenzia regionale di Marketing Territoriale debbono collaborare ed operare in stretto collegamento funzionale.

Le attività della Agenzia di Marketing regionale sono molteplici e interconnesse:

- dalla diffusione della conoscenza e promozione del sistema produttivo campano;
- allo sviluppo di nuove opportunità di investimenti nazionali ed esteri e al coinvolgimento di investimenti e partnerships di società esterne in quelle campane;
- dalla promozione di azioni di marketing urbano e territoriale, finalizzate alla valorizzazione delle opportunità immobiliari;
- alla cura delle attività di accoglienza attraverso uno sportello integrato e un'assistenza alle attività nella fase di insediamento.

Il ruolo delle Agenzie di sviluppo è molto complesso ed articolato. La costituzione delle Agenzie mira a favorire le dinamiche di crescita del territorio, a promuovere i partenariati economico – sociali su base locale, a sostenere l'incremento della occupazione e a svolgere compiti di assistenza tecnica e progettuale nella definizione e valutazione delle politiche di sviluppo. Le Agenzie possono costituire gli attori preferenziali nella attuazione e gestione della programmazione economica, integrata, negoziata e strategica, e la possibilità di assegnare ad esse l'obiettivo ambizioso di ritrovare le coerenze a livello locale dei differenti strumenti di programmazione esistenti, favorendo localmente la messa a sistema delle previsioni dei Patti territoriali, dei Contratti d'area, dei Progetti integrati e delle previsioni urbanistiche in via di definizione nei processi di redazione, ancora in itinere, dei Piano territoriale regionale e dei piani territoriali di coordinamento provinciale. Alle Agenzie potranno essere affidati sia la promozione, progettazione e gestione di programmi urbani complessi, sia l'attivazione di strumenti finanziari per l'acquisizione e il recupero di aree industriali e produttive, in particolare dimesse o da bonificare. Alle Agenzie si possano assegnare funzioni e compiti, con modalità di svolgimento regolate attraverso specifica convenzione, dei Consorzi delle Aree di sviluppo industriale e dei distretti industriali, relativamente alle aree di competenza e ad aree funzionalmente collegate. Si configura, dunque, un ruolo significativo e cruciale delle Agenzie locali di sviluppo territoriale, in connessione con l'Agenzia regionale, all'interno dei reticoli istituzionali, per supportare la definizione, valutazione e gestione delle politiche di sviluppo economico e territoriale. **Le Agenzie possono essere promosse dalle Province, dai Comuni o da forme associative tra autonomie locali, a cui possono partecipare altri enti pubblici, enti no profit con finalità sociali ed enti privati sulla base di un programma operativo concertato**, approvato con un Accordo di programma fra gli enti locali interessati. **Bisogna mirare soprattutto ad assicurare la partecipazione regionale e degli enti territoriali responsabili delle politiche di sviluppo territoriale e a garantire la presenza di una quota di capitale privato.** Infatti, Regioni e Province competenti territorialmente devono obbligatoriamente essere presenti nell'organo amministrativo; solo una soglia demografica minima, in rapporto alla estensione territoriale, è richiesta come requisito ai Comuni, quali soggetti proponenti, e limiti di tipo finanziario sono imposti alla quota del capitale privato coinvolto. Nell'insieme, se il processo di costituzione

di nuove Agenzie o di riconoscimento di Agenzie di fatto già operanti procede coerentemente con l'individuazione concertata degli STS e delle conseguenti strategie territoriali e in sintonia con l'avvio dell'attività dell'Agenzia di Marketing Territoriale di livello regionale si potrà sperare di avere un sistema di pianificazione e programmazione effettivamente integrato con interazioni orizzontali e verticali fra i diversi attori locali che operano per lo sviluppo territoriale. **Ciò potrà avvenire solo con un consistente sforzo di coordinamento interistituzionale, interassessorile e intersettoriale e con un valido lavoro di concertazione con gli operatori privati, le associazioni di categoria, gli enti no profit di interesse sociale che prenderanno parte ai processi.**

Fonte: BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA - N. SPECIALE DEL 10 GENNAIO 2007

La soluzione proposta in questa sede e condivisa dagli attori locali è la creazione di un **soggetto istituzionale sovraordinato di governance** espressione del territorio, che sia in grado di gestire il turismo dell'intera area in forma "sistemica", al quale sia assegnato un ruolo progettuale e che funga da intermediario per la Regione nell'incontro tra progetti e finanziamenti e che risponda in maniera più mirata alle reali esigenze del territorio che dall'esterno potrebbero non emergere. Tale soggetto dovrebbe essere in grado di coordinare politiche di marketing territoriale e curarne l'implementazione, di creare una rete di attori istituzionali e privati orientati in maniera univoca allo sviluppo del territorio, di prendere contatti e agganciarsi ai sistemi turistici nazionali ed internazionali e far uscire quindi il territorio *"dal chiuso ambito territoriale e di lavorare con le altre Regioni meridionali e con il Governo Nazionale"*. Per le valutazioni sui possibili modelli di gestione di tale ente si rimanda al capitolo 7.

Focus 3

L'esempio delle altre Regioni - Il parco Piceno

Il parco Piceno è una Società Consortile a responsabilità limitata costituita tra i Comuni di:

- A) Ascoli Piceno, Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Comunanza, Folignano, Maltignano, Offida, Roccafluvione, Santa Vittoria in Matenano, Sant'Egidio alla Vibrata, Spinetoli, Venarotta, Valle Castellana;

e gli enti:

- B) Camera di Commercio di Ascoli Piceno, Piceno con Noi s.n.c., Cooperativa Pulchra, CIA Confederazione Italiana Agricoltori, Confcommercio, Cooperativa Promo, Cooperativa Integra, US Acli, Confcooperative, Associazione Industriali, Confesercenti, VI.RE: Viaggi, Circolo Piane di Morro, Confagricoltura - Unione Provinciale Agricoltori, Federazione Provinciale Colt. Diretti, Confederazione Italiana Coltivatori.

Questa società è nata allo scopo di valorizzare e promuovere il territorio sotto molteplici punti di vista. In particolare si occupa di effettuare la promozione attraverso le nuove tecnologie informatiche, materiale cartaceo, supporti audiovisivi, unitamente alla partecipazione alle fiere e borse del turismo italiane ed estere. Predisponendo inoltre itinerari turistici attraverso cui valorizzare e pubblicizzare le città d'arte, gli antichi borghi medievali, le rocche e i castelli, le pinacoteche e i musei si propone quale coordinatore tra la domanda turistica e l'offerta presente nel territorio.

Come proposte di sviluppo locale porta avanti due progetti molto interessanti:

Progetto I - SVILUPPO, VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO TURISTICO E ACCOGLIENZA

La costruzione del prodotto turistico si rende necessaria in un'azione di promozione nonché di commercializzazione del territorio; risulta altresì indispensabile l'articolazione dei programmi partendo dalle potenzialità esistenti e mettendo in rete Enti ed organizzazioni privati già operanti. Si tende quindi a rendere più efficace la valenza dell'offerta e a mirare le azioni promo - commerciali di ogni segmento specifico, verso i rispettivi mercati. Il sistema turistico esprime in questo contesto una serie di gruppi di lavoro che operano per settori. Il progetto segue

le linee guida del programma Promozionale Regionale, mette in atto le fasi necessarie per concretizzare un prodotto turistico spendibile e crea le basi per la vendita del prodotto stesso. Il fine è di rendere ogni azione il più possibile produttiva in termini di vendita di posti letto o di prodotti tipici.

Il progetto i cui contenuti sono diretti a rendere visibile ed appetibile il prodotto turistico, fa riferimento alle seguenti fasi:

- A. Individuazione del prodotto per segmenti
- B. Promozione
- C. Pubblicizzazione del prodotto
- D. Accoglienza
- E. Informazione sul prodotto

Progetto II - PROGETTO PROMOZIONE

Obiettivo del progetto, suddiviso in tre segmenti, è conferire un carattere di identità del STL PICENOMAREMONTI, sia attraverso la produzione di materiale multimediale e cartaceo tradizionale, che attraverso una cartellonistica stradale che distingua e caratterizzi il territorio compreso nel Sistema. Pertanto il progetto è articolato in 3 sezioni : Web Multimedia, Stampa, Cartellonistica stradale

Web Multimedia

L'idea è quella di creare una vera e propria guida elettronica plurilingue che non rappresenti per il turista un semplice gadget, ma un insostituibile aiuto per disporre di notizie approfondite e precisamente collegate al territorio che sta visitando o intende visitare, ovvero una sorta di "porta di accesso", in grado di rendere visibile l'offerta complessiva dell'area e fornire in tempo reale informazioni sui caratteri peculiari dell'offerta turistica integrata. [.] Il prodotto multimediale potrà essere diffuso gratuitamente nelle Borse del Turismo, nelle fiere tematiche, oltre che inviato a Tour operator, associazioni ed enti di primaria importanza.

Stampa Materiale Cartaceo Tradizionale

La creazione di materiale cartaceo tradizionale si rende necessaria per integrare quella multimediale, poiché fruibile immediatamente e sicuramente visibile nell'ambito di fiere e borse turistiche; l'idea è quella di creare materiale essenziale e coordinato, la cui visione dia immediatamente l'immagine di un territorio eterogeneo ma comunque integrato [.]

Cartellonistica stradale

La realizzazione e il posizionamento di una cartellonistica stradale opportunamente studiata, costituisce indubbiamente un notevole elemento di raccordo e uniformità dal punto di vista dell'immagine di un territorio eterogeneo ma comunque integrato [.]

Fonte: PARCO PICENO - SOCIETÀ CONSORTILE A R.L. [HTTP://WWW.PARCOVICENO.COM](http://www.parcopiceno.com)

A - 2: Corsi di formazioni con la realizzazione di progetti pilota da finanziare in una fase di start - up

Dalle analisi economiche riportate nei paragrafi 3.2, 3.4 e 3.7, insieme all'analisi sul grado di istruzione nei Comuni del P.I.T. riportata al paragrafo 3.3, si deduce una situazione in cui **viene evidenzia la mancanza di un substrato imprenditoriale sviluppato e già radicato nel territorio**. La formazione, così come è stata quindi proposta dalla Regione in questi anni, rappresenta un valido strumento per lo sviluppo di competenze imprenditoriali locali. Dall'analisi delle interviste ai responsabili dei corsi di formazione ai privati sono state individuate però due tipologie di problemi:

1. la mancanza di sostegno da parte delle aziende locali nel predisporre tutoraggi o collaborazioni;

2. la mancanza di supporto agli allievi nelle fasi immediatamente successive ai corsi di formazione.

A nostro avviso, i problemi potrebbero essere attenuati qualora si costituisse l'ente di *governance* sovraordinato (si veda a tal proposito il precedente punto A - 1), tra le cui file vi fossero le associazioni di categoria. In questo modo, si avvantaggerebbe la formazione già nella fase di definizione stessa dei corsi poiché gli argomenti da trattare potrebbero essere scelti di concerto con gli imprenditori e ritagliati intorno alle esigenze imprenditoriali locali manifestate. Inoltre, lo stretto contatto con le associazioni di categoria, consentirebbe di mediare tra le richieste di tutoraggio necessarie per completare i corsi di formazione con le disponibilità, o anche le necessità, delle aziende sul territorio.

Per quanto riguarda la mancanza di supporto all'avvio concreto delle attività imprenditoriali, si potrebbero unire ai corsi di formazione gli strumenti già previsti dalla misura 3.11 (*"di accompagnamento allo start up, anche per favorire il ricambio generazionale e la gemmazione di nuove imprese"*) e dalla misura 3.14 (*"sviluppare e consolidare l'imprenditorialità delle donne anche attraverso incubatori di impresa al femminile"*) relativi proprio all'avvio di impresa.

In ultimo i corsi potrebbe essere orientati, a partire già dalla fase iniziale, dalla progettazione di *business plan* coerenti con gli strumenti di supporto e incentivo economico (leggi 215, 488 oltre che i diversi bandi regionali).

Focus 4

Sviluppo Italia

La missione di **Sviluppo Italia** è promuovere, accelerare e diffondere lo sviluppo produttivo e imprenditoriale aumentando la competitività del Paese, attraverso tre aree di intervento:

- a) creazione e sviluppo d'impresa;
- b) attrazione degli investimenti;
- c) supporto alla Pubblica Amministrazione.

Per consentire ciò, Sviluppo Italia gestisce un sistema di fondi chiusi a livello regionale per investire nelle **piccole e medie imprese** e sostenere i loro programmi di sviluppo. I settori di attività che possono beneficiare dei fondi sono generalmente quelli ad **alto tasso di tecnologia**. In ogni caso, vengono negoziati con la regione di competenza. I fondi si rivolgono soprattutto alle iniziative che coinvolgono **filiere, distretti produttivi** e le **aree dei P.I.T.** (progetti integrati territoriali) nell'intento di valorizzare le vocazioni del territorio.

In Campania è presente attraverso **Sviluppo Italia Campania** che opera in stretta sinergia e interazione con le Istituzioni e con le Amministrazioni locali. La società - risultato della fusione per incorporazione di Sviluppo Italia Campania in Cisi Campania - ha raccolto l'esperienza e le competenze di entrambe le società nei servizi a sostegno dello sviluppo territoriale, nella creazione e sviluppo d'impresa (DLgs. 185/00, incubatori d'impresa) e nell'assistenza tecnica all'Amministrazione Regionale ed agli EE.LL.

Sviluppo Italia Campania è controllata da Sviluppo Italia e al capitale sociale partecipano anche la Regione e la CCIAA di Napoli.

Sviluppo Italia Campania è presente sul territorio con gli **incubatori d'impresa** di Marcianise e Pozzuoli, strutture in grado di sostenere lo sviluppo di piccole e medie imprese in fase di start - up. Un terzo incubatore è in fase di realizzazione a **Salerno** (previsto entro Marzo 2007). Tali incubatori appartengono alla rete nazionale coordinata da Sviluppo Italia che costituisce il più articolato sistema di incubatori d'impresе in Europa.

A - 3: Impiego dei confidi e dei fondi di garanzia per favorire l'utilizzo di sistemi di finanziamento a medio e lungo termine,

I Confidi, società costituite in forma di consorzi e cooperative di imprese per la prestazione di garanzie in operazioni di credito alle imprese consorziate che operano, quasi esclusivamente,

nell'ambito delle strutture di servizio promosse dalle associazioni di categoria dell'industria, del commercio e dell'artigianato, fungono **da interfaccia con il sistema creditizio e gli operatori finanziari in genere** e, dunque, alla luce delle nuove regole dettate dagli Accordi di Basilea II, costituiscono un fondamentale strumento per lo sviluppo delle piccole e medie imprese che hanno enormi difficoltà nell'accesso al credito. Le analisi condotte sul territorio evidenziano una scarsissima o quasi nulla adesione ai Confidi delle imprese locali e, dunque, è fondamentale porre in essere delle **azioni di promozione** di tale strumento che passeranno necessariamente attraverso le associazioni di categoria.

Focus 5

Il Confidi Salerno

Il Confidi Salerno, fondato nel 1978, associa 389 Aziende, mentre gli affidamenti garantiti ammontano a € 41.364.240,00.

Tra i vari prodotti offerti propone, ad esempio, un nuovo prodotto studiato per piccole esigenze: il **microcredito**. Possono essere concesse garanzie su fidi da un minimo di 20.000 euro ad un massimo di 75.000 euro, con una durata che va dal breve termine ad un massimo di 60 mesi: unica condizione richiesta è che l'impresa presenti un utile d'esercizio negli ultimi due anni rilevato in base alle dichiarazioni fiscali. Inoltre, il Confidi può concedere garanzia anche a nuove imprese, ovvero quelle imprese che sono state costituite non oltre tre anni dalla richiesta di ammissione alla garanzia del fondo; in questo caso, l'importo massimo concedibile è di 10.000,00 euro, mediante un finanziamento di durata compresa tra 18 e 36 mesi, e purché sia a fronte di investimenti.

A - 4: Elaborazione progetti di filiera

La ridotta dimensione delle aziende del territorio e la loro inadeguatezza strutturale che le pongono in una posizione di debolezza nei confronti dei *competitors* e dei mercati a monte e a valle ed anche le problematiche connesse alla mancanza di infrastrutture primarie e dei servizi alle imprese che fanno lievitare i costi di produzione, potrebbero essere superati facendo ricorso al movimento associativo e/o cooperativo e all'implementazione di progetti pilota di filiera o di sistema produttivo locale e progetti volti a favorire lo sviluppo di distretti rurali specializzati nell'ambito di specifiche filiere agro - alimentari, che mirino alla costituzione e allo start up di strutture associative (cooperative, consorzi) nelle quali partecipino le diverse componenti della filiera (produzione primaria, trasformazione, commercializzazione).

A - 5: Progetto di recupero dei prodotti tradizionali e realizzazione di corsi di formazione - laboratorio

La proposta prevede il recupero delle tradizioni enogastronomiche locali e dei prodotti alimentari e artigianali tipici, che stanno progressivamente scomparendo, al fine di dare impulso alla crescita di nuovi soggetti imprenditoriali locali e di permettere la formazione di nuovi posti di lavoro.

La proposta è quindi progettare **corsi di formazione - laboratorio** con l'ausilio di artigiani e agricoltori locali per i quali, una volta individuati e studiati i prodotti della tradizione enogastronomica ed artigianale e le tecniche di produzione (ed inseguito alla realizzazione di una opportuna analisi per la loro appetibilità sul mercato), si dovrebbero progettare imprese pilota locali per la realizzazione di tali prodotti ed avviare i giovani interessati alle prospettive offerte dal nuovo business (si veda a tal proposito anche il punto A - 2).

A - 6: Creazione di uno Sportello Unico sul territorio per l'assistenza alla partecipazione ai bandi pubblici / Gestione associata di servizi tra i Comuni

Le difficoltà denunciate dagli attori locali in merito alle problematiche riscontrate nella partecipazione ai bandi pubblici, dovute in parte alla carenza formative, in parte alla complessità del dettato dei bandi stessi, potrebbero essere superate istituendo uno sportello concettualmente unico, ma possibilmente de localizzato su più Comuni, che offra sostegno sia informativo che in termini di preparazione della documentazione da presentare. Tale sportello risulterebbe di facile concretizzazione viste le competenze ipotizzate tra le file dell'ente di *governance* precedentemente già descritto.

Per quanto riguarda la mancanza di organico delle P.A., il problema è riconducibile, a nostro avviso, all'elevato numero di piccoli Comuni appartenenti all'area del PI. Nella pratica, alcuni Comuni non hanno la possibilità di far partecipare alle ore di formazione i propri dipendenti (per evitare interruzione di servizi ai cittadini) e il problema che ne scaturisce è che le piccole amministrazioni perdono la possibilità di aggiornare i propri funzionari su argomenti di notevole interesse quali i finanziamenti. La sensazione percepita è quella che i piccoli Comuni, in questo modo, perdano ulteriormente terreno rispetto ai Comuni più grandi. Per trovare una soluzione a questo problema si consiglia la gestione associata di servizi tra i diversi Comuni.

Focus 6

L'unione dei Comuni

L'unione comunale è un ente territoriale di secondo grado regolata dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, in particolare dall'articolo 32 dal titolo Unione di comuni.

I cinque commi dell'articolo 32 definiscono le Unioni dei Comuni in maniera sintetica e precisa, dando la massima flessibilità all'interno di poche regole precise.

Nel primo comma si definisce l'unione come costituita da due o più comuni che devono essere contigui con un obiettivo chiaro: esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza. Ciò significa che i singoli comuni si **uniscono e delegano** alle unioni dei compiti precisi.

L'Unione deve avere un atto costitutivo e uno statuto. Lo statuto deve avere alcune caratteristiche:

- deve essere approvato dai singoli consigli comunali con procedure e maggioranze previste per le modifiche statutarie;
- deve definire gli organi e le modalità per la loro costituzione;
- definisce le funzioni svolte dall'unione e le risorse di finanziamento;
- Il presidente deve essere scelto fra i sindaci eletti;
- Gli altri organi previsti devono essere composti da consiglieri o membri delle giunte con la presenza delle minoranze;

L'Unione decide al suo interno i regolamenti per la propria organizzazione ed i rapporti con i singoli comuni. Il decreto conclude disponendo che le Unioni seguono le regole ed i principi previsti per i comuni, evidenziando che i componenti degli organi non possono eccedere le disposizioni relative ai comuni con la popolazione complessiva delle amministrazioni locali associate. Ultimo, ma fondante dei poteri delle unioni è la destinazione di tutti gli introiti che derivano da tasse, tariffe e contributi dovuti per i servizi delegati dai comuni.

A - 7: Realizzazione di corsi di formazione post - diploma

Il substrato culturale della popolazione incide notevolmente sullo sviluppo del territorio in quanto è determinante nel processo di formazione delle professionalità sia all'interno delle classi imprenditoriali che dei lavoratori. Il quadro che si è presentato all'analisi delle caratteristiche demografiche del territorio (cfr. paragrafi 3.2 e 3.3) è particolarmente grave sotto l'aspetto del livello di scolarizzazione e, dunque, gli Enti preposti devono necessariamente cer-

care di offrire alla popolazione residente degli strumenti formativi per poter essere più competitivi sul mercato del lavoro e poter aumentare la professionalità dell'offerta turistica in modo da favorirne lo sviluppo qualitativo. Si dovrebbero, dunque, predisporre corsi post - diploma per i soggetti residenti nei Comuni dell'Area P.I.T. che riguardino sia materie che costituiscono la base per potersi affacciare sul mercato del lavoro, come la lingua inglese e l'informatica (cfr. punto A - 8), sia materie più strettamente connesse all'accoglienza turistica, con possibilità di stage presso imprese locali (cfr. punto A - 2).

A - 8: Realizzazione di corsi di formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici

La diffusione degli strumenti informatici è ormai capillare in tutti gli ambiti della società civile sia nelle P.A. che in ambito privato. Il ritardo nell'utilizzo di tali strumenti e nel pieno sfruttamento delle loro potenzialità registrato nei Comuni del P.I.T. può essere superato solo progettando **corsi mirati** alla formazione sia dei pubblici dipendenti sia dei giovani in cerca di lavoro in modo da poter garantire un'azione più efficace ed efficiente degli uffici pubblici da un lato e, dall'altro, una classe di lavoratori che possano portare innovazione nelle imprese locali e consentire l'implementazione di politiche di marketing strategico.

B - INTERVENTI VOLTI ALLA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE RELATIVE AGLI ASPETTI INFRASTRUTTURALI

Piano di interpretazione del territorio.

Per affrontare in maniera approfondita i problemi riscontrati relativi alle infrastrutture si propone di predisporre un approfondito studio di fattibilità al fine di creare un piano di interpretazione del territorio coerente con le scelte strategiche della Regione per il periodo di programmazione 2007 - 2013.

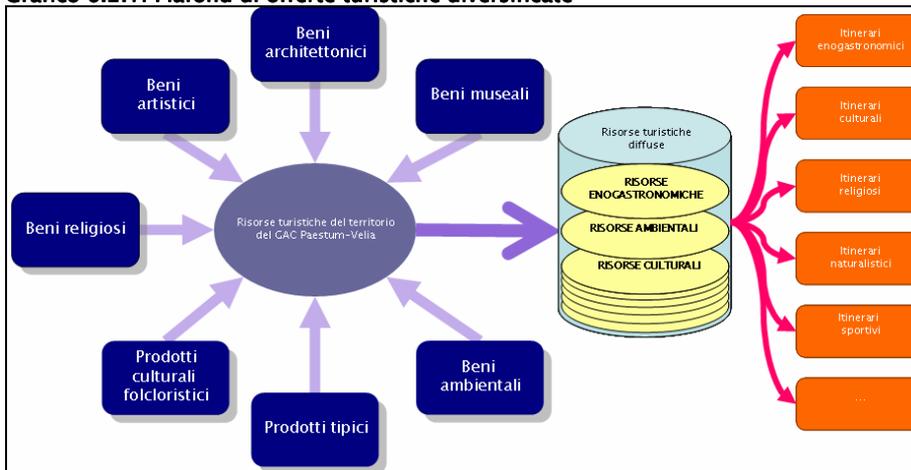
C - INTERVENTI VOLTI ALLA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE RELATIVE AL TURISMO

C - 1 / C - 2 / C - 3 / C - 4 : Sviluppo di pacchetti turistici integrati al fine di valorizzare le molteplici risorse turistiche

La maggior parte dei turisti manifesta un grappolo di bisogni integrati: chi si reca in vacanza vuole sicuramente godere delle bellezze naturali e di quelle culturali, vuole un soggiorno confortevole, vuole gustare una cucina di buon livello ed avere la possibilità di svolgere attività ludiche ma, soprattutto, vuole immaginare di acquisire serenità ed equilibrio interiore.

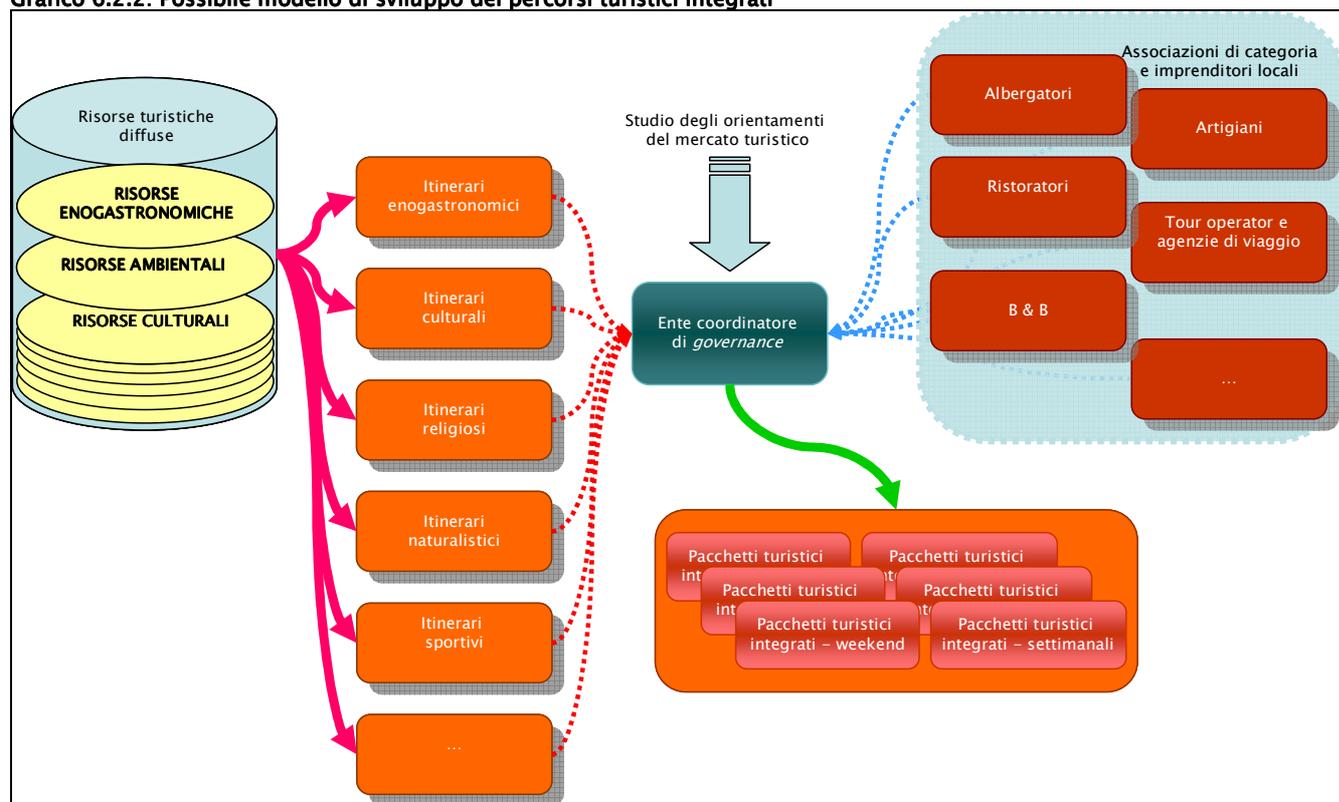
Si propone la progettazione di **pacchetti turistici integrati** che sfruttino la variegata offerta turistica del territorio ed offrano al visitatore un'esperienza gratificante da vivere su tutto il territorio del P.I.T.

Grafico 6.2.1: Plafond di offerte turistiche diversificate



L'idea, a nostro avviso, da perseguire per uno sviluppo turistico è di mettere a fattore comune tutti i beni, le risorse, i prodotti enogastronomici e quant'altro possa essere interessante per fini turistici, allo scopo di creare un *plafond* di itinerari (cfr. Grafico 6.2.1) ricco e diversificato da cui attingere. Per rendere questo possibile l'ente di governo dovrà coinvolgere tutti gli attori (istituzioni locali, Regione, Soprintendenze, proloco, AAST di Paestum, privati e associazioni di categoria) e riproporre, anche mediante un opportuno studio che individui gli orientamenti del mercato turistico da valorizzare, tutti i beni raggruppandoli in base alle specificità individuali. Ciascun itinerario individuato potrebbe poi essere impacchettato in soggiorni variabili dalla formula "week - end" alla formula "settimana" in modo da poter offrire al turista la possibilità di combinare attrazioni anche molto diverse in uno stesso periodo di vacanza (Grafico 6.2.2).

Grafico 6.2.2: Possibile modello di sviluppo dei percorsi turistici integrati



Esempi di prodotti turistici da proporre potrebbero essere;

- o **Pacchetti turistici fuori stagione**

I periodi di vacanza sono sempre più intesi come strumento di evasione dalla quotidianità ed assumono per molti una vera e propria funzione terapeutica, rientrando nelle pratiche per la ricerca del benessere. Essi vengono spesso frazionati nel corso dell'anno e questo nuovo modo di fare turismo risulta ampiamente diffuso non solo tra i giovani ma, in buona misura, anche tra le generazioni più anziane. Bisogna sfruttare questa nuova tendenza, l'opportunità proposta dalla programmazione della Regione e, soprattutto **l'opportunità offerta dalla mitezza del clima** per tentare di destagionalizzare i flussi turistici che, normalmente, si addensano nei mesi estivi prevalentemente nelle zone costiere, progettando pacchetti turistici che si concentrino in periodi di bassa stagione e che consentano di "vivere" anche le emozioni offerte dal territorio interno.

- o **Pacchetti turistici per segmento di utenza**

In tema di turismo, sono molteplici le motivazioni di chi acquista una vacanza e, dunque, è fondamentale individuare le caratteristiche dei diversi cluster. Per implementare una corretta strategia di marketing è fondamentale cercare di capire, attraverso opportuni studi di mercato, chi è il potenziale e/o effettivo fruitore del servizio in modo tale da poter predisporre le caratteristiche dell'offerta in modo da rispondere alle esigenze espresse e, quindi, da poter indurre il potenziale acquirente a scegliere la vacanza offerta piuttosto che un'altra.

A tal fine, si propone la progettazione di **pacchetti turistici rivolti a diversi segmenti di utenza turistica**, proponendo al mercato diversi itinerari tematici (es. turismo religioso, turismo culturale, turismo enogastronomico, turismo ambientale ecc.). Per ciascun pacchetto saranno indicate le principali attrattive (in relazione al tema dell'itinerario e ai fabbisogni del segmento turistico specifico), le possibilità di soggiorno (ospitalità, ristorazione, servizi complementari), e i tempi di percorrenza.

o **Pacchetti turistici "fai da te"**

Il sito internet, di cui al successivo punto D, potrebbe offrire l'opportunità per il potenziale turista di configurare in maniera autonoma il pacchetto turistico in modo da garantirgli la possibilità di soddisfare a pieno le sue esigenze.

Ciò potrebbe realizzarsi mediante la predisposizione di una pagina interattiva che desse la possibilità di selezionare:

- opzioni di soggiorno (localizzazione e categoria alberghiera o extralberghiera)
- opzioni di ristorazione (tipologia e localizzazione del ristorante)
- opzione di itinerari (naturalistici, culturali, ambientali, enogastronomici).

Data la complessità di questi tipi di offerte turistiche, ribadiamo la necessità di integrare tutti i beni mettendoli a fattore comune nel nome dello sviluppo turistico. Convogliare tutte queste risorse in un unico "contenitore" e affidarne la gestione ad un solo attore sovraordinato (come già descritto al punto A - 1) consentirebbe di ampliare l'offerta turistica e permettendo di costruire pacchetti turistici integrati così come richiesto da quasi tutti gli attori intervistati.

C - 5: Elevazione della qualità della ristorazione e accordi di concessione del marchio unico dei prodotti tipici con i ristoratori dell'area P.I.T.

Come evidenziato nell'analisi delle problematiche emerse dalle interviste, il livello della ristorazione **non risulta consono al valore e alla qualità dei numerosi prodotti tipici locali in quanto giudicato di livello medio** dagli stessi attori locali intervistati.

Una modalità per elevare la qualità della ristorazione potrebbe essere quella di favorire la nascita di una rete di ristoratori che utilizzino i prodotti tipici coperti dal marchio unico di cui al successivo punto D mediante accordi di concessione regolati da norme che garantiscano livelli qualitativi elevati dell'offerta, assicurando nel contempo agli associati un supporto pubblicitario che rientri nelle strategie promozionali del marchio unico (cfr. ancora sezione D). Ad esempio, si potrebbe stilare un elenco di ristoranti ed alberghi che propongono piatti a base dei prodotti tipici rientranti nel marchio unico e sponsorizzarlo tramite il sito Internet o tramite realizzazioni di brochure, dotare gli esercizi commerciali di arredi ed espositori a tema, realizzare volumi sui piatti tipici dell'area P.I.T. e sponsorizzarli in manifestazioni ed eventi di settore a carattere nazionale ed internazionale (cfr. ancora sezione D).

C - 6: Utilizzo integrato dei posti letto disponibili su tutto il territorio.

I problemi dovuti alla disparità nel numero di posti letto tra area costiera e area interna potrebbero essere attenuati da una gestione informatica che ottimizzi l'occupazione degli alloggi.

Questa gestione potrebbe rientrare, ad esempio, nel progetto del portale unico descritto alla successiva sezione D.

Inoltre, data l'evidente carenza di posti letto nelle aree interne, si potrebbero progettare i pacchetti turistici integrati in modo da consentire il pernottamento nelle strutture attrezzate della costa e spostarsi, preferibilmente con mezzi di trasporto collettivi, durante il giorno nelle aree interne.

D – INTERVENTI VOLTI ALLA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE RELATIVE AGLI ASPETTI PROMOZIONALI

Politiche di marketing territoriale

Lo sviluppo del territorio passa anche attraverso la progettazione e l'implementazione di opportune politiche di **marketing territoriale** (si veda a tal proposito il Focus 2). Questa attività si rimanda concettualmente al soggetto di *governance* (sezione A - 1) che si dovrà occupare dell'elaborazione di progetti rivolti all'integrazione dell'offerta di prodotti/servizi nell'ambito del sistema produttivo – turistico locale al fine di favorire la promozione del territorio.

Le **strategie di marketing territoriali** potrebbero essere le seguenti:

Creazione una marchio commerciale GAC Paestum Velia

La strategia proposta è quella di creare un marchio distintivo dell'intera area mediante il quale qualificare sia l'ambito territoriale sia i prodotti tipici e tradizionali dell'artigianato e dell'agricoltura. L'immagine dovrebbe essere portatrice di un messaggio unico e distintivo, in grado di comunicare le principali caratteristiche ed i principali punti di forza del territorio e dei suoi prodotti. Poiché la costruzione di un'immagine è un processo lungo e complesso perché costituisce il biglietto da visita sul mercato, dunque, si suggerisce di commissionare uno studio per la progettazione del marchio e delle strategie per la sua promozione.

La strategia operativa per la realizzazione del suddetto marchio dovrebbe prevedere infatti:

- L'individuazione delle caratteristiche peculiari del territorio e che siano facilmente riconducibili ad esso da parte del pubblico;
- L'individuazione e l'identificazione delle produzioni tipiche dell'area interessata;
- L'ideazione del marchio collettivo;
- La concessione in uso del marchio agli operatori locali;
- La definizione di un organismo di gestione e controllo per il suddetto marchio;
- La predisposizione di norme di autodisciplina;
- La realizzazione di strategie di promozione del marchio con i seguenti strumenti:
 - Realizzazione di brochure;
 - Progettazione e realizzazione di spazi espositivi come soggetto unico in fiere e manifestazioni;
 - Creazione di un packaging unico per tutte le produzioni tipiche;
 - Creazione di punti informativi turistici caratterizzati dal marchio unico;
 - Sponsorizzazioni di eventi e manifestazioni;
 - Pubblicità sui media;
 - Pubblicità su internet;

- Realizzazione di espositori per le agenzie turistiche;
- Realizzazioni di espositori per gli esercizi commerciali.

L'immagine è fondamentale anche dal punto di vista del marketing poiché nel contesto competitivo riesce a creare quello che si chiama VAP, Valore Aggiunto Psicologico, cioè una condizione psicologica positiva che predispone favorevolmente i soggetti verso ciò che quell'immagine rappresenta.

Creazione una redazione centralizzata per coordinare gli eventi del territorio

La promozione dei diversi eventi culturali, allo stato attuale, viene portata avanti sul territorio in maniera disaggregata dai differenti Comuni, dalle differenti proloco o dai privati. L'impatto turistico riconducibile ad una promozione del genere è quindi necessariamente limitata poiché si riesce a pubblicizzare gli eventi solo per i turisti che già sono presenti sul territorio, o al più, quelli presenti nei territori limitrofi attraverso manifesti e volantinaggio.

La creazione di una **redazione unica e centralizzata** potrebbe consentire, a nostro avviso, di ampliare il bacino di turisti raggiunti dai messaggi promozionali. Consentirebbe inoltre di gestire un calendario degli eventi territoriali consentendone inoltre una maggiore pubblicità e permettendo una diluizione nel tempo degli eventi turistici o una sovrapposizione parziale in concomitanza di eventi turisticamente trainanti (si pensi al progetto "Antichità Spettacolari").

Infine la redazione unica potrebbe servirsi di strumenti di comunicazione multicanale (dal portale internet descritto in seguito a mezzi di comunicazione classici quali stampa, radio e televisione) per dare visibilità agli eventi oltre i confini geografici dei singoli Comuni e del P.I.T. stesso.

Realizzazione di un portale unico multilingua per tutti i Comuni e con una Intranet per gli operatori

Con l'avvento di internet è cambiato anche il modo di fare turismo: è sempre più comune la consuetudine per chi vuole fare una vacanza ma anche per chi, semplicemente, deve progettare una gita fuori porta, di raccogliere informazioni sul posto da visitare tramite il web. L'importanza dell'informazione online in materia turistica è sottolineata, infatti, dalla recente nascita del portale del turismo nazionale www.italia.it che descrive le principali attrattive di tutte le regioni italiane e ne riporta le più importanti informazioni turistiche.⁷⁷

Proprio in quest'ottica creare un sito internet che **promuova tutta l'area P.I.T. in maniera integrata** e che sia opportunamente pubblicizzato da siti internet istituzionali (dei singoli Comuni e della Regione Campania), costituisce, dunque, un'iniziativa necessaria ed imprescindibile per sviluppare un turismo di qualità ed al passo con le esigenze emergenti.

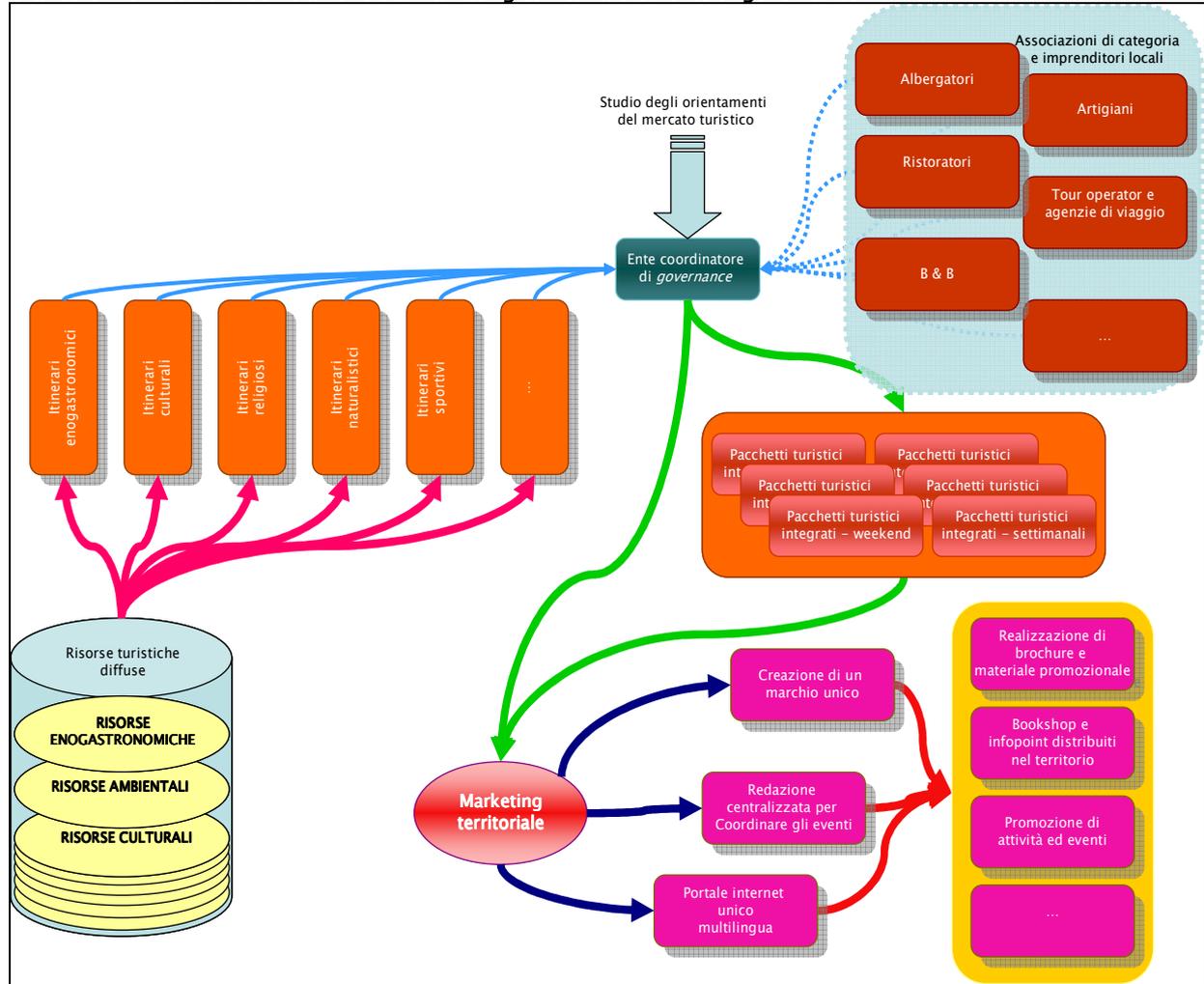
⁷⁷ Per quanto riguarda la sezione dedicata alla Regione Campania, c'è da segnalare che al Cilento non è dato molto risalto e che è riportato il link al sito ufficiale www.turismoregionecampania.it dove si possono trovare maggiori informazioni che, tuttavia, sono limitate alle risorse di maggior risalto come il Parco Nazionale del Cilento e le aree archeologiche di Paestum - Velia.

Internet costituisce sempre di più una grande opportunità di sviluppo soprattutto in ambito turistico. Infatti, negli ultimi anni è diventato uno strumento indispensabile per il turista che vuole organizzare la sua vacanza poiché consente una notevole quantità di vantaggi:

- immagini dei luoghi da visitare;
- possibilità di prenotare da casa;
- possibilità di crearsi itinerari turistici personalizzati;
- possibilità di ottenere con facilità tutte le informazioni utili;
- possibilità di confrontare i prezzi;
- possibilità di richiedere informazioni sulle condizioni di vendita dei prodotti e dei servizi.
- possibilità di scaricare brochure e materiale informativo in formato *pdf*;
- possibilità di conoscere tutte le iniziative culturali, ricreative, sportive ecc.;
- possibilità di acquistare o semplicemente ottenere informazioni sui prodotti tipici on - line.

Ma creare un sito web non basta perché è essenziale creare nel potenziale cliente il necessario interesse che lo attragga, lo faccia addentrare nella navigazione del sito e lo predisponga favorevolmente all'acquisto. Ciò significa innanzitutto creare un sito di elevata qualità in termini di usabilità, immagine, contenuti (che **devono essere aggiornati continuamente** al fine di **mantenerli interessanti e stimolanti**) oltre che fornire un'informazione a 360° e in tempo reale delle diverse opportunità offerte dal territorio (inserendo, ad esempio, le informazioni redatte dalla redazione centralizzata).

Grafico 6.2.3: Possibile correlazione tra marketing territoriale ed ente di governance



Oltre a costituire una forma di promozione esterna il sito potrebbe fungere da portale di servizi a disposizione degli operatori turistici e dei vari soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione turistica del territorio che potrebbero accedervi tramite un sistema di identificazione e riconoscimento (creazione di una INTRANET ossia di un'area riservata con accesso mediante USER ID e password) dove verranno inserite, ad esempio, le informazioni relative ai flussi turistici (costantemente monitorate ed aggiornate), le iniziative culturali, ricreative, sportive di possibile interesse per il turista, i posti letto disponibili sul territorio (gli operatori turistici potranno utilizzare tali informazioni quotidianamente per proporre itinerari personalizzati ai propri clienti). In pratica, tutti gli operatori aderenti potranno in qualsiasi momento avere tutte le informazioni di cui necessitano e dialogare tra loro, scambiarsi informazioni e intrecciare rapporti di potenziale collaborazione e partnership.

Focus 7

Il Consorzio Turistico Cinque Terre

Il Consorzio Turistico Cinque Terre è nato per assistere e favorire gli operatori economici che operano nel settore turistico nel comprensorio delle Cinque Terre. Si propone di tutelare e migliorare l'immagine del territorio e la qualità dei servizi di ospitalità attraverso la realizzazione del marchio "Cinque Terre", già registrato e depositato, a garanzia della tipicità del prodotto turistico offerto. Al fine di promuovere e commercializzare sul mercato l'offerta turistica "Cinque Terre", si offre come punto di riferimento per gli operatori turistici della domanda italiana ed estera attivando la gestione dei servizi in loco che migliorino la fruibilità turistica del comprensorio e stimolando costruttivamente gli Enti e le Istituzioni locali competenti in materia per importanti iniziative del processo di sviluppo turistico, operando – se del caso – in sinergia con essi.

Il sito internet del consorzio (<http://www.cinqueterre.it>) può essere preso, a nostro avviso, quale riferimento per la qualità e la quantità di informazioni offerte.

La prima pagina consente di accedere alle informazioni in **5 lingue** (italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco). Già in questa pagina è ben visibile un logo del consorzio che identifica univocamente i membri e che



sarà sempre visibile durante il resto della navigazione. Inoltre risulta ben visibile anche il logo dell'UNESCO.

Entrando nel sito si trovano tre sezioni ben distinte:

La prima parte fornisce informazioni riguardanti il consorzio, i comuni del consorzio, informazioni sui collegamenti via mare, via strada e via aerea oltre a fornire anche informazioni e previsioni meteo specifiche.

La seconda parte riguarda le possibili attività da svolgere, da quelle naturalistiche, a quelle culturali, alla gastronomia e alle manifestazioni. Ciascuna attività viene descritta e corredata da foto e lì dove disponibili numeri di telefono di riferimento per avere ulteriori informazioni.

L'ultima parte del sito consente invece di effettuare le prenotazioni tramite internet di Hotel, Bed & Breakfast, Ostelli e addirittura Ristoranti.

La possibilità di offrire un unico "entry point" ai turisti interessati all'ospitalità, agli eventi del territorio e alle risorse, insieme con la possibilità di pubblicizzare il tutto in cinque lingue, costituisce a nostro avviso una strategia di marketing da imitare a migliorare.

Nella tabella di seguito riportata mettiamo infine in evidenza una sintonia di intenti tra le problematiche inerenti al territorio, le relative proposte di sviluppo da noi ipotizzate e le linee strategiche delineate dalla Regione Campania nel *Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione 2007 - 13*.

Tabella 6.2.1 : strategie proposte dal P.I.T. e scelte strategiche della Regione Campania 2007 - 2013 a confronto

STRATEGIE DI SVILUPPO		DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA POLITICA DI COESIONE 2007/2013	
PROBLEMATICHE EMERSE DALL'ANALISI	INDIRIZZI STRATEGICI PROPOSTI	SCELTE STRATEGICHE	OBIETTIVI SPECIFICI
A - 1. Mancanza di cooperazione e coordinamento tra gli attori locali	Istituzione di un ente di <i>governance</i> sovraordinato con funzioni di coordinatore		Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici ed i beni culturali ed ambientali

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

STRATEGIE DI SVILUPPO		DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA POLITICA DI COESIONE 2007/2013	
PROBLEMATICHE EMERSE DALL'ANALISI	INDIRIZZI STRATEGICI PROPOSTI	SCELTE STRATEGICHE	OBIETTIVI SPECIFICI
A - 2: Inadeguatezza o addirittura mancanza di una classe imprenditoriale locale	Corsi di formazioni con la realizzazione di progetti pilota da finanziare in una fase di start - up	UNA REGIONE IN CUI "OCCUPARE CONVIENE"	Dalla Scuola alla formazione al lavoro
A - 3: Scarsa capacità finanziaria degli operatori	Impiego dei confidi e dei fondi di garanzia per favorire l'utilizzo di sistemi di finanziamento a medio e lungo termine,	LA CAMPANIA AMICA DI CHI FA IMPRESA	Promozione, sostegno e servizi per la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale
A - 4: Mancanza di associazionismo e cooperativismo	Elaborazione progetti di filiera		Promuovere la competitività dei sistemi e delle filiere produttive ad elevata specializzazione
A - 5: Progressiva scomparsa delle attività artigianali tipiche e delle attività agricole	Progetto di recupero dei prodotti tradizionali e realizzazione di corsi di formazione - laboratorio	LA QUALITÀ DEGLI ALIMENTI È QUALITÀ DELLA VITA E DELLO SVILUPPO	Agricoltura, qualità alimentare e pesca
A - 6: Difficoltà di accesso ai finanziamenti pubblici per le Amministrazioni e per i privati	Creazione di uno Sportello Unico sul territorio per l'assistenza alla partecipazione ai bandi pubblici / Gestione associata di servizi tra i Comuni	LA RICERCA ABITA IN CAMPANIA	Promozione e uso della conoscenza
A - 7: Bassi tassi di scolarizzazione	Realizzazione di corsi di formazione post - diploma	UNA REGIONE IN CUI "OCCUPARE CONVIENE"	Dalla Scuola alla formazione al lavoro
A - 8: Scarsa diffusione dell'innovazione tecnologica	Realizzazione di corsi di formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici		
B - Carenza ed inadeguatezza delle infrastrutture e del sistema di trasporto	Piano di interpretazione del territorio	LA CURA DEL FERRO CONTINUA	Un sistema di trasporto per persone e cose nella e dalla Campania
C - 1: Ridotto sviluppo turistico delle zone interne C - 2: Sovraffollamento estivo della zona costiera C - 3: Elevati flussi turistici relativi al turismo balneare C - 4: Ridotta permanenza media del turista	Sviluppo di pacchetti turistici integrati al fine di valorizzare le molteplici risorse turistiche	LA CAMPANIA UNA REGIONE PATRIMONIO DEL MONDO	Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici ed i beni culturali ed ambientali
C - 5: Livello medio della ristorazione	Elevazione della qualità della ristorazione e accordi di concessione del marchio unico dei prodotti tipici con i ristoratori dell'area P.I.T.	LA CAMPANIA SI FA BELLA	

RICERCA-AZIONE ED INDAGINE TERRITORIALE
P.I. GRANDE ATTRATTORE CULTURALE "PAESTUM VELIA".

STRATEGIE DI SVILUPPO		DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PER LA POLITICA DI COESIONE 2007/2013	
PROBLEMATICHE EMERSE DALL'ANALISI	INDIRIZZI STRATEGICI PROPOSTI	SCELTE STRATEGICHE	OBIETTIVI SPECIFICI
C - 6: Carezza nell'offerta ricettiva turistica	Utilizzo dei posti letto disponibili su tutto il territorio attraverso strumenti informativi comuni	RESTAURANDO LE CITTÀ ED IL PAESAGGIO RURALE	
D - 1: Scarsa attività promozionale del territorio	Progettazione di politiche di marketing territoriale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione una marchio commerciale GAC Paestum Velia ▪ Creazione una redazione centralizzata per coordinare gli eventi del territorio 		
D - 2: Scarsa attività promozionale dei prodotti tipici e delle attività tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di un portale unico multilingua per tutti i Comuni 	UNA REGIONE ALLA LUCE DEL SOLE	

Fonte: nostra elaborazione su dati tratti dal *Documento Strategico Regionale per la Politica di Coesione 2007*

7 MODELLI DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI: INIZIATIVE PUBBLICHE E PRIVATE

7.1 Le esperienze di gestione dei beni culturali da parte delle autonomie locali.

L'utilizzazione dello schema generale dei servizi pubblici locali contenuto nella legge n. 142/1990, poi rifluito – con le opportune modifiche – nel T.U.E.L. di cui al d. lgs. n. 267/2000, ha dato luogo, nell'ambito dei beni culturali di proprietà degli enti locali, ad esperienze di gestione che sono state giudicate ben più evolute e meno problematiche di quelle statali ⁷⁸.

Difatti, in ambito locale tutte le tipologie gestionali dei servizi pubblici previsti dal T.U.E.L. risultano effettivamente sperimentate: si va dalla gestione diretta alla azienda speciale, dalla fondazione alla associazione, dalla s.r.l. alla S.p.A., dalla convenzione alla concessione a terzi ⁷⁹. Risulta quindi da osservare, nei modelli adottati dalle autonomie locali, la creazione di enti deputati alla gestione dotati di autonomia rispetto all'ente proprietario del sito, mentre la gestione diretta rappresenta, invece, la normalità per i beni culturali statali (MiBAC, ma anche MIUR).

Tra le autonomie territoriali si registra infatti una crescita progressiva di istituzioni culturali autonome ⁸⁰, a fronte dell'istituzione, ad esempio in materia di musei, di un'unica fondazione statale ⁸¹.

⁷⁸ V. sul tema, per tutti, M. MINUTI – S. D'ANNIBALE, *La gestione dei beni e delle attività culturali. Gli Enti Locali come laboratorio di innovazione*, in R. GROSSI (a cura di), *Politiche, strategie e strumenti per la cultura. Secondo rapporto annuale Federculture*, Torino, Umberto Allemandi & C. ed., 2004, p. 55 ss., p. 60.

⁷⁹ Tra le più rappresentative realtà gestionali di beni culturali affermatesi in ambito locale, si possono citare le seguenti, raggruppate per tipologia di modello: Gestione diretta: Musei comunali di Firenze; Istituzione: Santa Maria della Scala (Siena), Galleria d'arte moderna (Bologna); Azienda speciale: Musei di Fiesole (Firenze) e Palaexpo di Roma, che nel 2001 ha assorbito la gestione delle Scuderie del Quirinale, creando uno dei maggiori poli espositivi del mondo; Fondazione: Fondazione scienza e tecnica (Firenze) e Fondazione IDIS Città della scienza (Napoli); Associazione: Sistema museale di Ancona; Società a responsabilità limitata: Parchi Val d'Orcia s.r.l. (Siena), partecipata dalla Provincia di Siena, da taluni comuni della Val d'Orcia e da 28 soggetti privati, ed avente come finalità la valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali presenti compresi nel territorio; Società per azioni: Parchi della Val di Cornia s.p.a. (Livorno) e Brescia Musei s.p.a.; Convenzione: Sistema museale dell'Umbria e Sistema museale di S. Miniato al Tedesco (Pisa); Concessione a terzi: Musei civici veneziani (affidati a "Venezia musei", una società di capitali che gestisce i musei della città), Musei capitolini di Roma (dati in gestione attraverso gara pubblica ad una società di capitali che occupa 400 dipendenti, composta da vari soggetti, tra cui ad esempio Costa Crociere), e Parco degli etruschi (Grosseto). Per l'approfondimento di tali esperienze, v., per tutti, ECOTER – CLES S.R.L. – CONSORZIO CIVITA (a cura di), *Linee guida per la gestione innovativa dei beni culturali. Indagine sui modelli di gestione. Primo rapporto*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003, *passim*; R. GROSSI (a cura di), *Politiche, strategie e strumenti per la cultura. Secondo rapporto annuale Federculture*, Torino, Umberto Allemandi & C. ed., 2004, *passim* e spec. p. 55 ss.; M. ZUCCONI – A. CASINI, *Un'impresa per sei parchi*, Milano, Il Sole 24 ore ed., 2003.

⁸⁰ Partendo dai cinque enti autonomi creati nel 1991, dopo soli sette anni (1998) gli enti autonomi che gestiscono servizi culturali diventano 110, per arrivare nel 2003 a ben 330 istituzioni della più varia natura giuridica, ed afferenti alle diverse autonomie territoriali: v. sul tema, per tutti, M. MINUTI – S. D'ANNIBALE, *La gestione dei beni e delle attività cultu-*

Ma, di più, è da rimarcare che le esperienze di gestione dei beni culturali praticate dagli Enti comprendono sia enti senza scopo di lucro (come fondazioni, istituzioni e associazioni⁸²), sia società a finalità lucrativa, del tutto inusuali nella prassi di livello nazionale. Viceversa, come si è accennato, a livello locale vengono normalmente utilizzati i modelli di società di capitali, e prevalentemente le S.p.A.⁸³. Invero, l'ente *for profit* è modello molto usato dalle autonomie locali, le quali hanno sperimentato modelli gestionali ispirati alla logica del profitto anche nell'ambito delle attività culturali, siano o meno congiunte anche alla cura di beni culturali. Questo rilievo può essere significativo di una mancata problematizzazione dei profili legati alla redditività della promozione culturale e delle attività di valorizzazione dei beni culturali; ma potrebbe anche indurre a ripensare la tradizionale (supposta) improduttività economica delle gestioni dei beni culturali, se non addirittura la stessa compatibilità (discussa e comunque da definire) dei beni e delle attività culturali con le ragioni e con le formule dell'agire imprenditoriale. Infatti, rimane tuttora assai controverso se l'esigenza di tutelare adeguatamente il bene culturale non debba condurre ad escludere che la gestione del medesimo possa essere affidata a soggetti che perseguono fini di lucro.

Quanto alla conduzione dei cc.dd. servizi aggiuntivi (ad esempio, biglietteria, *bookshop*, guardaroba, servizi telematici, servizio editoriale, caffetteria e ristorazione annessa ad un museo, ad una dimora storica o ad un sito culturale in genere), per loro natura di rilevanza economico - imprenditoriale, la finalizzazione al profitto dell'affidatario non sembra comportare problemi, e anzi può in concreto risultare funzionale alla sua maggiore efficienza⁸⁴.

rali. Gli Enti Locali come laboratorio di innovazione, in R. GROSSI (a cura di), *Politiche, strategie e strumenti per la cultura. Secondo rapporto annuale Federculture*, Torino, Umberto Allemandi & C. ed., 2004, p. 55 ss., spec. p. 62. V. anche M. L. D'AUTILIA - N. ZAMARO (a cura di), *Le esternalizzazioni nelle amministrazioni pubbliche. Indagine sulla diffusione delle pratiche di outsourcing*, Napoli, ESI, 2005, p. 140, secondo i quali tra le amministrazioni pubbliche (statali e locali) che nel 2003 hanno proceduto ad esternalizzare servizi finali, il 21,9% di queste ha proceduto ad esternalizzare servizi culturali.

⁸¹ Cioè la Fondazione Museo egizio di Torino, istituita il 6 ottobre 2004, che vede la partecipazione, in qualità di fondatori, del Ministero per i beni culturali, della regione Piemonte, della provincia e del comune di Torino e di fondazioni bancarie: v sul tema, per tutti, C. FUORTES, *Nuove esperienze gestionali nel settore museale*, in *Economia della cultura*, n. 2/2000, p. 213; IRES (a cura di), *Progetto di ricerca finalizzato al rinnovamento del museo egizio di Torino*, Istituto di ricerche economico - sociali del Piemonte, Torino, 2003, spec. § I. 9 ss.; IRES PIEMONTE (a cura di), *Progetto di gestione della Fondazione Museo delle Antichità Egizie*, Torino, s.d. ma 2005, *passim*.

⁸² Fra le istituzioni ai sensi dell'art. 114 del T.U.E.L., e di conseguenza dotato di autonomia gestionale e funzionale rispetto all'ente titolare, può essere menzionato il Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale di Ostuni, in provincia di Brindisi. Il modello dell'associazione, ossia dell'organismo che sulla base di un contratto associativo riunisce soggetti intorno ad un preciso scopo statutario, è invece preso ad oggetto dal Sistema museale di Ancona, nato per iniziativa della Provincia di Ancona e della Comunità Montana. L'associazione ha come obiettivo quello di gestire i musei storici, artistici, e naturalistici, offrire servizi di rete ottimizzando gli aspetti relativi alla consulenza tecnico - scientifica, organizzare itinerari storico - artistici, promuovere l'offerta culturale del territorio provinciale.

⁸³ Tra le società per azioni si ricordano la Parchi della Val di Cornia s.p.a. (Livorno); Brescia Musei s.p.a.; Firenze mostre s.p.a.; Palazzo ducale di Genova s.p.a.; Mostra d'oltremare s.p.a. di Napoli. Poche, invece, le società a responsabilità limitata che risultano essere state costituite: tra queste si ricorda la Parchi Val d'Orcia s.r.l. di Siena e la Zone attive, costituita dall'azienda speciale Palaexpo di Roma, e finalizzata a produrre eventi destinati ai giovani.

⁸⁴ La previsione, per i musei statali, dell'affidamento a soggetti privati o pubblico - privati della gestione dei ccdd. servizi aggiuntivi si deve alla l. 14 gennaio 1993, n. 4, di conversione, con modificazioni, del d.l. 14 novembre 1992, n. 433, recante *Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato* (meglio nota come legge Ronchey). Anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'art.

Ma quando oggetto del servizio sia la gestione complessiva del bene culturale, sicché al gestore venga affidata la responsabilità complessiva del medesimo, costui è tenuto ad operare un bilanciamento tra le esigenze di valorizzazione e fruizione del bene e quelle di tutela, che possono viceversa richiedere modalità controllate di fruizione. Il timore è che il gestore privato, ove tenda al profitto, sia invece tentato di massimizzare la esposizione al pubblico del bene, ad esempio con il suo utilizzo per fini di spettacolo o di divertimento o altre manifestazioni che, notoriamente, possono addirittura compromettere la conservazione del bene culturale stesso. A parte della dottrina sembra allora improbabile che tale bilanciamento possa essere garantito da chi, per dovere statutario, è necessariamente orientato al conseguimento del massimo profitto possibile; e suggerisce di limitare ai soli soggetti *non profit* la possibilità di conseguire l'affidamento della gestione del bene. Altra parte della dottrina, invece, aderisce all'idea di una gestione dei beni culturali secondo una logica di tipo economico, persuasa della possibilità – secondo alcuni, della necessità – di guardare ai beni culturali anche quali beni in grado di generare reddito, in una logica aderente all'idea della valorizzazione, in senso proprio, delle potenzialità economiche del bene culturale ⁸⁵.

Ed allora, l'esperienza di gestione dei servizi culturali in ambito locale mediante organismi *for profit* potrebbe anche indurre a ripensare la tradizionale caratterizzazione dei servizi culturali come servizi pubblici privi di rilevanza economica. Viceversa, tale qualificazione appare dipendere piuttosto dagli obiettivi concretamente perseguiti, e che conformano a loro volta la forma giuridica adottata da ciascun ente (fondazione o società per azioni, ad esempio).

Anche il modello della società per azioni sperimentato a livello locale ⁸⁶ consente di riflettere più in generale sulla produttività economica della gestione del patrimonio culturale, dal mo-

117, i "servizi aggiuntivi", la cui gestione si attua nelle medesime forme dettate dall'art. 115 del Codice e da impiantare a completamento ed ottimizzazione della produttività del bene culturale, non senza aspettativa di indotto, determinata dalle attività integrabili relative ai servizi di pulizia, di vigilanza, di biglietteria. Ma la conduzione economica privata di simili attività non appare significativa della possibilità di una gestione (privata) complessiva del bene culturale orientata a fini di lucro, poiché rappresenta soltanto la gestione di singoli segmenti dell'offerta culturale. In quest'ottica si osserva che la legge Ronchey, dal punto di vista culturale, non ha fatto nascere imprese culturali, ma ha unicamente fornito alle imprese uno sbocco commerciale nei musei (così, per tutti, R. GROSSI, *Come esternalizzare: il ruolo degli enti locali*, in *Aedon*, 2001, n. 3); e che il successo principale della legge Ronchey è stato quello di riuscire ad arricchire l'offerta del sistema museale italiano di servizi di accoglienza di livello internazionale, piuttosto che individuare una fonte finanziaria privata capace di diminuire significativamente l'onere finanziario pubblico (in tal senso, per tutti, C. FUORTES, *Introduzione*, in C. BODO - C. SPADA (a cura di), *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990 - 2000*, Bologna, 2004, p. 197 ss., spec. p. 200).

⁸⁵ Per le ragioni negative esposte, parte degli studiosi è orientata a ritenere inutilizzabile, ad esempio, lo schema della società (mista) per la gestione dei servizi di interesse culturale. Ma altro orientamento, sostenuto specialmente dalla dottrina giuscommercialistica, non vi ravvisano ragioni di incompatibilità: cfr. in tal senso, per tutti, N. ROCCO DI TORREPADULA, *Le società per la valorizzazione dei beni culturali*, in *Riv. dir. impresa*, 2002, p. 61 ss. L'adesione all'idea di una gestione dei beni culturali secondo una logica di tipo economico, finalizzata alla produzione di maggiori entrate e dunque di un reddito, è stata promossa dalla dottrina già nel corso degli anni '90: cfr., tra gli altri, S. CASSESE, *I beni culturali dalla tutela alla valorizzazione*, in *Gior. dir. amm.*, 1998, p. 673 ss., il quale osserva, tra l'altro, che "la produzione di reddito da parte dei beni culturali consente maggiori entrate; maggiori entrate possono assicurare migliore tutela e fruizione più ampia dei beni culturali".

⁸⁶ Il modello della società per azioni è stato praticato, ad esempio, nei Parchi della Val di Cornia e nella Brescia Musei s.p.a. I parchi della Val di Cornia, in Toscana, rappresentano (come anche la Val di Noto, in Sicilia) un sistema di distretti che integra assieme – quanto alla proprietà – beni statali, regionali, locali e – quanto a tipologia di beni – testimo-

mento che, come è noto, la società per azioni rappresenta una società di capitali strutturalmente preordinata al perseguimento di uno scopo di lucro, in apparente contrasto, quindi, con la tesi che vuole mantenere i beni culturali incontaminati dalla logica della ricerca del profitto, o che li ritiene ontologicamente distanti da essa.

In ambito locale si registra anche, a differenza dei siti culturali gestiti dallo Stato, una integrazione gestionale tra beni culturali e paesaggistici, la quale esalta la comune matrice culturale di entrambe le tipologie di beni e rappresenta uno dei punti di forza delle positività di gestione del patrimonio culturale da parte degli enti locali.

Nei Comuni ricompresi nel territorio del P.I.T. Paestum – Velia non esistono società miste per la gestione dei servizi connessi al turismo, fatta eccezione per Capaccio. Gli amministratori hanno tuttavia dimostrato una accresciuta sensibilità verso il tema del partenariato pubblico – privato, poiché, a fronte di alcune Amministrazioni che appaiono contrarie all'istituzione di società miste (come Altavilla), altre, invece, mostrano di apprezzarne le potenzialità e si stanno già adoperando per la loro istituzione (ad esempio Aquara con Ottati e Sant'Angelo a Fasanella).

L'attenzione del settore pubblico a forme di collaborazione con il privato non ha dunque condotto, sinora, a risultati di rilievo. Diverso è invece il discorso se l'attenzione del pubblico verso il privato riguarda il sostegno alle imprese operanti nel settore dei beni culturali e del turismo.

Infatti, segno tangibile della rinnovata attenzione verso i profili dello sviluppo economico legato al patrimonio culturale è offerto anche dal Programma Operativo Regionale (POR Campania) 2000/2006 ed in particolare dal regime d'aiuto alle piccole e medie imprese del settore turistico, nell'ambito dei progetti integrati a vocazione turistica. Basti pensare all'impegno di spesa che, nel bando di gara concernente la concessione di agevolazioni a favore delle piccole e medie imprese turistiche, ammonta ad euro 52.416.486,22. Tuttavia, pervenute 1283 richieste di partecipazione da parte di imprese interessate al programma di finanziamento, solo 179 progetti di investimento sono stati approvati. Ma il dato evidenzia in maniera incontrovertibile la nuova politica culturale del Paese.

A dimostrazione ulteriore della stringente attualità della materia in argomento è opportuno rimarcare che il tessuto delle piccole e microimprese risulta fortemente penalizzato nell'accesso al credito, con notevoli ripercussioni anche in ambito turistico – culturale. Ciò è tanto più grave

nianze archeologiche, storiche, beni paesaggistici, oltre a tradizioni culturali e tipicità locali, conglobando sei parchi naturali tematici e relativi musei archeologici. Nello specifico, la "Parchi della Val di Cornia" s.p.a., costituita nel 1993, gestisce in modo integrato il territorio (aree naturali, una zona archeologica dello Stato al quale la società paga un affitto, otto chilometri di spiagge, il museo di Piombino ed altro), favorendone lo sviluppo; e rappresenta un servizio pubblico locale che assume per obiettivo uno scopo di lucro perseguito da una società per azioni a capitale misto pubblico – privato la quale valorizza come risorsa primaria un territorio sottoposto a tutela paesistica per oltre 10 mila ettari di terreno: v. sul tema, per tutti, M. ZUCCONI, *L'esperienza dei Parchi della Val di Cornia*, in AA. VV., *La valutazione degli investimenti pubblici relativi alle risorse culturali*, Firenze, 2003, p. 178 ss., p. 180. Tra le società per azioni istituite a livello locale spicca anche la Brescia Musei s.p.a., istituita dal comune di Brescia nel marzo del 2003, e partecipata dall'Amministrazione comunale (92%), Fondazione CAB (4%), dall'Azienda servizi municipalizzati di Brescia (2%) e dalla Camera di Commercio (2%). Essa è finalizzata sia alla gestione degli spazi museali del complesso di Santa Giulia che all'organizzazione di mostre ed eventi culturali che si tengono proprio nella stessa struttura di Santa Giulia: v. sul tema, fra gli altri, M. MINUTI – S. D'ANNIBALE, *La gestione dei beni e delle attività culturali. Gli Enti Locali come laboratorio di innovazione*, in R. GROSSI (a cura di), *Politiche, strategie e strumenti per la cultura. Secondo rapporto annuale Federculture*, Torino, Umberto Allemandi & C. ed., 2004, p. 81 – 85.

per le province meridionali, dove l'accesso al credito è ancora più complesso a causa delle minori garanzie di solvibilità potenzialmente offribili dalle imprese. Risulta, pertanto, fondamentale il ruolo degli strumenti di finanza agevolata al fine di sostenere e promuovere lo sviluppo e la crescita del territorio.

Invero, dal 2000 al 2005, nei comuni del P.I.T. sono stati agevolati, grazie alla legge 488/92, 101 progetti per un totale di 38,38 milioni di euro. Il 78% dei finanziamenti è stato concesso nell'area di Capaccio e di Ascea, conseguenza anche del fatto che le imprese presenti sul resto del territorio non erano in possesso dei requisiti strutturali e finanziari richiesti dalla normativa. In particolare, vale rimarcare l'intervento normativo che, in applicazione della Misura 2.2 del POR Campania 2000 - 2006, prevede la concessione di aiuti finanziari alle piccole imprese per la creazione di nuove attività oppure per l'ampliamento o ammodernamento/ristrutturazione di attività in essere nei settori connessi alla filiera dei Beni Culturali ricadenti nell'ambito del P.I.T. Paestum - Velia.

Nel 2004 e nel primo mese del 2005 sono state ammesse ai finanziamenti 71 domande, tutte connesse e funzionali alla valorizzazione turistica e/o gestionale dei beni archeologici, monumentali, storici e artistici ricadenti nello specifico ambito di intervento del P.I.T., per un ammontare complessivo di 5.701.931 euro. È altresì interessante osservare che il 55% delle domande finanziate, ovvero 39 domande, proviene da imprese gestite da donne, cui sono stati erogati sussidi per un ammontare complessivo di 2.941.630 euro. Tale erogazione di aiuti è imputabile al fatto che la Misura 2.2. mira ad agevolare, soprattutto, le imprese femminili. Difatti, la misura stabilisce che *"sarà attribuito il punteggio massimo alle imprese femminili che alla data della presentazione della domanda avranno le seguenti caratteristiche: ditta individuale il cui titolare è una donna ovvero, con riferimento alla data di presentazione della domanda, una società di persone/cooperativa che presenti una maggioranza numerica di donne in misura non inferiore al 60%, indipendentemente dalle quote di capitale detenute, ovvero di società di capitali le cui quote di partecipazione al capitale devono essere per almeno i 2/3 di proprietà di donne e gli organi amministrativi devono essere costituiti per almeno i 2/3 da donne"*. La Regione Campania si è così posta l'obiettivo di attuare azioni rivolte alla creazione, all'espansione ed al consolidamento di un'impresoria femminile capace di creare nuova occupazione e di concorrere alla definizione delle linee dello sviluppo compatibile.

Molte altre piccole imprese non hanno potuto usufruire dei meritori strumenti di finanziamento. Le motivazioni delle esclusioni sono per lo più riconducibili alla mancanza di referenze bancarie o alla presenza di perdite negli ultimi due esercizi, e quindi all'assenza di affidabilità economica e gestionale.

7.2 La redditività economica dei modelli di gestione dei beni culturali degli enti locali.

Se questo è il dato giuridico – strutturale, quello economico – reddituale, incentrato sull'esame della funzionalità delle esperienze gestionali dei beni culturali delle autonomie locali, sottolinea la necessità di orientare la gestione del settore dei beni culturali secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza caratteristici del sistema aziendale. Il quadro che emerge rimarca la necessità di "aziendalizzare" la gestione dei beni culturali quanto meno al fine di razionalizzarla secondo parametri di economicità ed efficienza. Il complesso dei dati reperiti dalla dottrina porta a giudicare la qualità dell'offerta culturale dei beni culturali degli enti locali non soddisfacente, e la loro gestione amministrativa né efficiente né economica. Questo quadro gestionale costituisce un dato rilevante rispetto al discorso attorno alla riduzione o all'aumento degli stanziamenti pubblici da destinare al settore. L'acquisizione di nuove e maggiori entrate diviene, cioè, questione da trattare di pari passo con quella della realizzazione di obiettivi di efficienza ed economicità, concetti, questi, che notoriamente sono attribuiti di una logica aziendale. I risultati dell'indagine rimarcano altresì l'assenza – almeno nella massima parte dei beni culturali (di enti) locali italiani – dei requisiti minimi di autonomia ed idoneità tecnica imposti dalla legge quando la gestione delle attività di valorizzazione non sia esternalizzata, cioè dei requisiti di "autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile" nonché di "idoneo personale tecnico" cui il secondo comma dell'art. 115 del Codice dei beni culturali, fin dalla sua originaria formulazione, subordina la gestione diretta delle attività di valorizzazione ⁸⁷.

⁸⁷ Ciò è vero in particolare per i musei delle autonomie locali, sui quali, anche per un esame della loro funzionalità e delle relative esperienze gestionali praticate dagli enti locali, v., in particolare, l'indagine della Corte dei conti conclusa nel novembre 2005 non sul totale dei musei rilevati (3.430) ma su un campione significativo di 41 musei di enti locali rappresentativi di ciascuna regione italiana, la cui utenza rappresenta il 14% di quella nazionale; essa è stata riferita al biennio 2001 – 2002 (cfr. CORTE CONTI, delib. n. 8/AUT/2005 del 30 novembre 2005). Nel dettaglio, dall'indagine è emerso che nessun museo tra quelli analizzati ha una contabilità distinta rispetto a quella dell'ente locale cui appartengono, con la conseguenza che per questi non è possibile misurare i costi dei servizi o i centri di imputazione contabile delle spese, individuare criticità e punti di forza gestionali, impostando la conseguente linea di azione correttiva: rispetto agli enti locali di appartenenza, essi si configurano come musei – uffici. Solo il 25% ha uno statuto, così come la maggioranza (il 51%) è sprovvista di un regolamento, facendo spesso riferimento al regolamento comunale dei servizi, che è chiaramente diverso dal (preferibile) regolamento d'organizzazione museale. Ancora, non tutti i musei hanno un direttore (solo il 64%); solo il 39% si è occupato di formazione del personale, mentre all'interno di tale percentuale non è necessariamente ricompresa una formazione specialistica. Con riguardo alle attività direttamente connesse alla tutela e valorizzazione dei beni, può osservarsi che il 52% dei musei ha incrementato le collezioni; il 90% ha predisposto un inventario; il 78% ha effettuato la catalogazione; il 65% ha fatto interventi di restauro conservativo; il 90% si è dotato di attrezzature di sicurezza anticrimine e antincendio; l'87% ha adeguato la struttura alle misure generali di sicurezza previste dal d. lgs. 626/1994; il 75% e 5 degli istituti si sono dotati, rispettivamente, di misure di sicurezza strutturale e ambientale; il 39% ha adottato forme stabili di collaborazione con altre realtà museali; il 68% organizza mostre; il 63% svolge attività divulgative. Ma quanto ai servizi museali, il 61% dei musei locali esaminati ha attivato una libreria (c.d. bookshop), il 65% offre servizi telematici (c.d. on line), con punte dell'85%, ed ha affidato a terzi il servizio di biglietteria; per contro, però, solo il 34% ha organizzato un servizio editoriale, il 12% ha una caffetteria ed il 9% ha il guardaroba; e peraltro, la massima parte dei musei (ben il 68%) gestisce i servizi museali in via diretta, mentre i casi di esternalizzazione sono realizzati mediante convenzione, le cui procedure di scelta del gestore non adottano sempre i sistemi di evidenza pubblica. Ridotte (solo il 43%) e non continuative sono le misurazioni del grado di soddisfazione dell'utenza (customer care), mentre una carta dei servizi risulta adottata solo dal 4,8% dei musei oggetto della rilevazione. Infine, la massima parte delle risorse finanziarie è impiegata per l'automantenimento della struttura museale, essendo più del 44% e più del 13% delle spese museali utilizzate, rispettivamente, per il personale ed il funzionamento. Le residue risorse vengono indirizzate ad attività di restauro e conservazione in percentuali inferiori al 4%, alla sicurezza per più del 10%, a mostre e iniziative di valorizzazione, per circa il 13% (cfr. CORTE CONTI, delib. n. 8/AUT/2005 del 30 novembre

Il discorso si fa però, necessariamente, di nuovo giuridico quando si osserva che tale impianto dell'art. 115 Codice denota l'imperfezione del congegno normativo ivi concepito, che non prevede né l'autorità né termine alcuno per verificare la sussistenza dei requisiti legittimanti la gestione diretta in modo da potere procedere, in loro assenza, alla esternalizzazione delle attività di valorizzazione. In tal modo la gestione diretta, da forma residuale e sussidiaria quale dovrebbe essere (anche argomentando dall'art. 118, 4° comma, Cost.), rischia di diventare ordinaria – e, visti i risultati, cronica –, atteso che il congegno normativo del Codice non ne prevede un sistema di obiettiva valutazione, né allo scopo soccorrono idonee norme organizzative contenute in altre normative.

Vi sono però taluni casi di eccellenza di gestione di realtà culturali riferibili ad enti locali, i quali casi, proprio per la virtuosità dei risultati, possono essere assunti a modello, e che smentiscono l'assunto, ampiamente presente in dottrina, della inevitabile e naturale improduttività economica della gestione dei beni culturali ⁸⁸.

Le opzioni gestionali di fondo che hanno contribuito a tale risultato di esercizio – a giudizio degli economisti – sono risultate essere quella di aumentare il costo del biglietto, giustificando il più elevato costo con l'accessibilità di una serie di siti culturali, e quella di ridurre il costo medio per visitatore attraverso una riduzione delle spese fisse. Nel dettaglio, tali scelte sono state a loro volta determinate dalla decisione di responsabilizzare il gestore privato del bene culturale attraverso la compartecipazione agli utili prodotti ⁸⁹. In altri casi, gli ottimi risultati conseguiti dalla gestione dei beni culturali da parte delle autonomie locali sono stati ottenuti grazie ad una molteplicità di fattori, tra cui la costituzione di un unico soggetto giuridico deputato a gestire unitariamente la rete di beni culturali ed ambientali dell'area, il quale ha così beneficiato dei vantaggi legati sia all'utilizzo di un ente avente forma giuridica privata, sia delle economie di scala: flessibilità e mobilità del personale sull'intero territorio, predisposizione di "pacchetti turistici" che combinano assieme risorse culturali, paesaggistiche, ambientali e prodotti tipici locali. In sintesi, i dati dimostrano che indipendentemente dalla effettiva realizzazione di un lucro o dell'autosostentimento finanziario dell'ente gestore nel breve periodo, una concezione aziendale e produttivistica del patrimonio culturale risulta ben in grado di generare efficienza di gestione, riducendo progressivamente la necessità dell'intervento pubblico, le cui ri-

2005, *cit.*). In argomento, v. anche A. MARESCA COMPAGNA (a cura di), *Strumenti di valutazione per i musei italiani. Esperienze a confronto*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, Cangemi editore, 2005, *passim*; A. L. TARASCO, *La gestione dei beni culturali degli enti locali: profili di diritto dell'economia*, in *Foro amministrativo - Consiglio di Stato*, 2006, fasc. 7 - 8, pp. 2382 ss., spec. § 1.4.

⁸⁸ Sul tema della produttività economica dei musei e delle istituzioni similari di cui all'art. 101 Codice, cfr. per tutti, con diversa impostazione, A. L. TARASCO, *La redditività del patrimonio culturale. Efficienza aziendale e promozione culturale*, Torino, 2006; sostiene invece il carattere strutturalmente e forzatamente non-profit delle istituzioni museali, tra i tanti, C. FUORTES, *La finanza del museo tra Stato e mercato: casi di studio internazionali*, in *Economia della cultura*, n. 2/1998, p. 125 ss., p. 139, p. 141.

⁸⁹ Esempio da un lato – e unico dall'altro – è il caso dei musei civici di Venezia, concepiti come un sistema museale "a rete" che ingloba sia i poli di maggiore attrattività sia i musei minori che, in tal modo, non vengono esclusi dal percorso culturale costruito unitariamente: sul tema v., per tutti, L. ZAN, *Perché i musei civici sono in attivo*, in *Il giornale dell'arte*, n. 201, luglio - agosto 2001, p. 8 - 9; C. FUORTES, *Nuove esperienze gestionali nel settore museale*, in *Economia della cultura*, n. 2/2000, p. 213 ss.

sose, in tal modo risparmiate, potrebbero essere ridistribuite in ulteriori ambiti (geografici o tematici) di intervento culturale.

La situazione complessiva della gestione dei beni e delle attività culturali appartenenti ad enti locali mostra, dunque, luci ed ombre. In linea di massima, le punte di eccellenze sono state ottenute grazie a riuscite esternalizzazioni, mentre le ombre derivano, in prevalenza, da inefficienti gestioni dirette.

Invero, la soluzione gestionale dell'ente autonomo rispetto all'amministrazione locale proprietaria del bene culturale, con il superamento della gestione diretta da parte di quest'ultima, soltanto in alcuni casi è stata in grado di generare utili di bilancio; ma nella generalità degli altri casi si è mostrata almeno capace, a differenza della gestione diretta, di imporre un controllo sia sulla qualità del servizio erogato sia sui conti, contenendo il tendenziale rosso di bilancio caratteristico delle istituzioni culturali. Il risparmio di spesa ha consentito di destinare altrimenti i contributi pubblici, riducendo le spese ordinarie di mantenimento della struttura ed incentivando, ad esempio, l'attività di ricerca o di promozione e valorizzazione. Cioè, la gestione autonoma si è dimostrata capace di contribuire ad accrescere l'efficienza, perché implica responsabilità e responsabilizzazione dell'ente stesso rispetto al conseguimento di determinati obiettivi, da cui deriva l'ottimizzazione dei parametri di efficienza, astrattamente capace di generare utili o quanto meno di contenere i costi, liberando, così, risorse da destinare diversamente. Viceversa, la gestione diretta sconta problemi di monitoraggio dei costi e di responsabilizzazione dei risultati connessi a realtà amministrative confluenti all'interno di più ampi centri amministrativi, causati dalla mancanza, che spesso si verifica, di una contabilità effettivamente distinta rispetto a quella dell'ente locale cui i beni culturali appartengono, nonché di idoneo personale tecnico.

7.3 Pluralità dei modelli gestionali e quadro normativo.

Occorre ora esaminare quanto e come i modelli adottati dalle diverse amministrazioni siano influenzati dalla disciplina giuridica di settore, e da questa favoriti o meno.

In questa analisi, assume un rilievo centrale il tema delle collaborazioni pubblico - privato per la gestione e per la valorizzazione dei beni culturali, che rimane tra le questioni aperte in materia di beni culturali.

Numerosi interventi legislativi, succedutisi nel tempo, hanno ormai ripetutamente dichiarato la volontà di favorire il coinvolgimento dei privati nell'assolvimento di questi compiti che la parte pubblica, da sola, ritiene di non poter garantire efficacemente: sia perché non dispone delle risorse finanziarie necessarie, sia perché il loro esercizio si tradurrebbe in un appesantimento dell'azione e dell'organizzazione amministrativa, e quindi in complicazioni e disfunzioni.

La gestione e valorizzazione dei beni culturali ispirata alla collaborazione pubblico - privato appare però assumere come prioritaria condizione quella di promuovere il dialogo tra i soggetti pubblici e privati, e di porli in un contesto collaborativo e pluralista, di interventi condivisi.

Il dibattito sulla collaborazione pubblico - privato nella gestione e valorizzazione dei beni culturali si pone perciò nella scia della progressiva tendenza, affermatasi negli ultimi anni, ad una nuova concezione dell'attività amministrativa e ad un sostanziale ripensamento dei modelli operativi dell'amministrazione pubblica, che ha portato ad un graduale abbandono dei principi

tradizionali caratterizzanti l'intera materia. In questa nuova prospettiva spicca il sempre più convinto superamento della impostazione autoritativa della funzione amministrativa, in favore di una sempre più spiccata cura di tipo consensuale dell'interesse pubblico, con l'affermarsi di modelli - appunto - consensuali dell'attività amministrativa.

In quest'ottica, dunque, anche la materia della gestione e della valorizzazione dei beni culturali si inserisce in quel processo di progressivo superamento della concezione dell'attività delle pubbliche amministrazioni costruita come esercizio di poteri pubblici, nel quale l'autorità entra in contrapposizione con la libertà dei cittadini e delle imprese. Nella nuova filosofia concordata dell'amministrare, verso la quale si sta passando, non si ha più la sola iniziativa dell'amministrazione, non è tutto subordinato ad una solitaria scelta dei pubblici poteri che chiamano i privati a concorrere a realizzare un'intrapresa della quale i poteri pubblici conservano ogni disponibilità, ma si prevedono piuttosto casi in cui l'iniziativa deve partire, e parte, dal settore privato, che soccorre quello pubblico con sue proposte operative ⁹⁰.

La necessità di assicurare il risultato delle scelte amministrative, in un'ottica di *soft regulation*, spinge sia a condeterminare con gli interessi privati l'individuazione della scelta migliore d'uso del bene culturale; sia, altresì, ad accompagnare i moderni processi di pianificazione della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale con una analisi economico - finanziaria della fattibilità degli interventi, che valuti le convenienze economiche pubbliche e private al fine di considerare le condizioni per un effettivo coinvolgimento dei soggetti privati, per garantire che alla fissazione delle prescrizioni possa seguire la loro attuazione.

Infatti, l'esperienza mostra con chiarezza che laddove l'amministrazione voglia acquisire il supporto gestionale di operatori privati, essa deve almeno in parte concordare con gli stessi il contenuto del rapporto e attribuirsi un ruolo di indirizzo e di controllo compatibile con l'autonomia del gestore.

Ma in questa prospettiva improntata alla ricerca dell'accordo, quando gli interessi in gioco sono quelli dei privati all'uso dei beni culturali in proprietà pubblica per trarne possibili utilità economiche ed allo stesso tempo soddisfare l'interesse pubblico a una loro migliore gestione attraverso la cosiddetta "esternalizzazione" di talune funzioni, il privato ha bisogno della certezza del diritto e della certezza sui poteri del proprio interlocutore, ossia sulle competenze attribuite a quest'ultimo.

In altre parole, il rapporto pubblico - privato diventa, dal punto di vista giuridico, il problema dei compiti e delle funzioni di cui i diversi livelli di governo - statale, regionale e subregionale - dispongono; e degli strumenti di cui allo scopo possono avvalersi, o dotarsi, eventualmente nell'esercizio della loro autonomia normativa ed organizzativa.

⁹⁰ Cfr. per tutti su questa osservazione, in generale, E. BRUTI LIBERATI, voce *Accordi pubblici*, in *Enc. dir.*, Agg., V, Milano, 2001, p. 19 ss.; ed in varie materie dell'azione amministrativa, ad esempio a proposito del *project financing*, F. GARRI, *Project financing e performance bond*, in *Appalti, urbanistica, edilizia*, 1999, 259 s.; della materia urbanistica, circa il passaggio, sempre più convinto, da un'urbanistica per provvedimenti ad un'urbanistica per accordi, ampiamente, P. URBANI, *Urbanistica consensuale*, Torino, 2000, spec. p. 74 ss.; a proposito della programmazione amministrativa negoziata, su cui cfr., per tutti, A. SATURNO, *La programmazione negoziata: il privato procedente*, in E. M. MARENGHI (a cura di), *Le tipologie dell'amministrazione per accordi*, Salerno, 1996, p. 53 ss.; G. M. ESPOSITO, *Amministrazione per accordi e programmazione negoziata*, Napoli, 1999.

7.4 Il riparto costituzionale delle competenze in materia di beni culturali.

L'analisi del problema della gestione dei beni culturali degli enti locali assume dunque come punto di partenza obbligato l'assetto istituzionale del riparto delle competenze tra autorità pubbliche statali, regionali e subregionali

In passato, la materia dei beni culturali si è caratterizzata per la timidezza del decentramento alle regioni, proprio per evitare il quale era stata proposta, ad esempio, l'autonomia delle soprintendenze⁹¹. Di seguito si è passati ad un ampio trasferimento, a favore del sistema delle autonomie territoriali, di funzioni e compiti in tema di beni culturali prima svolti dallo Stato, nel quadro, in particolare, del principio di sussidiarietà – verticale (fra soggetti pubblici) ma anche orizzontale (fra pubblico e privato). Una svolta in questo senso si è avuta con le disposizioni relative ai beni e alle attività culturali racchiuse nel Capo V del Titolo IV del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, emanato in attuazione del Capo I della legge di delega n. 59/97 (c.d. "Bassanini")⁹².

Questo processo di conferimento di funzioni alle autonomie locali si è poi ulteriormente accentuato con la revisione del titolo V, parte seconda, della Costituzione, operata dalla l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3.

In base a questa ampia riforma costituzionale, la funzione qualificante appartenente al centro statale risulta essere la tutela dei beni culturali, concepita – già dal D.lg. 112/1998, poi dal te-

⁹¹ Cfr. per questa osservazione, fra gli altri, G. CHIARANTE, *La tutela dei beni culturali tra centralizzazione e autonomia*, in *Beni culturali, tutela, investimenti, occupazione*, Annali dell'Associazione Bianchi Bandinelli, n. 1, 1994, p. 109 – 118.

⁹² V. per tutti, sulle disposizioni relative ai beni e alle attività culturali di cui al D. Lgs. n. 112/1998, L. BOBBIO, *Il decentramento della politica dei beni culturali*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, 1997, 306; G. PITRUZZELLA – G. CORSO, *Capo V – Beni e attività culturali*, in AA.VV., *Commentario al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, in *Le Regioni*, 1998, p. 951 ss.; M. CAMMELLI, *Riordino istituzionale dei beni culturali e dello spettacolo in una prospettiva federalista*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, 1997, n. 267; G. PITRUZZELLA – G. CORSO, in G. FALCON (a cura di), *Lo Stato autonomista*, Bologna, 1998, p. 491 ss.; L. BOBBIO, *Musei: la svolta*, in *"Il Giornale dell'Arte"*, 1998, n. 164, 1, 4; In generale v., per tutti, S. CASSESE, *Decentramento e riforma amministrativa*, in *Giornale di diritto amministrativo*, 1997, n. 5, p. 405 ss.; V. CERULLI IRELLI, *Caratteri e problemi della riforma amministrativa in corso*, in *Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza*, 1998, n.15, p. 1584 ss.; *Commento al decreto legislativo n.112/1998*, in *Le istituzioni del federalismo*, 1998, n. 4; V. CERULLI IRELLI, *Il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali*, in *Prime note*, 1998, suppl. al n. 6; G. D'AURIA (ed altri), *Glossario di parole – chiave per la riforma dei ministeri*, in *Rivista della Corte dei Conti*, 1998, fasc. 5; C. DESIDERI – G. MELONI (a cura di), *Le autonomie regionali e locali alla prova delle riforme. Interpretazione e attuazione della legge n. 59/97*, Atti del Forum (Roma, 2 giugno 1997), Milano, 1998; G. FALCON (a cura di), *Lo Stato autonomista. Funzioni statali, regionali e locali nel d.lgs. 112 del 1998 di attuazione della legge Bassanini n.59 del 1997*, Bologna, 1998; M. STIPO (coord.), *Commento al d.lgs. n.112/98. Il nuovo modello di autonomie territoriali*, Rimini, 1998; Schlitzer E. F. (a cura di), *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali. Commento al d.lg. 31 marzo 1998, n.112*, in *Gazzetta giuridica*, 1998, n. 34; L. TORCHIA, *Il "torso regionale" e lo Stato a figura intera*, in *Le Regioni*, 1998, n. 2, p. 229 ss. Sui principi ispiratori della legge di delega n. 59/97, v. per tutti, A. MANCINI, *Il controllo nelle strategie per l'efficienza*, in A. ZULIANI (ed altri), *Sistemi di controllo e valutazioni di efficienza negli enti locali*, Bologna 1993, p. 17 ss.; G. FILACCHIONE, *La sperimentazione del controllo in Italia: risultati di un'indagine*, *ivi*, p. 208 ss.

sto unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali n. 490/1999⁹³ ed infine dalla revisione del titolo V della Costituzione – come appartenente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato e come funzione ad ambito indeterminato, ma anche come funzione indivisibile, riservata al ministero e alle sue articolazioni periferiche, le soprintendenze, salva la possibilità da parte delle regioni di porre in essere azioni volte al perseguimento di tali esigenze, delle quali, però, resta interprete e giudice esclusivo il centro statale.

Infatti, nella attuale Costituzione, la tutela dei beni culturali risulta riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2, lett. s), mentre la valorizzazione dei medesimi, al pari della promozione e della organizzazione delle attività culturali, rientrano tra le materie di legislazione "concorrente" tra Stato e Regioni (art. 117, comma 3), con la conseguenza che per le medesime la potestà regolamentare è riservata alle regioni (art. 117, comma 6), con esclusione, quindi, di regolamenti statali.

La riforma costituzionale del 2001 ha quindi ripartito la competenza legislativa in materia di beni culturali distinguendo tra le due principali attività e/o funzioni amministrative che appaiono riconducibili al suo interno: la *tutela*, che è rimasta costituzionalmente affidata alla potestà esclusiva statale; e la *valorizzazione*, rimessa alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni, da esercitarsi cioè nell'ambito e secondo i principi delineati da leggi – quadro dettati con legge statale. Ne deriva un insieme di competenze intrecciate ai diversi livelli, che contemplanò il coinvolgimento dei soggetti pubblici secondo il principio di sussidiarietà verticale⁹⁴. In questa prospettiva appare acquisire rilievo essenziale la previsione contenuta nel secondo comma dell'art. 7 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la quale istituzionalizza il principio della collaborazione nell'esercizio delle funzioni, nell'intento di evitare in radice che le azioni dei rispettivi livelli di governo possono entrare in conflitto⁹⁵.

Orbene, la "valorizzazione dei beni culturali" rappresenta, tra l'altro, uno degli ambiti di intervento maggiormente interessati da possibili collaborazioni con il privato. Siccome tale funzione è attribuita alla competenza legislativa concorrente delle regioni, alle regioni, dunque, dovrebbero spettare le scelte anche in ordine all'individuazione ed al ricorso a moduli che favoriscano il coinvolgimento, in queste attività, di risorse esterne. Queste scelte, trattandosi di legislazione concorrente, sono sottoposte al rispetto dei principi fondamentali posti dalla legge dello Stato: ossia a limiti che potranno essere di diversa intensità, a seconda di cosa si assuma come "principio fondamentale", e che tanto più appaiono da definire quando le regioni intendano usufruire, anche in relazione a questa materia, di quelle "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" previste dal nuovo art. 116, comma 3, della Costituzione.

Tuttavia, la scelta stessa di riservare alla legislazione esclusiva dello Stato la tutela dei beni culturali pone degli ulteriori vincoli alla potestà legislativa regionale, che si aggiungono ai limiti

⁹³ Sulle scelte operate dal d.lg. 29 ottobre 1999, n. 490, di approvazione del "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", cfr. AA. VV., *La nuova disciplina dei beni culturali e ambientali*, a cura di M. Cammelli, Bologna, 2000.

⁹⁴ Cfr., per tutti, D. PASSIGLI, *Tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici*, in *Guida normativa per gli enti locali 2006*, vol. 2, Roma, 2006, p. 1898; v. anche, sul tema, M. CAMMELLI (a cura di), *Il codice dei beni culturali e del paesaggio*, Bologna, 2004, p. 434 ss.

⁹⁵ Sulla necessità di un'azione unitaria e coordinata nella valorizzazione dei beni culturali v., fra gli altri, M. MARAGON, *Una rete invisibile per i beni culturali*, in *Amm. it.*, 2005, 2, p. 233 ss.

propri della legislazione concorrente. Questi ulteriori vincoli derivano, di fatto, dalle interferenze tra la funzione di tutela e quella di valorizzazione dei beni culturali, interferenze evidenti nella pratica e rese anche normativamente esplicite dalle disposizioni che sempre subordinano ogni politica di valorizzazione al rispetto delle prioritarie esigenze di tutela. Ed è facilmente comprensibile come i limiti che provengono dalla funzione di tutela possano continuare a condizionare qualsiasi politica regionale di valorizzazione, sino a comprimere o a rendere incerta l'estensione effettiva delle competenze regionali in materia.

E quindi, tenuto conto che l'attività di valorizzazione è (l'unica a poter essere) esternalizzabile, il problema delle "esternalizzazioni" in materia di beni culturali diventa il problema della tutela e della sua definizione.

Difatti, il concetto di tutela di un bene culturale ha un carattere ampio, indefinito, finalisticamente neutro, nel senso che annovera un fascio di attività potenzialmente riconducibili sia alla gestione, sia alla fruizione, sia alla valorizzazione del bene culturale. Ma quest'ultima funzione è esternalizzabile; viceversa, le funzioni della tutela sono tipicamente pubblicistiche ed a carattere autoritativo, e la possibilità di una loro esternalizzazione è del tutto esclusa dall'attuale ordinamento giuridico ⁹⁶.

Le aperture costituzionali, rappresentate dalla previsione di forme di intesa e di coordinamento tra Stato e regioni per la tutela dei beni culturali (art. 118 Cost., comma 3), oltre che dalla possibilità di attribuire alle regioni interessate, anche per essa, "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" (art. 116 Cost., comma 3), non appaiono sufficienti a "liberare" le scelte regionali sino a che non si comprende quale estensione abbia la funzione di tutela, e sino a che non si comprende fino a che punto essa sia immaginabile come funzione di cui possano farsi interpreti anche le regioni.

Non sembra eludibile, insomma, una sorta di catalogazione degli ambiti nei quali si articola la funzione di tutela, per stabilire quale sia la più consona a un decentramento verso il sistema delle autonomie locali. A questo fine, al di là di ogni questione definitoria, la funzione di tutela deve cedere molti di quelli che erano i suoi contenuti alla gestione ed alla valorizzazione.

Peraltro, l'assetto descritto non manca di influire sulle competenze anche degli enti locali subregionali. Infatti, l'appartenenza della "valorizzazione dei beni culturali" alla competenza legislativa concorrente delle regioni potrebbe indurre a concludere che spetti alle regioni medesime definire, con proprie leggi, anche l'allocazione e l'assetto delle funzioni in questa materia presso gli enti locali subregionali: in quest'ottica, la Regione potrebbe decidere, ad esempio, per l'obbligatorietà della costituzione di forme e di moduli associativi tra gli enti locali, nella supposizione che questi favoriscano un esercizio più adeguato ed efficace delle funzioni, ovvero potrebbe decidere addirittura nel senso di una sottrazione delle corrispondenti attribuzioni ai comuni.

Anche questa prospettiva, tuttavia, genera incertezze. Difatti, in base a quanto dispone l'art. 117, comma 2, lett. p), è rimesso alla legislazione esclusiva dello Stato identificare le "funzioni fondamentali" degli enti locali. Pertanto, questa norma lascia aperta la possibilità che la legge dello Stato, per il tramite dei principi fondamentali che è chiamata a porre nei confronti della

⁹⁶ Cfr. per tutti, sul tema, F. LUCARELLI (a cura di), *Ambiente, territorio e beni culturali nella giurisprudenza costituzionale*, Napoli, 2006, p. 339 ss.

legislazione concorrente regionale, scelga di conferire agli enti locali specifiche funzioni di valorizzazione del patrimonio culturale, benché rientranti nelle materie assegnate alla regione. Questa facoltà di conferimento di funzioni agli enti locali subregionali appare sicura nel caso della tutela, atteso che, come visto, lo Stato è titolare esclusivo della relativa funzione: ma la tutela, come si è osservato prima, è capace di orientare e condizionare la misura delle altre funzioni, ivi compresa quella stessa di valorizzazione⁹⁷. E difatti, da ultimo con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni), è ancora una volta una legge dello Stato che tipizza le modalità tramite le quali gli enti locali potranno intervenire in materia di gestione e valorizzazione dei beni culturali, sottraendo queste scelte al legislatore regionale.

Perciò, le indicazioni fornite dall'assetto costituzionale (ma anche dalla legislazione ordinaria) in materia non rendono affatto agevole ricostruire quale sia la mappa delle competenze in quegli ambiti che possono essere interessati da collaborazioni con il privato, così da identificare quale sia l'interlocutore del privato e di quali competenze tale interlocutore disponga.

Invero, le incertezze circa le funzioni di cui dispongono i minori livelli di governo, non risolte dalla revisione costituzionale, rappresentano un significativo limite alla concreta operatività delle norme mirate ad incentivare l'intervento del privato in ambito locale.

La non chiara identificazione delle funzioni e dei compiti che i livelli di governo sub – statali (e il riferimento va sia ai minori enti territoriali, sia alle regioni, nel loro ruolo di "centri propulsivi e di coordinamento del sistema delle autonomie") possono dedurre ad oggetto della loro azione rende problematico il rapporto pubblico – privato, e pone a rischio l'apporto del privato medesimo alla gestione ed alla valorizzazione dei beni culturali, in quanto il privato, anche solo per maturare la volontà di operare investimenti nei settori dominati dal pubblico interesse, ha bisogno, come visto, della certezza del diritto e delle competenze del proprio interlocutore.

7.5 I servizi culturali di ambito locale nel Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, nel Codice dei beni culturali e del paesaggio e nella legislazione ordinaria.

Invero, a differenza del livello di governo centrale, gli enti locali già disponevano da tempo – grazie alla l. 142/1990 e poi al d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – delle formule e degli strumenti per intervenire nel settore dei beni e servizi culturali, coinvolgendo il privato. E difatti, anche l'esperienza sopra accennata mostra casi di interventi in materia di beni e di attività culturali effettuati dai livelli del governo locale (comunale e provinciale) avvalendosi appunto delle forme di gestione previste per i servizi pubblici locali, di cui quelli "culturali" sono una delle possibili espressioni.

Tuttavia, non soltanto la tipizzazione delle forme di gestione per i servizi pubblici locali, operata dal legislatore statale, è stata oggetto essa stessa di analisi critiche; ma, di più, si dubita che

⁹⁷ Sul tema, v., per tutti, R. BIN, *La funzione amministrativa nel nuovo Titolo V della Costituzione*, in *Le Regioni*, 2002, p. 365 ss.

tale normativa rappresenti un corpo di regole adeguate per la materia dei beni e delle attività culturali, poiché si tratta di disposizioni non pensate per le specificità del settore. Parte della dottrina ha infatti giudicato che, per la materia in esame, la rigidità e la tassatività dei moduli previsti hanno reso ancor più complesso e incerto il loro adattamento alle peculiarità dei beni e delle attività culturali,

Appare difatti discusso se il riferimento esclusivo alla normativa sull'affidamento dei servizi pubblici, senza riferimento alla specificità dei servizi culturali, implichi o meno una riduzione delle garanzie di tutela del bene culturale e più in generale del pubblico interesse; e quindi, se tali norme e principi necessitino di opportune precisazioni ed adattamenti, con riferimento alle individue caratteristiche dei servizi culturali. Infatti, le garanzie fornite dalle norme e dai principi generali sull'affidamento degli "ordinari" servizi pubblici attengono alla fase della scelta dell'affidatario, e sono mirate piuttosto al rispetto della regola della concorrenza, in nome della quale è imposto il rispetto di procedure ad evidenza pubblica quando l'affidatario sia estraneo all'amministrazione.

Pertanto, la garanzia degli interessi pubblici messi in gioco dall'affidamento a soggetti privati o pubblico - privati di servizi culturali e in primo luogo della gestione di beni culturali, e quindi la definizione delle modalità di conservazione del bene e quelle di fruizione dello stesso da parte del pubblico, dovrebbe trovare una strada diversa. Si è proposto che questi interessi possano trovare tutela nella regolazione della attività gestionale dell'affidatario, mediante i poteri di regolazione e di controllo (variamente configurati dalle norme di settore, talora attribuiti ad apposite autorità semi - indipendenti, e sotto diversi profili sono insiti nella stessa titolarità del servizio pubblico) di cui le pubbliche amministrazioni dispongono nei confronti dei gestori di pubblici servizi. Oggi - anche alla luce dell'art. 115, comma 5, del Codice dei beni culturali - tali poteri trovano espressione e insieme specificazione anzitutto nel contratto che deve essere stipulato tra l'ente affidante ed il gestore all'atto dell'affidamento, e che ha ad oggetto la definizione delle modalità di erogazione del servizio, la fissazione degli *standard* qualitativi e quantitativi cui il gestore deve attenersi, ed ogni altro elemento che ad avviso dell'amministrazione sia rilevante per la tutela del pubblico interesse. Nel contratto possono dunque trovare collocazione anche le prescrizioni concernenti la tutela e la conservazione del bene culturale oggetto del servizio, le modalità di valorizzazione del bene e quelle relative alla fruizione dello stesso da parte del pubblico.

Ma è chiaro che la fiducia verso questa logica, la quale affida la tutela del bene culturale al contratto di servizio e quindi ad un atto di carattere negoziale ed in varia misura concordato, implica il superamento della impostazione autoritativa della funzione amministrativa. Chiaramente, infatti, proprio le preoccupazioni inerenti l'esternalizzazione del servizio, cioè che il privato affidatario possa disinteressarsi della tutela del bene culturale o addirittura arrivare a comprometterne l'integrità, ha indotto il legislatore, in alcune proposizioni normative, ad una regolazione puntuale e pervasiva del servizio medesimo. La fiducia verso la regolamentazione contrattuale presuppone invece un'apertura di credito in favore della cura di tipo consensuale dell'interesse pubblico, nell'opinione che l'accordo, anziché la prescrizione unilaterale e tassativa di legge, sia il luogo più idoneo per trovare l'equilibrio tra il necessario intervento regolatorio

dell'amministrazione e il rispetto dell'autonomia organizzativa e funzionale del soggetto affidatario.

L'individuazione della disciplina dei modelli di gestione possibili impone l'analisi delle potenzialità offerte dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali recato dal D. lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in raffronto con il corrispondente modello gestionale concepito nel Codice dei beni culturali e del paesaggio recato dal D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42⁹⁸.

Presiedono infatti alla scelta delle modalità di gestione dei beni culturali principalmente la disciplina sui servizi pubblici degli enti locali contenuta nel T.U.E.L. (d. lgs. n. 267/00), e quella specificamente dettata per i beni culturali recata dal Codice (d. lgs. n. 42/04 e successive modifiche).

Tra questi due modelli si riscontra, in primo luogo, una diversità di regime a seconda del soggetto agente. Infatti, a parità di oggetto (i beni culturali), la qualità centrale o locale del soggetto titolare del servizio pubblico differenzia anche il regime giuridico di quello stesso servizio, essendo il soggetto centrale tenuto ad applicare il Codice – poiché il T.U.E.L. ovviamente non riguarda gli enti nazionali – , e quello locale (anche) il T.U.E.L.

Ma sussiste anche una diversità disciplinare.

Difatti, il Codice dei beni culturali si occupa della materia dei servizi pubblici ponendo una regolamentazione specifica delle attività di valorizzazione dei beni culturali. Conseguentemente, la normativa del Codice si pone come regime speciale rispetto alla generalità dei servizi pubblici, in quanto tale astrattamente prevalente, appunto per il principio di specialità, su quella generale. Viceversa, come si è già osservato, nel T.U.E.L. la disciplina dei servizi culturali è inserita all'interno della materia dei servizi pubblici, senza ricevere una separata considerazione giuridica in ragione del proprio oggetto specifico, ossia i beni culturali.

Orbene, la disciplina del Codice era (ed occorre verificare se lo sia ancora) largamente derogatoria rispetto a quella prevista per i servizi pubblici locali. Pertanto, i modelli di gestione delle attività di valorizzazione delle autonomie locali presentano profili problematici i quali investivano anzitutto la compatibilità delle forme di gestione *specifiche* dei servizi e beni culturali con le forme di gestione dei *generali* servizi pubblici locali. Si poneva, pertanto, un problema di applicabilità della disciplina codicistica rispetto a quella specificamente prevista per gli "ordinari" servizi pubblici locali.

Il T.U.E.L. ed il Codice (nella sua formulazione originaria, precedente alla riforma operata con il d.lgs. n. 156/2006), in materia di servizi culturali, differivano in molti punti concernenti il tema, delicatissimo, del ruolo del privato nella gestione dei servizi: punti che riguardavano

⁹⁸ Per una prima analisi v., fra gli altri, G. LEONE – A. L. TARASCO (a cura di), *Commentario al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Cedam, Padova, 2006; G. TROTTA – G. CAIA – N. AICARDI (a cura di), *Commentario al Codice dei beni culturali e del paesaggio*, in *Nuove leggi civili commentate*, Cedam, Padova, n. 5/6 – 2005 – n. 1/2006; M. A. SANDULLI (a cura di), *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Giuffrè, Milano, 2006; A. ANGIULI – V. CAPUTI JAMBRENGHI (a cura di), *Commentario al codice dei beni culturali e del paesaggio*, Giappichelli, Torino, 2005; R. TAMIOZZO (a cura di), *Il codice dei beni culturali e del paesaggio*, Giuffrè, Milano, 2005; M. CAMMELLI (a cura di), *Il Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Il Mulino, Bologna, 2004; C. BARBATI – M. CAMMELLI – G. SCIULLO, *Il diritto dei beni culturali*, Il Mulino, Bologna, 2006; G. CLEMENTE DI SAN LUCA – R. SAVOIA, *Manuale di diritto dei beni culturali*, Jovene, Napoli, 2005; M. A. CABIDDU – N. GRASSO, *Diritto dei beni culturali e del paesaggio*, Giappichelli, Torino, 2005; A. CORSETTI – D. VAIANO, *Beni culturali e paesaggistici*, Giappichelli, Torino, 2005.

l'affidamento stesso del servizio ad un soggetto anche interamente privato, ovvero pubblico - privato; e, in quest'ultimo caso, ulteriori diversità di disciplina si rinvenivano circa l'assetto dell'organismo misto e l'ampiezza della possibilità di affidamento *diretto* dei pubblici servizi, ossia senza dover necessariamente osservare alcuna procedura ad evidenza pubblica ed alcuna regola concorrenziale nella scelta del terzo gestore (c.d. *in house providing*).

Difatti, quanto alla possibilità di esternalizzazione anche in favore di soggetti privati, il Codice (prima della riforma operata con il d. lgs. n. 156/2006) tra le altre opzioni consentiva "la concessione", mediante procedure ad evidenza pubblica, della gestione dei servizi culturali "a terzi" (art. 115 v.f., comma 3, lett. b), e dunque eventualmente ad un soggetto interamente privato. Nel T.U.E.L., invece, la questione era resa più complessa dal succedersi di norme, abrogazioni e annullamenti ad opera della Consulta ⁹⁹.

Tuttavia, nell'originaria versione del Codice del 2004 la esternalizzazione del servizio culturale in favore di soggetti totalmente privati era riservata esclusivamente allo Stato ed alle regioni. Infatti, soltanto questi enti potevano optare senza preclusioni per l'affidamento a soggetti partecipati o per la concessione a terzi, nel quadro della gestione in forma indiretta come alternativa a quella diretta (art. 115, comma 4, del Codice). Viceversa, per gli enti pubblici territoriali diversi dallo Stato e dalle regioni (comuni, province, città metropolitane e così via) la concessione a terzi risultava espressamente esclusa, in quanto la modalità gestoria ordinaria delle attività di valorizzazione dei beni culturali era rappresentata dalla gestione in forma indiretta unicamente tramite soggetti partecipati (e dunque, mai interamente privati), e la norma concepiva come unica altra scelta possibile quella della gestione diretta (ossia in economia) da parte dell'Ente: modello gestorio, quest'ultimo, configurato come residuale, poiché praticabile soltanto quando "risulti conveniente ed opportuna la gestione in forma diretta" per specifiche ragioni che possono consistere ad esempio nelle "modeste dimensioni" o nelle "caratteristiche dell'attività di valorizzazione" (art. 115, comma 6, del Codice).

Quanto, poi, al partenariato pubblico - privato, previsto in entrambi i testi normativi, differivano le modalità di affidamento del servizio. Infatti, il Codice (nel testo antecedente alla riforma di cui al d. lgs. n. 156/2006) ammetteva l'affidamento *in house* anche quando la partecipazione pubblica al capitale del soggetto affidatario fosse soltanto "prevalente". Nello stesso periodo, invece, il T.U.E.L., quando il servizio culturale assumesse rilevanza non economica, consentiva il conferimento diretto soltanto se la partecipazione pubblica al capitale del soggetto affidatario fosse totalitaria, apparendo con ciò escludere il partenariato pubblico - privato dall'affidamento senza confronto concorrenziale ¹⁰⁰.

⁹⁹ Infatti, quando il servizio culturale assuma rilevanza economica, l'art. 113 del T.U.E.L. ammette l'affidamento sia a soggetti imprenditoriali totalmente privati (comma 4, lett. b, e comma 5, lett. a), sia ad organismi misti pubblico - privato (comma 5, lett. b), in ciascun caso nel rispetto di procedure ad evidenza pubblica per la scelta, rispettivamente, dell'impresa affidataria o del socio privato. Ove invece il servizio culturale assuma rilevanza non economica, il quarto comma dell'art. 113 - bis T.U.E.L. disponeva che, "quando sussistano ragioni tecniche, economiche o di utilità sociale" tali servizi "possono essere affidati a terzi" - e dunque eventualmente ad un soggetto anche sostanzialmente privato - "in base a procedure ad evidenza pubblica". Questa disposizione, tuttavia, è stata abrogata dal comma 2 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, il quale però, a propria volta, è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo dalla sentenza della Corte costituzionale 13 - 27 luglio 2004, n. 272.

¹⁰⁰ Infatti, com'è noto, il T.U.E.L. si occupa dei servizi di ambito locale nell'art. 113, dedicato ai servizi pubblici locali di rilevanza economica, ed all'art. 113 - bis, introdotto dall'art. 35, comma 15, l. 28 dicembre 2001, n. 448, concernente i

Data questa diversità di regimi concorrenti sul medesimo oggetto (i beni ed i servizi culturali), la scelta tra l'uno o l'altro dipende dalla prevalenza, in senso giuridico, della normativa codicistica o di quella sui servizi pubblici locali. La conclusione prevalente è nel senso che, ove i ser-

servizi pubblici locali privi di rilevanza economica. I servizi culturali sembrano per loro natura rientrare in questi ultimi; ma, in realtà, la effettiva riconducibilità di tutti i servizi culturali alla categoria dei servizi privi di rilevanza imprenditoriale risulta viceversa problematica. Parte della dottrina, osservando che il comma 3 dell'art. 113 - bis del T.U.E.L. fa esplicito riferimento ai servizi culturali, sembra incline a ritenere che i servizi culturali, se anche dovessero ritenersi caratterizzati da rilevanza imprenditoriale, resterebbero comunque soggetti alla disciplina dettata dall'art. 113 - bis in considerazione di tale espresso, individuato riferimento. Tuttavia, la questione sembra richiedere un approfondimento di carattere sistematico sulla nozione di "servizi pubblici locali privi di rilevanza economica" e su quella simmetrica dei "servizi di rilevanza economica".

Orbene, il comma 1, lett. c), dell'art. 113 - bis T.U.E.L., nella sua formulazione originaria introdotta dall'art. 35, comma 15, l. n. 448/2001 e precedente all'intervento della Corte costituzionale con la sentenza n. 272/2004, prevedeva che i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica potessero essere gestiti "mediante affidamento diretto", oltre che a istituzioni (comma 1, lett. a), aziende speciali, anche consortili (comma 1, lett. b), associazioni e fondazioni costituite o partecipate dai medesimi enti locali affidatari (comma 3), anche a "società", purchè "a capitale *interamente* pubblico" ed alla ulteriore condizione che "gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi" e che "la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano" (art. 113 - bis T.U.E.L., comma 1, lett. c, sostituita dal comma 2 dell'art. 14, D.L. 30 settembre 2003, n. 269). Infine, l'ultimo comma dell'art. 113 - bis T.U.E.L. prescrive che i rapporti tra gli enti locali e i soggetti erogatori dei servizi siano regolati da contratti di servizio (sui quali v., per tutti, A. PERICU, *Impresa e obblighi di servizio pubblico*, Milano, 2001, spec. p. 451 ss.; M. MAZZAMUTO, *Concorrenza e modelli di gestione dei servizi pubblici locali: il caso paradigmatico dei trasporti*, in *Nuove autonomie*, 2000, p. 569 ss.; M. CELLA - V. TERMINI, *La funzione economica del "contratto di servizio" nella trasformazione in Spa delle aziende di servizi pubblici locali*, in *Economia pubblica*, 1999, p. 32 ss.; G. DI GASPARÈ, *I servizi pubblici locali verso il mercato*, in *Diritto pubblico*, 1999, p. 797 ss.).

Invece, l'art. 115, comma 3, lett.a, del Codice (prima della riforma del 2006), prevedeva che le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica potessero essere gestite "in forma indiretta" tramite "affidamento diretto a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, *società di capitali* o altri soggetti, costituiti o partecipati, in misura *prevalente*, dall'amministrazione pubblica cui i beni pervengono".

Pertanto, quanto alla forma societaria, ove il servizio culturale assuma rilevanza non economica, l'art. 113 - bis del T.U.E.L. ammette l'affidamento diretto senza gara unicamente in favore di "società a capitale interamente pubblico", e dunque appare escludere dall'affidamento diretto il partenariato pubblico - privato. Rimane possibile il partenariato pubblico - privato anche nella gestione dei servizi di cui all'art. 113 - bis del T.U.E.L. anche senza il vincolo della proprietà pubblica totalitaria o maggioritaria, ma soltanto se l'Ente locale provveda "alla scelta dei soci privati e all'eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato con procedure di evidenza pubblica" (art. 116 T.U.E.L.). Viceversa, l'art. 115 del Codice (prima della riforma del 2006) consente l'affidamento diretto a società miste pubblico - privata, sebbene queste non possano mai essere a partecipazione maggioritaria del privato, ma soltanto a prevalente partecipazione dell'amministrazione pubblica.

Ove invece il servizio culturale assuma rilevanza economica, l'art. 113 del T.U.E.L. ammette l'affidamento "in house" soltanto a società a capitale *interamente* pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano; o altrimenti prevede *sempre* il confronto concorrenziale tra imprese da prescegliere mediante procedure ad evidenza pubblica, sia che per l'affidamento del servizio si prescelga l'affidamento a società di capitali o imprese totalmente terze, sia che si prescelga la forma del partenariato pubblico privato mediante società mista, poiché anche in tale ultimo caso il socio privato deve essere scelto "attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza". Non vi è vincolo di partecipazione maggioritaria dell'Ente locale affidatario del servizio. V. sul tema, per tutti, S. FOÀ, *Sub art. 115*, in M. CAMMELLI (a cura di), *Il Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Bologna, 2004, p. 453 ss., p. 456. In generale sui servizi pubblici e sulla disciplina cfr., fra i tanti, G. NAPOLITANO, *Servizi pubblici e rapporti di utenza*, Padova, 2001; A. PERICU, *Impresa e obblighi di servizio pubblico*, Milano, 2001; N. RANGONE, *I servizi pubblici*, Bologna, 1999.

vizi culturali rivestano rilevanza economica, le disposizioni del d. lgs. n. 267/2000 prevalgono su quelle del d. lgs. n. 42/2004; il contrario quando il servizio culturale assuma rilevanza non economica ¹⁰¹.

Successivamente, si sono posti alla ribalta i problemi legati alla giustificazione dell'esercizio della potestà legislativa statale nella materia dei servizi pubblici locali, con le relative conseguenze in tema di riparto di competenze legislative ed amministrative tra le autorità centrali e le autonomie locali ¹⁰². Infatti, nel 2004, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 113 – bis T.U.E.L., sancendo che la materia dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica resta riservata alla potestà legislativa esclusiva regionale, non giustificandosi un potere legislativo statale neppure sul presupposto dell'esigenza di tutelare la concorrenza, in quanto i principi comunitari in tema di concorrenza sono inapplicabili ai servizi pubblici privi di rilevanza economica ¹⁰³.

¹⁰¹ Infatti, in materia di servizi pubblici a rilevanza economica, il comma 1 dell'art. 113 del T.U.E.L., nella formulazione risultante dal d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dall'art. 14 l. 24 novembre 2003, n. 326, stabilisce che le disposizioni ivi previste in materia di modalità di gestione ed affidamento dei servizi pubblici locali "concernono la tutela della concorrenza e sono inderogabili ed integrative delle discipline di settore". Ne deriva che ove i servizi culturali assumano una rilevanza economica, le disposizioni del d. lgs. n. 267/2000 prevalgono su quelle del d. lgs. n. 42/2004, in quanto il citato art. 113 T.U.E.L. stabilisce che le norme a tutela della concorrenza che presiedono le modalità di scelta del gestore del servizio devono considerarsi inderogabili anche da parte della disciplina speciale codicistica in tema di beni culturali. Ne consegue che l'affidamento di cui al comma 3, lett. a), art. 115 del Codice non potrebbe avvenire in forma diretta, senza confronto concorrenziale nella scelta del terzo gestore, pena la illegittimità dell'affidamento.

Viceversa, ove il servizio culturale assuma rilevanza non economica, l'art. 113 – bis del T.U.E.L. non considera inderogabili le disposizioni del lgs. n. 267/2000, facendo espressamente salve "le disposizioni previste per i singoli settori". Ne consegue la prevalenza, in tale ultimo caso dei servizi culturali privi di rilevanza economica, della previsione di cui all'art. 115 del Codice rispetto alla disciplina del T.U.E.L. Risulta perciò consentito l'affidamento diretto del servizio ad enti costituiti o partecipati dall'amministrazione titolare dei beni, ancorché vi sia un controllo soltanto prevalente da parte dell'ente pubblico locale, anziché un controllo totale come voluto, invece, dal T.U.E.L. nel caso dell'affidamento diretto (così, per tutti, S. FOÀ, *Sub art. 115*, cit., p. 457).

¹⁰² Sul problema del riparto di competenze legislative in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali tra Stato e regioni, cfr. A. L. TARASCO, *Beni, patrimonio e attività culturali: attori privati e autonomie territoriali*, Napoli, 2004, part. 269 ss. nonché da ultimo A. PAPA, *Strumenti e procedimenti della valorizzazione del patrimonio culturale. Ruolo dei livelli di governo e promozione delle identità*, Napoli, 2006.

¹⁰³ Cfr. Corte cost., 27 luglio 2004, n. 272, in *Giornale Dir. Amm.*, 2004, 11, 1232; in *Giur. It.*, 2005, 1360; in *Foro amm. CdS*, 2004, 1971; in *Servizi pubblici e appalti*, 2004, 824; in *Urbanistica e appalti*, 2004, 12, 1392; in *Regioni*, 2005, 261; in *Giur. It.*, 2005, 837, con nota di E. ROLANDO; ed in *Foro amm. CdS*, 2004, 1974, con nota di R. IANNOTTA. In dottrina v. altresì per tutti, sul tema, A. POLICE – W. GIULIETTI, *Servizi pubblici, servizi sociali e mercato: un difficile equilibrio*, in *Servizi pubblici e appalti*, 2004, p. 831 ss.; A. MARCHI, *I servizi pubblici locali tra potestà legislativa statale e regionale*, in *Giornale Dir. Amm.*, 2005, 1, p. 25 ss.; V. MOLASCHI, *La gestione dei servizi pubblici privi di rilevanza economica degli enti locali: prospettive e problemi a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 272 del 2004*, in *Foro It.*, 2005, 1, p. 2648 ss.; V. DE GIOIA, *I servizi pubblici locali nel quadro delle competenze legislative dell'art. 117 della Costituzione*, in *Urbanistica e appalti*, 2004, 12, p. 1395 ss.; F. CASALOTTI, *Il riparto della potestà legislativa "alla prova" della disciplina dei servizi pubblici locali*, in *Regioni*, 2005, p. 262 ss. Sul problema della compatibilità tra i principi concorrenziali di derivazione comunitaria e l'affidamento diretto senza gara dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica (ivi compresi quelli culturali), cfr., per tutti, L. MUSSELLI, *L'utilizzo del modello della società mista nella gestione dei beni culturali*, in P. BILANCIA (a cura di), *La valorizzazione dei beni culturali tra pubblico e privato. Studio dei modelli di gestione integrata*, Milano, Franco Angeli ed., 2005, p. 213 ss.

In tal modo, i descritti problemi relativi alla compatibilità tra il modello gestorio previsto nel T.U.E.L. del 2000 e quello stabilito nel Codice del 2004 sembrano risolti, almeno tutte le volte in cui il servizio culturale non assuma rilevanza economica. Infatti, in tal caso, le autonomie locali non risultano più vincolate ai tipi previsti dal legislatore statale nel citato art. 113 - bis T.U.E.L., e pertanto non si pone più un problema di compatibilità tra la disciplina codicistica e quella del T.U.E.L. medesimo. Di conseguenza, le regioni appaiono libere di disciplinare nuovi schemi giuridici per la gestione dei servizi pubblici che non abbiano rilevanza economica, ivi inclusi quelli culturali. Ed in attesa della emanazione della normativa regionale, Comuni, Province e Città metropolitane vengono ritenute abilitate a disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento dei beni culturali di loro appartenenza mediante esercizio della potestà regolamentare, in attuazione dell'art. 117, comma 6, seconda parte, della Costituzione ¹⁰⁴. Nel contempo, deve comunque ricordarsi che, ai sensi dell'art. 112 comma 2 del Codice dei beni culturali, la disciplina di dettaglio delle attività di valorizzazione dei beni presenti negli istituti e luoghi della cultura non statali appartiene alla potestà legislativa (concorrente) regionale. Ne sembra conseguire che le Regioni possono disciplinare forme giuridiche di gestione dei beni e servizi culturali, purché compatibili con il tessuto ordinamentale posto dai principi fondamentali dello Stato, sia in virtù dell'art. 113 - bis T.U.E.L. che, come si è visto, "detipizza" le forme di gestione dei servizi pubblici locali, sia dell'autonomia normativa regionale riconosciuta dal secondo comma dell'art. 112 Codice. Questa esperienza viene giudicata con favore da quella parte della dottrina la quale riteneva che, per il settore in esame, la rigidità e la tassatività dei moduli previsti per l'affidamento dei servizi pubblici in generale rendesse ancor più complesso e incerto il loro adattamento alle peculiarità dei beni e delle attività culturali.

7.6 Le nuove forme di gestione delle attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica nella riforma del 2006 del Codice dei beni culturali.

Ancora di seguito, l'art. 2, comma 1, lett. hh), del d. lgs. 24 marzo 2006, n. 156, ha sostituito l'art. 115 del Codice dei beni culturali.

Con il d. lgs. n. 156 del 2006, e con le correzioni ed integrazioni delle disposizioni codicistiche che esso ha recato, cambia notevolmente lo scenario normativo per le autonomie locali.

In primo luogo, è venuta meno la preclusione, contenuta nella previgente formulazione dell'art. 115 comma 6 del Codice, che escludeva per le autonomie locali diverse dallo Stato e dalle regioni la modalità gestoria della concessione a terzi interamente privati.

¹⁰⁴ In tal senso, fra gli altri, A. L. TARASCO, *La gestione dei beni culturali degli enti locali: profili di diritto dell'economia*, in *Foro amministrativo - Consiglio di Stato*, 2006, fasc. 7 - 8, pp. 2382 ss., § 1.2.1, secondo il quale si perviene alla medesima conclusione interpretando le norme dell'art. 115 Codice quali "norme di dettaglio", come tali non vincolanti le Regioni, che devono legiferare ex art. 117, comma 3, Cost. nel rispetto dei soli principi fondamentali posti dallo Stato, tra i quali potrebbe non ricomprendersi anche la minuziosa normativa in tema di gestione delle attività di valorizzazione.

Inoltre, si rileva un maggior rigore selettivo nei modelli di gestione, a seguito della concentrazione tipologica voluta nella procedura di gestione indiretta¹⁰⁵. Il nuovo comma 3 dell'art. 115 Codice dei beni culturali e del paesaggio ha infatti soppresso le figure soggettive tipiche di gestione "esternalizzata" di cui all'art. 115, comma 3, lett. a), del Codice nella previgente formulazione, quali fondazioni, istituzioni, società e così via, tutte obbligatoriamente costituite o partecipate, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica cui i beni appartengono.

Nel nuovo modello gestionale introdotto nel 2006, per tutti gli enti pubblici viene prefigurata unicamente l'alternativa tra la gestione diretta e la concessione a terzi, quale (unica) forma di gestione indiretta delle attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica¹⁰⁶. Dal combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'art. 115 del Codice emerge che l'affidamento senza gara è in pratica ammissibile solo nei casi in cui il soggetto pubblico provveda a svolgere l'attività con la propria organizzazione o la gestisca con altri soggetti in forma consortile pubblica.

Alla concessione a terzi possono ricorrere direttamente l'amministrazione, ovvero gli "appositi soggetti giuridici" costituiti ai sensi dell'art. 112, comma 5, Codice, conferitari in uso dei beni culturali (art. 115, comma 3).

Il terzo concessionario va scelto "mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti" (art. 115, comma 3). Di seguito, il concedente ed il concessionario regolano il loro rapporto mediante contratto di servizio (art. 115, comma 5, del Codice).

A sua volta, il contratto di servizio, per sua natura strumentale al soddisfacimento di un interesse generale, consente il trasferimento di pubbliche funzioni e/o di beni pubblici strumentali al servizio affidato.

Il contratto di servizio, per espressa previsione dell'art 115 comma 5 del Codice, deve determinare i contenuti del progetto di gestione, i tempi della sua attuazione, i livelli qualitativi delle attività da assicurare e dei servizi da erogare, cosicché il legislatore ha chiamato le parti ad esplicitare tutti gli aspetti della pubblica fruizione del bene culturale.

Il rapporto nella sua natura negoziale viene dunque gestito in termini di adempimento degli obblighi concessori; ne deriva che l'inadempimento grave degli stessi espone il concessionario alla risoluzione del rapporto ed alla cessazione degli effetti del conferimento in uso dei beni, salve le sanzioni convenzionalmente stabilite (art. 115, comma 6, del Codice).

Inoltre, l'art. 112, comma 4, del Codice, come novellato dal decreto legislativo n. 156 del 2006, ha confermato, quanto ai beni di appartenenza pubblica, lo strumento dell'accordo tra i diversi organi di governo del territorio quale mezzo di valorizzazione, e ne ha focalizzato gli obiettivi nella definizione di strategie comuni di valorizzazione, e di piani strategici di sviluppo culturale e programmi.

¹⁰⁵ Lo osservano, fra gli altri, G. FAMIGLIETTI – D. CARLETTI, *Cabine di regia per valorizzare meglio*, in *Guida al diritto*, n. 26, 1 Luglio 2006, p. 88.

¹⁰⁶ La scelta tra l'uno o l'altro modello di gestione dipende da una disamina e valutazione comparative degli obiettivi di valorizzazione che si intendono conseguire e dei relativi mezzi, metodi e tempi, in base a principi di economicità, efficienza ed efficacia. V. sul tema, ad esempio, N. ASSINI – G. CORDINI, *I beni culturali e paesaggistici. Diritto interno, comunitario, comparato ed internazionale*, Padova, 2006, p. 41 ss.

Dunque, l'accordo costituisce espressione della fase cosiddetta "strategica", cui compete la scelta relativa alla formazione del consenso istituzionale attorno alle scelte concernenti la valorizzazione di un sito culturale ¹⁰⁷. Gli enti chiamati alla concertazione individuano i contenuti dell'accordo avuto riguardo alle omogeneità delle aree interessate, alle identità storico - archeologiche, alle potenzialità infrastrutturali del territorio chiamato a sostenere il progetto.

Questa fase di sviluppo dell'accordo chiama a valutazioni programmatiche, ma concrete; la stessa elaborazione di progetti e studi di fattibilità deve essere orientata dagli obiettivi predefiniti, e gestita da un apposito ente di *governance*, secondo criteri di sostenibilità economico finanziaria e dal principio del livello di qualità della valorizzazione.

Quanto alla *governance*, l'art. 112, comma 5, del Codice ha previsto che la definizione e la realizzazione dei piani strategici di sviluppo possa essere demandata ad un organo *ad hoc*, creato dall'ente proprietario o di concerto tra Stato, regioni ed enti locali ed aperto alla partecipazione sia dei privati proprietari di beni, sia di altre figure giuridiche private senza finalità lucrative. Dunque, con questa tassativa enumerazione, il legislatore ha ampliato la concreta possibilità di sinergia tra pubblico e privato nella valorizzazione delle risorse culturali di un territorio, ma, quanto alla pianificazione ed alla scelta degli obiettivi strategici, si è aperto esclusivamente agli enti privati *no profit*.

L'ente di *governance*, nella sua opera di valorizzazione, è tenuta ad assumere come punto di riferimento, e ad osservare, i livelli minimi uniformi di qualità fissati d'intesa dal Ministero, dalle regioni e dagli altri enti pubblici territoriali. I soggetti che, ai sensi dell'articolo 115, hanno la gestione delle attività di valorizzazione, sono tenuti ad assicurare il rispetto dei livelli adottati (art. 114 Codice).

Il citato d. lgs. 24 marzo 2006, n. 156, ha altresì soppresso alcuni dei contrasti più stridenti tra la disciplina dettata per i servizi culturali statali e quella prevista per i servizi culturali di interesse locale.

Ad esempio, l'art. 6 del citato d.lgs. 24 marzo 2006, n. 156 ha abrogato l'assetto dei rapporti pubblico - privato nell'affidamento a terzi dei servizi culturali di competenza statale, recato dall'art. 10 del D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368.

Per i servizi culturali di competenza dello Stato il legislatore, con l'art. 10, comma 1 (modificato dall'art. 80, comma 52, l. 27 dicembre 2002, n. 289), lett. *b - bis* (aggiunta dall'art. 33, l. 28 dicembre 2001, n. 448 e dall'art. 6, l. 16 gennaio 2003, n. 3), del D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, istitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali, aveva ritenuto indispensabile subordinare la possibilità di affidare a terzi il servizio alla emanazione di un apposito atto regolamentare, e ad una serie di penetranti cautele che arrivavano sino all'imposizione al concessionario di regole particolari quanto al reclutamento e al trattamento del personale. Invece, per i servizi di ambito locale l'affidamento a terzi è rimesso alla discrezionalità dell'amministrazione ed all'operare dei principi generali in tema di affidamento di servizi pubblici a strutture private o miste. Per l'affidamento a privati, cioè, l'ente locale non era tenuto a confrontarsi con una disciplina legislativa e regolamentare che esponeva la struttura affidataria (fosse essa mista o e-

¹⁰⁷ In tal senso cfr., per tutti, G. FAMIGLIETTI - D. CARLETTI, *Cabine di regia per valorizzare meglio*, in *Guida al diritto*, n. 26, 1 Luglio 2006, p. 83.

clusivamente privata) alle descritte ingerenze funzionali ed organizzative dell'amministrazione affidante.

In questo assetto dei rapporti pubblico - privato, appariva giocoforza concludere che la descritta normativa concernente l'affidamento a terzi dei servizi culturali di competenza dello Stato, la quale pretendeva di operare in via sostanzialmente imperativa in sede di definizione delle regole di svolgimento del servizio, nonché di intervenire pesantemente sulla struttura organizzativa degli aspiranti gestori privati, rischiava di allontanare i potenziali *partner*, ed in particolare quelli dotati di maggiore esperienza e qualificazione, poiché gli operatori più seri, esperti e qualificati, sono come tali normalmente gelosi della propria autonomia ed identità, anche organizzativa. Quella stessa disciplina appariva inoltre suscettibile di ingenerare una commistione tra il compito di regolazione spettante all'amministrazione affidante e quello di gestione spettante all'affidatario, la quale rischiava di incidere in negativo sull'efficacia e sulla trasparenza di entrambi i ruoli.

Viceversa, le norme concernenti i servizi culturali locali, contrariamente a quelle viste relative ai servizi statali, apparivano effettivamente idonee ad incentivare il ricorso a forme di esternalizzazione.

Questo assetto dei rapporti pubblico - privato nell'affidamento a terzi dei servizi culturali di competenza statale, recato dall'art. 10 del D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, è stato come si diceva abrogato (ma, appunto, soltanto nel 2006) dall'art. 6 del citato d.lgs. 24 marzo 2006, n. 156.

7.7 Difficoltà applicative nel regime dei modelli di gestione.

Però, anche nel nuovo sistema delineato dalla riforma del Codice e dalla complessiva legislazione sui servizi culturali di competenza delle amministrazioni centrali, emergono difficoltà applicative e di coordinamento normativo, sotto il profilo del regime dei modelli di gestione.

La funzione di tutela e la funzione di valorizzazione vengono ancora concepite in termini di dualismo e di separazione.

Infatti, l'art. 116 del Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede che *"i beni culturali che siano stati conferiti o concessi in uso ai sensi dell'articolo 115, commi 7 e 8"* (cioè affinché siano oggetto di valorizzazione) *"restano a tutti gli effetti assoggettati al regime giuridico loro proprio"*. La norma ribadisce dunque la centralità della tutela anche per i beni soggetti alle attività di valorizzazione. Ne consegue la presenza immancabile del ruolo e della funzione ministeriale, atteso che la tutela è compito esclusivo statale: peraltro, il nuovo art. 116 del Codice dei beni culturali prevede che gli organi istituzionali preposti alla tutela, sia per evitare conflitti di interesse e comportamenti contraddittori, sia per assicurare l'imparziale esercizio della funzione di tutela, non possano partecipare agli organismi di gestione dei soggetti pubblici costituiti ai sensi dell'art. 112 comma 5, rimanendo quindi estranei alla funzione di valorizzazione.

Inoltre, l'art. 112 del Codice, come visto, impone la formula dell'accordo su base regionale o subregionale affinché Stato, regioni ed altri enti pubblici territoriali stipulanti definiscano strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, piani strategici di sviluppo culturale.

Ma il sistema gestionale concepito dal combinato disposto degli artt. 112 e 115 del Codice, essendo basato, come si è visto, su accordi "conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti" (art. 112, comma 4), comporta che l'ambito territoriale su cui l'accordo è incentrato non coincida, di norma, con un preciso ente locale, e che in ogni caso risulti aperto ad una pluralità di siti culturali per la cui valorizzazione integrata il Codice propone, appunto, accordi tra i diversi livelli di governo, centrale e locale (art. 112, commi 4 e 5, ed art. 115, comma 5).

Orbene, l'adesione a siffatti accordi presuppone regole condivise; e se vi partecipino, come per prassi, amministrazioni sia centrali sia locali, tali regole non possono che essere quelle contenute nella legislazione statale ed in particolare nel Codice, non potendo un'amministrazione statale riferirsi al T.U.E.L. o alla normativa locale. Ma gli enti pubblici territoriali, con riguardo alla valorizzazione dei beni culturali non appartenenti allo Stato, sono chiamati al rispetto dei soli "principi" fissati dal Codice (art. 112 comma 2 del Codice stesso). Gli enti locali possono quindi disciplinare autonomamente le funzioni e le attività di valorizzazione in tale ambito. Ne deriverebbe, secondo alcuni, la possibilità per gli enti pubblici territoriali di preferire comunque un sistema gestorio diverso da quello delineato negli artt. 112 e 115 del Codice, adottando modelli di gestione ispirati ai più collaudati schemi previsti nel T.U.E.L., o altri modelli, che le regioni stesse potrebbero delineare nell'esercizio della propria potestà legislativa esclusiva in materia di servizi pubblici locali riconosciuta dalla Corte costituzionale nella citata sentenza n. 272 del 2004, ovvero di quella concorrente che esse possiedono, a norma dell'art. 117, comma 3 Cost., in tema di valorizzazione dei beni culturali.

Infatti, permangono non coincidenti, tra Codice e T.U.E.L., le preclusioni circa il contenuto del servizio culturale da conferire, e le limitazioni oggettive, legate ai profili conservativi afferenti alla tutela, nella valorizzazione dei beni culturali locali o nell'esternalizzazione dei servizi a questi connessi.

Inoltre, la riscontrata prevalenza in senso giuridico delle disposizioni del T.U.E.L. su quelle del Codice in materia di servizi culturali di rilevanza economica (ossia proprio quelli di maggiore interesse per un provato) concorre nel configurare un doppio modello di gestione: quello delineato nel Codice, valevole certamente per i beni culturali di proprietà statale, e l'altro delineato nel T.U.E.L., valevole di massima per i beni culturali di proprietà delle autonomie locali.

Il timore è dunque che gli enti locali lascino semplicemente inapplicate le disposizioni sugli accordi *ex art.* 112 del Codice, che presupporrebbero comunque un'accettazione delle regole codicistiche e statali. Difatti, in mancanza di accordo, ciascun soggetto pubblico è tenuto a ad agire ugualmente, e solidariamente, per garantire la valorizzazione dei beni di sua pertinenza (art. 112 Codice, comma 5, ultima parte). Ne consegue che la mancata stipula degli accordi implica, per le autonomie locali, la facoltà di applicare le regole ad esse specificamente dedicate, o da esse opportunamente create o create ¹⁰⁸.

¹⁰⁸ In tal senso, A. L. TARASCO, *La gestione dei beni culturali degli enti locali: profili di diritto dell'economia*, in *Foro amministrativo C.d.S.*, 2006, fasc. 7 - 8, pp. 2382 ss., § 1.2.2.

7.8 Considerazioni finali.

Il presente studio assume come premessa acquisita l'individuazione del concetto di bene culturale ¹⁰⁹, anche alla luce di come i beni culturali vengono concepiti nei diversi contesti nazionali europei ed in prospettiva transnazionale ed internazionale ¹¹⁰. La comparazione consente infatti

¹⁰⁹ Invero, una esauriente trattazione della materia dei modelli di gestione dei beni culturali non potrebbe prescindere da una individuazione preliminare del concetto di beni culturali. Infatti, soltanto una puntuale definizione di bene culturale può permettere di individuare i beni da inserire per l'appunto nell'attività di gestione, tutela e valorizzazione. La costruzione di tale nozione, tuttavia, è frutto di una elaborazione troppo complessa per poterla compiutamente analizzare in questa sede. Basti dire che la nostra Carta costituzionale non contiene riferimenti normativi espliciti ai beni culturali, pur offrendo tutela diretta al patrimonio storico - artistico della Nazione (art. 9 Cost.), quale testimonianza materiale della civiltà e della cultura del paese. Allo stesso modo, il legislatore ordinario non ha mai dato una precisa definizione di bene culturale, almeno fino all'entrata in vigore dell'art. 148, lett. a), D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (e v., oggi, nello stesso senso, l'art. 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), che definisce beni culturali "quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demo - etno - antropologico, archeologico, archivistico e librario, e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà". Viene accolta in tal modo la nozione che la Commissione di indagine sui beni culturali, presieduta, negli anni '70 dello scorso secolo da M. S. Giannini, già componente della "Commissione Franceschini", proponeva, ovvero "per bene culturale si intende tutto ciò che può lasciare nel tempo un elemento materiale, ossia ogni tipo di manifestazione che abbia, appunto, un importante valore di civiltà" (cfr., per tutti, F. FRANCESCHINI, *Relazione della commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1966, p. 119 ss.). Il bene culturale viene pertanto protetto per ragioni non solo e non tanto estetiche, ma piuttosto per ragioni storiche. Viene, in altri termini, abbandonata nell'*intentio legislatoris*, ma anche nell'interpretazione dottrinale e giurisprudenziale dominante, una concezione estetizzante del bene culturale in favore dell'evoluzione della nozione che ne valorizza il significato di documento del tempo e dell'ambiente in cui è sorto.

In siffatto contesto evolutivo della nozione, dottrina e giurisprudenza specificano altresì che la tutela dei beni è determinata dal loro "valore culturale" e dal relativo interesse pubblico, da accertarsi con atto amministrativo discrezionale, che prende il nome di "dichiarazione di interesse culturale" (su tale provvedimento amministrativo, quale espressione della valutazione qualitativa del bene, A. MOLFESE, *Bene culturale e sua identificazione*, in *Nuovo dir.*, 2003, 10, p. 797 ss.); ma, tuttavia, il valore culturale dei beni prescinde dalla valutazione formale della P.A., in quanto la qualifica di bene culturale è data innanzitutto dall'uso e dall'utilizzazione pregressi, nonché dal collegamento ad accadimenti della storia, della civiltà e del costume, anche locale, ovvero in virtù del loro intrinseco valore, indipendentemente dal previo riconoscimento da parte della autorità competenti (così, per tutte, Cass. pen., Sez. III, 15 febbraio 2005, n. 21400, in *CED Cassazione*, 2005).

Ai sensi del citato art. 2 del Codice dei beni culturali, fanno altresì parte del patrimonio culturale della Nazione, oltre ai beni culturali, anche i beni paesaggistici (sul concetto di paesaggio come bene culturale v., fra gli altri, C. RAFFESTIN, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Alinea, 2005; M. NEVE, *Il comune sentire: i centri storici come beni culturali*, in S. CONTI (coord.), *Riflessi italiani, l'identità di un Paese nella rappresentazione del suo territorio*, Milano, Touring editore, 2004, p. 136 ss.; D. COHEN, *I nostri tempi moderni*, Torino, Einaudi, 2001, ed *ivi* ulteriore bibliografia). Tale norma mette in risalto la comune matrice di entrambe le tipologie di beni, proponendo un concetto unitario di patrimonio culturale nel quale i beni culturali ed ambientali vengono, per la prima volta, ricondotti ad un unico genere, appunto il patrimonio culturale. Si confermano così le affinità tra le due specie, che ne giustificano la disciplina all'interno dello stesso corpo normativo e soprattutto la previsione di numerose norme comuni ad entrambi (sul punto cfr., per tutti, M. CAMELLI (a cura di), *Il codice dei beni culturali e del paesaggio*, Bologna, 2004, p. 71 ss.).

¹¹⁰ In una visione comparatistica interessano innanzitutto le esperienze condotte dai Paesi in possesso di un patrimonio culturale paragonabile a quello italiano. E quindi, sulla tutela dei beni culturali in Grecia, v., per tutti, A. GRAMMATICAKI - ALEXIOU, *The status of cultural property in Greek private international law*, in *Revue Hellenique de droit international*, N. Sakkoulas, 1994, p. 139 ss.; P. PANTOS, *Greece and greek legislation about antiquities*, in *Cultural property: return and illicit trade*, Athens, 2002, p. 15 ss.; e, nella dottrina italiana, H. TROVA, *La tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento greco*, in *I beni culturali*, a cura di L. Mezzetti, Padova, 1995, p. 339 ss. Sull'organizzazione della gestione dei

di riconoscere il rilievo che in tutti gli ordinamenti nazionali relativi ai beni culturali viene attribuito all'interesse pubblico. In altri termini, è universale il riconoscimento dell'interesse pubblico alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, ed il conseguente rilievo dell'iniziativa pubblica in questo campo. Parimenti, risulta universalmente sentita l'esigenza di non perdere mai di vista, nonostante le multiformi possibilità gestionali dei beni culturali, le esigenze di tutela dei medesimi. Il patrimonio culturale è solo temporaneamente affidato alle generazioni presenti. Esse, pertanto, hanno la responsabilità della conservazione degli elementi che possono dare continuità all'identità culturale di un popolo.

Ciò premesso e ribadito, il problema della gestione dei beni culturali si conferma, ugualmente, di primario interesse sotto il profilo economico, attesa la straordinaria estensione del patrimonio culturale italiano, che non ha confronti con gli altri Paesi. Ed in particolare, i dati mostrano che i beni culturali in proprietà degli enti locali e da questi gestiti coprono, quanto a consistenza, la massima parte del patrimonio culturale nazionale ¹¹¹.

beni culturali in Gran Bretagna, Francia e Spagna, v., per tutti, L. BOBBIO (a cura di), *Le politiche dei beni culturali in Europa*, Bologna, Il Mulino, 1992; M. SANI, in E. MINARDI (a cura di), *Nuove imprese e nuove professioni nell'organizzazione della cultura*, Milano, Franco Angeli ed., 1993. Sulla tutela internazionale e transnazionale dei beni culturali, v., per tutti, A. GIOIA, *La protezione dei beni culturali*, in F. FRANCONI – A. DEL VECCHIO – P. DE CATERINI (a cura di), *Protezione internazionale del patrimonio culturale: interessi nazionali e difesa del patrimonio comune della cultura*, Milano, 2000, p. 71 ss., p. 93 ss.; M. FRIGO, *La circolazione internazionale dei beni culturali*, Milano, 2001, 117 ss.; G. COFRANCESCO (a cura di), *I beni culturali. Profili di diritto comparato e internazionale*, Roma, 1999, p. 85 ss.; J. H. MERRYMAN, *Two ways of thinking about Cultural Property*, in *American Journal of International Law*, 1986, 4, 837; M. FRIGO, *La protezione dei beni culturali nel diritto internazionale*, Milano, 1986.

¹¹¹ Ad esempio, limitando il riferimento anche ad una sola tipologia di bene culturale, ossia al patrimonio museale, i musei statali risultano – anche se le indagini reperibili in materia non appaiono recentissime essere quasi 500 (per la precisione, i musei statali sono 462 secondo il censimento ISTAT, *Indagine statistica sui musei e le istituzioni similari*, Roma 1995; sono invece 483 secondo D. PRIMICERIO, *L'Italia dei musei. Indagine su un patrimonio sommerso*, Milano 1991. Sul punto, v. anche A. EMILIANI, *Una politica dei beni culturali*, Torino 1974, p. 122 ss.). Quanto ai musei in proprietà degli enti locali, nel 2005 la Corte dei conti (Corte dei conti, delib. n. 8/AUT/2005 del 30 novembre 2005) ha censito in Italia la presenza di 3.430 musei appartenenti a 1.785 enti locali (precisamente, si tratta di 1.124 comuni con più di 8.000 abitanti, 779 con meno di 8.000 abitanti, 77 province e 14 regioni. Per le regioni Calabria, Marche, Umbria, Piemonte, Molise e Sardegna, la deliberazione n. 8/AUT/2005 fa riferimento alle sintesi delle risultanze del controllo sui musei degli enti locali specificamente svolto dalle sezioni regionali della Corte dei conti, oggetto di referto a ciascun Consiglio regionale, a loro volta rappresentate in apposte deliberazioni. Per le predette regioni, il controllo da parte delle sezioni regionali della Corte dei conti, oggetto di referto a ciascun Consiglio regionale, si è concluso con le deliberazioni n. 4/2003 per la Sezione Molise; n. 8/2003 per la Sezione Marche; n. 1/2004 per la Sezione Umbria; n. 4/2004 per la Sezione Piemonte; n. 7/2004 per la Sezione Calabria; e n. 7/2005 per la Sezione Sardegna), contro i 3.311 rilevati dall'Istat nella precedente rilevazione statistica riferita all'anno 1991 (un aggiornamento della rilevazione statistica riferita al 1991, è relativo al 1995, ed è contenuto nel volume curato dall'ISTAT *Annuario statistiche culturali – Anno 1997*). Nel complesso, gli abitanti degli enti locali interessati dai musei di proprietà di questi sono quasi 34 milioni (33.911.186), con la conseguenza che ogni 10 mila abitanti circa (9.887) vi è un diverso museo, con una concentrazione di 10,11 musei ogni 100.000 abitanti. La rilevanza dei musei degli enti locali è testimoniata altresì dal raffronto con i musei appartenenti allo Stato: ben il 72% dei musei appartiene ai comuni, mentre solo il 20% afferisce allo Stato e alle sue diverse articolazioni ministeriali, benché la fama celebri prevalentemente quest'ultimi. Il restante 8% è così distribuito: 4% di appartenenza provinciale, il 3% regionale, mentre soltanto l'1% afferisce alle comunità montane.

Un ulteriore dato interessante è rappresentato dalla concentrazione dei musei in rapporto alla fascia di popolazione dei comuni: la concentrazione massima dei musei (il 42,36%, con 1.453 musei) si registra nei comuni fino a 10.000 abitanti, mentre all'opposto quella minima si sviluppa nei comuni con una fascia di popolazione superiore ai 250.000 abitanti, dove vi sono solo 432 musei (12,59%). Al contrario, nei comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti, si addensano 490 musei (il 14,29% del totale), mentre il valore medio è rappresentato dai comuni con popolazione compresa tra

I beni culturali, cioè, rappresentano valori culturali e nazionali, ed identità collettive locali e regionali; ma costituiscono anche una risorsa economica. La cultura rappresenta un autentico motore dello sviluppo sociale, civile ed economico del Paese. I monumenti, il paesaggio, i musei e le mostre non offrono soltanto un piacere estetico ed un arricchimento culturale, ma anche un ritorno economico per chi vi investe. Questa nuova politica ha ad oggetto non solo la preservazione, la conservazione e dunque la tutela del bene culturale, ma anche un'azione dinamica che consiste nella valorizzazione e nella gestione del bene culturale ¹¹².

L'intervento pubblico, quindi, non si può limitare alla tutela, ma deve dare sempre maggior rilievo alle attività di valorizzazione e gestione, il cui ritorno economico può tra l'altro liberare risorse idonee a favorire anche la migliore tutela e fruizione collettiva del bene culturale stesso. In ossequio a questi principi si conviene che la gestione dei beni culturali può utilmente essere affidata anche all'iniziativa privata, la quale, per il suo coesistente dinamismo, potrebbe essere in grado di soddisfare meglio della Pubblica Amministrazione le esigenze proprie del pubblico interesse.

In ogni caso, anche quando la gestione dei beni culturali sia affidata alla stessa pubblica amministrazione, deve trattarsi di una gestione orientata secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza caratteristici del sistema aziendale. Soltanto attraverso un processo di aziendalizzazione sarà possibile individuare validi mezzi di sostegno al patrimonio culturale, magari alternativi all'intervento finanziario pubblico.

Questa è la cornice in cui si cala la nostra realtà territoriale, i trascorsi politici, economici, etnici della Campania. Emerge la necessità di uno sforzo ideologico ed economico per la valorizzazione dei beni diffusi sul territorio, e per il superamento dello storico travaglio che lo ha interessato.

L'occhio dell'osservatore percepisce la straordinaria ricchezza del territorio campano quanto a presenza di beni storico - culturali, ed avverte la necessità di convertirli in risorsa; quale che sia la sua prospettiva, l'osservatore tende a denominare come "patrimonio", ossia - appunto - come una risorsa, un reperto archeologico non meno di una bellezza architettonica, ed altrettanto spontaneamente associa ad esso il concetto di valorizzazione. La più moderna sensibilità si accorge di quanto sia lungimirante, anche se forse intellettualmente e operativamente arduo, volgere la gestione dei beni culturali ad obiettivi economici.

Convivono nel cuore del problema gestionale la dimensione statica e la prospettiva dinamica, dunque la tutela e la valorizzazione, il rispetto del valore esistente e la possibilità di creare valori aggiunti.

20.000 e 250.000 abitanti, dove vi sono il 30,76% dei musei (1.055). Per questi dati v., per tutti, A. L. TARASCO, *La gestione dei beni culturali degli enti locali: profili di diritto dell'economia*, in *Foro amministrativo - Consiglio di Stato*, 2006, fasc. 7 - 8, pp. 2382 ss., il quale osserva come la massima parte dei musei degli enti locali si concentri in comuni piccoli e medio - piccoli, diversi dalle grandi città che continuano a rappresentare, però, i maggiori attrattori turistici per la presenza di beni di maggiore notorietà. Ne deriva la necessità di valorizzare fortemente i sistemi museali - cui ora dedica un cenno il comma 9 dell'art. 112 Codice dei beni culturali e del paesaggio (introdotto dalla novella di cui al d. lgs. n. 156/06) - e che risultano attivati, invece, soltanto nel 30% dei musei monitorati nell'indagine di controllo di gestione della Corte dei conti: anche se spiccano realtà come quella della Toscana, in cui ben il 60% dei musei di enti locali è inserito in reti territoriali e/o tematiche corrispondenti agli standard impartiti dalla Regione.

¹¹² Cfr. in tal senso, per tutti, L. BOBBIO - M. MAGGI, *Economia e politica dei beni culturali*, Torino, 1994, p. 14 ss.

È quindi necessario che i nuovi modelli adottandi rendano evidente all'esterno la trasformazione del modo di concepire e gestire il patrimonio culturale in dotazione, evitando così, di creare contenitori giuridici nuovi solo nella forma, ma portatori, nella sostanza, di vecchi pregiudizi e limiti.

Rimane, infine, da vincere la sfiducia diffusa circa la capacità di valorizzare ora un patrimonio che esiste da sempre, superando la cultura della provvisorietà, rischiando energie e capitali per la rivincita di un territorio, creando consensi ed adesioni.

Ognuno di questi aspetti fa convergere il tema intorno alla necessità di creare o individuare il soggetto cui affidare la *governance* del sistema e la pianificazione delle strategie di sviluppo.

La complessità di questi obiettivi implica un inquadramento preliminare chiaro delle strategie sociali, organizzative, di portafoglio.

La strategia sociale deve tendere alla ricerca del consenso intorno all'idea di sviluppo, attivando e stimolando la partecipazione ed il coinvolgimento, in forme e gradi diversi, di associazioni culturali, enti no - profit e categorie imprenditoriali, che a vario titolo animano il territorio.

La strategia organizzativa deve definire con precisione le basi delle scelte di programma. Alle strategie organizzative ineriscono anche le scelte relative ai soggetti che, secondo la loro forma giuridica, esercitano la gestione del patrimonio e l'erogazione di servizi diretti e di supporto all'offerta complessiva. In una visione moderna si presenta consolidata la tendenza ad affiancare il soggetto pubblico con l'operatore privato (*non - profit*, ma anche *for profit*) nell'offerta di servizi di pubblica utilità. Il sistema dell'affidamento al privato o del partenariato pubblico - privato si rivela vincente se capace di sufficienti margini di autonomia gestionale, e quindi di flessibilità, soprattutto su aspetti organizzativi ed economico - finanziari, quali l'autonomia contabile, la possibilità di variare discrezionalmente la struttura e la dotazione organica secondo la disponibilità di risorse finanziarie.

Da ultimo, poi, le strategie di portafoglio devono definire una politica di sostegno puntuale e calibrata sulla natura e la fisionomia del prodotto/servizio.

L'analisi condotta disvela un affresco chiaroscurale.

La ricerca ha evidenziato senz'altro l'esistenza di punti di debolezza nella gestione dei beni culturali nel territorio ricompreso dal P.I. Grande Attrattore culturale "Paestum - Velia".

La gestione degli istituti e luoghi della cultura riferibili agli enti locali sconta, infatti, ritardi storici che occorre superare partendo da contenitori concettuali più ampi, e da modelli di gestione più efficienti e flessibili, nel rispetto dei dati acquisiti ed ineliminabili.

Di fatto, in Italia, nello sforzo istituzionale dello Stato e degli enti pubblici è prevalsa un'impostazione prevalentemente orientata alla tutela dei beni culturali, con risultati eccellenti nei campi della conservazione e del restauro, ma causa di ritardi nella valorizzazione del patrimonio. Per cui, la rilevanza strategica delle risorse culturali - ai fini dello sviluppo sociale ed economico - ha assunto una legittimazione e un peso significativo all'interno delle politiche pubbliche solo in anni recenti, rinnovando, nel frattempo, l'idea di una cultura incapace di dare risposta ai bisogni primari e di creare indotto economico.

Su questo deficit di consapevolezza verso i profili economici della valorizzazione dei beni culturali, si innestano ulteriori fattori negativi legati alla scarsa efficacia della *governance*, portato

di una storica frammentazione e sovrapposizione di competenze e compiti, carenza di progettualità a lungo termine, meccanismi di finanziamento spesso inadeguati.

Resta poi l'imperativo di implementare le competenze manageriali negli operatori istituzionali pubblici, e di abbandonare la deleteria erogazione di fondi pubblici non correlata a reali esigenze e non commisurata a criteri di *performance*.

L'insufficienza di risorse pubbliche comporta inoltre, inevitabilmente, la ricerca di fonti alternative ed integrative, in primo luogo presso il mondo creditizio e delle imprese, oltre che la necessità di una razionalizzazione degli strumenti pubblici e privati di finanziamento ¹¹³.

Al riguardo il Codice dei beni culturali fornisce dei modelli di reperimento di risorse private, come la sponsorizzazione ¹¹⁴ o gli accordi con le fondazioni bancarie ¹¹⁵. Ma altri se ne possono

¹¹³ Sul tema v. per tutti, in generale, P. PACILEO, *La pubblica amministrazione e gli strumenti "privati" di finanziamento*, in P. STANZIONE - A. SATURNO, *Il diritto privato della Pubblica Amministrazione*, Padova, Cedam, 2006, p. 545 ss.

¹¹⁴ L'art. 120 del Codice definisce sponsorizzazione ogni "forma di contributo in beni o servizi da parte di soggetti privati alla progettazione o all'attuazione di iniziative del Ministero, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, ovvero di soggetti privati, nel campo della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, con lo scopo di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività dei soggetti medesimi".

Anche qui il legislatore, nel puntualizzare circa la doverosa compatibilità tra l'oggetto della promozione ed il carattere artistico, storico nonché il decoro del bene culturale da tutelare o valorizzare, opera un richiamo preciso alla forma giuridica ancora negoziale che è quella del contratto di sponsorizzazione.

Invero, l'art. 120 apporta utili esplicitazioni di un istituto già noto.

Il contratto di sponsorizzazione è già conosciuto dall'ordinamento positivo: v., ad esempio, art. 8, comma 12, della legge 6 agosto 1990 n. 223 di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato; art. 119 del Testo Unico degli Enti Locali di cui al d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267). In ogni caso, la norma in esame, usando la locuzione "sponsorizzazione dei beni culturali", lega icasticamente il nome dello sponsor al bene culturale cui si riferisce l'intervento sponsorizzato, così esprimendo in sintesi la causa - intesa come ragione pratico - sociale - del contratto (cfr. sul tema, per tutti, P. CARPENTIERI, *Servizi: Passa la pluralità dei modelli di gestione*, in *Guida al diritto*, 4, aprile 2004, p. 126 ss.; per una disamina dell'istituto v., fra gli altri, V. D'ANTONIO, *Il contratto di sponsorizzazione*, in P. STANZIONE - A. SATURNO, *Il diritto privato della Pubblica Amministrazione*, Padova, Cedam, 2006, p. 437 ss., ed *ivi* ulteriori riferimenti di dottrina e giurisprudenza).

È di chiara evidenza che il richiamato istituto va distinto dalle mere liberalità, ovvero dal cosiddetto mecenatismo culturale, in quanto non viene in essere unicamente un'obbligazione di *dare o facere* del privato a vantaggio della Pubblica Amministrazione, o di quest'ultima a vantaggio del primo (su tale ultima fattispecie v. per tutti, in generale, O. LANZARA, *Atti di liberalità della pubblica amministrazione*, in P. STANZIONE - A. SATURNO, *Il diritto privato della Pubblica Amministrazione*, Padova, Cedam, 2006, p. 413 ss., ed *ivi* ulteriori riferimenti di dottrina e giurisprudenza). Nel contratto di sponsorizzazione vi è invece, appunto, un nesso di corresponsività rappresentato dalla promozione del nome, del marchio, dell'immagine del soggetto medesimo. In particolare, attraverso la denominazione giuridica di sponsorizzazione vengono identificati quei contratti a titolo oneroso attraverso i quali un soggetto (c.d. *sponsee* o sponsorizzato) assume, in cambio di un corrispettivo, l'obbligo di associare alla propria attività, o comunque al risultato di un *facere*, il nome od il segno distintivo di un altro soggetto, detto *sponsor*. La *ratio* di tali contratti può dunque essere individuata sia nell'aspirazione dello *sponsor* a conseguire un ritorno d'immagine, sia nel desiderio dello *sponsee* di trovare un finanziamento per una determinata attività.

¹¹⁵ A tale proposito, l'art. 121 del Codice prevede espressamente che "Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, ciascuno nel proprio ambito, possono stipulare, anche congiuntamente, protocolli d'intesa con le fondazioni conferenti di cui alle disposizioni in materia di ristrutturazione e disciplina del gruppo creditizio, che statutariamente perseguono scopi di utilità sociale nel settore dell'arte e delle attività e beni culturali, al fine di coordinare gli interventi di valorizzazione sul patrimonio culturale e, in tal contesto, garantire l'equilibrato impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione. La parte pubblica può concorrere, con proprie risorse finanziarie, per garantire il perseguimento degli obiettivi dei protocolli d'intesa".

indicare, come il *project – financing*, e, anche indipendentemente dall'apporto di capitali privati, strumenti di c.d. finanza innovativa, attività di *fund – raising*¹¹⁶ ovvero di impiego del sistema della rendita sul fondo capitale¹¹⁷, utilizzazioni a pagamento di spazi e beni culturali, per rinvenire, in tal modo, i mezzi (sebbene non soddisfattivi) per il sostegno del patrimonio culturale, compensando e contenendo, allo stesso tempo, la progressiva diminuzione della misura dell'intervento finanziario pubblico.

L'analisi condotta ha evidenziato, poi, singole occasioni perdute, come la mancata valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso presenti sul territorio (quali ad esempio il convento di Agropoli, la Chiesa di San Nicola ad Ascea, il Convento Dei Frati Minori Osservanti e la chiesa di Sant'Antonio in Capaccio), frutto, verosimilmente, di una mancata cooperazione con le Autorità ecclesiastiche¹¹⁸; ovvero, nello stesso ambito, la mancata valorizzazione di itinerari turistico –

Tale ultima disposizione contiene un'opportuna previsione intesa a mettere in gioco le grandi potenzialità delle ex fondazioni bancarie, oggi enti conferenti privatizzati ai sensi del d.lgs. 356/1999. Le attività di valorizzazione promosse e sostenute dalle ex fondazioni bancarie, nel quadro dell'art. 111, comma 4, del codice, si configurano dunque come attività socialmente utili con finalità di solidarietà sociale, in linea con la previsione dell'art. 2 del d.lgs. 153/1999 a mente del quale le fondazioni (come persone giuridiche private senza fine di lucro) perseguono scopi di utilità sociale.

Appare evidente l'esigenza di una sinergia che deve intervenire tra soggetti sociali e pubblici poteri per dare vita, ciascuno per la propria parte e secondo le proprie funzioni, ad una collaborazione che porti a fare emergere le priorità da affrontare e, di conseguenza, a promuovere, sostenere e valorizzare le iniziative volte al loro soddisfacimento.

L'art. 121 in esame si rivolge al settore pubblico (Ministero, regioni, enti territoriali) sollecitandone un'azione di raccordo (coordinamento) con quanto avanzato dalle fondazioni e di correlato sostegno finanziario in vista degli obiettivi concordati nelle intese (sul tema delle fondazioni bancarie v. per tutti, circa vari aspetti della loro disciplina, F. VELLA, *La "missione" delle fondazioni bancarie e gli investimenti culturali: vincoli e opportunità del nuovo ordinamento*, in *Banca borsa tit. cred.*, 2001, 4, p. 455 ss.; S. AMOROSINO, *Le fondazioni di origine bancaria tra dirigismo amministrativo, controllo politico ed autonomia privata*, in *Foro amm. TAR*, 2003, 5, p. 1684 ss.; M. ATELLI, *Le fondazioni di origine bancaria fra transizione infinita verso il diritto privato e innovazioni dell'ordinamento regionale in materia creditizia*, in *Giur. cost.*, 2001, 6, p. 4183 ss.; A. A. CARRABBA, *Lo scopo delle associazioni e delle fondazioni (art. 1, co. 3, D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361)*, in *Riv. Notariato*, 2001, 4, p. 763 ss.; G. ARMAO, *"Fondazioni bancarie" e poteri delle regioni ad autonomia differenziata*, in *Banca borsa tit. cred.*, 1997, 1, p. 3 ss.; O. M. CAPUTO, *La concessione di servizi pubblici locali e l'art. 22, l. 8 giugno 1990 n. 142 fra effetto precettivo e quello (meramente) descrittivo*, in *Foro amm.*, 1995, 4, p. 1252 ss.). Non si può, però, fare a meno di notare il forte squilibrio della presenza delle fondazioni sul territorio nazionale, essendo queste ultime notoriamente concentrate nel centro – nord, mentre la collocazione dei beni culturali è informata ad un criterio quasi opposto.

¹¹⁶ Si tratta, come è noto, dell'attività strategica di reperimento di risorse finanziarie per l'istituzione culturale, fonte di finanziamento utilizzata in Italia più nel settore delle attività culturali che in quello dei beni culturali: cfr. sul tema, per tutti, M. C. CAGLI, *Il fund raising: una sfida per l'impresa non profit*, in AA.VV., *Occupazione e no – profit: il fund raising come risorsa per lo spettacolo* (intervento tenuto in occasione del seminario *Occupazione e no – profit: il fund raising come risorsa per lo spettacolo*, realizzato da Scierter e da Amitie, nel quadro del progetto europeo NOFRET *Networking to Outfit Fund Raising for Employment in the Third sector* – Bologna 28 settembre 2001. Nell'ambito della gestione di musei di enti locali, una significativa esperienza di fund – raising è quella sviluppata dalla Galleria d'arte moderna di Bologna, costituita ai sensi degli artt. 55 ss. dello Statuto comunale, per la cui gestione è stato applicato il modello della "istituzione" previsto dall'art. 113 – bis, comma 1, lett. a), d. lgs. n. 267/00 (TUEL): sul punto, v., per tutti, ECOTER – CLES S.R.L. – CONSORZIO CIVITA (a cura di), *Linee guida per la gestione innovativa dei beni culturali. Indagine sui modelli di gestione. Primo rapporto*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003, spec. p. 41 – 45.

¹¹⁷ Com'è noto, questo sistema consiste degli investimenti finanziari derivanti dalle donazioni dei cittadini, che decidono di investire nel settore: sistema del tutto ignoto in Italia, ma che in altri ordinamenti, ad esempio negli USA, rappresenta una porzione cospicua dell'attivo del bilancio di alcuni musei.

¹¹⁸ Infatti, quanto alla gestione dei beni culturali di interesse religioso, si impone una cooperazione con le Autorità ecclesiastiche, poiché l'Accordo Italia – Santa Sede del 1984, con una norma assolutamente nuova rispetto alla precedente

religiosi, benché possibili ¹¹⁹ ed anche progettati, come ad esempio a proposito della Statua di San Francesco in Agropoli. ¹²⁰ E ciò, nonostante gli itinerari turistico - religiosi (dei quali alcuni propongono la configurazione quali autonomi beni culturali) rivestano una posizione di rilievo per la materia in discussione, in quanto orientano cospicui flussi turistici. Infatti il percorso religioso, poiché implica uno spostamento dalle normali sedi di residenza che difficilmente non coinvolge possibili risvolti turistici e/o culturali, finisce con l'acquisire anche una valenza turistica e quindi un coinvolgimento nelle problematiche proprie del turismo ¹²¹.

disciplina concordataria, prevede che "gli organi competenti delle due Parti" pervengano a specifici accordi circa i beni culturali di interesse religioso. Sul tema, anche per una informazione circa le Autorità ecclesiastiche competenti in materia di beni culturali di interesse religioso e sulla natura e le funzioni di queste istanze gerarchiche alla luce della legislazione canonica e pattizia che disciplina la materia nel nostro Paese, v., fra gli altri, G. FELICIANI, *I beni culturali nel nuovo Codice di diritto canonico*, in AA.VV., *Vitam impendere vero. Studi in onore di Pio Ciprotti*, a cura di W. Schulz e G. Feliciani, Roma 1986, p. 249 - 259; F. MARCHISANO, *Azione della Commissione per i beni culturali della Chiesa*, in AA.VV., *Beni culturali di interesse religioso. Legislazione dello Stato ed esigenze di carattere confessionale*, a cura di G. Feliciani, Bologna 1995, p. 277 - 292; F. FINOCCHIARO, *Diritto ecclesiastico*, 6 ed., Bologna 1997, p. 355 ss.; G. PASTORI, *L'art. 12 dell'Accordo 18 febbraio 1984 nel quadro dell'ordinamento giuridico italiano*, in AA.VV., *Beni culturali di interesse religioso*, a cura di G. Feliciani, Bologna 1995, p. 32 ss.; P. BELLINI, *I beni culturali di proprietà ecclesiastica nel nuovo Concordato*, in P. BELLINI, *Saggi di diritto ecclesiastico italiano*, 2, Soveria Mannelli, 1996, p. 585 ss.; G. FELICIANI, *Normativa della Conferenza episcopale italiana e beni culturali di interesse religioso*, in AA.VV., *Beni culturali di interesse religioso*, cit., 129 - 145; i saggi di F. MERUSI, G. PASTORI, F. FINOCCHIARO, C. CARDIA in AA. VV., *Beni culturali di interesse religioso*, cit., 21 - 75; G. FELICIANI, *I beni culturali ecclesiastici. Dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense alla recente Intesa*, in *Vita e pensiero*, 80, 1997, p. 493 ss.; MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI DEI CULTI, *Il Fondo Edifici di Culto. Chiese Monumentali. Storia, immagini, prospettive*, Roma 1997; G. FELICIANI, *Le regioni ecclesiastiche italiane*, in *Le regioni*, 1995, p. 863 - 878; R. ASTORRI, *I beni culturali di interesse religioso in Italia: tra legislazione canonica e intese con le regioni*, in *Panorami. Riflessioni, discussioni e proposte sul diritto e l'amministrazione* 1994, p. 33 - 60; R. ACCIAI, *Grande Giubileo del 2000: l'intervento finanziario pubblico fra evento religioso e business turistico*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1998, 35; F. MARGIOTTA BROGLIO, *Patrimonio culturale e interesse religioso*, in *Gazzetta ambiente*, 1996, p. 210.

¹¹⁹ Nel territorio campano, ove per la presenza di relevantissime testimonianze archeologiche è evidente il rapporto tra turismo e cultura, appare altresì possibile una sinergia tra turismo e cultura specificamente religiosa, a causa della sopravvivenza sul territorio, oltre che di rilevanti complessi monumentali religiosi, anche di importanti ed antiche feste religiose a forte tradizione popolare, aventi anche valore di testimonianza storica ed etnologica, quali la Via Crucis vivente di Agropoli, la festa di Sant'Antonio in Moio di Agropoli, la festa dei SS. Pietro e Paolo sempre ad Agropoli, le feste di S. Giovanni Battista, S. Cosma, S. Damiano, S. Luigi e S. Francesco in Castel San Lorenzo, la Festa di San Giuseppe, la Fiera di San Alfonso e la Festa di S. Andrea a Giungano, i canti della tradizione religiosa (le ottave) a Trentinara, e via enumerando.

¹²⁰ Tale itinerario avrebbe anche potuto comportare una proficua integrazione tra valori monumentali e valori paesistici e naturalistici, in quanto la statua del Santo di Assisi, situata sulla collina di San Marco, domina lo scenario paesaggistico agropolese e cilentano. Il progetto iniziale prevedeva infatti che tale monumento sarebbe stato parte integrante di un vasto complesso di strutture e di servizi, che avrebbero trasformato quel luogo in un importantissimo polo di turismo religioso, con sale polifunzionali, caffè, ristoro, centri studi, biblioteche ed altre opportunità per l'intrattenimento, il riposo ed il ritiro spirituale. Il Comune avrebbe dovuto collaborare al progetto, costruendo una funicolare, un eliporto, l'acquisto della collina per la creazione di un parco - pineta. Ma, purtroppo, il progetto è rimasto incompiuto.

¹²¹ Sull'evoluzione della legislazione sul turismo, che ha promosso e consolidato l'attenzione del legislatore verso il settore del turismo religioso, con una parziale modifica delle prospettive di intervento che fino ad ora avevano inserito gli aspetti religiosi delle attività turistiche nell'ambito del c.d. turismo sociale (ossia di quell'insieme di norme dirette a favorire lo sviluppo e l'accesso al turismo anche a quei soggetti - giovani, lavoratori, pensionati, e così via - che per le loro disagiate condizioni economiche avrebbero potuto incontrare difficoltà), v., per tutti, A. G. CHIZZONITI (a cura di), *Codice del turismo religioso*, Milano, 1999, p. 1 ss.; R. LAVARINI, *Il pellegrinaggio cristiano*, Genova, 1997, p. 78 ss.; M. A. STEFANELLI, *L'organizzazione pubblica del turismo nell'ordinamento italiano*, Padova, 1992, p. 27 ss.; F. INDOVINO

Ma esistono anche specifici punti di forza.

In particolare dal punto di vista dell'azione amministrativa, sembra possibile ritenere che si sia avviato un profondo processo di ammodernamento del ruolo svolto dalla pubblica amministrazione rispetto al problema della gestione dei beni culturali.

È iniziato un percorso destinato ad incidere su vasti settori, che ha portato, per tappe successive, a modificazioni nella coscienza dei cittadini ed ha introdotto strumenti di partecipazione attiva del privato al momento pubblico.

Il complesso dei dati consente di affermare che proprio nelle amministrazioni locali si sono sperimentati gli strumenti più innovativi di gestione del patrimonio culturale previsti dalla normativa vigente.

Chiaramente, nessuna delle opzioni adottate nelle singole ipotesi può definirsi in astratto e di per sé "eccellente" o "pessima", dipendendo la sua riuscita dagli obiettivi prefissati, dalle problematiche da risolvere e dalle risorse a disposizione.

L'esperienza di valorizzazione del patrimonio culturale da parte degli enti locali si presta tuttavia, quanto meno, a confutare la diffusa convinzione secondo cui la gestione dei beni culturali non produca altro che perdite di esercizio, così da giustificare pregiudizialmente l'intervento degli apparati pubblici.

Vale a dire, risulta essere quanto meno contestabile la monoliticità dell'assunto secondo cui le caratteristiche intrinseche del settore sarebbero assolutamente *non profit*¹²². Va invece osservato che la concezione del *no - profit*¹²³ è concetto differente rispetto alla tesi della inidoneità strutturale di un'azienda museale a produrre profitti. Gli studi sui profili di diritto comparato dei beni culturali stanno invece a dimostrare che le modalità di finanziamento e la gestione di taluni beni culturali stranieri, nonostante la mancata produzione di un utile, risulta comunque

FABRIS, *Legislazione turistica*, 3, Padova, 1992, p. 4 ss., p. 135 ss. Sugli interventi legislativi a favore del turismo sociale cfr., fra gli altri, M. CHITI, *I problemi giuridici della politica del turismo*, in *Le Regioni*, 1987, p. 613 ss.; F. TEDESCHINI, *Commento alla legge quadro per il turismo*, Rimini, 1985, p. 109 ss.; G. ALPA, *Art. 10. Associazioni senza scopo di lucro*, in AA. VV., *Legge 17 maggio 1983 n. 217. Legge Quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica*, a cura di G. Alpa e M. Chiti, in *Le nuove leggi civili commentate*, 1984, p. 1200 ss. Sulla legislazione regionale in argomento, v. fra gli altri, A. G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso tra normativa statale e normativa regionale*, in A. G. CHIZZONITI (a cura di), *Codice del turismo religioso*, Milano, 1999, cit., p. 1 ss.; A. G. CHIZZONITI, *Legislazione regionale e turismo religioso: le attività parrocchiali del tempo libero, del turismo e dell'accoglienza*, in *Regioni*, 1998, p. 337 ss.

¹²² Così, ad esempio, C. FUORTES, *Introduzione*, in C. BODO - C. SPADA (a cura di), *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990 - 2000*, Bologna, 2004, p. 197 ss., spec. p. 200.

¹²³ La concezione "not - for profit" - la quale impone, ad esempio, che gli utili siano reinvestiti nel settore - è tipica, ad esempio, del museo d'arte americano. V. sul tema, per tutti, A. SOMERS COCKS, *I musei azienda non producono profitti*, in *Il Giornale dell'arte*, n. 249, dicembre 2005, 1 e 4, ed ivi anche i dati economici relativi all'Art Institute Museum di Chicago ed al Metropolitan Museum di New York, il quale ultimo si cita quale caso (ritenuto) "esemplare" - perché si tratta di uno dei più grandi musei del mondo - di bilancio museale normalmente in perdita (tuttavia l'Art Institute di Chicago, nell'anno fiscale 2005, ha prodotto un utile di \$ 1,931 milioni, ancorché, poi, questi siano stati reinvestiti nel settore, in omaggio appunto alla concezione del museo d'arte americano *not - for profit*). Per l'analisi di altri casi in cui il bilancio di un'azienda museale chiude in attivo, cfr., per tutti, P. LEON, *Gli approcci alla valutazione nel settore dei beni culturali nell'esperienza italiana*, in AA. VV., *Le risorse culturali*, cit., p. 31, nota 14.

improntata ad efficienza ed economicità, nel rapporto tra risorse impiegate e risultato economico conseguito ¹²⁴.

In conclusione, l'assenza di un lucro come un dato economico reale non esclude una gestione economicamente efficiente. La conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale non si contrappone ad una logica economica, la quale, anzi, si presenta strumentale rispetto alla realizzazione di quegli obiettivi. Peraltro, la logica economica non deve essere unicamente intesa nel senso di ricerca di un lucro (che comunque non appare incompatibile con l'obiettivo di promozione culturale), ma anche come modalità efficiente di finanziamento e funzionamento del servizio culturale. E tale obiettivo non può che realizzarsi attraverso un'aziendalizzazione del servizio stesso, come gli economisti sostengono ormai da alcuni anni ¹²⁵.

¹²⁴ Per un primo approccio ai profili di diritto comparato dei beni culturali, cfr., fra gli altri, N. ASSINI - G. CORDINI, *Beni culturali e paesaggistici. Diritto interno, comunitario, comparato e internazionale*, Padova, 2006; P. BILANCIA (a cura di), *La valorizzazione dei beni culturali tra pubblico e privato: studio dei modelli di gestione integrata*, Milano, Franco Angeli ed., 2005; D. AMIRANTE - V. DE FALCO (a cura di), *Tutela e valorizzazione dei beni culturali: aspetti sopranazionali e comparati*, Torino, 2005; A. MIRANDA (a cura di), *La tutela privatistica dei beni ambientali e culturali tra prescrizione e cooperazione: modello inglese e prospettive italiane*, Padova, 2004; A. LANZARO - R. BORRIELLO, *Legislazione internazionale e comparata dei beni culturali*, Napoli, Edizioni Simone, 2002; H. PORFYRIOU (a cura di), *Studi comparativi*, Venezia, Giunta regionale del Veneto, 2002; S. ITALIA, *I beni culturali in Italia e in Europa*, Udine, Del Bianco ed., 1999; C. ACIDINI LUCHINAT, *Il museo d'arte americano. Dietro le quinte di un mito*, Milano, Electa, 1999; G. COFRANCESCO (a cura di), *I beni culturali. Profili di diritto comparato e internazionale*, Roma, Ist. Poligrafico Zecca dello Stato, 1999; L. BOBBIO, *I beni culturali e ambientali nel diritto comparato: modelli normativi, organizzazione amministrativa e situazioni giuridiche soggettive*, in *Riv. giur. urb.*, 1996, 215 ss.; L. MEZZETTI (a cura di), *I beni culturali. Esigenze unitarie di tutela e pluralità di ordinamenti*, Padova, 1995; G. CLEMENTE DI SAN LUCA (a cura di), *Tutela, promozione e libertà dell'arte in Italia e negli Stati Uniti d'America*, Giuffrè, Milano, 1990.

¹²⁵ V. in dottrina, fra gli altri, L. SOLIMA, *L'impresa culturale. Processi e strumenti di gestione*, Roma, Carocci ed., 2004; C. CHIRIELEISON, *La gestione strategica dei musei*, Milano, 2002; AA.VV., *Per una gestione manageriale dei musei italiani*. Atti del corso per direttori di musei statali, Roma, novembre 1998, Ministero per i beni e le attività culturali - Ufficio studi, Roma, 1998; L. SOLIMA, *La gestione imprenditoriale dei musei. Percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*, Padova, 1998; A. RONCACCIOLI (a cura di), *L'Azienda Museo. Problemi economici, gestionali e organizzativi*, Padova, 1996; IRES (a cura di), *Progetto di ricerca finalizzato al rinnovamento del museo egizio di Torino*, Istituto di ricerche economico - sociali del Piemonte, Torino, 2003, *passim*.



**Unione Regionale delle Camere di Commercio,
Industria, Artigianato e Agricoltura della Campania**

Sede operativa:
Via S. Aspreno, 2 - 80133 Napoli

Sede legale:
Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli
Tel. +39 081 4109123 - Fax +39 081 5801769